ECHI DI CRONACA

ABBIGLIAMENTO, ACCESSORI

BOUTIQUE
emanuel ungaro
SCONTI SPECIALI
per vendite di fine stagione
Via Monte Napoleone, 19 - Milano - Tel. 701.886

VALSTAR DI VIA MANZONI
I famosi saldi di gennaio

Iniziamo il decennio con una grande vendita promozionale di cappotti, impermeabili, soprabiti
VALSTAR
accompagnati da maglieria inglese, camiceria, pantaloni, giacche delle migliori marche italiane ed estere.

Diego abbigliamento uomo c so Buenos Aires 1 tel. 204607

155 UOMO
ABBIGLIAMENTO UOMO VIA VINCENZO MONTI 56 MILANO TEL. 4336606
SCONTI ECCEZIONALI

ABITI	70.000-90.000
GIACCHE	50.000-70.000
PANTALONI	20.000-30.000
CAMICIE	15.000-25.000

MILANO - VIA P. VERRI - TEL. 02-792.817
prezzi speciali fine collezione

La BRIO sas via Valparaiso 1 tel. 46.93.721 - 49.58.44
prosegue LUNEDI' 5 gennaio la vendita dei suoi capi ALTA-MODA e PRÊT-À-PORTER fine serie, cappotti, coordinati, abiti, ecc.
Orario continuato 9.30-18.30

scola shopping
BOUTIQUE
Piazza Scala 5
Tel. 862.049 - Milano
SPECIALE «FINE COLLEZIONE»

Leggete il Mondo

FINANZIAMENTI
Celerissimi ad ogni categoria Fiduciari - Ipotecari - Autosovvenzioni - Sconto portafoglio - Mutui ultradecennali per acquisto immobili - Compra-vendite Immobili.
UTEF
Piazza Missori 3
866.122 - 860.610 - 802.426

MESSAGGI PERSONALI

Ciclo di conversazioni aperte al pubblico organizzato dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Milano nell'ambito di
MILANO PER VOI
QUANDO LA BORSA VUOL DIRE RISPARMIO
Tutti i sabati dal 10 gennaio al 14 febbraio, ore 17
Piazza degli Affari 6, II piano
PALAZZO DELLA BORSA

SPECIALISTI E CASE DI CURA

Ambulatorio polispecialistico di chirurgia indolore con il freddo
CRIOCHIRURGIA
- Proctologia: EMORROIDI - Ragadi - Polipi anali
- Ginecologia: CERVICITI croniche - POLIPI cervicali - Condilomi
- Dermatologia e Chirurgia plastica: ACNE - VERRUCHE - Condilomi - Angiomi - Cheloidi
- Otorinolaringoiatria: TONSILLECTOMIA - POLIPI nasali - Rinite allergiche e ipertrofiche

Visita preventiva, trattamento e assistenza medica continuativa.
MILANO - CENTRO LIBRA
Via Salvini 3 (metropolitana Palestro) - Tel. 02/792.280
Aut. Sanit. 1900/2075-78

QUADRI E TAPPETI

E COME SEMPRE
LUNEDÌ 12 DALLE ORE 15
HAAS
VIA P. VERRI 6 - TEL. 782731 - 5 linee
INIZIA L'ANNUALE LIQUIDAZIONE
scampoli DI DAMASCHI BROCCATI - VELLUTI PASSATOIE - MOQUETTES TENDAGGI
SCONTI 50-60%
TESSUTI IN ESAURIMENTO

CRETONNE LAVABILI	cm. 130 Lit. 3.500	— 4.500
STOFFE PER MOBILI UNITE	cm. 140 Lit. 5.000	— 6.000 — 7.000
TESSUTI PER COPRILETTO	cm. 185 Lit. 6.000	— 8.000 — 9.000

OCCASIONI PARTICOLARI

SPLENDIDI TESSUTI UNITI RESINATI PER PARATI	cm. 130 da Lit. 17.500	rid. a Lit. 7.000
VELLUTI DI LINÒ SOLO IN 5/6 COLORI	cm. 140 da Lit. 26.000	rid. a Lit. 9.000
TENDE FINISSIME	cm. 210 da Lit. 12.000	rid. a Lit. 6.000
STORES FINI CON BALZA	cm. 300 da Lit. 18.000	rid. a Lit. 9.000
CINIGLIE SFUMATE RIGATE	cm. 130 da Lit. 11.000	rid. a Lit. 4.500
TESSUTI PER SOPRAFODERE	cm. 140 da Lit. 9.000	rid. a Lit. 3.500

anche occasioni in scendilletto a Lit. 6.500 — 9.000
LA VENDITA SPECIALE DURERÀ SOLO DIECI GIORNI

CASA E GIARDINO

PEDANO SHOP
VENDITA SPECIALE
PROTOTIPI - FINE SERIE - LETTI - TAVOLI SEDIE - LIBRERIE
V.LE LIBIA 126 MILANO - TEL. 7383735

OCCASIONI

FLYING DUTCHMAN barassi
SCONTI 20/30 %
Per rinnovo arredamento.
Piazza Lima, 3

MOSTRE E GALLERIE

Alla Galleria Gavioli
Durini 1 opere di Bello - Brambati - Castrovilli - Consadori - Flangini - Guarneroli - Moro - Pastoni - Restelli - Iini.

Alla Ponte Rosso
MOSTRA COLLETIVA GENNAIO 1981 con opere di Bartolini - Beltrame - Castellani - Consadori - Calvelli - Dalla Zorza - Filocamo - Flangini - Labò - Novello - Pastorio - Pellini - Saletti - Vellani Marchi. Via Brera 2. Tel. 807.291.

Galleria Morone 6
Melotti Madella Raciti Strazza Vago. Via Gerolamo Morone 6 (interno). (02) 709.994. Chiuso festivi lunedì.

Galleria Nuovo Sagittario
Via Monte di Pietà 1, tel. 872.466. Collettiva grandi maestri internazionali, oli di: De Chirico, Lilloni, Migneco, Tozzi, Cascella, Brindisi, Morlotti, Maccari, De Rocchi, Cesetti, Sironi. Collettiva grafica internazionale.

International Art Gallery
Via Giulian, 10 - Monza - Tel. 039-21.901
Contemporaneo opere selezionate di maestri contemporanei dal 10/12/'80 al 30/1/'81
Gli artisti sono: Armari - Arbasa - Balla - Benvenuti - Berlini - Brindisi - Cantatore - Cascella M. - Cassinari - Cesar - De Chirico - Dauphin - De Rocchi - Dova - Fancelli - Fiume - Gentilini - Gonzaga - Guttuso - Kijno - Lam - Lobaba - Lilloni - Maccari - Magnelli - Matta - Miró - Pomodoro - Rosai - Saisou - Secan - Sironi - Tosi A. - Treccani - Tozzi.
Orari di Galleria: 9-12/16-19.30
Festivi: 15-19.30

GALLERIA LE ARCATE
VIA MANZONI 41 - MILANO - TEL. 630.964
Alle ore 18 oggi inaugurazione mostra CESETTI

MAR-CO-HAIR IT.
PRESENTA
IN ESCLUSIVA MONDIALE
- IL NUOVISSIMO METODO PER FISSARE I CAPELLI, DEFINITIVAMENTE AL CUOIO CAPELLUTO IN 3 ORE
- L'UNICO AL MONDO CHE NON NECESSITA DI MANUTENZIONE
- INDOLORE INNOCUO PERFETTO
- ACCONCIATURE MODERNISSIME ANCHE ALLO INDIETRO

PREGO INVIARMI DOCUMENTAZIONE RISERVATA
CI - 10-11-81
COGN. NOME
VIA
CITTÀ TEL
CAP
MAR CO HAIR s.r.l. - 20124 MILANO
C.SO BUENOS AIRES 77 - TEL. 02/27.11.190 - 27.11.632

CASINO DE LA VALLÉE
TUTTI I GIORNI PULLMAN SPECIALE DA MILANO
L. 10.000 A/R COMPRESO INGRESSO AL CASINO
Partenza da MILANO ore 18 (AUTOSTRADALE - Piazza Castello n. 11)
da SAINT VINCENT ore 0.30 (CASINO DE LA VALLÉE)
INFORMAZIONI: 02 867.631 - 0166 35 41
SAINT VINCENT

milleidee per la donna
Il mensile pratico per la donna e la casa

INFORMAZIONE/MILANO

LA VISITA SI PROTRARRA' PER 5 GIORNI

Un «summit» di esperti nella zona di Seveso

Seveso anno sesto. Le commissioni di analisi controllo e prevenzione delle zone colpite dalla diossina qui 10 luglio 1976, da stamane e per cinque giorni si trovano a Seveso e dintorni per un summit sulla situazione.

Nella tarda mattinata i componenti il Comitato Internazionale dei garanti, formato di scienziati di diverse discipline istituito in base alla legge della Regione per l'Ufficio speciale di Seveso, che nella zona ha tenuto la prima riunione nel maggio del '79, dopo aver raccolto una sufficiente documentazione ha «aperto i lavori» recandosi direttamente dentro la zona A, per prelevare materiale sul quale farà una relazione nella prossima riunione (sono due all'anno).

Nel primo pomeriggio un altro sopralluogo in zona A è stato fatto dalla Commissione tecnico-scientifica di controllo Cimmino (dal nome del suo presidente prof. Aldo Cimmino, anche presidente del Consiglio superiore di Sanità).

Domani questa Commissione incontrerà i sindaci dei 4 Comuni (Seveso, Meda, Desio, Cesano Maderno), con la presenza dell'incaricato speciale senatore Luigi Noè. I sindaci hanno ovviamente molte cose da chiedere, prima fra tutte quando sarà possibile che per gli abitanti del loro Comune la vita torni il più possibile simile a quella del prima diossina.

Sempre domani si riuniranno il Comitato internazionale e la Commissione mentre lunedì e martedì l'ISC (International Steering Committee) entrerà nel vivo con un rapporto del presidente, il noto epidemiologo israeliano Marcus Klingberg e del segretario professor Gaetano Maria Fara titolare della cattedra di Igiene dell'Università di Milano e con una serie di relazioni specifiche sulle ricerche fin qui effettuate da questi scienziati internazionali sul «laboratorio Seveso». Si parlerà di epidemiologia (mortalità, malformazioni, registro tumori); di clinica patologica; di immunologia, di genetica; di medicina interna, di pediatria; di ostetricia; di medicina del lavoro e neurologia.

Mercoledì, tra l'altro l'ISC farà un rapporto alle autorità italiane.

Ogni componente il Comitato via via che acquisisce risultati, durante l'anno li invia alla segreteria qui a Milano. Ogni rapporto viene fotocopiato e inviato a tutti gli altri membri. Poi, due volte all'anno, come abbiamo detto, tutti i componenti si riuniscono a Milano per confrontare e discutere i risultati nei rispettivi campi fin allora ottenuti.

La Commissione Cimmino ha invece il compito di esprimere pareri tecnico-scientifici in ordine all'esecuzione degli interventi di decontaminazione dei territori inquinati e per quelli di controllo clinico e di indagine epidemiologica nei confronti della popolazione da allegare ai rendiconti analitici della Regione Lombardia che è tenuta a presentare i suoi lavori al presidente del Consiglio per il successivo inoltro in Parlamento. Istituita il 4 agosto 1976 è stata in parte rinnovata nei primi giorni di quest'anno. Ha sempre l'ultima parola sui problemi di Seveso, sui quali il senatore Noè elabora progetti necessari.

Questa volta la riunione è particolarmente importante perché stabilirà a grandi linee definitivamente il programma di bonifica per la zona A.

G.D.B.

Un addetto in tuta e con maschera mentre carica del materiale su un camion all'interno della zona A.

In fiamme una cascina Ustionato un bambino

Alle 10,30 di questa mattina è scoppiato un incendio alla cascina Campello in via del Parco a Biassono. Nella cascina erano rimasti soli i fratellini Cristiano Damiano di un anno e Cristiano Luciano di 4 anni, che stavano dormendo mentre i genitori, Cristiano Antonio Schettino e Gerardina Schettino, si trovavano fuori casa.

Dai primi accertamenti sembra che l'incendio sia stato causato dal surriscaldamento di una stufa a carbone lasciata accesa dalla madre per riscaldare il locale dove dormivano i bambini. Luciano Cristiano è rimasto ustionato, per fortuna in modo non grave, a una mano ed è stato medicato con l'intervento di una'autolettiga di Lissone, dopo che i vigili del fuoco del distaccamento di Lissone, con il caposquadra Cazzaniga, e del distaccamento di Monza, con il comandante Origgi, avevano domato l'incendio. L'altro fratello è rimasto incolume.

■ Rapina a un ufficio postale affollato da automobilisti in coda per il pagamento del bollo. E' accaduto questa mattina poco dopo le 11.30 all'agenzia 38 delle Poste in via San Galdino 4 in zona Sempione. Tre banditi mascherati e armati di due pistole e un fucile a canne mozze sono entrati spianando le armi e costringendo contro i muri più di trenta persone che facevano la coda per pagare il bollo dell'auto e gli impiegati. Tra i presenti anche un metronotte dell'istituto Ivri che è riuscito a nascondere la pistola e si è dichiarato disarmato.

DICHIARAZIONE DI TURRINI (PSI)

«La DC è troppo critica»

«Accreditare l'immagine di Milano come città frontista, subalterna al disegno egemonico del PCI, risponde a una logica logora, che, come le elezioni dell'8 giugno hanno dimostrato, non porta vantaggi elettorali e ha come effetto l'isolamento della DC e un impoverimento del suo ruolo politico».

Lo afferma il vice segretario cittadino del PSI, Guido Turrini in una nota in cui si esprime preoccupazione per le posizioni sempre più rigide nei confronti della giunta di sinistra assunte dalla DC milanese in una serie di dichiarazioni rilasciate nelle ultime settimane: dichiarazioni — afferma Turrini — *che non contribuiscono certo a facilitare un confronto costruttivo tra le forze politiche cittadine*

La pesantezza stessa con cui gli esponenti democristiani (vedi ad esempio l'intervento del segretario cittadino Prada) criticano l'«eltrata» in giunta del PSDI, continua, secondo il vice segretario socialista con l'impegno assunto dalla DC dopo l'8 giugno di non rieterare gli errori del precedente quinquennio amministrativo' conducendo l'opposizione troppo spesso pregiudiziale e sterile: *«E' significativo — scrive Turrini — che all'indurimento dimostrato da una parte della DC non corrisponda un analogo atteggiamento da parte dei partiti laici e di centro che mostrano, al contrario, di voler intrattenere un confronto senza preconcetti con le forze di governo della città.*

«Siamo convinti — prosegue l'esponente socialista — *che non tutti nella DC condividono questa scelta di inasprimento dei rapporti e la polemica pregiudiziale contro gli assetti politici e amministrativi nella nostra città».*

NOTIZIARIO SINDACALE

DAL 22 GENNAIO DODICIMILA OPERAI DELL'ALFA IN CASSA INTEGRAZIONE - Come già era stato ventilato prima delle ferie natalizie, l'Alfa Romeo ha deciso di ridurre la produzione ic'è un forte calo della richiesta di auto) ricorrendo, nei primi quattro mesi di quest'anno, a sospensioni del lavoro A partire dal 22 gennaio, e per tutto febbraio. Il giovedì e il venerdì non si lavorerà. In marzo e in aprile, invece della sospensione di due giorni settimanali, potranno verificarsi periodi d'interruzione. In tutto, ognuno dei 12 mila operai dell'Alfa di Arese farà 32 ore di cassa integrazione. Per il momento la riduzione del numero di automobili prodotte dall'Alfa Romeo riguarda soltanto lo stabilimento di Arese: l'Alfasud, pur appartenendo a quella fascia di auto medio-alte che l'attuale crisi lascia in parte invendute, è ancora molto richiesta.

PERCHE' E' IN CRISI LA «CERAMICA DI MOZZATE» - La «Ceramica di Mozzate» n'azienda di 90 dipendenti, in provincia di Como, e da novembre in crisi (con la fabbrica presidiata dai lavoratori messi in cassa integrazione a zero ore) a causa di difficoltà dovute, secondo la Fulc di Como e il consiglio unitario di Zona Lomazzo-Olgiate a una cattiva gestione dell'azienda da parte della Finmedica, una finanziaria milanese che ne è proprietaria. Ora l'azienda ha presentato la richiesta di cassa integrazione speciale per i dipendenti e di amministrazione controllata, il che ha portato le organizzazioni sindacali, le forze politiche e l'amministrazione comunale di Lomazzo a formare una commissione per ricercare possibili soluzioni, che garantiscono la salvaguardia dei posti di lavoro e il rilancio dell'azienda, la quale, nonostante la dichiarazione di crisi, ha un nutrito portafogli di ordini per le piastrelle di klincher che produce.

IERI IN PREFETTURA UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI DELL'ASTAIE - Ieri una delegazione di lavoratori dell'Astaie Spa, una fabbrica di Trezzo d'Adda che il 31 dicembre ha licenziato tutti i dipendenti, è stata ricevuta dal Prefetto, che ha assicurato il suo immediato intervento per la ripresa dell'attività produttiva e il mantenimento dei livelli occupazionali.

INTERPELLANZA DI CONSIGLIERI DC PER LE FARMACIE COMUNALI - I consiglieri comunali DC Ester Angiolini, Salvatore Franconieri e Paola Morelli hanno presentato al sindaco un'interpellanza in merito alla vicenda delle farmacie comunali, che in questo periodo sono spesso chiuse a causa di agitazioni dei dipendenti in lotta per il rinnovo della piattaforma aziendale. Nell'interpellanza si dice tra l'altro: «Risulta che l'azienda farmacie municipali presenta gravi carenze organizzative e funzionali: non esiste il direttore generale, sono carenti i posti di capo servizio magazzino, capo servizio farmaceutico, capo ufficio personale, ed è da regolarizzare la posizione di 33 direttori facenti funzioni di altrettante farmacie». Gli interpellanti hanno anche chiesto che venga convocata con urgenza l'apposita commissione consiliare.

CONCLUSO IL CONVEGNO FIM-CISL SULLA DEMOCRAZIA NEL SINDACATO - Con una relazione del segretario provinciale Mario Stoppini e un intervento del segretario nazionale Franco Bentivogli, si è chiuso ieri il convegno indetto dai metalmeccanici della Cisl su «Democrazia e potere: problemi e proposte».

Nella relazione di Stoppini, una serie di proposte, che sono state chiamate, di «regole» per raggiungere un buon livello di democrazia: 1) ampia consultazione dei lavoratori sulle vertenze di ordine generale, 2) ordine del giorno scritto per ogni riunione, infine votazione anche su documenti alternativi, 3) ampie percentuali di lavoratori (a correttivo della massiccia presenza attuale di funzionari dell'apparato) nelle strutture del sindacato 30 per cento in quelle nazionali, 50 per cento nelle regionali, 70 per cento in quelle comprensoriali, 4) fissazione dei criteri di assunzione dei funzionari, con un uomo «d'apparato» ogni mille iscritti; 5) rotazione ogni 4 anni dei funzionari e degli operatori sindacali, che non dovrebbero superare i due mandati congressuali; 6) conferma delle norme in atto per l'elezione dei delegati dei consigli di fabbrica, ma istituzione di organismi di controllo (sulle risorse finanziarie, sul monte ore dei delegati, sulla regolarità delle elezioni) composti da lavoratori non eletti nei consigli.

UNA NOTA DEL SEGRETARIO CITTADINO DELLA DC MAURIZIO PRADA

«E' un tradimento l'ingresso del Psdi nelle giunte»

E' un vero e proprio atto di «tradimento collettivo», secondo la Democrazia Cristiana, l'ingresso dei socialdemocratici nelle giunte del Comune e della Provincia. Lo afferma in un duro comunicato diffuso oggi il segretario cittadino della DC, Maurizio Prada, prendendo posizione sulle trattative politiche, ormai a buon punto, che porteranno il PSDI a far parte dell'esecutivo di palazzo Marino e palazzo Isimbardi, accanto a comunisti e socialisti.

«Non vi è differenza — scrive Prada — tra il PSDI che ha turlupinato gli elettori milanesi con una campagna violentemente anticomunista e il PCI che accetta i voti determinanti di questo partito, accogliendolo in giunta». Giunta che, precisa il segretario democristiano, basandosi su una risicata maggioranza di 43 voti su ottanta», «appare adeguata a fronteggiare la dimensione dei problemi che la città si trova dinanzi». «Basta ricordare, secondo Prada, il problema della riforma sanitaria, «da mesi impantanata per beghe sulle spartizioni con la presidenza del comitato di gestione», o «la contraddittorietà delle scelte in campo energetico», o l'«assenza di una strategia credibile per la casa, per l'assistenza ai drogati e agli anziani».

La DC ritiene che sulle giunte di sinistra in Comune e Provincia pesino pure «contrasti politici di fondo tra PCI e PdUP da una parte e PSI dall'altra, partiti duramente antagonisti sia a livello regionale che nazionale. L'accoglimento in giunta del PSDI rischia di introdurre ulteriori elementi di irrigidimento nei rapporti tra i partiti». Questa situazione, conclude Prada, «non fa certo bene alla democrazia, ma scredita piuttosto le istituzioni e rende sempre meno efficiente l'azione di governo».

La DC non intende scivolare su questa china insidiosa e punta a costruire invece maggioranze politiche».

L'EX ABETINA SARA' SCIOLTA ENTRO MARZO

L'ex Abetina sarà definitivamente sciolta entro la fine di marzo. Questo l'impegno assunto ieri dall'amministrazione comunale e dal comitato dei liquidatori dell'ente in un incontro tenuto per definire l'iter di un'operazione che avrebbe dovuto essere compiuta già da due anni.

Alla riunione, presieduta dal sindaco Tognoli, hanno partecipato l'assessore all'assistenza Attilio Schemmari, il collega Carlo Cuomo (oggi responsabile del decentramento ma all'Assistenza nel passato quinquennio) e, in rappresentanza dell'ex Abetina, il presidente Ugo Airoldi e il sindaco Vincenzo Gagliardi. Per rendere il più rapida possibile la conclusione di una vicenda che, come abbiamo denunciato nei giorni scorsi, è costata finora ai contribuenti milanesi almeno 150 milioni all'anno (senza alcun beneficio in campo assistenziale), il Comune si è impegnato ad assumere su di sé l'onere di tutti i debiti e dei contenziosi. *«Per quanto riguarda la proprietà dell'Abetina a Sondalo* — si legge in un comunicato diffuso dall'assessore Schemmari — *il Comune e la società nominerranno i rispettivi periti per una 'valutazione' della proprietà. In base alla valutazione della proprietà di Sondalo saranno compiuti gli atti successivi».*

E' questo l'adempimento più importante e delicato che ancora si frappone allo scioglimento dell'ex «ente inutile» diventato in questi anni un costoso fantasma a carico dell'amministrazione di palazzo Marino. Il valore della proprietà è infatti di alcuni miliardi e la sua vendita non può essere oggetto di decisioni avventate.

L'assessore Schemmari

CORRIERE DELLA METROPOLI

TRAGEDIA SCONGIURATA IN UNA VECCHIA CASA DI RINGHIERA A BIASSONO

Salvati due fratellini rimasti soli nella casa dove divampa l'incendio

I piccini, rispettivamente di undici mesi e quattro anni, sono stati portati fuori dal locale in fiamme da una cugina che abita nello stesso edificio - Il padre era in fabbrica e la madre era dovuta andare all'ufficio postale per pagare il bollo dell'auto

Due bambini di undici mesi e quattro anni — lasciati momentaneamente soli in casa dai genitori — hanno rischiato di morire bruciati nel rogo sviluppatosi improvvisamente nella stanza dove stavano giocando. Sono stati salvati da una cugina che abita nell'appartamento adiacente al loro, accorsa alle urla di terrore dei piccoli. La ragazza è riuscita a mettere al sicuro i piccoli proprio mentre il divano sul quale i due cuginetti erano seduti veniva divorato dal fuoco.

Gli involontari protagonisti del drammatico episodio, Damiano e Luciano Cristiano, sono incolumi. Luciano il più grandicello, è stato medicato alla mano sinistra per una lieve ferita dagli stessi vigili del fuoco di Lissone, giunti per spegnere gli ultimi focolai d'incendio nella fatiscente cascina Campello di Biassono, un paese vicino a Monza.

E' accaduto ieri mattina verso le 11. Il rogo si è sviluppato in uno dei tre locali dell'appartamento in cui abita la famiglia Cristiano, originaria di Castelgrande, in provincia di Potenza a Biassono da cinque anni. Il capofamiglia, Antonio, 33 anni, manovale in una ditta metalmeccanica della zona, era in fabbrica («Stavo facendo gli straordinari perché sfamare sette bocche, (ha altri tre figli n.d.r.) con 450 mila lire al mese non è facile»); la moglie Geraldina Schettino di 32 anni — ma ne dimostra molti di più — si era recata invece in posta a Biassono per pagare il bollo dell'auto di famiglia, una Fiat 128 rosa. «C'era fila e ho perso molto tempo», ha detto la donna, quasi volesse scusarsi dell'accaduto.

Gli altri tre figli della coppia, Gaetano di 11 anni, Franco di 10 e Carlo di 9, che frequentano rispettivamente la quinta, la quarta e la terza elementare, erano a scuola. Un pulmino del Comune ogni mattina passa per cascina Campello ai confini con Peregallo di Lesmo e raccoglie i bambini per portarli a scuola. Mezz'ora più tardi l'automezzo ripassa per caricare i più piccoli, quelli che frequentano la materna, come Luciano. Ieri però era sabato giorno di chiusura dell'asilo. La mamma ieri aveva affidato a Luciano il compito di «curare» il fratellino Damiano durante la sua assenza.

Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco di Lissone sembra che i fratellini stessero giocando sul divano, incastrato fra la cucina a gas e la stufa a carbone e legna.

Forse un pezzo di carta, uno stracciò — c'era parecchio disordine in quella stanza che fungeva da cucina e camera da letto per i bambini, arredata con un tavolo, il lavabo, la televisione un letto matrimoniale e una branda — è caduto sulla piastra arroventata della stufa e si è incendiato.

Le fiamme si sono propagate immediatamente ad una sedia e agli abiti posati sul divano dove giocavano Damiano e Luciano.

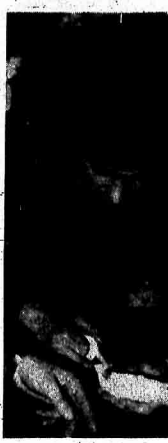
Non è difficile immaginare cosa sarebbe accaduto se Angela, 19 anni, cugina dei bambini, che abita nella stessa cascina, non avesse sentito le grida di spavento dei due fratellini. Li ha portati fuori in braccio, ed ha dato l'allarme: altri parenti sono accorsi tentando di spegnere l'incendio: qualcuno ha telefonato ai pompieri. E' stato avvertito anche Antonio Cristiano, il padre, che lavora in una ditta a circa duecento metri dalla cascina.

I vigili del fuoco hanno circoscritto le fiamme impedendo che l'incendio invadesse il soggiorno, arredato con un tavolo di marmo, un comò e due stufe a cherosene, e la camera da letto dei coniugi Cristiano, in cui si trovano un armadio di legno massiccio, due sedie, una branda matrimoniale, tre valigie sul pavimento, e una stufetta a gas. «Ho fatto domanda tre anni fa per un alloggio popolare — dice sconsolato Antonio Cristiano — ma non ho ancora ricevuto risposta. Qui fa troppo freddo e non c'è neppure il gabinetto».

Un solo servizio sul ballatoio infatti è per tutta la famiglia Cristiano — tre fratelli con le rispettive mogli e complessivamente dodici figli — che occupa tre appartamenti su quattro della cascina Campello, 72 mila lire ogni sei mesi per l'affitto di un appartamento.

I Cristiano sono giunti a Biassono cinque anni fa provenienti da Castelgrande di Potenza, un paesino della Lucania.

Giancarlo Perego



Damiano Cristiano, di undici mesi, piange impaurito dopo la brutta avventura. A destra il fratello Luciano, di quattro anni, mentre viene medicato da un infermiere

Visitano Seveso gli 11 scienziati del comitato internazionale dei «garanti»

I problemi inerenti alla salute della popolazione dei quattro comuni (Seveso, Meda, Desio e Cesano Maderno) colpiti dalla fuoriuscita della «nube tossica» dall'Icmesa nel luglio 1976, sono al centro della riunione plenaria del «comitato internazionale dei garanti», organismo scientifico di controllo, che si è aperta oggi presso il centro congressi «Leonardo da Vinci» di Milano.

Il comitato, composto da undici scienziati di fama mondiale, è stato istituito con la legge della Regione Lombardia che due anni fa affidò all'ufficio speciale di Seveso l'intera opera di decontaminazione (e controllo) della zona colpita dalla diossina. Allora a capo dell'ufficio era il sindaco di Como, Spallino, oggi l'incarico è ricoperto da Luigi Noè.

Il comitato dei garanti, presieduto da Marcus Klingberg (Israele), è composto dai seguenti scienziati: Bridges (Gran Bretagna), Kucera (Cecoslovacchia), Mossel (USA), Miller (USA), Neubert (Germania), Young (USA), Bellkoff (USA), Dardanoni (Palermo), Bocarelli (Milano), Silano (Roma).

La riunione apertasi oggi, che proseguirà domani e nei primi giorni della prossima settimana a porte chiuse (non sono finora previsti comunicati ufficiali), dovrà stabilire, dopo aver fatto il punto sull'attuazione del programma epidemiologico, le linee di intervento della Regione per i prossimi mesi nella «zona A», o quella maggiormente contaminata dalla diossina (i cui effetti sono ancora in gran parte poco noti) ed evacuata.

Oggi gli undici scienziati hanno visitato la zona, incontrandosi poi col presidente della giunta regionale Guzzetti e con l'incaricato Noè, nonché con i responsabili del programma sanitario

LA DC CHIEDE LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA

«Troppi gli scandali a Cologno Monzese»

L'amministrazione di sinistra, secondo l'opposizione, «è ormai compromessa sul piano politico-giudiziario»

La DC di Cologno è ormai sul piede di guerra. Ieri mattina, nel corso di una conferenza-stampa sulla crisi della giunta PCI-PSI, i dirigenti democristiani Romano Ferri, segretario cittadino, Giampiero Cassio, capogruppo consiliare e Fernando Martinelli, consigliere comunale, hanno rivolto duro accuse all'amministrazione socialcomunista: «Non possiamo continuare a farci governare da gente assolutamente priva di credibilità — ha detto Cassio —. Dopo gli scandali che hanno investito il governo di Cologno, s'è bloccata ogni attività dell'amministrazione. E' una giunta compromessa sul piano politico-giudiziario e quindi ancora una volta chiediamo le dimissioni».

Gli esposti su presunte irregolarità amministrative, le condanne del tribunale di Monza di funzionari e vigili per lo scandalo delle licenze abusive, i mandati di comparizione per l'assessore all'urbanistica e vice-sindaco, Edoardo Visconti, comunista, e per il sindaco, Carlo Bonalumi, socialista (quest'ultimo dovrà essere ancora processato assieme all'assessore Guzzo, per la vicenda delle license commerciali irregolari) hanno in qualche modo bloccato l'attività amministrativa del Comune.

A sei mesi dalle elezioni amministrative (si terranno ai primi di giugno), la DC punta il dito «sull'immobilismo, sulle inadempienze e sui vergognosi ritardi» accumulati in tutti i settori amministrativi dalla giunta rossa».

«L'elenco è lunghissimo — dicono i democristiani — basta ricordare il problema della casa, dove non c'è stato alcun risultato concreto, salvo l'aver dato ad un consorzio privato di costruttori la precedenza rispetto alle cooperative locali; il decentramento, la cui attività s'è esaurita solo coll'elezione dei consigli di quartiere, ai quali però non sono stati dati i normali poteri; i ritardi dei lavori della metropolitana, le mense scolastiche, dove, dopo un anno di lavoro della commissione, non sono state modificate gestioni ed impianti; la laltitanza negli impegni per la costruzione di impianti sportivi, strade, parchi. E questo sarebbe il decantato nuovo modo di governare, annunciato dalla giunta rossa, nella precedente campagna elettorale».

In seguito alle violente accuse democristiane, sembra che l'amministrazione abbia previsto la riunione del consiglio comunale per giovedì 15 gennaio. E all'ordine del giorno ci saranno, probabilmente, le dimissioni della giunta.

G. Pe.

COME UNA DOCCIA FREDDA LA SENTENZA DEL TAR CHE LEGITTIMA LA LOTTIZZAZIONE DEI BAGNI

Il «giallo» della licenza di Bormio

Gli enti locali, che si sono sempre battuti contro la colata di cemento nel luogo delle antiche terme, ora cercheranno una forma di partecipazione per ottenere almeno uno sviluppo edilizio «guidato» della zona - Non esclusa iniziative legali per rendere nulla la decisione del Tribunale amministrativo regionale

E ora, dopo la sentenza del TAR (Tribunale amministrativo regionale) che ha dichiarato legittime le licenze edilizie rilasciate dal comune di Valdidentro alla società «Bagni di Bormio» per l'allargamento e la ristrutturazione degli impianti termali e per la costruzione di un complesso residenziale per circa 280 appartamenti, ci sarà la temuta colata di 81 mila metri cubi di cemento? Sarà veramente deturpata questa stazione climatica affollata da milanesi e romani, provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero?

La sentenza del TAR, arrivata di sorpresa, si configura per le autorità locali come un nuovo colpo di ascia del «giallo» che dura ormai da molti anni, con trame e manovre sospette di ogni tipo.

La società «Bagni Nuovi», che detiene il pacchetto azionario del complesso termale per conto del Credito Svizzero, non ha ancora espresso le sue intenzioni. Dopo il ricorso presentato nel 1978, contro la decisione della Regione Lombardia di annullare le licenze concesse dal comune di Valdidentro, nel cui territorio sorgono gli impianti, c'era stata una serie di trattative tra il Credito Svizzero e la Comunità Montana della Valtellina per una composizione amichevole della contesa.

In due anni i contatti erano giunti molto avanti: il Credito Svizzero si dimostrava disponibile a cedere le azioni a una finanziaria italiana che sarebbe stata costituita dalla Comunità Montana e da altri enti locali, con il concorso della Cariplo (Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde) che aveva già destinato a tale scopo 500 milioni.

Il costo dell'operazione era stato conteggiato in 3 miliardi e 600 milioni, senza rivalutazione di capitale e senza interessi: il che voleva dire restituire all'istituto di credito svizzero soltanto le risorse iniziali che erano state impegnate nell'investimento.

Tutto questo però è andato in fumo in seguito alla sentenza del TAR che riporta i rapporti tra la società «Bagni Nuovi» e gli enti locali alla situazione esistente alla fine del 1977, all'epoca cioè delle licenze concesse dal sindaco di Valdidentro, Alberto Pienat. Il Comune per questa operazione aveva incassato centocinquanta milioni per gli oneri di urbanizzazione. Questi soldi però erano stati restituiti dopo la Regione aveva deliberato di annullare quelle licenze. Il che permette al sindaco Alberto Pienat, ora, una libertà di negoziazione con la società «Bagni Nuovi», nel caso essa decidesse di dare attuazione al progetto di urbanizzazione dei 400 ettari nel territorio di Valdidentro.

Mentre prima della sentenza gli enti locali, la Comunità Montana, la direzione del Parco dello Stelvio nel cui territorio sono stati inseriti i 400 ettari in discussione con la legge del 1977 (entrata in vigore però alcuni giorni dopo il rilascio delle licenze) e l'associazione «Amici di Bormio» si ballavano contro il progetto di speculazione per bloccarlo o almeno realizzare una gestione pubblica delle trasformazioni, ora sono propensi a studiare una combinazione mista, una compartecipazione cioè tra la società di emanazione svizzera e gli enti locali interessati.

C'è quindi una maggiore disponibilità a contrattare gli insediamenti urbanistici (magari riducendoli di volume) con iniziative sul piano sociale e con una razionalizzazione degli impianti che possano alterare il meno possibile il paesaggio e l'ambiente.

Intanto, nei prossimi giorni, il deputato comunista di Bondrò, Giovanni Belloni, architetto, presenterà due interrogazioni in Parlamento, una al ministro dell'agricoltura e l'altra al ministro dei beni culturali. In Regione, all'assessorato all'urbanistica e a quello all'ecologia non si esclude un controricorso nei confronti della sentenza del TAR. Questa eventualità dovrà essere ancora valutata: in quanto la sentenza del TAR ha deciso su un contenzioso nato da un annullamento di licenze, dopo che il sindaco di Valdidentro si era già adeguato ai correttivi suggeriti dalla Regione a una precedente licenza ritenuta irregolare.

Infatti il sindaco di Valdidentro in un primo tempo aveva concesso una unica licenza, poi su suggerimento degli organi regionali aveva firmato tre diverse licenze per l'albergo, per il residence e per lo stabilimento termale.

Che cosa si farà, quindi? Le reazioni non sono ancora chiare. I rappresentanti degli enti locali sembrano essere stati colti di sorpresa dalla decisione dei giudici amministrativi. E qualcuno ha detto sinceramente: «Non ne l'aspettavo proprio».

Tuttavia «dopo aver valutato bene le motivazioni della sentenza, ci muoveremo — dice Alberto Frisiero, sindaco democristiano di Bondrò e capogruppo de nella Comunità Montana —. Il sindaco di Valdidentro, con la restituzione a suo tempo fatta alla società "Bagni" dei soldi per gli oneri urbanistici, ha agito molto saggiamente. Io non nascondo che avendo in mano quei soldi li avrei impiegati in opere pubbliche, demandando a una successiva decisione l'eventuale restituzione. Lui invece ora ha uno spazio di manovra molto ampio.

«Come Comunità Montana — prosegue Frisiero — noi spingeremo — ma su questo dobbiamo evidenziare una chiara — per ottenere una gestione mista nel caso in cui la società volesse attuare il progetto di urbanizzazione. Non bisogna dimenticare che chi costruisce ha bisogno di servizi turistici", quindi di strutture ulteriori licenze; e se queste non venissero concesse ne avrebbe danni notevoli, quanto meno per l'immagine del Parco e nel caso dovesse ricorrere ancora al TAR. Dobbiamo quindi essere molto giocatori e quello che abbiamo in mano. Non possiamo, dopo questa sentenza, impedire il cemento; ma possiamo pretendere che il suo volume sia ridotto, che i progetti siano rivisti, che le trasformazioni ambientali siano decorose».

«Noi del Parco obbiettivamente non possiamo, per ora, fare nulla — dice il direttore del Parco dello Stelvio, dottor Walter Frigo — perché la legge per l'ampliamento del Parco è entrata in vigore il 1° ottobre 1977, dopo la concessione delle licenze che risalgono al 24 e al 28 settembre».

Ottavio Rossani

Dona i reni giovane operaio morto in incidente stradale

I genitori di Carlo Variasco, il giovane operaio di Agrate morto in seguito alle lesioni riportate in un incidente stradale, hanno deciso la donazione dei reni del figlio per due trapianti.

Il giovane, dopo un intervento chirurgico dei medici che tentavano di salvarlo, era entrato in coma irreversibile. Per questo i sanitari hanno chiesto ai genitori l'autorizzazione a prelevare gli organi in tempo utile per poter essere trapiantati. Il padre e la madre hanno acconsentito. Due pazienti in fase d'attesa negli ospedali milanesi potranno quindi beneficiare della donazione.

Carlo Variasco, 19 anni, era rimasto gravemente ferito alla testa martedì sera nell'incidente avuto mentre percorreva con la motocicletta la via Roma, nel centro di Caponago. Si era scontrato infatti con una «A 112»: il colpo lo aveva sbalzato di sella e cadendo a terra aveva battuto con la testa. Ricoverato prima all'ospedale di Vimercate, poi a Niguarda per trauma cranico, era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, che però si era rivelato inutile.

I genitori Bruno Variasco, 47 anni, e Vitalina Monguzzi, 45 anni, quando si sono resi conto che per il loro primogenito (il secondo, Mario, ha 18 anni) non si poteva fare più nulla, perché era entrato in coma irreversibile, hanno deciso la donazione. I funerali del giovane si sono svolti ieri pomeriggio ad Agrate.

Forse precipitati nel crepaccio terminale del Rosa i due alpinisti scomparsi nella bufera da 10 giorni

Secondo gli esperti non ci sarebbero più speranze. Giampietro Volpi, 30 anni da Legnano e Giorgio Brianzi, 45 anni di Cantù — i due alpinisti di cui si è persa traccia da ormai dieci giorni — potrebbero essere caduti in un crepaccio del ghiacciaio. I loro corpi non sono stati localizzati.

I due amici volevano tentare la ripetizione invernale della parete est della Dufour (4634 metri di quota): è probabile — questa è ormai l'ipotesi formulata dagli esperti delle squadre di soccorso — che siano stati inghiottiti dal ghiacciaio del Belvedere, in fondo al canalone Marinelli.

Negli ultimi anni questa vertiginosa parete di ghiaccio ha fatto decine di vittime, e molte non sono mai state restituite. Tra queste figura un altro appartenente al CAI di Legnano, Sergio Ferrario, precipitato nel canalone nel 1967.

Il tempo si sta guastando nel massiccio del Monte Rosa e le squadre di soccorso che per l'intera giornata di ieri hanno effettuato accurate ricerche da quota 700 a 3500 hanno dovuto desistere, almeno per ora. Ieri sono cadute anche alcune slavine che hanno messo in pericolo gli stessi soccorritori. Un elicottero della scuola aplina di Aosta ha portato in diverse riprese guide di Macugnaga e Alagna, oltre ad amici dei due scalatori dispersi — una trentina in tutto — in vari punti del canalone. Essi hanno scandagliato senza esito i 'colatoi' di detriti e ghiaccio sotto i due punti dove l'altro ieri sono stati rinvenuti oggetti appartenenti ai dispersi.

Si suppone che il Volpi e il Brianzi siano stati «spazzati via» dal vento impetuoso e dalla tormenta mentre stavano preparandosi ad un bivacco in parete.

Oggi volontari e amici dei dispersi effettueranno un estremo tentativo — se le condizioni atmosferiche lo permetteranno — esplorando una zona intermedia del canalone.

Frattanto saranno celebrati oggi alle 14.30 ad Olgiate Olona i funerali dei bustesi Felice Ghione, 24 anni e Salvatore Buremi, 21 anni e del gallaratese Alberto Germetti, 31 anni, i tre alpinisti ritrovati cadaveri venerdì mattina sul monte Rosa.

G. d'I.

Giorgio Brianzi, uno degli scalatori dispersi.

Il ruolo della Provincia nel servizio sanitario

MILANO — Le funzioni dell'amministrazione provinciale e la riorganizzazione dei servizi nel quadro del servizio sanitario nazionale sarà uno dei primi temi di discussione alla ripresa dei lavori del consiglio cui l'assessore alla sanità, Giuliano Lombardo, ha già inviato due relazioni scritte.

Tre sono i momenti principali in cui si esprime il ruolo della Provincia: il Laboratorio di igiene e profilassi; il Centro di assistenza sociale per la lotta alle tossicodipendenze e le iniziative in materia di igiene degli alimenti, di orientamento ed educazione del consumatore.

Quanto al Laboratorio di igiene e profilassi, rivolto soprattutto a tutelare il rapporto uomo-ambiente, l'assessore sottolinea l'opportunità di un decentramento di alcune sezioni con la creazione in particolare di una sezione di igiene industriale nella zona di Monza.

Sul problema della droga, l'orientamento di Lombardo è di procedere a una separazione riconversione dei compiti di tipo parateraputico svolti finora dal servizio di assistenza sociale che dovrebbe diventare invece un centro per l'attività di formazione degli operatori, sfiravano articolati interventi di ricerca.

Quanto infine all'igiene ambientale, il proposito è di agire lungo tre direttive: informazione degli operatori e dei consumatori attraverso la pubblicazione di periodici; diffusione di conferenze, dibattiti e di materiale didattico nelle scuole; collaborazione con gli enti pubblici, il movimento cooperativo.

ECHI DI CRONACA

MOSTRE E GALLERIE

Internazionale Art Gallery
Via Cavallari, 18 - Milano - Tel. 659-21.041
Collaborazione gran intagliatore di avori con importanti dati 10/12/80 al 30/1/81
Gli artisti sono Arman - Arias Bela - Benvenuti - Berbri - Brindisi - Cantalupo - Cassetta M. - Casorati - Cesar - De Chirico - Dalahon - De Rocchi - Dova - Fergeli - Fumi - Gentilini - Gonzaga - Guttuso - Kino - Lam - Lipabus - Lilloni - Maccari - Magnelli - Matta - Miro - Purificato - Rosai - Sassu - Sacchi - Sironi - Tosi - A Treccani - Tozzi
Orari di Galleria: 9-11 16/19-19.30 festivi 11-13.30

Alla Ponte Rosso
MOSTRA COLLETIVA GENNAIO 1981 con opere di Bartolini - Beltrame - Castellani - Consadori - Galvani - Dalla Zorza - Filocamo - Fiangini - Labò - Novello - Pastorio - Pellini - Saletti - Veliani Marchi Via Brera 8 Tel. 807.291.

Galleria Morone 6
Melotti Madelle Fiocti Strazza Vago Via Gerolamo Morone 6 (Interno) (02) 706.994. Chiuso festivi lunedì

SCEGLIERE BENE

Laura Biagiotti
prezzi speciali fine collezione
Milano via Borgospesso, 19
Galleria Manzoni

SALDI D'INVERNO 50%
domani da LARUSMIANI
Corso Vitt. Emanuele, 5
notificato al comune indetto 12 12 80

PEDANO SHOP
VENDITA SPECIALE
PROTOTIPI FINE SERIE LETTI TAVOLI SEDIE LIBRERIE
V.LE UMBRIA 126 MILANO TEL 7385755

VALUX
di C. PICCINI Sas - via Manzoni, 12
SALDI FINE STAGIONE
BORSE - SCARPE - ABBIGLIAMENTO IN PELLE E IN TESSUTO - ACCESSORI

furcht PIANOFORTI
VIA MANZONI, 44

Le sorelle Del Mare
S. BABILA continuano l'annuale VENDITA DI FINE STAGIONE
Per questa rubrica telefonare a: 02/82.82.437
oppure Agenzia S. Pietro all'Orto, 8/a 02/82.82.434
e Agenzia Solferino, 22 02/82.82.364

leggete BOY MUSIC il settimanale di musica, sport e fumetti

Vendiamo

FUORI MILANO
A
● CESANO MADERNO, appartamenti affittati, varie metrature a partire da L. 9.000.000
● SESTO S. GIOVANNI, libero gennaio '82, soggiorno, cucinotto, camera bagno, cantina; Lire 39.500.000.
● CUSANO MILANINO, appartamenti affittati; 2 locali servizi; L. 20.000.000.
● CORMANO, soggiorno, camerà, cucina abitabile, bagno, balconi, affittato; L. 18.000.000.
● S. MAURIZIO AL LAMBRO, soggiorno, cucina abitabile, camera, bagno, cantina, balcone; L. 43.500.000.
● CASSINA DE' PECCHI, appartamenti signorili recentissimi, tre-quattro locali, doppi servizi, terrazzi, boxes (vicinanze MM).
● CINISELLO, soggiorno, cucinotto, camera, bagno, ripostiglio, balcone solaio; L 36.000.000.

● LIBERO Ripa Ticinese, monolocale, cucinotto, bagno, 32.000.000
● LIBERO Via Pascoli, monolocale cucinotto bagno, terrazzo, ristrutturato, 56.000.000
● LIBERO P.za Napoli, soggiorno, cucina abitabile camera bagno, ripostiglio, balcone. 74.500.000
● LIBERO Bande Nere, soggiorno, cucina, camera, bagno, balcone, 72.500.000
● LIBERO Forze Armate, «La Vindiana», soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, 83.000.000
● LIBERO V le Padova, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, bagno, balcone, 86.000.000
● LIBERO Rogoredo, soggiorno, tre camere, cucina abitabile, ripostiglio, bagno, 95.000.000
● LIBERO C.so Plebisciti, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, bagno, balcone, 110.000.000
● LIBERO P.le Lagosta, soggiorno, 4 camere, cucina abitabile, bagno, solaio, cantina, 120.000.000
● LIBERO P.za Vittoria, salone, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, balconi, 130.000.000
● LIBERO Calazzo, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, balconi, 140.000.000
● LIBERO Morgantini, monolocale, cucinotto, bagno, 34.000.000.
● LIBERO Via Plinio, soggiorno, tre camere, cucina abitabile, bagno, solaio, cantina 145.000.000
● LIBERO Imbriani, monolocale, cucinotto, bagno, ristrutturato, 23.000.000.
● LIBERO S. Gottardo, 2 locali, cucinotto, bagno, balcone, 47.000.000
● GARBALDI salone, cucina, abitabile, 2 camere, doppi servizi, terrazzi, affittati, 116.000.000.
● P.le ACCURSIO adiacenze, camera, cucina abitabile, bagno, giardinetto, affittato, 25.000.000
● P.le BRESCIA soggiorno, cucina abitabile, camera, bagno, balcone, affittato, 46.000.000.

VIA A. da GIUSSANO 18 - TEL 02 49 85 450 - 49 85 798

COMINCIA OGGI IL PROCESSO

Una «faccia d'angelo» per tanti sequestri

Francis Turatello

Comincia questa mattina nell'aula grande del palazzo di giustizia il processo contro Francesco Turatello detto «faccia d'angelo» e la sua banda. Gli imputati (tra cui 5 donne) sono ventisei: dieci a piede libero e uno latitante. Lo svolgimento del dibattito e la discussione si svolgeranno in tre settimane.

Il rinvio a giudizio si basa su tre sequestri a scopo di estorsione, quelli di Lodovico Zambeletti, Carlo Lavezzari e Carlo Alberto Nassisi (del cui rapimento si è costituito parte civile l'avvocato Dedola). Secondo il giudice istruttore, gli ideatori del rapimento Nassisi sarebbero stati Turatello e Ugo Bossi. Il riscatto pagato dai parenti del giovane rapito nell'aprile del '77 fu di 850 milioni, parte in denaro, parte in gioielli. Del rapimento di Zambeletti invece sarebbero stati autori Salvatore Mirabella, Giovanni Oloveneo, Salvatore Mingiardi e Giovanni Vottari.

L'industriale farmaceutico fu tenuto prigioniero quasi tre mesi dal 16 novembre 1977 al 26 gennaio 1978. Il riscatto pagato: 710 milioni. La liberazione di Carlo Lavezzari fu l'unica invece che avvenne senza pagamento di riscatto.

VISITE SEMPRE PIU' DIFFICILI

Scioperano i custodi nei musei comunali

Chiusi ieri molti dei musei cittadini per lo sciopero dei custodi dipendenti dal Comune, che rivendicano l'inquadramento al quinto livello (lo stesso degli impiegati e dei vigili urbani) e l'aumento degli organici.

I custodi dipendenti dal Comune sono 150, e devono assicurare il servizio in dodici musei (Castello Sforzesco con le sue quattro raccolte, museo d'arte antica, pinacoteca, museo egizio, museo d'arti applicate, galleria d'arte moderna, Museo del Risorgimento, Museo di Milano, Museo archeologico, Museo navale, Rotonda della Besana, Palazzo Reale, Museo Messina). Tutti questi musei, eccetuato un giorno alla settimana, sono aperti in media cinque ore.

Ai custodi, che negli ultimi anni hanno seguito anche corsi di qualificazione, non compete soltanto sorvegliare la folla dei visitatori, ma spiegare le opere d'arte, lavorare agli allestimenti delle rassegne speciali ed capitare altri lavori che non si limitano all'orario di apertura al pubblico. Con il conto delle ferie, dei riposi, delle assenze per malattia, l'organico appare sempre insufficiente, e costringe gli addetti al regime degli straordinari (semi forzati).

Contro l'influenza, mal di stagione ora ci si difende con nuovi farmaci

Il freddo secco di questi giorni, abbastanza anomalo per la stagione, non tiene lontani i germi dell'influenza, più che mai diffusi per moltissimi milanesi. Qualche riflessione su questo accidente appare dunque utilissimo.

L'influenza è la malattia infettiva che più preoccupa gli scienziati, non soltanto perché è la più diffusa, ma perché è la meno controllabile sul piano terapeutico.

Se un giorno l'umanità sarà distrutta da una epidemia universale, la causa di questa epidemia sarà molto probabilmente un virus influenzale. Le difficoltà di controllare l'influenza dipendono dal fatto che i virus influenzali hanno una straordinaria capacità di mutare le loro caratteristiche genetiche, per cui ogni volta il nostro organismo si trova a combattere contro un microbo diverso da quello degli anni precedenti e da quali aveva «imparato» a difendersi.

Per questi motivi non si è riusciti fino ad oggi a realizzare dei farmaci sul tipo degli antibiotici e dei sulfamidici.

Partendo dal principio che il contatto con qualsiasi microbo non è sufficiente a provocare in noi le malattia e che questa dipende dalla capacità o incapacità del nostro organismo di produrre rapidamente anticorpi e altre sostanze difensive che neutralizzino gli «aggressori» la ricerca si concentrata, in questi ultimi anni, tanto sforzo per capire come il nostro organismo si difende.

La scienza medica che studia questi problemi si chiama immunologia. Si è scoperto così che le difese biologiche di ciascuno di noi possono essere potenziate, ma anche che possono essere indebolite dai farmaci. Tra i farmaci che possono potenziare le difese biologiche è stata molto enfatizzata la vitamina C ad altissime dosi. Ma vi sono molte discordanze in proposito.

Recentemente è stata imboccata una strada nuova con la scoperta di farmaci chiamati immunomodulanti, che sostanze in grado di regolare le difese biologiche contro l'attacco di virus e contro i danni indiretti provocati da farmaci spesso necessari in molte malattie infettive (come i cortisonici e gli antibiotici) ma che in parte riducono le nostre difese naturali. Il capostipite degli immunomodulanti attivati è il metisoprinolo, meglio noto come Viruxan. La nuova strada imboccata dalla ricerca medica è assai promettente. Gli immunomodulanti sono un'arma in più rispetto alle poche disponibili da utilizzare specialmente nei pazienti che hanno più deboli difese immunitarie, come gli anziani e i bambini o quando c'è il rischio di complicanze.

Costa diecimila lire il bastone ecologico

Bastone ecologico ai cinofili per evitare che i marciapiedi restino ingombri degli escrementi dei cani. La disposizione sarà presto data dal Comune che stabilirà anche alcune sanzioni per quanti non vorranno ottemperare alla decisione.

Ai pensionati cinofili il bastone sarà consegnato gratuitamente: tutti gli altri dovranno acquistarlo ed il prezzo sarà inferiore alle 10 mila lire.

Una spesa fatta proprio a favore del cane. Il bastone ecologico ha, all'estremità, alcuni ganci metallici che opportunamente usati, dopo essere stati avvolti in un sacchetto di plastica, consentono di recuperare gli escrementi del cane, chiuderli ermeticamente nel contenitore.

Pertini a Milano

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ieri era a Milano, in visita strettamente privata. Giunto sabato sera per far visita a parenti, non ha rinunciato a fare qualche passa in Galleria, e si è seduto a un tavolino del «Biffi», fra la sorpresa della gente che passeggiava in Galleria e degli altri avventori. Pertini ha bevuto qualcosa, poi ha pagato il conto ed è andato via, mentre molta gente gli si affollava intorno per stringergli la mano...

Qualcun altro ha visto il presidente al ristorante «Rigolo», in largo Treves. Pertini è arrivato con due persone e con sette uomini di scorta

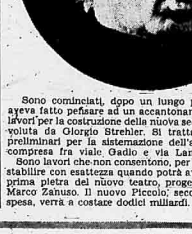
Da oggi c'è Trincale che canta nel metrò

Franco Trincale

Appuntamento con Franco Trincale, da oggi e per cinque giorni (dalle 17.30 alle 19) nelle stazioni del Metrò di Cadorna, Duomo e Garibaldi. Il cantastorie siciliano, reduce da un concerto - denuncia organizzato in una città spagnola dagli anarchici per protestare contro la condanna a sei anni di carcere di una ragazza che aveva abortito, proporrà tutto il suo vasto repertorio.

Sono canzoni e ballate in cui vi è il grido di protesta della povera gente, la denuncia contro la corruzione, la speculazione edilizia, il lavoro nero, l'inquinamento, la civiltà delle macchine che uccide l'uomo

I lavori per la sede del Piccolo Teatro



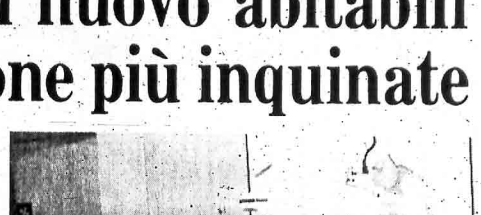
Giorgio Strehler

Sono cominciati, dopo un lungo periodo di stasi che aveva fatto pensare ad un accantonamento del progetto, i lavori per la costruzione della nuova sede del Piccolo Teatro voluta da Giorgio Strehler. Si tratta, per ora, di opere preliminari per la sistemazione dell'area di via Legnano compresa fra viale Gadio e via Lanza.

Sono lavori che non consentono, per il momento, di poter stabilire con esattezza quando potrà avvenire la posa della prima pietra del nuovo teatro, progettato dall'architetto Marco Zanuso. Il nuovo Piccolo, secondo i preventivi di spesa, verrà a costare dodici miliardi.

APPROVATO IL PROGETTO DI BONIFICA PER SEVESO

Saranno di nuovo abitabili anche le zone più inquinate



Un momento della prima riunione congiunta della Commissione scientifica e del Comitato di consulenza scientifica internazionale su Seveso. Da sinistra, Aldo Cimmino, presidente dell'omonima Commissione e del Consiglio superiore di sanità, il senatore Luigi Noè, incaricato speciale per Seveso; Marcus A. Klingberg, presidente del Comitato internazionale

Completa bonifica della zona A! Questo il fatto più immediatamente rilevante emerso dall'incontro che la Commissione Cimmino ha avuto con l'incaricato speciale della Regione Lombardia per Seveso, Luigi Noè, con i coordinatori dei programmi di bonifica e della sanità, con i sindaci dei quattro Comuni più colpiti dalla nube tossica della diossina, con il consigliere provinciale Francesco Rocca, già sindaco di Seveso.

La Commissione tecnico-scientifica governativa, a Seveso e Brugazzano (Centro Congressi sabato e ieri), ha approvato infatti il progetto elaborato dall'Ufficio Speciale per l'opera di bonifica di quella parte più inquinata e settentrionale della zona A, che si estende per 107 mila mq, dallo stabilimento Icmesa alla via Vignazzola.

I lavori preliminari per la bonifica della via Vignazzola, l'importante arteria che potrà collegare direttamente Seveso nord con Meda, evitando quindi l'attuale lungo aggiramento della zona, sono iniziati con l'abbattimento di un capannone industriale e la escavazione di una grande «vasca» nel terreno, profonda cinque metri e mezzo, dove sarà messa per ragioni di sicurezza tutta la terra inscatolata per la bonifica della zona A! (circa settanta centimetri di superficie).

I lavori, che in questi giorni procedono veloci per il tempo asciutto e freddo che permette di sollevare blocchi gelati di terreno, si prevede potranno terminare nel giro di poche settimane. Tempo permettendo.

In questo incontro, il presidente della giunta regionale lombarda Giuseppe Guzzetti dopo aver detto un grazie del la Regione alla Commissione Cimmino per il lavoro tutt'altro che facile fin qui compiuto ha aggiunto che ovviamente le popolazioni dei quattro comuni desiderano tornare al più presto alla normalità, anche se «è evidente che il monitoraggio sanitario dovrà continuare nelle forme che sono ora allo studio e che la Commissione Cimmino dovrà poi giudicare e rendere operative. Ma è necessario, ha concluso Guzzetti, - che i piani operativi per portare a termine i lavori possano essere programmati tempestivamente per ridurre i tempi che, se dovessero essere prolungati, farebbero erodere le somme disponibili dalle forti inflazione in atto».

Le richieste che i sindaci di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio hanno portato alla Commissione possono essere così sintetizzate: 1) totale ilne ralizzazione di tutta la zona B (zona di rispetto); 2) liberalizzazione delle zone ex A6 ed ex A7 e quindi la possibilità di edificare nel rispetto delle norme; 3) la messa in atto della definitiva del reattore dell'Icmesa; 4) rimboscamento dell'area a maggior inquinamento in zona A.

Il professor Aldo Cimmino, presidente della Commissione fin dalla sua istituzione, ha dichiarato: «Sono lieto di essere a Milano e di aver visitato i Comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio, perché ho potuto constatare che le previsioni ottimistiche che io solo sempre avuto accusato di avere verso l'incidente di Seveso, si stanno avverando. Su cosa io fondato le mie previsioni ottimistiche? Sul fatto che l'incidente doloroso che ha colpito le popolazioni laboriose di quelle zone sia circoscritto. A Seveso infatti le vittime non si sono contate su numeri enormi come per altre calamità, per esempio il colera o il terremoto. A distanza di quattro anni e mezzo possiamo gridare, al grido, che non vi sono residuati di pericolo animale. Con le indagini che abbiamo moltiplicate possiamo dire che lo stato sanitario di queste popolazioni è ottimo».

Il Comitato di consulenza scientifica internazionale non vogliono essere nassuhita mente chiamati garanti, questi otto scienziati di diverse discipline che elaborano relazioni periodiche sulle ricerche effettuate nella zona di Seveso ogni otto mesi circa per la verità va più cauto.

In questi giorni alla sua quarta riunione lo Lombardia, ha avuto per la prima volta una riunione con la Commissione Cimmino. «Questo incontro e scambio di pareri», dice il professor Gaetano Maria Fara, direttore dell'Istituto d'igiene di Milano e segretario del Comitato Internazionale, «prelude ad incontri per ogni riunione del FRC (International Steering Committee)».

Il professor Fara ritiene però che debba cessare al più presto l'organizzazione di emergenza per Seveso e che prevenzione e ricerca debbano passare alle normali autorità locali. Oggi e domani a porte chiuse, proseguiranno al Centro Congressi Leonardo da Vinci i lavori del Comitato Internazionale con un rapporto del presidente, l'epidemiologo israeliano prof. Klingberg, e del prof. Fara sul progressi del lavoro dell'IRC.

Genny Di Berto

Tutta la zona A di Seveso. Per la via Vignazzola sono iniziati i lavori preliminari di bonifica. Per la zona A1, attorno all'icmesa, è stato approvato ieri il progetto di completa bonifica

Neppure un incendio fa fretta alle poste

Neppure un incendio, sviluppatosi all'Ufficio Pacchi dello scalo Farini, ce ha fatta a mettere il fuoco sulle code ai sportelli postali, per renderli un poco più calmi.

L'episodio di per sé è banale: il giorno di capodanno nell'ufficio principale di Milano, Pacchi si sono levate le fiamme che hanno distrutto un centinaio di pacchi diretti a Genova ed altri località della Toscana. Il subito scattato l'impianto antincendio che ha arrestato il tumulto dei pacchi, il personale in servizio è intervenuto sollecitamente ed altrettanto hanno fatto i vigili del fuoco. Fiamme domate in pochi minuti, un centinaio di pacchi bruciati, altri danneggiati dall'acqua.

La direzione provinciale delle Poste si preoccupa nonostante le sollecitazioni di avvisare i mittenti dei pacchi distrutti e non disponendo dei loro indirizzi chiede ai giornali di pubblicare la notizia. Il danno è lievissimo rispetto ai disservizi sofferti. Il comunicato della Posta che riferisce di quanto accaduto il giorno prima, gennaio, viene scritto il giorno 7 fatto partire il giorno 8 per le redazioni dei giornali milanesi deve arrivare il giorno 10. Ed è deplorevole una settimana di ritardo sentita alle Poste un tempo regionevole. Raccolta il professor Gaetano Maria Fara segretario del comitato scientifico per sapere che, per stilare la relazione del suo lavoro dopo aver tristemente constatato che occorrevano mesi per il recapito postale, ha deciso di organizzare ed inviare un incaricato in Svizzera per affidarli all'organizzazione postale di quel paese che, confronto alla nostra, pare Mennea in gara con uno zoppo.

Stupa vecchia quella delle lettere inoltrate in Svizzera. Le Poste italiane si sono sempre difese dicendo che non hanno personale sufficiente che i mittenti sono spesso pasticcioni e non usano il codice postale (che poi non serve perché non ci sono le macchine capaci di leggerlo) che ambienti ed attrezzature sono insufficienti che c'è un personale assenteismo, fra i personale.

Cose anche vere. Però non hanno mai parlato della mentalità «burocratica» della loro amministrazione quella che è bene ragionevole un ritardo di sette giorni nel comunicare un fatto. Come lo sa spes questi sette giorni la Posta? Non lo sappiamo ma crediamo di intuirlo leggendo la sigla di protocollo che compare sull'intestazione della lettera. Eccovela per intero: «Z.300133 3/VT 13/81».

Vogliamo scommettere che corrisponde ad una infinita di passaggi da un ufficio all'altro? A meno che non sia il nome scientifico di una malattia che i cittadini ben conoscono la burocrazia.

RICOSTRUIAMO DOPO GLI ULTIMI ARRESTI L'AMBIGUA FIGURA DELLO SPACCIATORE D'EROINA

Per farsi la Mercedes vende «neve» ai cavalli

Un cantoniere di Sesto San Giovanni, Francesco Ulisse, 47 anni; un pellicciaio di Quarto Oggiaro, Mario Jacoli, 45 anni, e Paola Fiori, tossicomane, 27 anni. Sono tre persone arrestate dalla squadra mobile che, nel corso della stessa operazione, ha sequestrato nell'appartamento di via Carlomia, dove vivevano il pellicciaio e la donna, 11 grammi di eroina tagliata, 19 grammi di cocaina, una pistola rubata, libretti degli assegni rubati, macchine fotografiche, posate d'argento, oltre un milione di lire.

La notizia è di ieri, ma di arresti e sequestri di questa categoria sono piene le cronache di ogni quotidiano italiano. E anche stamattina. Senza andare troppo lontano, cerchiamo di capire come funziona il mercato dell'eroina, almeno qui da noi, dove ne viene consumata qualche tonnellata ogni anno da un esercito di tossicomani abituati ai saluti: cifre ufficiali non ce ne sono, ma secondo i calcoli e le stime più attendibili sarebbero ormai centomila in Italia; circa quarantamila in provincia di Milano.

Ogni tossicomane, per poter avere i soldi necessari all'acquisto del suo fabbisogno giornaliero, si rivolge agli spacciatori e a sua volta può diventare, egli stesso, venditore. Ma, tra lo spacciatore-tossicomane, (in gergo si chiama cavallo) che «si sbatte» ogni sera per strada per trovare il suo anello di collegamento col grande giro, acquistare la roba, andare a venderla al minuto, tra questa persona facile da vedere e trovare in ogni quartiere urbano e il giro internazionale che ricicla i miliardi nelle banche e che impiega navi petroliere per il trasporto del l'oppio grezzo dai luoghi di produzione ai laboratori di raffinazione italo-francesi, ci sono molti gradini intermedi, che costituiscono l'ossatura dello spaccio di eroina.

Dopo la fase dei laboratori, della mafia vera e propria, nel senso di un'organizzazione che è difficilissimo scardinare negli anelli d'acciaio e nel le reti di protezione che le permettono di sopravvivere alle indagini di quei pochi giudici che vogliono arrivare in fondo, l'eroina già tagliata arriva ai «rappresentanti», che, in una piazza come Milano non sono più di tre o quattro. Queste persone sono ancora legate a triplo filo con l'organizzazione mafiosa e, secondo gli anelli successivi del mercato, sono anche «protette» o quanto meno tollerate nella loro attività da chi dovrebbe operativamente combattere il commercio delle sostanze considerate stupefacenti dalla legge vigente.

L'anello successivo a quello dei «concessionari» (o rappresentanti) è il più interessante. A Milano questi, che sono gli spacciatori veri e propri, sono circa un centinaio, e nella maggioranza dei casi riescono ad agire impuniti per anni. Queste persone non sono omologabili in un unico modello o stereotipo. Tra loro vi sono alcuni rampolli cresciuti ai margini della mala e che, attirati dai facili guadagni, investono pochi soldi in eroina. Un milione è sufficiente per acquistarne dieci grammi. Rivendono poi le dosi da un quarto di grammo, «1 quintino», ai cavalli che ne acquistano non più di dieci alla volta. Ogni giorno il valzer si ripete, freneticamente, di pari passo coi ritmi imposti dalla Metropoli produttiva.

Il cavallo, se non consegna i soldi, non ottiene le dosi successive. E così via. Ma questo tipo di spacciatore, spesso, «non sa stare al suo posto». Auto di grossa cilindrata, rapidi cambiamenti di vita, atteggiamenti spacconi in locali notturni, sono gli ingredienti della sua sconfitta. Prima o poi viene scoperto, arrestato, e, quindi «bruciato». Altri, più scaltri, celano l'atti vita di spacciatore con un secondo lavoro, più o meno vero. Fino a quei pochi, che addirittura conducono una tranquilla vita borghese: professionisti di giorno durante l'orario di lavoro. Il commercio dell'eroina e il passaggio ai cavalli avviene per strada, velocemente, nelle ore di maggior traffico. Tutto si svolge tra le sei e le nove di sera. Guadagno: dai sei ai dieci milioni al mese. In questo caso il cinismo del personaggio è impressionante. Tutto è finalizzato al guadagno, e viene calcolato in modo che la vita di spacciatore non venga scoperta, non solo dalle polizie, ma nemmeno dal proprio contesto sociale. Né mogli, né fidanzate, né amici devono venire a scoprire la verità sulla doppia vita del personaggio. Il quale investe i soldi in attività redditizie che appaiano come la vera e unica fonte di denaro. Lo spacciatore non si occupa minimamente del problema morale. Non si sente assassino, perché la roba la riceve già tagliata, dalla grande organizzazione. Chi compie il taglio fatale, a volte, è proprio il cavallo, che cerca così di aumentare il suo guadagno. Ma spesso non ha tempo nemmeno per ritagliare le dosi. Deve vendere, incassare e tornare alla fonte. Lo spacciatore tipo, dodici anni fa era il ragazzo che tornava da Amsterdam con un po' di eroina in più. Poi la funzione è passata nel le mani dei giovani malavitosi in cerca di guadagni facili. Ma spesso loro stessi diventano vittime della roba che vendono. La provano, scoprono che all'inizio è buona. Pensano di averne sempre, ma non sono più affidabili. Così vengono «retrocessi».

A metà degli anni Settanta è stata la volta di qualche professionista che ha scoperto, nella fase iniziale dell'attività, da giovane insomma, che l'abolizione degli scrupoli morali avrebbe «pagato» bene. E, infine, con l'allargamento del mercato di questi ultimi tempi, anche molti lavoratori qualsiasi, camionisti o impiegati, hanno «scoperto» l'eroina come mezzo per guadagnare tanto e in fretta, ubbidendo così alla regola della scalata economica come mezzo di promozione sociale. Vendono eroina e anfetamine cocaina per conto loro non fa male e tiene su. Tanto, fino a che l'eroina viene prodotta ci sarà bisogno di venditori.

Raimondo Boggia

CORRIERE MILANESE

FRA CITTA' E PROVINCIA QUATTROCENTOMILA PERSONE IN CODA

Giovedì il grande assalto per incassare la pensione con l'aumento

Ultimati i conteggi relativi allo scatto della contingenza sulle «minime» - Acconti e promesse a chi percepisce assegni superiori

Da giovedì prossimo sarà in pagamento il grosso delle pensioni INPS: si tratta della categoria VO (vecchiaia) che raggruppa tutte le pensioni degli ex lavoratori dipendenti. La sigla VO non vuol indicare «volontaria» come qualcuno crede, ma «vecchiaia obbligatoria» per distinguere le pensioni di vecchiaia o di anzianità erogate agli assicurati obbligatori. La sigla è stravecchia (è la prima, istituita oltre mezzo secolo fa) e potrebbe far pensare che gli altri lavoratori non siano assicurati obbligatoriamente: tutti sappiamo bene che non è così e allora, per convenzione, si è ritenuto di conservare questa sigla per la maggior parte dei pensionati.

Secondo le ultime statistiche dell'INPS, le pensioni in pagamento nella categoria VO ammontano a tre milioni e 200 mila; queste rendite vengono pagate nei mesi dispari (gennaio, marzo, maggio e così via) mentre l'altro grosso delle pensioni (quelle di invalidità, che sono altrettante, e quelle di reversibilità che si avvicinano ai due milioni) sono pagate con scadenze pari (febbraio, aprile, giugno e così via).

Oltre il dodici per cento di tutte le pensioni di vecchiaia (ossia quattrocentomila) viene pagato a Milano e provincia, mentre in tutta la Lombardia si raggiungono le ottocentomila.

Diciamo subito che non a tutti i pensionati saranno pagati gli aumenti di scala mobile previsti dalla tardiva legge 30 dicembre 1980, n. 895. Con l'entrata in vigore di questa legge il suo impegno, l'INPS è riuscito a perequare (e cioè ad aumentare) tutte le pensioni minime, per le quali si trattava di eseguire una sola operazione; quelle superiori al minimo avranno invece acconti e promesse, ma il meccanismo (ideato dal nuovo consiglio di amministrazione) nessuno potrà più vantare crediti.

Fra tre giorni quindi, tutti in fila (speriamo di no alla posta o alla banca per ritirare la pensione; nell'attesa quattro chiacchiere fra «anziani» sui servizi e sui disservizi del momento. Non mancheranno reclami e discussioni: ci sarà anche chi (sbagliando a verificare i quattrini incassati) tornerà sui suoi passi brontolando.

Ai «minimi» saranno pagate 373.500 lire (due mesi a 186.750) con un aumento di 44.400 lire rispetto al bimestre precedente. Ai «superminimi» saranno pagati acconti mensili di 30 mila lire nette (se la pensione decorre da prima del gennaio 80) oppure di mille lire nette se la pensione è stata liquidata nell'anno '80. Alle pensioni inferiori al minimo o alle supplementari, nessun aumento (eppure qui, anche se la legge non l'ha previsto, dovrebbe scattare almeno l'aliquota percentuale).

Già in pagamento sono le pensioni sociali (119.850 lire mensili), quelle dei fondi speciali (tutte superiori ai minimi) alle quali è stato pagato per intero l'aumento, quelle di vecchiaia e invalidità dei coltivatori diretti (categoria VR e IR) i cui minimi sono stati portati a 167.400 (VR) e 149.600 (IR inferiori a 60 o 65 anni).

D. S.

APPROVATA LA BONIFICA INTEGRALE DELL'AREA PIU' INQUINATA

Sindaci di quattro Comuni sollecitano la ripresa nei «paesi della diossina»

In particolare hanno chiesto la liberalizzazione di tutta la zona R e delle zone ex A-6 ed ex A-7 Proseguono i lavori della commissione Cimmino

La Commissione Cimmino riunita da sabato al Centro congressi «Leonardo da Vinci», dove sono giunti anche gli indici composti del comitato internazionale dei garanti per Seveso, ha approvato ieri il progetto per la bonifica integrale della zona A-1 inquinata dalla diossina, elaborato negli ultimi mesi dell'Ufficio speciale istituito dalla Regione Lombardia.

Questa decisione del massimo organo tecnico scientifico governativo che sovrintende ogni iniziativa riguardante Seveso permetterà ora di accelerare i tempi di completamento della bonifica già iniziata. La zona A-1 comprende 107 mila metri quadrati di territorio nell'area più settentrionale del «bosco» di Seveso, delle zone ex A-6 ed ex A-7 ed è stata rilevata la più alta concentrazione di diossina, che ora si tenterà di eliminare con il metodo della decorticazione e con altri accorgimenti tecnici d'avanguardia.

Ieri mattina la Commissione Cimmino si è anche incontrata con i sindaci dei Comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio, i più colpiti dalla nube tossica del luglio 1976. A nome delle popolazioni delle zone inquinate gli amministratori hanno sollecitato provvedimenti in grado di ridurre alla comune e normalità la vita degli abitanti delle aree intorno a Seveso.

In particolare i sindaci hanno chiesto la totale liberalizzazione di tutta la zona R (o zona di rispetto, cioè quella con tracce trascurabili di diossina); la liberalizzazione delle zone ex A-6 ed ex A-7, già bonificate, ma nelle quali vige ancora il blocco delle colture, degli allevamenti e il divieto di edificare; la messa in sicurezza definitiva del reattore dell'Icmesa da cui si sprigionò la nube tossica. E' stato inoltre richiesto che le aree a maggiore inquinamento delle zone A siano trasformate in bosco mediante opportune piantumazioni di essenze forestali.

Rivendicazioni alla Commissione Cimmino in apertura dei lavori il presidente della giunta della Regione Lombardia avvocato Giuseppe Guzzetti, facendo proprie le aspirazioni delle popolazioni colpite, ha auspicato che a Seveso si possa tornare entro breve tempo alla normalità. «Il monitoraggio sanitario — ha detto Guzzetti — dovrà continuare nelle forme che sono ora allo studio.

Ma è necessario che i piani operativi delle ultime fasi della bonifica siano programmati tempestivamente anche per ridurre i tempi che, se dovessero essere prolungati, farebbero prodere le somme disponibili in modo considerevole dalla inflazione in atto».

La Commissione Cimmino e il Comitato Internazionale dei garanti proseguiranno congiuntamente i lavori fino al 14 gennaio.

Da sinistra: Marcus Klimberg, Luigi Noè e Aldo Cimmino

Convegno DC sulla riforma sanitaria

L'impegno dei democristiani milanesi per l'avvio della riforma sanitaria è stato il tema di un convegno svoltosi nei giorni scorsi a Palazzo Lombardi per iniziativa dell'ufficio problemi sociali della DC. Il segretario provinciale del partito, Gian Stefano Frigerio ha sostenuto che «l'attuale fase attuativa della riforma sanitaria è tra di gravissime difficoltà: il ritardo reale è un ulteriore deterioramento del servizio sanitario».

«Occorre pertanto — ha proseguito Frigerio — una grande mobilitazione, soprattutto degli operatori sanitari, da parte della Regione al richiedono gradualità, efficienza, chiarezza di linea politica, capacità di semplificazione delle procedure, rinuncia a vocazioni neocentralistiche».

Quattro scelte — secondo Frigerio — appaiono prioritarie nei prossimi mesi: la riorganizzazione della rete di medicina di base; il potenziamento delle strutture di igiene pubblica (ambiente, alimenti, luoghi di lavoro); la difesa e il miglioramento degli attuali livelli professionali e tecnologici degli ospedali; un impegno più fattivo e costante contro l'emarginazione (legge 180, handicappati) e gli effetti nefasti della droga.

Lungo queste linee — ha concluso il segretario provinciale DC — si muoverà l'impegno dei democratici cristiani per la costruzione del complesso processo connesso con l'attuazione della riforma sanitaria».

L'INCASSO DEL POMERIGGIO DANZANTE IN FAVORE DELLA SOTTOSCRIZIONE DELLA «GAZZETTA DELLO SPORT»

Rock, valzer, samba: 360 ballano al Palalido per aiutare i bambini delle zone terremotate

C'erano proprio tutti: dai romantici a tempo di valzer, ai frenetici amatori dei ritmi latini, dagli spericolati del rock acrobatico, ai nostalgici della «polka». Centottanta coppie di diversa età e provenienza per la rassegna-saggio del ballo da competizione «La danza è vita, la danza per la vita» voluta dall'Unione sportiva ACLI e dalla FIAB (Federazione italiana amatori ballo) per offrire un contributo (l'incasso della giornata) alla sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta dello Sport* a favore dei bambini delle zone colpite dal terremoto.

Il piccolo «esercito» composto da aspiranti Fred Astaire, Ginger Rogers, John Travolta a seconda dei gusti e, ovviamente, del sesso, sono stati i protagonisti assoluti sul precario «fondo» del Palalido. Ma probabilmente non se lo aspettavano neppure loro. La «crème» del programma infatti avrebbe dovuto essere costituita dalla partecipazione straordinaria del corpo di ballo della Scala ma agli organizzatori è arrivato un inaspettato «forfait».

Lo spettacolo, badando a non favorire nessun «genere», ha avuto inizio con un valzer viennese di grande successo coreografico ed è proseguito con tango, «quick step», samba, zurka, boogie, tip tap, samba, rumba, cha cha cha e altri classici del «genere» danzatico internazionale. Il tutto in una festa di colori, luccichii, ombretti, rossetti, belletti, tutine di raso, lamé, chiffon, «.

Al momento del «rock» l'atmosfera generale si è fatta decisamente meno perplessa anche perché poco dopo è stata un'importante esibizione: quella di Guglielmo Cerri e Maria Teresa Pani, campioni italiani (con tanto di scudetto sulla tuta) di «pole-dance» danzatico appunto, quando non è in pista lavora in banca e Maria Teresa fa l'infermiera alla «Mangiagalli».

Per unire il dilettevole all'utile hanno anche creato una scuola di ballo ma negano di pensare a un futuro da professionisti. In pista, in un «mixage» di lilla e azzurro è andata poi un'altra coppia che ci sa fare: Massimo e Milva, campioni europei di rock acrobatico. Li hanno applauditi e inoltrati e loro ai sono scatenati facendo un paio di numeri (senza rete) da mozzafiato; al terzo però un piede di lei è rimasto in sospeso una frazione di secondo in più e il volo di Massimo si è preso un calcio nei denti come nel film di karatè.

Seguiti con particolare attenzione Alfio e Mariselda, atleti anni e un metro e settanta di altezza in due, soci di un circolo liguro: hanno un piglio da professionisti nel valzer inglese ma del loro futuro non parlano. Solo un accenno da parte del maschietto: vorrebbe fare il pompiere. Ogni esibizione è stata preceduta nei corridoi vicini agli spogliatoi dal ritocco del trucco e dall'abbozzo della mossa fondamentale dall'ultimo colpo di pettine. Ai bordi durante il ballo genitori tesissimi a dare suggerimenti: «Alzate quel braccio, noi di gesso?...» o «Ma dove guardi oca? Sguardo fiero...».

Gran finale con Sergio Roccatti, Rosanna Oggero, Sergio Coggio e Anna Bruno, coppie nel ballo e nella vita (sono fidanzati): il meglio in Italia per quanto riguarda valzer e simili e ritmi latini. Un trionfo.

Gian Luigi Paracchini

Un momento dell'esibizione di danza al Palalido

Calendario

- **IL SOLE** sorge alle 8.01 e tramonta alle 17.02: la durata del giorno è di nove ore e un minuto.
- **LA LUNA** (nuova) si leva alle 11.40.
- **SEGNI DELLO ZODIACO:** Capricorno (ambizione, grande idea di sé, meticolosità).
- **ONOMASTICI DI OGGI:** Settro, Arcadio, Tiziana; Probo, Nazario, Bernardo (da Cortesone).
- **ONOMASTICI DI DOMANI:** Ilario, Felicita, Vincenzo, Goffredo, Veronica, Ivetta.
- **PROVERBIO DEL GIORNO:** «Chi mings proseuva no cred» (Non conosce il male chi non lo ha provato), Ernesto Parini.
- **MERCATI DI OGGI A MILANO:** piazza Mirabello, via Zamagna-Parravicini, via Paleni, via Bramante, via Tradate, via Cesariano, via S. Teresa, via E. Ponti, via Cenena, via Pisani Dossi, via L. Ghini, via Kramer, via Moretto-Colombo-Bengallo, via Chierelli.

Ieri — 1,6

● La temperatura minima registrata ieri a Linate dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare è stata di grado —1,6 alle ore 1,30. La massima è stata di +5,2 gradi alle 13,30.

Inquinamento

● Valori della concentrazione in ppm. di anidride solforosa registrati ieri dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi in collaborazione con il Centro ricerca dei sistemi del CNR: Milano nord est 0,26 (0,25); Milano sud 0,14 (0,18). Milano nord ovest 0,13 (0,18); Milano centro 0,22 (0,26). Sesto San Giovanni 0,16 (0,18). Lingiaro 0,17 (0,17). In parentesi i valori previsti per oggi. (Limite massimo ammesso per legge 0,16 ppm.)...

Storie del PCI

● Alle 21, nella Sala del Congresso della Provincia, in via Cordusio 6, Giancarlo Pajetta inaugura il ciclo di conferenze-dibattiti sulla storia del Partito Comunista Italiano con una relazione sul tema «La fondazione del PCI e i problemi dell'unità del movimento operaio».

Riforma sanitaria

● Alle 16, al Cidos di piazza Castello 2, cominciano i corsi organizzati dall'Unasa per operatori sanitari sulla riforma sanitaria e i piani attuali della Regione Lombardia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, telefono 805.80.04, dalle 15.30 alle 18.30.

Leonardo

● Per la rassegna «Arte-video», alle 17, al Centro culturale San Fedele, piazza San Fedele 4, proiezione dei film «Leonardo e le sue macchie» di S. Roncoroni, e di dapositive sul tema: «Leonardo commentato da Leonardo».

La fede

● Alla Fondazione culturale Ambrosianeum, in via delle Ore 3, alle 18.15, padre Ignazio De La Potterie s.j. parlerà su: «La fede negli scritti giovanilari».

Latino e greco

● Presso il Circolo Filologico Milanese, in via Clerici 10, proseguono le lezioni ai liberi corsi di greco moderno per principianti, di greco classico e latino per principianti e avanzati. Ha avuto inizio inoltre il corso di cinese moderno per principianti.

Consigli di zona

● Alle 21, nella sede di piazza XXV Aprile 9, sono convocate le commissioni edilizia popolare e urbanistica-trasporti-edilizia privata dei consigli di zona 2. Alle 21, presso Villa Litta, viale Affori 21, sono convocate le commissioni istituzionale e trasporti-mobilità del consiglio di zona 8.

Rotary

● Per il Rotary Porta Vercellina, alle 12.30 al Circolo della stampa, Michele Di Lecce su: «Il pretore e le tutele speciali per una migliore prevenzione degli infortuni». Per il Rotary Aquilotta, alle 20.15 al Club 44, l'avvocato Umberto su: «Il mondo del lavoro». Per il Rotary Milano sud, alle 20 all'Hotel Touring, Amedeo Giuliani su: «Come era, bella la mia mela».

Il pediatra

● Al Circolo «Il Vie De Amicis 17, promosso dalle sezioni lombarde della Società italiana di pediatria preventiva e sociale - Regionale e della Società italiana dei medici pediatri, si terrà alle 21 un incontro-dibattito sul tema: «Il pediatra di base e il suo ruolo nelle strutture sanitarie attuali». Moderatore dell'incontro sarà il professore Marcello Giovannini. Relatori i dottori Clerici, Cesaltotti, Rive, Calcagni e Colombo.

Lavoratori dc

● Su «La problematica degli anziani nel mondo del lavoro», nella sede di via Nirone 15, alle 18, è convocata la consulta provinciale GIP (gruppi lavoratori aziendali) dc. Interverranno responsabili nazionali e cittadini di movimenti e associazioni che si occupano degli anziani.

Manifesti

● L'Ente provinciale per il turismo, con il patrocinio del Provveditorato agli studi, ha indetto un concorso per gli studenti degli istituti superiori della città e della provincia per la realizzazione di un manifesto turistico dedicato ad un centro, un monumento, un museo, una manifestazione o un ambiente naturale della nostra provincia.

Ghiacciai svizzeri

● Il Museo della scienza e della tecnica ospiterà, dal 16 gennaio al 24 febbraio, la mostra itinerante dal titolo: «La Svizzera e i suoi ghiacciai dall'epoca glaciale ai nostri giorni».

Premio letterario

● Il premio letterario «Giuseppe Tirinnanzi», bandito dalla Famiglia Legnanese propone i termini utili per la presentazione delle opere partecipanti fino al 31 marzo. L'iniziativa si articola in due fasi: poesia in italiano e poesia dialettale lombarda. Il primo premio di ciascuna sezione ammonta a cinquecentomila lire.

Vendite controllate

● Ecco l'elenco delle vendite controllate del Comune (tel.Via Co.): in programma per oggi con orario pomeridiano (15-19): Stazione Nord; via Vigoni, ang. S. Francesco; Stazione Garibaldi; via Belgirate, ang. M. Gioia; p.zza Calazzo; p.zza Salgari; v.le Molise, ang. Cadilone; Stazione Genova; via Pavia, ang. S. Gottardo; via Cherubini, ang. c.so Vercelli; p.zza De Angeli, p.zza Imelio, ang. Digione; via Gabbro, ang. Asiella; via Meinoni d'Intignano, ang. Planell; via L. della Pisa n. 30; degli artisti, ang. Tiepolo; via Cadore, Pacini; via B. Sassi, ang. v.le Corsica; via F.lli Roselli, ang. Lucania; p.le Lodi n. 7; via Montegani, ang. Palmieri; via Uruguay.

Farmacie

● Farmacie di turno sino al 16 gennaio. Orario dalle 8.30 alle 21. Zona Centro-Nord: (Porta Volta, Greco, Bovisa, Quarto Oggiaro, Affori, Niguarda): c.so Venezia 14; p.le Cadorna 11; via Casella 13; via Arnaldo da Brescia 1; via Tonale 18 - Zona Centro-Sud: (Duomo, Lambrone, Cerchiolo, Ripamonte, Tolnese, Vigentina, Rogoredo, Barona, Gratosoglio): p.zza S. Maria Beltrade 1; via Mulino delle Armi 46; via Volsinio 26; c.so Lodi 82 - Zona Sud: (Venezia, Loreto; Lambrate, Vittoria, Romana, Città Studi, Crica, Forlanini, Mecenate): v.le Premuda 38; p.le Susa 6; v.le Abruzzi 25; v.le Monza 63; p.zza Costantino 1 - Zona Ovest: (Lorenteggio, Baggio, Sempione, S. Siro, Gallaratese): via Forze Armate, 4; via Benjamin Constant 12; v.le Monte Rosa 27; via Washington 86.

Orario 21-8.30: p.zza Duomo ang. pass. Duomo; v.le Pulvio Testi 74; v.le Racconi 2; via Boccaccio 96; c.so San Gottardo 1; p.zza Cinque Giornate 5; v.le Abruzzi 23; c.so Buenos Aires 4; p.zza Argentina ang. via Pacchio; c.so Buenos Aires 70; v.le Lucania 10; c.so Sempione ang. p.zza Firenze.

Nella speranza del suo vigoroso insegno, dopo un'esistenza vissuta nella certezza della fede e nella carità, servizio altruistico, disinteressato della scienza e dell'umano solidarietà, è improvvisamente mancato il

Antonio Baratieri

direttore dell'istituto di clinica odontoiatrica e protesi dentaria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Straziati lo annunciano la moglie Teresa Fadini, il papà Sreno e le sorelle Clotilde e Clementina. La messa esequiale sarà lunedì in Roma nella chiesa della Facoltà medicina dell'Università Cattolica alle ore 16.30 di lunedì 12 gennaio. La tumulazione avrà luogo al Cimitero Monumentale di Milano nel pomeriggio di martedì 13 gennaio. Per informazioni, telefonare allo 02-66.67.371. Si prega di non inviare fiori. Eventuali offerte siano devolute all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

— Roma-Milano, 11 gennaio 1981.

Il notaio Eugenio Gelsi è affettuosamente vicino a Teresa, al Clotilde, Cleotilde e Clementina per la morte dell'amico carissimo

dott. prof.

Antonio Baratieri

— Milano, 11 gennaio 1981.

Stretti alla loro Teresa nel dolore e nel rimpianto dell'indimenticabile cognato e zio

Antonio

desolati ne partecipano l'immatura scomparsa Elena e Giorgio Bettica con Alberto, Luisa e Paolo; Claudia Fadini Floruzzi; Umberto e Giancarla Fadini con Paola e Gianfranco Fadini. — Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
I cugini Ugo e Giuseppina, Foglia, Mineo, Noli Dattarino,
— Bino e Luisella Floruzzi.

Emma Pizzoni stretta a Teresa piange il fraterno amico

Antonio

— Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Barbara Pizzoni con Marisvittoria, Barbara, Alessandro;
Nanni, Mariagrazia Bognetti
— Pierfrancesco, Franca Martellini;
— Pietro, Micaela Pizzoni.

Paola Cantoni e Gianfranco Ferrini partecipano con affetto al dolore di Teresa, Umberto e familiari per la morte del

Antonio Baratieri

— Milano, 11 gennaio 1980.

Partecipano al lutto:
— Franca Vitali,
— Ferdinando e Marisa Serri,
— Angelo Cantoni con mamma,
— Cesare, Angiolina Marascotti con grande rimpianto
— Mariluisa Botrini,
— Dodo e Mariuccia Cantoni,
— Carlo e Paola Tassi,
— Carlo e Gabriella Gorlponi,
— Vito Palma Masi.

Profondamente angosciate per la scomparsa del nipote

prof. Antonio Baratieri

la sia Rina Donati si unisce al dolore di tutti i familiari. — Partecipano al lutto: cugini: Marluccia Da Saint, Marcella Dino Falconetti e figli, Valeria Sergio Tramontana e figli. — Milano, 11 gennaio 1981.

- Juccia e Adolfo Secchi partecipano con profonda commozione al lutto della famiglia e al grande dolore di Teresa Fadini per la morte improvvisa ed immatura del marito

professore dottore

Antonio Baratieri

— Roma, 11 gennaio 1981.

Carla e Mario Invernizzi con mamma e figli si uniscono all'unanime cordoglio per la scomparsa del

professore dottore

Antonio Baratieri

— Bottanuco (Bergamo), 11 gennaio 1981.

Renzo Raffaelli, Augusto Picarelli, Roberto Delli, Gaspare Rumi, Francesco Somma, Domenico Piselli, Laura Fossato; Giorgio Delli, profondamente colpiti dall'improvvisa scomparsa del

prof. dott.

Antonio Baratieri

direttore dell'istituto di clinica odontoiatrica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, partecipano commossi al dolore della moglie signora Teresa Baratieri. — Roma, 11 gennaio 1981.

Vittorio Fabio non dimenticherà la sincera e solidaria amicizia del

prof. Antonio Baratieri

e partecipa commosso al dolore della moglie del padre e della sorella. — Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Emilia, Fabio e famiglia.

Il prof. Carlo Miani con Annola e Giovanni Battista, il prof. Alberto Miani e famiglia, Flora Miani Bairati e famiglia sono affettuosamente vicini alla signora Teresa e famiglia per la dolorosissima perdita del

prof. dott.

Antonio Baratieri

— Roma, 11 gennaio 1981.

Carlo Miani affranto piange il suo Maestro

prof. dott.

Antonio Baratieri

immatura scomparsa del uomo e di insigne. — Roma, 11 gennaio 1981.

Leonardo e Angiola Ancona partecipano col più grande cordoglio la perdita del

professore dottore

Antonio Baratieri

rimpiangendo in lui un amico sapiente e buono. — Roma, 11 gennaio 1981.

Agostino e Francesca Floruzzi e figli piangono Tom Teresa l'indimenticabile amico

Antonio

— Milano, 11 gennaio 1981.

Alberto ed Evelina Subert con affetto sono vicini a Teresa nel suo grande dolore per la morte del marito

prof. Antonio Baratieri

— Milano, 11 gennaio 1981.

Roberto e Mieta Deli si uniscono al cordoglio della signora Teresa e di tutto il mondo scientifico per la scomparsa del

prof. Antonio Baratieri

— Roma, 11 gennaio 1981.

Gianfranco e Annalidia Rossi si stringono angosciati a Teresa e piangono la perdita del amico carissimo

Antonio Baratieri

— Roma, 11 gennaio 1981.

Il maestro rettore, il consiglio di amministrazione, il senato accademico, docenti, il personale, i laureati e gli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore annunciano il transito alla vita eterna del

prof. Antonio Baratieri

Ordinario di Clinica odontoiatrica nella Facoltà di Medicina e chirurgia. — Roma, 11 gennaio 1981.

Il preside e i colleghi della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica piangono con profondo dolore l'immatura improvvisa scomparsa dell'illustre

prof. Antonio Baratieri

Direttore della Clinica odontoiatrica, clinico valoroso, studioso di fama internazionale, amico fraterno. — La messa esequiale avrà luogo nella chiesa centrale della Facoltà lunedì 12 gennaio alle ore 16.30. — La tumulazione avverrà martedì 13 gennaio. — Roma, 11 gennaio 1981.

I direttori, i primari, gli aiuti, gli assistenti e i medici della Clinica Mangiagalli dell'Istituto di Clinica medica generale, di endocrinologia, di malattie infettive, di semeiotica medica e di ematologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore profondamente addolorati partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del professor

Antonio Baratieri

Direttore della Clinica odontoiatrica e ne ricordano le incomparabili doti umane, scientiste e maestro. Roma, 11, gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Prof. Raffaello e Enza Breda.

Il direttore prof. Antonio Sanna, gli aiuti e gli assistenti dell'Istituto di microbiologia dell'Università Cattolica, sono affettuosamente vicini alla signora Teresa per l'immatura improvvisa scomparsa del

prof. Antonio Baratieri

Direttore della Clinica odontoiatrica, del quale ricordano le eccezionali doti di scienziato, di clinico e di docente. — Roma, 11 gennaio 1981.

Il Direttore, gli Aiuti, gli Assistenti ed i Medici dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università Cattolica piangono parte e addolorati per la perdita del

prof. Antonio Baratieri

direttore dell'Istituto di Clinica Odontoiatrica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. — Roma, 11 gennaio 1981.

La Società Italiana di Odontostomatologia e Chirurgia Maxillo-Facciale annunciano con commozione l'improvvisa immatura scomparsa del

prof. Antonio Baratieri

direttore della Clinica Odontoiatrica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ricordano con rimpianto la sua figura di scienziato e maestro che ha prodotto con generosità sue eccezionali doti umane ed intellettuali nell'insegnare e nella dott.odontostomatologia italiana. — Roma, 11 gennaio 1981.

I professori ordinari della Clinica Odontoiatrica dell'Università di Roma partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la repentina scomparsa dell'illustre collega ed amico

prof. Antonio Baratieri

— Roma, 11 gennaio 1981.

Lilisi e Bice Caozzi con animo costernato sono vicini a Donna Teresa e prendono parte al suo immenso dolore dalla l'immatura scomparsa dell'indimenticabile consorte e fraterno amico

prof. Antonio Baratieri

— Roma, 11 gennaio 1981.

Il prof. Guido Grippaudo direttore della 2ª Cattedra di Clinica Odontoiatrica dell'Università di Roma, insieme ai prof. Romano Amato, Elio Bagnasco e Giovanni Dioli, agli aiuti ed assistenti gli Aiuti, partecipa commosso la scomparsa del illustre

prof. Antonio Baratieri

direttore della Clinica Odontoiatrica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che tanto ha contribuito al progresso dell'Odontoiatria con la sua cultura, la sua passione per la ricerca scientifica e la fedeltà ai principi della sua professione. — Roma, 11 gennaio 1981.

Il direttore, gli aiuti, gli assistenti della Clinica Chirurgica Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore partecipano con grande rimpianto la perdita del

prof. Antonio Baratieri

cui rimpiangono le grandi doti di uomo e di scienziato. — Roma, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Gianfranco, Giovanna Castiglioni e figli.

Angelo Fiori con i collaboratori dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università Cattolica annuncia inconsolabile la scomparsa del

prof. Antonio Baratieri

maestro dell'odontostomatologia internazionale. — Roma, 11 gennaio 1981.

Angelo Roberta Giovanni Aldo Fiori con Tilde, Giovanni Luciana Annalena Mario non dimenticheranno mai cara Teresa l'amatissimo

Antonio

— Roma, 11 gennaio 1981.

Gli Aiuti, gli Assistenti, i Medici, gli Allievi di Clinica Chirurgica della Clinica Odontoiatrica dell'Università Cattolica del S. Cuore costernati per l'immatura scomparsa del loro direttore

prof. dott.

Antonio Baratieri

partecipano commossi al dolore della moglie e della famiglia. — Roma, 11 gennaio 1981.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Boffelli

ved. Aceti

Ne danno l'annuncio la figlia Gabriella col marito Ernesto e il nipotino Fabio, la sorella ed i parenti tutti. — I funerali avranno luogo martedì 13 corrente muovendo da viale Cirene 18 alla parrocchia di S. Pio V, indi al cimitero Maggiore. — Per l'ora si prega di telefonare al N. 57.30.27. — Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Piero Aceti e famiglia,
— Mina Aceti e famiglia,
— Marilena e Roberto Tasso.

I nipoti Renato e Tina piangono con affetto l'improvvisa scomparsa della cara

zia Emma

— Milano, 11 gennaio 1981.

Rina, Silvia, Pino e l'affezionata Luisa piangono la scomparsa della mamma

Gilda Bonalumi

ved. Raimondi

i funerali avranno luogo martedì 13 alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Frapolli 21. — Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— La famiglia Della Ragione,
— La famiglia Mazzocato e Bertolazzi,
— La famiglia Mazza,
— La famiglia Loseviv,
— La famiglia Sabbadini,
— La famiglia Rancati,
— Marisa e Marinella Mayer,
— Clara e Marisa Regusa,
— Luciana e famiglia,
— Pupa Redaelli.

Gilda

ti ricorderà sempre, Gilda. — Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— La famiglia Dallablanca e Pellegrini.

Sabato 10 gennaio

Paolo Cacciavillani

tornando alla casa del padre ha lasciato i suoi cari nel dolore che redime e salva. — Annunciò il suo incontro di luce con il Cristo «Resurrezione e vita» la sua Jolanda. — La funzione religiosa avrà luogo presso la parrocchia Spirito Santo, via E. Basilli 50, ore 11, lunedì 12-1-1981. — Milano, 12 gennaio 1981.

Anna e Toy con Mario e Gianni piangono ricordando con tanto amore il loro papà

Paolo

Con la mamma rinnovano riconoscenti il dott. Stefano Camiriti, Anna, Loretta, Bruno, Vito e quanti si sono prodigati per lui. — Milano, 12 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Le sorelle Tilde e Maria ricordandolo con tanto affetto.
— Vittorio Agostini,
— Alberto Carmen Agostini,
— Roberto Aida Nicoli,
— Antonio Franca Gotti Saracani,
— Enzo Marta Mattarolo,
— Lando Bravera e famiglia partecipano commossi.

Ciao cara

nonno Paolo

Alex, Veronica e Simona ti ringraziano per le ore meravigliose che hai loro regalato. — Milano, 12 gennaio 1981.

Le famiglie Pattonati e Mugoiano sono vicine con affetto a Jolanda, Anna e Toy per la morte di

Paolo

— Roma, 12 gennaio 1981.

Angelo e Umberto Rossi partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa di

Emanuele Calabrese

— Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Riccardo Meloschi e figli.
— Enrica Longoni,
— Mirella Michele Ghesla,
— Giannina Carlo Marini,
— Rosalba Cittario,
— Le studio Ricciardelli ed i suoi collaboratori,
— Francesco Favara,
— Rosalba Marcello Tabacheli.

Gianni Marilo Sergio Ciceri unitamente alla famiglia ricordano con immenso affetto il loro amico e partorno consigliere

avv. Emanuele Calabrese

— Trezzano S/N, 11 gennaio 1981.

— Giuseppina Ciceri addolorata partecipa al grave lutto per la scomparsa dell'indimenticabile amico

avv. Emanuele Calabrese

— Trezzano S/N, 11 gennaio 1981.

Emanuele Calabrese

non è più tra noi. Adriana Marelli, con Marco e Chiara e le rispettive famiglie, piangono l'amico inconsolabile, la guida generosa, che tanto li aiutò con conforto e consigli nei momenti più difficili della loro Paolo. — Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Cicci Bighelli Tartaglione,
— Odette Cuzzi Salvini.

Daniele, Vittorio e Davide Verga partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Emanuele Calabrese

ricordandone l'indefettibile amicizia, consiglio e collaborazione di tanti anni di lavoro. — Milano, 11 gennaio 1981.

Vittorio e Maristeresa Italia, Zoe Salvatrice e Marietta Italia Ceradelli, ricordano con intensità dolorosa e con grande affetto l'

avv. Emanuele Calabrese

— Milano, 12 gennaio 1981.

Piero e Pennee Castelucci e famiglia partecipano al dolore della famiglia Calabrese per la scomparsa dell'amico

avv. Emanuele Calabrese

— Milano, 11 gennaio 1981.

Il marito Nino, i figli Guido con Fiorella e Alberto con Eva annunciano la scomparsa della cara

Linda Gibelli

in Bolzani

I funerali partiranno dall'abitazione e proseguiranno per Vigolo. La funzione religiosa avrà nella parrocchia di S. Giovanni Battista in Vigolo. Si raccomanda la sola presenza di tutti coloro che si sono prenotati per il funerale. — Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— La famiglia Pusetti,
— La famiglia Pistucci,
— La famiglia Romano,
— Jenes e Nella Migliore,
— La famiglia Prosperi,
— Ada e Guido Sant'Ambrogio,
— Vittorio e Nella Fermo,
— Elsa Chiapelli e figlio,
— Gualtiero e Renato Schubert.

Giulio, Claudio e Dario Bolzani ricorderanno sempre la loro

nonna Linda

— Milano, 11 gennaio 1981.

Dolores Prosperi ved. Bolzani partecipa al dolore della famiglia per la perdita della cara

Linda Bolzani

— Milano, 11 gennaio 1981.

Clelia Tradi con Giorgio e Paola e Paolo Bolzani con Egi, Alessandra, Angelo, Fabrizio, Alessandro partecipano al dolore di Nino per la perdita di

Linda Bolzani

— Milano, 11 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— La sia Giannina Morancelli Quattrini
— Mammo e Miranda Quattrini,
— Giancarlo e Mennia Bolzani,
— Rosa Cantalupo,
— Achille e Franca Cantalupo con famiglia,
— Carlo e Antonita Botti,
— La famiglia Roggero,
— Jole Del Giudice Radice,
— Giorgio e Renata Radice,
— Raul Radice con famiglia.

dipendenti della «Galleria Bolzano» costernati partecipano al dolore del titolari per la perdita della signora

Linda Bolzani

— Milano, 11 gennaio 1981.

Nel primo anniversario della scomparsa del

generale

Alessandro Gorini

la famiglia e quanti lo amarono lo ricordano indimenticabile esempio di dedizione alla Patria e alla famiglia. Sarà celebrata una S. Messa il giorno 13 gennaio alle ore 17.30 nella chiesa di S. Maria della Passione. — Milano, 12 gennaio 1981.

I soci del Lion Club Milano Brera partecipano profondamente addolorati al lutto che ha colpito il loro presidente, dott. ing. Marco Marconi per la scomparsa del padre

Leone Marconi

— Milano, 11 gennaio 1981.

Il 10 gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Vitali

Addolorofissimi ne danno l'annuncio la moglie Carlo Ave e Ugo Panier-Bagat sono vicinissimi a Ornella e ai nipotini per la immatura perdita del caro papà

Arturo Vitali

— Intra, 12 gennaio 1981.

Ida Panier-Bagat piange con Ornella e i nipotini la scomparsa dell'amato genero

**P

A Milano c'è una scuola dove si impara il jazz

MUSICA MAESTRI

Gli allievi sono un centinaio l'anno, divisi in due categorie: quelli che vogliono diventare professionisti (il corso dura sette anni) e quelli che invece vogliono solo divertirsi. Gli insegnanti sono le «star» dei concerti e dei festival. Tutti insieme, l'estate prossima, a Santa Margherita Ligure faranno il «debutto» ufficiale in una serie di esibizioni e lezioni «dal vivo»

MILANO — Musica jazz, non più per pochi iniziati, ma alla portata di tutti, grazie alla «Nuova Milano Musica», la prima scuola di jazz in Italia nata tre anni fa in piazzale Baiamonti 4.

Sicuramente jazz di alta classe, se si considerano i famosi musicisti professionisti che fanno parte del corpo insegnante della «Milano musica»: al pianoforte Gianangelo Borsari, Nando de Luca, Guido Manusardi, Sante Palumbo, Remo Gelmini; alla chitarra Franco Cerri, Piero Pollone, Romano Sciò, Alberto Marchesini; alla batteria Franco Campioni, Gilberto Cuppini, Carlo Sola, Carlo Pillot, al sax-clarino Paolo Tommelleri e Stelio Licudi; al trombone Carlo Corsini; al flauto Ferdinando Nebuloni e alla tromba Sergio Fanni, Emilio Soana.

Ogni anno circa cento appassionati, soprattutto giovani, si avvicinano a questo tipo di musica sfruttando le due specializzazioni che la scuola offre: un corso semiprofessionale e uno ad indirizzo professionale. Il primo corso, di 7 anni, comprende lo studio della teoria musicale e lo studio pratico di uno strumento con piccole «jam- session» tra gli allievi dei vari strumenti.

Il corso professionale si differenzia da quello semiprofessionale perché la teoria musicale segue il programma svolto al conservatorio e perché gli allievi devono studiare anche il pianoforte.

Gli allievi della scuola potranno poi chiedere l'accesso al Conservatorio superando alcuni esami.

Il programma piuttosto impegnativo della «Nuova Milano Musica» non sembra lasciare spazio a incertezze o illusioni da parte degli allievi. Ora «Milano Musica» sta studiando la possibilità di aprire un auditorio, come punto d'incontro di tutti i musicisti del settore, in cui ogni artista possa comunicare quei piccoli segreti che ha accumulato con anni di esperienza.

Nei mesi di luglio e agosto la scuola organizzerà a Santa Margherita Ligure una serie di concerti a cui parteciperanno, tra gli altri, Manusardi, Fanni e Cerri. In questa occasione i musicisti terranno delle lezioni pratiche sull'uso dei vari strumenti.

Mario Erlotti

Nella sequenza fotografica una serie di lezioni musicali (dal sax-clarino alla tromba al pianoforte...) nella scuola di piazza Baiamonti 4. Nata tre anni fa, è frequentata annualmente da circa cento appassionati di musica. I maestri sono tutti famosi musicisti: da Guido Manusardi a Stelio Licudi a Paolo Tommelleri.

PIU' GUASTI ALL'ACCENSIONE

L'Automobile Club Milano tira le somme dell'80

MILANO — L'accensione e l'alimentazione sono le parti più deboli delle nostre auto; gli incidenti avvengono soprattutto dalle 6 alle 12 e nei mesi che vanno da ottobre a febbraio. Questi (e altri) dati sono stati forniti dal senatore Camillo Ripamonti, presidente dell'Automobile Club di Milano, nell'annuale incontro con la stampa.

Su 59 mila interventi effettuati nel 1980 (21 in città, 18 mila in autostrada, 20 mila in provincia) ben il 35 per cento riguardavano noie all'accensione e all'alimentazione e solo il 13 per cento incidenti classici.

Il senatore Ripamonti, tuttavia, ha tenuto a dire che spiace il fatto che l'ACI sia vista dalla maggior parte degli automobilisti come un ufficio di riscossione di tasse e come centro di assistenza per autisti... appiedati. Ha perciò voluto ricordare come, per la «modica» cifra di 35 mila lire, annue, qualsiasi automobilista possa usufruire di tutta una serie di servizi, dall'invio della rivista all'assistenza per le pratiche, alla consulenza tecnica e all'estero, ad agevolazioni varie, alle attività sportive (Gran Premio di Monza).

SEVESO

IL COMITATO DEI GARANTI HA CONCLUSO I LAVORI

SEVESO — Epidemiologia (mortalità malformazioni, registro dei tumori), clinica patologica, immunologica, genetica, medicina interna, pediatria e ostetricia; poi medicina del lavoro e neurologia: questi gli argomenti trattati dal comitato internazionale dei garanti per Seveso, l'organismo consultivo ad altissimo livello scientifico, presieduto dall'epidemiologo israeliano Marcus Klingberg, che studia le conseguenze della fuga di diossina.

Il comitato si è riunito per due giorni in un grande albergo di Rozzano (Milano) dedicandosi all'esame dei singoli capitoli di studio.

Soltanto oggi, i commissari stenderanno un rapporto delle conclusioni raggiunte e lo trasmetteranno alle autorità sotto forma di «raccomandazioni».

LA GRANDE MILANO

Taccuino di informazioni e iniziative in città e provincia

ANAGRAFE

NATI: 49
MATRIMONI: concordatari 9; civili 9
DIVORZI: —
MORTI: 41

I NATI

Beatrice Demolinari, Matteo Moro, Michele Marconi, Piero Artom, Valentina Cantoni, Alessandro Tedeschi, Valentina Romagnoli, Cristina Zucchetti, Alberto Segramora, Martina Caldarini, Cristina Taccia, Dario Chinelli, Sara De Giovanni, Lamberto De Nardis di Prata, Sara Mistretta, Marica Delana, Annamaria Cazzetta, Aurora Gurgone, Alessandro Gazzi, Alessandro Migliano, Valentina Facchetti, Marco Molinelli, Patrizia Bellini, Alice Arrieta, Davide Carnevali, Roberto Lamarca, Marco Tonsi, Paolo Massina, Giovanni Clovazzi, Maria Giamoncelli, Sandro Bartino, Magda Ghebru Andu, Emanuele Gallone, Simona Crucitti, Giorgio Canzio, Michele Grimolizzi, Marco Ligabò, Valentina Zumbo, Letizia Mandelli, Boris Marletta, Roberta Lucchini, Tania Sala, Francesco Serra, Giovanni Pandolfino, Fabrizio Magni, Elena Strada, Valentina Ghozzi, David Parvizyar.

I MORTI

Cecilia Melzer (82); Lino Savio (85); Simona Villani (3 g.); Maria Serra (79); Bruno Francese (67); Defendente Bricchi (51); Estevan Fantuzi (80); Angela Bertini (82); Arturo Ricelli (72); Filippo Todaro (63); Caterina Rosaetti (83); Natalina De Giorgi (72); Francesco Pomarico (73); Rosa Ambrogi (68); Guido Tamborini (71); Giuseppe Formaggi (81); Luigi Tavecchio (59); Rosa Orlandi (62); Oreste Gorla (75); Gino Daffara (71); Carlo Schieppati (58); Regina Rho (68); Giuseppina De Paris (74); Costantina Tagliabue (71); Callegari Angela (79); Bazzi Mario (84); Maria Blazko (76); Angelo Fabrina (68), Lucia Pattarello (87), Cesare Maino (85); Nicola De Feo (87); Giuseppina Franciosi (91); Carolina Lanzani (67); Giacinto Gerli (88); Angelo Corbetta (51); Anna Guaidagnini (84); Gaetano Vincardi(89), Antonio Realini (73); Antonio Ravelli (76); Clemente Cammarata (45); Petronilla Oppezzo (69).

SI SPOSERANNO:

Ilan Hoffmann - Annamaria P.A. Remonato; Biagio Siciliani - Assunta Vedrucci; Sergio Pastore - Emilia Pedacchia; Patrizio Mandelli - Maria Bellani; Benedetto Napoli - Giustina Pisaniello; Marco Pigni - Mariavittoria Valleggioli; Bruno Zaninelli - Emilia Turrini; Giuseppe Zecchini - Luisa Prandi; Luigino Raimondi - Eliana Guglielmino; Tiziano Guasco - Laura Molinari; Vincenzo Pitelli - Antonietta Corasaniti; Giuseppe Ravelli - Carla Preti; Stefano Gianni - Giovanna Bagnasco; Massimo Fiorente - Anna Troiano; Luigi Pennini - Norma Corradelli; Massimo Gallo - Gloriana Garimoldi; Giacomo Marfia - Margherita Ranieri; Leonardo d'Agostino - Doloretta Piras; Fabrizio Spirolazzi - Donatella Vigo; Luigi Guerri - Grazia Papa.

Vetture italiane per la metropolitana di Cleveland

Le esportazioni del gruppo «EFIM» (Ente Partecipazioni e Finanziamento Industria Manifatturiera) sono passate dai 700 miliardi del 1978 agli 820 miliardi del 1979 (pari al 38 per cento del fatturato globale di gruppo) e dovrebbero nuovamente raddoppiarsi di lire nel 1980.

Questa costante proiezione dell'Ente italiano verso i mercati esteri è stata sottolineata dal presidente dell'EFIM, professor Finocchiaro, in occasione delle prove tecniche delle vetture della metropolitana americana di Cleveland realizzate dalla «Breda costruzioni ferroviarie», società del gruppo EFIM, con una commessa di 35 milioni di dollari.

Le prove si sono svolte sulle linee ferroviarie della metropolitana milanese del deposito di Gorgonzola dell'Azienda Trasporti Municipali (ATM) alla presenza di operatori economici del settore, di autorità e del direttore operativo dell'Ente trasporti della grande Cleveland, Mr. Thompson A. Nooner.

Per la metropolitana di superficie di Cleveland, la «Breda costruzioni ferroviarie» ha realizzato sei treni articolati capaci di trasportare complessivamente oltre quattromila persone ad una velocità massima di circa 90 km/h raggiungibile in meno di 35 secondi. L'arredamento è stato realizzato utilizzando materiali e soluzioni che garantiscono oltre al confort una elevata sicurezza per i passeggeri. Le singole vetture sono inoltre corredate di un efficace sistema di condizionamento estivo e invernale dell'aria.

Cinque secoli di storia dell'Ospedale Maggiore

Domani, alle 11.30, a Palazzo Marino, il sindaco Carlo Tognoli, l'assessore regionale alla cultura Galli, il presidente dell'ospedale Maggiore Goffredo Grassani, Giovanni Testori e Mercedes Garberi, direttrice delle civiche Raccolte d'arte, terranno una conferenza stampa per illustrare la mostra «La Ca' Granda, tassegna di 5 secoli di storia dell'Ospedale Maggiore di Milano».

Un convegno a Como sulle Camere di Commercio

Promosso dalla unione regionale delle Camere di commercio della Lombardia avrà luogo a Como, domani 16 gennaio alle 10, un convegno sul tema «Le Camere di commercio, proposte legislative di riforma». E' previsto l'intervento del sottosegretario del ministero dell'industria sen. Francesco Nicolazzi.

La relazione centrale sarà svolta dall'on. Gianfranco Aliverti, relatore della legge sulla riforma delle Camere di commercio attualmente all'esame della apposita commissione istituita. L'introduzion sarà svolta dal presidente della Unione regionale delle Camere di commercio lombarde professor Cirillo Bonora. Parteciperanno ai lavori l'on. Mengozzi, presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio nonché i presidenti delle Camere di commercio della Lombardia.

Corso di diritto e pratica tributaria

Martedì 20 gennaio, alle 14,30, in corso di Porta Vigentina 15/A, nella sede della sezione Lombarda del Centro Italiano Studi Amministrativi ed I.S.R.E.L. (Istituto Superiore Regionale Enti Locali), avrà inizio il «Corso di aggiornamento in diritto e pratica tributaria» a cura di funzionari dell'Amministrazione finanziaria di Milano. Il primo ciclo del corso proseguirà tutti i martedì dei mesi di gennaio e febbraio. Presiederà il corso il presidente della sezione avv. prof. Giuseppe Locati. La riunione è aperta a tutti: seguirà dibattito.

La presidenza di Reagan

Lunedì 19 gennaio, alle 17,30, presso l'Istituto per gli Studi di politica internazionale (via Clerici, 5) tavola rotonda sul tema: «Problemi e prospettive della presidenza Reagan». Relatori il senatore Luigi Granelli, il professor Carlo Maria Santoro, il dottor Franco Soglian e il professor Ferdinando Vegas.

Il premio «Ufficio moderno»

La giuria del premio «Guido Mazzali - L'Ufficio Moderno» presieduta dall'on. prof. Roberto Tremelloni, ha assegnato la grande medaglia d'oro per il 1980 al dottor Italo Fiore, responsabile della direzione delle pubbliche relazioni e dell'ufficio stampa della SITAV, la società per l'incremento turistico alberghiero valdostano di Saint Vincent.

Sospensioni e ritiri di patente

Nel trimestre ottobre-novembre-dicembre 1980 la Prefettura ha adottato i seguenti provvedimenti di sospensione, di revoca, e di revisione di patenti di guida: sospensioni a tempo determinato per incidenti stradali che hanno causato lesioni gravi: 171; sospensioni a tempo determinato per incidenti stradali che hanno causato lesioni mortali: 81; sospensioni a tempo indeterminato per mancata revisione: 60; sospensioni a tempo indeterminato per sopravvenuta mancanza dei requisiti morali: 194; revoche per antonetà fisica: 43; revoche per accetata indoneità all'esperimento tecnico di controllo: 9; revoche per sopravvenuta mancanza dei requisiti morali:

Salvatore Fratantonio

Una cartella di quattro incisioni acquatinta è stata presentata in un noto locale milanese con il commento di Vittoria Palazzo ed è in mostra in permanenza presso la Galleria Garrone via Fabio Filzi 10.

Mostra

Incontro tra il pubblico e gli espositori della Mostra «Da Corrente a oggi», rassegna nazionale di pittura.

Introduirranno: Gabriele Mucchi e Giorgio Seveso.

Scuola Media di via Concordia, Trozzano sul Naviglio (Milano), ore 21.

Giorgio Michetti

Verrà inaugurata domenica, alle 16,30, alla Galleria d'arte «l'Alabiro» in via Cavour a Lurate Caccivio (Como) la mostra del pittore Giorgio Michetti.

Arte lombarda

All'istituto per la Storia dell'arte lombarda, in piazza Duomo 14, martedì 20 gennaio, alle 17,30, per il X Corso di storia dell'arte lombarda, la dottoressa Isabella Bocchio terrà una lezione sull'Arte nella provincia di Sondrio.

Seminari per operatori economici

La Camera di commercio di Pavia, su proposta e con la collaborazione scientifica dell'Istituto di diritto commerciale della Facoltà di giurisprudenza dell'ateneo pavese, ha organizzato un ciclo di seminari su temi rivolti all'approfondimento di problemi emergenti nella realtà economica, amministrativa e professionale.

Alla conduzione di questi seminari saranno invitati studiosi di chiara fama, affiancati da giovani ricercatori dell'ateneo pavese. I seminari (che avranno la durata di una mattinata) saranno aperti, all'attiva partecipazione del pubblico: scopo primario dell'iniziativa è infatti quello di una maggiore integrazione e reciproco scambio di contributi e di idee tra università e città. Il 1° seminario del ciclo si terrà presso la sala consiliare della Camera di commercio venerdì 30 gennaio dalle ore 9.30 alle 13, sul tema «La certificazione di bilancio».

A questo faranno seguito, a date da definirsi che saranno comunicate in seguito, altri tre seminari sui temi: «Società a partecipazione comunale», «Statuto dei consumatori», «Amministrazione straordinaria delle grandi imprese».

Il volto dell'uomo

Il circolo culturale «La Creta» organizza tre serate il 16, il 21 e il 28 gennaio, per scoprire il volto dell'uomo d'oggi. La ricerca del suo volto autentico, i suoi problemi, le sue aspettative saranno al centro di una analisi a cui tenteranno di dare una risposta tre uomini impegnati nella vita di oggi: un Vescovo: mons. Giacomo Biffi che segue il mondo della cultura; un frate: Fra Eligio Gemini impegnato per il recupero dei tossicodipendenti; un professore: Francesco Mattesini, ordinario della cattedra di letteratura alla Cattolica di Milano. Venerdì mons. Biffi tratterà il tema: «L'uomo, oggi, di fronte alla fede».

Acque ed energia elettrica

Il sindaco Tognoli ha incontrato insieme all'assessore all'economato, Bruno Falconieri, il presidente della commissione industria della Camera dei deputati, onorevole Francesco Forte. Nel corso dell'incontro è stato affrontato il problema delle concessioni per la derivazione delle acque ad aziende pubbliche e private produttrici di energia elettrica. Si è concordato di sostenere l'azione tendente alla proroga delle concessioni. Il sindaco chiederà, inoltre, analogo impegno alla Regione Lombardia, sempre con riferimento alle numerose aziende pubbliche e private interessate.

Come è noto, nei giorni scorsi si era svolto anche un incontro dei rappresentanti dell'azienda elettrica e della Federelettrica con i parlamentari milanesi e della Valtellina.

INFORMAZIONE/MILANO

CONCLUSA LA MISSIONE A SEVESO DEGLI SCIENZIATI INTERNAZIONALI

Dossier diossina

La consegna è: prudenza nella liberalizzazione della zona R

Hanno lavorato circa dodici ore al giorno, senza concedersi neppure una mezza giornata, da sabato a mercoledì pomeriggio, cominciando sabato con un accurato sopralluogo nella zona A (in maschera e tuta) continuando con una serie di riunioni e poi una serie di discussioni con i componenti l'Ufficio speciale di Seveso e terminando ieri pomeriggio con un rapporto alle autorità italiane, ministero, Regione, Comuni interessati, enti preposti, operatori tecnico-scientifico.

Sono gli otto scienziati di diverse discipline che compongono in modo straordinariamente affiatato il Comitato di consulenza scientifica internazionale su Seveso istituito in base a una legge della Regione, in questi giorni alla loro quarta riunione in Italia, a Milano.

Sono Marcus A. Klingberg, epidemiologo ferroviario, ex-ministro di trenti articolati capaci di trasportare complessivamente oltre quattromila persone ad una velocità massima di circa 90 km/h raggiungibile in meno di 35 secondi. L'arredamento è stato realizzato utilizzando materiali e soluzioni che garantiscono oltre al confort una elevata sicurezza per i passeggeri. Le singole vetture sono inoltre corredate di un efficace sistema di condizionamento estivo e invernale dell'aria.

Il loro rapporto è emerso da un «dibattito a porte chiuse» che hanno avuto per un giorno e mezzo con i componenti la sovraintenza sanitaria dell'Ufficio speciale di Seveso. Più precisamente sulle relazioni di questo ufficio che avevano ricevuto circa un mese fa e che a Milano hanno discusso.

Quali sono state a porte riaperte, le conclusioni, le valutazioni e le raccomandazioni del Comitato, sulla situazione della zona inquinata dalla diossina?

Dopo aver valutato positivamente il lavoro che si sta svolgendo, ha però dovuto constatare che le attività scientifiche non sono coordinate e che quindi occorre una persona che funga da coordinatrice a tempo pieno. Ha raccomandato un'archiviazione centralizzata di tutte le informazioni perché la popolazione sia disturbata il meno possibile (diminuendo così il numero di test e analisi richiesti in alcuni casi con sovrapposizioni).

Poi, nello specifico, si è concordato che alcune ricerche hanno la precedenza su altre, come lo studio delle malformazioni, dei tumori, della mortalità, della neurologia, della immunologia e il Comitato ha spiegato come realizzare queste raccomandazioni.

In campo immunologico si è concluso che non esistono alterazioni. Nella citogenesi non sono state riscontrate lesioni grossolane. Le tecniche attuali non permettono di riscontrare eventuali lesioni lievi, quindi in questo settore i lavori vengono considerati conclusi.

Nelle malformazioni ci sono stati segni di apparente incremento nel 1978 ma accorre uno studio più approfondito perché potrebbero avere spiegazioni diverse.

Così come per gli aborti spontanei, aumentati nel 1977 e successivamente calati, occorre il peso di tutti i bambini nati dopo perché un'eventuale sensibile riduzione generale potrebbe essere un segnale d'allarme.

In neurologia esistevo una discrepanza tra i neurologi dell'Ufficio speciale di Seveso e la Commissione tecnico-scientifica governativa. Comunque i primi tendevano a dar valore a riscontri di segni minimi subclinici, la seconda no. «Rendite le parti», il Comitato ha suggerito come indicazione di allargare l'indagine e ha raccomandato di farne poi una relazione.

Analisi delle urine nei bambini esposti. Esaminate le ricerche fatte sull'acido Diclugarico (sugno di Tedd). Il Comitato ha raccomandato di allargare queste analisi ad una numero maggiore di bambini e a tutti i lavoratori dell'Icmesa.

Situazione delle coltivazioni della zona R e della zona A. E' stato apprezzato il lavoro fin qui svolto per la decontaminazione, ma si è aggiunta una dichiarazione di prudenza sulla liberalizzazione della zona R richiesta dai sindaci dei quattro Comuni più colpiti dalla diossina alla Commissione Cimmino, nell'incontro di domenica mattina. Gli scienziati condizionano il parere favorevole al completamento di indagini su vegetali richieste nella riunione precedente, che stanno per essere terminati (sono esami lunghi).

Dulcis in fundo, tutti e otto sono rimasti particolarmente colpiti dai lavori in corso nella zona A1 di cui abbiamo ampiamente parlato lunedì 12 gennaio perché in Usa, in analoghe situazioni, il materiale inquinato è ancora in contenitori del quali non si sa bene che fare.

Il Comitato, il cui segretario è Gaetano Maria Fara, infatti cabile scienziato e direttore dell'Istituto d'igiene di Milano, si è alla fine ricomposto dal 9 al 12 gennaio 1982.

«Se in questi giorni avessero svolto la libera professione», dice Fara degli otto internazionali, «avrebbero certamente guadagnato cifre altissime. E' un gruppo diventato rapidamente omogeneo, grazie soprattutto alla capacità di coesione di Klingberg che non a caso è tedesco».

Ieri sera, finalmente, i lavori conclusi libera uscita per il «Boris Godunov» alla Scala.

Genny Di Berto

Una riunione della commissione degli scienziati internazionali per Seveso.

Allarme ieri sera a Rho per una nube puzzolente

RHO — Allarme ieri sera a Rho per la solita puzza maleodorante che ha ammorbato l'aria rendendola irrespirabile per circa un'ora e mezzo.

I primi allarmi che sono giunti per via telefono al comando dei vigili del fuoco ai vigili urbani provenivano da tratti della solita ditta pratica approfittando dell'oscurità immette nel l'aria, nell'Olona o in qualche altro corso d'acqua residui di scarichi industriali di prodotti chimici.

Il sindaco di Rho professor Luigi Panico ha disposto per questa mattina un'accurata indagine e una serie di accertamenti per numerose aziende che si trovano nei pressi dei due corsi d'acqua che attraversano la cittadina prima di passare nel territorio di Pero e Milano.

Giuglietta ed Erika piangono il loro

Benny

A Cesare che ha dato tutto la stessa per rendere la morte più umana e dignitosa. A Lucio e a Giorgio il nostro grazie. Si prega di non inviare fiori ma evidenziare le eventuali offerte alla fanciulleza abbandonata di Milano. I funerali avranno luogo in Desio giovedì 15 c.m. alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Milano 117. — Desio, 14 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Gli zii Renato Pinin con Massimo;
— Gianpaolo e Gigi Ubaldi
— Cinzia e Franco Brancilini con le loro famiglie
— Il Lions Club Desio
— Carlo e Mariaaugusta Viganò
— Emilio e Liliana Viganò

Piero, Coletta, Dada e C.lo, con Davide, Stefano Lalla e ala Adele ricordano con immenso amore il loro

Ben

— Desio - San Paolo, 14 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Enrico, Lorenza, Emilietta Calli.

Ciao

Benny

Lucio, Marietta e Vera — Desio, 14 gennaio 1981.

Raoul e Mercedes lo ricorderanno sempre. — Desio, 14 gennaio 1981.

Franco e Patrizia salutano il caro amico

Benny

— Desio, 14 gennaio 1981.

Renzo e Tilde Guenzani sono vicini a Giglioli ed Erika per la scomparsa del loro

Benny

— Desio, 14 gennaio 1981.

Giorgio e Grazia ricordano

Benny

— Desio, 14 gennaio 1981.

Grazie di tutto cuore agli amici che con le parole e la presenza hanno voluto onorare la memoria di

Attilio Pato

La moglie e il figlio. — Milano, 15 gennaio 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Maino

Ne danno il triste annuncio la moglie Gianna, il figlio Raffaele con Patrizia e Michele e la mamma Maria. — Un particolare ringraziamento ai dott. Emilio Dionisi e alla Clinica Fondazione Milanese per la loro assistenza. Si ringraziano Angelo e Alfredo Zanchi per l'umanità con cui l'hanno seguito. I funerali avranno luogo a Milano giovedì 15 gennaio alle ore 15 nella chiesa di San Carlo, in piazza San Camillo. — Milano, 14 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Franco, Piera e Fabio Ventura.

Carla e Zenobio Spunza con i figli Alessandra e Federico si uniscono al dolore di Gianna, Raffaele e Patrizia per la scomparsa di

Cesare

— Milano, 14 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— I cugini Liliana e Ettore Bignami e figli
— La zia Rita Cairo Buniva
— Emma, Marco e Giulietta Spunza
— Le famiglie Spunza e Di Nuzzo

Maria Teresa e Luisa Mariani profondamente addolorate sono vicine a Gianna, Raffaele e Patrizia per la morte di

Cesare

— Milano, 14 gennaio 1981.

Ketty, Diego, Silvana e Lisa Gilardino sono affettuosamente vicini a Gianna, Raffaele e Patrizia per la dolorosa scomparsa del caro

Cesare

— Milano, 14 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Carla e Cesare Pirovano.

Alberto e Gloria, Carlo e Surette, Filippo ed Elisabetta, Piero ed Elena partecipano con affetto il dolore di Raffaele e Patrizia per la scomparsa del papà

Cesare Maino

— Milano, 14 gennaio 1981.

I radiologi lombardi partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. prof.

Lazzaro Barone

segretario del sindacato nazionale radiologi. — Milano, 14 gennaio 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Corini Orlandi

Lo annunciano con dolore il marito Carlo, i fratelli Ida e Mario, i suoceri, i cognati Olga, Chiara e Arturo, i nipoti. — Milano, 13 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Angela Pandolfo e figlie
— La famiglia Chiesa
— La famiglia Rapisarda

I nipoti Silvia, Elia, Chicca, Laura, Fulvio, Elena, Claudio, Giuseppe, Enrico, Simona, Roberta, Paola, Luigi, Riccardo, Andrea, Matteo e Marco con infinito dolore piangono la scomparsa della

zia Gina

— Milano, 13 gennaio 1981.

Il giorno 13 alle ore 19 è mancato all'affetto dei suoi cari

Estevan Fantuz

di 60 anni. — Partecipano al grande dolore la moglie, la mamma, le sorelle, il fratello, i parenti e amici tutti. — Le esequie avranno luogo il giorno 15 alle ore 14 partendo dalla casa del estinto in viale Monza 37. — Milano, 14 gennaio 1981.

Addolorati annunciano l'improvvisa e prematura morte del loro caro congiunto

Mario Resmini

la famiglia Calvi - Mattucci e Resmini, Pia Terranea, Eugenia Fumagalli. — Per l'orario dei funerali telefonare al 285 33.37. — Milano, 14 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— L'ing. Giuseppe Fusi
— L'arch. Longoni
— Ingott. Zucca
— L'avv. Bay
— L'impresa Bianchini
— Edoardo ed Ernestina Marazzi

Il folto gruppo degli amici di zona dove ha trovato passato le sue ore più liete partecipando alle gioie e ai dolori di tutti, ricorda e ricorderà sempre con grande affetto il caro

Mario Resmini

— Milano, 14 gennaio 1981.

Ricorre domani il decimo anniversario della scomparsa di

Alberto Saibene

Le figlie, i figli ed il coniuge ne rinnovano affettuosamente la luminosa preziosa figura ed unitamente nel ricordo la carissima indimenticabile mamma e sorella

Carla Saibene Baj

Una S. Messa sarà celebrata domani venerdì nella Chiesa di S. Bartolomeo (via Moscova) ore 18.30. — Milano, 15 gennaio 1981.

Le famiglie Panella e Taini partecipano commosse al grave lutto dei familiari per la scomparsa del signor

Battista Rainoldi

— Milano, 14 gennaio 1981.

In seguito a grave incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Francese

La AXI nella persona del suo titolare ne dà il triste annuncio. — Milano, 13 gennaio 1981.

Il personale, i dirigenti e gli agenti di commercio dell'AXI si uniscono al dolore per la scomparsa del collega-amico

Bruno Francese

al dolore della famiglia. — Milano, 13 gennaio 1981.

Carlo e Paola sono vicini all'amico Renato per la perdita del padre

Napoleone Gianni

— Milano, 14 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Alessandro Ambrosoli
— Gianni Ambrosoli
— Alberto Balzarini.

Serenamente si è spenta

Regina Coppadoro Corti

Lo annunciano con infinito rimpianto Anna con Elio d'Aragona ed i nipoti Giuseppe e Filippo Coppadoro con le famiglie. — Pomerio Erba, 15 gennaio 1981.

Partecipano al lutto:
— Le famiglie d'Aragona Cenciarini.

IL FONDO SOCIALE SULL'EQUO CANONE

Si può chiedere in Comune il contributo integrativo

La legge per l'equo canone, e precisamente la n. 392 del 27 luglio 1978 per la «disciplina delle locazioni urbane», ha sconvolto le amministrazioni familiari e toccato sul vivo i cittadini meno abbienti, ed in particolare i titolari delle pensioni minime che il caro affitto, con gli aumenti dei beni e dei servizi di prima necessità, continua a sospingere al di sotto del minimo vitale.

Con il «fondo sociale» per l'equo canone, istituito dalla stessa legge, si è inteso andare incontro ai cittadini in maggiori difficoltà erogando, tramite il Comune, un contributo integrativo del canone di locazione.

Per ottenere il beneficio gli interessati devono presentare la domanda alle sezioni alle istruzioni diramate periodicamente dalla Ripartizione assistenza e sicurezza sociale del Comune di Milano, che stabilisce le modalità e i limiti di reddito aggiorna tali variazioni dell'ISTAT.

Proprio in questi giorni sono stati affissi in tutti i quartieri della città ed esposti nei pubblici uffici dei grandi manifesti che invitano gli interessati a chiedere il contributo integrativo 1980/1981.

Possono avere diritto (perciò il Comune) alla integrazione del canone legale, che a partire dal 27 luglio 1980 potrà comprendere anche l'aggiornamento ISTAT, coloro che:

- sono inquilini ed intestatari del contratto di locazione di un alloggio, con esclusione di quelli di edilizia popolare (I.A.C.P. Comune);
- hanno conseguito nel l'anno 1980 redditi, riferiti all'inquilino ed alle persone conviventi, non superiori complessivamente a lire 4.288.700; le domande presentate da cittadini con reddito superiore potranno essere prese in considerazione secondo le disponibilità del fondo e le accertate condizioni di disagio economico;
- hanno ricevuto, per effetto dell'entrata in vigore della legge 27.7.1978 n. 392 (equo canone), la proposta di aumento del canone di locazione.

Le domande, redatte sul apposito modulo, devono essere corredate dei seguenti documenti

stato di famiglia dell'inquilino, adeguata documentazione dei redditi percepiti nell'anno 1980 dal richiedente e dalle persone conviventi (mod. 101, mod 201, mod 740 etc. per chi ha solo la pensione fotocopia del certificato di pensione), copia della richiesta di aumento del canone di locazione, da parte della proprietà (scheda calcolo equo canone), copia di quattro ricevute di pagamento dell'affitto, relative al terzo trimestre 1979, al primo trimestre 1979, al primo trimestre 1980 e quarto trimestre 1980, marca da bollo da lire duemila.

Coloro che hanno già percepito almeno una volta l'integrazione del canone di locazione, dovranno compilare l'apposito modulo e presentarlo con i seguenti documenti

stato di famiglia dell'inquilino, documentazione dei redditi percepiti nel 1980, copia di ricevuta relativa al quarto trimestre 1980.

Le domande dovranno essere presentate, entro il 31 marzo 1981, dagli interessati o da persone di loro fiducia, presso le sedi dei consigli di zona.

I moduli di domanda, oltre che presso gli uffici suddetti, sono disponibili nelle sedi dei Sindacati inquilini (SUNIA SICET UIL Inquilini Unione Inquilini APIAs) e dei Sindacati Pensionati (CGIL, CISL, UIL), che collaboreranno alla compilazione delle richieste.

Per ogni informazione rivolgersi alla Ripartizione Assistenza e Sicurezza Sociale Ufficio Fondo Sociale - Largo Treves n. 1 - Telefono 62.086.904.

Gisella Passarelli

Scuola di psicoterapia a Cremona

Sono ancora a disposizione otto posti per allievi nella scuola di specializzazione in psicoterapia di Cremona, corso Matteotti 17 (palazzo Fodri). Questa scuola, unica in Italia, è collegata alla International Free University «G. Galilei» di Columbus (Ohio USA), e forma i nuovi psicoterapeuti. Ogni anno accoglie 60 nuovi allievi ai corsi che sono triennali. Di questi, otto quest'anno non sono stati ancora coperti. La scuola è per laureati in psicologia, in medicina e chirurgia oppure laureati in altre discipline che dimostrino però di possedere esperienza in campo psicologico e psicoterapeutico.

Giulietta

VERSIONE 1300 / AL NETTO DI IVA FRANCO FABBRICA

OGGI IN PRONTA CONSEGNA

6'450'000 e 2'000'000

PAGABILI IN 12 MESI SENZA INTERESSI

NEL PREZZO SONO COMPRESI

FINO AL 31.1.81 IN ESCLUSIVA DA

SCOTTI MOTORS — Via Cusania 23

SAVIM — Via Palmanova 183

NUOVA EURA — Viale Fulvio Testi 100

MINETTI — Via Pizzofalcone 14 (Viale De Gasperi)

ROTONDI — Via Carlo Troya 20

AUTOMIL — Via Profili dei Bianchi 10

CORRIERE DELLA LOMBARDIA

COME RIDARE UNA DIMENSIONE UMANA AI CENTRI STORICI

Sono molte le auto clandestine nelle zone pedonali delle città

Parlano gli amministratori comunali: la tendenza è di aumentare gli spazi riservati a chi va a piedi, ma ci sono enormi problemi per i posteggi periferici e per l'accesso alle vetture dei residenti - Sondrio è l'unico capoluogo lombardo che non ha adottato provvedimenti restrittivi per gli automobilisti

MILANO — I centri storici dei capoluoghi lombardi sono quasi tutti chiusi al traffico. In particolare: o hanno delle isole pedonali, dove l'auto non può più entrare, oppure i divieti di circolazione sono determinati in fasce orarie o, per esempio, a Cremona, solo nei giorni festivi.

L'unico capoluogo che ancora non ha adottato provvedimenti restrittivi al traffico automobilistico nel centro è Sondrio. «La nostra però è una città diversa dalle altre — spiega il sindaco Alberto Fizziero —. Le auto non sono moltissime».

La limitazione del traffico in centro, dovunque è stata adottata, viene abbastanza facilmente violata

Gli urbanisti in genere dicono: o si chiude il traffico e di conseguenza si adottano le misure necessarie per far rivivere il centro (parcheggi periferici, potenziamento dei trasporti pubblici, magari sgravi fiscali ai residenti e poi attrezzature culturali, incentivi, spettacoli) oppure si lasci la circolazione completamente libera. I politici che cosa rispondono? Ecco una breve mappa delle situazioni e delle prospettive nei centri storici dei capoluoghi. (Dal calendario è esclusa Milano, che come metropoli è un caso a sé.

BRESCIA — «Noi vogliamo recuperare il centro — dice l'assessore al traffico, Michele Salvo — sul piano edilizio, commerciale e umano. Come? Con un programma di edilizia economica e popolare, mantenendo l'habitat naturale del nucleo centrale della città. Con una serie di iniziative culturali e l'approntamento di sale pubbliche. Con l'acquisto di immobili dove collocare anche quegli uffici pubblici ora sparsi per la città. La viabilità come s'innesta nel programma? Abbiamo attualmente solo alcune zone pedonalizzate, ma che permettono l'ingresso alle auto dei residenti. Sono le tre piazze principali: Vittoria, la Loggia e Duomo. Abbiamo varato proprio l'altro ieri un nuovo piano del traffico, dividendo la città in quattro «quarti», da ognuno di esso, per entrare in un altro, l'automobilista deve tornare indietro sul «ring» che circonda la città».

BERGAMO — «Per la Città Alta non ci sono molti problemi» — spiega l'assessore alla viabilità, Franco Cortesi.— Infatti è chiusa al traffico dei non residenti e non ci sono lamentele. La Città Bassa, invece, solo un mese fa è stata pedonalizzata: in via Sant'Alessandro e via Sant'Orsola. Noi però abbiamo adottato le fasce orarie di chiusura: 10-12.30; 16-17.30. Così ci sono state poche critiche».

MANTOVA — «Abbiamo un'isola pedonale lunga circa un chilometro e mezzo: le vie che uniscono le quattro piazze principali, Marconi, Mantegna, Erbe e Broletto. In futuro vorremmo estendere questa zona fino a piazza Sordello — dice l'assessore all'urbanistica Giorgio Bonaffini.— Il problema è la mancanza di parcheggi alternativi attorno al centro. Però la chiusura totale alle auto è l'obbiettivo da raggiungere, pena la morte del quartiere per la fuga dei residenti».

COMO — «Quando si pedonalizza un centro ci sono due problemi: 1) l'accesso dei residenti; 2) la funzionalità dei servizi commerciali — precisa l'assessore all'urbanistica Mino Noseda.— E' necessario perciò potenziare il trasporto pubblico e regolamentare il traffico all'esterno della zona vietata, offrendo anche parcheggi alternativi. Qui a Como due terzi della "città murata" è pedonalizzata sin da 1974. La parte ovest sarà l'oggetto di un futuro provvedimento, quando però potremo avere un parcheggio esterno alle mura».

PAVIA — «Il centro è diviso in quattro spicchi» — spiega l'assessore Federico Oliva. — Qui sono in vigore fasce orarie di divieto. Inoltre ci sono piccole isole pedonali, che saranno presto "attrezzate", in altre parole abbellite. A tal scopo si è appena concluso un concorso pubblico per il migliore progetto. Bisognerà arrivare a una chiusura quasi completa, ma solo per gradi. E' anche un problema di educazione dei cittadini. Del resto non vogliamo un centro esclusivamente commerciale come quello di Lione: quindi l'accesso ai residenti deve comunque essere garantito».

VARESE — «L'isola pedonale è ridotta: da piazza Monte Grappa a via Carducci — dice l'assessore all'urbanistica Aldo Mantoli. — Dovremo ampliarla: ma prima sarà necessario costruire una tangenziale che elimini dalla città il traffico da e per il Gottardo. A primavera cominceranno i lavori: l'Anas sta già predisponendo gli appalti

CREMONA — «Qui ci sono alcune strade riservate solo ai pedoni, come Corso Mazzini, e quelle adiacenti ai giardini pubblici — spiega l'assessore al traffico Ferdinando Gloveti.— Poi c'è il nucleo centrale attorno al Duomo che è isola pedonale, solo però nei giorni festivi. La giunta vorrebbe ampliare questi spazi riservati, ma prima dovrà risolvere il problema dei parcheggi».

SONDRIO — «Finalmente il piano particolareggiato della nuova viabilità è stato approvato dalla Regione — dice il sindaco Fizziero.— Ora potremo realizzare i progetti di fermare la fuga degli abitanti e il restauro architettonico del centro storico, creando anche alcune isole pedonali».

«I politici hanno sempre pronte le spiegazioni — nota il sociologo e urbanista Roberto Guiducci.— In realtà ci sono ostacoli economici e di costume per chiudere i centri storici alle auto. Per un box i costi aumentano alle stelle, quando si istituisce l'isola pedonale; la gente rinuncia malvolentieri a fare gli scoglioti muovendosi con l'auto. La bellezza di un centro storico però presuppone l'assenza delle auto. Questo tipo di nucleo urbano è nato per l'uomo, non per le macchine. Il problema si può risolvere solo drasticamente. Al sindaco di Milano Carlo Tognoli ho detto che l'unico rimedio sarebbe ripartizionare i Navigli: sul corso d'acqua si costruirebbero ponti «a dorso di mulo», che le auto non potrebbero superare. Se si vuole conservare un centro pulito e umano bisogna avere il coraggio di bandire le auto; ma anche quello di fornire ai cittadini all'interno dell'area vietata un servizio gratuito di pulmini o taxsi. E inoltre, concedere ai residenti sgravi fiscali, come contropartita per il sacrificio loro chiesto. Le piccole «isole pedonali» fatalmente vengono rosicchiate e ritornano ad essere strade piene di traffico».

Ottavio Rossani

*ANCORA DUBBI SUL PERICOLO DIOSSINA

Resteranno i divieti nelle zone R a Seveso

Secondo il comitato internazionale dei garanti non esistono elementi sufficienti per concludere che il tossico è scomparso

SEVESO (Milano) — La zona R deve essere considerata ancora inquinata, perché non esistono elementi sufficienti che possano portare alla conclusione che il pericolo è passato; non è opportuno quindi permettere le libera coltivazione. A questa conclusione è giunto il Comitato internazionale dei garanti che si è riunito a Seveso per cinque giorni. Secondo i tecnici e gli scienziati venuti da ogni parte del mondo, i campioni di terra e di vegetali raccolti e analizzati sono troppo pochi per poter portare a un risultato definitivo. «Non è escluso — ha sostenuto — il professor D.S. Young, statunitense, relatore della parte conclusiva letta in pubblico ieri pomeriggio — che la diossina trovata nel terreno della zona R provenga da altre fonti, per esempio dagli inceneritori delle vicinanze e non dal reattore dell'ICMESA esploso, ma le informazioni in nostro possesso non ci permettono di appurare questa eventualità».

Dopo aver chiesto di poter avere dai tecnici che lavorano per la Regione, maggiori notizie sulle metodologie usate per analizzare i vegetali, il professor Young a nome della commissione ha detto che per la zona R 1 ed R 2 i campioni positivi mostrano valori inferiori allo 0,75 microgrammi per metro quadrato «compatibili con la rispondenza ai numeri delle analisi fosse sufficientemente alto da giustificare una "certezza" dovuta alla statistica». Per il resto della zona di rispetto invece i valori positivi trovati sono superiori allo 0,75 microgrammi per metro quadrato «troppo alti per prevedere una riapertura a tempi rapidi».

Il comitato scientifico internazionale dei garanti mostra anche alcune preoccupazioni sulla salute degli ex lavoratori dell'ICMESA: manifeste anomalie neurologiche, un significativo numero di ricoveri ospedalieri, ed altre malattie riferrenti. Ha quindi raccomandato i responsabili della Regione di preparare un rapporto dettagliato su questo problema da inviare a ciascun commissario al più presto possibile.

Una piccola ma significativa polemica è nata nei giorni scorsi sulla funzione di questa commissione. Nata per garantire una supervisione neutrale al corretto andamento del lavoro per rassicurare i problemi nati con la fuga di diossina il 10 luglio del 1976, si tenta ora di declassarla ad una commissione di consulenza.

Secondo la legge regionale che la istituiva, deve avere compiti di vigilanza autonoma e supervisione che può sparziare da un problema all'altro. Ha il diritto di critica per correggere eventuali errori o incompletezze. Qualcuno, soprattutto nell'altra commissione governativa, quella che dal nome del suo presidente è stata sopranominata «Cimmino», vuole invece trasformarla in una commissione di consulenza che «a domanda risponda» senza il diritto di iniziativa autonoma.

Se una cosa del genere venisse ad accadere verrebbe meno tutto il contenuto dei discorsi che vennero fatti al momento dell'istituzione di questa commissione interrazziale e che abbiamo riassunto passappoco così: «Non vogliamo lasciare nulla di intentato per recuperare il territorio inquinato e per tutelare la salute dei cittadini di Seveso. Per questo faremo controllare tutto il lavoro della Regione ad una supercommissione che potrà criticarci, consigliarci e vigilare sul nostro operato».

Massimo Alberizzi

TRE PERSONE ARRESTATE, ALTRE QUATTRO IN STATO DI FERMO

Saranno processati per direttissima i responsabili del sequestro Massoni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STRADELLA (Pavia) — *Dopo la lunga e tormentata prigionia Alberto Massoni, 39 anni, l'imprenditore di Stradella, trascorso la prima notte nella sua abitazione vicino alla moglie e ai due figlioletti, ieri, fino a tarda sera, l'industriale era stato sentito dal sostituto procuratore della Repubblica Michele Vallante.*

Il magistrato inquirente ha interrogato anche Stefano Dimicoli, 39 anni, muratore, originario di Baretta, abitante al primo piano della palazzina di via Lissone 13 sopra il seminterrato trasformato in prigione. Poi è stato il turno di Antonio Freni, 40 anni, che è il proprietario della villetta a due piani, e degli altri cinque fermati dopo l'irruzione dei carabinieri nella cella di Bollate.

Finora il sostituto procuratore ha notificato tre ordini di cattura che riguardano Dimicoli, la moglie Sofia Banasto, 35 anni, operaia, e il figlio Michele, 18 anni. Altre quattro persone, Antonio Freni, la moglie Santina Grimaldi, 35 anni; un nipote di Freni, Giuseppe, 35 anni, e un amico di Dimicoli, Rocco Puzzo, 45 anni, pure abitante a Bollate, sono trattenute in stato di fermo. Quasi certamente nelle prossime ore il magistrato emetterà ordine di cattura anche nei loro confronti.

L'inchiesta è coperta dal massimo riserbo. Sembra, comunque, che il dottor Vallante abbia emesso due altri ordini di cattura. Il primo, stando alle notizie trapelate, riguarderebbe un giovane, di circa trent'anni, che dovrebbe essere uno dei capi della banda che ha ideato e compiuto il sequestro Massoni.

E' probabile anche che il processo nei confronti degli arrestati venga celebrato in breve tempo davanti ai giudici del tribunale di Voghera con rito direttissimo. Così come avvenne nel dicembre dello scorso anno per i rapitori di Francesco Massoni, 77 anni, cugino di Alberto, sequestrato a Stradella la sera del 4 dicembre e liberato dopo quattro giorni dai carabinieri.

Secondo notizie raccolte a Stradella i carabinieri della locale tenenza, coordinati dal colonnello Pasquale Muscatello, in collaborazione con il dottor Filippi della mobile di Pavia, erano riusciti a scoprire i carcerieri di Alberto Massoni sin da quando era stato pagato il riscatto di 642 milioni. Non erano intervenuti perché nel frattempo i banditi, forse sospettando qualcosa, avevano cambiato la prigione al sequestrato.

L'intervento, comunque, era stato soltanto rimandato di alcuni giorni. Forse il «blitz» sarebbe scattato nella stessa mattinata di martedì. All'alba, invece, l'imprenditore in circostanze che non sono state ancora rese note dagli inquirenti, è tornato libero.

Si è appreso che gli emissari dell'Anonima dopo il pagamento del 642 milioni, venendo meno alla parola data secondo la gang, una volta in possesso della somma pattuita, avrebbero subito rilasciato l'ostaggio, si erano fatti vivi di nuovo, dopo Natale, con ulteriori richieste.

«La cosa — ha detto Guido Massoni, 77 anni, padre di Alberto — ci aveva molto sorpresi. Eravamo disperati. Per mettere insieme il denaro avevamo fatto ricorso a ipoteche, prestiti e fidi. Finalmente l'altra mattina abbiamo ricevuto la telefonata tanto attesa: Alberto era libero».

Con il rientro a casa di Alberto Massoni è la prima volta, nella assai vasta e tormentata storia dei sequestri di persona, che non ci sono rapiti in mano all'Anonima in Lombardia.

Giuseppe Gallizzi

In carcere un travestito sotto accusa per truffa
Pagava con assegni rubati i regali al «fidanzato»

Antonio Vergano

LEGNANO (Milano) — I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della compagnia di Legnano hanno bloccato ieri l'attività di una coppia che utilizzando assegni bancari tratti da due libretti smarriti aveva compiuto una serie di truffe ai danni di commercianti di Milano e provincia.

Lei diceva di essere un'attrice teatrale e si presentava in effetti spigliata con una bella chioma bruna. Il «fidanzato» non dava alcun sospetto.

I due acquistavano di solito capi di abbigliamento di gran marca oppure oggetti molto costosi e al momento di pagare provvedeva la ragazza sempre a mezzo di assegni. Per fugare diffidenze esibiva la carta d'identità per far segnare gli estremi, dicendosi parente di noto ex calciatore e dirigente dell'Inter. Sulla carta d'identità infatti figurava il nome di Anna Maria Mazzola 25 anni, nubile.

L'ultima truffa la coppia l'aveva compiuta a Parabiago nel negozio di un ottico dove lei aveva recitato la scena di voler regalare al «fidanzato» una macchina fotografica pagata sémpre con un assegno inesigibile di quattrocentomila lire.

I carabinieri di Legnano ai quali erano pervenute diverse denunce e che erano sulle tracce della coppia in base alla descrizione delle vittime, l'hanno sorpresa ieri in città a bordo di un'autovettura.

In caserma la sorpresa: l'attrice in realtà era un uomo (o quasi) che rispondeva all'anagrafe al nome di Antonio Vergano 33 anni, via Solferino 33 Milano. Il fidanzato è stato identificato per Sergio Porta 23 anni, residente a Nerviano, in piazza Manzoni 3.

Il Vergano è stato arrestato per truffa continuata e ricettazione di documenti falsi (la carta d'identità faceva parte di un gruppo rubato in bianco in un comune del Milanese e acquistata dal Vergano) mentre il «fidanzato» è stato denunciato a piede libero per truffa.

PRESENTATE A MILANO LE PRIME DUE VETTURE COSTRUITE IN ITALIA

Gli USA commissionano alla Breda i treni per il metrò di Cleveland

Uno dei convogli di superficie destinati ai trasporti pubblici di Cleveland.

MILANO — Le prime due vetture — una terza è già negli Stati Uniti — delle metropolitane di superficie della città di Cleveland (Ohio) sono state presentate ieri mattina ufficialmente a Milano dal presidente dell'ETM, professor Flaccavento, e dall'ingegner Giuseppe Capuano, presidente della Breda ferroviaria di Pistoia, l'azienda che ha costruito i nuovi veicoli.

La commessa ottenuta dalla Breda, vincitrice di una gara alla quale partecipavano le più qualificate ditte del mondo, prevede la costruzione di 48 convogli articolati, per un importo di oltre 35 milioni di dollari, chiamati dagli americani «Light Rail Vehicles». Ogni veicolo dispone di 84 posti a sedere e in soli 38 secondi può raggiungere la velocità di 90 chilometri orari. Le vetture sono costituite da due casse congiunte tra loro tramite un'articolazione e sono dispose su tre carrelli (vedi foto). I veicoli sono bidirezionali con due cabine di guida e tre porte per fiancata. Sono dotati di aggancio automatico in modo da poter marciare in multiplo.

Molto elegante è l'arredamento interno in grado di assicurare un elevato confort. Particolarmente efficiente anche il sistema di condizionamento termico, tenuto conto che a Cleveland si passa da temperature torride in estate (oltre 40 gradi) a temperature gelide in inverno (sino a 24 gradi sotto zero). L'equipaggiamento elettrico è del tipo «Ruhchopper» con regolazione elettronica e frenatura a recupero.

La cabina di guida è isolata dal comparto passeggeri e dotata di sistemi non solo di tipo normale che consentono di dare annunci al pubblico, ma anche di radio a due vie per le comunicazioni tra la stazione a terra e il conducente oppure direttamente con i viaggiatori.

Presso lo stabilimento di Pistoia, la Breda ferroviaria ha inoltre in costruzione 94 vetture motrici per la metropolitana di Washington (commessa di oltre 75 milioni di dollari).

Nel pomeriggio, un centinaio di invitati, tecnici e giornalisti, provenienti da tutta Italia, ha compiuto una corsa dimostrativa tra Gorgonzola e Cascina Gobba percorrendo le linee celeri dell'Adda. Erano a bordo anche alcuni rappresentanti della municipalità e della «Authority» di Cleveland.

Mario Righetti

A CARICO DEGLI EX AMMINISTRATORI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO

Ci sarà anche una inchiesta penale per il «buco» di miliardi nella banca

VIGEVANO (Pavia) — La vicenda della Cassa di Risparmio di Vigevano potrebbe trasformarsi in una piccola «Italcasse» formato Lomellina. Accanto alla procedura civile proposta dai commissari straordinari della banca a carico di sedici ex amministratori e dirigenti per un «buco» di 16 miliardi (prestiti «facili»), sta per partire anche l'inchiesta penale.

Nei prossimi giorni l'ufficio istruzione del tribunale di Vigevano avvierà le indagini sulla base del rapporto trasmesso alla magistratura dalla Banca d'Italia lo scorso 8 luglio. «Finora siamo stati impegnati a tempo pieno sul fronte dello scandalo IVA — spiega un magistrato giustificando il ritardo — . Sono materie estremamente tecniche che ci costringono a un esame dettagliato di un ampio materiale».

Partiranno le comunicazioni giudiziarie? «Ogni risposta sarebbe prematura — replica il magistrato —. Deve essere ancora nominato il giudice responsabile dell'inchiesta formale. Ma, ripeto, è solo questione di giorni».

In linea teorica, quali reati potrebbero essere ipotizzati nella vicenda della Cassa di Risparmio? Il più grave potrebbe essere quello di peculato (fino a 6 anni di reclusione), la «distrazione» di denaro pubblico, il caso cioè dell'Italcasse, l'Istituto che raccoglie fondi provenienti da tutte le Casse di Risparmio italiane, per il quale, quasi un anno fa, erano scattati una cinquantina di mandati di cattura.

La normativa che prevede un differente status giuridico fra banche private e banche pubbliche (e le Casse di Risparmio sono di questo secondo tipo), rende particolarmente pesante la posizione di eventuali imputati.

Il compito del giudice si presenta comunque arduo, non solo per la complessità della normativa ma anche per la difficoltà di «leggere» fino in fondo i bilanci per giungere a una esatta spiegazione della non corretta gestione del denaro rilevata dagli ispettori della Banca d'Italia. Gli amministratori di Vigevano sono colpevoli di malafede (e quindi di peculato), oppure di negligenza?

In quest'ultimo caso la loro posizione sarebbe certamente alleggerita, ma sullo sfondo potrebbero configurarsi altre responsabilità: contro chi ha ottenuto il denaro a prestito senza le dovute garanzie potrebbe scattare l'accusa di truffa.

Andrea Biglia

Una quattordicenne perde la mano in incidente sul lavoro

COMO — Una ragazza di 14 anni di Figino Serenza — Francesca Giordano — ha avuto la mano destra orrendamente tranciata da una pialatrice a spessore. E' avvenuto ieri in un piccolo laboratorio artigianale di mobili a Novedrate.

L'incidente è avvenuto verso le 8 di mattina. Francesca Giordano è stata subito accompagnata all'ospedale di Cantù. E' stata portata all'ospedale anche la mano tranciata della ragazza, ma non è stata possibile l'operazione di riattacco.

Tv private in Lombardia

TV OROBICA Bergamo (Canale 41-42-46) - 13 Film: «Braccato da G. Men»; 15 Film: «Segretissimo; 16.30 Film: «La figlia del diavolo»; 19 Arte; 20 Sport; 22.40 Film: «La porta del cannone».

VIDEORETTA Bergamo (Can. 45-55) - 10 Film; 12 Viaggio nella mente; 13 Jeeg Robot; 13.30 Film; 15 Telefilm; 15.30 Film; 16.40 Bielle ride; 17.30 Marameo - Lassie; 20 Jeeg Robot; 20.30 Film; 24 Film.

TOP 43 Brioni - 11.30 Film: «Il clan della rapina»; 13 Cartoni; 16.30 Film: «Due volti per morire, uno per vivere»; 18 Cartoni; Gli antenati - The Monkey; 19 Buon Natale; 20.40 Motori non stop; 21.50 Quizzmania; 22.50 Film: «Maschere e pugnali».

IPERMERCATO di Montebello della Battaglia S.S. 10, tra Vognera e Casteggio.

*A PREZZO DI COSTO VUOL DIRE PREZZO D'ACQUISTO MAGGIORATO SOLO DEL TRASPORTO E DELL'IVA

ATTENZIONE: L'OFFERTA È VALIDA SINO AD ESAURIMENTO DEGLI ARTICOLI E LIMITATAMENTE AI GIORNI INDICATI

EFFETTUATA COMUNICAZIONE AL COMUNE COMPETENTE EX LEGGE N. 80 DEL 19/3/1980

ACQUISTANSI GRANDI IMMOBILI

Colonie, ville padronali, alberghi, terreni edificabili ecc.

Zone turistiche e residenziali.

PAGAMENTO CONTANTI

Tel.: 035/21.01.31

Banca Provinciale Lombarda

Con la Polizza Export la Banca Provinciale Lombarda offre a tutti coloro che esportano una garanzia contro il rischio dell'insolvenza commerciale dell'acquirente estero.

Tale garanzia può essere utilizzata a fronte di singole esportazioni, senza quindi alcun obbligo di assicurare la totalità delle proprie vendite all'estero.

Polizza Export: uno dei Servizi BPL a disposizione degli operatori commerciali.

113 Dipendenze nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Milano e Pavia sono a disposizione per ulteriori informazioni.

La scuola di astrologia ha già quaranta allievi (per lo più donne)

GIOVEDI' LEZIONE DI STELLE

Fondatori sono cinque «specialisti» che smentiscono quelli che credono alle predizioni e ai misteri: «Dalla carta del cielo giungono solo le indicazioni sui periodi favorevoli e su quelli contrari. Nessun rito misterioso, né tanto meno divinazioni».

In primo piano, Gemma Zucchi e da sinistra Susy Grossi, Renata Agnelli e Grazia Bordoni quattro dei cinque insegnanti della scuola di astrologia

NEL VOCABOLARIO della lingua italiana di Bruno Migliorini se ne parla al passato: **«Una pseudoscienza che studiava gli influssi degli astri, credendo così di poter predire gli avvenimenti»**.

Invece, l'astrologia è tutt'altro che scomparsa. Anzi, negli ultimi anni, ha goduto di una popolarità per certi versi inspiegabile. Popolarità che è cresciuta di pari passo con il successo editoriale di riviste come **«Astra» o «L'astrologo»**.

Ora, addirittura, si annuncia l'apertura di una scuola. L'idea l'hanno avuta in cinque (quattro donne e un uomo) che da tempo (esattamente tre anni) hanno formato un'équipe chiamata **«Studio cinque»**.

I corsi sono due, ciascuno di dieci lezioni: costo complessivo, 240 mila lire, comprensivo delle dispense, dei testi e del materiale didattico; inizio giovedì 5 febbraio, in una sala dell'hotel Baviera in via Manunzio 9.

Il primo corso verte sullo studio di elementi tecnici, una sorta di visione generale su cosa è l'astrologia. Il secondo, invece, consentirà agli alunni (finora sono una quarantina, in prevalenza donne) di interpretare i **«segni dei pianeti»** determinando quali influssi potranno avere sulla vita.

Che di un'iniziativa del genere si sentisse bisogno (sostengono quelli dello **«Studio cinque»**) lo testimonia tra l'altro il fatto che nelle grandi aziende il posto che una volta era dello psicologo viene ora occupato dall'astrologo. **«Risponde al criterio»**, sostiene Susy Grossi, una delle promotrici **«che per certi lavori occorre mettere gente che ha dei pianeti favorevoli»**.

«La nostra è una scuola seria per persone serie», afferma con passione Grazia Bordoni, uno degli insegnanti che ha previsto con sei mesi di anticipo l'elezione di Ronald Reagan.

«Abbiamo voluto rispondere a un'esigenza che si va diffondendo tra la gente. Generalmente, il ricorso all'astrologia avviene in momenti di crisi, quando l'uomo è preda di profonda insicurezza e quando una civiltà è in fase di trasformazione. Questa disciplina è uno strumento che consente, a chi vuole, di decifrare ciò che lo circonda: insomma è un linguaggio che tutti possono apprendere».

«Un modo per gestire il proprio futuro», sintetizza con una battuta Renata Agnelli, un'altra componente dello **«Studio cinque»** **«nel senso che l'astrologia non consente di fare predizioni. Indica, casomai, sulla base della carta del cielo, quali sono i periodi favorevoli e quali non lo sono»**.

«Si tratta», conclude Gemma Zucchi, anche lei docente alla scuola di astrologia, **«di una sorta di alfabeto la cui padronanza permette di approfondire la conoscenza e l'accettazione di se stessi. Per intenderci, una specie di autoanalisi»**.

Lorenzo Fuccaro

● **SAMBA E BOSSA NOVA:** questa sera, alle 21.15 al teatro Nazionale, c'è un eccezionale concerto con Baden Powell che ripercorrerà con la sua chitarra, gli itinerari musicali cari a Vinicius de Moraes. Ingresso da 5 a 12.00 lire.

● **LA SCUOLA MATERNA** di via de Castillia è al centro della riunione stasera, ore 21, della commissione urbanistica del Consiglio di Zona 2 in piazza XXV Aprile 6. Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno, c'è anche la sistemazione a verde del quartiere di Greco.

● **UNA RIORGANIZZAZIONE** della commissione urbanistica assegnazione alloggi e della commissione casa è l'argomento di questa sera della Commissione Edilizia popolare del Consiglio di Zona 2 che si riunisce alle 21 in piazza XXV Aprile 6.

● **SONO 20.000** le richieste di iscrizione degli studenti elementari e medi all'«Impara a far da te», terza rassegna interscolastica per la valorizzazione creativa del tempo libero, promosso dalla GEKO, dall'Aics Lombardia, col patrocinio di Regione, comune e provveditorato agli studi. Le iscrizioni si chiudono il 6 febbraio, presso il comitato, via Metastasio 5, telefono 800.620.

● **I CAMPIONI** delle società sportive di tutte le discipline che nel 1980 hanno conquistato per Milano e la Lombardia titoli nazionali, si trovano alle 20.30 al Teatro dell'Arte per la «Festa dell'atleta» organizzata dal Comune.

● **GIANNI CERVETTI**, segretario regionale del PCI parla stasera alle 21 alla Sala della provincia, via Corridoni 6, su «La fase del centrismo e la lotta per la democrazia», nel ciclo sulla storia del partito comunista italiano.

DESIO

Sospesa la condanna a morte di quaranta cinghiali contaminati dalla diossina, perché resistono ai narcotici

Se restano svegli non possono ucciderli

DESIO — E' stata sospesa a tempo indeterminato, la **«condanna a morte»**, pronunciata con ordinanza del sindaco di Desio, di 40 cinghiali nati e allevati nella zona «R» (di rispetto), sottoposta a vincolo dopo la fuoruscita della nube tossica dalla ICMESA di Seveso.

«L'ordinanza è stata sospesa — spiega il dottor Luigi Mocchi, veterinario consorziale per la zona di Desio — **perchè non si dispone di un narcotico sufficientemente potente e di sicuro effetto da iniettare agli animali prima di ucciderli. Un primo tentativo di narcotizzarli, qualche tempo fa, non aveva dato risultati. Attendiamo ora l'autorizzazione del Ministero della Sanità per farci spedire dall'Inghilterra un narcotico particolarmente efficace, che sia in grado di anestetizzare i cinghiali prima dell'abbattimento».**

La sentenza di condanna a morte non è però condivisa dal proprietario dell'allevamento, il costruttore edile Paolo Cavalleri, che, prima di concedere il benestare, attende il risarcimento dall'Ufficio Speciale per Seveso e dalla **«Givaudan»** (la società svizzera proprietaria dell'ICMESA) che per i quaranta capi ammonta, secondo una sua stima, a circa trenta milioni.

«Se adesso dovranno sborsare tutti quei soldi — dice Cavalleri — **è colpa loro. Prima della fuga della diossina, i cinghiali erano solamente tre; due femmine e un maschio. Li avevo catturati in Maremma qualche mese prima. La mia intenzione era quella di tenerli per qualche tempo e poi insaccarli. Poi, dopo i fatti di Seveso, non è stato più possibile abbatterli, per una disposizione sanitaria che vietava la soppressione degli animali vissuti nella zona contagiata dalla diossina. In questi anni, dal '76 ad oggi, nei quattro ettari della mia proprietà, i cinghiali si sono riprodotti con estrema rapidità. Da tre anni ho dovuto assumere una persona che si occupasse dell'allevamento. Anche di queste spese chiederò il "rimborso"».**

I cinghiali nonostante il dissenso del proprietario e le polemiche sollevate dal Gruppo Ecologico di Monza per la difesa dell'ambiente (che ha definito il provvedimento **«un massacro»**) dovranno essere abbattuti.

Fabio Toldo

La provincia «presenta» Palazzo Isimbardi

PALAZZO ISIMBARDI è dal 1939 la sede della amministrazione provinciale: il palazzo di corso Monforte vanta almeno cinque secoli di vita, la data esatta di costruzione non si conosce.

Un piccolo mistero, dunque, per scoprire il quale la Provincia ha dedicato al Palazzo una elegantissima pubblicazione, realizzazione di Amilcare Pizzi, testo di Toti Celona con la collaborazione di Giovanni Bocchio e Barbara Lucchini, ricerche di Maria Piera Bassi.

Questa è la quinta pubblicazione che Milano dedica al palazzo di corso Monforte.

Da aprile borsa del turismo

LA BORSA Internazionale del Turismo inizierà ufficialmente l'attività alla prossima Fiera dal 28 marzo al 2 aprile. Lo ha affermato il presidente della Confcommercio Giuseppe Orlando, parlando nell'annuale assemblea dell'Unione del Commercio e del Turismo, a Palazzo Castiglioni, presenti 128 rappresentanti di associazioni territoriali e di categoria, che raggruppano oltre 85 mila imprese. La Borsa del Turismo darà a Milano un nuovo mercato in cui sarà possibile contrattare, in termini di prodotti, la vacanza e il tempo libero.

Orlando ha anche annunciato che il piano per la città annonaria è entrato nella fase di attuazione: quanto alla SO.VE.CO, secondo Orlando, dovrebbe diventare una azienda di approvvigionamento e non più di vendita.

CORRIERE MILANESE

CHIUSA TRE ORE LA MILANO-GENOVA BLOCCATA DA UN GROVIGLIO DI AUTOTRENI

E' ritornata la nebbia nella pianura Padana Sulle autostrade centinaia di tamponamenti

Gli incidenti sono iniziati all'alba quando due camion si sono posti di traverso sulle carreggiate - I veicoli che seguivano si sono schiantati contro l'improvvisa barriera nei pressi di Bereguardo - Paralizzata la statale «Paullese» dopo uno scontro Il bilancio è di un morto e decine di feriti - La visibilità, migliorata nelle ore più calde, si è ridotta ulteriormente a tarda sera

Scomparso il vento secco che da alcune settimane batteva gelidamente la Lombardia, tenendo il cielo incredibilmente terso, ieri mattina la nebbia ha fatto la sua prima apparizione dell'anno sulla Pianura Padana. Le zone più interessate dai banchi sono le province di Pavia e di Cremona. E con la nebbia i primi incidenti, alcuni dei quali particolarmente gravi. Il bilancio complessivo è di un morto e di alcune decine di feriti, due dei quali gravi.

Gli incidenti più spettacolari sono accaduti nella prima mattinata sull'Autostrada per Genova e sulla Paullese dove giganteschi tamponamenti hanno coinvolto complessivamente non meno di un centinaio di automezzi, fra i quali numerosi camion e autotreni.

Poco prima delle sette, sull'Autostrada Milano-Genova, sulla corsia sud diretta verso il capoluogo ligure, nei pressi di Bereguardo (Pavia), due autocarri, a causa della scarsa visibilità si sono urtati ponendosi di traverso alla carreggiata. Sullo slancio uno dei due, carico di laterizi, si è ribaltato rovesciando sulla strada parte del carico di mattoni. Questa improvvisa «barriera» è stata all'origine di una lunga catena di tamponamenti. Alle 8,10 la polizia stradale di Milano ovest, di fronte a una situazione particolarmente critica, ha deciso di chiudere al traffico l'arteria dal casello di Binasco fino a Gropello Cairoli.

La carreggiata sud è rimasta bloccata per circa tre ore durante le quali i veicoli sono stati deviati sulle strade statali e provinciali. Sull'altra carreggiata, quella diretta verso Milano, il traffico è invece potuto scorrere regolarmente, a velocità però alquanto ridotta. Sui luoghi degli incidenti è stato un continuo accorrere di ambulanze, di mezzi dei vigili del fuoco e della polizia stradale.

Solo verso le undici il tratto è stato interamente sgomberato dalle auto e dai camion danneggiati. Gli automobilisti rimasti feriti in modo più grave sono Giovanni Bossi di Castiglione d'Asti e Renato Corbetta di Legnano, ricoverati all'ospedale civile di Pavia. Altri sono stati ricoverati negli ospedali della zona.

Anche nella prima parte della giornata la nebbia per molte ore ha reso impraticabili anche molte arterie della provincia di Cremona, in particolare la statale Paullese dove si sono registrati numerosi altri incidenti a catena.

Tra le otto e le dieci una colonna di veicoli lunga alcuni chilometri è rimasta paralizzata ai confini con la provincia di Milano. I feriti sono una decina, nessuno dei quali però, fortunatamente, è in condizioni preoccupanti. Sempre nel Cremonese si è avuto l'incidente mortale: un automobilista, coinvolto in uno scontro vicino a Cappella Cantone, è stato colto da malore e trasportato urgentemente all'ospedale ma vi è morto poco dopo il ricovero, forse a causa di un infarto.

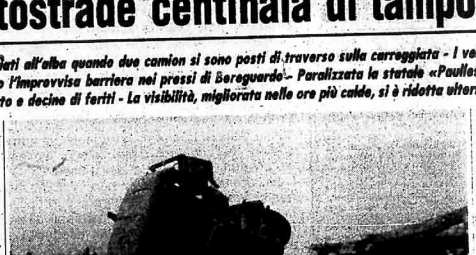
Nella tarda mattinata i raggi del sole sono però riusciti a forare la spessa coltre nebbiosa e verso mezzogiorno su tutte le strade della Lombardia il traffico è ritornato alla normalità.

Secondo gli esperti del servizio meteorologico dell'aeronautica la nebbia potrebbe però da oggi tornare con una certa insistenza sulle strade della nostra regione perché si è pressoché esaurita l'attività «depuratrice» del Foehn, quel vento secco che aveva fino a ieri impedito il formarsi di alte pressioni e il ristagno ai bassi livelli dell'atmosfera dei vapori che si sprigionano dai laghi, fiumi e dalle zone umide e che sono all'origine delle formazioni nebbiose.

La Polstrada raccomanda perciò la massima prudenza sulle strade proprio per la possibile presenza di improvvisi «banchi» che riducono notevolmente la visibilità riducendola in taluni casi a pochi metri. Troppo spesso, ricordano gli esperti, questi incidenti accadono per l'imprudenza dei guidatori che, comportandosi come se si trovassero in un autodromo, dimenticano le norme elementari di sicurezza fra cui la distanza minima obbligatoria tra un veicolo e l'altro e il limite massimo di velocità.

Un particolare invito è stato rivolto ancora ai conducenti dei TIR e dei grossi autocarri in generale che, pressati da orari e da impegni forse troppo gravosi spingono oltre ogni limite le loro energie e i mastodontici automezzi che guidano.

G. Lu.



Una drammatica immagine degli incidenti provocati dalla nebbia sulla Milano-Genova.

Le ore perdute ogni mese per la scarsa visibilità

MESE	1981	1980	1979	1978	1977	1976
Gennaio	ore 14	160	232	99	249	250
Febbraio		121	81	110	112	84
Marzo		24	38	21	49	37
Ottobre		71	39	132	101	91
Novembre		94	116	321	152	87
Dicembre		151	199	202	372	167

Nelle tabelle, fornite dal servizio meteorologico dell'Aeronautica, sono riportate le ore di nebbia registrate nell'ultimo quinquennio all'aeroporto di Linate nelle quali la visibilità in pista è stata inferiore ai mille metri.

Sarà smantellato a Seveso il reattore della diossina

Il reattore del reparto B dell'Icmesa da cui il 10 luglio del 1976 uscì la nube tossica di diossina, sarà smontato e rimosso. Anche il capannone che lo conteneva e tutta la parte inquinata della fabbrica saranno demoliti. Lo ha deciso la commissione tecnico-scientifica del governo che, dal nome del suo presidente, è chiamata «di Cimino».

Per le complesse, pericolose e delicate operazioni di smontaggio e demolizione saranno applicate tecniche di sicurezza nucleare. Sarà il CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare), che ne ha una specifica competenza, a studiare l'applicazione di queste tecniche al caso particolare della diossina. Saranno presi anche contatti con altre fabbriche che all'estero furono soggette a contaminazioni analoghe.

Nel 1949 in una fabbrica della multinazionale americana Monsanto ci fu un incidente simile a quello di Seveso. La fabbrica venne chiusa e cementata. Un'altra contaminazione da diossina si ebbe in uno stabilimento della Dow Chemical. Le stanze inquinate furono ripulite e sono utilizzate ancora oggi.

Vari altri incidenti sono accaduti in Europa, in alcuni casi gli impianti furono recuperati, in altri invece messi in condizioni di non nuocere in un blocco di cemento.

SANGUINOSO ASSALTO DI DUE BANDITI IN UN ISTITUTO DI CREDITO A SEGRATE

Sceriffo ferito da tre colpi di pistola mette in fuga i rapinatori di una banca

Una rapina in banca è stata sventata grazie al coraggio e alla prontezza di riflessi di una guardia giurata che, benché raggiunta da tre proiettili, ha reagito mettendo in fuga a colpi di pistola i banditi. Il metronotte, ferito all'inguine, alla gamba e al fianco sinistro, se la caverà con quaranta giorni di degenza in ospedale. Non è escluso che anche uno dei malviventi sia rimasto ferito mentre batteva precipitosamente in ritirata.

Il sanguinoso assalto è avvenuto nella tarda mattinata di ieri davanti all'agenzia di Segrate del Credito Italiano, in via Primo Maggio, alla periferia del paese.

Come tutte le mattine Domenico Bono, 34 anni, due figli, abitanti a Brugherio, dipendente dell'IVRI (Istituto di vigilanza nazionale di Milano) sorvegliava, passeggiando avanti e indietro, l'entrata della banca, che ha aperto i propri sportelli a Segrate da neppure un anno. Alle 12,20 un'Alfa «1750» colore blu metallizzato, si è fermata davanti all'agenzia. Ne sono scese due persone piuttosto giovani: una avrà avuto 25 anni, l'altra un paio d'anni in più. Entrambi gli individui indossavano giubbotti di panno.

Quello dei due che sembrava il più anziano e che aveva piccoli baffi neri, si è avvicinato alla guardia, come per chiedergli una informazione. Quando si è trovato di fronte al Bono lo sconosciuto, data una rapida occhiata in giro per assicurarsi che non stesse arrivando qualcuno, ha estratto una pistola a tamburo e l'ha puntata contro il petto del metronotte dicendogli, con tono deciso: «Mani in alto. Non muoverti o spari». La guardia, però, per nulla intimorita, seguendo una tecnica sperimentata con successo in decine di film poliziesch, si è ritratto di scatto e con il braccio sinistro ha spostato il braccio destro del bandito, in modo da mandare a vuoto l'eventuale colpo che fosse partito dall'arma del malvivente. Contemporaneamente, il Bono sferrava un pugno diretto dritto che faceva finire il rapinatore contro il muro della banca.

E' stato allora che il rapinatore, ancora stordito, ha fatto fuoco. Il metronotte colpito da tre pallottole (due altri colpi finivano a vuoto) si accasciava sanguinante a terra. Questo non impediva tuttavia al Bono di estrarre a sua volta la pistola.

Vista persa la partita gli sconosciuti non trovavano di meglio che filarsela a gambe levate. Quello dei due che si trovava più vicino all'uscita è salito sopra parlando a tutto gas, senza preoccuparsi del complice, che nel frattempo si era messo a correre per raggiungere un'altra vettura, una «127» chiara, che attendeva a una ventina di metri dal Credito Italiano e a bordo della quale si trovavano tre giovani, probabilmente i banditi che avrebbero dovuto portare a termine la rapina una volta disarmato il metronotte.

La guardia ferita ha scaricato all'inditizzo dell'«Alfa» l'intero caricatore, riuscendo a centrare e a mandare in frantumi il lunotto posteriore. Dopo una paurosa sbandata (cosa che fa pensare che il guidatore possa essere stato colpito) la macchina ha imboccato la strada per Milano, seguita dall'altra vettura.

La «1750» metallizzata, targata MI L 61217, probabilmente rubata, è stata trovata più tardi in località Redecesio, a pochi chilometri da luogo della sparatoria. A bordo i carabinieri hanno trovato un passamontagna, arnesi per scasso e una borsa contenente cerotti, del cotone idrofilo e alcune garze.

Adriano Solazzo

Domenico Bono, la guardia giurata ferita durante la rapina

SU DENUNCIA ANONIMA DI UN CLIENTE DELUSO DALLA TERAPIA

Condannato per truffa il professore che faceva ringiovanire con le uova

Da quando è nata e, dopo il salvataggio sull'Arca, si è moltiplicata, la gallina fa le uova. Uova preziose, al centro di svariati interessi, principalmente culinari, in via subordinata di natura tecnico-medico-scientifica, diranno editori e lettori. Non esiste massaia che ignori il celeberrimo ricettario «Cento maniere per cuocere le uova».

Mettiamo da parte la trittata, lo zabaglione, il bianco albumina montato al punto da rendere «nevi» l'uovo di gallina è usato anche in laboratorio, dove funge da cavia per lasciarsi estrarre cellule vive (con procedimento che qui è superfluo divulgare) che possono anche essere trapiantate nell'organismo umano, per via sottocutanea.

A questo particolare impiego dell'uovo di gallina il dottor professor cavaliere Giorgio Rosnitto, 65 anni, studio e ambulatorio in via Cusani, deve il suo sfortunato impatto con la Giustizia. Nell'aula del pretore penale Raffaele Di Palma l'ha condotto, ieri mattina, una coraggiosa lettera anonima che, disputando appunto sulla bontà dell'uovo di gallina, aveva avanzato seri dubbi sull'efficacia della terapia che il professore andava praticando, con l'aggravante di somministrare un preteso prodotto farmaceutico senza l'autorizzazione del ministero della sanità.

Ha suscurrato un maligno che lo scritto anonimo doveva essere uscito dalla mano di un «concorrente» invidioso; altri ha mormorato che il mittente poteva anche essere stato un cliente deluso, un paziente un poco avanti in età che al prodotto della gallina aveva pensato di affiancarsi caecamente, fiducioso di ricavarne effetti tonificanti anche «sub specie» virilità e, a cura ultimata, potersi presentare in famiglia e agli amici ringalluzzito. E sentirsi congratulare per la facciata, almeno quella, completamente rimessa a nuovo. «Ottant'anni, ma soltanto per l'anagrafe. Complimenti, ne dimostri almeno venti di meno».

Invidioso o deluso, l'anonimo pressappoco diceva: «Il professore mi ha fatto credere, mi ha promesso. Ho mantenuto a mie spese un intero allevamento selezionato di galline dalle uova d'oro. Il risultato? Un bel niente totale».

Forse le uova non c'entrano e meno colpa ancora va addossata alla gallina.

Al processo, il professore imputato ha negato di essere ricorso ad artifici e raggiri (come vuole la legge perché si configuri il reato di truffa) e ha vantato la sua terapia cellulare a base di uova di gallina, aggiungendo di essersi soddisfacentemente servito anche di cellule vive prelevate da tori e montoni svizzeri.

Ma, a chiusura del dibattimento, e nonostante il fervore appassionato dei suoi difensori, le uova gli si sono rotte nel paniere. Sia pure con i benefici della legge, Giorgio Rosnitto è stato condannato a sette mesi di reclusione e 320 mila lire di multa.

Aldo De Gregorio

Programma per varare una «holding» di Palazzo Marino

A Palazzo Marino si vorrebbe dar vita a una specie di «holding» finanziaria per la realizzazione pratica, o almeno più spedita, di taluni grandi progetti in programma. Fra queste, il nuovo aeroporto della Malpensa, la «città annonaria» fra terza e quarta cintura metropolitana.

Per lanciare l'iniziativa, c'è stata già qualche riunione, e si fanno i nomi di alcuni esperti chiamati a far parte di una commissione che studi i complessi problemi di costituzione della «holding»: il professor Mario Talamona, presidente della Banca del Monte, l'avvocato Pier Giusto Jaeger (figlio dell'ex giudice costituzionale) il professor Umberto Pototschnig (diritto amministrativo all'università statale).

Della «holding» dovrebbero far parte le società a partecipazione comunale ed è anche possibile che si costituiscano «di altri gruppi. Si parla addirittura di ammissione della nuova società finanziaria al listino di Borsa. E c'è chi collega l'iniziativa alla decisione di ricattare, dalla Montedison, gli impianti del gas cittadino.

Sono in programma nuove riunioni per la messa a punto del progetto.

DOPO UN COLPO IN PIAZZA DUCA D'AOSTA

Catturati due scippatori «in trasferta» da Roma

E' finita male l'ultima trasferta-lampo da Roma di due «pendolari dello scippo»: Roberto Ricci, di 27 e 23 anni. Fatto il colpo avrebbero dovuto tornare nella capitale, ma l'abbigliamento vistoso li ha traditi; intercettati dalla polizia e catturati dopo un breve inseguimento, prolungano ora il soggiorno in città nelle celle di piazza Filangieri.

I due scippatori hanno applicato per l'ultima volta la tecnica del «mordi e fuggi» verso le 11, in piazza Duca d'Aosta, davanti alla Centrale, ai danni di Liliana Oldani, 50 anni, impiegata del Consorzio del canale Milano-Cremona-Po. Appena uscita da una banca, dove aveva prelevato dei mitiloni (parte per l'ente pubblico e parte dal proprio conto corrente), la signora è stata pedinata da uno dei due romani, mentre l'altro, in ciclomotore, si teneva pronto alla fuga. Poi l'aggressione avvenuta davanti alla sede del Consorzio, in piazza Duca d'Aosta 8/b.

Colpita al capo e al volto, Liliana Oldani è stata costretta a cedere la borsetta con il denaro. Molta gente è intervenuta in sua difesa ma ha potuto solamente accompagnarla al pronto soccorso per le medicazioni e segnalare agli inquirenti le caratteristiche dei malviventi, che indossavano pantaloni marroni e giubbotti azzurro sgargiante.

La segnalazione veniva diffusa via radio e raccolta da una pattuglia anti borsaggio della questura composta dagli agenti Sabbatini e Ribbo, che in piazza Fontana intercettavano il motociclo con i fuggitivi.

Un passante è stato rapinato l'altro ieri della carta d'identità da un giovane spacciatosi per poliziotto. Luciano Paris, 19 anni, stava camminando in piazza Lega Lombarda, quando è stato avvicinato da uno sconosciuto il quale gli ha detto di essere un agente in borghese. Il ragazzo ha chiesto al falso poliziotto di mostrargli il «tesserino di riconoscimento», ma questo ha estratto invece dalla tasca una pistola e lo ha costretto a consegnare la sua carta d'identità.

IL PROVVEDIMENTO PRESO DALLA MAGISTRATURA

Sequestrato «giornale radio» a emittente privata: aveva offeso Sandro Pertini

La trasmissione dedicata ai legami internazionali del terrorismo era andata in onda ieri - Tre giovani portati in Questura e poi rilasciati, altri sei identificati

Irruzione della polizia ieri sera nella sede di radio Blackout in via San Rocco 4 per sequestrare la registrazione del radio giornale delle 13,30 di ieri in cui, durante una trasmissione sul terrorismo internazionale, era stato fatto il nome del presidente Sandro Pertini. Il magistrato ha ravvisato nelle parole del radiocronista offesa al Capo dello Stato e ha ordinato la perquisizione dei locali con il conseguente sequestro della bobina.

Alla richiesta degli agenti di consegnare la registrazione i giovani che si trovavano nella sede dell'emittente hanno risposto di non poter dare la bobina, in quanto la trasmissione era stata mandata in onda in diretta. Gli uomini della Digos hanno perquisito i locali, sequestrando numerose bobine di registrazione.

Successivamente gli agenti hanno invitato tre delle persone presenti a seguirli in Questura, mentre altri agenti provvedevano a identificare tutti i presenti.

Alle 23.30 le tre persone condotte in Questura sono state rilasciate e hanno potuto raggiungere la sede della radio, da dove hanno mandato in onda una trasmissione su quanto era accaduto.

La trasmissione incriminata è il radiogiornale delle 13.30. Argomento principale del programma era una discussione sull'intervista rilasciata dal presidente Pertini alla televisione e a un giornale francese relativa ai legami internazionali del terrorismo. La trasmissione non è però piaciuta ad alcuni ascoltatori, i quali hanno informato la magistratura. Ravvisando gli estremi di reato per offesa al Capo dello Stato, il magistrato ha emesso ordine di perquisizione e disposto il sequestro della registrazione.

Il compito di eseguire il mandato è stato affidato alla Digos e alle 22.15 gli agenti si sono presentati alla sede della radio, in via San Rocco 4, a Porta Romana.

Alla Brion Vega assemblea sulla crisi dell'elettronica civile

Alle 9,30, alla Brion Vega, in via Pordenone 8, assemblea aperta sulla crisi dell'elettronica civile. Dopo il caso Grundig il pericolo di un taglio netto all'occupazione investe un'altra azienda produttrice di televisori, in difficoltà per la perdita di produttività e per le massicce importazioni. La Brion Vega ha comunicato alla FLM l'intenzione di ridurre l'organico di 70 operai sui 260, compresi gli impiegati, della sede milanese (l'altra fabbrica è ad Asolo, Treviso) attraverso il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per il periodo di sei mesi.

La FLM respinge la proposta aziendale giudicandola «suicida» e «controproducente». In sostanza, dice il sindacato, con un «taglio» di 70 operai, l'azienda imboccherebbe la strada di un ridimensionamento graduale che pregiudicherebbe ogni iniziativa di rilancio. La FLM ha controproposto una rotazione della «cassa» per scongiurare il pericolo di un calo dell'occupazione. Le trattative fra le parti si sono rotte il 15 gennaio.

Nell'assemblea verranno discusse, con rappresentanti politici e degli enti locali, le prospettive di una ripresa delle aziende italiane sul mercato del tv color che ha visto negli ultimi anni il consolidamento delle multinazionali, l'espansione delle importazioni. La FLM propone un consorzio fra le aziende italiane per la ricerca, la commercializzazione e la pubblicità dei prodotti e l'espansione in altri settori, come l'alta fedeltà, i video-test.

Scandalo petroli: nuove comunicazioni giudiziarie

Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Fenizia, che funge da pubblico ministero nell'inchiesta milanese sul cosiddetto scandalo dei petroli, ha avviato una indagine collaterale che potrebbe successivamente confluire in quella già formalizzata e affidata ai giudici Sliocchi e Cofano.

Sembra che al di sopra dell'attività dei vari gruppi inquisiti per contrabbando di oli minerali a Torino, Milano, Lecco, Treviso, Venezia e Alessandria, vi sia stata una organizzazione generale, messa in atto da un «cervello» organizzativo unico.

Questo ha indotto il magistrato milanese ad emettere una decina di comunicazioni giudiziarie a carico di persone già inquisite e per nuove ipotesi di associazione per delinquere e collusione.

Tra coloro che figurerebbero tra i colpiti dalle nuove comunicazioni giudiziarie, vi sarebbero il generale della Guardia di Finanza Donato Lo Prete, gli ex ufficiali Cisse e Galasso e i petrolieri Bruno Musselli e Mario Milani.

ECHI DI CRONACA

MOSTRE E GALLERIE

GALLERIA ANNUNCIATA
Via Manzoni, 44

Si è inaugurata la grande mostra antologica del pittore FRANCO ROGNONI. Sono esposte 50 opere dipinte dal '39 all'80, che saranno presentate da Giorgio Mascherpa, assieme alla nuova monografia di Roberto Senesi sulla pittura di Rognoni.

Nino Caffè
Continua la Mostra Omaggio alla Galleria Carini - Milano, via Durini, 7 - Telefono 700.270.

Per questa rubrica telefonare a:
02/62.82.437

SCEGLIERE BENE

ultima settimana SALDI
Diego
abbigliamento uomo
c.so Buenos Aires 1
tel. 2046073

Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8
02/62.82.424

Agenzia Solferino, 22
02/62.82.384

MARE 2000
LA RIVISTA DI NAUTICA PIÙ COMPLETA E PRESTIGIOSA
DOMANI NEL
CORRIERE D'INFORMAZIONE
LE NOTIZIE E LE MODALITÀ PER PARTECIPARE A UNA FAVOLOSA
SETTIMANA BIANCA A MADESIMO
DAL 28 MARZO AL 4 APRILE
SETTE GIORNI IN ALLEGRIA A L. 148.000
CON GIOCHI, GARE, SPETTACOLI E TANTI PREMI PER TUTTI
LA PIÙ BELLA VACANZA SULLA NEVE ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE CON
Gold Market

GRANDE COMPLESSO SPORTIVO
impianti nuovissimi con avviamento
VENDESI
CORRIERE 542-SC - 20100 MILANO

PRIMARIA FINANZIARIA
acquista direttamente in Milano
PER CONTANTI
interi stabili liberi o occupati
CORRIERE 306-FF - 20100 MILANO

ACQUISTO STABILE INTERO
anche rilevando società
CORRIERE 574-XZ
20100 MILANO

vuoi vendere il tuo appartamento?
possiamo esserti utili così
1 SE VUOI REALIZZARE SUBITO, lo acquistiamo subito per contanti
2 SE VUOI REALIZZARE IL MASSIMO, ci incarichiamo di venderlo garantendo il saldo per contanti, pur finanziando gli acquirenti per il 70% del prezzo senza cambiali
3 SE VUOI UN PO' DI CONTANTI SUBITO, pur realizzando il massimo, ti anticipiamo fino al 30% del prezzo del tuo immobile, a tasso bancario, fino alla vendita dello stesso.
PERIZIE - PUBBLICITÀ - CALCOLO INVIM - PRATICHE CATASTALI, LEGALI, NOTARILI COMPRESE NEL NOSTRO SERVIZIO SENZA SOVRAPPREZZO.
immobiliare italia s.r.l.
MILANO 02 865441
CINISELLO 02 9174856
MONZA 039 21318
GENOVA 010 587670
un incontro che vale un affare

Ogni mese insieme a vivere insieme

TORNA UNA VOCE CHE SEMBRAVA ORMAI SPENTA

Si riparla del grande crack Felice Riva arriva in Italia?

Felice Riva

Mentre Felice Riva, il biondino che è riuscito a distruggere in pochi anni l'impero tessile del Vallesusa edificato dal padre Giulio, si appresta a tornare in Italia, libero cittadino senza conti da regolare con la legge, emerge tra le carte del crack da 14 miliardi, una storia di buste e bustarelle.

Un miliardo circa, di quelli buoni degli anni Sessanta, dispensato a destra e a manca fra il 1962 e il 1965 mentre si addensavano i neri nuvoloni del fallimento che lascerà sul lastrico 9.500 lavoratori e a bocca asciutta centinaia di creditori.

Felice Riva tiene un suo conto spese riservato, in cui annota i beneficiari della girandola di milioni. C'è lui, in prima fila, che si assegna un compenso di 74 milioni ad integrazione dei guadagni ufficiali del 1961 che evidentemente non lo hanno soddisfatto.

Fa anche della beneficenza reale, sottoscrivendo un milione per il Vajont e donando tre milioni all'Opus Dei, così come non si dimentica del vice presidente della Vallesusa, Carlo Casale, già funzionario del Fisco passato all'attività privata: riceve quell'anno in due rate, 26 milioni.

Ben più consistente appare la somma che Casale incassa nel 1963, per un totale di 98 milioni, ma il nome dell'ex cacciatore di evasori fiscali compare, nel '64, accanto ad annotazioni scritte di pugno da Felice Riva che lasciano spazio ad interrogativi. Accanto alla cifra di 200 milioni Riva scrive: «A prof. Casale per definizione tasse» e poco più avanti, a proposito di altri 24 milioni, precisa: «A prof. Casale per tributaria».

Felice Riva è uomo di mondo e di sport, anche se certo non brilla come capitano d'industria. Grandi feste e ricevimenti che richiamano non solo i calciatori del Milan di cui è presidente, ma belle donne, manager dell'Italia del boom economico e tutto un sottobosco che raccoglie le briciole del benessere.

Briciole, molto più consistenti, raccolgono anche personaggi politici e sindacati. Nulla di illegale, formalmente, perché non esiste ancora la legge del finanziamento pubblico dei partiti ed ognuno è libero, con tutta la riservatezza che ritiene opportuna, di dirottare il suo denaro a chi meglio crede.

Ma, si chiede Gianluigi Melega che su «Panorama» ricostruisce la storia di questo libretto nero dissepolto dalle carte del fallimento, «è ragionevole pensare che un industriale che comincia ad avere serie difficoltà nella sua azienda, regali milioni sottobanco senza chiedere nulla in cambio?».

Felice Riva comincia il suo approccio con il mondo politico con una cifra curiosamente dettagliata: 814.050 lire a favore della «segreteria Presidenza Repubblica». Altre due somme, alla fine del '62 e nell'aprile del '63, di cinque milioni ciascuna, vanno sotto questa voce: «Ugo La Malfa, contributo»; un legittimo finanziamento al partito repubblicano che all'epoca faceva parte della coalizione governativa, con La Malfa a capo del ministero del Bilancio.

Il '63 è l'anno più denso di pagamenti. Dieci milioni vanno a «Democrazia Cristiana Torino, contributo» e venti milioni vanno al più noto dei democristiani torinesi, Donat Cattin, sottosegretario alle partecipazioni statali. Felice Riva annota: «Donat Cattin - contributi vari».

Meno prodigo con i sindacati. Un milione a «Novaretti per UIL» e cinque milioni a «Cisl Torino, contributo». Altri cinque milioni verranno pagati più tardi «ai sindacati di Torino, tramite Mosca» che certo non è la capitale sovietica ma probabilmente un dipendente del cotonificio.

Infine 20 milioni con questa poco chiara motivazione: «Imi, per assunzione mutui» e un milione «a Marconcini tramite on. Gronchi». I motivi legittimi o meno, di questa generosità non traspaiono dalle pagine del libretto di Riva, sono sepolti nella sua memoria che certo si sarà di molto indebolita nel soggiorno dorato sulle bianche spiagge del Libano.

Travolto dal fallimento, un fallimento che scosse la salda fiducia nel boom italiano destinato a non tramontare mai, Riva fu costretto a lasciare i fasti della dolce vita milanese per il carcere di San Vittore.

Un breve soggiorno, appena un mese e poi la fuga in Libano, un'altra breve detenzione di 50 giorni, i vivaci contrasti con la moglie Luisella per la custodia dei figli, ed un lungo dorato esilio che ora sta per finire.

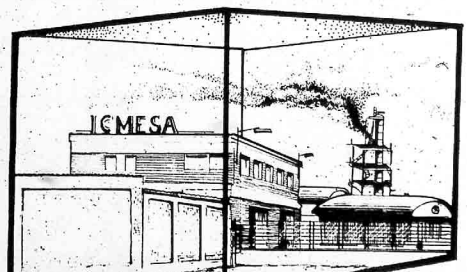
Felice Riva sta preparando il passaporto per tornare in Italia. Al suo arrivo troverà qualcuno che gli chiederà conto di quel suo libretto denso di cifre e di nomi?

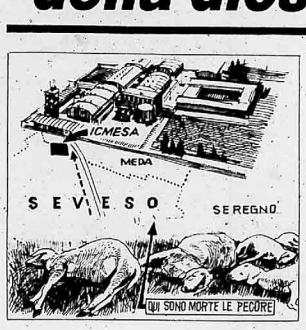
LUISELLA ATTENDE IL MARITO?

Luisella Riva fotografata qualche mese fa, a passeggio per le vie di Milano, con le figlie Raffaella, 20 anni, e Carletta 13. Luisella e Felice Riva hanno sospeso ogni azione legale per la separazione, e sono ancora uniti dal matrimonio. Pare che anche il figlio Giulio, 18 anni, che era stato «rapito» dal padre, sia tornato da qualche tempo a vivere con la madre e le sorelle a Milano. Tutto lascia presupporre che al ritorno di Felice la famiglia Riva si ricomponga di nuovo

COLPO DI SCENA NEL RISANAMENTO DI SEVESO

Esperti atomici smantelleranno lo stabilimento della diossina





Scartata l'ipotesi della costruzione di un gigantesco cubo di cemento che isolasse nei secoli l'azienda contaminata dal TCDD

L'Icmesa, la fabbrica della diossina che ha seminato distruzione in Brianza, non finirà sotto terra com'era stato previsto tempo fa dall'ufficio per la bonifica di Seveso.

Lo stabilimento, inattivo e sigillato da quando scaturì la nube tossica, sarà smantellato. Gli esperti applicheranno, durante i lavori, tutte quelle tecniche già collaudate per rendere inattivi e di fatto quindi cancellare, stabilimenti tossici.

Si tratta di persone particolarmente esperte nel settore dell'energia nucleare e proprio per questo daranno la massima garanzia.

La prima ipotesi, che pareva essere anche quella che avrebbe dovuto rivelarsi più concreta, prevedeva infatti che l'intero stabilimento avrebbe dovuto essere sommerso da un cubo di cemento e quindi interrato. In questo modo, e nel secolo, sarebbero state annullate possibilità d'un eventuale ulteriore danno all'ambiente.

Alternativamente però erano stati preparati anche altri progetti: i membri del CNEN hanno però scelto quello che prevede lo smontaggio di tutte le apparecchiature, e quindi anche del reattore da cui scaturì la diossina. Il CNEN si è anche assunto l'onere di studiare l'applicazione di tutte le tecniche idonee ad evitare danni non solo alle persone ma anche all'ambiente.

Dapprima saranno smantellate le apparecchiature interne allo stabilimento e successivamente anche lo stesso capannone verrà rimosso. L'Icmesa quindi sarà cancellata dalla Brianza.

Fino ad oggi comunque non sono ancora state decise, nei dettagli, le modalità d'intervento; tecnici giungeranno nei prossimi giorni per una serie di prime ispezioni e soprattutto per una presa di contatto con i membri dell'ufficio speciale. Indubbiamente si tratta di un lavoro pericoloso ed occorre quindi procedere con la massima prudenza. E' proprio per questo motivo che il CNEN sottoporrà anche ad una commissione ministeriale il piano d'intervento. Subito dopo i nulla osta cominceranno i lavori. L'Icmesa sparirà ma continuerà ancora a far paura.

A gravare come un incubo sulla Brianza.

ARTE

- Mostre
- Incontri
- Mercato
- Varietà

Arp: un classico d'avanguardia

Arp: «Squelette d'oiseau»

Scrittore di poesie, creatore di strutture colorate in legno, compositore di collages, allestitore di opere teatrali Hans Arp (1886-1966) risultò alla fine come uno dei più rigorosi artisti del nostro tempo. L'armonia delle soluzioni ritmiche, l'amato senso dello spazio, della misura, la padronanza della materia costituivano elementi che fanno di Arp lo scultore più classico che moderno.

Promotore contemporaneamente del movimento De Stijl e del Dadaismo al Cabaret-Voltaire di Zurigo in situazioni di rivoluzione culturale apparentemente contraddittorie ma egualmente tendenti dalla demolizione di un linguaggio figurativo ristagnante per tendere l'operazione artistica all'elementarità dell'atto estetico puro, Arp contrappone la cellula organica ed il suo processo rivolutivo alla struttura geometrica e alle sue fasi di sviluppo.

Non sono comunque due differenti prospettiva di conoscenza, bensì semplicemente due diversi principi di coordinamento del processo visivo.

Importante, se non decisiva, alla sua vocazione di scultore, fu l'influenza di Costantin Brancusi. Arp decise principalmente di dedicare tutte le sue forze alla ricerca di una forma primaria come cellula procreatrice della forma vivente. Per arrivare a tale risultato — ampiamente documentato dalla mostra in Carlo alla Sthendal, via del Gesù 10 — si doveva ripercorrere criticamente e storicamente l'evoluzione della scultura, cercando di trovare all'interno del reale una interpretazione plastica che fosse indicativa di una funzione sociale tradizionalmente legata alla scultura. La grandezza e l'importanza di Arp fu indubbiamente quella di aver sciolto il dilemma della scultura moderna e cioè di aver separato la ricerca puramente plastica della decadenza statuaria e di aver elevato la scultura al livelli della pittura e della architettura. (Alberto Tommaso Gallmberti).

ROGNONI

Un signor pittore

Artista dalla verve sottile, dall'invidiabile levità di tocco e dalla nonchalante eleganza, Franco Rognoni (Centro Annunciata, via Manzoni 44) si è sempre mantenuto equidistante dalle correnti di gusto, elaborando modalità tutte sue alle quali è rimasto tuttora fedele. La mostra antologica a lui dedicata in occasione di una bella monografia curata da Roberto Sanesi, raccoglie opere che vanno dal '39 all'80, dove un personalissimo stile, oltre una primitiva melanconica introversione di ritratti psicologicamente azzeccati, si riconosce costante fino alle ultime opere, caratterizzate da una sempre maggior rastremazione dei mezzi grafici e cromatici e da una luminosità attinta da grigi perlacei e biancori invernali.

Il disegno di Rognoni si ravviva immediatamente nella grazia di un esile, incerto tratto, amabile scarabocchio che deforma ironicamente ogni immagine, senza tuttavia privarla dell'intima essenza strutturale che la apparenta alla realtà.

Rognoni è un poeta delicato, che ha filtrato la sua sensibilità attraverso Chagall e i chiaristi e sembra aver guardato anche a Bacon dopo aver assorbito lo spirito di Klee: tante cose ha visto e assimilato senza mai appensantire esibizionisticamente la sua allure, sempre così leggera ed elastica.

Come dimostrano i suoi ultimi ritratti e gli evocativi scorci di paesaggio («Periferia bianca» e «Pioggia», dell'80) pieni di umore e di atmosfera: una straordinaria lezione di immediatezza e vitalità da un vecchio signore della pittura che, con aristocratico distacco, superata l'ardutà di un'estenuante esercitazione, può permettersi di adottare il chopiniano «facilement»... (ISAVAR)

CAZZANIGA

Lombardo al Sud

Del lombardo Giancarlo Cazzaniga, «Ricordo d'estate» (alla Permanente, via Turati 34). Una serie di vedute (o una veduta in serie diverse) di paesaggio marino al Sud: acque trascoloranti, ampi cieli, sereni o corrucciati, vapori, bagliori improvvisi e presenze vegetali, unici grumi di realtà solida in tanta profusione di fluida luminosità.

Gioco suggestivo, suggestivissimo — da indurre a tracciare i superlativi — del quale la troppa prolungata iterazione può far scoprire — ne sorge il timore — la provvidenziale corda. Che rimane tuttavia deflata (ma siamo al limite) se si ravviva, sotto una parata di virtuosismi cattivanti il facile entusiasmo, la presenza d'autentica genialità.

Non inganni quindi l'apparente monotonia del seriale: anima queste tele un nobile marchingegno di sfilacciature, di alone, di macchie, di striature, di trasparenze, tutto da esplorare. Un «saperci fare» di classe, reso ancor più eclatante e godibile da una genuina freschezza, nei lavori a guazzo (ISAVAR).

VILLANI

Una risposta a Orio Vergani

Da ragazzo disegnava molto bene, dal vero, a penna e lentamente. Suo padre lo incoraggiava, fece anche una mostra da Ganferrari mentre Orio Vergani scriveva: «cosa sarà domani, di questi disegni di questo pittore che giura di voler fare solo il medico? Sono un inizio o un termine? Ha detto tutto?...»

A cinquant'anni, chirurgo ormai affermatissimo, Stelio Villani risponde a Vergani con una mostra alla Galleria Cortina (piazza Cavour 1), con una serie di sculture (terrecotte e bronzi). I disegni erano solo un inizio. Poi c'è stata la guerra, poi il lavoro ha assorbito gran parte delle energie di quest'uomo fortissimo, di razza padana (è figlio del pubblicitario Dino Villani, sono tutti di Stazzarà).

Ma, se il disegno è stato messo da parte, l'avventura artistica è continuata. Ecco allora gli animali fantastici, i mostri, i teneri e surreali, in una mostra nitida, ordinata e chiarissima. Sono animali ridotti a dimensioni piccolissime (dentro le mani possenti del chirurgo uno ci sta, e comodo). Quasi a sdrammatizzare il pericolo, e renderli anzi più vicini a noi.

Leoni e bisonti, scimmioni e dromedari, con una o due gobbe in più, proboscidi spropositate, code aggrovigliatissime. «Caricatura di animali», spiega. Non ha mai smesso di pensare a questo suo «primo amore».

Dal risultato, si capisce benissimo, anche, che non si tratta né di evasione, né di scultore della domenica (Edgarda Ferri)

■ E' uscito il primo numero della rivista «Acrobat Mime Parfait» interessata alle problematiche della cultura artistica contemporanea, che ospita, a fianco di scritti su artisti operanti dal primo dopoguerra, anche saggi su artisti dell'ultima generazione.

L'INTERVISTA — Mauro Staccioli

La scultura come una vertigine

Mauro Staccioli — 44 anni, spigoloso e ossuto toscano di Volterra, mani da artigiano oltre che da artista, faccia risorgimentale, insegnante molto impegnato nel sindacato — è artista inquieto e talvolta inquietante, di un rigore che solo l'arguta e poetica dialettica riesce a mitigare.

Ora si presenta con due lavori: allo Studio Santandrea (via Sant'Andrea 21) una installazione muraria che taglia a losanga anomala lo spazio della galleria sovrastando col suo grigio cementizio lo spettatore e costringendolo a un percorso obbligato, come in un bunker o nel sotterraneo di un fortilizio. E' un diretto discendente di quel muro aggressivo e incombente che appariva all'ingresso dei Giardini alla penultima Biennale veneziana.

Al Mercato del Sale (altro luogo, ben Il Santandrea solitamente deputato alla poesia visiva; ma le sculture di Staccioli non sono forse anche codici?), in via Orti 16, uno scavo. Una operazione, tuttavia, che poco si apparenta con quella «land art» che tanto furoreggiò fra americani e inglesi negli ultimi anni Sessanta, quanto piuttosto discende, fisicamente come mentalmente, da tutto il lavoro di Staccioli.

Lo stanzone della galleria (ex-officina) è attraversato diagonalmente da una trincea profonda due metri fino a trovare i ciottoli e la terra. Da un lato il pavimento è perfettamente cementato, dall'altro è rozzo e sporco di detriti. A documentare il tutto una serie di disegni e un videotape sull'intera operazione in fieri.

Accompagnano il catalogo due brevi testi, dove Emilio Tadini e Mauro Staccioli, pur garbatamente polemizzando, concludono entrambi che «ogni lettura (naturale!) delle sculture è artificiale».

D. Staccioli, Tadini dice che le sue opere possono anche essere lette come reperti archeologici di un passato che non c'è ancora...

R. «L'intenzione del mio lavoro non è tanto di recuperare, quanto di sottolineare una condizione del presente. Un fenomeno nel momento in cui lo vivi e quindi è già superato».

D. Dalle sue sculture sono spariti quelle lame, quei ferri, quegli aculei che le caratterizzavano fino a poco tempo fa, ma la carica di aggressività è rimasta intatta.

R. «Aggressività? Io non me ne accorgo, nel senso che non è intenzionale. E' piuttosto un modo di avere un rapporto fisico con l'opera. Più che di aggressività, io parlerei di durezza».

D. Durezza?

R. «Sì, nel senso che viviamo un momento di crisi che tende a disarticolare tutta una situazione di certezze. E' per quello che provo come una sorta di vertigine».

D. Vertigine?

R. «È il momento in cui perdi la sicurezza e cerchi la forza per ritrovare il rapporto con le cose».

D. E tutto questo come si ricollega al suo lavoro al Mercato del Sale?

R. «Ogni attimo che vivi richiede passione. In questo senso, quella scultura è una sorta di segno che richiama e sollecita a trovare le forze per dare una risposta, sia statica, sia dinamica, cioè verso il poi, quello che deve avvenire. Cammini per la strada e ti trovi un confine, uno sprofondamento che ti produce appunto quella che prima definivo vertigine, un richiamo di energie razionali».

D. Quindi lo stesso discorso è applicabile al muro che lei costruì alla Biennale?

R. «Sì, quel muro era un segno che costringeva a una risposta nella dichiarazione del percorso: dove vado? da dove vengo?».

D. Staccioli, quale sarebbe il suo spazio ottimale di lavoro?

R. «Un laboratorio, uno spazio culturale dove poter utilizzare idee anche non immediatamente fruibili».

D. Cosa le dà noia nel suo lavoro?

R. «Forse il dover ricominciare ogni volta daccapo le spiegazioni».

D. E cosa le dà gioia?

R. «Il fare» (m. pe.)

a cura di MARIO PERAZZI

ECHI DI CRONACA

MOSTRE E GALLERIE

International Art Gallery
Via Giuliani, 10 - Monza - Tel. 039-71.901
Contemporanea opere selezionate di artisti contemporanei dal '10-12/'80 al 30/7/81
Gli artisti sono: Arman - Arhan - Bella - Benvenuti - Bertini - Brindisi - Cantatore - Cascella M. - Cassinari - Cesar - De Chirico - Dauphin - De Rocchi - Dova - Fancelli - Fume - Gentilini - Gonzaga - Guttuso - Kyno - Lam - Ligabue - Lilloni - Maccari - Magnelli - Marta - Miki - Purificato - Ripari - Sassu - Secchi - Sironi - Tpni A. - Trioccari - Tozzi
Orari di Galleria: 9-12/16-19.30
Festivi: 15-19.30

GALLERIA URBANI
Via Mercato, 5 - Tel. 800.093
LAMBERTO COLOMBO presenta
30 DIPINTI NAPOLETANI DELL'800
DALLA SCUOLA DI POSILLIPO
ALLA SCUOLA DI RESINA
dal 31-1-1981 - Orari feriali 10-12,30 - 15-19,30
festivi 15-19

PALAZZO DELLA PERMANENTE
Via Turati 34
GIANCARLO CAZZANIGA
Ricordo d'estate 1975-1980
Continua la mostra di olii e acquerelli sino al 7 febbraio 1981
Orario: 10-12,30 / 15-19
Apertura anche la domenica

PONTE ROSSO
Galleria d'Arte
MILANO - Via Brera 2 - Tel. 80.72.91
FERLENGA
inaugurazione questa sera ore 18

Galleria Nuovo Sagittario
Via Monte di Pietà, 1 Tel. 87.24.86, Personale del pittore VIRGILIO GUIDI. Opere dal 1927 al 1980. Collettiva oli e grafica: grandi maestri internazionali

La Torre
De Pisis, Campigli, Rosai, Guttuso, Tosi, Tomea, Cascella, Tamburi, Fiume, Crippa, Dova, Scanavino, Adami, Castellani e grafica nazionale e internazionale. Fatebenefratelli, 13, Milano, Tel. 65.75.669

Renato Guttuso
Galleria d'Arte Eidec, Via Ronchi 39, Milano, Tel. 21.59.895, da oggi alle 18 fino al 15 febbraio

Galleria L'Ambrosiano
Propone quadri, sculture, tappeti, porcellane e vari oggetti provenienti da collezioni private a prezzi particolari fino al 14-2-81. Si accettano quadri ed oggetti d'arte in deposito per la tentata vendita. Milano - Via Cardinal Federico, 1. Tel. 80.42.09. Orario 10-12,30 - 16-19,30. Domenica e lunedì chiuso

Salvatore Blasco
Galleria Schettini, via Turati 6. Tel. 68.93.66. Opere dal 1970 al 1980 dal 2 al 14 febbraio. Lunedì ore 18,30 inaugurazione

Nino Caffe
Continua la Mostra Omaggio alla Galleria Cafim - Milano, via Durini, 7 Telefono 700.270

Galleria Morone 6
Opere di Fausto Melotti e Juan Miró, fino al 20-2. Via Gerolamo Morone 6 (interno). 02-70.99.94. Festivi e lunedì chiuso

Cardi galleria d'arte
Burri, Campigli, Carrà, De Chirico, De Pisis, Guttuso, Morandi, Rosai. Galleria di Piazza Cavour 1. Tel. 65.40.02

GALLERIA ANNUNCIATA
Via Manzoni, 44
Si è inaugurata la grande mostra antologica del pittore FRANCO ROGNONI.
Sono esposte 50 opere dipinte dal '39 al '80, che saranno presentate da Giorgio Mascherpa, assieme alla nuova monografia di Roberto Senesi sulla pittura di Rognoni.

OCCASIONI (Proposte varie)

VOLETE FARE «IL PIENO» DI MERLOT?
Centro Vini Corsico tel. 44.08.372
Via Molinetto di Lorenteggio, 47

Potete acquistare da pompe simili a quelle della benzina vini genuini sfusi a prezzi di produttore.

Al litro:
Merlot gr. 11 L. 450
Cabernet gr. 12 L. 550
Bianco Veneto gr. 12 L. 550

Da Milano in fondo a Via Lorenteggio: al capolinea dell'autobus 50 a sinistra siete in Via Molinetto per un acquisto conveniente, nuovo, divertente.

SCUOLE E COLLEGI

Entro maggio penserete e parlerete in INGLESE con il Global Communication English Course

Alla Cimel-Helsco, Centro Insegnamento Memorizzazione Lettura rapida e Lingue straniere, si inizia alla metà di febbraio un corso straordinario d'inglese a 3 livelli. Il Global Communication English Course in poco più di tre mesi, con lezioni serali trisettimanali di due ore ciascuna, vi mette in grado di capire e di esprimervi senza problemi. Usando tecniche avanzate, collaudate in USA ed in Svizzera e da poco introdotte in Italia, esperti insegnanti di madrelingua coordinano sistemi didattici e psicologici per una rapida assimilazione della lingua. L'obiettivo è farvi pensare e parlare in inglese con la stessa naturalezza con cui pensate e parlate in italiano. *Le iscrizioni chiudono improrogabilmente il 13 febbraio.*

CIMEL-HELSCO VIA FELICE CASATI 1/A - MILANO TELEF. 02/27.11.585 - 20.46.801

SPECIALISTI E CASE DI CURA

Ambulatorio polispecialistico di chirurgia indolore con il freddo dir. dott. A. Pelaez
CRIOCHIRURGIA
- Proctologia EMORROIDI - Ragadi - Polipi anali
- Ginecologia CERVICITI croniche - POLIPI cervicali - Condilomi
- Dermatologia e Chirurgia plastica ACNE - VERRUCHE - Condilomi - Angiomi - Cheloidi
- Otorinolaringoiatria TONSILLECTOMIA - POLIPI nasali - Rinite allergiche e ipertrofiche

Visita preventiva, trattamento e assistenza medica continuativa.
MILANO - CENTRO LIBRA
Via Salvini 3 (metropolitana Palestrina) - Tel. 02 792 280
Aut. San. 1900 20/75-78

ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI

DOGLE'S GALLERY
via Montenapoleone 25
Avvisa la spettabile clientela che il giorno 7 febbraio termina la vendita speciale di fine stagione.
Comunicazione al Comune 24-12-'80

VALSTAR DI VIA MANZONI
i famosi saldi di gennaio

SAINT LAURENT RIVE GAUCHE
Via P. Verri, 8
Avvisa la spettabile clientela che è in corso la vendita speciale di fine stagione.
Comunicazione al Comune 24-12-80

CHRISTIAN DUMAS SALDA con sconti del 40, 50, 60 per cento pullover, abiti maglia, giaccoche, mollette, coordinati. Tutto in filati pregiati, cachemir, lambswool, alpaca, mohair.
Via Marconi, 3 - Milano.

DEMOCRAZIA CRISTIANA MILANESE

Nella recente campagna elettorale **i socialdemocratici** hanno giurato su tutte le piazze di Milano che **non sarebbero mai entrati in una giunta col PCI.**

Sono passati appena 6 mesi e il **PSDI milanese,** dimenticando il patto stretto con gli elettori, **si appresta a formare la giunta col PCI** in Comune di Milano e in Provincia, aderendo ad una maggioranza comprendente **anche l'ultrasinistra.**

CASA E GIARDINO

DCM
PORCELLANE E CRISTALLI
Corso Matteotti, 3
Avvisa la spettabile clientela che dal giorno 26 gennaio al 7 febbraio terrà una vendita speciale.
Comunicazione al Comune 20-1-81

Per questo rubrica telefoni 02/62.82.437

LETTERE ALLA CRONACA

L'impiego del PCB

Mi permetto di segnalarvi un'altra paradossale situazione all'italiana, riguardante il crescente inquinamento ambientale, ed in particolare quello delle sue aree più industrializzate.

Dico paradossale poiché, almeno in questo caso, *gli stessi inquinatori vorrebbero smettere di essere tali per loro stessa convenienza ma, inoltre, impedirebbero, ciò non è possibile perché impediti da incomprensibili ed ingiustificabili ostacoli d'ordine burocratico.*

E non si tratta di un inquinamento da poco, perché riguarda il PCB, uno dei prodotti più tossici e meno biodegradabili che si conoscono (lo stesso PCB si trasforma in diossina se riscaldato a circa 500 gradi, come avviene quando finisce nei forni degli inceneritori urbani.)

Anche gli effetti tossici del PCB sono del tutto identici a quelli della diossina, anche se fortunatamente agisce a dosaggi più elevati. Il PCB provoca la cosiddetta «cloracne», ha effetti mutageni sul feto e causa tumori al fegato.

Da alcuni anni il suo impiego è stato vietato in Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia, Svezia e Messico.

In Italia il PCB viene tuttora usato come base per fluidi dielettrici impiegati nei trasformatori elettrici di distribuzione posti all'interno dei reparti delle industrie, degli edifici, degli ospedali, di strutture di trasporto, come ferrovie e metropolitane ecc.

In sintesi ciò che si richiede per eliminare il PCB in Italia è unicamente l'attuazione di una normativa d'uso identica a quella presente nei paesi industriali avanzati ed in particolare negli Stati Uniti.

GUIDO MANZONE
Alessandria

Il referendum sulla caccia

Sono ormai troppi giorni che il nostro telefono squilla ininterrottamente, operai, impiegati, operatori del settore, chiedono con apprensione notizie sui referendum sulla caccia e sul porto d'armi. La loro preoccupazione come la nostra, è notevole: si tratta di conoscere la decisione della Corte Costituzionale sull'ammissibilità del referendum.

In termini più concreti ci si chiede se l'attività commerciale, già palesemente ferma, debba cessare e quindi gli addetti debbano ingrossare le già nutrite file di disoccupati.

Grosse ombre quindi su migliaia di nuclei familiari che, come noi, non comprendono come una società pluralistica ma democratica, come la nostra si sia scelta la strada del referendum anziché quella delle trattative.

Il «Corriere d'informazione» ha dato spesso ospitalità alle posizioni pro e contro l'esercizio venatorio cercando di dare un valore obiettivo alle notizie.

La decisione della Corte Costituzionale, più volte promessa attraverso le notizie della TV, tarda ad essere resa pubblica.

Alcuni organi di stampa hanno riportato notizie vaghe in merito e spesso contraddittorie.

Fiduciosi di un vostro intervento, cogliamo nuovamente l'occasione per sottolineare che è nostra convinzione che il governo debba tutelare proprio perché è una minoranza, quella parte di cittadini che, scelgono, come sano impiego del tempo libero, l'attività venatoria.

ANGELO BUZZINI
Presidente Assoarmieri

Non è commercialista fiorentino

Qualche giorno addietro, è stato pubblicato l'articolo concernente il processo che si tiene presso il Tribunale di Milano per il cosiddetto «scandalo sui danni di guerra». Nell'articolo risulta che è implicato in tale processo il signor Giancarlo Guasti qualificandolo come «commercialista di Firenze». Dal momento che il signor Guasti non è mai stato e non è iscritto all'albo dei dottori commercialisti di Firenze, pregherei vivamente di voler rettificare la qualifica attribuita al signor Guasti precisando quanto sopra detto.

MARIO ALBERTO MARRUCCHI
presidente dell'ordine dei commercialisti di Firenze

Record di disc-jockey

Avendo riscontrato sul Corriere d'informazione del 13-1-81 a pag. 8 un'inesattezza riguardante il record tra i disc-jockey, vi faccio sapere che il primato Europeo di cinque giorni è di due ragazzi cagliaritani: Giorgio Palgreff presentatore, Roby Massa tecnico del suono. Sicura di farvi buon servizio per l'esattezza della cronaca.

FIORANNA PAOLILLO
MILANO

E' STATO DECISO CON UN'ORDINANZA DEL PRETORE

Per i quaranta cinghiali di Desio la morte arriva dall'Inghilterra

In Italia infatti manca il narcotico necessario - Gli animali secondo il proprietario si troverebbero nella zona fin dal 1976 - Ufficialmente però sono comparsi solo l'anno dopo

DESIO — Loro non lo sanno, ma hanno la sorte segnata. Segnata da quel luglio 1976, quando l'allora sconosciuta diossina inquinò particolarmente quattro Comuni, tra i quali Desio, che fu indicato in parte da una R, equivalente a zona di rispetto, grande inquinamento.

E loro lì si trovano, in un ampio recinto di una trasversale periferica della strada Desio-Varedo, deposito e allevamento selvatico in affitto al costruttore edile Cavalieri. Erano pochi, ora sono una quarantina nessuno è ancora riuscito a contarli esattamente. Sono cinghiali, un ibrido tra il selvatico e il domestico.

Da quando sono arrivati la loro presenza è materia di aspro contendere. Che debbano essere abbattuti è certo, anche se la data non è stato possibile per ora definirla.

Da quando sono lì? Il loro proprietario, Cavalieri, definito molto capace nel suo lavoro ma considerato anche troppo teso all'ostentazione di una ricchezza che pare non sia poi tanta, sostiene dal 1976, da quell'anno fatidico in cui aveva voluto aggiungere al suo allevamento di galline e conigli anche tre cinghiali, due femmine e un maschio.

Ma le commissioni che in quel periodo fecero il censimento degli animali presenti in zona inquinata, quindi da abbattere, per i quali presentare il contro alla Giovaldan, che tutti sostengono essere stata «grande signora» nei rimborsi, quei cinghiali con tutta la buona volontà non li avevano trovati.

Ufficialmente, così dicono le carte, i cinghiali, allora una decina, sono comparsi, sono stati visti, ne è stata accertata la loro esistenza nel 1977. E con la scoperta della loro esistenza, la inevitabile ordinanza di abbattimento.

Il signor Cavalieri, che avremmo voluto ascoltare, (ci ha dato appuntamento davanti al recinto e poi non si è fatto vedere) e che non abbiamo trovato da nessuna altra parte, a quel punto però ha posto un netto rifiuto all'abbattimento dei suoi cinghiali, chiedendo prima la garanzia di un rimborso di circa venti milioni più le spese di mantenimento, in questi anni, degli inconsapevoli animali.

«Ma la Giovaldan — ci spiega il professor Desiderati, sindaco di Desio — prima del rimborso, sul quale non ha nulla da eccepire, chiede una dichiarazione in cui si attesti che i cinghiali si trovano in zona R dal luglio del 1976. Dichiarazione che il signor Cavalieri purtroppo non è riuscito a presentare. Di fronte alla sua opposizione sull'abbattimento ho quindi dovuto trasmettere il caso al pretore, che con una sentenza ha confermato l'indispensabilità di questa decisione che non ci rende certo felici ma non ha, come il signor Cavalieri aveva cercato di ottenere, dichiarato «i cinghiali si trovavano in quella zona prima del 1977».

Emessa la nuova ordinanza per l'abbattimento di questi animali, a questo punto manca l'ipnotolo o il narcotico, se si preferisce

Il veterinario consorziale della condotta Desio-Muggiò, dottor Luigi Morchi, dice che ci hanno provato con quello a disposizione ma il risultato è stato deludente. **«Perciò ho dovuto denunciare — spiega — l'incarico ad uno specialista in narcosi, un veterinario privato con un suo laboratorio, il dottor Celeste, di cui non conosco l'indirizzo, che ha richiesto uno speciale prodotto fabbricato in Inghilterra. Stiamo quindi aspettando che il ministero della Sanità dia il permesso di importazione. Dipenderà da questo la data dell'abbattimento».**

Che a questo punto avverrà d'ufficio. Il signor Cavalieri (nel frattempo ha avuto anche uno sfratto dall'attuale recinto deposito) dovrà farne sue, necessariamente «i suoi passi per il rimborso».

Il professor Desiderati, sindaco di Desio

Una brutta storia, all'insegna della diossina che, ci dice il sindaco di Desio «in anteprima». **«Dopo recentissime analisi, nella zona R pretticamente non esiste più. Il residuo inquinante di quella zona è stato ridefinito: la diossina è 0,750 microgrammi per metro quadrato, il restante 0,250 è dovuto ad altri inquinanti».**

Genny Di Berto

Un piccolo gruppo della quarantina di cinghiali che saranno abbattuti, pascola all'interno di un vasto recinto di Desio

LODI: RISOLTA LA CRISI

PCI in giunta democristiani all'opposizione

Andrea Cancellato resta sindaco - Fanno parte della maggioranza anche il PSI, il PRI ed il PSDI - Faticoso accordo e un solo voto per la maggioranza

LODI — Dopo una maratona oratoria durata sei ore, si è conclusa la crisi politica apertasi al comune di Lodi a seguito delle dimissioni del sindaco e della giunta comunale comunicate il 24 gennaio.

Nuovo sindaco di Lodi è il socialista Andrea Cancellato, primo cittadino anche nella precedente coalizione laica e minoritaria formata da socialisti, socialdemocratici e repubblicani ed appoggiata all'esterno da democristiani e comunisti. Ora è alla testa di un'alleanza di sinistra che ha visto il partito comunista entrare in giunta con quattro assessori e la DC andare all'opposizione.

L'amministrazione Cancellato può contare su una maggioranza risicata di 21 consiglieri su 40, all'opposizione i 17 consiglieri della DC, il rappresentante liberale e quello del Movimento sociale.

Per arrivare all'elezione ci sono volute due sedute consecutive del consiglio comunale, la prima interrotta giovedì un quarto d'ora dopo la mezzanotte per l'abbandono dell'aula da parte della DC, la seconda proseguita sd oltranza fino alle 3 di questa notte. I quattro partiti che governeranno Lodi nei prossimi anni si sono compattati attorno ad un documento sottoscritto dai capigruppo del Partito comunista, del partito socialista, del partito socialdemocratico e del partito repubblicano.

Il documento fissa delle priorità per il settore della gestione del territorio, per la scuola ed i servizi sociali, per il settore delle attività economiche e per la partecipazione. La DC, per bocca del suo capogruppo Paolo Messina, ha motivato il voto negativo sulla dichiarazione d'intenti all'esame perché frutto di un accordo politico che escludeva aprioristicamente il partito di maggioranza relativa in città.

Si è poi passati alla ratifica delle dimissioni del sindaco ed alla nomina di uno nuovo. E' stato riconfermato, secondo le previsioni della vigilia, il giovane sindaco uscente Andrea Cancellato con 21 voti su 40. Diversa però la composizione della giunta.

Assessori effettivi sono risultati: Crotti, Dossena e Bosi, del partito comunista, Capodifero del partito socialista, Ariano del partito socialdemocratico e Meani del partito repubblicano italiano. Assessori supplenti sono il comunista Pozzi e il socialista Cerri. Sono usciti dal governo amministrativo della città Cocciolì, Rugginenti e Garati del partito socialista e Malacarne del partito socialdemocratico.

Concorsi INPS

Rinviati i concorsi nazionali per assunzione di commessi e assistenti INPS.

Considerato che il Senato ha previsto nuove norme per semplificare le complesse procedure dei concorsi e che ne è prevista la rapida approvazione, l'INPS ritiene opportuno avvalersi di tali norme anche per accelerare lo svolgimento dei concorsi già banditi

Pertanto nell'imminenza dei perfezionamenti da apportare nel procedimento, l'INPS ha deciso che le prove dei concorsi pubblici a 539 posti di commesso e a 700 posti di assistente, già fissate per domenica 1 febbraio e per domenica 15 febbraio, sono rinviate a nuove date.

CONCLUSA LA LUNGA VERTENZA

Accordo alla Borletti Alt ai licenziamenti

Concordati turni per la cassa integrazione - Si studia un piano per uscire dalla crisi - A giugno la verifica

Dopo una trattativa nonstop, durata fino alle 7 del mattino, è stato finalmente siglato per la Borletti un accordo per inserire la cassa integrazione, in vigore dal 5 gennaio, in un quadro di precise garanzie che allontana lo spettro dei licenziamenti.

Com'è noto, dal 5 gennaio l'azienda, adducendo la crisi del settore automobilistico, ha messo in cassa integrazione a zero ore fino a luglio 450 lavoratori, rifiutandosi finora di rediscutere il provvedimento con i sindacati, e rifiutando l'ipotesi di applicare «la rotazione» la cassa integrazione in modo da non formare una specie di «lista di prosecuzione», che poi, com'è avvenuto per altre aziende, poteva diventare la lista dei licenziamenti.

L'accordo, firmato presso la sede della Regione, alla presenza di rappresentanti del Comune e della Provincia, pur riconfermando la cassa integrazione stabilisce appunto la «rotazione» richiesta dai sindacati, nella misura di 320 lavoratori sui complessivi 450.

Il «ricambio» riguarda quelli che erano in cassa integrazione, escono temporaneamente quelli che sono in fabbrica, avverrà ogni due mesi, a partire da maggio.

In parole si effettuerà tra sindacati e azienda un incontro «tecnico» per verificare l'attuazione dell'accordo ed esaminare le eventuali difficoltà. A giugno ci sarà un altro incontro di verifica per esaminare la situazione generale dell'azienda e vedere se la «frenata», che comunque va inserita in un quadro di sviluppo, avrà risultati tali da permettere alla Borletti di risolvere la propria crisi. Intanto, nell'accordo, è stato anche stabilito che verrà immediatamente ripreso il confronto sulla piattaforma aziendale presentata dalle organizzazioni sindacali, che era rimasta bloccata finora a causa della richiesta di cassa integrazione e della vertenza che si era sviluppata intorno ad essa.

Nell'incontro di verifica che si terrà in giugno, se la situazione dovesse apparire ancora difficile, tale da fare ipotizzare eventuali «tagli» di organico, non si individueranno questi tagli nella parte di lavoratori messi adesso in cassa integrazione ma si risolverà minerà tutto il problema.

L'accordo, che è stato firmato per la Borletti da Umberto Santarelli e Luigi Lasagna, e per la FLM da Arturo Cremascoli, Maria Chista Bisogni e Vito Milano, non risolve le difficoltà della Borletti, ma lascia un congruo spazio di tempo per tentare di riorganizzare l'azienda, che da alcuni anni sta perdendo colpi soprattutto a causa del suo stretto legame con l'industria automobilistica, a sua volta in crisi.

La Borletti, che appartiene per il 33,3 per cento alla famiglia Borletti e per il resto alla Fiat (che già ne deteneva una quota è che nel 1978 ha rilevato la quota della Bastogi), ha in provincia di Milano cinque stabilimenti a Milano, Corbetta, Sedriano, San Giorgio su Legnano e Canegrate.

I lavoratori occupati sono in totale 5400, di cui 1200 impiegati. Opera in tre diversi campi: strumenti di bordo come tachimetri, contagiri, orologi; elettronica rappresentano la maggior parte della produzione, mentre appaiono minoritarie la produzione bellica (spolette per bombe e contatmiuti) e quella di strumenti di misura (manometri, apparecchi di precisione come micrometri e comparatori).

Nonostante la crisi del settore automobilistico, e la riduzione produttiva della Fiat che è la maggiore cliente della Borletti, i sindacati affermano che la richiesta di mercato c'è, e che vanno cercate soluzioni per tenere e aumentare le quote di mercato della Borletti, invece di chiudere programmi riduttivi che sacrificano i posti di lavoro e compromettono il futuro dell'azienda. E' quanto si cercherà di fare nei prossimi mesi e l'incontro di giugno dovrà appunto dare delle risposte precise a richieste sindacali come la diversificazione produttiva e piani di sviluppo.

Secondo i sindacati, non tutto è chiaro nella crisi della Borletti, che già questa estate aveva applicato una massiccia riduzione produttiva, mettendo in cassa integrazione 3300 lavoratori, mentre 76 mila ore di lavoro erano state date in appalto fuori, presso piccole fabbriche. La Borletti appare un'azienda «alla vita travagliata».

Nel 1974 e nel 1975 ci furono lunghe vertenze, e tra gli operai più anziani c'è chi ricorda il durissimo braccio di ferro del 1962, quando l'azienda fece una serrata e i lavoratori si accamparono in tende nei pressi dello stabilimento, di via Washington, mentre in consiglio comunale si discuteva addirittura l'ipotesi di requisire la Borletti e si stanziavano dieci milioni per sostenere gli operai senza salario.

Antonella Cremonese

Pagati gli stipendi alla Ercole Marelli

Lo spauracchio dell'amministrazione controllata alla Ercole Marelli è stato allontanato.

Fino a ieri pomeriggio si faceva sempre più insistente la voce che da alcuni giorni circolava dentro e fuori la fabbrica: la direzione non era più in grado di pagare gli stipendi, di tenere fede all'impegno del versamento all'INPS degli arretrati ed era inevitabile il commissario governativo.

Ci sono stati febbrili contatti fra i responsabili sindacali e gli esponenti dell'azienda. Poi un'assemblea con i lavoratori in fabbrica ed alla fine si è chiarita la situazione. Gli stipendi sono stati pagati regolarmente e l'allarme è rientrato. Tutto è partito dalle cambiali che l'azienda deve pagare per saldare gli arretrati all'INPS. Lo scoperto della Ercole Marelli nei confronti dell'ente assistenziale è di circa 20 miliardi.

CORRIERE DELLA LOMBARDIA

LA DIFFICILE SITUAZIONE NEI NOSOCOMI DELLA REGIONE LOMBARDA

A Milano il ministro Aniasi incontra una delegazione di medici ospedalieri

Il responsabile della Sanità ha ribadito ai rappresentanti sindacali che, a suo giudizio, è necessario «sospendere al più presto lo sciopero e incominciare a trattare» - Scongiurata l'agitazione dei camici bianchi SAUB

MILANO — Si profila una schiarita nel tormentato e complesso mondo della gestione pubblica della salute, dove tutti i conflitti sembrano essere scoppiati in concomitanza con l'entrata in vigore della riforma sanitaria. Fin da oggi la situazione negli ospedali — in agitazione ormai da una settimana — potrebbe tornare alla normalità; dipende dalla risposta che i sindacati dei medici ospedalieri daranno all'invito rivolto loro ieri dal ministro alla Sanità Aldo Aniasi, perché sospendessero lo «sciopero bianco». Notizie senz'altro più rassicuranti vengono dall'altro fronte caldo, quello dei medici SAUB, che l'altro giorno avevano minacciato di tornare sul piede di guerra; molti elementi avevano fatto temere ai sindacati di categoria ritardi nell'applicazione della nuova convenzione unica, dopo le «rimostranze» dei responsabili nazionali di CGIL-CISL-UIL. Aniasi è stato esplicito, affermando senza mezzi termini: «L'accordo è firmato: non si torna indietro». Per cui, minacce e ultimatum di far pagare le visite agli assistiti paventati da molti dovrebbero rientrare. Ma procediamo con ordine.

INCONTRO — In un incontro svoltosi ieri a Milano con una delegazione di sindacati dei medici ospedalieri lombardi il ministro della Sanità ha posto una premessa: il ritiro dello «sciopero bianco», perché — ha precisato — «torni la serenità negli ospedali». Aniasi ha fatto in sostanza questo ragionamento: se cessa lo stato di tensione, è possibile anche fornire informazioni esatte ai sindacati, alle commissioni parlamentari, all'opinione pubblica sulla situazione dell'intero settore sanitario. Il ministro, insomma, non ha chiesto ai responsabili di categoria la firma di alcuna cambiale in bianco, ma ha fatto capire chiaramente che soltanto lavorando attorno a un tavolo è possibile «cercare le vie migliori — queste le sue parole testuali — per introdurre misure di riequilibrio dentro e fuori degli ospedali, per il personale medico e per gli operatori sanitari».

Aniasi ha anche tenuto a mettere in chiaro che la «sede naturale» per ogni trattativa è il ministero della Funzione Pubblica. Ma a chi temeva che il richiamo potesse comportare una dilazione nei tempi o comunque una «disimpegno», il ministro ha risposto che non è sua intenzione di tirarsi indietro. La sua affermazione è stata: «Il ministero della Sanità può anzi favorire tutta la parte istruttoria».

SPEREQUAZIONI — Di sfondo all'incontro ministro-medici ospedalieri, le disparità e le sperequazioni presenti nell'assistenza pubblica, che, in gran parte, hanno fatto da detonatore alle agitazioni degli ultimi giorni. «Ed è proprio per questo — ha commentato Aniasi — che ho chiesto una ricognizione sull'intero settore della sanità». Gli esempi si sprecano. Gli anestesisti (che terminarono oggi il loro sciopero di due giorni) non percepiscono le cosiddette «compartecipazioni», voce questa che nella busta paga dello specialista invece può portare ad un aumento — ha riconosciuto Aniasi — «anche del 100 per cento». Ma anche all'interno delle «compartecipazioni» esistono differenze marcate: il medico a tempo definito (con un contratto massimo di 30 ore settimanali) può vedersi ingrossata la busta paga sino a un massimo dell'80 per cento. Aprendo il capitolo dei medici ospedalieri «a tempo definito» però la matassa si ingarbuglia invece di dipanarsi. A chi sta in ospedale non a tempo pieno la convenzione unica nazionale consente di fare il medico della mutua; e non sono certo pochi i camici bianchi che al mattino prestano la propria opera in corsia e al pomeriggio svolgono attività d'ambulatorio o a domicilio per conto della SAUB.

ESITO — Una conferma della complessità e delle stratificazioni nel mondo sanitario viene indirettamente dall'esito dello «sciopero bianco». Molte amministrazioni ospedaliere hanno affermato ieri che i disagi per i malati sono stati contenuti. Alcuni settori e reparti hanno addirittura lavorato a pieno regime. Anche se è intuibile una tendenza a «minimizzare», di fatto gli interessi in gioco sono diversi ed è oggettivamente difficile per gli stessi sindacati di categoria ottenere un fronte comune. Per cui potrebbe rappresentare un successo l'ottenere che la questione-ospedali sia posta dallo stesso ministro fra i punti «caldi».

MUTUE — Per disinnescare la mina dei medici delle mutue il ministro Aniasi s'è impegnato ad incontrarsi personalmente con i vertici della federazione unitaria sindacale Lama, Carniti e Benvenuto. «Al sindacato — ha affermato il ministro — sono state fornite informazioni inesatte e magari strumentalmente distorte». Che è stato firmato un buon accordo quindi glielo spieghe-rà lui direttamente. Un accordo che comunque per Aniasi è valido e non si tocca.

Marco Garzonio

Guzzetti visita l'Ufficio Speciale di Seveso

SEVESO (Milano) — Il Presidente della Regione Lombardia, Giuseppe Guzzetti, si è recato presso l'Ufficio Speciale di Seveso, accolto dall'incaricato speciale ingegner Luigi Noè e da tutto il personale.

Scopo della visita è stato quello di prendere contatto diretto con quanti sono occupati presso l'ufficio speciale, per la definitiva «normalizzazione» della zona coinvolta nell'evento Icmesa. Durante l'incontro Guzzetti ha tenuto a smentire le voci di un possibile prossimo smantellamento dell'ufficio di Seveso, ribadendo che ad esso «si spetta ancora un anno di duro lavoro». Poi, particolari settori, come la sorveglianza sanitaria, la bonifica e la documentazione scientifica, avranno sicuramente funzioni con prospettive più estese.

Sede postale antirapina a Limbiate

LIMBIATE (Milano) — I problemi degli uffici postali del hinterland milanese e di Milano stessa, sono stati affrontati dal ministro delle poste e telecomunicazioni Michele Di Giesi, il quale è intervenuto stamani a Limbiate, all'inaugurazione di un nuovo ufficio postale antirapina.

«Abbiamo bisogno di nuovi sportelli — ha detto tra l'altro Di Giesi — per rendere più snello il lavoro in questo settore. La legge in un primo tempo aveva predisposto un intervento per realizzare quattromila sportelli, il numero poi è sceso a mille, di cui solo quattrocento finora aperti.

«Un'altro problema da affrontare in maniera radicale è quello che riguarda la delinquenza, che ha preso sempre più di mira gli uffici postali.

DOPO LE CONFESSIONI DI UN DETENUTO PENTITO

Rapimento Nespoli Altri due arresti

COMO — I carabinieri del nucleo investigativo di Como hanno arrestato ieri mattina all'alba due persone che sono implicate nel sequestro di Renzo Nespoli, il bambino svizzero rapito a Grandate il 16 gennaio '77 e rilasciato una settimana più tardi alla periferia di Milano, senza che la famiglia pagasse alcun riscatto.

Si tratta di Angelo Quattrocchi, 22 anni, originario di un paese della provincia di Palermo, abitante a Carbonate, e di Giampiero Zottino, 40 anni, dipendente del maneggio di Grandate nel periodo del quale il bambino fu prelevato dai banditi.

E' stato il giudice istruttore di Milano, dottor Giacomo Moragia, a emettere i mandati di cattura. Pare anzi che i provvedimenti adottati dal magistrato siano molti di più e riguardano altri presunti complici. Già undici imputati per il sequestro Nespoli, per il rapimento dell'industriale comasco Elio Fattorini e per l'omicidio del commerciante di carni, Luigi Galbiati di Bovisio Masciago furono, sono stati condannati nel novembre 1979 dalla corte di assise di Milano a pene molto pesanti.

Il 23 gennaio scorso si sarebbe dovuto svolgere a Milano, in corte d'appello, il secondo processo ma un fatto nuovo ha obbligato i giudici a rinviarlo. Uno dei maggiori imputati infatti si è pentito e ha deciso di vuotare il sacco. In più riprese il giudice istruttore ha raccolto le sue confessioni. Il malloso ha fatto nomi, ha ricordato corroborante, ha fornito elementi schiaccianti per identificare gli autori di altri rapimenti e delitti.

I primi risultati delle sue confessioni sono appunto gli arresti di ieri del Quattrocchi e dello Zottino. L'operazione dei carabinieri comunque non è finita. Altre persone implicate nel sequestro Nespoli stanno per finire in manette.

Muore d'infarto dopo aver perso 3 parenti nella strage di Bologna

COMO — Il 2 agosto ore 10.25, stazione di Bologna: un boato, 84 morti innocenti, la più orrenda strage del dopoguerra. Tra le vittime tre comaschi: papà, mamma e il loro figlioletto, Carlo Mauri, 32 anni, di Tavernola, sua moglie, Anna Maria Bosio, 28 anni, e il loro figlio Luca, 5 anni.

A distanza di pochi mesi dalla tragedia, un altro lutto ha colpito la famiglia Mauri. E' morto improvvisamente domenica scorsa, stroncato da infarto mentre stava facendo una passeggiata sul Biabino, Guglielmo Mauri, 65 anni, il nonno di Luca.

Dopo la tragedia del 2 agosto l'uomo non si era più rimesso. Quella bomba non solo aveva ucciso i suoi cari ma anche la sua voglia di vivere, di reagire. Da allora non era stato più lui. Guglielmo Mauri, figura molto nota in città (aveva un negozio in via Odiscalchi) era amante della montagna. Più volte aveva visto la morte in faccia, ma se l'era sempre cavata. Dopo otto anni di guerra era stato prigioniero prima in Russia e poi in Germania, aveva visto i suoi compagni d'arma decimati. Era poi sopravvissuto a un primo infarto e ad un grave incidente d'auto.

Poi nell'agosto scorso la sua famiglia veniva colpita dalla tremenda strage di Bologna. Davanti agli occhi, per tutti questi mesi, gli erano rimaste quelle tre bare deposte nella Basilica di San Felice.

IL PROVVEDIMENTO E' STATO PRESO DAL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE GIUSEPPE D'ALESSIO

Sotto sequestro i beni di sedici ex amministratori per il «buco» alla Cassa di Risparmio di Vigevano

VIGEVANO (Pavia) — *Il presidente del tribunale di Vigevano, Giuseppe D'Alessio, ha disposto il sequestro di tutti i beni, mobili e immobili, per gli ex-amministratori della locale «Cassa di Risparmio», implicati nella vicenda che, un anno e mezzo fa, aveva portato all'intervento della Banca d'Italia ed alla conseguente gestione commissariale. Il provvedimento si collega all'ricorso che i due commissari della «Cassa», Luigi Bianchini ed Ezio Casadio, al termine del loro mandato di gestione straordinaria, avevano presentato in sede civile per recuperare parte delle ingenti somme che costituivano il «buco» provocato dalla cattiva gestione dell'istituto di credito: 16 miliardi e mezzo.*

Il patrimonio «congelato» dal presidente del tribunale D'Alessio con il sequestro cautelativo, è ingente, ed è costituito dai conti correnti bancari, dalle cassette di sicurezza, dai titoli azionari ed obbligazionari, dai fondi agricoli, dagli impianti industriali e dagli apparamenti, intestati agli ex-amministratori della Cassa e all'ex-direttore generale, Guido Sorge. Sono beni valutabili in qualche decina di miliardi. Il sequestro cautelativo è stato disposto tramite gli ufficiali giudiziari in tutte le banche d'Italia; le conservatorie civiche sono state incaricate di bloccare tutti i beni immobili.

Le persone coinvolte nella vicenda, come ora noto, sono 17: 16 ex-amministratori e l'ex-direttore generale, i quali, tra l'altro, nelle scorse settimane erano stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie. Oltre al procedimento per il recupero delle somme che la Cassa vigevanese ha perduto, è stata infatti avviata un'inchiesta penale, affidata al giudice istruttore, il quale ha ipotizzato i reati di peculato, false comunicazioni sociali, interesse privato in atti d'ufficio e infrazioni valutarie.

Le figure più note sono l'ex presidente del consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, Luigi Colombo, avviato imprenditore; l'ex-vice presidente Luigi Daneri, assicuratore; Vittorio Giardini, titolare di un'azienda chimica; l'agricoltore Mario Monlana, proprietario di cospicui beni immobili.

Gli altri ex amministratori raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie sono Gianfranco Bruscio, Domenico Zaverio, Ermanno Nobile, Rino Marconi, Silverio Romano, Daniele Naranzoni, Eugenio Corsico Piccolini, Luigi Baldizzi, Aldo Melino; Guido Rodolfo, Francesco Franchini e Luciano Franchini, tutti piuttosto conosciuti negli ambienti politici, economici e finanziari di Vigevano. Ad essi, oltre all'ex direttore generale della Cassa di Risparmio Guido Sorge, si aggiunge il responsabile dell'ufficio legale, Angelini.

Nei loro confronti l'autorità giudiziaria chiede, in sostanza, la restituzione dei 16 miliardi e mezzo di lire sperperati — secondo l'accusa — con una gestione tutt'altro che oculata; prestiti rilevanti concessi senza alcuna reale garanzia (ed in gran parte irrecuperabili), transazioni «allegre», e «scoperti» per tre miliardi accumulati da clienti cui era stato accordato un fido di 80 milioni di lire.

In attesa che sul piano giudiziario, sia in sede civile che penale, si tenda senza completamente dipanata e risolta, la gestione commissariale della Cassa di Risparmio di Vigevano, dopo la crisi aperta un anno e mezzo fa (l'ammanco accertato è di 25 miliardi su una massa fiduciaria di 120 miliardi) ha ridato fiato e fiducia all'istituto.

La gestione straordinaria, come è noto, si è chiusa, si è decentrata scorso, e la Cassa ha ottenuto fiducia anche dal ministero del Tesoro e dalla Banca d'Italia, che hanno concesso l'autonomia amministrativa all'istituto a condizione che a garantirlo sia una consorella più forte, la Banca del Monte di Pavia (oltre 300 miliardi di depositi).

La Banca del Monte garantirà alla Cassa di Vigevano un finanziamento straordinario di 2 miliardi e una serie di cumulati da clienti cui era stato accordato un fido di 80 milioni di lire.

Anche alcuni componenti del consiglio di amministrazione, dove siederanno tre rappresentanti della Banca del Monte, sono già stati designati. A dirigere la cassa vigevanese sarà l'ex direttore generale della Banca del Monte di Pavia, Severino Lanzoni, un funzionario di riconosciute capacità. Il cui impegno sarà rivolto soprattutto a recuperare la piena funzionalità della Cassa e il suo tradizionale ruolo di punto di riferimento per l'economia locale.

Una polemica nel PSI milanese

MILANO — L'uscita del sindaco e di tre consiglieri del PSI di Canegrate che hanno abbandonato il partito per passare al PSDI continua a suscitare polemiche. Mentre la giunta è entrata in crisi nel piccolo comune di diecimila abitanti, confinante con Legnano, ieri c'è stata una presa di posizione di Roberto Biscardini dell'esecutivo provinciale del PSI.

Biscardini, esponente della sinistra del partito che fa riferimento al gruppo Achilli-De Martino ha chiesto l'immediata convocazione dell'esecutivo e del comitato direttivo provinciale «per esaminare il grave fenomeno delle defezioni che si stanno registrando tra gli iscritti negli ultimi mesi».

Nella lettera inviata al segretario della federazione si legge tra l'altro: «L'uscita dal partito di un gruppo di quadri militanti e amministratori di Vittuone e il passaggio al PSDI di quattro consiglieri comunali socialisti a Canegrate (tra cui il sindaco) richiede un esame serio delle ragioni politiche oltre che locali che hanno fatto registrare, a fianco dell'allontanamento dal partito da parte di singoli militanti, l'uscita di gruppi compatti e organizzati.

Migliora la donna ferita in casa a colpi di pistola dai rapinatori

GALLARATE (Varese) — E' stata giudicata fuori pericolo dopo un'operazione durata due ore Guglielmina Gaudenzi, 43 anni, la donna aggredita ieri sera alle 20, insieme al marito e al figlio, da tre rapinatori armati.

La Gaudenzi, colpita da quattro proiettili (uno dei quali si è fermato a pochi millimetri dall'arteria femorale) era stata ricoverata all'ospedale insieme al marito Giancarlo Pozzi, orefice, e al figlio Alberto. I due sono stati giudicati guaribili in qualche giorni. Lei invece era stata ricoverata con prognosi riservata.

Ai carabinieri di Gallarate i feriti hanno raccontato che erano a cena quando si sono trovati di fronte due malviventi mascherati

Immediata è stata la reazione dell'uomo che ha aggredito gli sconosciuti a colpi di pistola. Questi hanno sparato colpendo più volte la donna.

I banditi sono poi fuggiti su un'automobile guidata da un complice. La reazione dell'orefice non ha consentito ai malviventi di impossessarsi di nulla.

I farmacisti contrattaccano: «Le erbe sono medicinali e non si possono vendere come se fossero caramelle»

MILANO — I farmacisti contrattaccano. Le accuse rivolte loro nei giorni scorsi dagli erboristi di volersi impadronire del mercato delle piante medicinali, considerato un ottimo «business», sono state contestate ieri mattina durante un una conferenza-stampa organizzata dal sindacato dei titolari di farmacia.

A chi vende piante ed erbe officinali si contesta di non avere abbastanza nozioni per poter esercitare con serietà e competenza un lavoro terapeutico. «Molte delle piante in vendita — dice il dottor Alberto Ambreck, presidente del sindacato — non si possono trattare con leggerezza e superficialità. Gli erboristi non si accontentano di esercitare un tipo di medicina popolare e alternativa, ma pretendono di curare e guarire sintomi con farmaci, sia pure di tipo vegetale, che non possono essere presi senza un rigoroso controllo medico».

In sostanza i titolari di farmacia sottolineano che solo la loro professione, soggetta a particolari vincoli di legge offre le necessarie garanzie mentre i venditori di piante officinali non devono rispondere davanti a nessuno. Possono cioè comportarsi come se vendessero caramelle e dolciumi mentre somministrano veri e propri medicinali.

Il professor Paolo Paoletti, direttore dell'istituto di farmacologia e farmacognosia dell'Università degli studi di Milano ha sostenuto che la competenza dei laureati in farmacia sulle piante, è enormemente superiore a quella degli erboristi che per ottenere la qualifica seguono un corso della durata di un mese.

Che occorra per i venditori di piante una maggiore competenza è riconosciuto anche dagli stessi erboristi: Fiumani, presidentessa della categoria per la Lombardia, lo sostiene da tempo, sebbene contesti la superiorità della preparazione sui vegetali officinali fornita dall'università. Molti farmacisti poi hanno abbandonato la loro attività specifica per aprire un'erboristeria. Costoro non possono essere accusati di scarsa competenza, ma certamente i prodotti messi in vendita sfuggono a quel controllo che vengono riservati ai medicinali delle farmacie.

Il dottor Ambreck non chiede la chiusura delle erboristerie ma solo che esse ritornino «nell'alveo giusto della medicina alternativa e popolare sotto il controllo del ministero della Sanità».

Restano da chiarire alcune cose. E' vero che la gente oggi abbandona sempre più i farmaci chimici per rivolgersi ai «guaritori con le erbe»; è vero che da qualche anno si manifesta una crescente mancanza di fiducia nella medicina tradizionale. Alcune erbe hanno una precisa efficacia terapeutica, altre non sono direttamente curative ma la loro azione rientra nel quadro di una terapia polivalente, dove il rapporto di fiducia tra il paziente e il suo «stregone» ha un peso

Se le erboristerie hanno avuto successo lo si deve proprio a motivi patocologici: e questi vanno tenuti presenti. I problemi non si risolvono tagliando la testa a quanti cercano, sia pure tra mille errori, un ritorno alla natura.

Massimo Alberizzi

Anziano ustionato dallo scoppio della stufa a gas

SAN VITTORE OLONA (Milano) — Lo scoppio provocato da una fuga di gas ha causato ieri mattina gravi ustioni ad un pensionato di San Vittore Olona, Mario Rossi, 72 anni, abitante in un monolocale di via Dall'Acqua. L'uomo, appena alzatosi, ha acceso la luce: una scintilla ha provocato la deflagrazione del gas di una stufetta che si era guastata. Mario Rossi ha riportato ustioni di secondo grado al viso e in altre parti del corpo. E' stato dichiarato guaribile in venti giorni dai medici dell'ospedale di Legnano.

Tv private in Lombardia

VIDEODELTA Bergamo (Canale 48-55) - 10 Film: Colpo rovente; 12 Calcio: Palermo-Atalanta; 13 Marathon; 13.30 Telefilm: Lucy; 14 Telefilm: La famiglia Bradford; 15 Sceneggiato: La luce dei giusti; 15.30 Film: Supercolpo di 5 dobermann d'oro; 17 Scooby; 17.30 Marathon; 18 Telefilm: Indo boy; 18.30 Film: I predoni della steppa; 20 Telefilm: Lucy; 20.30 Telefilm: La famiglia Bradford; 21.30 Film: Un cadavere di troppo; 23 Telefilm. 24 Film: La morte carminia sui tacchi alti.

BERGAMO TV (Canale 56-65) - 14 Temple Tam Tam; 14.30 Telefilm: WKRP in Cincinnati; 15.30 Film: Guerra e inferno al parallelo X; 17 Temple Tam Tam; 17.30 The Monkey; 19.30 Rubrica, 19.45 Telebergamo sport; 20.10 Gioco a premi; 21.10 Collage; 21.30 Film: Cacciatore di fortuna; 23 Medicina oggi.

VIDEO ONDA NORD Cremona (Canale 21-60-66) - 10.15 Film: Il leone d'inverno; 11.45 Telefilm: Star Trek; 13 Pelina story; 13.30 Incontro di calcio; 14.30 Film: 16 Telefilm: Star Track; 17 Pelina story; 19.45 Un'inchiesta al giorno; 20 Basket; 20.30 Telefilm: Star Trek; 21.30 Cinema

TOP 43 Brescia - Film: Ordine, SS: eliminate Dormann; 13 Magnum; 13.30 Il grande Gundam; 16.30 Film: Canzoni a tempo di twist; 18 Megalomen; 18.30 Il grande Gundam; 19 Film: Cinque bambole per la luna d'agosto; 20.45 Film: Calpichi il mostro immortale; 22.15 Film: La legge degli brutti.

VARESE VIDEO ETL (Canale 46) - 10.30 Film: 12 Space Angels; 17.45 Musica start; 18 Space Angels; 18.20 Musica break; 18.30 Sottocanestro; 19.30 Film: 21 Telefilm. 22 Basket.

non parole ma...
PREZZI
da IPERISPARMIO
dal 9 al 21 Febbraio

SALUMERIA
CACCIATORI PURO SUINO al Kg L. 5.400
BOLOGNA VISMARA PURO SUINO a pezzi al Kg L. 3.450
MINI PROSCIUTTO COTTO BERETTA al Kg L. 6.160
SALSICCIA NAPOLI PICCANTE al Kg L. 4.260
FONTAL ROSALPINA l'etto L. 310
COPPA NOSTRANA AFFETTATA l'etto L. 870
PROSCIUTTO CRUDO PARMA AFFETTATO l'etto L. 1.090
SPALLA COTTA AFFETTATA l'etto L. 330
FORMAGGIO OLANDESE l'etto L. 300
FORMAGGIO GRANA DA TAVOLA al Kg L. 4.300

PASTA FRESCA
RAVIOLI DI STUFATO l'etto L. 390
TAGLIATELLE AL POMODORO l'etto L. 160

PASTICCERIA
CHIACCHIERE DI CARNEVALE g 200 L. 1.100
VENTAGLI GIGANTI confezione da 5 pezzi L. 980
BISCOTTI GRANELLATI GIGANTI confezione da 5 pezzi L. 900
PANE ALL'UVA confezione da 4 pezzi L. 880
MERINGHE CILIEGIA - g 150 L. 750
TORTA NOCCIOLETTA - g 450 L. 2.250
CROSTATA ALBICOCCA g 500 L. 2.050
CANNONCINI SFOGLIA ALLA CREMA - g 350 L. 2.100

SCATOLAME
BISCOTTI GRAN TURCHESE COLUSSI - g 700 L. 1.295
PELATI CIRIÒ - g 400 L. 320
TAGLIATELLE EMILIANE ALL'UOVO BARILLA - g 250 L. 530
LASAGNE GIALLE ALL'UOVO BARILLA - g 500 L. 990
OLIVE VERDI IN SALAMOIA SACLA - vaso da g 540 L. 750
OLIO D'OLIVA CARAPELLI - l 1 L. 2.330
SAO CAFFÈ - g 400 L. 2.395
DADI STAR 20 cubetti - g 220 L. 970
TONNO ALL'OLIO D'OLIVA AZZORRE - g 85 L. 495
PISELLI PER CONTORNO E MINESTRA DE RICA scatola g 400 x 3 pezzi L. 970
CREME DA TAVOLA ELAH g 70 L. 340
SCALA PIATTI POLVERE fustino da Kg 3 L. 3.350
LIP LAVATRICE fustino da Kg 1,6 L. 3.290
SAPONETTA MIRA DERMO da g 130 L. 340

(PREZZI VALGRI SINO AD ESAURIMENTO SCORTE)

IPER
14.000 metriquadri di risparmio
Ipermercato di Montebello della Battaglia - S.S. 10, tra Voghera e Casteggio

Il Centro Lombardo Pellicce Pregiate s.r.l.
Via Dietro Listone, 1 - VERONA
continua la
GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE
Il centro pratica nella filiale di Verona i prezzi sottoindicati perché i grandi quantitativi di pellicce selezionate, acquistate all'origine, gli fanno acquisire amplissimi sconti di cui fa omaggio alla gentile clientela

Alcuni prezzi orientativi

Visone selvaggio	3.490.000	Marmotta giacca	1.490.000
Visone Black Glama	3.290.000	Volpe Patag.	990.000
Visone Saga p.l.	2.590.000	Rat Mosquet	990.000
Visone pelle intera	1.990.000	Opossum	795.000
Visone tweed	1.090.000	Rit Volpe	795.000
Persiano Swakara	1.090.000	Castorino	595.000
Murmell visonato	990.000	Agnello L.P.	395.000
Castoro selvaggio	990.000	Montone dorè	235.000
Castorino S. trasp.	895.000	Lapin	195.000
Imperm. interno pelo	595.000	Coperta lapin	90.000
Castorito	495.000	Colli assortiti	38.000
Persiano zampe	425.000	Cappelli assortiti	

Inoltre PELLICCE DA BAMBINO E UOMO
Tutte le pellicce sono di nuova creazione e della collezione 1980-1981 - muniti di regolare CERTIFICATO DI GARANZIA

VERONA
Via Dietro Listone, 1 (ang. Piazza Bra)
Telef. (045) 38494

CREMONA
Corso Campi, 42
Telef. (0372) 36280

BRESCIA
Via Aurelio Saffi, 10 (vic. cav. Kennedy)
Telef. (030) 39348

BOLOGNA
Via Indipendenza, 25
Telef. (051) 273821

UDINE
Via S. Daniele, 45 (vicino piazz. Oberpo)
Telef. (0432) 207474

GLI EFFETTI DEL COMITATO CENTRALE

Il PSI «riformista» domina a Milano 8 su 10 sono con Craxi

Sarà un congresso provinciale straordinario a sancire nel PSI milanese il trionfo delle tesi «riformiste» presentate dal segretario Craxi al comitato centrale della settimana scorsa. E' stato fissato per il 3,4 e 5 aprile, e il suo svolgimento non dovrebbe offrire colpi di scena, in un partito con una maggioranza certa dell'80 per cento e una minoranza divisa e che in un anno ha perso oltre metà della propria forza. Un quadro analogo si presenterà al congresso regionale, convocato per la settimana successiva, e dal quale usciranno i delegati lombardi all'assise nazionale di Palermo. Non verrà invece celebrato il congresso cittadino.

Entro un paio di settimane incominceranno i congressi di sezione, primo momento di verifica locale dei nuovi equilibri nazionali. Ma che cosa è cambiato nel PSI milanese e lombardo con la nascita della «corrente riformista»?

Dopo una prima riunione «a caldo» del comitato direttivo, la federazione provinciale di corso Magenta ha diffuso un comunicato in cui si afferma che l'80 per cento del PSI milanese si è schierato a sostegno delle tesi di Craxi. «Sono infatti 50 i membri del direttivo — si legge nel documento — che hanno aderito alla corrente riformista, mentre 7 aderiscono (12 per cento) sono andate alla mozione di De Martino — Achilli e 4 (8 per cento) alla sinistra di Lombardi — Signorile. Nessuna adesione ha registrato nel PSI milanese la corrente che fa capo all'onorevole Giacomo Manchi».

A questi dati non ne sono stati contrapposti altri, segno che questi rapporti di forza sono ritenuti attendibili anche dalle due «sinistre» del partito, sostanzialmente prontissime a contestare, ad ogni appuntamento ovvio della congressuale, le valutazioni della maggioranza. In effetti si tratta di equilibri non nuovi, anche se finora gli schieramenti erano rimasti fluidi e i confini tra «area autonomista» (da cui è nata la «corrente riformista») e sinistra di Signorile — Lombardi e di Achilli — De Martino apparivano spesso indefinibili.

In questo senso il comitato centrale e la fondazione della nuova corrente di Craxi hanno avuto a Milano soprattutto l'effetto di consolidare una situazione che, sostanzialmente, si era andata sempre più stabilizzando negli ultimi mesi.

Ora gli schieramenti sono netti. Informa il documento della federazione provinciale: «Nella presa di posizione a favore dell'adesione alle tesi di Craxi presentate al direttivo dal segretario provinciale Ugo Finetti, si sono schierati il sindaco Carlo Tognoli, il vice segretario della Provincia Gianni Mariani, il vice presidente della Regione Oreste Lodigiani, tutta la segreteria provinciale, l'intero gruppo provinciale, 13 consiglieri comunali su 15 e il 90 per cento dei segretari di sezione della città. Inoltre, è stata raccolta l'adesione degli onorevoli Antasi, Colucci e Gangi». A questo proposito va sottolineato che mentre Colucci e Gangi fanno parte insieme con Tognoli e Pillitteri del nucleo «storico» degli autonomisti milanesi, rafforzato nei mesi scorsi dal gruppo di sinistra del presidente dell'Istituto Case popolari Nuccio Abbondanza e del segretario cittadino Rossella Artioli, l'acquisizione nell'area della maggioranza del ministro Antasi è assai recente e risale di fatto alla formazione dell'attuale governo.

«La coalizione riformista a sostegno della linea Craxi — ha commentato il segretario provinciale Ugo Finetti — apre un capitolo nuovo nella vita del partito, di maggior chiarezza, unità, combattività. In modo particolare con il congresso provinciale, sarà precisato il rinnovamento, delle strutture del PSI milanese e in pari tempo verrà approfondito il contributo sulle tesi nella lotta alla nuova destra, al terrorismo, sul rinnovamento del sindacato e sul movimento per i diritti civili».

Sarà comunque l'aspetto organizzativo e il delicato problema della messa a punto degli strumenti di «governo» del partito a prevalere nell'assise provinciale. Reduce da un clamoroso successo elettorale, ma anche da lunghi mesi di disfidi e lacerazioni interne, il PSI milanese si trova ora nelle condizioni migliori per mettere a frutto i vantaggi di una situazione di eccezionale stabilità interna. Tuttavia non si possono ignorare gli aspetti culturali, ideologici e politici che differenziano le varie componenti di questa «supermaggioranza» dell'80 per cento. Esponenti che fino a pochi mesi fa militavano su fronti politici assai distanti si sono improvvisamente trovati alleati nel nuovo (e certamente omogeneo) schieramento riformista. Soprattutto a Milano, dove la vita interna del PSI non è stata priva, anche recentemente, di momenti di tensione e di polemiche, i nemici di Craxi dentro e fuori il partito non nascondono la speranza di trovarsi di fronte a un'alleanza tanto ampia quanto fragile. I prossimi mesi, non tanto con le scadenze congressuali quanto con gli appuntamenti elettorali di maggio, daranno una prima risposta. Intanto, almeno a Milano, una cosa certa: il PSI non soltanto ha ricuperato una formale unità interna, ma si presenta come il partito meno travagliato dai giochi di corrente e dagli scontri di fazione, mali che stanno contagiando i suoi alleati nella giunta di palazzo Marino (PCI e PSDI).

Non è un caso che contemporaneamente a quello provinciale e regionale non venga celebrato il congresso cittadino, confermando una segreteria cui vengono riconosciuti molti meriti, soprattutto sotto l'aspetto organizzativo.

A. Fall.

Attenzione: ritorna con il carnevale la mania degli «scherzi» criminali

ARANCE E LAMETTE

Ricominciamo, in vista degli ultimi giorni del Carnevale, gli scherzi pesanti, alcuni oltre i limiti del codice penale, che hanno contraddistinto anche l'edizione dello scorso anno. Giovani teppisti, che già normalmente imperversano con molestie ed atti vandalici, colgono l'occasione per lasciarsi andare ad azioni su cora più violente del solito.

Sono comparse di nuovo le arance trasformate in armi micidiali con l'uso di lamette da barba. Ne vengono segnalate in diverse scuole ed fatti di Milano. Quella delle arance taglienti fu una invenzione del Carnevale dello scorso anno, le lamette da barba sembrano infilate nei frutti lasciandole spuntare solo di qualche millimetro e vengono lanciate addosso alle persone che si schiantano pesanti conseguenze in seguito questo criminale bombardamento.

C'è poi tutta la consueta gamma di scherzi pesanti particolari lanciati fra le gambe di passanti ignari: bombe fatte con sacchetti di farina finte pozzanghere che, in ambienti chiusi, possono determinare passeggeri malori, creme e che danneggiano gli indumenti.

Più in generale, soprattutto nelle scuole, i giorni di Carnevale diventano una occasione per una vera e propria caccia alle ragazze che vengono circondate da gruppi di loro coetanei maschi e fatte oggetto di pesanti attenzioni. In talune scuole i consigli di istituto stanno valutando l'opportunità di far fare vacanza agli studenti per evitare che si verifichino episodi che già in passato avevano causato vivaci proteste.

Il sindaco Carlo Tognoli per prevenire il ripetersi di episodi di violenza, ha chiesto al prefetto ed al comandante della vigilanza urbana una intensificazione dei servizi di sorveglianza nelle strade, soprattutto nelle vie del centro e nelle stazioni della metropolitana.

Dal canto suo il consigliere Antonio Velluto ha sollecitato un rigoroso controllo presso i negozi che vendono mortaretti e materiale esplodente per verificare che tutti i prodotti rientrino nei limiti previsti dalla legge. Vediamo intanto, dopo quello delle arance con le lamette da barba, quali sono gli strumenti più pericolosi e dannosi che vengono impiegati dagli scomodi «fa che trasformano il Carnevale non in una occasione di «allegria ma di violenza».

BOMBOLETTE — Nelle stazioni del metrò, appostati sopra le scale di uscita, giovinotti spruzzano i passanti con creme da barba e creme depilatorie contenute in bombolette spray. Queste sostanze danneggiano irreparabilmente gli abiti e soprattutto le pellicce, che sembrano essere il bersaglio preferito.

POLVERE DI CALCE — Le battaglie con bombe fabbricate con sacchetti di carta riempiti di farina degenerano nella versione del più facinoroso per l'uso di polvere di calce che oltre a danneggiare gli abiti causa pericolose irritazioni agli occhi ed alla pelle.

PISTOLE — Le innocenti pistole spruzza acqua vengono cariate con liquidi o altre sostanze coloranti. L'armamentario teppistico è completato da boccette di vetro contenenti acido muriatico che corrode letteralmente gli abiti ed altre sostanze chimiche. Finora ci sono solo i primi accenni della ripresa di una moda che lo scorso anno stava facendo degenerare il Carnevale in periodo di violenza. Bisognerà vedere se nei prossimi giorni prevarrà il buonsenso.

PREPARIAMOCI A LASCIARE L'AUTO E AD ANDARE IN CENTRO A PIEDI

Domenica ci aspetta il risotto al «Savini»

Scatta come è noto da domenica primo marzo l'iniziativa week end a Milano organizzata dal Comune che si protrarrà fino a Pasqua. Il progetto, nato per creare un clima di vacanza per chi resta in città, pullula di iniziative, alla base di tutto c'è il tassativo divieto di usare l'automobile nel centro storico.

Vediamo dunque il programma delle manifestazioni previste.

Per anziani e adulti

Visite gratuite ai vari musei cittadini. Con i vari gruppi ci sarà sempre una guida specializzata in storia dell'arte che illustrerà ai cittadini i segreti del Polldi Pezzoli, del museo del Castello, della Pinacoteca di Brera, del museo della Scienza e della Tecnica etc.

Per pittori e scultori

Uno spazio interamente riservato a loro per otto settimane in piazza dei Mercanti dalle 9 alle 19 di ogni domenica. Vernanno allestiti 30 box dove, altrettanti artisti, sono invitati ad esporre i propri lavori che non saranno sotto posti ad una preselezione, ma ai quali il Comune non offrirà assistenza nel trasporto, nell'istallazione e nella custodia. I pittori saranno liberi di trattare le vendite per sei settimane, le altre due sono riservate agli scultori.

Spettacoli

Saranno organizzati spettacoli musicali nelle sale del Pierlombardo, del CTR e del teatro di Porta Romana. Verranno proiettati film da cineteca con finalità culturali che vanno dal l'informazione all'estetica. Inoltre ogni domenica in piazza Santo Stefano a mezzogiorno ci sarà un concerto. Un programma di musica da ballo è previsto per la Galleria.

Specialità gastronomiche

I ristoranti più famosi di Milano si succedono per otto settimane nella preparazione di un piatto unico venduto a prezzi popolari.

Ecco intanto il programma dettagliato per la prima settimana.

Domenica primo marzo

Ore 10 la banda civica si esibirà con marce popolari attorno a piazza Duomo. L'affinacchiamo a turno le varie bande cittadine e le fanfare dei bersaglieri.

Ore 12 inizio dei concerti sinfonici nella basilica di piazza Santo Stefano (posto unico 3000 lire).

Per i ragazzi

La compagnia del Pierlombardo rappresenterà in mattinata al teatro Massari «Pinocchio con gli abiti».

Per tutti

Alla cineteca San Marco retrospettiva del cinema muto degli anni '20 da Charlot a Buster Keaton.

Le rassegne d'arte cominceranno in piazza dei Mercanti, mentre dal 13 marzo in piazza Duomo, piazza Diaz e piazza Scala ci saranno proiezioni in poesia da leggersi sui muri.

Ristoranti

Comincia il Savini con la specialità «risotto alla milanese». Il ristorante funzionerà in piazzetta Reale dalle 11 del mattino alle 19.

OGGI DUE SCIOPERI A MILANO

Ortomercato

Alt ai rifornimenti di frutta e verdura

I negozi di Milano per oggi sono rimasti senza rifornimenti di frutta e verdura per uno sciopero dei facchini dell'Ortomercato che questa mattina hanno deciso di bloccare completamente la loro attività paralizzando così tutto il settore.

Lo sciopero è stato deciso dopo una affollata assemblea, svoltasi all'alba, per protesta contro una decisione del comitato provinciale prezzi che ha ridimensionato gli aumenti delle «porture» rispetto a quanto concordato dalla commissione mercato e dal consiglio di amministrazione della Mogeni.

La vertenza sulle tariffe di facchinaggio all'Ortomercato era aperta dal settembre scorso ed era giunta a soluzione il 15 gennaio, quando la commissione «composta da rappresentanti dei facchini, grossisti, Mogeni e Comune, aveva deliberato un aumento delle tariffe nella misura dell'8 per cento a partire dal primo gennaio e di un ulteriore uno per cento dal primo aprile.

Queste tariffe erano state accettate anche dal consiglio della Mogeni ma ieri il comitato provinciale prezzi ha rimesso tutto in discussione proponendo un aumento del 2,50 per cento sui parametri del 1978. In pratica questo corrisponde ad un aumento di 4 mila lire mensili nella busta paga dei facchini, una cifra che i lavoratori hanno giudicato irrisoria.

Giuseppe Ripala, segretario della FILL-Cgil, ha commentato: «E' una manovra provocatoria e strumentale messa in atto dal governo e grossisti che non intendiamo assolutamente tollerare. Ieri oggi il comitato prezzi aveva rivedrà le sue posizioni siamo decisi a proseguire gli scioperi». Alle 9.15, conclusa l'assemblea, i facchini dell'Ortomercato hanno raggiunto via Vivaio dove, nella sede della Prefettura, è in corso una riunione del comitato prezzi organizzando un sit in stradale.

Bus e tram

Molti gli automezzi fermi nei depositi

Lo sciopero dei mezzi di trasporto urbano organizzato per oggi dal sindacato autonomo Faisa Cisal sta procedendo fin da stamattina pesanti disagi in tutta la città, anche se fortunatamente è stato possibile far funzionare regolarmente la MM, con la sostituzione di alcuni macchinisti e agenti di stazione che si erano dichiarati per lo sciopero.

La percentuale di adesione allo sciopero è secondo l'ufficio movimento dell'ATM di circa il 60 65 per cento e vede completamente bloccati sei depositi su dieci.

Uno dei segretari provinciali della Faisa, Ottone ha affermato: «Inizieremo un incontro con l'azienda e vogliamo essere ricevuti 5e non ci daranno assolta garanzia fino a stamatte e magari ne riparleremo i locali».

Intanto gli autobusi hanno pesantemente subito l'adesione allo sciopero nazionale fissato per sabato dai sindacati nazionali degli autoferrotranvieri. E' dubbio però che lo sciopero ci sarà da una riunione presso il ministero dei trasporti fissata per oggi pomeriggio a Roma e probabile che si possa arrivare a un accordo.

Oggi alle 10 al Centro Civico di via Bolfava 17, verrà inaugurata la mostra di Franco Sabatelli. Apertura fino al 10 marzo con gli orari di visita seguenti: 10-12/15-20 (domenica chiuso). Ingresso libero.

DIOSSINA

Sono 2 mila i libri dedicati a Seveso

Hanno raggiunto quota duemila le pubblicazioni scientifiche sulla diossina (e problematiche connesse) raccolte dal centro documentazione scientifica regionale di Seveso.

Si tratta di una delle più complete biblioteche-archivio in questo campo, anche perché ha riunito e confrontato dati sull'argomento in possesso di altri enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali, dall'inquinamento alla cancerogenesi, dall'epidemiologia alla chimica, dall'aborti-vità alla bonifica.

La legge regionale del luglio '77 per l'evento «ICMESA» prevedeva «la realizzazione di un servizio di documentazione tossicologica, clinica ed ambientale sul TCDD e su eventuali altri inquinamenti ambientali»: esso è stato effettivamente istituito nel febbraio '80 con decreto dell'incaricato speciale Luigi Noè.

Franco Sabatelli

Arrestato latitante Sequestrò la Calatrò

I carabinieri del nucleo operativo di Milano hanno arrestato il latitante Antonino Pristeri, 36 anni, originario di Reggio Calabria, perseguito da mandato di cattura della magistratura per il sequestro di Mariella Calatrò, direttrice di un negozio all'ingrosso di biancheria rapita il 12 maggio 1980 e rilasciata 50 giorni dopo.

L'arresto di Pristeri (ha residenza anagrafica a Milano in via Pericle 5: dove vivono moglie e tre figli che si ritiene sia uno degli organizzatori del sequestro, è avvenuto in piazzale Crivellone (zona Fiera) nei pressi di una pensione dove l'uomo aveva un appuntamento.

Antonino Pristeri è risultato titolare di una società con una decina di dipendenti, la SISTEL (sistemi telefonici) e di una immobiliare, la «Castoro» (entrambe hanno sede a Milano in via Pergolesi 15) addetta agli acquisti, alle vendite di immobili e ai restauri di costruzioni.

Antonino Pristeri

Separato dalla moglie: si spara: è gravissimo

Con il volto orribilmente sfigurato da una fucilata che si era esplosa poco prima, un operaio, dello stabilimento Philips di Castiraga Vidardo, Pietro Podetta di 43 anni, è stato trovato ieri sera verso le 18.45 nella propria abitazione di via Galvani 86 al villaggio pilota di Sant'Angelo Lodigiano.

Subito avviato al pronto soccorso dell'ospedale Delmati di Sant'Angelo, il Podetta, dopo le cure più urgenti, è stato trasferito all'ospedale milanese di Niguarda e sottoposto a un delicato intervento chirurgico, quindi i sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservata. I carabinieri hanno accertato che il Podetta aveva tentato di uccidersi in un momento di sconforto. Separato da alcuni anni dalla moglie Anita Mori di 38 anni, che lavora lei pure alla Philips di Castiraga, l'uomo viveva solo nell'abitazione di via Galvani.

Il pane dal 9 marzo a Milano costa 200 lire in più al chilo

Un accordo sul prezzo del pane di maggior consumo è stato raggiunto ieri in Regione al termine di una riunione, presieduta dall'assessore al Commercio Orazio Picriotto Crisafulli, con i presidenti dei comitati provinciali prezzi e i presidenti delle associazioni dei panificatori della Lombardia.

E' stata così bloccata la vertenza aperta dai panificatori lombardi con minaccia di serrata, e le cui richieste erano di 1610 lire il chilo per la provincia di Milano e di 1500 lire per le altre province.

In base all'accordo raggiunto, che avrà decorrenza dal 9 marzo, il nuovo prezzo del pane è stato fissato in 1400 lire il chilo per la provincia di Milano (il precedente prezzo era di 1200 lire e di 1300 lire per le altre province. L'accordo prevede anche che le future variazioni del prezzo vengano valutate e discusse periodicamente. La prima valutazione dovrà comunque essere compiuta entro la fine dell'anno.

Per effettuare le valutazioni si dovrà fare riferimento a «dati certi», verificabili — dice testualmente il testo dell'accordo — attraverso i mercuriali e i costi di manodopera calcolati dagli ispettori provinciali del lavoro.

«Per quei dati che non fossero oggettivamente quantificabili, si è stabilito che la loro percentuale di aumento non potrà superare il tasso Istat di aumento del costo della vita. La richiesta dei panificatori era stata inoltrata nei giorni scorsi anche al presidente della giunta regionale Giuseppe Guzzetti, il quale ha seguito direttamente lo sviluppo delle trattative.

L'importanza dell'accordo raggiunto si di là dell'obiettivo ridimensionamento intervenuto sul prezzo richiesto dai panificatori, consiste soprattutto nell'avere individuato un'unica sede di valutazione

La libertà provvisoria alla professoressa Granata

La seconda corte d'Assise di Milano ha concesso la libertà provvisoria ad Anna Maria Granata, un'insegnante di storia e filosofia ritenuta collegata a «Prima Linea». La professoressa Granata, arrestata sotto l'accusa di organizzazione e costituzione di banda armata, fu poi rinviata a giudizio dal giudice istruttore Guido Galli (assassinato dai terroristi il 19 marzo scorso) per partecipazione a banda armata.

Al termine del processo svoltosi l'anno scorso in Assise e che vedeva fra gli imputati anche Corrado Alunni, la Granata fu condannata a quattro anni di reclusione. In particolare, le si contestava di avere in affitto un appartamento a Cuvio (Varese) divenuto poi punto di incontro di terroristi.

Malgrado il parere negativo del pubblico ministero, la corte ha ora accolto l'istanza presentata dal difensore avvocato Jacopo Penza ed ha consentito all'insegnante di lasciare il carcere di Parma dove si trovava detenuta.

Una giornata di lotta contro il terrorismo

Da sinistra in primo piano: i sindaci di Roma, di Brescia e di Milano

Con una manifestazione in piazza del Duomo, dove hanno parlato i sindaci di Milano, Carlo Tognoli, di Roma, Luigi Petroselli, e di Brescia, Cesare Trebeschi, si è conclusa ieri sera la «giornata di lotta contro il terrorismo, contro il fascismo e le sue iniziative anticostituzionali» svoltasi a Milano per iniziativa della Regione Lombardia e del «comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano».

La manifestazione, che si è conclusa poco dopo le 19, è stata preceduta da un lungo corteo che, partito da piazza Castello, ha percorso le vie del centro cittadino confluendo successivamente in piazza Duomo, dove i tre sindaci delle città toccate dal terrorismo hanno testimoniato «l'impegno e la lotta delle masse popolari contro l'eversione e il tributo di sangue dato dai loro concittadini alle lotte per la democrazia e la difesa degli ordinamenti repubblicani».

La manifestazione milanese ha assunto anche il carattere di solidarietà con la Spagna democratica, dopo il tentativo di colpo di stato dell'altro giorno.

Al corteo, che era aperto dal gonfalone della Regione, hanno partecipato rappresentanze delle associazioni partigiane e democratiche, dei partiti, delle organizzazioni sindacali, e i rappresentanti delle amministrazioni civiche della Regione con i rispetivi gonfaloni.

CONTINGENZA

Referendum di DP raccoglie 35 mila firme a Milano

Centocinquantamila firme sono state raccolte in tutta Italia nei primi nove giorni di raccolta per i due referendum indetti da DP sull'abolizione del blocco della contingenza relativa alle liquidazioni e sulla estensione dello statuto dei lavoratori.

Lo ha reso noto ieri nel corso di una conferenza stampa il coordinatore nazionale per i due referendum. E' stato anche precisato che le firme raccolte a Milano sono state 35 mila e 15 mila a Roma.

Massiccia la raccolta di firme in alcune fabbriche: 7.156 all'Alfa Romeo di Arese, 3.000 alla SIP di Milano, 900 all'Ansaldo di Genova, 1.000 alla Montedibre di porto Marghera (Venezia).

Il comitato ha anche annunciato di avere chiesto un incontro con la federazione CGIL-CISL-UIL lombarda perché ritiri l'invito a non firmare, per i referendum.

Asta benefica

Domenica alle 17 Asta di oggetti d'arte alla Pro Loco di Borghetto Lodigiano a favore della Fondazione Pro Juventute Don Carlo Gnocchi.

PROBLEMATICITTA'

BALSAMICITTA'

— Buon giorno signore. Un aperitivo? Abbiamo policloruro di bifenile, cresolo, perossido di piombo con selz e ghiaccio, protossido di carbonio liscio.

— Vorrei Protoportirina 9, ne avete certamente. Al cane un osso piccolo, ma colorato alle amine aromatiche. Va bene Bartolomeo? Così non ringhi più.

— Grazie, Signore. Arrivano subito.

ELETTRICITTA'

L'albero di Natale s'è spento, è finita la notte, santa solo perché chiara come il giorno. Qualcuno ha staccato la spina della città e siamo tornati cattivi.

Era la luce a renderci amici, quasi fosse una linfa dolce, o siamo normali ora che il flash non può frenarci o la spia luminosa non può seguirci implacabile?

Il buio ci toglie la maschera.

SINGOLARE RICERCA SATIRICA SUI NUOVI MODELLI DI VITA CHE NASCONO NELLE METROPOLI

MILANO — LA CITTA' come dimensione di vita alternativa a quella del paese e della campagna. La città come suscitatrice di modelli esistenziali nuovi. La città che plasma l'uomo al punto di generare una razza nuova: il «**cittadino**».

Sono, questi, gli aspetti illustrati in un volumetto di quarantuno pagine («**Problematicità**, Edizioni Virgilio Milano, autori Luigi Costa e Giancarlo Paganini) fresco di stampa.

Il libello, che si compone di illustrazioni e didascalie, «**non ha**», come avvertono gli autori, «**ambizioni residue, oltre la registrazione in chiave satirica, con qualche fuga nella poesia con l'indicazione del pericolo di non opporre provvedimenti a uno strisciante ma continuo mutamento delle coscienze in città, specie nei rapporti con l'altro da noi**».

«**Sorridiamo**», ironizzano ancora gli autori, «**sul malessere per non disperarci, ma curiamolo perché non diventi inguaribile epidemia**».

E con tono perentorio sentenziano: «**Fermiamo la crescita della città**».

Diciamo subito che la sensazione che se ne trae è quella del «**déjà vu**». E' come, (ci si passi l'immagine un po' grassa) se si masticasse un boccone già masticato da qualcun altro.

Le tematiche per una diversa qualità della vita, contro gli attentati sistematici alla salute fisica e psichica dell'uomo cittadino, vengono compresse in disegni incerti e testi banali fin troppo didascalici.

L'intento degli autori, ammirevole da questo punto di vista, si svilisce. L'estro creativo è appiattito dall'esigenza del messaggio a tutti i costi più appropriato alla pubblicità che alla poesia. Il risultato che ne deriva è troppo spesso scontato. Una serie di luoghi comuni di matrice ecologica.

Si avverte che gli autori, Luigi Costa pubblicitario e Giancarlo Paganini illustratore umorista, sono stati «**deformati dalla loro professione. Vittime di se stessi, insomma.**

Lorenzo Fuccaro

Una strana polemica spacca in due Garbagnate (Milano) sul nome di una piazza

GRAMSCI O LA CROCE

L'amministrazione comunale vorrebbe dedicare il largo proprio al centro del paese all'uomo politico sardo; ma la maggioranza degli abitanti sembra decisa a opporsi, per lasciare la denominazione più popolare. E già si parla di referendum

GARBAGNATE MILANESE — Fino a una decina di anni fa, quando un bambino si lamentava senza ragione per il freddo, riceveva dalla mamma una benevola, ma paradossale risposta: avrebbe trovato addirittura un uomo gelato, là, alla Croce.

Situata nel bel mezzo del paese, la Croce fu eretta nel 1761 per ricordare i garbagnatesi deceduti a causa della peste e, dopo qualche sistemazione e restauro, assunse la forma attuale nel 1867.

Attorno al monumento, fino a meno di un anno fa, c'era uno slargo formato dall'incrocio di tre vie: Verdi, Milano e Manzoni, che è come dire piazza del Duomo per i milanesi. Con la demolizione di un vecchio palazzo, alle spalle del monumento, si è venuta a creare una vasta area di ritrovo pubblico che sarà asfaltata, attrezzata con piante e panchine e, non ultimo, dovrebbe anche prendere una denominazione.

La polemica, piano piano, è divampata proprio su questo particolare: che nome dare alla piazza?

Riconfermare piazza della Croce o darle il nome di un illustre uomo politico?

I partiti contendenti in questa polemica sono sostanzialmente due. Il primo è composto da quasi tutti i 5000 garbagnatesi di antica stirpe che, senza riguardo per il credo politico, ritengono che siccome la piazza è sempre stata «della Croce» tale dovrà rimanere per il futuro.

Il secondo partito è composto da venti consiglieri comunali socialcomunisti (non si sa con quale seguito per questo particolare problema e addirittura con qualche dissenso al loro interno) che ritengono che la piazza vada intitolata a Antonio Gramsci, il grande uomo politico sardo.

Accanto a queste contrapposizioni ritroviamo: un partito di indifferenti, composto da cittadini di recente insediamento e senza alcuna tessera in tasca; e un partito di indecisi, composto dai consiglieri delle altre forze politiche presenti in consiglio comunale che non hanno ancora pubblicamente preso posizione.

Qualcuno giura che in Municipio, esistono cartine topografiche di prima della guerra che riportano, in corrispondenza dello slargo di cui parlavamo, proprio «piazza della Croce», e Carletto Castiglioni, che dai microfoni della locale radio Panda è l'intelligente portavoce dei garbagnatesi autentici e no) ha affermato, durante una seguitissima trasmissione in dialetto, che sul palazzo demolito alle spalle del monumento, nero su bianco, si poteva leggere un cartello che confermava che la piazza era dedicata al monumento.

Storie, dicono gli altri; si è sempre detto convenzionalmente «la Croce» per indicare il monumento, non la piazza. Perciò, il monumento ce lo teniamo caro ma la piazza è nuova nuovissima e prenderà il nome che il consiglio comunale riterrà opportuno.

Che si debba ricorrere ad un referendum?

Antonio Chiodaroli

In mostra a Como il meglio del museo

COMO — I pezzi più pregiati del museo di Como (che necessita d'un assetto definitivo) verranno esposti al pubblico da sabato 14, nella ex chiesa di San Francesco. E' la seconda mostra che il museo allestisce, in collaborazione con la Soprintendenza per i beni artistici e storici: la prima si ebbe nel 1977.

Il pubblico (fino al 3 maggio) potrà vedere il Ritratto della famiglia Medici del Bronzino, il Vulcano di Pompeo Batoni, l'Incoronazione del Cardinale Pozzobonelli del Panini e importantissimi modelli lignei dei Rodari, del Solari e del Castelli per la parte absidale del Duomo.

Referendum regionali Il PCI è contrario

MILANO — No alla proposta di abrogazione delle comunità montane, no alla proposta di abrogazione della disciplina dei trasporti, no, infine, all'abrogazione degli ambiti territoriali comprensoriali: queste le risposte che il Partito comunista ha invitato iscritti e simpatizzanti a dare quando, in aprile, i lombardi voteranno sui tre referendum proposti dal Partito Cristiano di azione sociale.

Lo ha deciso il comitato regionale del PCI dopo una discussione che ha coinvolto tutti i quadri del partito della Lombardia.

LA DIOSSINA NEL COMPUTER

SEVESO (Milano) — Hanno raggiunto quota 2.000, le pubblicazioni scentifiche sulla diossina, e problemi connessi, raccolte dal Centro documentazione scientifica regionale di Seveso.

Si tratta con ogni probabilità di una delle più complete biblioteche-archivio in questo campo, anche perché è riunito e confrontato pure quanto sull'argomento è in possesso di altri enti, pubblici e privati, nazionali ed internazionali: dall'inquinamento alla cancerogenesi, dall'epidemologia alla chimica, dall'abortività alla bonifica.

Già la legge regionale del luglio 1977 per l'evento «Icmesa» aveva previsto «**la realizzazione di un servizio di documentazione tossicologica, clinica ed ambientale sulla TCDD e su eventuali altri inquinamenti ambientali**» ed esso è stato effettivamente istitutito coi compiti quali la «**raccolta ed elaborazione di atti, documenti, dati concernenti i procedimenti di bonifica**» e «**l'aggiornamento del materiale esistente sugli effetti biologici-ecologici della TCDD**», per realizzare «**uno strumento di comunicazione orientato alla comunità scientifica ed agli operatori socio-sanitari**».

In un anno effettivo di vita, il centro di documentazione scientifica di Seveso ha a disposizione, catalogati e classificati 2.000 fascicoli, fra libri, estratti di riviste scientifiche, relazioni originali, nonché un repertorio di oltre 4.000 titoli egualmente classificati e reperibili presso altri centri con cui è in contatto: Organizzazione mondiale della sanità; Environmental Protection Agency, National Toxicology Program, European Communities Data Bank for Environmental Chemicals, Biostatistic Center Washiington Sciences, Istituto superiore di sanità e Istituto Mario Negri.

Diretti rapporti vengono trattenuti con gli addetti scientifici delle ambasciate italiane a Washington, Londra, Parigi e con quella americana di Roma, che provvedono sistematicamente, pure per parte loro, all'invio al centro sevesino del materiale che ritengono opportuno.

Il centro, per cui il coordinamento ci si avvale di un ecologo di vasta esperienza anche nel campo della divulgazione scientifica, il professor Sergio Angeletti, provvede a selezionare le pubblicazioni che raccoglie, per inviarne copia e segnalazione ai ricercatori impegnati sull'evento Icmesa, sia in Italia, sia all'estero.

Il centro di documentazione scientifica dell'ufficio speciale di Seveso si configura dunque, come una struttura il cui potenziale di lavoro va ormai ben oltre i limiti della prospettiva «evento Icmesa».

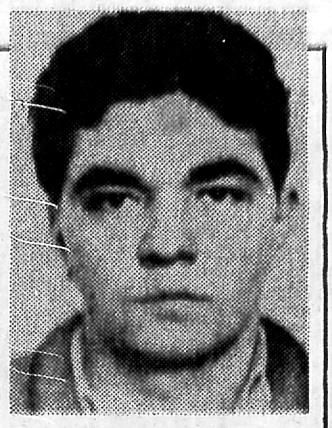
In questi giorni, si sta avviando la procedura per la messa in computer di tutti i dati con la collaborazione del C.I.L.E.A., la rete dei calcolatori elettronici universitari lombardi e italiani, per renderli ancor più immediatamente accessibili ai centri di ricerca italiani e internazionali

Cinque giovani arrestati

PER 30 MILIONI SEQUESTRARONO UNDICI PERSONE

Natale Di Meo

Santo Bruzzanti


Francesco Cremona

ABBIATEGRASSO — In una sola settimana, si sono concluse le indagini sulla rapina avvenuta nell'oreficeria di Salvatore Fugazzi la sera del 4 marzo quando un gruppo di banditi sequestrò 11 persone e rapinò oltre 30 milioni.

Cinque persone sono state arrestate. Sono: Franco Cremona, 19 anni, in servizio di leva a Cormons e a casa in licenza; Calogero Fanara, 28 anni, palermitano, da soli 3 giorni domiciliato in un lussuoso appartamento di Magenta (pagava 5 milioni di affitto benché disoccupato); Santo Bruzzanti, 28 anni, abitante a Monza in via Poliziano 11; Natale Di Meo, 35 anni, abitante a Trecate in via Verra 18; Filippo Bruzzanti, 23 anni, abitante a Monza con il fratello Santo.

Quest'ultimo è stato arrestato nel corso delle indagini perché trovato in possesso di assegni circolari per un valore di 54 milioni provenienti da una rapina messa a segno ad una ditta milanese lo scorso dicembre.

Ieri mattina il dottor Ezio Nardo, pretore di Abbiategrasso, ha illustrato le varie fasi delle indagini condotte dai carabinieri di Abbiategrasso al comando del capitano Lari. Degli arrestati, il Cremona e Santo Bruzzanti sono accusati di essere fra gli autori materiali del colpo; gli altri sarebbero i mandanti. Sembra che facciano parte del clan dei calabresi e siciliani nella zona di Trecate-Magenta.

Natale Di Meo era anche un sorvegliato speciale. Al Fanara sono stati sequestrati 7 milioni in contanti che si presume provengano da una parte di bottino piazzato.

A SEVESO SI TORNA A COSTRUIRE

SEVESO — In una delle aree a suo tempo evacuate e poi bonificate, dove la popolazione ha già fatto ritorno nel 1978, si potrà riprendere più estesamente l'attività adilizia che era stata bloccata.

E' questo un passo verso il completo ritorno alla normalità nella zona investita nel luglio 1976 dalla nube tossica fuoruscita da una ciminiera dell'Icmesa.

A Roma, la commissione tecnico-scientifica presieduta dal professor Aldo Cimmino, esaminata la documentazione fornita dal relatore professor De Fraja Frangipane, ha ritenuto che su quattro delle aree ancora recintate delle zone «A 6» e «A 7» **si possa tornare a edificare.**

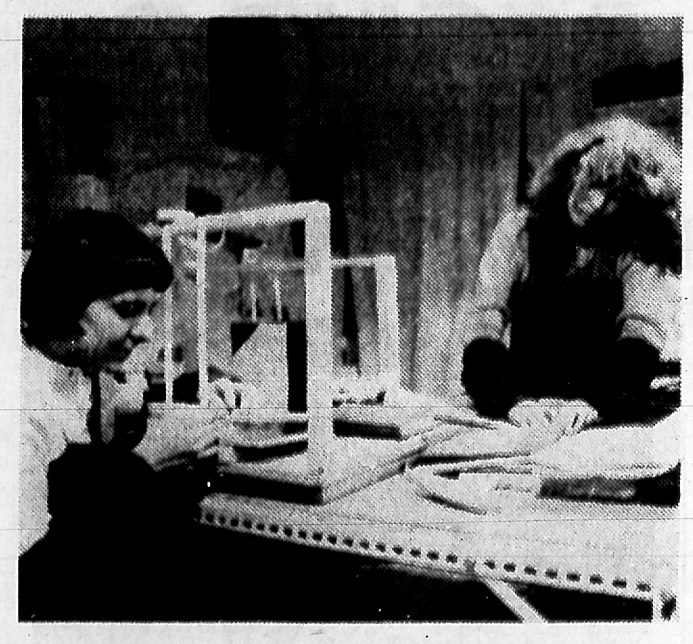
Sono state, però, raccomandate le stesse attenzioni riservate alla «zona di rispetto», **quella che circonda le zone più danneggiate dalla diossina.**

In tema sanitario, la commissione ha ascoltato la relazione del professor Boeri, direttore dell'istituto nevrologico «Besta». E' risultato che a carico del sistema nervoso, nel corso di questi quattro anni e mezzo, non si è evidenziata nessuna patologia nelle persone sicuramente investite dalla nube tossica e con fenomeni di cloracne.

Fra tutte le persone esaminate — è stato detto — soltanto otto hanno presentato condizioni che inducono a sospettare una possibile sintomatologia.

Un mestiere che va scomparendo

LEGATORIA E' BELLO



IL PIU' BEL biglietto da visita di Clara Rota e Roberta Colombo, due giovanissime (rispettivamente 24 e 23 anni) che hanno bottega in corso Garibaldi al 91, è costituito da due stupendi torchi fine secolo che troneggiano nel locale un po' angusto.

Clara è autoditatta ed è specializzata in carte marmorizzate, una procedura antica e difficile; Roberta, che ha cominciato per scherzo, tanto per potersi riparare i libri da sola, invece è andata a scuola.

Le due ragazze hanno negozio di legatoria. Ma attenzione, roba sofisticata ed ovviamente idem i prezzi.

«Noi — dice Roberta — **facciamo pezzi unici per amatori e quindi una rilegatura tutta pelle per un libro di media grandezza può anche venire a costare 40, 50.000 lire . Per la mezza pelle partiamo da un minimo di 10.000 lire: dipende anche dalle esigenze del cliente...».**

— Siete in grado di restaurare anche libri?

«Sì, facciamo piccoli lavori sulle pagine, ma ovviamente non siamo delle specialiste di questo settore».

PITTORE TRUFFATO DA «AMICI DELL'ARTE»

Raggirato da tre truffatori il pittore Agostino Bonalumi si è visto rubare sotto il naso sei quadri del valore di circa dieci milioni.

Il furto è accaduto lunedì scorso. Un certo «Rino», uomo che vive ai margini dei pittori milanesi sbarcando il lunario con aiuti ed espedienti, ha annunciato per telefono al pittore Bonalumi una visita in compagnia di un «signore interessato all'acquisto di alcune tele».

Poco dopo «Rino» si è presentato nello studio di Bonalumi in via Maroncelli 14 con due persone vestite distintamente. Scelte le tele (sei quadri piuttosto grandi) e trovato un accordo sul prezzo Bonalumi si allontanava dalla stanza per preparare i dipinti. Pochi minuti, ma sufficienti ai tre truffatori per afferrare i dipinti e squagliarsela.

Il sindacato dei «capetti» fa sul serio

ALLA ATLAS Copco di Cinisello Balsamo, un'azienda multinazionale del settore commerciale, la Confederquadri, il sindacato dei capetti, ha presentato una piattaforma autonoma di richieste. I quadri, a metà strada fra veri e propri dirigenti e gli altri lavoratori, si sentono «discriminati» rispetto ai colleghi delle filiali europee che hanno un migliore trattamento contrattuale, garantito sindacalmente dalla Confederazione internazionale dei quadri.

In Italia, come è noto, la Confederquadri (l'organismo che raccoglie i capetti dell'industria, dell'agricoltura, del credito e, da poche settimane, anche quelli del commercio) ha visto aumentato il suo peso politico dopo la marcia dei 40 mila impiegati dell'anno scorso: oggi ha circa 60 mila iscritti.

Ristorante per bambini

UN PO' ristorante, un po' bar, un po' stanza dei giochi, ma solo ed esclusivamente per i bambini. Il nuovo locale Zia Maria funziona da qualche giorno in via Broletto 18.

Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 12 alle 22 offre piatti dai nomi bizzarri di «frittapizza», «dolcemonte» e «geladrink».

Assicura che i prezzi sono molto inferiori a quelli dei ristoranti dei «grandi».

Alla Fabbri 40 ore di sciopero per 40 mila lire

SCIOPERO DI DUE ORE, ieri mattina, e manifestazione in via Mecenate per 1400 dipendenti del Gruppo Editoriale Fabbri. La protesta è stata indetta dal consiglio di fabbrica e dai sindacati di categoria per sollecitare il rinnovo del contratto aziendale scaduto da oltre due mesi.

La vertenza, che fino ad ora è costata ai lavoratori oltre 40 ore di sciopero, si è bloccata sulle richieste di aumento salariale. I sindacati chiedono un aumento medio di 40 mila lire al mese, mentre l'azienda si è dichiarata disposta ad accettare aumenti non superiori alle 20 mila lire a partire dal 1982.

La Federazione Unitaria Lavoratori poligrafici e cartai che segue la vertenza Fabbri ha dichiarato, comunque, che non intende diminuire le proprie proposte poiché **«le richieste dei lavoratori di via Mecenate si collocano nella media delle richieste avanzate nelle altre piattaforme aziendali del settore editoriale».**

Convegno al Circolo della Stampa

LIBERTÀ D'ANTENNA (ma con criterio)

COMINCIANO oggi al Circolo della Stampa di corso Venezia (ore 15.30) i lavori del primo convegno «Una disciplina sulle radiotelevisioni private» organizzato dal Centro Piero Calamandrei e Stampa Democratica.

La tre giorni dell'etere avrà il suo «clou» nel dibattito, che si prevede tempestoso, della serata di sabato e terminerà domenica. I relatori sono 83, tra i quali figurano Maurizio Costanzo, Luca Di Schiena, Giorgio Bogi, Roberto Cicciomessere, Jader Jacobelli, Claudio Martelli, Piero Ottone, Pio Baldelli, Eugenio Porta, Stefano Rodotà, Egidio Sterpa, Marco Volpati e Giuseppe Vacca, i nomi più significativi del mondo politico e della cultura che si occupa delle comunicazioni di massa.

Le stazioni radio in Italia sono circa 2000, quelle televisive 900: è lavoro per un sacco di gente, è vero; è un gettito pubblicitario di proporzioni elevatissime, è vero; ma è pur sempre un gran **«casino»**, perché si creano catene di antenne, la radio è sempre più difficile sentirla, non esiste alcuna regolamentazione, la libertà d'antenna è diventata più che altro una libertà di film e come se non bastasse si tratta di una libertà per pochi, dato che anche in questo settore dell'informazione i pesci grandi stanno divorando quelli piccoli...

«Noi vogliamo antenne locali con capacità di autosufficienza economica» spiega l'avvocato Luca Boneschi, coordinatore dei lavori insieme con Giorgio Santerini e Corrado De Martini.

FARMACIE DI TURNO

Aperte ininterrottamente dalle 8.30 alle 21

● **CENTRO NORD** (Porta Volta-Greco-Bovisa-Quarto Oggiaro - Affori - Niguarda): via Dell'Orso 20; via Saffi 6, corso Como 9, via Tartini angolo piazza Dergano.

● **CENTRO SUD** (Duomo - Lamarmora - Carrobbio - Monforte - Ticinese - Vigentina - Rogoredo - Barona - Gratosoglio): via Verziere 8, via Ausonio 19; via Bellezza 12.

● **EST** (Venezia - Loreto - Lambrate - Vittoria - Romana - Città Studi - Ortica - Forlanini - Mecenate) via Panfilo Castaldi 29; via Settembrini 39, viale Romagna 25, via Cadore 29, via Menotti 18.

● **OVEST** (Lorenteggio - Baggio - Sempione - San Siro - Gallaratese): via Piero della Francesca 3, via Washington 5, via Paravia 75, via Inganni 81.

Servizio notturno dalle 21 alle 8.30

● piazza Duomo angolo passaggio Duomo ● viale Fulvio Testi 74 ● viale Ranzoni 2 ● via Boccaccio 26 ● corso S. Gottardo 1 ● piazza Cinque Giornate 6 ● viale Abruzzi 23 ● corso Buenos Aires 4 ● piazza Argentina angolo via Pecchio ● corso Buenos Aires 70 ● viale Lucania 10 ● corso Sempione angolo piazza Firenze.

● **La farmacia della Stazione Centrale è aperta tutto il giorno 24 ore su 24.**

● L'elenco delle farmacie di turno si può avere telefonando a qualsiasi ora al **192.**

CORRIERE DELLA LOMBARDIA

ANCORA GRAVI INCIDENTI SULL'AUTOSOLE

Nebbia fittissima: 4 morti, 60 feriti

Spaventoso groviglio di auto vicino al casello di Parma - Anche un pullman di studenti coinvolto nei tamponamenti - Il traffico è paralizzato

Una immagine degli incidenti avvenuti sull'Autosole

Ancora nebbia sulla pianura padana, ancora gravi incidenti sulle strade. Il più tragico è avvenuto sull'Autosole dove, in un gigantesco tamponamento, hanno perso la vita quattro persone e altre sessanta sono rimaste ferite. L'autostrada è rimasta chiusa al traffico ieri dalle sette alle sedici. Di minor entità gli incidenti avvenuti sulla Milano-Genova e sulla Milano-Torino dove la nebbia è scesa a banchi riducendo solo a tratti la visibilità.

L'incidente più grave è accaduto sulla corsia nord dell'Autosole nel tratto Parma-Reggio Emilia alle 7,30 di ieri mattina. Gli automezzi rimasti coinvolti nel gigantesco tamponamento a catena sono una cinquantina. Numerosi gli autotreni provenienti dal Sud e autoarticolati italiani e stranieri, diverse automobili e un pullman con a bordo una cinquantina di studenti di una scuola varesina in gita turistica.

Solo qualche ragazzo è rimasto contuso ed è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Parma.

I morti finora identificati sono due: Gianfranco Spallansani di 32 anni da Reggio Emilia e Francesco Frolo, 31 anni, originario di Catanzaro ma residente a Treviglio. Altri dieci feriti versano in gravissime condizioni all'ospedale di Parma e a quelli di Reggio Emilia e di Piacenza.

Tra questi una ragazza, Lucia Vecchio, di Sesto San Giovanni, alla quale i medici hanno dovuto amputare una gamba.

L'AGGUATO ALLE 7.55 ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO DI ARESE

Vestivano tute da operai dell'Alfa Romeo i br che hanno sparato al capo reparto

Alberto Valenzasca non aveva mai ricevuto minacce - I terroristi lo hanno affrontato a viso scoperto - Venti persone hanno assistito all'attentato e alla fuga dei killer: un lavoratore ha anche tentato di inseguirli - Un solo colpo di pistola ha ferito la vittima al ginocchio

ARESE (Milano) — L'agguato è scattato ieri mattina alle 7,55, a cento metri dal reparto stampaggio dove Alberto Valenzasca si stava recando in bicicletta. Era entrato all'Alfa Romeo dall'ingresso principale dieci minuti prima. Il tempo di scambiare qualche parola con i portieri, e poi ha infilato la bicicletta che tutti i giorni usa per trasferirsi da un reparto all'altro.

Alberto Valenzasca, 37 anni, sposato con un figlio Marco, di nove anni, abita a Gavirate (Varese) in via Hesnol 10. Ogni mattina arriva in fabbrica dopo un viaggio con un trenino delle Nord. E' dal 1968 che fa questa vita. Nel 1974 è stato promosso capo reparto allo stampaggio.

«Non ho mai ricevuto minacce e non avrei mai pensato — ha detto più tardi all'ospedale di Rho, dove è stato ricoverato e sottoposto ad intervento chirurgico all'addome — di diventare bersaglio delle Brigate Rosse».

Alberto Valenzasca è stato affrontato da due giovani a viso scoperto, vestiti con una tuta «Alfa Romeo».

«Un attimo prima avevo alzato gli occhi e li avevo visti appoggiati al muro in piedi, ma mi sembrava tutto normale», ha ricordato più tardi Alberto Valenzasca. I due si sono staccati dalla parete, hanno fatto pochi passi verso il bersaglio, hanno sparato due colpi diretti alle gambe. Un proiettile colpiva 7,65 e penetrava nel ginocchio sinistro, toccando leggermente l'osso. L'altro ha spezzato un «raggio» del cerchione della bicicletta.

Attorno a lui una ventina di colleghi hanno assistito alla repentina scena, alla fuga degli attentatori. E' stato dato l'allarme, le portinerie sono state tutte sbarrate. Nessuno è potuto più uscire finché sono arrivati polizia e carabinieri. Gli attentatori sono rimasti nello stabilimento. L'ipotesi più probabile è che i due siano persone che lavorano nella fabbrica. Il caporeparto colpito però lo esclude: «Non credo che ai tratti di gente che lavora all'interno».

Subito dopo gli spari un operaio si è gettato all'inseguimento degli attentatori. E' arrivato fino alla mensa, ma dei due a un certo punto ha perso le tracce.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Rho, dove è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Qui è andato a trovarlo la moglie, Maria Saverio, e il prefetto di Milano, dottor Vicari.

L'attentato è stato rivendicato a una radio privata e al «Corriere della Sera», da due telefonate successive. La voce femminile ha detto: «Qui Brigate Rosse. Gruppo Walter Alasia - Walter Pezzoli. Abbiamo assoppiato il capo reparto Alfa Romeo».

Il consiglio di fabbrica ha proclamato un'ora di sciopero: dalle 8,30 alle 9,30. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha riunito la segreteria e ha comunicato che assumerà ulteriori iniziative contro il terrorismo.

G. PONS.

Alberto Valenzasca il caporeparto ferito dalle BR

L'ingresso degli operai all'Alfa Romeo di Arese

ARRESTATO ANCHE L'INDUSTRIALE CHE AVREBBE VERSATO UNA TANGENTE

Assessore finisce in prigione per irregolarità urbanistiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PONTE SAN PIETRO (Bergamo) — Oltre all'assessore ai lavori pubblici, Antonino Mittiga 43 anni, è stato arrestato un secondo personaggio coinvolto nello «scandalo delle varianti» di Ponte San Pietro. Si tratta di Virgilio Tirone, 53 anni, agricoltore residente a Brembate Sopra, uno dei titolari della società «IGI» (iniziative gestioni immobiliari), che sarebbe la beneficiaria del progetto di ristrutturazione dell'area ex-ISA, approvato dal consiglio comunale. La trasformazione di questo terreno da agricolo in industriale (130 mila metri quadrati) comporterebbe una rivalutazione nell'ordine dei quattro miliardi.

Il sostituto procuratore di Bergamo, Gianfranco Mafferi, ha ordinato l'arresto dell'assessore, l'altro giorno alla fine dell'interrogatorio, per falsa testimonianza. Poi l'accusa è diventata più grave: corruzione. Stessa sorte è toccata a colui che, secondo il magistrato, ha pagato la tangente.

Esattamente Virgilio Tirone è accusato di aver consegnato all'assessore Antonino Mittiga la somma di 47 milioni di lire al fine di fargli compiere atto contrario ai doveri d'ufficio».

A Ponte San Pietro però non si parla solo di un assegno: «ex-ISA» e alla delibera per la variante numero 2 al piano regolatore, che riguarda il trasferimento della fonderia Mazzucconi (attualmente nel mezzo del paese, con un alto tasso di inquinamento) in un'area vicino a Locate. Quest'ultima decisione contrasta con una precedente di collocare la fonderia in un'area «industriale» tra Bonate, Mapello, Terno e Brembate Sopra, che a suo tempo aveva ricevuto l'approvazione della Regione. Gli atti corrispondenti individuati appunto all'assessorato ai Lavori pubblici della Regione, a Milano, sono stati anch'essi oggetto di un secondo sequestro.

Il sostituto procuratore Mafferi ha fatto altre indagini e tra l'altro ha potuto accertare anche un ulteriore tentativo di corruzione, sempre ad opera di Virgilio Tirone, nei confronti del consigliere comunale (Pdup) Vittorio Moioli.

Nel capo d'imputazione che motiva l'arresto di Virgilio Tirone, il magistrato ha infatti scritto: «Per aver dato 47 milioni al Mittiga, e per l'articolo 322 codice penale, cioè istigazione alla corruzione per aver offerto al consigliere comunale Vittorio Moioli la somma di trenta milioni, agli stessi fini, offerta respinta dal destinatario».

Ottavio Rossani

Antonino Mittiga

esponenti politici locali sussurrano che sarebbe stato costruito un mosaico di interessi e messo in movimento un giro d'assegni, per ottenere dal l'amministratore comunale facili consensi a progetti di speculazione e a licenze irregolari nel settore urbanistico.

Non si esclude che nei prossimi giorni lo sviluppo dell'inchiesta porti ad altri eventuali arresti.

L'inchiesta della procura della Repubblica di Bergamo è stata provocata da un rapporto dei carabinieri di Bergamo, stilato dopo una serie di controlli che avevano portato al sequestro degli atti amministrativi del Comune relativi all'approvazione del progetto di ristrutturazione dell'area

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AL «PROFESSORE» SOSPETTATO DI DUPLICE OMICIDIO

Del Vecchio dal carcere di Parma: «Dimostrerò che sono innocente»

BERGAMO — Eugenio De Paolini Del Vecchio, 39 anni, accusato di essere il responsabile dell'assassinio dei coniugi Romani e di averne occultato i cadaveri nella tenuta di Poritenranica, si professa innocente e chiede di venire subito interrogato dal magistrato inquirente.

«Non è vero tutto quello che hanno scritto i giornali. Sono vittima di una macchinazione, sono completamente innocente e voglio dimostrarlo al più presto». E' quanto De Paolini ha fatto sapere ai suoi difensore di fiducia, avvocato Michele Saponara. Il professionista milanese mercoledì aveva cercato di ottenere un colloquio con il suo assalito nel carcere di Parma ma gli era stato rifiutato. De Paolini aveva, invece, avuto un colloquio con la moglie Doria Torrena, portoricana, la quale è convinta della sua innocenza.

Pochi minuti prima della richiesta del legale, infatti, il sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo, dottor Gianfranco Avella, aveva fatto notificare al «professore» una comunicazione giudiziaria sospettandolo di essere il responsabile dell'uccisione dei cugini Carlo Federico Bianco di San Secondo, 58 anni, e la moglie Paola De Stefani, 53 anni e dell'occultamento dei cadaveri.

E' un atto formale previsto dalla legge attraverso il quale il magistrato è tenuto ad informare l'imputato che si sta procedendo nei suoi confronti. Nei prossimi giorni l'inchiesta della magistratura entrerà nella fase più interessante con l'interrogatorio di De Paolini Del Vecchio.

Ad interessarsi del caso sarà il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Alfonso Marra. La decisione è stata presa ieri mattina nel corso di un incontro tra i giudici bergamaschi e milanesi.

Essendo impossibile accertare, almeno al momento delle indagini, il luogo dove i nobili romani sono stati assassinati, dal con un colpo di pistola alla nuca, lei con il cranio fracassato, i giudici hanno ritenuto opportuno unificare gli atti istruttori presso la procura di Milano. E' probabile che lunedì prossimo il magistrato Marra interrogherà Del Vecchio nel carcere di San Vittore.

Nel frattempo gli inquirenti provvederanno ad una serie di ulteriori accertamenti.

G. Gal.

Sospeso carabiniere di Cuggiono che simulò assalto alla caserma

CUGGIONO (Milano) — Il presunto assalto terroristico alla caserma dei carabinieri di Cuggiono (Milano) avvenuto la sera del 10 agosto scorso è stato in realtà una messinscena del milite di guardia che, dopo aver provocato inavvertitamente un incendio con un fiammifero, per evitare una punizione da parte dei superiori, aveva inventato l'aggressione, legandosi e ammanettandosi.

Il carabiniere, Salvatore Russo, 20 anni, che ha confessato ieri al magistrato la sua macchinazione, sarà rinviato a giudizio per incendio colposo, simulazione di reato, danneggiamento colposo di effetti e suppellettili dell'amministrazione militare (reato previsto dal codice penale militare) nonché di lesioni colpose per le ferite riportate da un altro carabiniere.

Salvatore Russo nell'accendere una sigaretta aveva gettato il fiammifero ancora acceso a terra senza avvedersi del principio d'incendio

Si potrà costruire in quattro aree della zona diossina

SEVESO (Milano) — Due buone notizie sul fronte dell'inchiesta per l'Icmesa, sia dal punto di vista sanitario sia da quello della ricostruzione edilizia nella zona colpita dalla diossina.

La commissione, tecnico-scientifica governativa presieduta dal professor Aldo Cimmino, esaminata la relazione dell'équipe del professor Boeri, primario dell'istituto neurologico «Besta» di Milano, ha escluso che in questi 4 anni e mezzo dall'evento si siano manifestate tra la popolazione forme patologiche del sistema nervoso, neppure tra le persone sicuramente investite dalla nube tossica e che hanno presentato fenomeni di clorancne.

Gli esami hanno rilevato soltanto per otto casi sfumati sospetti di una possibile sintomatologia, che non raggiunge livelli clinici.

Sempre la commissione Cimmino, esaminata la documentazione del professor De Fraja Frangipane, del Politecnico di Milano, ha rilevato che su quattro delle aree ancora recintate della ex zona «A5» e «A7», aree a suo tempo evacuate e poi bonificate, possa riprendere l'attività edilizia.

Bloccati presso Reggio Calabria i rapitori di Simonetta Lorini

MILANO — Un'azione combinata della squadra mobile e della Criminalpol di Reggio Calabria con la questura di Milano ha portato all'arresto ieri, a Reggio, di quattro persone ritenute responsabili del sequestro di Simonetta Lorini, 21 anni, rilasciata la sera del 10 novembre scorso nel centro di Milano dopo un mese esatto di prigionia.

Per la liberazione della giovane studentessa universitaria e figlia di un commerciante di vernici di Vimodrone, la famiglia aveva pagato un riscatto esiguo: 200 milioni. Sembra che gli emissari dell'Anonima, incaricati delle trattative, avessero preferito liberarsi dell'ostaggio a un prezzo «stracciato» sentendosi stringere attorno il cerchio delle indagini condotte in particolare dalla squadra speciale dei carabinieri di Monza.

Ma evidentemente la fuga al sud subito dopo la conclusione del sequestro non deve essere riuscita a cancellare le tracce seguite dagli inquirenti e così ieri sono scattate le manette per quattro presunti rapitori i cui nomi non sono stati ancora rivelati.

Simonetta Lorini, era stata rapita la sera del 9 ottobre, al rientro a casa dopo una visita di famiglia, mentre, scesa dall'auto, apriva il cancello della villa. In un primo momento i banditi avevano chiesto una cifra esorbitante, tre miliardi poi avevano sensibilmente ridotto le pretese mentre i carabinieri di Monza setacciavano tutto il Milanese compiendo anche alcuni arresti ritenuti importanti per sgominare le bande «specializzate» nei sequestri di persona.

Arrestato falegname per traffico di valuta

SARONNO (Varese) — La polizia tributaria di Varese ha tratto in arresto ieri a Saronno un falegname di 53 anni Giovanni Nasi residente a Como sotto l'accusa di riciclaggio e violazione della legge valutaria.

L'artigiano che viaggiava su una Citroën è stato fermato allo svincolo dell'autostrada dei laghi proveniente da Milano e diretto a Como. A bordo della vettura gli uomini della tributaria hanno trovato ottanta milioni circa in valuta straniera.

Sgominata la banda dei quattro che rapinavano le gioiellerie

ABBIATEGRASSO (Milano) — Una banda specializzata in rapine e assalti ad orefiçerie dell'hinterland milanese è stata sgominata dai carabinieri di Abbiategrasso, coordinati dal pretore dottor Ezio Nardo.

L'operazione è iniziata il 4 marzo scorso, quando alle 19,30 venne assaltata la gioielleria di Vittorio Fugassi, 41 anni, in via Cantù 11, nel centro di Abbiategrasso. Quattro malviventi, mascherati e armati di pistola, s'impossessarono, allora, di gioielli e preziosi per un ammontare complessivo di oltre 50 milioni di lire.

I carabinieri hanno identificato dapprima uno dei quattro rapinatori: si tratta di Franco Cremona, 19 anni, un militare in servizio di leva a Cormona in provincia di Udine, che aveva ottenuto un permesso speciale per un processo che si doveva svolgere a Milano il 4 marzo scorso. Egli ha confessato di aver partecipato alla rapina.

Nel corso delle indagini i carabinieri hanno anche individuato colui che capeggiava l'intera banda, un calabrese inviato al soggiorno obbligato a Treviso, Natale Di Meo, 35 anni, che, colpito da ordine di cattura da qualche tempo è scomparso.

I carabinieri hanno arrestato gli altri componenti della banda: Calogero Panara, di 28 anni, disoccupato, residente a Palermo, ma domiciliato da qualche mese a Magenta, dove abitava in un lussuoso appartamento, per il quale pagava un affitto di oltre 600 mila lire mensili; gli altri due arrestati sono Santo Brunsantiti, 25 anni, abitante a Mozzate, in via Polisiano 11, e un fratello di questi, che pur non avendo nulla a che fare con le rapine compiute dalla banda del Di Meo, è stato arrestato per ricettazione di un assegno proveniente da una rapina. Si tratta di Filippo Brunsantiti, 23 anni, abitante anch'egli a Mozzate, in via Polisiano 11.

Al momento dell'arresto i carabinieri hanno sequestrato 7 milioni in banconote di vario taglio, che si presume facciano parte della somma ottenuta riciclando il bottino tramite i ricettatori della zona.

Le indagini continuano ora soprattutto alla ricerca degli altri tre rapinatori che sarebbero stati già individuati, e si pensa si siano allontanati dopo l'arresto degli altri complici.

Tv private in Lombardia

TV OROBICA Bergamo (Can. 41-62-48) - 10 Film; 12.30 Ronefor; 13: Film: «La polizia chiede aiuto»; 14:30 Telefilm: «Spectreman»; 16 Film: «Gli alberi di Guerica»; 16.30 Telefilm: «La grande vallata»; 18 Trotter; 19 Il segnalibro; 20 Caccia al 13; 20.30 Telefilm: «Peyton»; 21 Telefilm «Invadera»; 23.10 Film: «Terrore di notte».

VIDEODELTA Bergamo (Ca. 45-58) -13 Marameo; 13.30 Telefilm: «Lucy»; 14 Telefilm: «La famiglia Bradford»; 15 Sceneggiato: «Jerome»; 15.30 Film; 17 I magnifici quattro; 17.30 Marameo; 18 Spiderman; 18.30 Film; 20 Telefilm: «Lucy»; 20.30 Telefilm: «La famiglia Bradford»; 21.30 Film; 24 Film.

BERGAMO TV (Can. 56-65) - 14 Temple lam lam; 14.30 Telefilm: «Fantasilandia»; 15.30 Film: «Furia a Marrakesh»; 17 Merende con... Virginia; 17.20 Astrogangs; 17.45 Merende con...; 18 Telefilm: «Super train»; 19 Astrogangs; 19.30 Caser dolce casa; 20:45 Obbiettivo vacanze; 21.30 Film: «Il presidente del Borgorosso»; 23 Telefilm: «Super train».

VIDEO ONDA NORD Cremona (Can. 21-80-66) - 9.15 Telefilm: «Star Trek»; 10.15 Film; Due grinpolì nel Texas»; 11.45 Telefilm: «La grande vallata»; 13 Hanna e Barbera - Jabber Jaw; 13.30 Telefilm: «La grande vallata»; 14.30 Film: «Il coltello di ghiaccio»; 18 Telefilm; 17 Hanna e Barbera - Jabber Jaw; 17.30 Film: «Garringo»; 18 Hanna e Barbera - Jabber Jaw; 19.45 Un'inchiesta al giorno; 20 Qui... 20.30 Telefilm: «Tax»; 21 Telefilm; 22 Telefilm: «La grande vallat»; 23 Uno per le tue vacanze.

MIDA METODI E IDEE PER LA DIREZIONE AZIENDALE associata ASSCO

Alimentazione naturale - Erboristeria e Integratori naturali - Cosmetica vegetale

Una giovane e dinamica azienda italiana che presenta una gamma ampia e particolarmente qualificata di prodotti per i settori indicati desidera consolidare la propria presenza sul mercato con l'acquisizione di

Agenti plurimandatari

per le zone:

TORINO E PROVINCIA - MILANO E PROVINCIA LOMBARDIA - VENETO - EMILIA ROMAGNA

Desideriamo incontrare professionisti che vantino una buona introduzione nei canali: **drogherie e negozi alimentari specializzati - dietetici, erboristerie e farmacie erboristiche** *interessati ad integrare la loro attuale gamma con prodotti molto qualificati ad elevato tasso provvigionale. Inviare una chiara nota di primo contatto.*

MIDA SPA 20124 MILANO - Piazza Duca D'Aosta 10

MIDA METODI E IDEE PER LA DIREZIONE AZIENDALE associata ASSCO

Nuovo materasso a molle

Una vivace azienda lombarda presenta con successo sul mercato una nuova linea di materassi, e relativi accessori tessili, studiati **per soddisfare l'esigenza di riposare su una struttura rigida.** *Data la favorevole accoglienza del mercato e l'incremento del giro d'affari, il Titolare desidera assumere il nuovo*

Responsabile Vendite

Egli dovrà collaborare alla definizione delle politiche commerciali e delle scelte di marketing che si rendono necessarie per ottimizzare l'immagine del prodotto e la redditività della nuova promettente iniziativa; definirà la struttura di vendita più conveniente e la condurrà verso la realizzazione degli obiettivi qualitativi e quantitativi concordati; tratterà in prima persona con la clientela più significativa (produttori di mobili e negozi di buon livello). Si desidera incontrare un candidato proveniente da una pluriennale esperienza di vendita maturata nel settore dell'arredamento o simili e capace di fornire anche un concreto apporto sul piano organizzativo. L'offerta prevede un reddito interessante basato su stipendio e incentivi. La sede di lavoro è a nord di Milano.

MIDA SPA 20124 MILANO - Piazza Duca D'Aosta 10

L'INFORMAZIONE MEDICO SCIENTIFICA

può essere una significativa opportunità professionale dipende esclusivamente dall'Azienda.

Quando si ha a che fare con uno dei più importanti gruppi farmaceutici mondiali che in fatto di prestigio, di attività di ricerca, di serietà, viene collocato al massimo livello, ecco che svolgere l'attività di informatore medico scientifico può rappresentare un discorso molto stimolante da ogni punto di vista.

Se siete giovani neolaureati in MEDICINA, BIOLOGIA, FARMACIA, CHIMICA o in altre discipline affini e risiedete a

MILANO
COMO
SONDRIO
LECCO
BOLZANO
TRENTO
VENEZIA-MESTRE
COSENZA
ROMA
POTENZA
MATERA
PADOVA

e pensate ad un lavoro serio, professionale, che vi stimoli culturalmente ed economicamente, che vi consenta avanzamenti di carriera, sicuramente siete gli elementi che intendiamo inserire per potenziare ulteriormente le nostre strutture.

Diciamo subito per chiarezza, che siamo esigenti nelle scelte e nella formazione specifica (circa tre mesi in Sede) alla quale penseranno i nostri specialisti, purché abbiate voglia di impegnarvi seriamente.

Certamente dovrete essere disponibili subito e non avere, ad esempio, obblighi militari da assolvere. Se siamo riusciti ad interessarvi e volete approfondire quanto esposto, inviateci un dettagliato curriculum vitae, indicando il recapito telefonico: potremo contattarvi con maggiore rapidità.

BD&A Dott. BRUNO DEZI e ASSOCIATI - S. Felice 2a str. n. 14 - 20090 Segrate (MI) - si prega di citare sulla busta il riferimento IMS/6381

Società internazionale, presente in Italia con varie unità e operante in ambito merceologico diversificato, per il potenziamento del proprio settore informativo, ricerca

a) **ANALISTI PROGRAMMATORI** (rif. AP/1)

b) **SPECIALISTI SOFTWARE-SISTEMISTI** (rif. SW/2)

c) **PROGRAMMATORI** (rif. P/3)

La ricerca si rivolge a giovani specialisti LAUREATI o DIPLOMATI che abbiano maturato una esperienza almeno triennale nella posizione.

E' necessaria una buona conoscenza di almeno due dei seguenti linguaggi: ASSEMBLER - pl/1 - rpg/II - COBOL.

La buona conoscenza della lingua inglese costituirà titolo preferenziale.

La retribuzione prevista è tale da soddisfare le candidature più valide.

La sede di lavoro è situata alle porte di Milano.

Si prega di inviare dettagliato curriculum a

BD&A Dott. BRUNO DEZI e Associati - S. Felice 2a str. n. 14 - 20090 Segrate (MI) - Tel. 02-753.29.81 - indicando il recapito telefonico e citando sulla busta il n. di riferimento.

CORRIERE DELLA METROPOLI

RESPINTA DAI LAVORATORI L'IPOTECA SULLE LIQUIDAZIONI

Niente paga alla «E. Marelli» Un vertice tra banche e Regione

Nei primi giorni dell'entrante settimana forse una parziale soluzione del problema - Attesa per un piano di rilancio dell'azienda - Assemblea nello stabilimento di viale Edison

L'ufficio cassa della Ercole Marelli è rimasto chiuso ieri per i 3,600 operai che avrebbero dovuto riscuotere l'acconto sullo stipendio del mese di marzo.

Lunedì, sindacati e dipendenti del gruppo elettromeccanico avevano rifiutato una proposta, avanzata dagli istituti di credito che coprono in parte i debiti dell'azienda: le banche avrebbero anticipato la somma necessaria per pagare il 30-40 per cento della retribuzione mensile, alla condizione che ogni operaio firmasse un impegno per consentire alle banche — in caso di fallimento della Ercole Marelli — di rivalersi sulle liquidazioni.

Respinta questa insolita «ipoteca» sui diritti economici acquisiti dai lavoratori («E' un ricatto inaccettabile» hanno ribadito i sindacalisti), le maestranze speravano nei risultati dell'incontro che l'altra sera, nella sede della Regione, ha visto riuniti allo stesso tavolo autorità politiche, rappresentanti sindacali, membri della direzione della azienda. Non sono stati però raggiunti risultati positivi; così i portafogli dei dipendenti della azienda — dopo il taglio del 30 per cento già praticato sulle buste-paga di febbraio di operai e impiegati, e del 40 per cento dei dirigenti, nonchè la mancata corresponsione dell'acconto (solo per gli operai) ieri — sono sempre più vuoti.

«La situazione non si è ancora sbloccata — ha detto Ezio Dondè della FLM regionale — non sappiamo ancora quando verranno consegnati i saldi e gli acconti. La crisi di liquidità del gruppo sestese è molto grave, e le banche esigono garanzie. Nell'incontro interlocutorio che abbiamo avuto l'altra sera in Regione, presenti il presidente Guzzetti, l'assessore all'industria Griffini, esponenti della giunta comunale di Sesto, sindacalisti e dirigenti della società — ha proseguito — è emersa l'intenzione dell'azienda di presentare nei primi giorni della prossima settimana un piano di massima per il rilancio produttivo in attesa della presentazione del progetto finanziario definitivo di ristrutturazione aziendale. Tale documento dovrebbe dare alle banche le garanzie necessarie all'apertura di linee di credito a favore della Ercole Marelli senza chiedere la firma di documenti che vanno a discapito dei singoli lavoratori».

Nell'incontro a tre, che molto probabilmente sarà in calendario martedì della prossima settimana, tra i rappresentanti dei cinque istituti di credito, i vertici politici regionali e la direzione del gruppo, potrà forse essere — almeno momentaneamente — risolta l'inquietante realtà delle buste-paga dimezzate.

La situazione rimane comunque seria. Ieri non ci sono stati cortei o manifestazioni particolari di protesta. Dalle 14,30 alle 16 nella sala mensa dello stabilimento di viale Edison, si è svolta un'assemblea per informare i lavoratori di quanto accaduto la sera precedente nell'incontro a più voci in Regione. Gli oratori succedutisi al microfono hanno ripetutamente espresso il loro malcontento. La tensione intanto aumenta sempre di più.

Dopo l'assemblea, i lavoratori si sono ammassati davanti alla palazzina uffici dove ha sede la direzione aziendale per una breve protesta: «Noi come sindacato — ha dichiarato tra l'altro Ezio Dondè — abbiamo presentato le nostre proposte. Cercheremo altre vie giuridicamente valide che consentano il recupero del denaro degli stipendi. Ribadiamo comunque ancora una volta che le liquidazioni dei lavoratori non devono mai essere messe in discussione: è l'azienda che deve farsi garante presso le banche, e non il singolo operaio».

Giancarlo Perego

Minaccia di cassa integrazione nel settore telecomunicazioni

La situazione del settore telecomunicazioni determinato dalla stretta creditizia e dalla riduzione dei finanziamenti alla Sip decisi dal governo sta facendo sentire i suoi effetti negativi su molte aziende. La riduzione degli investimenti programmati per oltre 2.500 e poi ridotti a circa duemila miliardi sta seriamente compromettendo l'occupazione nelle principali industrie impegnate nel comparto della comunicazione.

E' di due settimane fa l'allarme dato dall'Anie, secondo cui la mancanza di commesse da parte del cliente pubblico può provocare la richiesta di cassa integrazione guadagni per circa trentamila persone.

La congiuntura si presenta particolarmente difficile per alcune aziende come la GDE di Cassina De Pecchi, dove la cassa integrazione minaccia metà del 2.500 dipendenti, e la Electra di Vimercate, che però ha una attività produttiva maggiormente diversificata ed ha finora avanzato la richiesta di mettere a regime integrativo 200 persone.

Dal punto di vista sindacale il momento è delicato perché coincide con le trattative in corso per il rinnovo dei contratti aziendali e in un quadro più ampio col-mutamenti in atto nella tecnologia produttiva che sta passando dalla elettromeccanica all'elettronica.

Il cambiamento potrebbe portare ad un'inevitabile riduzione degli addetti.

SOPRALLUOGO ALLA TENUTA DEL VECCHIO A PONTERANICA

I «mine-detectors» cercano l'arma del duplice delitto

Trovate macchie di sangue sospette nella «casa della morte» Strano foro in un pannello dell'abitazione - Si cerca di stabilire se i coniugi di San Secondo sono giunti vivi nella proprietà di campagna

I carabinieri esplorano con il metal-detector il giardino della villa di De Paolini Del Vecchio

Ad una settimana di distanza dalla macabra scoperta dei corpi dei due nobili romani, abbandonati tra le sterpaglie in un sacco di plastica, gli inquirenti sono tornati ieri mattina nella tenuta di via Maresana 57. Ora le sterpaglie sono state eliminate, il prato è stato rasato. Anche il salice ha alcuni rami potati. Alle 10 quando sono giunti il sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo, dottor Gianfranco Avella, il comandante della compagnia dei carabinieri di Zogno, capitano Valenti, l'avvocato Michele Saponaro, difensore di fiducia di Eugenio De Paolini Del Vecchio, un artificiere ed alcuni militari dell'esercito, nella zona scendeva una leggera pioggia. Dalla tenuta, circa quattrocento metri d'altezza, si intravedono a malapena, le case e i palazzi alti di Bergamo.

Tolti i sigilli, che erano stati posti dal magistrato inquirente, i carabinieri e il sostituto procuratore sono entrati nel podere del Del Vecchio in compagnia dell'avvocato Saponara. Alcuni militi della squadra scientifica sono entrati nella casa del Del Vecchio mentre i militari dell'esercito hanno cominciato a lavorare con un rilevatore di metalli nella zona dove sono stati rinvenuti i cadaveri di Carlo Federico Bianco di San Secondo, 58 anni, e la moglie Paola De Stefani, 53 anni. L'abitazione, definita dai vicini la «casa della morte», è attigua alla sede del «Centro eucaristico dei Padri Sacramentini». E' una vecchia costruzione a due piani che ha la facciata rivestita con piastrelle bianche. I più anziani del paese, parlando con il cronista, ricordano come finirono tragicamente i due precedenti proprietari. Il primo, quello che l'aveva costruita, si impiccò ad una trave. La stessa fine fece poi De Paolini, padre di Eugenio.

I due nobili romani, prima di venire assassinati, hanno sostato per qualche tempo nella «casa della morte»? E' l'interrogativo al quale il magistrato inquirente sta cercando di dare una risposta. Il sopralluogo di ieri, infatti, dovrà stabilire dove i San Secondo sono stati uccisi prima di essere abbandonati tra le sterpaglie di Maresana.

Mentre il rilevatore non ha riscontrato la presenza di armi, o bossoli, l'ispezione nella casa, ora di proprietà di Paolo De Paolini Del Vecchio, fratello di Eugenio, ha portato alla scoperta di qualcosa che gli inquirenti definiscono interessante. L'inchiesta è coperta dal massimo riserbo ma dalle indiscrezioni trapelate sembra che per terra siano state trovate «premute macchie di sangue» mentre in un pannello ci sarebbe un foro che potrebbe essere stato procurato da una pallottola. Per chiarire questi particolari, che potrebbero risultare importanti per la soluzione del «giallo», il magistrato ha deciso di fare effettuare una perizia collegiale che è stata affidata ai professori Borra, Dominici e Montagna. Nel frattempo Eugenio De Paolini Del Vecchio, in carcere a Parma, continua a dichiararsi innocente. Il magistrato, in attesa di interrogarlo, gli ha fatto notificare una comunicazione giudiziaria sospettandolo di essere il responsabile dell'uccisione dei cugini romani.

G. Gal.

In arrivo i primi miliardi dei risarcimenti per la diossina

Nei giorni scorsi sono circolate ipotesi di utilizzo da parte dei comuni colpiti dalla diossina, delle somme che la Givaudan starebbe per versare a titolo di indennizzo alle amministrazioni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio.

La liquidazione dei danni avviene però con modalità e tempi diversi da comune a comune. A Seveso, la cittadina più colpita, di una qualsiasi transazione non c'è neppure l'ombra.

Dice il sindaco Giuseppe Cassina: «Finora non vi sono stati contatti con la Givaudan. Attualmente abbiamo in corso due cause davanti ai tribunali di Ginevra e Basilea contro la stessa Givaudan e la Roche. Abbiamo comunque sempre manifestato la nostra disponibilità ad avviare una trattativa per ottenere un risarcimento in tempi più brevi rispetto alla soluzione giudiziaria.

Di rincalzo il consigliere provinciale Francesco Rocca, sindaco di Seveso fino allo scorso anno, dice: «A suo tempo abbiamo chiesto ai giudici svizzeri il completo risarcimento dei danni morali e patrimoniali. Le somme che otterremo dovranno servire al rilancio economico ma più ancora alla ricostruzione dell'immagine di Seveso».

Diversa la posizione di Meda, dichiara l'assessore Emilio Pozzoli: «Le trattative per la definizione dei danni sono ancora in corso. Vi sono problemi non indifferenti da superare e comunque della conclusione della transazione dovrò prima informare il consiglio comunale».

Per Desio e Cesano Maderno invece la trattativa è quasi conclusa. Ilvano Desiderati, sindaco di Desio, dice «Fra pochi giorni sottoporremo al consiglio comunale l'ipotesi di accordo raggiunto con la Givaudan per un indennizzo sulla base di circa un miliardo e 450 milioni di lire, ottenendo peraltro l'impegno, da parte della società svizzera, a chiudere le controversie anche con i privati».

Anche a Cesano sarà il consiglio comunale a decidere se accettare o meno la transazione. «Abbiamo raggiunto l'accordo — dice il sindaco Ferrucio Crenna — per un indennizzo attorno ai due miliardi e 650 milioni.

L.Lo.

Assessore e consiglieri sotto processo per ingiurie reciproche

Un assessore, due consiglieri comunali in carica ed un ex consigliere del Comune di Legnano, giovedì mattina saliranno sul banco degli imputati. In due dibattimenti unificati che si terranno in pretura, per rispondere del reato di oltraggio a pubblico ufficiale. L'episodio dal quale è scaturita la vicenda giudiziaria era avvenuto il 24 maggio 1979 durante una seduta del consiglio comunale nel clima polemico della campagna elettorale delle politiche nonché di contrasti amministrativi che avevano portato alle dimissioni del sindaco e degli assessori della giunta minoritaria di Legnano DC, PSDI, PLI.

Prima di aprire la crisi, le forze politiche di palazzo Malinverni avevano convenuto di approvare il bilancio preventivo 1979, in sede di dichiarazione di voto rifiorì una polemica già emersa durante il dibattito a proposito della scelta di un progetto e relativo affidamento dei lavori per la costruzione di una nuova scuola elementare.

Comunisti e socialisti votarono invece contro tale affidamento: avrebbero voluto che fosse data la preferenza ad un progetto presentato da una cooperativa di sinistra di Reggio Emilia. Durante la discussione in sala i consiglieri comunisti Giuseppe Allioni e Pietro De Nicola, rivolti ai componenti la giunta, avevano gridato, con riferimento all'affidamento del progetto, «busterellari» e «ladri».

Ne era seguito quel un diverbio nel corso del quale l'assessore, alla pubblica istruzione, Rosaria Rotondi, e il consigliere Aurelio Cozzi, entrambi della DC, a loro volta avevano apostrofato i consiglieri comunisti con l'epiteto di «buffoni».

Da qui la querela per diffamazione sia da parte dei due esponenti democristiani che da parte dei comunisti.

Tutto sarebbe finito forse in una remissione delle rispettive querele se il magistrato della pretura, che aveva istruito i procedimenti penali, non avesse ravvisato un reato più grave della semplice diffamazione: oltraggio a pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni.

Così il bisticcio e le ingiurie reciproche avranno una eco in pretura dove domani compariranno appunto in veste di imputati, l'assessore ancora in carica Rosaria Rotondi, il capogruppo dc Aurelio Cozzi, l'attuale consigliere del PCI Giuseppe Allioni e l'ex consigliere Pietro De Nicola.

SI RIORGANIZZA L'INDUSTRIA DELLO SCI MESSA IN GINOCCHIO DALL'INVERNO «ASCIUTTO»

Con il ritorno della neve in montagna prese d'assalto le stazioni turistiche

Adesso che il peggior inverno che l'industria della neve ricordi è finito si fanno i conti. Hanno perso tutti. Un disastro in termini di presenze dimezzate, di impianti rimasti chiusi per mesi, di pubblicità negativa, di ripercussioni sull'industria dell'abbigliamento e delle attrezzature sportive. Le cifre sono ancora approssimative ma quelle più attendibili stimano al 30/35 per cento il calo di presenze in assoluto, al 50 per cento il calo dei turisti stranieri, all'80 per cento il calo degli acquisti di attrezzature.

Da 80 anni non si verificava una stagione così, ma, al di là delle cifre della «sconfitta», l'inverno «nero» offre più di un motivo di riflessione sullo stato attuale della nostra industria turistica, sulla «filosofia» con cui è nata e si è sviluppata, soprattutto sui rimedi futuri.

Indipendentemente dalle situazioni particolari e dalla fortuna di alcune stazioni in cui la neve è arrivata, hanno perso tutti. Questo perché l'impostazione di base è quella del massimo sfruttamento di un solo patrimonio (la neve) senza sfruttare al massimo anche gli altri (bellezze naturali, attrattive diverse dallo sci).

In altre parole, una «monoculturа», una «monoindustria» che, mancando la «materia prima», è caduta in ginocchio e non solo dal punto di vista strettamente contabile. Nella maggranda maggioranza delle stazioni, tutto infatti è organizzato quasi esclusivamente in funzione dello sci.

I giovani che fanno i maestri di sci si sono trovati senza lavoro. La gente che di solito non scia è stata condizionata dal «messaggio negativo» e ha rinunciato alla vacanza al pari degli sciatori. Pochi hanno pensato di confermare la prenotazione perché non hanno trovato in molti dei posti prescelti validi motivi di divertimento alternativo: itinerari a piedi, campi da tennis coperti, attrazioni culturali, gastronomia. Sono dati che sicuramente esistono, ma trascurati da una propaganda che ha lanciato sempre e soltanto il messaggio sciistico.

C'è poi da considerare quali sono i motivi che hanno permesso a numerose località di salvarsi. Un primo dato che balza agli occhi è quello dei comprensori. Le stazioni che si sono consociate è che sono in grado di offrire un ampio carosello di impianti hanno garantito, seppur in misura ridotta, zone innevate.

E' il caso della via Lattea (comprensorio di Sansicario, Sestriere, Monginevro), della Valgardena, della zona di Grenoble. Alcuni centri sono stati salvati dalla fortuna di essere ad alta quota. E' il caso di Cervinia che non ha mai avuto problemi perché le piste partono da quota duemila. Ci sono i centri che si sono salvati perché hanno moltiplicato gli sforzi e sono andati incontro alle esigenze degli sciatori: è il caso dei paesi che hanno organizzato servizi di collegamento con le zone innevate trasportando gli sciatori da una località all'altra.

Non sono rimaste a galla le stazioni che hanno vissuto di rendita, senza prevedere la possibilità di un inverno come questo. Appunto le stazioni che non hanno realizzato impianti ad alta quota o che, per miope risparmio, non hanno costruito alle partenze funivie o seggiovie ma skilift, inevitabilmente bloccati dalla mancanza di neve a bassa quota.

Quello che si ricava dalle prime reazioni all'inverno «nero» è che la «lezione» sembra servita a correre ai ripari per non trovarsi impreparati nelle prossime eventuali stagioni negative.

Comincia a delinearsi un cambiamento di mentalità nella concezione della vacanza invernale con un ragionamento che, semplicisticamente, suona più o meno così: «Il mare si «vende» anche se piove, perché non vendere bene la montagna anche senza neve?». C'è poi un grosso sforzo per correre ai ripari in termini di organizzazione e di sviluppo. Stazioni come Sansicario stanno già progettando, sull'esempio di molti centri americani, la costruzione di un impianto di innevamento artificiale che darebbe «copriremo almeno diversi chilometri di piste».

Si tenta poi di moltiplicare e allargare i comprensori sciistici, appunto per consentire ai turisti di spostarsi con un unico «skipass» nelle zone maggiormente innevate. In questo senso potrebbe essere modificata anche la propaganda, soprattutto nei confronti del turismo straniero: garantire comunque la neve, significa non trovarsi, come quest'anno, di fronte a migliaia di rinunce. Per riorganizzare le strutture in questa direzione, occorre però porsi anche un problema ancora scaramente avvertito: quello di una diversa politica dei prezzi che renda omogenee le tariffe, che «agganci» i prezzi dello sci a quelli dei trasporti nelle vallate, che insomma favorisca al massimo lo sciatore nei suoi spostamenti.

Sono argomenti che, durante l'inverno, sono stati al centro di conversazioni a qualsiasi livello: dal salotto degli alberghi desolati alla riunione degli «gerenti d'albergo, dal «meeting» dei presidenti delle aziende autonome al grande convegno sulla politica turistica. La speranza è che non vengano dimenticate, fidandosi del fatto che un inverno peggiore di questo sembra irripetibile. Intanto la neve è arrivata, il grande sci di primavera è cominciato con presenze oltre ogni limite. E anche questo è un buon motivo per dimenticare.

Massimo Nava

Elegante appartamento di S. Giuliano trasformato in centrale per la droga

Una segretaria d'azienda — coniugata ma separata — ha riempito il vuoto lasciato in casa dal marito, trasformando l'appartamento in una organizzata centrale per spaccio di droga. Si chiama Tiziana Ballinari, 26 anni, originaria di Luino e residente a San Giuliano Milanese in via Fratelli Cervi 20: è stata arrestata dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di San Donato.

Con lei, sono finite in cella altre tre persone trovate in possesso complessivamente di 200 grammi circa di eroina per un valore di una quarantina di milioni di lire: nell'appartamento della giovane è stato anche trovato denaro per 9 milioni proveniente — pare — dalla vendita della droga.

I complici della segretaria sono il suo cognatino Biagio Fusaro, 27 anni, da Bitonto, Silvano Fragori, 28 anni, e l'egiziano Ahmed Sayedyaursey, 26 anni, domiciliato in una pensione di via Castelmorrone a Milano, il quale era privo del permesso di soggiorno.

Da circa un mese via Fratelli Cervi era divenuta meta di numerosi spacciatori.

Non restava che tentare la carta delle perquisizioni domiciliari. Fallita la prima nell'abitazione del Fusaro, i carabinieri hanno deciso di dare un occhiata alla casa di Tiziana Ballinari. Il sopralluogo ha dato esito positivo: nello studio la donna custodiva 95 grammi di eroina, bilancini, sacchetti di plastica per la confezione e la vendita al dettaglio della droga, oltre ai nove milioni in contanti.

Un'altra perquisizione a Terzano in casa del Fragori ha permesso di sequestrare 90 grammi di eroina. Altri 15 grammi di stupefacenti sono stati trovati addosso all'egiziano, fermato sulla via Emilia.

«Pietrificate» decine di mani di fedeli per adornare l'abside della parrocchia

I calchi delle mani di decine di fedeli sono esposti sulla parete absidale della chiesa parrocchiale di S. Giuliano Milanese. L'opera, di diciassette metri per cinque in cemento naturale, è stata appena inaugurata ed è di un artista milanese, Giancarlo Marchese, da sette anni titolare della cattedra di scultura all'Accademia di Brera.

L'idea di «pietrificare» le mani è venuta allo scultore qualche anno fa durante una visita a una moschea di Gerusalemme dove il rito di toccare le pareti sacre si ripete da secoli.

ECHI DI CRONACA

MOSTRE E GALLERIE

GIOVEDI' 19 MARZO - ORE 21
ASTA con dipinti provenienti da collezioni private. Esposizione ogni giorno da sabato 14 marzo a giovedì 19 dalle ore 10 alle ore 12,30 - dalle ore 16 alle ore 19,30 - domenica compresa
Presenteremo opere di: Brindisi, Cantatore, De Chirico, Lilloni, Mignneco, Dova, Tozzi, Sassu, Terruso, Fiume, Cascella, Guttuso, Casalnari, Treccani, Guidi, Tamburi, Purificato, Campigli, De Piele, Pozzi, Azzinari, D'Accardi, Miró, Casetti, Baj, Saccardi.
galleria d'arte filippin
Via Statuto 21 - MILANO - Tel. 669 507 606 883

GALLERIA TEHERAN - Tel. 75.30.490
MILANO - SAN FELICE
VENDE ALL'ASTA
per incarico di noto iraniano un lotto di tappeti persiani di eccezionale rarità e pregio: dal 18 al 20 marzo e dal 24 al 27 marzo 1981
Inizio ASTA ore 16.30

Flora Bravin Cazzaniga
inaugura questa sera alle 18.30 la sua personale alla
Galleria Palmieri
Milano - Via Patebenefratelli 15.
VALE COME INVITO

GALLERIA ANNUNCIATA
Via Manzoni, 44
Una nuova immissione di opere aumenta ancora l'importanza dell'esposizione che celebra i
QUARANT'ANNI di MOSTRE
della galleria
E' una rassegna di cinquanta capolavori che vanno da Modigliani a Picasso, da De Chirico a Manzù, in un assieme di alta importanza. Nello Studio d'Arte mostra personale di IRO NUVAL.

SCEGLIERE BENE

PEDANO SHOP
I NUOVI LETTI IN TRUCIOLARE "MARMO" IMPERNEA. BILE
L. 70.000
V.LE UMBRIA 126 MILANO - TEL 7383735

Per questa rubrica telefonare a:
02/62.82.437
Agenzia S. Pietro all'Orto 6/8
02/62.82.424

DOMENICA DEL CORRIERE
ogni settimana in edicola

PLAYBOY
EDIZIONE ITALIANA
APRILE
DALILÀ DI LAZZARO
IN REGALO L'INSERTO SPECIALE "EROTISMO"
In tutte le edicole
Rizzoli Editore

CORRIERE MILANESE

DUE ANNI DI PREPARAZIONE AL VENTESIMO CONGRESSO EUCARISTICO

La Chiesa ambrosiana s'interroga sull'evangelizzazione in Italia

All'assise religiosa parteciperà direttamente Giovanni Paolo II - L'ultimo successore di Pietro in visita a Milano venne nel 1418 per inaugurare l'altare del Duomo

L'annuncio, dato in conclusione della sua visita a Bergamo, ha creato soddisfazione ma non sorpresa. La notizia della venuta di Papa Giovanni Paolo II a Milano nel 1983, in occasione del ventesimo Congresso Eucaristico Nazionale era infatti già nota negli ambienti della Curia e avrebbe dovuto essere ufficializzata il 21 giugno, giorno del «Corpus Domini».

Un'occasione dunque ardentemente aspettata: l'ultimo Papa venuto in Lombardia fu infatti Martino V nel 1418, 563 anni fa, che inaugurò l'altare del Duomo. Il Congresso Eucaristico nazionale seguirà quello internazionale in programma quest'anno dal 16 al 23 luglio a Lourdes e al quale pure parteciperà il Santo Padre.

Alla preparazione del ventesimo CEN sta lavorando un apposito Comitato, che ha sede in via Sant'Antonio 12 ed è coordinato da monsignor Ernesto Basadonna.

Ma che cos'è e quali sono gli obiettivi di questo ventesimo Congresso Eucaristico? Lo spiega proprio il Comitato per la preparazione del CEN in un opuscolo dal titolo «L'inizio di un cammino». Il ventesimo Congresso Eucaristico interpella e stimola anzitutto la Chiesa milanese, in tutte le sue espressioni, chiamandola a interrogarsi sul mistero di Cristo che, nel segno eucaristico, le si "dona" per i suoi cammino fra gli uomini attraverso la storia.

Il Congresso è un evento di Chiesa che evidenzia come l'Eucaristia sia al centro della missione ecclesiale di evangelizzazione e di promozione di ogni uomo e di tutti gli uomini del nostro tempo. Il tema stesso del Congresso, nella sua formulazione («L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione») lascia intravedere alcuni obiettivi che dovranno essere tenuti presenti sia nella fase di preparazione come durante la celebrazione. Il tema richiama l'urgenza e la necessità di una revisione della vita personale e comunitaria e della testimonianza cristiana nella società.

Concretamente lo sforzo congressuale sostenuto con unità di intenti da tutte le componenti della Chiesa, nelle dimensioni catechistiche, spirituali, pastorali, missionarie, persegue cinque obiettivi di massima: sul piano della fede e della preghiera, della testimonianza personale ed ecclesiale, dell'unità, sul piano propositivo e organizzativo.

I tempi del Congresso prevedono diverse fasi: una prima di «impianto» che è già in atto dal gennaio e si concluderà in giugno con la costituzione di commissioni, uffici, centri; una seconda dal giugno '81 al giugno '82 con il lavoro preparatorio dei vari organismi; quindi la celebrazione del pre-congressi nelle zone episcopali della Chiesa milanese e nelle diocesi italiane e infine la celebrazione nel maggio dell' '83 fino alla chiusura dell'esperienza congressuale nel settembre sempre dell' '83.

Papa Wojtyla in visita a Sotto il Monte

La celebrazione nella diocesi ambrosiana del Congresso era stata annunciata la sera del Corpus Domini 1979 dal cardinale Giovanni Colombo. «Toccherà in primo luogo alle parrocchie — si legge nella prefazione de «L'inizio di un cammino» — con i religiosi e i movimenti laicali, operare fin da ora per il buon esito del Congresso che si articolerà proprio sui contributi elaborati dalla "base"».

«A tale scopo il "Centro direttivo" si mette a servizio di ogni esperienza ecclesiale per aiutarla nel suo impegno verso questo evento così importante. In questa luce il Congresso apparirà non come avvenimento isolato o sovrapposto, ma stimolante e vigorosa proposta di rinnovato impegno all'interno dell'azione pastorale, con risultanze non comuni per la stessa Chiesa milanese».

ACCOLTA CON SODDISFAZIONE LA CONFERMA A CONCESIO

Nell'82 Papa Wojtyla a Brescia visiterà la terra di Paolo VI

Nell'omelia a Bergamo il Pontefice ha ricordato ed esaltato il predecessore «suo maestro» - Probabile anche una tappa all'istituto di studi dedicato a Montini e al famoso santuario delle Grazie

Emozione e primi momenti di attesa ha suscitato nel paese natale di Papa Montini la conferma — questa volta dalla viva voce di Giovanni Paolo II — che il prossimo anno il Pontefice s'incontrerà con i bresciani.

E' con le prime battute dell'omelia pronunciata a Bergamo, durante la celebrazione della messa al Sentierone, che è stato dato l'annuncio. «Il mio saluto e il mio augurio di gioia e di pace pasquale vanno poi — ha detto — a tutti i vescovi qui presenti e a tutti i fedeli dell'intera Lombardia, con particolare pensiero all'Arcidiocesi di Milano, a cui mi legano fra l'altro l'affetto e la devozione a San Carlo e alla quale mi porterà, Dio volendo, il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si sta preparando per il 1983; e con speciale ricordo per Brescia, diocesi di origine di Paolo VI, che ha continuato l'opera intrapresa da Giovanni XXIII e che pure intendo onorare con una visita alla sua terra natia nel prossimo anno».

Ci sono però molti problemi organizzativi da mettere a punto. Un viaggio del Papa fa scattare un complesso meccanismo per stabilire date, itinerari, cerimonie.

Oltre che a Concesio il Papa potrebbe recarsi a visitare l'istituto di studi dedicato a Paolo VI e il famoso santuario delle Grazie. L'Istituto di studi, che si trova in via Gezio Calini, raccoglie memorie, documenti e scritti del Pontefice Montini.

I motivi che spingono Papa Woytila a incontrarsi con le comunità bresciane sono molteplici. Innanzitutto a Concesio, in una cornice anche umana, se così si può dire, ci sarà l'occasione di un omaggio a Paolo VI, colui che Giovanni Paolo II ha ripetutamente indicato come suo maestro. Ci sarà poi il contatto diretto con una provincia lombarda che ha radici storiche e culturali completamente diverse da quelle del vicino Bergamasco. Anche il suo recente sviluppo, una forte industrializzazione basata sulla media azienda con al centro la produzione del tondino di ferro, la colloca in una posizione di vantaggio quanto a reddito pro capite. Provincia bianca per antonomasia con una struttura ecclesiastica più preparata di quella bergamasca al confronto e alla dialettica. Non per nulla qui si sono avute le prime traduzioni degli studi elaborati dalla cultura cattolica francese. Paolo VI, che raccolse convinto il messaggio di Giovanni XXIII, ebbe viva nella sua formazione l'influenza della cultura francese. E forse anche questo, oltre la sua sensibilità, lo portava a sentire con più intensità e travaglio i drammi sociali e politici della sua epoca, i momenti di contestazione che emergevano tra gli anni Sessanta all'interno della Chiesa. Altrettanto drammaticamente Montini cercò, prima e durante il suo pontificato, sicurezze e certezze negli anni in cui tutto veniva messo in discussione. Il suo programma fu di massima disponibilità nel campo sociale, di saldezza in quello dottrinale pur con tutti gli aggiornamenti modurali e formali. Giovanni Paolo II, oggi, continua soprattutto la strada della riaggregazione cattolica indicata da papa Montini e con particolare decisione cerca di dare ulteriore slancio all'attuale ripresa di idee della Chiesa.

m. and.

LA BATTUTA PRIMA DI SALIRE IN ELICOTTERO

«Don Enzo, vi dono la planeta anche se siete troppo magro per indossarla»

Sotto un cielo ancora imbronciato ieri mattina è stato smontato il grande albero di domenica sera, davanti a una distesa di cortei, di bandiere che riempivano il quadrivio di Porta Nuova, papa Giovanni Paolo II ha celebrato la messa e pronunciato, durante l'omelia, un forte richiamo alla tradizione cattolica.

Il traffico sconvolto da quasi 4 chilometri di transenne è gradualmente ripreso mentre i netturbini sono stati impegnati a ripulire le vie e le piazze dove si erano stipati almeno centomila fedeli in gran parte calati dalle valli per «vedere il Papa».

«Si temeva peggio», dicono alla Croce Rossa, cui hanno fatto capo 500 volontari e una quarantina di ambulanze, facendo il bilancio della giornata. 400 interventi, per lo più di poco conto. Malori provocati da un colpo di freddo, dal digiuno, dalla tensione delle lunghe ore di attesa sotto la pioggia battente. Solo in una ventina di casi è stato ritenuto opportuno il trasporto all'ospedale. Quattro, cinque anziani già cardiopatici, sono stati trattenuti in osservazione.

La pioggia comunque, se ha disturbato le cerimonie, impedendo manifestazioni esterne, ha disturbato le cerimonie, impedendo manifestazioni esteriori, ha scoraggiato molti fedeli di località lontane, dall'affrontare il faticoso viaggio. I responsabili dell'ordine pubblico non sapevano come Bergamo avrebbe potuto reggere all'impatto con i 400 mila pellegrini previsti.

Ci hanno rimesso i bar, i locali pubblici che fin dalle 5 di mattina avevano preparato montagne di panini. Per i ristoranti del centro, era invece già prevista una giornata negativa, con quel caos per le strade la clientela, che paga ha preferito rimanere a casa, e i tavoli sono rimasti desolatamente vuoti.

Per l'altro bilancio, quello sul significato della visita, è troppo presto per tirare conclusioni. I movimenti cattolici a parte un livo disappuntò per la folla meno imponente del previsto, dichiarano la loro completa soddisfazione per come si è snodata la giornata bergamasca del Papa polacco.

«Mi è sembrato un incontro cordialissimo, anche dal punto di vista strettamente umano — dice don Bollis, responsabile dell'Azione cattolica —, soltanto un po' frenato dalla sistemazione logistica che teneva lontani i fedeli dai recinti liturgici. Ma appena queste barriere, per altro necessarie, si sono allentate, come alla "Fara" il rapporto si è fatto caldo-caloroso. Come quando il Papa, sentendo un coro che cantava un inno polacco, si è avvicinato ai giovani forse per parlare direttamente. Ma i cerimonieri lo hanno allontanato».

Il fermo richiamo ai valori della tradizione come è stato raccolto? «In modo estremamente positivo — dice un responsabile di Comunione e liberazione —. Il Papa ha parlato molto chiaro come ci aspettavamo. Le sue parole costituiranno per noi un motivo di più di impegno di fronte alla prossima scadenza del referendum sull'aborto». «Sulla difesa della famiglia anche papa Giovanni era sempre stato intransigente — dice un altro — anche se alcuni preferiscono sottolineare gli aspetti dell'insegnamento di Angelo Roncalli».

La ferma rivendicazione dei valori cattolici che domenica ha costituito il filo conduttore, più o meno esplicito, di tutti gli interventi del Papa sembra aver trovato piena risonanza in un ambiente dove le parrocchie e i movimenti vicini alla Chiesa costituiscono l'unico elemento di aggregazione. Voci di dissenso, almeno per ora, non se ne sentite.

Intanto a Sotto il Monte, visitata dal Papa nella mattinata, i lavori per smobilitare le impalcatture procedono più a rilento. Ieri i ragazzi delle medie sono rimasti a casa: i banchi e le sedie non erano ancora tornati al loro posto. E fervono discussioni fra il sindaco e il parroco per dove ricollocare l'altare e la croce di ferro a ricordo della visita.

«Don Enzo, anima dell'organizzazione locale, Papa Wojtyla ha donato la casula, la sua planeta bianca indossata durante la messa. «Siete troppo magro», ha detto stringendogli la mano prima di risalire sull'elicottero.

Andrea Biglia

Il questore Monarca infortunato nella calca

Durante la visita di Giovanni Paolo II a Bergamo il responsabile dell'ordine pubblico il questore Marrello Monarca è rimasto vittima di un infortunio. Mentre dirigeva il servizio d'ordine sullo spiazzo della «Fara» dove erano radunati cinquantamila giovani cattolici il questore stretto nella calca ha riportato lesioni alla gamba sinistra.

Il dottor Monarca ha dovuto ricorrere alle cure di un medico che ha applicato una steccatura, bloccando l'articolazione del ginocchio, rimasta offesa nell'incidente. Il questore, nonostante il consiglio dei sanitari, ha preferito continuare a svolgere le sue mansioni fino al termine della visita del Pontefice, sette ore dopo l'infortunio.

Un convegno a Pavia sul controllo degli alimenti

Organizzato dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura di Pavia e dall'Istituto di Scienze Sanitarie applicate dell'Università di Pavia, si svolgerà il 29 e 30 aprile 1981 il Convegno: «Il controllo degli alimenti per la tutela della salute». Si tratta in pratica di verificare come i provvedimenti legislativi di recente adottati abbiano modificato la strategia sanitaria del controllo e della vigilanza sugli alimenti.

NELLA ZONA BONIFICATA DOVREBBE SORGERE UN PARCO PUBBLICO

La terra con diossina rinchiusa in una vasca coperta di cemento

Il 10 luglio cadrà il quinto anniversario del tragico incidente in cui la nube tossica di diossina si sparse sul terreno, e finalmente la bonifica della zona a maggior concentrazione di veleno sta per concludersi. Ieri mattina il commissario speciale incaricato dalla Regione Lombardia di portare a soluzione i problemi creati dalla nube tossica, l'ex senatore democristiano Luigi Noè, ha mostrato ai giornalisti la grossa vasca che dovrà contenere 70 mila metri cubi di terreno altamente contaminato, prelevati in una fascia di territorio a sud dell'ICMESA.

Si tratta di una grossa «piscina», larga cento metri, lunga centocinquanta e profonda cinque. Sul suo fondo e sulle pareti sarà costruito un lastrone di cemento, quindi materiale coibentante, sabbia e un enorme foglio di plastica.

Tutto verrà poi sigillato con un lastrone di cemento e infine un metro di terra pulita e incontaminata su cui far crescere un verde parco. Allora, quando l'operazione sarà terminata, 12 ettari, saranno considerati ormai perduti, potranno essere liberalizzati.

Anche via Vignazzola, un'arteria che taglia in due Seveso che ora è interrotta, sarà riaperta al traffico. Tra due mesi, quando sarà terminata la preventiva preparazione della vasca, cominceranno i lavori di riempimento.

Si dovrà affrontare poi la bonifica della zona intermedia, cioè quel tratto di territorio a sud dei dodici ettari, che si stanno bonificando ora. Lì la concentrazione della diossina è leggermente inferiore ma presenta ancora valori altissimi.

L'ipotesi di bonifica in quest'area prevede la diluizione del tossico, cioè la sua distribuzione in una grossa quantità di terra in modo tale che la sua concentrazione si abbassi a livelli accettabili. Per questa operazione si sta sperimentando una nuova tecnica: arare il terreno fino ad una profondità di 60-70 centimetri in modo che anche la parte più in basso si impregni di diossina e la soltragga alla superficie.

Il territorio verrà ricoperto con terra pulita e poi trasformato anch'esso in parco pubblico.

Questa soluzione non mancherà di suscitare polemiche: è lecito infatti presumere che esiste un differente grado di sicurezza tra il sistema a vasche e quello per diluizione. Forse bisognerebbe sotterrare nel cemento tutto il terreno contaminato.

Ma le vasche costano care e la convenzione a suo tempo stipulata tra Regione e Givaudan prevede che la società svizzera, per la bonifica, spenda fino ad un massimo di 23 miliardi.

La vecchia polemica tra chi sosteneva questo accordo e chi invece non l'avrebbe sottoscritto rischia di riaffiorare. Questi ultimi infatti basavano la loro opposizione (per lo meno per la parte riguardante la decontaminazione) sulla constatazione che era impossibile fare una previsione di spesa dal momento che allora non si conoscevano le tecniche di bonifica che sarebbero state adottate.

Nonostante ciò la convenzione fu stipulata e solo dopo qualche mese l'ufficio speciale fu affidato all'ingegner Noè che ora si trova a gestire un programma con fondi assai limitati.

«I conti aumentano — ha detto ieri il commissario — e cerchiamo di stipulare in fretta appalti, che col passar del tempo diventano sempre più cari. Non c'è alcun dubbio che ciò sia sfortunatamente vero e perciò — secondo alcuni — si rischia che per mancanza di mezzi, l'ingegner Noè sia costretto a soluzioni per vecchie scelte, che non offrono il massimo di sicurezza.

Massimo Alberizzi

In un museo del Canton Ticino in mostra la civiltà contadina

«Ciculatee», grossa pietra incurvata usata per sgranare il cacao; «Filadei», filatoio di legno a pedale: ecco l'due «pezzi» collocati, il primo a destra entrando e il secondo a sinistra dell'ingresso, che danno il benvenuto ai visitatori del Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto aperto nei giorni scorsi a Stabio, a due passi dal valico del Gaggiolo, che segna il confine fra l'Italia e la Svizzera.

E' un museo elvetico che può interessare anche gli italiani poiché la civiltà contadina del Mendrisiotto è stata uguale in passato a quella che ha caratterizzato i confinanti territori del Varesotto e del Comasco, tanto che le sei ampie sale del museo distribuite sul tre piani dell'edificio hanno già ospitato in anteprima cento allievi delle scuole milanesi e alcune scolaresche di Varese.

Sicuramente i giovani della nostra epoca, dominata dalla motorizzazione e dalla meccanizzazione, proveranno sorpresa e stupore dinanzi alle testimonianze di un tempo in cui i mezzi di trasporto usati dai contadini venivano trainati a mano oppure con l'aiuto di cavalli, di asini e di buoi; mentre in agricoltura prevaleva il lavoro manuale, come è dimostrato dallo «sgranatoio» a mano per il granoturco, dal «trinciaforaggi» a mano, dallo «schiacciapatate» a mano, dalle «seghe» di ogni misura e forma da azionare a mano.

Numerosi sono i veicoli antichi esposti, sovente indicati coi nomi dialettali, come la «bunza» per trasportare i liquami, la «caretela» per trasportare gli animali, la «galera» per trasportare letame e ghiaia, la «strusa» o slitta per trasportare fieno o legna. Infiniti sono poi gli oggetti, gli strumenti e gli attrezzi, sovente ingegnosi, che destano la nostra curiosità e che una volta erano comunemente usati dai contadini e dalle loro donne per torchiare, filare, falciare, segare, mungere, tagliare, vangare, zappare, rastrellare, sarchiare, arare la terra, lavorare il latte, catturare uccelli e animali, cucinare.

Il museo di Stabio — aperto al pubblico nei giorni di giovedì, sabato e domenica dalle ore 14 alle ore 18 — comprende anche una preziosa raccolta di farfalle e di insetti del Ticino, nocivi all'agricoltura, curata da Giovanni Sobrio; una raccolta di arazzi ispirati al lavoro rurale e alla vita della campagna donati dalla insegnante Lisa Cleis-Vela e realizzati dagli allievi di Stabio.

Fulvio Campiotti

Alla Corte costituzionale la vertenza dei giornalisti pensionati

Il pretore di Milano Alessandro Consatti ha trasmesso alla Corte costituzionale gli atti relativi ad una vertenza avviata dal gruppo lombardo dei giornalisti in pensione nel confronti dell'istituto nazionale di previdenza giornalistica in relazione al cosiddetto adeguamento periodico della retribuzione differita.

Secondo i ricorrenti, rappresentati dal presidente di categoria Franco Martinelli, la legge numero 160 del 3 giugno 1975 e le successive che insieme sostituirono la cosiddetta legge Brodolini del 1969, che stabiliva un particolare meccanismo per l'adeguamento delle pensioni al corso della vita, sarebbero in contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione agli articoli 3, 36, 38, 42 e 47.

L'illustrazione dell'eccezione di incostituzionalità fatta dall'avvocato Giorgio Manera è stata ritenuta non manifestamente infondata dal pretore, che ha sospeso il giudizio, trasmettendo gli atti alla Corte.

Si chiede da parte dei giornalisti lombardi in pensione che venga rispettato il principio secondo cui la pensione rappresenterebbe una retribuzione differita e pertanto dovrebbe essere adeguata alle esigenze di vita del pensionato e della sua famiglia.

Rapinate tutte le buste paga in azienda con 400 dipendenti

Ottantacinque milioni di lire in contanti equivalenti agli stipendi che avrebbero dovuto riscuotere nella giornata di ieri i quattrocento dipendenti della Trafilerie Laminati di metalli di Pizzonasco sono stati rapinati da tre malviventi che si sono presentati negli uffici della direzione armati di pistole e a viso scoperto.

La rapina è stata messa a segno verso le 9,15 di ieri mattina. Una guardia giurata della fabbrica, accortasi in ritardo dell'assalto alla cassa, ha tentato di fermare i malviventi quando già avevano per fuggire, sparando una decina di colpi di pistola andati però a vuoto. I rapinatori hanno risposto al fuoco senza raggiungere fortunatamente la guardia ma, presi dal panico, hanno perduto nella fuga diverse buste per un ammontare di una decina di milioni.

«L'Industria, che ha sede in viale Buozzi a Pizzonasco, una frazione di Pieve Emanuele, aveva aperto gli uffici da circa mezz'ora. Le tre impiegate e il vice direttore Bruno Valsecchi, 41 anni di Milano, erano al lavoro. Improvvisamente tre giovani che si erano aperti un varco nella recinzione dello stabilimento con una grossa cesoia si sono presentati davanti a loro, pistole in pugno.

«Mani in alto e tutti a terra», ha gridato un rapinatore. Il vice direttore che tentava di tergiversare si è preso un ceffone in viso ed ha quindi dovuto ubbidire. Avuta via libera i tre hanno arraffato le buste paga dalla cassaforte che era aperta, e le hanno messe in un sacco di cellofane. Proprio mentre stavano uscendo dalla palazzina degli uffici, sistemata al centro del largo piazzale dello stabilimento, i rapinatori sono stati notati dalla guardia Franco Bonelli, 51 anni, di Locate, che ha sparato un intimato loro l'alt si è messo a sparare.

Nessun colpo ha però raggiunto i malviventi, che hanno subito risposto al fuoco. Oltre la recinzione della fabbrica un complice attendeva su una Alfetta 2000. L'auto è stata trovata abbandonata più tardi a Ponte Sesto, una frazione di Rozzano. Alcuni passanti avrebbero visto i banditi allontanarsi da questa zona su un furgone. I carabinieri di Locate Triulzi, intervenuti prontamente, sono riusciti a recuperare altre buste paga dimenticate dai banditi in fuga all'interno dell'Alfetta.

ECHI DI CRONACA

SCEGLIERE BENE

PRE-ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1981/82
ai corsi per
Traduttori-corrispondenti commerciali in lingue estere segretariato CEE
Durata: 3 (tre) anni
Una proposta della
the cambridge school of milan
«THE CAMBRIDGE SCHOOL OF MILAN»

Valstar L'IMPERMEABILE

MOSTRE E GALLERIE
La Galleria Bolzani corso Matteotti 20, inaugura oggi la più completa mostra personale della pittrice EMILIA NOGARE'.

Per questa rubrica telefonare a:
02/62.82.437
Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8
02/62.82.424
Agenzia Solferino, 22
02/62.82.384

SPECIALISTI E CASE DI CURA
Nella riabilitazione motoria, il meglio per migliorare.
Carrozzelle ed ausili per handicappati.
Vende con la prescrizione ospedaliera ed avrete tutto gratuitamente (Legge 118 del 30.3.1971).
EMANUELI Ortopedico di fiducia dal 1934
Milano - Corso di Porta Ticinese 105 - Telef. 02/83.73.065

CHIEDETE IN EDICOLA IL SECONDO GRANDE CATALOGO
GRAPPEGGIA
OLTRE MILLE ARREDAMENTI COMPLETI A CASA VOSTRA
A L. 2500 RIMBORSABILI

OGNI VENERDI NEL CORRIERE D'INFORMAZIONE AUTOCCASIONI
DUE PAGINE DEDICATE AL MERCATO DELL'AUTO E UN ECCEZIONALE CONCORSO CON RICCHI PREMI TRA CUI UNA MINI 90 N.

Leggete
il Mondo

Redico vende uffici
milanofiori
CENTRO DIREZIONALE E COMMERCIALE
Il reddito e la rivalutazione veloce e sicura degli immobili di Milanofiori Vi permette di fare uno dei più validi investimenti: prezzi bloccati, mutuo, minimo anticipo, facilitazioni di pagamento.
Milanofiori è all'uscita di Assago dell'autostrada dei Fiori (transito gratuito)
Tel. 02 8254620 redico proposte che valgono Tel. 02 8254620

CORRIERE MILANESE

SEI TERRORISTI HANNO PARLATO FORNENDO I PARTICOLARI DELL'AGGUATO AL DIRETTORE DELL'ICMESA

Piena luce sull'assassinio Paoletti A Prima linea 14 mandati di cattura

Secondo le indagini di Digos e magistratura, il delitto è stato organizzato dai «vertici» del gruppo eversivo - Il covo-rifugio era in una villa di Usmate, appartenente a Fiammetta Bertani, dove vennero trovate anche le bici usate dai killer del giudice Galli

Ora non ci sono più dubbi. Grazie ai particolari forniti da sei terroristi pentiti, i magistrati hanno potuto ricostruire in ogni dettaglio il piano che portò all'uccisione (rivendicata da «Prima linea»Gruppo di fuoco Tognini) del direttore tecnico dell'Icmesa Paolo Paoletti e a individuare i responsabili. Quattordici mandati di cattura, spiccati dall'ufficio istruzione del tribunale di Milano, sono il risultato di indagini durate lunghi mesi e condotte dalla Digos.

I «killer» che la mattina del 5 febbraio 1980 a Monza, sparrono contro Pablo Paoletti, 39 anni, sposato e con figli, rimasto il responsabile unico dell'Icmesa dopo lo «smantellamento» dell'azienda in seguito alla disastrosa fuga di diossina nell'estate 1976, furono, secondo gli investigatori, Giulia Borelli, 28 anni (è stata messa in libertà provvisoria dal giudici di Torino), Bruno Laronga, 28 anni (detenuto) e Diego Forastieri (fuggito recentemente dal carcere di Piacenza).

I tre aderenti a Prima linea avrebbero organizzato il piano insieme ad altri undici terroristi. Il mandato di cattura per omicidio volontario, porto e detenzione di armi da guerra riguarda quindi anche a Michele Viscardi, 25 anni (detenuto), Fiammetta Bertani, 27 anni (detenuta), Massimo Domenichini, 30 anni, (detenuto), Silvena Russo, 30 anni (detenuta), Maurice Bignami, 30 anni (detenuto), Sergio Segio, 26 anni (latitante), Roberto Rosso, 32 anni (detenuto), Fabrizio Giai, 32anni (detenuto), Maurizio Costa, 33 anni (detenuto), Giuseppe Bonicelli, 39 anni (detenuto), Giuseppe Polo, 39 anni (detenuto)

Bruno Laronga, Diego Forastieri e Giulia Borelli, indicati come autori del delitto.

Di questo elenco cinque terroristi avrebbero ammesso le proprie responsabilità e quindi la partecipazione all'attentato. Un ruolo decisivo lo ha avuto Michele Viscardi, bergamasco noto come il killer «dagli occhi di ghiaccio» che ha permesso agli investigatori di ricostruire tutte le fasi del piano che portarono poi alla morte di Paoletti. L'attentato fu preparato con cura tra l'estate e l'autunno del 1979 in una villa della Garfagnana, nel Lucchese. Sempre in questo periodo furono rubate anche le automobili (Ford, Mini, Fiat 128 e 131) usate in momenti diversi nella fuga da Monza.

A decidere l'assassinio sarebbero stati Bignami, Segio, Rosso, Giai e Costa, tutti componenti del comando nazionale di Prima linea, con la collaborazione di Russo e Bonicelli membri questi ultimi del comitato milanese di Pl. Se Borelli, Laronga e Forastieri furono, secondo gli inquirenti, esecutori materiali dell'attentato, Fiammetta Bertani, Massimo Domenichini, Silvena Russo, Maurice Bignami, Giuseppe Bonicelli e Giuseppe Polo avrebbero partecipato alle fasi di preparazione dell'agguato pedinando per tre mesi la vittima e predisponendo le vie di fuga.

Il gruppo, poche ore dopo l'assassinio, si rifugiò nella villa di Usmate, appartenente a Fiammetta Bertani. Qui gli agenti trovarono anche le biciclette usate per la fuga dai terroristi che uccisero nel marzo 80 in un corridoio dell'università statale il giudice Guido Galli. Le indagini che hanno portato a questi risultati hanno preso lo spunto dalla scoperta nel maggio '80 del covo di Prima linea in via Lorenteggio nel quale fu sorpreso Bruno Laronga, claudicante per i postumi di una ferita riportata nel corso di una sparatoria avvenuta dopo l'assassinio di un barista torinese.

Il particolare della ferita alla gamba combaciava perfettamente con le versioni fornite da alcuni testimoni che, dopo l'uccisione di Paoletti, videro fuggire un «terrorista che si trascinava una gamba». Laronga fu poi curato da un medico dell'ospedale Fatebenefratelli, che venne arrestato ma rimesso successivamente in libertà.

AGITAZIONE DI MANOVRATORI E SCAMBISTI

Uno sciopero a sorpresa sconvolge il traffico dei treni alla Centrale

I ferrovieri hanno sospeso il lavoro perché, a causa del trasloco delle brande, non avevano potuto effettuare il riposo

Uno sciopero improvviso, dalle 20 di ieri alle 6 di questa mattina, del manovratori e addetti agli scambi della stazione Centrale ha sconvolto il movimento notturno dei treni in arrivo e partenza. L'agitazione dei lavoratori delle ferrovie ha messo in crisi una cinquantina di convogli, venti in partenza e una trentina in arrivo, che in parte sono stati «dirottati» a Lambrate e a Porta Garibaldi.

La decisione di manovratori e addetti agli scambi di rinunciare a prestare servizio nei turni di notte, che ha interessato una sessantina di dipendenti delle ferrovie, è stata comunicata a tarda sera dal consiglio dei delegati della stazione Centrale ed è stata motivata da ragioni di sicurezza sia per i lavoratori sia per i passeggeri. Annunciando l'astensione dal lavoro gli interessati hanno detto di non avere potuto riposare nelle ore pomeridiane a causa del trasloco delle brande tradizionalmente destinate al «sonno» dei turnisti dal piano terreno al terzo piano della stazione.

Un trasloco, afferma il consiglio dei delegati, effettuato «in tempi tali da impedire il riposo». «Ne consegue — precisa il comunicato dei ferrovieri — che, viste le norme infortunistiche e il rischio del lavoratori, per la specificità delle loro mansioni, rispetto alla loro personale incolumità fisica e rispetto soprattutto all'incolumità del servizio, l'esecutivo dei delegati è stato costretto a dichiarare lo sciopero per i turni notturni».

Per capire le ragioni dell'astensione dal lavoro occorre fare un passo indietro. Da tempo i manovratori della stazione Centrale avevano reclamato la ristrutturazione della cosiddetta «casa manovra», di un locale cioè — ritenuto e riconosciuto antigienico e inadatto — che ospita una trentina di armadietti e di letti dove i ferrovieri riposano tra un turno e l'altro. Per consentire la ristrutturazione del «dormitorio» contestato, letti e armadietti sono stati trasferiti ieri, in via provvisoria, in locali al terzo piano della stazione Centrale

Domani cerimonia a un anno dalla morte di Walter Tobagi

Domani alle 11, presso la sede del consiglio di Zona 5, in viale Coni Zugna 62, verrà ricordata la figura del giornalista Walter Tobagi nel primo anniversario della morte. Nel corso della cerimonia, alla quale saranno presenti larve dova e il sindaco Carlo Tognoli, prenderanno la parola il presidente del consiglio di Zona, Fontana, l'assessore Polotti e il consigliere comunale Bartolucci.

Nell'occasione, verrà annunciata l'intitolazione a Tobagi del futuro centro civico zonale e sarà scoperto un busto del giornalista ucciso dai terroristi, opera dello scultore Mario Moretto

«COLF» E RAGAZZO SEQUESTRATI SUL PIANEROTTOLO

Rapina da oltre 100 milioni in un appartamento a S. Siro

Malavita scatenata ieri pomeriggio in un'ora e mezzo sono state messe a segno quattro rapine, una ha fruttato un bottino di cento milioni. E' accaduto alle 14 in un'elegante abitazione in via Zamagna 19 a San Siro. Tre giovani a viso scoperto sono saliti al quinto piano dove si trova l'appartamento di Angelo Turati, 45 anni, e hanno bloccato sul pianerottolo Maria Biscotti, la «colf» di 61 anni, che era appena uscita di casa per andare a fare la spesa.

Uno dei giovani malviventi ha puntato un coltello alla gola della donna e l'ha costretta a riaprire la porta dell'appartamento. Proprio in quel momento sul pianerottolo passava un ragazzo, Claudio C., di 15 anni, che è stato afferrato per un braccio da un rapinatore e trascinato all'interno dell'appartamento.

Padroni del campo, i rapinatori hanno legato e imbavagliato i due ostaggi quindi hanno messo a soqquadro tutto l'alloggio razziando denaro per 10 milioni, oggetti preziosi e gioielli per un valore di circa 90 milioni. I rapinatori sono quindi fuggiti indisturbati.

Due banditi, pistole in pugno, hanno fatto irruzione alle 17.20 negli uffici del deposito di biscotti Colussi di via Guarnieri 24 al Vigentino. Dopo avere rinchiuso due impiegate in uno stanzino i banditi si sono impossessati di 7 milioni.

Quasi alla stessa ora, alle 17.25, due giovani, con il volto coperto da passamontagna hanno assaltato l'autoscuola Accursio nell'omonimo piazzale. Pistole spianate, si sono fatti consegnare dal titolare l'incasso, circa 200 mila lire.

Alle 17.45 un rapinatore solitario è entrato nel negozio di parrucchiere per signora di via Maroncelli 12 a Porta Volta e pur disarmato è riuscito, con minacce verbali, a farsi consegnare l'incasso, 10 mila lire, e una catenina.

L'altra notte tre banditi hanno rapinato il garage di via Volvinio 23, bloccato il guardiano notturno, Giovanni Fichera, di 55 anni, hanno preso una BMW. Mentre se ne andavano hanno incontrato due clienti e li hanno rapinati del portafogli.

Un marocchino, Marez Argoupi, di 24 anni, è rimasto ferito l'altro ieri verso le 23 in circostanze misteriose. Il giovane di colore ha detto alla polizia di essere stato aggredito a scopo di rapina da alcuni sconosciuti in viale Vittorio Veneto. Raggiunto di striscio da tre coltellate, il giovane è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

ATTENUANTI MA SENZA APPLICARE LA LEGGE SUI PENTITI

Per Carlo Fioroni e Casirati il PM chiede una pena ridotta

Il processo di appello per il tentativo e l'omicidio dell'ingegner Carlo Saronio sembra ormai destinato a raggiungere il porto della sentenza. Anche se sulle ultime udienze, e sulla stessa sentenza, grava la grossa incognita di una possibile dichiarazione di nullità.

La «legalità» dell'estrema fase del dibattimento è connessa con l'esito che potrà avere l'istanza di ricusazione dell'intero collegio giudicante che era stata presentata la scorsa settimana dai difensori del «professorino» Carlo Fioroni lamentando presunte anticipazioni di giudizio e mancanza di serenità da parte dei componenti della corte. L'atto di ricusazione era stato trasmesso alla sezione istruttoria della corte d'appello, che lo ha dichiarato formalmente ammissibile ma senza entrare nel merito degli argomenti proposti dalla difesa Fioroni.

Ieri mattina l'avvocato Marcello Gentili, uno dei difensori di Fioroni, ha chiesto la sospensione delle udienze; la corte non ha accettato, decidendo di procedere fino alla conclusione del dibattimento. In questo modo si arriverà alla sentenza (prevista per domani) ma sempre sotto lo spettro di un lavoro compiuto intimidito, di una serie di atti nulli, qualora l'istanza di ricusazione dovesse ottenere accoglimento.

Esaurita questa fase preliminare, il presidente Dalberto Cassone ha dato la parola, per la requisitoria, al sostituto procuratore generale Giovanni Caiazzi, il quale ha concluso il suo intervento proponendo in sostanza la conferma della sentenza di primo grado per dieci dei dodici imputati e uno sconto di pena per Carlo Fioroni e Carlo Casirati: 19 anni di reclusione per entrambi, anziché 27 e i 25 anni stabiliti nel febbraio 1979 dalla corte d'assise. Una condanna ridotta, ma non in applicazione della legge Cossiga a favore dei «pentiti»: secondo il pubblico ministero non ricorrono gli estremi per l'applicazione del beneficio, perché sia Fioroni, sia Casirati non sono apparsi spontanei nelle loro dichiarazioni, hanno fatto ammissione soltanto quando sono stati posti di fronte all'evidenza di fatti inconfutabili, hanno solo «compiuto una marcia di avvicinamento alla verità».

Per gli altri compiutati, si è detto, Caizzi ha chiesto la conferma delle precedenti condanne: 30 anni di reclusione per Giustino De Vuono «ex» latitante dai pubblici uffici; Sandro Meloni, 9 anni e 5 di interdizione dai pubblici uffici; Pasquale Valitutti, 9 anni e 5 anni di interdizione; Roberto Germinani, 4 anni, essendo stato riconosciuto colpevole solo di partecipazione a banda armata mentre è stato assolto per insufficienza di prove dalle accuse di concorso negli attentati compiuti dal gruppo eversivo, Silvana Fava, 11 mesi.

Processo ad Azione rivoluzionaria: cinque condanne

Si è concluso ieri sera davanti ai giudici della seconda Corte d'Assise il processo contro il gruppo terroristico «Azione Rivoluzionaria». Queste le condanne inflitte agli imputati: Angelo Monaco, 10 anni di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Sandro Meloni, 9 anni e 5 di interdizione dai pubblici uffici; Pasquale Valitutti, 9 anni e 5 anni di interdizione; Roberto Germinani, 4 anni, essendo stato riconosciuto colpevole solo di partecipazione a banda armata mentre è stato assolto per insufficienza di prove dalle accuse di concorso negli attentati compiuti dal gruppo eversivo, Silvana Fava, 11 mesi.

Esponenti DP «congelano» le tasse per protesta

Un gruppo di esponenti di Democrazia Proletaria fra i quali Marco Capanna, Emilio Molinari, Massimo Gorla e Guido Pollice, ha deciso di non pagare le tasse. Perché? Per protestare contro le manovrate dimissioni dei presunti appartenenti alla loggia «P2» che occupano cariche pubbliche. Si tratta come hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa, di un atto politico e non di un invito a tutta la popolazione.

In sostanza i dirigenti di DP hanno deciso di presentare il modello «740» con allegata una lettera di spiegazioni e la dichiarazione di un notaio al qualesono state consegnate le somme dovute al fisco. Il notaio verserà tali somme all'erario soltanto quando la richiesta di DP sarà stata accolta.

Attentato incendiario contro la sede d'una ditta inglese

Attentato incendiario ieri notte in viale Gran Sasso all'angolo con via Palsiello. Poco dopo le 2 alcuni sconosciuti hanno lanciato una molotov contro la vetrina della ditta Gesteiner, una società inglese di fotocopiatrici.

Dopo avere infranto il cristallo, protetto da una saracinesca a maglie, l'ordigno è esploso provocando un principio d'incendio. Le fiamme hanno lievemente danneggiato il pavimento spegnendosi poi da sole.

SCATTATO IN CALABRIA IL BLITZ S'E' ESTESO AL NORD

Azione anti-mafia dei carabinieri Cinque presunti «boss» arrestati

La militanza, accertata o sospetta, nell'Anonima sequestri calabrese che negli ultimi cinque anni ha impazzato in Lombardia. È questo il filo conduttore che lega i cinque arrestati «milanesi» della retata antimafia scattata l'altra notte in tutta Italia per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Locri. Il «blitz», affidato ai carabinieri, ha portato in carcere — con l'accusa di associazione per delinquere — 55 appartenenti a tre cosche mafiose, del versante jonico della Calabria (Africo, Platì e Gioiosa Jonica) la cui attività criminosa si spingeva fino in Australia, con la complicità di oriundi calabresi.

Le manette sarebbero dovute scattare ai polsi di 122 affiliati alla «ndrangheta (dieci dei quali residenti in provincia di Milano): molti però sono risultati irreperibili, alcuni erano già detenuti. In carcere, per l'area milanese, sono finiti così Rocco Papalia, 30 anni, muratore, residente a Buccinasco in via Marsala 3; suo cognato Gianni Della Rocca; 34 anni, venditore ambulante, stesso indirizzo; Agostino Catanzariti, 33 anni, carpentiere, residente a Corsico in via Salma 13; Bruno Longo, 44 anni, commerciante in mobili, residente in città in via Valle Antrona 8 (Baggio); Giuseppe Gitlio, 52 anni, ruspista, residente a Bubbiano in via Garibaldi 16.

Rocco Papalia

Nel curriculum dei primi quattro, oltre ai più comuni reati di «mafia», figurano interventi a vario titolo nei sequestri Ferrarini, Rimoldi, Fiocchi, Lazzaroni, Perfetti, Alberghini, Vigna, Scalari, Galli e Ottini. Già in passato gli investigatori milanesi avevano accertato stretti collegamenti degli arrestati con Giuseppe Mujà, il mobiliere di Baggio, «boss» della 'ndrangheta, catturato in agosto per il sequestro Restani e altri venturre rapine, tuttora attualmente latitante perché evaso dal carcere di Parma assieme al killer di Prima Linea Diego Forastieri.

Rocco Papalia (fratello di Domenico, capo — secondo gli investigatori — della «cosca» di Platì, e di Antonio Papalia, ricercato per duplice omicidio fu implicato nell'omicidio dello zingaro Giuseppe De Rosa, assassinato a colpi di pistola la sera del 10 ottobre '77 sulla soglia del dancing «Skylab» di corso Lodi. Il «regolamento» scaturì dalla contesa dell'amante di Rocco Papalia, Carmen Rossini.

AULE E MATERIALE DANNEGGIATI PER LA TERZA VOLTA

Le scuole del Monluè devastate da banda di misteriosi vandali

Aule devastate, scritte sui muri, macerie per servire spaccate, vernice sui pavimenti, i fili del quadro elettrico tranciati: così si presentavano l'altra mattina al personale i locali della scuola materna comunale e dell'elementare statale di via Meleri, a Monluè, dopo un'incursione vandalica. E' l'ennesimo «raid» compiuto dai teppisti nei due istituti in maggio: «Non rubano mai niente — spiega Cosimo Iaia, 56 anni, custode risparmiato la materna — Si divertono soltanto a distruggere quello che trovano a portata di mano. Quest'anno è la terza volta che vengono da noi».

Anche alla scuola elementare è la terza incursione. I teppisti non hanno risparmiato niente: sono entrati spaccando il vetro di un finestrone al pianterreno, poi hanno continuato a girare per le aule distruggendo sistematicamente materiale didattico, libri, sedie.

Alla materna hanno cosparso d'acido i grembiuli del personale e se ne sono andati dopo avere tagliato le gomme al triciclo usato per il trasporto del cibo.

ECHI DI CRONACA

SCEGLIERE BENE

the cambridge school of milan — THE CAMBRIDGE SCHOOL OF MILAN

PROPONIAMO:

1) LICEO LINGUISTICO C. COLOMBO legalmente riconosciuto (D.M. 11 Maggio 1977) Classe di concorso Frequenza anni 5 - Ammissione a tutte le Facoltà Universitarie

2) NUOVO ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO «TRANSCOR INENTALE» (in via di riconoscimento legale) Frequenza anni 5 - Ammissione a tutte le Facoltà Universitarie

3) TRADUTTORE COMMERCIALE E CORRISPONDENTE COMMERCIALE IN LINGUE ESTERE - SEGRETARIATO CEE - Frequenza anni 3 - QUARTO ANNO INTERPRETE - SPECIALIZZAZIONE IN SIMULTANEISTA DI CONGRESSO - Titolo di ammissione: Diploma di Scuola Media Superiore

VACANZE E TURISMO

Vacanze mare e sole in Bulgaria
Quote settimanali da lire 110.000
(278.000 con viaggio aereo)
Rivolgersi a
KATIA VIAGGI
via Borsani 4
20081 Abbiategrasso
tel. 02/9465651

Per questa rubrica telefonare a:
02/62.82.437
oppure Agenzia
S. Pietro all'Orto, 6/8
02/62.82.424
e Agenzia Solferino, 22
02/62.82.384

PISCINE
in cemento armato, prefabbricate in vetroresina e in acciaio inox - saune
NORD PISCINE

GRANDE MAGAZZINO VENDITE
Importante Società titolare di licenza per vendita al pubblico di qualsiasi articolo disponendo di un negozio di 3.500 mq. ubicato in Milano cerca serie e qualificate ditte disponibili alla distribuzione diretta al pubblico dei loro prodotti.
Si prega di rispondere solo se realmente interessati e per espresso
CORRIERE 502-FF - 20100 MILANO

MOSTRE E GALLERIE

EDMONDO SACERDOTI
invita collezionisti e amatori d'arte a visitare un accostamento di grandi Maestri dal XVI al XX secolo, quali:
F. Granacci, A. Magnasco, R. Carriera, G. Zais, - M. Marcola, G. Fattori, F. Zandomeneghi, S. De Tivoli, G. Boldini, A. Soffici, M. Utrillo, G. De Chirico, F. De Pisis
GALLERIA SACERDOTI
Via Sant'Andrea 17
MILANO - T. 02-79.51.51
GIORNI FESTIVI CHIUSO

GALLERIA ANNUNCIATA
Via Manzoni, 44
TOGO
RACITI
Alla galleria Annunciata si inaugura alle ore 18 la mostra personale del pittore TOGO che presenta 40 opere dipinte dal 1979 al 1981. Nelle salette contigue la mostra «le origini del Chiariismo». Nello studio d'arte mostra «LE CARTE» del pittore MARIO RACITI

INDUSTRIE BIOCHIMICHE EUROPEE S.p.A.
PRODUCE Insetticidi - Disinfettanti - Ratticidi - Deodoranti - Detergenti - Decappanti - Cap in tessuto non tessuto - monouso per Ospedali
CERCA
AGENTI O CONCESSIONARI
introdotti nelle province del Piemonte - Veneto - Liguria - Emilia - Toscana - Abruzzi - Sicilia - Sardegna - Puglia - Calabria:
OFFRE: interessantissimi guadagni. Se veramente introdotti presso U.S.L. Comuni, Province, Regioni, Consorzi, Comunità, Grossisti, Farmacie. Aziende agricole, inviare preventivo curriculum, citare a
I.B.E. S.p.A. - via Andrea Fulvio, 13 - 00162 ROMA
Tel. 428.144 - 423.980

MINISTERO DEI TRASPORTI
AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO
COMPARTIMENTO DI VERONA
UFFICIO IMPIANTI ELETTRICI DI VERONA
AVVISO DI GARA
Questa Azienda indirà una Licitazione Privata secondo il sistema di cui all'Art. 1 a della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'esecuzione dei seguenti lavori:
Fornitura in opera di due impianti di penalura dei carri negli scali di Rezzato e Fortezza della linea verona Milano e Verona Brennero.
L'importo base di gara è di L. 170.000.000 (lire centosettantamilioni)
Per poter partecipare alla gara suddetta è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori - Cat. 18.
La richiesta per l'eventuale invito dovrà essere indirizzata entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda in carta legale da lire 2.000 al seguente indirizzo:
«Sig. Capo dell'Ufficio Impianti Elettrici Compartimentale delle Ferrovie dello Stato - Stazione F.S. di Verona P. N.».
La suddetta richiesta d'invito non impegna l'Azienda.
IL CAPO DELL'UFFICIO IMPIANTI ELETTRICI
Ing. Salvatore La Rosa

3.000.000
capitale minimo per ottenere da Multinazionale
CONCESSIONE ESCLUSIVA DI ZONA
per distribuzione di un prodotto di largo consumo e di sicuro rendimento con utili interessanti operando nei seguenti settori: Enti Pubblici, Garages, Nautica, Officine, Alberghi, Tipografie, Mense, Industrie in genere, ecc.
Scrivere HOMCARE Italia
via Ascanio Sforza, 79
20141 Milano - Tel. 02/94.36.643

MILANO-NIZZA
Linate
Informazioni e prenotazione
A.F. MILANO
(02) 77.38
20 voli diretti alla settimana
Alitalia

L'AGENZIA JOHN TAYLOR & SON di MONTE CARLO Vi propone
Nel Principato di Monaco
— appartamenti dal monolocale a 3 - 4 stanze abitabili immediatamente e in corso di costruzione
A Cap d'Ail
— a pochi km. da Montecarlo, appartamenti con vista panoramica sul mare 1, 2, 3 stanze in corso di costruzione in un grande bellissimo parco. Per documentazione e informazioni scrivere o telefonare a
AGENZIA JOHN TAYLOR & SON - 20 Boulevard des Moulins - MONTE CARLO - PRINCIPATO DI MONACO - Tel. (003393) 505.043 - Telex 469180 - Si parla italiano.

Il futuro dei Pinot è rosa.
Pinot Rosa
MASCHIO

CERCANSI PROGETTISTI ELETTRONICI
a) 4-8 anni esperienza analogico-digitale;
b) 1-3 anni esperienza per collaudo.
Telefonare per appuntamento
(02) 25.91.429

GALLERIA D'ARTE «IL PONTE»
VIA PONTACCIO 12 (Palazzo Crivelli) - TEL. 805.73.16
20121 MILANO
VENDITA ALL'ASTA
Oltre al consueto compendio di mobili ed arredi di pregevole livello, la merce disponibile richiama l'attenzione del collezionista.
ESPOSIZIONE: DA MARTEDI' 26 A DOMENICA 31 MAGGIO (ore 9-12; 14.30-19.30)
VENDITE ALL'ASTA: LUNEDI' 1 GIUGNO ore 18: Presse papiers, pipe e miniature.
MARTEDI' 2 GIUGNO ore 18: Maioliche, ventagli, mobili e dipinti dal sec. XVI al XVIII, tappeti e oggetti antichi.
MERCOLEDI' 3 GIUGNO ore 18: Militaria - Ordini Cavallereschi.
GIOVEDI' 4 GIUGNO ore 18: Mobili e dipinti del sec. XIX, oggetti da collezione e tappeti.

CORRIERE MILANESE

COME HA VOTATO IL «CAMPIONE» DI SETTANTASETTEMILA LOMBARDI

Cresce il PSI, cala il PCI, flessione della DC

Dieci sono stati i Comuni chiamati alle urne nella Regione: di essi, cinque nella sola provincia di Milano - L'affluenza degli elettori è stata più bassa rispetto alle precedenti amministrative: in media l'88,5 per cento contro il 94 del 1976 - L'analisi dei risultati nei sei centri dove si è votato con il sistema proporzionale dimostra che i socialisti hanno tratto dalle urne il maggior vantaggio: sono passati infatti da 22 a 30 seggi, guadagnando quindi 8 consiglieri, e hanno ottenuto un incremento del 3,5 per cento - I comunisti hanno avuto amare sorprese in due loro roccaforti: Cologno Monzese (meno 6,73) e Nova Milanese (un calo di 7,5 punti percentuali) - Complessivamente hanno perso 5 seggi con una media del 4,5 per cento in meno - I democristiani hanno subito una riduzione di suffragi nell'ordine del 3 per cento passando da 65 a 61 seggi - Anche i socialdemocratici hanno aumentato i consensi: hanno ottenuto 3 rappresentanti in più - Un solo exploit per i repubblicani: a Darfo Boario Terme il partito dell'edera ha conquistato 4 seggi, due in più rispetto al 1976 (è diventato il terzo partito, dopo DC e PCI, passando dal 7,5 al 12,88 per cento) - Dei quattro Comuni dove la consultazione si è svolta col sistema maggioritario, in tre di essi le liste di maggioranza sono state confermate (due democristiane e una di sinistra); soltanto a Torre Santa Maria, in provincia di Sondrio, la situazione è stata ribaltata: la DC è stata messa in minoranza - Soltanto uno dei sindaci uscenti nelle dieci località non si è ripresentato al giudizio degli elettori, Luigi Lanzani di Barlassina - Gli altri sono stati rieletti nelle rispettive liste

COMUNE	ABITANTI	ELETTORI	SINDACO	GIUNTA	CONSIGLIO COMUNALE
DARFO BOARIO TERME (Brescia)	13.010	8.872	Tommaso Balsini (DC)	DC + PSDI	1976: DC: 15; PCI: 6; PSI: 3; PDUP: 2; PSDI: 1; PRI: 1; MSI: 1; indipendenti: 1.
DC: 3.802, 44,79%, 14 seggi (1975: 3.887, 47,1%, 15) - PCI: 1.688, 20,99%, 6 seggi (1976: 1.719, 20,9%, 6) - PSI: 912, 11,35%, 3 seggi (1976: 737, 8,9%, 3) - MSI: 286, 3,57%, 1 seggio (1976: 380, 4,7%, 1) - PSDI: 534, 6,62%, 2 seggi (1976: 331, 4%, 1) - PRI: 1.020, 12,68%, 4 seggi (1976: 615, 7,5%, 2)					1981: DC: 14; PCI: 6; PSI: 3; MSI: 1; PSDI: 2; PRI: 4.
PISOGNE (Brescia)	7.995	5.812	Giuseppe Romele (DC)	DC + PSDI	1976: DC: 10; PCI: 6; PSI: 3; PSDI: 1.
DC: 2.422, 49,6%, 10 seggi (1976: 2.284, 44,2%, 10) - PCI: 1.386, 28,4%, 6 seggi (1976: 1.591, 30,8%, 6) - PSI: 516, 10,6%, 2 seggi (1976: 685, 10,6%, 3) - MSI-DN: 70, 1,4%, 0 seggi (1976: 95, 1,7%, 0) - PSDI: 225, 4,6%, 1 seggio (1976: 303, 5,9%, 1) - PRI: 265, 5,4%, 1 seggio (1976: 219, 4,2%, 0).					1981: DC: 10; PCI: 6; PSI: 2; PSDI: 1; PRI: 1.
GARLASCO (Pavia)	10.500	8.100	Giuseppe Morea (PCI)	PCI + PSI	1976: PCI: 16; PSI: 3; DC: 9; PLI: 1; Lista civica: 1.
PCI: 3.495, 49,26%, 16 seggi (1976: 3.323, 47,01%, 16) - PLI: 290, 4,08%, 1 seggio (1976: 241, 3,41%, 1) - LISTA CIVICA: 192, 2,70%, 0 seggi (1976: 370, 5,23%, 1) - PSI - PSDI + PRI: 907, 12,78%, 4 seggi (1976: PSI: 798, 11,29%; PSDI: 146, 2%; i socialisti avevano 3 seggi) - PRI: 69, 0,97% 0 seggi (1976: 75, 1,06%, 0) - DC: 2.026, 28,55%, 9 seggi (1976: 1.947, 27,54%, 9) - MSI: 114, 1,60%, 0 seggi (1976: 169, 2,39%, 0).					1981: PCI: 16; PSI: 4; DC: 9; PLI: 1.
VALGANNA (Varese)	1.400	1.068	Gianalberto Ferrari (DC)	DC	1976: DC: 12; Sinistra: 3.
DC: 270 voti, 12 seggi (1976: 263, 10) - «Due campanili»: 209 voti, 3 seggi (1976: 224, 5) - «Rinnovamento democratico»: 171 voti, 0 seggi (1976: 131, 0) - Hanno votato 914 persone. l'85 per cento; invece nel 1976 la percentuale dei votanti era stata di 90,6 - Il sindaco uscente, Gianalberto Ferrari, è tra gli eletti.					1981: DC: 12; «Due campanili»: 3.
TORRE SANTA MARIA (Sondrio)	1.200	827	Mario Angelini (DC)	DC	1976: DC: 12; Indipendenti 3.
Indipendenti: 319 pari al 51,95%, 12 seggi (1976: 284 pari al 49,74%, 3 seggi) - DC: 295 pari al 48,05%, 3 seggi (1976: 287 pari al 50,26%, 12 seggi). E' stata ribaltata la situazione, anche se la percentuale dei votanti è stata più bassa rispetto al 1976: 84,44 per cento contro il precedente 98,67.					1981: Indipendenti (PCI + PSI - altri): 12; DC: 3.
COLOGNO MONZESE	56.900	36.140	Carlo Bonalumi (PSI)	PCI + PSI	1976: DC: 10; PCI: 17; PSI: 9; PSDI: 1; DP: 1; PRI: 1; MSI: 1.
PCI: 10.212, 34,38%, 15 seggi (1976: 12.785, 41,1%, 17) - DP: 1.303, 4,39%, 1 seggio (1976: 1.337, 4,83%, 1) - MSI: 800, 2,69%, 1 seggio (1976: 781, 2,5%, 1) - PLI: 218, 0,73%, 0 seggi (1976: 242, 0,80%, 0) - PSI: 8.694, 29,27%, 12 seggi (1976: 6.867, 22,1%, 9) - PSDI: 1.354, 4,56%, 1 seggio (1976: 1.037, 3,3%, 1) - PRI: 830, 2,80%, 1 seggio (1976: 713, 2,30%, 1) - DC: 6.289, 21,18%, 9 seggi (1976: 7.337, 23,6%, 10).					1981: DC: 9; PCI: 15; PSI: 12; PSDI: 1; DP: 1; PRI: 1; MSI: 1.
NOVA MILANESE	16.550	11.500	Giorgio Fedeli (PSI)	PCI + PSI	1976: DC: 11; PCI: 12; PSI: 5; PSDI: 1; DP: 1.
PCI: 3.739, 31,06%, 9 seggi (1976: 4.443, 38,53%, 12) - PSI: 2.669, 22,17%, 7 seggi (1976: 1.984, 17,20%, 5) - PSDI: 931, 7,73%, 2 seggi (1976: 646, 5,61%, 1) - PLI: 390, 3,24%, 1 (1976: 215, 1,86%, 0) - DP: 416, 3,46%, 1 (1976: 354, 3,07%, 1) - DC: 3.892, 32,33%, 10 (1976: 3.869, 33,73%, 11).					1981: DC: 10; PCI: 9; PSI: 7; PSDI: 2; DP: 1; PLI: 1.
BARLASSINA	5.800	4.000	Luigi Lanzani (DC)	DC + PSDI	1976: DC: 13; PCI: 5; PSI: 2; PSDI: 1; DP: 1.
DC: 1.500, 42,99%, 9 seggi (1976: 1.543, 43,45%, 10) - PCI: 819, 23,47%, 5 seggi (1976: 923, 25,99%, 5) - PSI: 489, 13,44%, 2 seggi (1976: 422, 11,88%, 2) - PSDI: 486, 13,93%, 3 seggi (1976: 365, 10,27%, 2) - DP: 615, 6,16%, 1 seggio (1976: 214, 6,02%, 1) - Nel 1976 il PRI aveva ottenuto 84 voti (2,36%, nessun seggio); questa volta non si è presentato.					1981: DC: 9; PCI: 5; PSI: 2; PSDI: 3; DP: 1.
MORIMONDO	950	719	Maurizio Spolta (DC)	DC - altri della lista «A misura d'uomo»	1976: DC: 8; «Comune democr.»: 7.
«A misura d'uomo»: 417 pari al 54,9%, 12 seggi (1976: 296 pari al 50%, 8) - «Comune democratico»: 201 pari al 34,22%, 3 seggi (1976: 298 pari al 50%, 7). Nel 1976 le due liste avevano avuto voti in numero esattamente uguale. Questo aveva creato molti problemi.					1981: «A misura d'uomo» (DC + altri): 12; «Comune democratico» (PCI + PSI): 3.
SALERANO SUL LAMBRO	1.480	1.190	Luigi Ferrari (Ind. sin.)	Comune popolare	1976: DC: 3; Comune pop.: 12.
«Comune popolare»: 522 voti, 12 seggi (1976: 508, 12) - DC: 516 voti, 3 seggi (1976: 441, 3). Hanno votato 1.113 elettori, pari al 94,4%, mentre nel 1976 la percentuale era stata del 96,1%. La DC è stata battuta dalla lista civica di sinistra per soli 6 voti. Ci sono state 19 schede bianche e 15 nulle.					1981: DC: 3; «Comune popolare»: 12.

«S'è alzato il vento francese»

COLOGNO MONZESE (Milano) — A Cologno è soffiato il «vento francese» che ha fatto conquistare due seggi al PSI. Il partito di Craxi si è così portato a ridosso del PCI che, con una perdita di quasi il 7 per cento dei voti, è sceso in consiglio a 15 seggi. Una flessione della DC (-1,5 per cento) e sostanziale tenuta degli altri partiti. Per i socialisti, l'assessore ai lavori pubblici Sante Alessandrello ha dichiarato: «Ci aspettavamo un successo ma non di queste dimensioni. Vuol dire che la cittadinanza ha premiato il partito che più si è impegnato a chiarire gli obiettivi e gli impegni della giunta». E' naturalmente ancora presto per fare previsioni sulle conseguenze di questi cambiamenti di forza sulla futura giunta, su eventuali rovesciamenti di alleanze. Per il PCI il segretario Emilio Lunghi, ammettando che il suo partito ha registrato un «grosso calo», ha chiesto comunque un momento di riflessione per analizzare quartiere per quartiere, il voto «che ha premiato gli altri compagni di giunta».

Il PLI ha conquistato un seggio

NOVA MILANESE (Milano) — A Nova Milanese il dato più significativo è il calo del PCI (—3 seggi) compensato solo in parte dalla notevole affermazione dell'altro partito della giunta, il PSI, che ha conquistato 2 seggi. La vecchia maggioranza, almeno sulla carta, è rimasta, sia pure ridotta a 16 seggi sui 30 del consiglio comunale, ma non è detto che i risultati di questa tornata elettorale si riducano solo a una questione di numeri.

Il sindaco uscente, l'architetto Giorgio Fedeli, socialista, dopo aver dichiarato la propria soddisfazione per l'esito delle votazioni, non ha dato per scontata la riedizione della precedente maggioranza che a causa di contrasti interni ha attraversato momenti difficili.

Di queste difficoltà non ha approfittato la Democrazia cristiana, che ha pure accusato una flessione, perdendo un seggio. Sensibili affermazioni invece nel campo dei partiti minori con il PLI e il PSDI che conquistano un seggio ciascuno.

Un lieve miglioramento del PSDI

BARLASSINA (Milano) — La maggioranza uscente, DC-PSDI, ha mantenuto la sua posizione anche se i diversi rapporti di forza fra i due partiti si sono lievemente modificati a favore dei socialdemocratici che hanno conquistato un seggio mentre la DC ne ha perso uno.

Questo risultato potrebbe portare a qualche ritocco nella composizione della giunta anche in considerazione del fatto che il sindaco democristiano Luigi Lanzani, in carica da dieci anni, ha voluto ritirarsi.

La campagna elettorale si è incentrata sul problema della casa che l'opposizione di sinistra considera una questione prioritaria, per il futuro della cittadina. Per questo la giunta è stata più volte sollecitata dall'opposizione a intervenire con gli espropri per favorire lo sviluppo delle aree di edilizia economica e popolare.

Resta la giunta ma cambia sindaco

DARFO (Brescia) — La DC, che aveva impostato la campagna elettorale sul tema del «rinnovamento nella continuità», ha perso un seggio, ma la forza della maggioranza resta intatta in quanto il PSDI, è passato da uno a due seggi. C'è un altro elemento che caratterizza il panorama elettorale, ed è il balzo in avanti del PRI che, con 1020 voti, ha conquistato quattro seggi (nel precedente consiglio ne aveva due).

Questi spostamenti non dovrebbero comunque provocare ripercussioni sulla situazione politica in quanto i due partiti della giunta uscente sembrano orientati a riconfermare la precedente alleanza.

Il sindaco uscente, Tommaso Balsini, ha comunque dichiarato che non intende restare in carica. La successione è aperta: molto dipenderà dai voti di preferenza fra gli altri candidati dc.

Molti dubbi sul futuro turistico

PISOGNE (Brescia) — Non dovrebbero esserci novità per i prossimi cinque anni a Pisogne: i partiti che formano la giunta, la DC e il PSDI, hanno perso elettori ma sono riusciti a mantenere lo stesso numero di seggi. Per quanto riguarda le altre formazioni, i repubblicani hanno conquistato un seggio, riuscendo a entrare in consiglio a scapito del PSI che da 3 seggi è sceso a 2. Ma si tratta di spostamenti che non dovrebbero incidere sul futuro amministrativo del Comune.

La campagna elettorale si è svolta in toni abbastanza dimessi. Al centro delle discussioni comunque il problema della municipalizzazione del servizio metano e quello delle case popolari

Altro tema di polemiche il futuro turistico del Comune, l'ultimo sul lago d'Iseo all'imbocco della Valcamonica, secondo l'opposizione la maggioranza non ha saputo impostare un'adeguata politica di sviluppo turistico.

Delusione nello scudo crociato

GARLASCO (Pavia) — Il partito comunista ha aumentato i voti e ha conservato la maggioranza assoluta che gli consente, a Garlasco, una condizione di privilegio.

Era proprio sulla possibilità di strappare al PCI la maggioranza assoluta che gli altri partiti avevano concentrato una vivace campagna elettorale, pensando di rovesciare gli equilibri politici.

Ma il tentativo è fallito anche se il PSI, che si è presentato insieme a PSDI e a PR, ha visto aumentare il suo peso in consiglio con un seggio

Delusione invece in casa dc: la presenza in consiglio è rimasta di 9 seggi nonostante le accuse alla giunta di aver «strozzato» lo sviluppo edilizio della cittadina.

Salerano sul Lambro Quei sei voti che hanno deciso

SALERANO SUL LAMBRO (Milano) — Per soli sei voti il raggruppamento di sinistra di «Comune popolare» ha mantenuto la maggioranza. Le polemiche elettorali si erano concentrate sul problema del piano regolatore, giunto quasi alla fine di un lungo iter burocratico e che secondo la DC è stato concepito con criteri «utopistici e demagogici».

Secca la replica della giunta: «Dal punto di vista urbanistico in questi anni ci siamo impegnati per la salvaguardia del centro storico e contro le speculazioni nelle nuove aree periferiche».

Il sindaco uscente Luigi Ferrari resterà al suo posto? «Se la maggioranza lo riterrà necessario», ha risposto l'interessato. Tra i programmi futuri il piano per l'edilizia economica e popolare, il potenziamento delle strutture per l'artigianato e l'assistenza agli anziani.

Torre Santa Maria Vince la lista di indipendenti

TORRE SANTA MARIA (Sondrio) — Lo spostamento di un fazzoletto di voti ha completamente rovesciato la composizione del consiglio comunale dove ora è tornata al potere la lista locale degli indipendenti (raffigurati da una torre).

Di conseguenza appare molto probabile un altro ribaltone: quello di Giuseppe Soncelli sulla poltrona di primo cittadino. Gli indipendenti si sono presentati alle elezioni senza un programma specifico.

L'attività dell'amministrazione precedente infatti era praticamente paralizzata da qualche tempo a causa di discordie interne alla DC.

La sinistra battuta a Morimondo

MORIMONDO (Milano) — Risultato a sorpresa a Morimondo dove la lista «A misura d'uomo», cioè la DC, si è affermata con largo margine sulle sinistre che sotto il simbolo del «Comune democratico», nelle precedenti elezioni avevano ottenuto gli stessi voti del gruppo rivale.

La giunta quindi non cambia e il sindaco Luigi Spolta, 31 anni, insegnante, sarà probabilmente riconfermato.

«Un risultato eccezionale — ha commentato il sindaco, non lo speravo neanch'io. Gli elettori hanno voluto premiare il nostro impegno». Al centro della campagna è stato il problema del collegamento delle 23 frazioni che compongono il Comune, vasto ben 2627 ettari.

Come biglietti da visita la giunta uscente ha presentato il nuovo centro sportivo (200 milioni) e la ristrutturazione della piazza antistante la palestra Abbazia.

Valganna: Ivonne Trebbi sconfitta

VALGANNA (Varese) — La DC, che si era presentata agli elettori affermando che se non ha rispettato qualche impegno programmatico era solo per mancanza di fondi, è stata largamente premiata dal voto, conquistando 2 seggi.

«E' motivo di molta soddisfazione — ha detto il sindaco uscente Gian Alberto Ferrari — La gente ha capito che con pochi soldi non si possono fare opere faraoniche».

A zero seggi invece la lista di sinistra di «Rinnovamento democratico» nonostante la presentazione come capolista dell'onorevole Ivonne Trebbi.

«Sfratto» a Sesto

Il Comune di Sesto San Giovanni ha deciso di sfrattare 15 famiglie che occupano abusivamente alcuni appartamenti di proprietà della Regione. Si tratta di famiglie di extracomunitari, di ex detenuti e di ex tossicodipendenti. Il provvedimento è stato deciso dopo che le famiglie si sono rifiutate di lasciare le case nonostante le ripetute sollecitazioni del Comune.

Fete abbandonate in un sacchetto di plastica

Un feto in avanzato stato di decomposizione chiuso in un sacchetto di plastica è stato rinvenuto ieri pomeriggio ai piedi di un albero in viale dei Mille all'altezza del numero civico 35.

Secondo alcune testimonianze l'involucro era stato abbandonato da parecchi giorni e non era stato rimosso a causa dello «sciopero» dei netturbini.

L'allarme è stato dato soltanto ieri quando un passante si è avvicinato al «pacco», lo ha urtato e ha visto spuntare un braccino.

IN MEMORIA DI MARANGONI UCCISO DALLE BR

In una giornata di confronti storia dell'Ospedale Maggiore

Illustrare la complessa attività scientifica, assistenziale e didattica dell'Ospedale Maggiore, che nei cinque secoli della sua storia è stato e rimane uno dei centri più significativi di ricerca bio-medica, di assistenza e di didattica, e sottolineare che una cultura sanitaria valida costituisce non solo strumento di migliore assistenza, migliore ricerca, migliore didattica, ma incide profondamente sui modelli che la società generale vive: queste le finalità della giornata di studio che si è svolta ieri nell'aula magna dell'Università Statale.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato il ministro per le Regioni Mazzotta, e le maggiori autorità regionali e cittadine, è stata promossa dalla Regione Lombardia, dal comune di Milano e dall'Ospedale Maggiore nel ricordo del direttore sanitario dello stesso ente ospedaliero, dottor Luigi Marangoni, ucciso dalle «Brigate rosse» il 17 febbraio scorso.

La figura dello scomparso è stata rievocata dall'onorevole Mazzotta, dal presidente della giunta regionale lombarda, Guzzetti, dal rettore della Statale, Schiavinato, dal sindaco Tognoli e dal presidente dell'Ospedale, Goffredo Grassani.

Il ministro Mazzotta ha sottolineato la necessità di salvaguardare l'integrità del patrimonio culturale, scientifico e didattico dell'Ospedale Maggiore che deve costituire, nell'ambito della riforma sanitaria, un centro di aggregazione e di approfondimento della tematica sanitaria al servizio della comunità. Dal convegno — ha aggiunto — dovranno emergere indicazioni precise per favorire quelle soluzioni che la realtà istituzionale sta sperimentando.

L'Ospedale Maggiore attende di essere trasformato in istituto scientifico che, nella riforma sanitaria, si colloca come ente di sperimentazione e di cura. Sulla ricerca, assistenza e didattica nella riforma sanitaria ha poi riferito il senatore Adriano Bompiani, mentre il presidente del comitato nazionale scienze biologiche e mediche del CNR, Luigi Rossi Bernardi, ha parlato dell'analisi scientifica, assistenziale e didattica nell'esperienza dell'Ospedale Maggiore.

Si è anche svolta una tavola rotonda sulla cultura sanitaria e il suo ruolo nella comunità, coordinata dal professor Achille Ardigò, preside della facoltà di sociologia dell'Università di Bologna.

IN PROGRAMMA ANCHE UN SEMINARIO ALLA REGIONE

Scienziato americano a Seveso per le ricerche anti-diossina

Il direttore del dipartimento di conservazione ambientale dello stato di New York (USA), dottor John Spegnoli, sarà a Seveso e a Milano nei prossimi giorni per approfondire le sue ricerche sulla diossina e per illustrare le sue conoscenze scientifiche sulla micidiale sostanza.

Lo Stato di Nuova York fu colpito da una grossa catastrofe ecologica. A Love Canal, nei pressi delle cascate del Niagara, una discarica fu usata per oltre mezzo secolo per stiparvi le sostanze più disparate. Qualche tempo fa la discarica fu coperta e nelle sue vicinanze fu costruito un villaggio residenziale. Poco dopo le sostanze chimiche, migrando all'interno nel sottosuolo, vennero in superficie. Alcuni bambini furono ustionati dal contatto con il terreno; tra le altre sostanze si trovò un'alta percentuale di diossina.

Ma negli Stati Uniti si è fatto tesoro del caso di Love Canal e il dibattito politico che si è sviluppato ha portato al varo di alcune leggi incentrì la tutela ambientale. Ultima consulta legislativa in ordine di tempo è la norma che riguarda il controllo delle discariche varata nel dicembre scorso. Ora negli USA qualunque scoria chimica viene censita e catalogata dal momento della sua produzione a quello del trasporto e dello stoccaggio. Inoltre qualunque incidente che dovesse verificarsi (compresa la «pulizia» dei siti inquinati dai residui chimici) è a carico delle industrie che contribuiscono alla costituzione di un «superfondo». Proprio per illustrare questa legge e per affrontare altri problemi comuni con quelli che riguardano Seveso, il dottor Spagnoli giovedì terrà un seminario presso la presidenza della giunta al grattacielo Pirelli.

ECHI DI CRONACA

SCEGLIERE BENE

ESTATE tropical

Diego

abbigliamento uomo
c.so Buenos Aires 1
tel. 2046073

CIMEL - DEPT. OF ENGLISH
SPEAK PRACTICAL ENGLISH
CORSI PRE-ESTIVI

1° LIVELLO - PRINCIPIANTI
1. dal 29/6 al 24/7 24 ore - 3 lezioni settimanali
2. dal 8/7 al 31/7 48 ore - 5 lezioni settimanali
3. dal 29/6 al 10/7 36 ore - Full immersion
4. dal 29/7 al 31/7 36 ore - Full immersion

2° LIVELLO
1. dal 8/7 al 31/7 48 ore - 5 lezioni settimanali
2. dal 8/7 al 17/7 60 ore - Full immersion

3° LIVELLO (i corsi sono sospesi fino al 21 Settembre)

Per informazioni e iscrizioni (limitate) telefonare al Sig. Franz.
Per corsi aziendali, collettivi o individuali, telefonare a Mr. Kelly.

CIMEL Centro Insegnamento Memorizzazione a Lettura rapida. Corsi di Lingue straniere - Via Felice Casati 1/A Milano Telefono 277.13.65 - 204.56.61 - Metr. Porta Venezia

Vendita Promozionale
Pratesi spa
biancheria per signora
via Verri (angolo via Bigli)
di vestaglie, camicie da notte ed accessori vari
dal 23 giugno al 18 luglio
prezzi particolari
notifica del 12-6-1981

PEDANO SHOP
VENDITA SPECIALE
SEDIE - SGABELLI - SDRAIO
SEDIE DA L. 9.000
V.LE UMBRIA 126
MILANO - TEL. 7383755

OGNI SABATO
CORRIERE DELLA SERA
PIÙ
ILLUSTRATO
A SOLE 600 LIRE

Redilco
affitta
uffici

milanofiori
CENTRO DIREZIONALE E COMMERCIALE

- Uffici di altissima classe e di prestigiosa rappresentanza in grado di soddisfare qualsiasi esigenza sia per rapida disponibilità che per qualità e dimensione.
- Uffici in pianta aperta con possibilità fornitura e posa pareti mobili e impianto elettrico a carico proprietà.
- Collegamenti immediati con autostrade, tangenziali, aereoporti e rete ATM.

Milanofiori è all'uscita di Assago dell'autostrada dei Fiori (transito gratuito)

Tel. 02 8254620 redilco Tel. 02 8254620

CORRIERE DELLA METROPOLI

NELLA ZONA FRA L'ESTREMA PERIFERIA MILANESE E IL NORD HINTERLAND

Il recupero dell'energia dispersa dalla Pirelli permetterà di riscaldare oltre 6000 appartamenti

Progetto-pilota frutto di un accordo fra l'industria della gomma e l'AEM - Contributo di un miliardo da parte della Banca europea degli investimenti - Affiorano però problemi sull'ente cui sarà affidata la gestione del nuovo servizio - L'esperimento dovrebbe poi essere gradualmente esteso a mezza regione lombarda

Sul filo dei secondi, come nelle più classiche competizioni sportive dall'esito incerto sino all'ultimo, fra tecnici politici e burocrazia si sta combattendo l'ennesima battaglia per evitare lo spreco di fondi pubblici e una figuraccia a livello internazionale. La Pirelli e l'Azienda Energetica Municipale sono al lavoro in questo ore per mettere a punto gli aspetti concreti di un accordo che consentirebbe a Milano di ottenere dalla Banca Europea degli investimenti il finanziamento di un miliardo. Se l'accordo fra il colosso della gomma e l'ente comunale sarà concluso entro martedì prossimo 30 giugno (termine ultimo stabilito dalla CEE) potrà essere realizzato un esperimento pilota, verrà cioè utilizzato il calore prodotto e «disperso» dagli impianti industriali per portare il caldo in 6500 appartamenti alla Bicocca. Diversamente la somma sarà destinata da Bruxelles ad iniziative di altri Paesi.

L'esperimento Pirelli-Bicocca ha importanza — sostengono i tecnici — «strategica». È il biglietto da visita di un'operazione ben più complessa: il terziarizzamento di mezza Lombardia. Per tale progetto, come si ricorderà, a gennaio di raggiunto un accordo tra la Regione e la CEE, quest'ultima garantì finanziamenti per complessivi diecimila miliardi.

Quando un anno fa «Lombardia Risorse» (la società di progettazione legata a Finlombarda e alla municipalizzata) avanzò a Bruxelles la proposta del progetto Bicocca come esperimento da estendere al resto della Lombardia, a palazzo Carlo Magno mostrarono molto interesse. In una società preoccupata di «trovare l'incompatibilità fra città e industrie, tutta tesa a riempire i centri storici di uffici «spellendo le attività produttive, colpiva il tentativo milanese e lombardo di cercare una collaborazione, fra impresa e collettività.

Il progetto, che sembrava semplice almeno nei suoi termini essenziali, ha messo però a nudo inaspettate difficoltà. Tanto che, fino a poche ore fa, in molti erano convinti che il miliardo CEE fosse irrimediabilmente compromesso. Con le immaginabili conseguenze negative sull'«immagine» dell'operazione-teleriscaldamento.

Ufficialmente l'ostacolo principale stava nella difficoltà a mettere d'accordo la Pirelli e l'AEM sul prezzo del calore. L'industria è ovvio, ha del calo da pagare. L'azienda energetica delle tariffe «competitive» da poter praticare: diversamente ci si troverebbe di fronte o a un'utopia o a un'imprevidenza. La trattativa tra l'azienda della gomma e l'ente energetico municipale sono proseguite sino all'altro ieri con alterne vicende, sino a che la commissione amministratrice di turno di Porta Vittoria ha esplicitamente autorizzato i propri dirigenti a «stringere» con la Pirelli.

In realtà a rischiare di compromettere il futuro dell'impianto pilota della Bicocca pesa un'ipoteca: le complesse e non ancora completamente chiarite implicazioni dell'intero progetto di teleriscaldamento lombardo. Mentre gli esperti si affaticavano attorno al tavolo in lunghe discussioni di carattere tecnico, tra gli amministratori pubblici si accendeva una disputa sostanziale su due ordini di problemi. Il primo interrogativo riguarda l'interlocutore dei finanziamenti di Bruxelles. Il secondo chi gestirà le come gestirà la rete di teleriscaldamento a Milano. Se può sembrare facile per tutti cavarsi dagli impicci riconoscendo nella regione l'ente che deve trattare con la CEE, ben più complicato e spinoso s'è mostrato il problema dell'organismo incaricato di gestire la rete di teleriscaldamento. Dando naturale s'è presentata l'AEM. Ma quello che emerge va l'uovo di Colombo ben presto è risultato soltanto un capitolo di un complicato stratagema di scatole cinesi. E il per che si cuplace.

L'AEM, per vendere il calore, può fare accordi con Pirelli, eventuali altre infilstrie, i forni dell'AMNU. Poca cosa di fronte alla complessità della rete amministrativa pubblica: tutte qualche mese fa o destinata a coprire i fabbisogni di mezza Milano. Inoltre con chi evidentemente non sono stati fatti i conti è l'ENEL, che calore ne produce e disperde in quantità, ma lontano dalla città. Come portarlo qui? A quali costi?

Gli interrogativi si sono addensati contro plumbee nubi minaccione sugli amministratori e le polemiche hanno incominciato a serpeggiare aspre. L'introduzione del metano e l'acquisizione dei servizi precedentemente gestiti dalla Montedison hanno allargato gli orizzonti del problema, rappresentando però implicitamente ulteriori elementi capaci di mettere a nudo la fragilità di precedenti previsioni.

Marco Garzonio

Manifestano i lavoratori della «Star»

I lavoratori della Star di Agrate e Carnate hanno manifestato ieri per le strade di Monza per protestare contro l'interruzione delle trattative riguardanti la vertenza aziendale aperta da due mesi.

Le richieste principali dei tremila dipendenti delle due fabbriche alimentari sono: garanzia dei posti di lavoro, sviluppo della presenza industriale al Sud e rinnovo del premio di produzione.

Abbattuti altri 50 platani

Il comune di Monza ha ordinato l'abbattimento di altri cinquanta grandi platani posti sui viali Cesare Battisti, Brianza e Regina Margherita. Sono affetti da cancro colorato, una malattia che avvolta lentamente l'interno del tronco e rende gli alberi deboli e pericolosi.

Questo provvedimento giunge al termine di una analisi compiuta dagli esperti dell'università di Milano sugli alberi dei viali monzesi e che ha portato ad individuare le piante malate.

Altri 150 esemplari pericolanti erano già stati tagliati al suolo lo scorso anno. Per evitare che la malattia si diffonda ai platani sani, quelli abbattuti vengono interrati in una cava e la zona circostante completamente disinfettata.

Ospedale di Legnano: è aperto nuovo blocco

Libero dalle alchimie politiche, perché tutto era già deciso fin dall'inizio (presidenza al socialisti e vice presidenza alla DC) il Comitato di gestione dell'Unità sociosanitaria numero 70, che fa capo a Legnano, ha potuto decollare fin dal dicembre dello scorso anno, una volta ricevuti i poteri dall'ex RAUN e dal Consorzio sanitario.

A cinque mesi dalla nomina dei componenti, il Comitato di gestione, il quale organizza ed affidata la tutela della salute pubblica e l'organizzazione delle strutture e dei servizi, ha già compiuto un piano di ristrutturazione dei servizi ospedalieri e sanitari dei cinque comuni che vi fanno capo oltre a Legnano, Cerro Maggiore, Dairago, Rescaldina, San Giorgio su Legnano e San Vittore Olona.

Il presidente del Comitato di gestione dell'U.S.S.L. numero 70, Gianpietro Trolelli, ha illustrato giovane iniziative già in atto ed altre relative ad una ristrutturazione dell'organizzazione generale provinciale di Legnano, anche in vista dell'imminente utilizzo del l'ultima ala del nuovo monoblocco ospedaliero.

«Ci siamo occupati in primo luogo del servizio farmaceutico festivo e notturno apportando una innovazione sperimentale — dice Trolelli — Tenuto conto che tale servizio fa capo all'ospedale per le chiamate e alle autoambulanze con a bordo il medico di turno, abbiamo voluto evitare che i cittadini dopo la visita d'urgenza dovessero ricorrere alle farmacie per i medicinali prescritti. Il medico ha infatti in dotazione sull'autoambulanza un «armadietto farmaceutico» regolarmente rifornito dalla farmacia interna dell'ospedale dove è presente un medico di turno venticquattro ore su ventiquattro.

Il ricorso alle farmacie da parte di tutti gli utenti dei sei comuni interessati avviene quindi soltanto per medicinali non legati alle prestazioni d'urgenza dei medici del turno festivo e notturno. In tal modo è stato possibile anche ridurre il turno ad una sola farmacia su tutto il territorio oltre a quella del capoluogo Legnano.

Prima di prendere questa decisione era stato fatto un sondaggio attraverso il quale si era stabilito che la maggior parte delle richieste alle farmacie nelle ore notturne erano per insulina, sedativi analgesici, profilattici e alimenti per la prima infanzia.

«Ci siamo poi preoccupati — prosegue Trolelli — con gli altri componenti il comitato di gestione, che ha all'opposizione soltanto i comunisti, di predisporre alcune novità per quanto riguarda i servizi ospedalieri in seguito all'approvazione dello statuto e del regolamento del nuovo organismo socio sanitario».

Un altro obiettivo sarà lo snellimento burocratico delle visite ambulatoriali e specialistiche che fanno capo in parte all'ospedale e in parte all'ex unità territoriale dell'INAM di via Savonarola e in parte, ancora, specialmente per quanto riguarda la medicina preventiva e la medicina scolastica, al consorzio sanitario che ha i servizi decentrati nei vari comuni.

Queste le principali novità dell'ospedale: l'istituzione di un dipartimento di urgenza che comprenderà anche il pronto soccorso, la riunificazione con la radiologia e un laboratorio analisi per una diagnosi rapida e il servizio di anistamento ai vari reparti del ricoverati. Si punta ad una immediata dimissione degli ammalati dopo le cure ambulatoriali se non esistono gravi problemi, 2) la radiologia avrà un nuovo ordinamento con un primario indipendente dalla medicina nucleare al quale presto forse si potrà dare in dotazione un computer.

Altri punti importanti: il centro di riducazione di pazienti con postumi di fratture agli arti, gestito in un reparto staccato sulla collina dei Ronchi, sarà ristrutturato con opere sraordinarie che comprendono il rifacimento del tetto. Dovrà diventare un vero e proprio dipartimento di riattazione generale di ammalati che hanno superato la fase acuta provententi non solo dalla traumatologia ma anche dalla cardiologia, dalla medicina e dalla chirurgia plastica, un vero e proprio ospedale diurno.

La cardiologia inoltre sarà trasferita al sesto piano del nuovo monoblocco mentre nel vecchio padiglione traumatologico la sezione donde troverà posto nell'ex cardiologia dopo una debita ristrutturazione. La chirurgia plastica e riparatrice della mano si amplierà comprendendo tutto il piano rialzato con una nuova sala operatoria da servizi ambulatoriali.

Sono stati sdoppiati recentemente i reparti di chirurgia e di medicina anche se molti hanno criticato il fatto di non aver dato a ciascuno dei reparti una specializzazione particolare invece di farne due divisioni generali.

La realizzazione del dipartimento di emergenza e la trasformazione in ospedale diurno per riabilitazione traumatizzati e dimessi dall'attuale centro di riducazione — ha precisato il direttore sanitario, dottor Luciano Garau — dipende ora però dalla Regione presso la quale abbiamo già avviato le pratiche relative. Attendiamo anche l'autorizzazione del ministero per effettuare alcuni tipi di trapianti di organi anche alla luce della nuova legge che facilita le donazioni. Certo occorrerà risolvere anche il problema del completamento degli organici del personale medico e paramedico. Per quanto ci riguarda abbiamo meglio organizzato la scuola interna di infermieri professionali (uomini e donne) che possono contare su un impiego sicuro al termine dei corsi».

Giorgio D'Ilario

Una dichiarazione del sindaco di Cerro al Lambro

Il sindaco di Cerro al Lambro, dottor Piero Rossi, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione. «In merito alla discarica di Melegnano, per il quadruplicamento dei binari sulla linea ferroviaria Milano-Bologna, precisso che non ho mai emesso ordinanza di sospensione dei lavori. Un provvedimento in tal senso è stato adottato invece dal sindaco di Melegnano.

ECHI DI CRONACA

SCEGLIERE BENE

I.F.I.R. ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE "CASA delle ASTE" MILANO - Via Mecenate 30/1 Tel. 50.61.392

OGGI E SABATO ALLE ORE 16

ASTA DI PREZIOSI

ai sensi dell'art. 2797 C.C. per singoli pezzi di n. 4 diamanti a diversa caratura; n. 16 anelli in oro e smeraldi o zaffiri, con brillantini; scultura gioiello in oro e avorio a firma Renato Guttuso.

Inoltre: Tappeti orientali; Mobili d'epoca; Dipinti ed incisioni di noti maestri contemporanei; Curiosità.

VOLETE UNA MEMORIA ECCEZIONALE?

Vi aspettiamo. Lezioni dimostrative gratuite sulla tecnica di memoria e di lettura rapida il GIOVEDI' ore 16-17 e 19-20 il SABATO ore 10-11

CIMEL

Via Palma Giusti 1/A Milano Tel. 271.15.86 - 204.64.01 MM Porta Venezia

SCONTI ECCEZIONALI

ABITI	70.000	PANTALONI	20.000
GIACCHE	90.000	CAMICIE	15.000

ABBIGLIAMENTO UOMO VIA VINCENZO MONTI 56 MILANO TEL. 433.906.

Per questa rubrica telefonare a: 02/62.82.437 oppure Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8 02/62.82.424 e Agenzia Solferino, 22 02/62.82.384

VACANZE E TURISMO

LOIZZI SARDEGNA VILLAGGI TURISTICI aderente alla FIABCI Italia

A S. Teresa di Gallura, a 200 mt. dal Porto Turistico, trilocali con doppio terrazzo arredati, pronta consegna a L. 700.000 al mq. Mutuo 30%

1) Cinzino 2) Costa Paradiso 3) Santa Teresa 4) Capo Testa 5) Palau 6) Golfo Aranci 7) Orosei 8) Porto S. Paolo 9) S. Teodoro

Filiali LOIZZI a Milano Roma Olbia Napoli San Leonardo Savona Corrispondenti in Italia e all'estero

LOIZZI - Mi 02 431 786-436 236 Olbia 0789 222 24

LA VIAGGERIA 1.206 VALIGIE vi bastano per partire?

LA VIAGGERIA VIA S. PIETRO ALL'ORTO

leggete DOMENICA DEL CORRIERE

LAMPEDUSA Paradiso del subacqueo! Privato vende nuovo libero prestigioso appartamento con ampio terrazzo sul porticciolo. Tel. Milano 02-58 02.02

Redilco blocca i prezzi fino a 30 giugno

Agli 2

★ Appartamenti di due, tre, quattro locali con finiture di alto livello ideali per vacanze e lunghi soggiorni.
★ Posizione panoramica con ampia vista sul mare.
★ Grande parco naturale con pini marittimi.
★ Campi da gioco, tennis, bocce, piscine.
★ Spiaggia privata.

Ancora a prezzi vecchi, vantaggiosissimi, fino al 30 giugno!

Approfittatene subito: è una vera assicurazione contro l'inflazione!

Tel. 010 680960 redilco Tel. 010 680960

E' STATA TROVATA UNA FOTO DI SANDRUCCI

Alfa Romeo: volantini BR nel Consiglio di fabbrica

Un volantino firmato «Per il comunismo Brigate rosse» e una fotografia del dirigente dell'Alfa Romeo ingegner Renzo Sandrucci sono stati fatti circolare ieri mattina verso le nove all'interno della stanza dove si svolgono le riunioni dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo.

Il ritrovamento del volantino e della fotografia è stato preceduto da una telefonata al consiglio di fabbrica. A chi è andato a rispondere, l'anonimo interlocutore ha detto «Qui Brigate rosse, abbiamo lasciato un altro volantino nella stanza del consiglio di fabbrica».

Nella fotografia a colori, dietro l'immagine di profilo dell'ingegner Sandrucci, appare un drappo con la solita stella a cinque punte delle «Brigate rosse» e vicino un manifesto che riproduce l'immagine di Marx.

Il volantino datato «Torino 18-6-81» e contrassegnato come comunicato n. 4 e incentrato — secondo quanto riferito da un membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica di Arese — sulla attuale vertenza Fiat. Nelle tre pagine dattiloscritte è comunque riservato un passaggio anche al dirigente dell'Alfa Romeo rapito il 3 giugno scorso.

Sandrucci in mano alla nostra organizzazione — si legge a questo proposito nel volantino — rappresenta una prima risposta al processo di ristrutturazione imperialista del capitale in fabbriche, processo che, ancora una volta, è la Fiat a dirigere e imporre».

Due particolari nuovi contraddistinguono il volantino delle «Br» fatto trovare stamane. In comparsa dell'immagine di Marx e la firma del volantino stesso («Per il comunismo Brigate rosse») che, a differenza delle altre volte, non specifica il nome della «colonna».

Volantini e foto sono stati sequestrati dagli investigatori. Si tratta del quarto comunicato delle Br sul rapimento del dirigente milanese in mano ai terroristi oramai da 22 giorni, quando venne sequestrato da uomini armati davanti alla sua abitazione milanese.

Fuga di gas Allarme a Cinisello

Fuga di gas da un metanodotto dell'Agip in via De Vizzi angolo via dei Lavoratori a Cinisello Balsamo ieri sera verso le 23. La rottura di un tubo nell'impianto che fornisce la zona ha provocato la fuoriuscita del gas creando un certo allarme tra gli abitanti del quartiere.

Sul posto sono intervenuti i tecnici del servizio comunale che hanno riparato il guasto.

SCIENZIATI RIFLETTONO SU DUE CATASTROFI ECOLOGICHE

Diossina: confronto di dati con il disastro americano

Tra gli altri fattori che accomunano l'Italia e gli Stati Uniti c'è anche un'esperienza molto amara. Entrambe le nazioni sono state colpite da uno dei più gravi disastri ecologici del pianeta: Lombardia, Seveso, nello Stato di Nuova York, Love Canal.

Ieri a Milano, ospite della Regione Lombardia, è giunto l'italo-americano John Spagnoli di ritorno dal dipartimento di osservazione ambientale dello Stato di Nuova York. Voleva da un lato informarsi su come i nostri scienziati, i nostri tecnici e le nostre autorità avessero affrontato i problemi creati dall'inquinamento da diossina a Seveso. Dall'altro raccontare l'esperienza americana per quanto riguarda la gravissima contaminazione di Love Canal, una discarica a poche centinaia di metri dalle cascate del Niagara nel paese di Niagara Falls.

Ieri il dottor Spagnoli ha tenuto una conferenza illustrando ai giornalisti e a tutti gli interessati erano presenti tecnici della Regione e professori universitari, i progressi americani nel campo della prevenzione ambientale.

La storia di Love Canal è molto diversa da quella della cittadina brianzola. Vi la pena di raccontarla. Nel 1892 il signor William Love decide di investire il suo capitale nella costruzione di un canale navigabile che superando le cascate del Niagara avrebbe dovuto unire l'alto con il basso fiume Niagara. Ma il progetto viene ben presto abbandonato. Così nel 1920 la porzione del canale già costruita viene utilizzata per scaricarvi scorie e residui chimici da parte della Hooker Chemical una consociata della Occidental Petroleum. Fino al 1953 nel canale viene riversato di tutto finché l'enorme voragine non è riempita. Allora la Hooker vende per un simbolico dollaro il Love Canal ricoperto di uno strato d'argilla al Board di education (il nostro assessorato all'istruzione).

Poco dopo inoltre al rettangolo della discarica (la superficie è di 16 ari americani) furono costruite alcune villette e persino una scuola, mai commutarono subito le proteste dei residenti per i cattivi odori che le scorie emanavano e per le ustioni riportate dai bimbi quando giocavano in terreno. Solo nel 1970 — riferisce un documento della Love Canal Homeowners Association, l'associazione dei proprietari di case di Love Canal — le autorità si decisero a indagare e solo nel 1978 furono prese provvisorie cautelative una parte della popolazione fu evacuata.

*Tra gli ingredienti chimici del canale (oltre 200) fu trovata diossina e si suppone che nelle viscere del terreno ne fosse stata gettata un'enorme quantità (c'è chi parla di 300 tonnellate) il

DENTRO LA CITTA'

calendario

● IL SOLE sorge alle 5.36 e tramonta alle 21.16, la durata del giorno è di quindici ore e quaranta minuti.
● LA LUNA (ultimo quarto) si leva alle 2.06 e cala alle 14.51.
● SEGNO DELLO ZODIACO: Cancro (incoscienza, fortuna, irrionoscenza).
● ONOMASTICI DI OGGI: Virillo, David, Giovanni, Paolo.
● ONOMASTICI DI DOMANI: Cirillo, Crescente, Sansone, Desiderio, Benvenuto (da Gubbio).
● PROVERBIO DEL GIORNO: «A streng i gropp se g'ha nessun guadagn» (Ad aumentare le difficoltà si perde tempo) Renesto Parini.
● MERCATI DI OGGI: A Milano: via Stresa, via Catone, via Pistoia, via M. Paganò, via Uruguay, largo Boccioni, via Agliullo, quartiere Gratosoglio Nord, via Marco Aurelio-Termopili-Roggia Scagna, via Piacenza-Crema, via Canaletto-Pietro da Cortona-piazza Guardi, via Sulmona, via Albinoni, via Val Cannobina.

Ieri + 24,5

La temperatura massima registrata ieri a Linate dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare è stata di 24,5 gradi alle 16.30; la minima è stata di gradi 16 alle 3.40.

Inquinamento

Valori della concentrazione in ppm di anidride solforosa registrati ieri dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi in collaborazione con il Centro teoria dei sistemi del CNR: Milano Nord-Est 0,017, Milano Sud 0,015, Milano Nord-Ovest 0,013, Milano Centro 0,013, Sesto San Giovanni 0,019, Legnano 0,012. Limite massimo ammesso per legge: 0,15 ppm.

Vendite controllate

Ecco l'elenco delle vendite controllate del Comune (So.Ve.Ca) in programma per oggi con orario antimeridiano (9.30-12.30): Via F. Filzi, ang. S. Gioachimo; via Quintiliano, ang. F. il Moro; via Benjamin Constant n. 8. Convento penitenziario (18-19): Stazione Nord, via Copernico, ang. Schiaparelli; viale Zara, ang. Sclvio, p.za Filarete, ang. Pescarene, p.zza Cazzaro, p.zza S. Romana, ang. Cadamosto, corso S. Gottardo, ang. Conchetta, p.zza Tirreno, p.zza Dergano, p.zza Bauman, ang. Massara de Capitani, via Val di Bondo, v.le Affoni, ang. Faccio via Ponte Nuovo, ang. Tanaro, p.zza Udine, ang. Carnia, v.le Martini, ang. p.le Corvetto; via Benaco ang. p.zza Bonomelli, via Voltri, ang. p.zza Miani; via Tolstoi n. 20; p.zza Frattini; via Morgantini, ang. Civitali; via Chiarelli n. 12, p.zza Rosa Scolari, ang. Angioletti, via Pareto, ang. Certosa.

Farmacie

Farmacie di turno fino al 26 giugno. Orario dalle 8.30 alle 21. Zona Centro-Nord (Porta Volta, Tirreo, Bovisa, Quarto Oggiaro, Affoni, Niguarda): via Tonale, 17; via Candiani, 122; via Brusuglio, 79; via Melchiorre Gioia, 43; via Lessona, 2. Zona Centro-Sud (Duomo, Lamarmora, Carrobbio, Monforte, Ticinese, Vigentina, Rogoredo, Barona, Gratosoglio): c.so Europa, 18; via Cesare Correnti, 2; via Solari, 40; via Manzochetti, 27. Zona Est (Venezia, Loreto, Lambrate, Vittoria, Romana, Città Studi, Ortica, Forlanini, Mecenate): c.so XXII Marzo, 23; v.le Umbria, 19; c.so Buenos Aires, 4; via Pacini, 72; v.le Monza, 74. Zona Ovest (Lorenteggio, Baggio, Sempione, S. Siro, Gallaratese): via Mac Mahon, 111; via Monte Rosa (ang. via Paglione); via Paolo Sarpi, 36; via Forze Armate, 328.
Orario 21-8.30: piazza Duomo ang. passaggio Duomo; viale Fulvio Testi, 74; viale Ranzoni, 2; via Boccaccio, 26; corso San Gottardo, 5; piazza Cinque Giornate, 6; viale Abruzzi, 27; c.so Buenos Aires, 1; piazza Argentina, ang. via Pacchio; corso Buenos Aires, 70; viale Lucania, 10; c.so Sempione, ang. piazza Firenze.
La farmacia della stazione Centrale è aperta 24 ore su 24.

Conferenze e dibattiti

Alle 21, presso la sezione PSI Centro «M. Michelis», via Bagutta 12, assemblea e dibattito sul tema «I socialisti e la crisi». Relatore l'onorevole Francesco Colucci sottosegretario alle Finanze.
Alle 9, al Circolo della Stampa, su iniziativa del PCI, convegno sul tema «Ruolo della piccola e media industria».

Operatori sociali

Presso la sezione regionale per operatori sociali del Comune di Milano, via Daverio 7, nel mese di luglio e settembre sono aperte le iscrizioni ai corsi triennali diurni e serali per il conseguimento della qualifica di assistente sociale. La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 per i corsi diurni e dalle 18 alle 20 per i corsi serali.

Banche e assicurazioni

Al Circolo della Stampa, corso Venezia 16, alle 14.30, indetto dall'Associazione italiana FIDP Auditors, seminario sul tema «Banche e assicurazioni: controllo dei sistemi informativi automatizzati».

Artigiani

L'Unione artigiani della provincia di Milano ricorda che il 30 settembre scade il termine per la presentazione alla commissione provinciale per l'artigianato del Pelenco, con relativo preventivo, delle manifestazioni fieristiche a cui gli artigiani intendono partecipare nel 1982. Per poter fruire del contributo regionale gli interessati possono rivolgersi agli uffici dell'Unione, piazzetta Pattari 4.

Algeria

Alle 21, all'ICEI, via T. Salvini 3, in occasione della presentazione del libro di Michele Brondino «Algeria: paese delle rivoluzioni accelerate» (ed. Stampatori), convegno sul tema «Algeria: un modello di sviluppo nel Magreb».

Comunicazione visiva

Al Castello Sforzesco l'Istituto di comunicazione visiva, al termine del corso sperimentale triennale, espone gli elaborati degli studenti. La mostra chiuderà il 6 luglio. Orari: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Mass media e famiglia

In occasione del 50° anniversario della rivista «Famiglia cristiana» il Centro internazionale studi famiglia ha organizzato presso l'auditorium don Alberione, via Giotto 36, un convegno sul tema «Mass media e famiglia».

Ronchi di Barzanò

Abitare ai Ronchi: un modo di vivere, non solo una nuova casa.

Su una delle più belle colline di Barzanò, a soli 35 km. da Milano, unità abitative da 3 a 7 locali, con giardini e attici in proprietà esclusiva, piscina, solarium, tennis, minigolf, palestra e sauna. Visite in luogo sabato e domenica dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 18 a Barzanò, Via Mazzini, angolo strada provinciale.

Gli Aceri di Veduggio

Aria di collina alle porte di Milano.

Gli Aceri di Veduggio sulle prime colline dell'Alta Brianza, a 35 km. da Milano: ville unifamiliari e a schiera da 4 o 5 locali da 100 a 150 mq., doppi e tripli servizi, box doppi e cantina. Mutuo 15 anni Cariplo + finanziamento integrativo 5-10 anni fino al 60%.
Visite in luogo: sabato, domenica dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 a Veduggio in Via S. Antonio.

EDILCAPRIANO Per informazioni telefonate 02/6702747

EDILCAPRIANO ufficio Promozione Vendite Immobiliari 20154 Milano Via F. Filzi, 1

Si ricarica? Sì, si ricarica!

Yes! solo 12 500 lire

No! PRINCE junior l'accendino fan-ta-sti-co

PERSONAGGI, A MILANO L'ECOLOGO SPAGNOLI

«La sciagura di Seveso lezione per il mondo»

«Da noi in America una Seveso sarebbe molto difficile, forse impossibile. Non perché siamo più bravi, solo un po' più previdenti e disponibili a trasformare in lezione gli errori degli altri. Rimangono ancora industrie vecchie da convertire ma la maggioranza degli impianti chimici è già dotata di sistemi di sicurezza doppi». Parla il dottor John Spagnoli, di professione ecologo. Come lui negli Stati Uniti ce ne sono moltissimi. Ecologo è addirittura una laurea con ben tre corsi di specializzazione: problemi della terra, del mare e dei corsi d'acqua.

Fra i suoi colleghi John Spagnoli ha fatto carriera. E' dirigente al dipartimento di conservazione ambientale dello Stato di Nuova York e presiede, in particolare, alla regione ovest dello Stato. Proprio sotto la sua «giurisdizione» scoppiò negli anni scorsi il caso di Love Canal, vicino alle cascate del Niagara destinato a entrare con Seveso e altri sfortunati paesi nella tragica lista delle calamità da contaminazione della nostra era.

A Love Canal mietiduti sono stanze e'erano sprigionate dal sottosuolo dove un'industria le aveva sciaricate. Contro questi veleni John Spagnoli combatte dal '79 la sua battaglia di bonifica. A Milano illustra i risultati della sua esperienza, interventi, possibili rimedi e necessità legislative. E ha approfittato del viaggio per visitare Seveso.

«La notizia della tragedia dice - era arrivata in America chiara nella sua gravità fin dall'inizio, con il terribile peso della parola diossina. Via via ne abbiamo seguito gli sviluppi attraverso relazioni e pubblicazioni scientifiche. E ovviamente, come da lontano non ho mai avuto modo di accuparmene con cognizione di causa e quindi mi sarebbe impossibile dare un giudizio valido sulla strategia degli interventi e sulla soluzione dei problemi ancora aperti».

Quarant'anni, pochi capelli e cui'altissimi baffi ritorti, John Spagnoli è un uomo loquace ma diplomatico. Più che di Seveso preferisce parlare di Love Canal e della difesa dell'ambiente in generale. Risponde in inglese, chiedendo però le domande in italiano «Ovvio: d'emigrato» spiega «I miei erano di Borgo Val di Taro».

L'ecologo John Spagnoli

Come funziona il suo dipartimento?

«Duecentotiquanta persone divise per specializzazione e per compiti. Ci sono ingegneri strutturisti e ingegneri sanitari, chimici, biologi, geologi e anche avvocati. Un gruppo si occupa di caccia e pesca, uno di piante e foreste, altri di pulizia della natura, di aria, di acqua, di rifiuti solidi e così via».

Quali poteri d'intervento avete?

«Abbastanza ampi e gli avvocati di servono appunto a far rispettare le leggi in base alle quali ci muoviamo. Se un'industria produce inquinamento deve provvedere a riparare i guasti a sue spese. Se non lo fa ci pensiamo noi, ma poi presentiamo ai responsabili salate bollette».

Le difficoltà maggiori?

«Ottenere una completa collaborazione dalle industrie. Non sempre sono disposte a dirci come stanno realmente le cose. Ci talvolta si decidono quand'è troppo tardi. Con un rapporto più stretto sarebbe possibile prevenire e evitare molti incidenti. Ricordo. l'anno scorso a Niagara Falls, una fuoriuscita di cloruro dall'impianto d'un'azienda chimica sarebbe stata una catastrofe se non fossimo riusciti a bloccare il flusso in cinque ore. Ci riuscimmo e gran parte del merito fu proprio dei dirigenti e del personale dell'industria».

E in Italia? Come giudica la difesa dell'ambiente in Italia? Le strutture? Le leggi?

«Non saprei, non conosco bene». John Spagnoli torna diplomatico. Forse perché i suoi due bambini, sono americani, ma un suo vecchio zio abita ancora a Borgo Val di Taro.

Ettore Botti

Seveso: un'immagine emblematica dell'opera di bonifica

CON «BARI 12» DALLE VENTIDUE ALLE SEI

Viaggio notturno di un tassì tra fornai e biscazzieri

Com'è la Milano di quelli che fanno il turno di notte? «Ha regole orari itinerari precisi», Bari 12, al secolo Edgar de Riana, corporatura da gigante buono, presidente della cooperativa radiotaxi 8585 che fa la notte, per vocazione da 28 anni e non ha paura. «Forse perché col mio fisico cosa vuole ci pensano due volte prima di aggredirmi».

Sedutta al suo fianco, uffi chiamente apprendista, raccolgo passeggeri e confidenze in una lunga notte che inizia alle 22 e termina alle 6 del mattino.

- Mazzoni 41, Mazzoni 41 - Bari 12, due minuti.

- Ok, Bari 12, Mazzoni 41 due minuti, confermato.

- Da un circolo dove si gioca a bridge esce una coppia, mezza età. Parla accalorata. Lungo il tragitto Milanino parlando di «minchiate» - intout - e dell'iniziativa incompresa.

- Si vede che hanno perso, spiega il mio Virgilio. - Sa, il bridge non è un gioco d'azzardo, però puntano forte oltre.

- Dopo l'una è fuori dell'uscita dalle discoteche. Chi ha la radio per le chiamate e un po' d'esperienza fa in modo di trovarsi in zona «avvistamento al 2001» - un [illegible] colorato con «sbarbatelli» in minigonna. Sorprendente [illegible] la naturalezza con cui talvolta si decidono quand'è troppo tardi. Con un rapporto più stretto sarebbe possibile prevenire e evitare molti incidenti. Ricordo. l'anno scorso a Niagara Falls, una fuoriuscita di cloruro dall'impianto d'un'azienda chimica sarebbe stata una catastrofe se non fossimo riusciti a bloccare il flusso in cinque ore. Ci riuscimmo e gran parte del merito fu proprio dei dirigenti e del personale dell'industria».

E in Italia? Come giudica la difesa dell'ambiente in Italia? Le strutture? Le leggi?

«Non saprei, non conosco bene». John Spagnoli torna diplomatico. Forse perché i suoi due bambini, sono americani, ma un suo vecchio zio abita ancora a Borgo Val di Taro.

Ettore Botti

- Bari 12, due minuti.

- Ok, Bari 12, Manzoni 41 due minuti, confermato.

- Da un circolo dove si gioca a bridge esce una coppia, mezza età. Parla accalorata. Lungo il tragitto Milanino parlando di «minchiate» - intout - e dell'iniziativa incompresa.

- Si vede che hanno perso, spiega il mio Virgilio. - Sa, il bridge non è un gioco d'azzardo, però puntano forte oltre.

- Dopo l'una è fuori dell'uscita dalle discoteche. Chi ha la radio per le chiamate e un po' d'esperienza fa in modo di trovarsi in zona «avvistamento al 2001» - un [illegible] colorato con «sbarbatelli» in minigonna. Sorprendente [illegible] la naturalezza con cui talvolta si decidono quand'è troppo tardi. Si vede che sono clienti abituali

- nonostante la tariffa sia aggravata dal supplemento notturno.

Una corsa in stazione, una a Milano 2 e poi c'è voglia di andare al postoguardi piazza della Repubblica, dove i taxisti che conoscono le regole della notte aspettano le chiamate delle ragazze di vita. Sudamericane che lavorano negli alberghi intorno a piazza Principessa Clotilde e tornano a casa dopo le 2. Carichiamo una bruna dolce e un po' triste. Lascia 700 lire di mancia.

- Sono le più generose - spiega il signor Rana - ogni tanto capita anche qualcuna che offre il pagamento in natura. Ma sempre meno. Cosa vuole, una volta quelle che facevano il mestiere erano delle povere vacche che si davano allo vita per sopravvivere. Oggi sa cosa mi rispondono quando chiedo perché lo fanno? Voglio la macchina veloce perché mio uomo dicono, e vestiti e fa pelliccia. Lavorano per sopravvivere solo le più derelitte, all'angolo di Porta Ticinese spodestate sempre più spesso da travesti ti siciliani alti un metro e ottanta, luccicanti di lustrini e lame.

- Alle 3 chiamano da via Eustachi: si affaccia alla finestra del primo piano una vecchia signora BUFFONALE andremmo a prenderle le medicine? Butta dalla finestra una busta con soldi e ricetta. Pare sia un servizio frequentemente richiesto. «Spesso ci chiamano anche al posto delle ambulanze quali arriviamo prima». La vecchia di Bari 12 non nasconde una ruda di orgoglio.

Dalle 3 alle 6 fora del fornai che vanno al lavoro e dei disperati. Meglio stare attenti ed evitare le curve verso Lorenteggio e Quarto Oggiaro, nidi di drogati e di malavita.

- Centrale chiama Bari 12 - può andare in viale Certosa, Gamo 2 è in difficoltà. - Corriamo all'appuntamento. - Como 2 - è appena stato rapinato sono salliti due che avevano telefonato da una cabina vicino e meglio evitare. di notte, chi non dà un numero di casa. Uno aveva in mano uno strac. ciò, ma solo c'era la pistola. - Tremava tutto - racconta il guidatore assalito. - e lo aveva paura. Perché quelli non sono delinquenti veri, esperti, e può partirgli un colpo per sbaglio. - Gli hanno portato via l'incasso e strappato i fili della radio. Non sospettando nulla, non aveva dato l'allarme. I taxisti hanno un codice per avvisare quando prendono a bordo un passeggero che sembra sospetto. In questo caso tutti i colleghi che stanno in zona accorrono per prevenire o soccorrere, sempre che i malintenzionati non siano furbi e facciano cambiar strada all'ultimo momento.

Nella città che dorme sonni profondi rimangono svegli e attivi i biscazzieri clandestini. Si gioca a seven-eleven. Intorno alla Stazione Centrale la puntata è di diecimila; cento o anche duecentomila intorno all'Arena, e per molti taxisti i dadi si portano via l'incasso. Un incasso che si aggira, se la notte è buona, sulle 60-70 mila lire lorde. Sono soldi guadagnati con fatica e tensione, la malattia professionale e l'artrosi da forza di star seduti e sudare. Ma spesso i taxisti soffrono di ulcera e subiscono infarti. Lo stress è forte. Fra i radiotassisti c'è chi ogni tanto sfoga la rabbia accumulata mettendosi in trasmissione avvicina il microfono alla radio accesa e disturba le centralinate e i colleghi. - Lo fanno per dispetto, quando secondo loro abbiamo favorito un collega nel confermare una chiamata - spiega Fabrizio, giovane, carina, centralinista fissa al turno di notte, dove spesso fa anche da telefono amico e chi soffre d'insonnia e si sfoga con l'8585. Le dispute riguardo le precedenze, tra tassisti, sono eterne: c'è chi ha la radio potente e "copre" gli altri con la voce, chi bara sul minutaggio e si aggiudica una chiamata pur essendo più lontano di un altro collega. - Quando ce ne accorgiamo li sbattiamo fuori - dice de Riana. - Ma non sempre è facile trovare i disonesti».

Comincia ad albeggiare. E' il momento delle partenze per chi deve arrivare in orario di lavoro in un altra città, e del ritorno a casa per chi rientra dopo il turno di notte. Anche per «Bari 12» la fatica sta per finire. Una brioche fresca e un caffè, nel bar di viale Molise, che apre alle 5 del mattino, e poi, finalmente, a dormire.

Viviana Kasam

oggi parliamo di...

musei/restaurati da voi

Da oggi fino al 10 settembre i Poldi Pezzoli mostra i pezzi — dodici dipinti, tre rilievi di legno, tre pizzi e un arazzo — che ha restaurato con i fondi raccolti dall'Associazione degli amici del museo «Restaurati da voi» si chiama perciò la rassegna dei lavori recuperati. Sono, tra i dipinti, un Pinturicchio, un Francia, un Cristoforo Moretti, un Fra Galgario, un Vincenzo Foppa, quattro Lanino, una tempera di scuola toscana e una di scuola veneta, entrambi della fine del XV secolo, più un Francesco Hayez, autore del ritratto rimesso a nuovo del fondatore in persona, Gian Giacomo Poldi Pezzoli. Un altorilievo di legno di scuola lombarda e un bassorilievo, sempre di legno, di scuola senese, entrambi del XVI secolo; tre pizzi italiani a punto reticello ancora del XVI secolo, più il grande arazzo di Bruxelles, tre metri per tre, raffigurante l'incontro tra Ester e Assuero, tuttora in via di restauro (mancano fondi). Chi va al museo lo può vedere nel laboratorio al primo piano mentre il maestro Francesco Pertegato, specializzato in restauro di tessuti al Victoria and Albert Museum di Londra, ripara i guasti prodotti nel tessuto dal tempo, dalla polvere, dall'umido.

Sono state le mani esperte del professor Pertegato e non quelle di una ricamatrice di antico stampo, a rammendare anche i tre pizzi spezzati dagli appretti e strappazzati dagli usi quotidiani (erano serviti come copribracciolì al fondatore Gian Giacomo).

Il «Sant'Antonio», di Balboini

Particolare di questa mostra è la documentazione fotografica delle fasi di recupero, il prima, la mesta strada e il dopo, che toglie il mantello misterioso al mestiere restauratore. Sono state usate varie tecniche che in comune hanno l'estremo rispetto per l'antico pittore. Si è preferito cioè lasciare dei vuoti, piuttosto e non correggere, ripristinare e non inventare. - La maggior battaglia, dice la professoressa Annalisa Zanni, organizzatrice della mostra assieme a Maria Teresa Balboni Brizza, è stata combattuta contro i terribili restauri fatti nell'800, quando l'artigiano dipingeva senza riguardo. I nostri artigiani di oggi invece sono stati rispettosi al punto che tutti i loro interventi sono reversibili.

I. B. F.

cinema/regna il fantastico

Il cinema Rubino d'essai, a Milano, recupera, da fine giugno a fine agosto, il film che contrappongono al «realismo dell'immagine, la loro connotatura fantastica e visionaria».

Nella rassegna — organizzata in collaborazione con l'Agis lombarda e la Federazione del cinema d'essai — c'è di tutto un po'. Si parte, con due chi soggettive come «Stardust memories» di Allen e «All that jazz» di Fosse, entrambi autobiografici, al pari di «La città delle donne» di Fellini, che compare poi, e si continua con l'incubo targato thriller nel bel film di De Palma «Vestito per uccidere».

«La morte in diretta» di Tavernier, dove si parla di «privacy» sconvolta dai mass media, è il primo dei titoli fantascientifici ed è anche, nonostante l'orrore, il più verosimile. Io seguiranno poi avventure a tutto tondo come quelle della «Fuga di Logan» di Anderson, «Il buco nero» di Nelson, «Messaggi da fiore sconosciuto» di Moore, «Allen» di Scott e «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di Spielberg (qui sta il riaggio) e «Count down dimensione zero» di Taylor.

Due i film tedeschi, «Woyzeck» e «Nosferatu» di Herzog, entrambi collegati dal fantasmo, uno solo l'italiano, ma assai bello, «Le stelle nel fosso» di Avati (la memoria, la leggenda, la campagna, la storia...), due gli spagnoli, «La chiamavano Bilbao» e «Mamà compie 100 anni». Restano il film «Quintet», il più ambizioso film di Altman, il noto «Elephant man».

Maurizio Porro

Feltrinelli/i lavoratori si oppongono

Il consiglio di fabbrica della Feltrinelli e la Fulpc milanese hanno emesso un comunicato in cui, tra l'altro, «tengono a precisare che negli ultimi 5 anni la casa editrice ha prodotto, tra novità e ristampe, 1893 titoli. Salute un luogo comune per cui la Feltrinelli sarebbe una produttrice di best-seller di portata internazionale. Si dimentica spesso che il catalogo feltrinelliano è ricco di oltre 2 mila titoli che attraversano campi specifici come la letteratura, la saggistica storica, letteraria e scientifica, le edizioni economiche e le grandi opere. Se la casa editrice, impegnata su un fronte così ampio, dovesse contrarre oltre un certo limite la propria produzione, certamente la sua immagine verrebbe compromessa. E' convinzione dei lavoratori che la congiuntura di mercato possa essere superata con una più precisa definizione di proposte editoriali ma in nessun modo con una riduzione di titoli così drastica come quella proposta dalla direzione amministrativa. Ogni dimensionamento dovrà essere concordato con le rappresentanze di chi lavora».

Siamo un prestigioso Gruppo chimico privato, con un fatturato di oltre 150 miliardi. Ricerchiamo per il potenziamento del nostro

CONTROLLO DI GESTIONE
un giovane esperto

d'età non superiore ai 30-32 anni, il quale abbia maturato un esperienza almeno triennale di reporting aziendale in società utilizzanti tecniche gestionali avanzate e con il diretto supporto EDP.

La posizione offerta, che presenta concreta possibilità di evoluzione nel breve termine legate alla dinamica del nostro Gruppo, richiede un candidato che unisca, alle esperienze professionali precedentemente delineate, capacità di analisi e sintesi e di contatto con gli altri enti aziendali tali da permettergli di affrontare in autonomia responsabilità crescenti.

La sede di lavoro è Milano.

CORRIERE 793-SC - 20100 MILANO

RICAMBI AUTO

Siamo una Società Leader nel settore e desideriamo entrare in contatto con una persona dotata di forte e distinta personalità da inserire nella Direzione Commerciale quale

Ispettore Vendite Centro-Sud

Il candidato, al quale viene richiesta una preparazione tecnico-commerciale commisurata all'importanza della posizione, dovrà coordinare l'attività di vendita di un gruppo di Agenti esclusivisti che operano da lungo tempo per la Società. Più specificatamente, la mansione prevede il periodico affiancamento degli Agenti in modo da poter verificare sia il grado d'introduzione dei nostri prodotti nel mercato che la corretta applicazione delle iniziative promozionali formulate dal Marketing. Con sede di lavoro Milano, l'attività comporta ovviamente frequenti spostamenti nell'Italia Centro Meridionale.

Siamo aperti a discutere richieste che soddisfino candidati di elevata qualificazione professionale.

CORRIERE 14-XZ - 20100 MILANO

PRIMARIA AZIENDA FARMACEUTICA
assume giovani da avviare alla carriera di

INFORMATORI MEDICO SCIENTIFICI

ed elementi già inseriti nel settore cui affidare, dopo un necessario periodo di training ed in funzione delle capacità dimostrate, mansioni di

CAPO AREA

per le seguenti zone
MILANO - FIRENZE - ROVIGO - PADOVA - TORINO
ROMA - NAPOLI - CATANZARO - TRAPANI

SI RICHIEDE:
cultura adeguata, l'esenzione dagli obblighi di leva e l'effettiva residenza nei capoluoghi.

SI OFFRE:
inquadramento ai massimi livelli impiegatizi dell'industria chimico-farmaceutica, una retribuzione commisurata alle capacità e all'esperienza maturata, incentivi, rimborsi a piè di lista, assicurazione kasko.

La laurea in discipline scientifiche costituisce titolo preferenziale.

I collaboratori dell'azienda sono informati della presente ricerca.

Scrivere a
CORRIERE 677-NV - 20100 MILANO

Importante fabbrichino gamma completa specialità prosciutti e spalle cotti per potenziare la propria rete di vendita cerca

RAPPRESENTANTI
per Milano e provincia

Si richiede: provata introduzione nel settore.
Si offre: interessanti provvigioni, rimborsi spese durante il periodo di introduzione, incentivi, inquadramento Enasarco.
Inviare dettagliato curriculum a
CORRIERE 96-AP - 20100 MILANO

OROLOGI DA POLSO e GROSSA OROLOGERIA
Importante società esclusivista per l'Italia di primarie marche Europee ricerca

RAPPRESENTANTE
già introdotto nel settore specifico, per Milano e provincia
Inquadramento Enasarco, minimo garantito, interessante trattamento provvigionale
Scrivere CORRIERE 437-E - 20100 MILANO

Primaria industria tessile leader nel suo settore con sede in provincia di Vicenza ricerca il

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DEL PERSONALE

Oltre al grado di professionalità raggiunto ed ad incarichi ne a ricercare e risolvere autonomamente problemi connessi al servizio, indichiamo a titolo di preferenza il possesso di un buon livello culturale e la provenienza da una qualificata azienda di medio dimensioni.
L'incarico è particolarmente adatto ad un giovane che occupi attualmente una posizione di buona responsabilità nel settore del personale di azienda modernamente organizzata e sia alla ricerca di una valorizzazione delle proprie esperienze.
Egli sarà responsabile della gestione del personale (selezione e inserimento, amministrazione, rapporti sindacali).
Per tale posizione è prevista una retribuzione ed un inquadramento di sicuro interesse.
Si garantisce la massima riservatezza circa le informazioni contenute nel curriculum che dovrà essere inviato a
CORRIERE 22-PC - 35100 PADOVA

Grande azienda internazionale abbigliamento sportivo

ricerca

agenti

introdotti nel settore ski tennis e mare per potenziamento mercato nazionale.

Inviare curriculum manoscritto e referenze a cassetta 85/C SPI - 31100 TREVISO

CORRIERE DELLA METROPOLI

LA VITTIMA RAGGIUNTA DA UN PROIETTILE AL PETTO E' IN GRAVI CONDIZIONI

Scippatori sparano e feriscono ciclista per strappargli la catenina d'oro falsa

L'uomo, un autista cinquantenne che girava in bicicletta nel suo giorno di libertà, ha tentato di spiegare che quel «gioiello» era senza valore - I banditi non gli hanno creduto - Prima l'hanno bloccato con l'auto, poi uno gli ha puntato la pistola e ha fatto fuoco

La collana non valeva quattro soldi. Ma era dorata e tanto è bastato a due scippatori per ridurre in fin di vita un uomo, prima cercando di investirlo con la loro auto e poi sparandogli a bruciapelo un colpo di pistola. Dopo la tragica assurda, esplosione di violenza, i banditi sono scappati a bordo della macchina lasciando sull'asfalto la vittima con una rossa macchia di sangue che andava allargandosi sul petto.

Italo Teruzzi, 50 anni, viale San Gimignano 12, raccolto agonizzante dai lettighieri della Croce Blu, è stato trasportato all'ospedale Policlinico e subito sottoposto a intervento chirurgico. Il proiettile, esploso da una pistola calibro 7,65, dopo avere trapassato il torace dell'uomo è uscito dalla parte opposta sfiorando il cuore, ma senza ledere organi vitali.

Teatro della sanguinosa tentata rapina, viale San Gimignano, al Lorenteggio, una strada tagliata in due da un'aiuola centrale e sulle quali si affacciano eleganti condomini. E' una zona piena di uffici nella quale abitano e lavorano anche numerosi commercianti di pietre preziose. Una zona ricca, insomma, dove, non a caso, avvengono con maggior frequenza scippi e rapine.

Qui, in una palazzina di sei piani, al numero 12 di viale San Gimignano, abita da due anni Italo Teruzzi, scapolo, originario di Bondeno (Ferrara), autista privato d'una signora che si occupa di antiquariato. Ieri verso le 15, libero da impegni di lavoro, l'uomo ha voluto fare un giro in bicicletta. Ha indossato un paio di pantaloncini corti, una maglietta. Aveva al collo una grossa catena dorata con ciondolo: un oggetto di poche lire al quale però, dicono i conoscenti, era molto affezionato tanto che glielo vedevano sempre addosso.

Italo Teruzzi ha quindi infilato la sua vecchia bicicletta, è uscito dal condominio salutando il portiere e ha imboccato viale San Gimignano, diretto verso via Soderini. Mentre pedalava, alle sue spalle è sopraggiunta una «Fiat 127» blu, con a bordo due giovani.

La catena al collo, molto vistosa, ha attirato la loro attenzione. Hanno creduto fosse d'oro, nelle loro menti è scattata l'intenzione di impossessarsene. Così l'auto, hanno puntato diritto contro l'uomo...nel tentativo di farlo cadere dalla bicicletta. Non ci sono riusciti. Allora hanno superato la vittima, poi hanno fermato l'auto.

Dalla vettura è sceso un giovane, pistola in pugno. S'è avvicinato e ha afferrato la catena tentando di strapparla.

L'uomo s'è difeso: «No, no, è falsa, non vale niente» e con il braccio teso ha tentato di allontanare il bandito. Forse lo stesso gesto il rapinatore ha visto un tentativo di reazione da parte della vittima. Forse ha addirittura creduto che l'uomo volesse immobilizzarlo. Così ha sparato, a bruciapelo, due colpi.

Il primo è andato a vuoto, il secondo ha centrato al petto la vittima che s'è accasciata al suolo. Sotto gli occhi terrorizzati di un'anziana donna che, da qualche metro di distanza, sul marciapiede, aveva assistito al tragico epilogo della rapina, i banditi si sono allontanati. Giusto in tempo per evitare che altri passanti, subito accorsi, potessero rilevare il numero di targa.

Sono accorse le volanti, pattuglie del commissariato Porta Genova, gazzelle dei carabinieri. Ma la caccia ai due sanguinari scippatori è stata infruttuosa.

Gianfranco Ambrosini

Italo Teruzzi

Aperti alle colture agricole altri terreni nella zona che fu avvelenata dalla diossina

A Seveso i lavori di bonifica vanno avanti sia pure faticosamente. Alla vigilia del quinto anniversario del disastro (la nube tossica era uscita dall'ICMESA il 10 luglio del 1976), l'incaricato speciale senatore Luigi Noè ha preannunciato una conferenza stampa per il 13 luglio sull'andamento delle operazioni di bonifica.

I nodi immediati da sciogliere risultano quelli legati alla richiesta dei sindaci della zona di rispetto sul ritiro del divieto di coltivare e quello della bonifica parziale della parte più inquinata della zona A nei dintorni di via Vignazzola a Seveso.

Sul primo provvedimento l'incaricato è stato sempre molto prudente, ma più di lui lo è stata la commissione governativa «Cimmino» (che prende il nome dal suo presidente) la quale ha sempre rifiutato di accettare incondizionatamente le richieste dei sindaci, privilegiando alle considerazioni economiche la salute pubblica. Ora il gruppo di studio «romano» ha deciso che tutta la zona «R» potrà essere coltivata. Per ora solo con cereali.

Il fatto che la zona «R» non si potesse utilizzare aveva gravemente danneggiato gli agricoltori brianzoli. Già il divieto e stato disatteso da molti cittadini, che nei piccoli orti privati e non solo in zona di rispetto ma anche in zona B) hanno continuato spesso a piantare patate, pomodori ed altre verdure. Per grossi appezzamenti evidentemente il discorso è diverso. Dal consumo individuale si passa al consumo collettivo. L'attenzione e i controlli sono quindi maggiori e più severi.

I risultati delle ultime analisi sui vegetali e sul terreno pare che però abbiano dato maggiore sicurezza ai tecnici della Regione e dello Stato, se la commissione «Cimmino» ha deliberato di liberalizzare, almeno in parte, la zona di rispetto.

Per quanto riguarda invece la fascia tutt'intorno a via Vignazzola le cose procedono bene e senza polemiche. I metodi tecnici proposti dal commissario Noè pare che siano stati accettati con soddisfazione da tutti poiché anche i più intransigenti e convinti assertori della pericolosità della diossina e del rischio che essa genera non li hanno criticati.

Si trattava di costruire una enorme vasca in cui dopo averla coibentata e isolata dal terreno sottostante con cemento, plastica ed altro materiale, si doveva immagazzinare il terreno inquinato, preventivamente decorticato per uno spessore variabile tra 40 e 60 centimetri.

I RIFLESSI IN PROVINCIA DEI CONTRASTI ROMANI TRA I MASSIMI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Previsti nuovi scioperi nelle aziende in crisi

Otto ore di astensioni articolate negli stabilimenti Invernizzi - Altre agitazioni nelle industrie monzesi e nell'area lagnanese

Una ondata di scioperi e di manifestazioni coinvolgerà da oggi migliaia di dipendenti di un gran numero di aziende della provincia. Si intrecciano in questi giorni le crisi di diversi settori, da quello alimentare a quello tessile, dal meccanico all'elettronico. Si moltiplicano sopratutto le preoccupazioni per i posti di lavoro, mentre varie aziende denunciano problemi occupazionali.

Il primo segnale d'allarme è venuto dalla chiusura lunedì della Grundig di Zibido San Giacomo, con il conseguente licenziamento di 450 dipendenti che da alcuni mesi erano in cassa integrazione. La FILM ha indetto in loro sostegno una manifestazione che si svolgerà a Milano il 15 luglio.

Un'altra manifestazione, questa volta indetta dai sindacati tessili, si svolgerà questa mattina alle 9 a Canegrate per richiamare l'attenzione delle autorità locali sull'azienda Pelazzini. La direzione ha infatti comunicato, nei giorni scorsi, l'intenzione di licenziare 115 lavoratori su 220, a causa dello smantellamento di uno dei reparti dello stabilimento. Le FULTA, Federazione Unitaria Lavoratori Tessili e Abbigliamento, ha replicato che l'azienda tende a esasperare le conseguenze delle crisi economiche e conflitti in atto nel Paese.

Gli obiettivi enunciati dal sindacato sono il risanamento economico-finanziario della Pelazzini, e il rilancio della sua produzione attraverso miglioramenti di ordine anche qualitativo. Un corteo, partendo dalla sede della fabbrica, raggiungerà il Municipio, dove una delegazione sarà ricevuta dalla giunta.

In agitazione sono anche i dipendenti dell'industria alimentare Invernizzi. Otto ore di sciopero articolato sono state proclamate dal comitato di coordinamento del gruppo. Quattro ore di astensione dal lavoro sono previste per domani mattina, in concomitanza con la prima udienza relativa al licenziamento di un delegato. Durante lo sciopero, una manifestazione si svolgerà davanti alla pretura di Cassano d'Adda, dove sarà tenuta l'udienza.

Anche l'Invernizzi aveva annunciato l'intenzione di licenziare 133 addetti del settore commerciale. I sindacati accusano anche l'azienda di voler imporre una mobilità non contrattata e di non applicare gli accordi precedenti. La FILIA (Federazione Lavoratori Alimentaristi) chiede che siano riprese al più presto le trattative per arrivare a un accordo basato sui seguenti punti: mantenimento del livello occupazionale, riduzione contrattuale dell'orario di lavoro finalizzata al recupero delle esuberanze tecnologiche, piena lavorazione del latte e derivati, sviluppo della rete distributiva.

Condizione per l'avvio delle trattative è però, secondo i sindacati, l'immediata sospensione dei provvedimenti di licenziamento e di trasferimento a carico dei lavoratori.

Novantamila lavoratori delle aziende della Brianza e del Vimercatese si asterranno per due ore dal lavoro mercoledì 15 luglio. Sono state indette varie dimostrazioni a Desio, Monza, Carate e Vimercate. Nella provincia di Milano, l'agitazione riguarderà soltanto i metalmeccanici. In Brianza invece le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso di estendere lo sciopero a tutti i dipendenti dell'industria. Il lavoro sarà sospeso dalle 9 alle 11.

I sindacati di zona vogliono sottolineare, con questa agitazione, la grave situazione presente nel territorio, dove sono numerose le aziende in cui il posto di lavoro appare in pericolo, sia pure a tempi lunghi. Tutte le imprese più importanti, quale più quale meno, si trovano in difficoltà: Philips, Pastori e Cassanova, Salumificio Milano, Snia, Aena, Autobianchi, Brollo e Zanussi.

Critiche ai vertici sindacali dalla base operaia in Brianza

Gli scontri al vertice tra le tre confederazioni hanno lasciato il segno anche nell'FLM di Monza - Intransigenza nelle fabbriche sul problema della scala mobile - Raccolte di firme contro il blocco

Il recente scontro al vertice delle tre confederazioni sindacali sul problema della scala mobile, anche se si è risolto con l'accordo di arrivare a un tasso di inflazione più basso dell'attuale e concordato tra le parti sociali, ha lasciato un segno profondo sulla base sindacale e sui lavoratori. Ha messo a nudo sigle di partito tra i sindacalisti, ha creato malcontento tra i lavoratori, ha paralizzato l'iniziativa sindacale.

A Sesto San Giovanni nella roccaforte dei metalmeccanici, i rappresentanti dei lavoratori stanno cercando di riunire gli strappi creatisi nell'altro ieri unitario, mentre nelle grandi fabbriche sono state organizzate spontaneamente raccolte di firme e petizioni contro il blocco della contingenza.

Nel Monzese, nonostante la linea dell'unità non sia stata mai interrotta (mentre permangono divisioni all'interno del sindacato metalmeccanici della CISL) da parte dei sindacalisti salgono critiche al comportamento dei vertici confederali. Si teme un ulteriore distacco tra delegati e lavoratori i quali hanno assistito come in platea a questa lotta ai vertici.

A Sesto San Giovanni, quando cominciarono a manifestarsi le prime divergenze nelle tre confederazioni, il direttivo di zona stilò un documento unitario in cui si riconfermava la volontà di tener fermo l'istituto della scala mobile. «Questa presa di posizione è stata la base che ci ha tenuto uniti da aprile ad oggi — afferma Domenico Uliano, responsabile della CGIL nella zona — anche se al nostro interno si sono sentiti chiaramente i riflessi delle polemiche nazionali. Lo sforzo per mantenere un rapporto unitario è diventato più faticoso, l'iniziativa sindacale si è bloccata anche perché eravamo in difficoltà di fronte ai lavoratori».

«Mentre gli addetti ai lavori hanno capito — prosegue Uliano — che lo scontro romano verteva sulla concezione e sul ruolo del sindacato, i metalmeccanici, influenzati anche dai mezzi d'informazione, sono rimasti più colpiti dal problema della scala mobile e si sono mossi spontaneamente. Tremila firme contro il blocco sono state raccolte in pochi giorni alla Magneti Marelli, alla Breda e alla Falck sono stati elaborati documenti in questo senso. Riguardo alla polemica i lavoratori da una parte pensano che si sta tentando di isolare la CGIL».

«Ma se ci contassimo — afferma con una punta di polemica il responsabile della CGIL — la realtà sarebbe diversa. In secondo luogo i metalmeccanici da quindici anni polemica nazionale hanno ricavato l'impressione di un gruppo dirigente che si attarda a discutere. Ma nelle grandi aziende sestesi la questione della contingenza — conclude Uliano — è stata superata dai problemi reali e immediati delle varie fabbriche: la crisi della Ercole Marelli, le difficoltà della Falck, con la prospettiva di mille prepensionamenti, la cassa integrazione alla Magneti».

In Brianza vengono sotto lineati altri aspetti del problema. «La polemica nazionale ha creato in periferia un duplice atteggiamento — dice Gigi Perego, attuale segretario provinciale della CISL che tra breve verrà in carico della segreteria del comprensorio monzese — Da una parte ha portato i sindacalisti a difendere le proprie posizioni, ha creato divisioni che poi non sono state riportate dentro le fabbriche.

«I dirigenti sindacali funzionano ormai a sigle di partito — afferma Lorenzo Cantù, segretario provinciale della FIM-CISL — e questa crisi ha messo a nudo la forte caduta di autonomia del sindacato rispetto ai partiti. Dobbiamo rompere l'apparato, ridurre l'importanza dei quadri sindacali rispetto alle espressioni di base — sostiene Cantù — e la CISL si sta muovendo in questo senso con l'istituzione dei comprensori.

«Dobbiamo recuperare la democrazia interna e questo impegno è stato al centro del nostro recente congresso comprensoriale, mentre — conclude polemicamente Cantù — questo aspetto nel congresso della CGIL non è stato discusso».

I sindacati sul problema della scala mobile sembrano prigionieri: toccarla vuol dire provocare una forte reazione delle fabbriche, non si sottrarla aumenta le difficoltà di qualunque trattativa. La posizione del metalmeccanici di Monza e comunque decisa: la contingenza non si tocca perché ha un'influenza minima sull'inflazione.

«I lavoratori sono preoccupati — sostiene Franco Piazza, sindacalista dei metalmeccanici per la CGIL — per questa discussione sulla scala mobile. E noi nonostante non ci sia stata polemica interna ci sentiamo un po' spiazzati perché nelle fabbriche diciamo di essere d'accordo con i lavoratori, poi loro sui giornali leggono che i vertici prendono posizioni diverse.

«Tra gli operai monzesi — conclude Piazza — c'è attesa che a livello nazionale si trovi una soluzione, ma gli operai sono coscienti di non pesare in questa occasione nelle scelte dei dirigenti.

Antonio Morra

UN ALTRO GIOVANE DI LEVA E' RIMASTO GRAVEMENTE FERITO

Si capovolge una jeep a Seveso Militare muore tra le lamiere

Un soldato morto ed uno gravemente ferito per il capovolgimento di un veicolo militare lungo l'autostrada a Seveso.

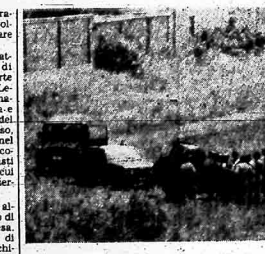
Due militari di leva, del battaglione «Montelungo» di stanza a Monza e facenti parte del 67° Fanteria, divisione Legnano, mentre erano impegnati nell'opera di sorveglianza e perlustrazione all'esterno del recinto della zona A di Seveso, inquinata dalla diossina nel luglio del 1976, per cause ancora imprecisate sono rimasti schiacciati dalla jeep con cui stavano svolgendo il loro servizio.

Tutto è accaduto attorno alle 13, a pochi passi dal muro di cinta della fabbrica Icmesa. Giancarlo Cipolla, 19 anni, di Sezze (Latina) e Daniele Schito, 21 anni, abitante a Lecce, in servizio di leva presso il battaglione di Monza, erano stati incaricati di svolgere il consueto servizio di sorveglianza, che viene assicurato 24 ore su 24 per prevenire possibili incursioni di estranei nella zona più contaminata dalla diossina, appunto la zona A, quella più vicina allo stabilimento dell'Icmesa.

La Fiat campagnola, probabilmente nell'effettuare una brusca manovra, si è capovolta e ha schiacciato sotto il suo peso il conducente, Giancarlo Cipolla, mentre il suo compagno è stato solo colpito di striscio dal pesante veicolo.

Sul posto sono accorsi alcuni passanti che hanno immediatamente dato l'allarme. Il Cipolla ha cessato di vivere mentre con un'ambulanza veniva trasportato all'ospedale di Desio. Lo Schito, che aveva riportato invece ferite e contusioni in varie parti del corpo, veniva medicato e sottoposto a esami radiografici. La prognosi è di 30 giorni.

Le autorità militari ed i carabinieri di Desio, intervenuti sul posto, hanno immediatamente aperto un'inchiesta per chiarire le cause del grave incidente.



Gli inquirenti sul luogo dell'incidente

ANCHE I GENITORI PARTECIPANO ALL'INIZIATIVA COMUNALE

In quattro cascine del parco di Monza 550 bimbi trascorrono le vacanze estive

Utilizzando quattro cascine del parco di Monza 550 bambini dei comuni di Nova Milanese e Muggiò trascorrono le vacanze tra il verde.

L'iniziativa, avviata sperimentalmente lo scorso anno, è esplosa quest'estate con numerosissime iscrizioni. Nel comune di Muggiò era prevista la partecipazione di 150-160 ragazzi delle scuole elementari e medie. In sei giorni, ben 340 giovanissimi hanno chiesto di trascorrere le vacanze al parco e il comune è stato costretto a chiudere subito le adesioni.

Ma non si tratta solo di fare ricreazione al parco durante le vacanze scolastiche. Le attività programmate dai coordinatori dei comuni di Nova e Muggiò prevedono laboratori di falegnameria, cucito, cucina oltre a giochi di squadra.

Centosettanta bambini delle scuole elementari di Muggiò si sono sistemati all'interno della Cascina Costa Bassa. Il primo turno durerà fino al 13 luglio, poi daranno il cambio a un altro gruppo, fino alla fine del mese.

La Cascina Cernuschi ospita invece un centinaio di bambini di Nova Milanese, mentre i ragazzi delle medie del due comuni occupano il Mulino del Cantone. Presso la Cascina Frulfeto grazie a un accordo con la scuola femminile di agraria, si tengono corsi specializzati di ecologia, alimentazione e botanica.

La maggior parte dei bambini ritorna a casa la sera, ma da quest'anno una settantina di giovani tra cui un handicappato dormono al parco. E' sorto un piccolo villaggio di tende canadesi dove i giovani a rotazione trascorrono la notte.

«L'iniziativa sta avendo un successo insperato anche nei confronti dei genitori — dice l'assessore alla pubblica istruzione di Muggiò Maria Buratti — i quali non solo hanno partecipato alla preparazione del programma ma hanno chiesto di unirsi ai loro figli anche al sabato e alla domenica».

Una delle tende che ospitano i bambini di Muggiò nel parco di Monza

Sgominata una banda che riciclava Tir e truffava le società di assicurazioni

Sgominata una banda specializzata in furti di autocarri carichi di merce. L'operazione condotta dai carabinieri del San Colombano al Lambro, Borghetto Lodigiano e Lodi, si è conclusa per ora con il fermo di cinque persone e con il sequestro di refurtiva del valore di cinquecento milioni.

I fermati sono: Giancarlo Gazzola, 46 anni, abitante a San Colombano al Lambro, piazza Caduti 7; Carlo Roveda, 28 anni, abitante a Borghetto Lodigiano, via Tavazzi 11; Ettore Pampuri, 44 anni, abitante alla Cascina Mulino Vecchio di Marcignano (Pavia); Antonio Errante, 32 anni, abitante a Milano, via Giambellino 146; e Antonio Lombardi, 43 anni, abitante a San Cipriano Po, in provincia di Pavia.

Le indagini erano cominciate l'11 giugno scorso, dopo che Giancarlo Gazzola aveva denunciato il furto del proprio autocarro «Mercedes Benz 1216», rubato nottetempo dal capannone della ditta SUSA (Società unifibra spedizioni e autotrasporti), in via Lodi, a San Colombano. Il Gazzola in qualità di padroncino, lavorava per conto della società di autotrasporti ed era quindi un frequentatore dell'ambiente. Il cane pastore di guardia lo conosceva: così si spiegherebbe il fatto che i ladri hanno agito senza che l'animale reagisse.

I sospetti si sono così accentrati sul Gazzola. Nelle indagini svolte sul suo conto i carabinieri hanno accertato che non era in buone condizioni finanziarie e che aveva chiesto di recente un prestito. Qualcuno si è poi ricordato di aver visto nel capannone della ditta SUSA assieme al Gazzola, il camionista Carlo Roveda, 28 anni, di Borghetto Lodigiano.

Parte della refurtiva recuperata nei pressi di Milano

Chiesta da diecimila anziani di Bollate la costruzione di una nuova casa-albergo

Oltre diecimila bollatesi hanno chiesto alla amministrazione comunale la costruzione di una casa-albergo per anziani. Una lettera in questo senso, con la firma di quasi tutti gli anziani del paese, è stata consegnata al sindaco Elio Aquino.

L'idea per questa iniziativa era sorta durante la festa dei pensionati nel novembre del 1979. Quel giorno erano state discusse le possibilità di poter realizzare quest'opera.

«E' inammissibile che un paese come Bollate, con una popolazione di oltre 50 mila abitanti, non abbia una casa di riposo per noi» dicono gli organizzatori.

A Bollate, l'amministrazione ha da tempo dato il via alla assistenza domiciliare per gli anziani bisognosi di cure e tale iniziativa, anche se più economica della casa-albergo, richiede l'impiego per parecchie ore di personale specializzato; inoltre dato l'alto numero di richieste sta diventando praticamente impossibile attuarla in modo soddisfacente.

Anni fa, per un lascito del defunto reverendo don Uboldi, presso l'ospedale locale esiste va un padiglione riservato agli anziani. Poi, data la richiesta di strutture più moderne e il bisogno di ampliare i reparti di degenza, il padiglione fu soppresso. L'esigenza della casa-albergo si è fatta così sempre più pressante e diecimila cittadini hanno allora avanzato la richiesta.

«Il problema economico-finanziario — dicono gli anziani — potrebbe essere risolto in parte dal versamento delle quote pensionistiche percepite dagli interessati all'atto del ricovero. Da parte sua l'amministrazione comunale ha subito preso in seria considerazione la richiesta ed ha già attuato il suo piano. Nel bilancio 1981, approvato dal consiglio comunale pochi giorni fa, è stata stanziata la somma di un miliardo di lire per la nuova costruzione.

«Fra poco — ha detto il sindaco Aquino — verrà avviata la fase processuale alla quale intendiamo far partecipare in prima persona i diretti interessati ed i promotori dell'iniziativa popolare, affinché diano il necessario contributo della loro esperienza di vita alla nascita di una così importante struttura sociale».

La nuova costruzione dovrebbe sorgere nei pressi dell'ospedale e sarà una struttura aperta, nella quale oltre alle normali attività socio sanitarie vi saranno momenti d'incontro con la cittadinanza.

S. Sa.

ECHI DI CRONACA

SCEGLIERE BENE

Vacanze tranquille
vi sarete assicurati applicando alle porte del vostro appartamento le speciali serrature e antifurti in vendita da MEAZZA - via San Sisto, 9 - Tel. 861.539 - 872.418 (termine via Torino) - Ingresso libero - SCONTI ACITCI

Per questa rubrica telefonare a:
02/62.82.437
oppure Agenzia
S. Pietro all'Orto, 6/8
02/62.82.424
e Agenzia Solferino, 22
02/62.82.364

SOCIETÀ FINANZIARIA
ACQUISTA IMMOBILE
IN MILANO
- uso abitazione,
- affittato,
- disposta a rilevare società,
- pagamento in contanti

CORRIERE 845-SC
20100 MILANO

AZIENDA MUNICIPALE NETTEZZA URBANA
Via Olgettina n. 25 - MILANO

L'A.M.N.U. di Milano, col presente avviso, invita le ditte interessate a concorrere alla sostituzione completa della centrale telefonica installata presso la sede di via Olgettina n. 25, a presentare offerta entro e non oltre il 23 luglio p.v.
Alle ditte interessate alla fornitura verranno dati i necessari chiarimenti al fine di formulare le offerte, dalla Divisione Forni, via Olgettina n. 25, tel. 2589 int. 283.
IL DIRETTORE (dr. G. Pezzetti)

Ogni mese un aiuto prezioso per vivere insieme
Insieme
il giornale della tua famiglia

UN'ALLUCINANTE TESTIMONIANZA DALL'INFERNO DI SAN VITTORE

«Ci guardano come se fossimo roba sporca Ogni giorno si corre il rischio di morire»

Un ex carcerato, libero da due giorni, racconta la sua terribile esperienza durata quasi un anno L'angosciosa attesa settimanale per colloqui che durano solo un'ora - L'insufficiente assistenza sanitaria, medicine generiche somministrate senza competenza - Nelle celle d'inverno si gela e d'estate si soffoca

Da quattro giorni un detenuto di San Vittore, ospite da qualche tempo del terzo raggio, sta appollaiato sulla ringhiera di una «bocca di lupo», del sesto raggio, su cui è riuscito a arrampicarsi con delle lenzuola annodate, approfittando dell'ora d'aria. Le «bocche di lupo» sono quelle finestre semicieche, con soltanto una stretta apertura in alto (quanto basta per far passare un po' di luce e di aria) che caratterizzano l'architettura carceraria ottocentesca, tra cui San Vittore. Il detenuto si chiama Giuseppe Barbaro.

A dare notizia di questa azione di protesta, attuata dal Barbaro, è stato un detenuto, scarcerato due giorni fa dopo 10 mesi di carcere, e incaricato dai compagni di portare l'appello all'esterno.

Si dice nell'appello: «*A San Vittore, precisamente al sesto raggio, si sta svolgendo una manifestazione di protesta, per contestare il non interessamento della magistratura verso un detenuto salito sulla bocca di lupo (così è detta la finestra) al 3° piano. Il detenuto Barbaro Giuseppe chiede unicamente di poter conferire con un magistrato e con un giornalista*».

Il lettore, un giovane di una trentina d'anni che vuole mantenere l'anonimato, accetta di riceverci a casa sua (dove abita con la moglie e due bimbi) per parlarci di questa protesta, e soprattutto delle condizioni in cui si vive a San Vittore, un carcere che non esita a definire, sia pure con espressione abusata, un «vero inferno».

Dice: «*Questo Giuseppe Barbaro è un buon ragazzo, gentile con tutti. Sta protestando unicamente perché ancora non è stato interrogato, e come dispone la legge non può quindi avere la concessione dei colloqui con la famiglia.*

«*Non so su quale accusa sia stato incarcerato. So soltanto che è in preda alla disperazione, che ha dei problemi familiari, e che vorrebbe essere interrogato al più presto. Per questo da quattro giorni (almeno per quello che ne so io: da quando sono stato scarcerato, potrebbe anche essere successo) se ne sta lì come un uccello. Beve qualche caffè, fuma qualche sigaretta, e naturalmente dorme ad occhi aperti. Se si addormentasse davvero, piomberebbe giù*».

Farmaci inadatti

Il nostro interlocutore, che era in carcere perché gli avevano trovato addosso una bustina di eroina, dice adesso: «*Avevo cominciato a drogarmi, e in prigione mi ci è voluto un mese di sofferenze, prima di sentirmi disintossicato. Vomitavo, tremavo, e nessuno mi dava aiuto. A San Vittore non esiste un'assistenza per i drogati, anche se è stato fatto un reparto, al secondo raggio, che dovrebbe essere "specializzato". Posso dire che ormai non ci casco più mai, nella droga. Farsi dieci mesi a San Vittore per una questione del genere è una cosa che basta a terrorizzare chiunque*».

A San Vittore questo detenuto era ospite del sesto raggio, proprio il raggio in cui sono avvenuti quasi tutti gli ultimi fatti di sangue. Il raggio dove si concentra la violenza peggiore e dove si dice che lo Stato abbia abdicato, e impera la legge della mafia, del boss della mala.

L'ex detenuto è visibilmente a disagio nel trattare l'argomento, zittisce la moglie che ogni tanto esclama «*Avevo paura per te, avevo paura di non rivederti più mio*», e afferma comunque che lui non può dire niente, perché in realtà non ha visto niente di tutto quello che è successo. E' probabile che questo sarebbe l'atteggiamento di 99 carcerati su 100, se venissero interrogati, ed è abbastanza comprensibile.

Su San Vittore, su come si vive in carcere, ci sono però anche molte cose che è possibile dire. Racconta l'ex detenuto: «*Appena sono arrivato dentro, mi è sembrato di non capire più niente. C'era tanta gente, tantissima. Ci sono normalmente 400-500 detenuti per piano, un affollamento incredibile. Ci sono le due ore d'aria, al mattino e al pomeriggio poi, se tutto va bene si può restare fuori dalle celle, ai piani. Alle 18 però bisogna entrare in cella, e si resta rinchiusi fino alla mattina dopo alle nove.*

«*Le celle — sia quelle da tre posti, sia quelle da cinque — sono piccolissime, e si può stare soltanto distesi sul letto. Il bagno ha una misura di un metro di larghezza per tre di lunghezza.*

«*Su ogni piano ci sono 4 docce per 400-500 persone, e si può fare la doccia tre volte alla settimana. D'inverno fa un freddo cane perché i caloriferi che ci sono nelle celle sono composti solo di 4 elementi, d'estate si soffoca*».

Il discorso dell'ex carcerato è un'ulteriore conferma, se ve ne fosse ancora bisogno, che San Vittore, al di là delle ragioni specifiche della violenza, è diventato veramente invivibile, soprattutto è diventato troppo affollato. I detenuti sono ammassati in spazi ristrettissimi, mentre pare che ci sia un intero raggio semivuoto, che ospita soltanto i detenuti di passaggio a Milano, in media una cinquantina.

Altro punto rovente è il trattamento. Dice il nostro interlocutore: «*Abbiamo fatto tutta una serie di proteste per avere il cambio delle lenzuola tutte le settimane invece che ogni 20-25 giorni, e per avere un'ora di colloquio settimanale invece che 40 minuti.*

«*Ci siamo riusciti, ma quanto tempo è passato prima di avere queste cose tanto normali! Poi c'è il problema delle guardie. So che sono poche, sottopaste a superlavoro e maltoppste, ma devo dire che quasi tutte trattano i detenuti come oggetti. Che bisogno c'è, tanto per fare un piccolo esempio, che quando la guardia apre la porta guardi i detenuti con aria di disprezzo, come se si trattasse di roba sporca?*

«*Questo tipo di carcere dovrebbe rieducare, forse? Io mi sono iscritto alla scuola interna, ma in realtà non ci insegnavano niente, si finiva solo col chiacchierare. E i rieducatori sono soltanto tre. Arrivano vestiti da signori, tutti eleganti, e questo scava subito un fossato*».

Poi l'ex detenuto, che per essere stato tossicodipendente ha vissuto il problema in modo particolarmente drammatico, passa a parlare della assistenza medica, e proprio su questo argomento trova i toni più amari.

Dice: «*Quando si entra non si passa la visita medica. Si potrebbe essere in qualunque condizione, malconci o infettivi, ma non si viene visitati. Poi, una volta dentro, se si vuole il medico bisogna fare richiesta scritta, e la visita non si ha prima di una settimana dalla richiesta. Se qualcuno sta male (e stanno male in tanti) ci sono soltanto quattro guardie che la sera si trasformano in infermieri. Si infilano un camice bianco, si mettono a tracolla un borsattolo con un po' di pillole e di supposte (due o tre tipi di medicinali in tutto, del genere analgesici) e fanno il giro delle celle distribuendo le stesse medicine per ogni genere di disturbo. La Nisidina viene data per il mal di fegato come per la crisi di astinenza, per il mal di denti come per la bronchite. E il regolamento vieta ai familiari di portarci medicinali*».

I colloqui difficili

Dice la moglie del detenuto: «*Già. E', una delle tante cose che non si possono portare nel pacco, e anche per portare questo pacco c'è sempre un sacco di guai. Basta per esempio che invece di andare al colloquio nella giornata assegnata, ci si vada con permesso straordinario, perché 'salti' la possibilità di consegnare questo famoso pacco del quale chi sta dentro ha così bisogno, nel senso concreto e nel senso morale. E cambiare il giorno di colloquio può succedere per tanti motivi, come un bambino ammalato, o un problema di lavoro.*

«*E poi questo famoso colloquio prevede lunghe code fuori delle mura di San Vittore, al gelo d'inverno e sotto il sole d'estate, con orari bestiali per chi deve lavorare: al mattino bisogna mettersi in coda alle 8 per entrare in parlatorio alle 9 e mezzo. Il pomeriggio si deve arrivare a mezzogiorno per entrare alle 13.30.*

«*E nel parlatorio, con quel lungo tavolone di marmo attraverso il quale si fa fatica a sentirsi, è una gioia che diventa tortura. In genere ci sono altri 8-9 detenuti insieme, e ognuno ha a colloquio con tre o quattro parenti. C'è una confusione bestiale. Ogni volta che mio marito si alzava un po' e si profendeva verso me e i bambini, una guardia gli intimava di rimettersi giù. E intanto, mentre si vive settimana dopo settimana per quell'ora di colloquio, e si combatte per tirare avanti a casa, per pagare gli avvocati, si pensa con angoscia: «Come uscirà? So con che testa è entrato non so con che testa esce».*

Conclude il detenuto: «*Sì, perché il carcere è una cosa che non si può più dimenticare. E' terribile*».

Antonella Cremonese

in giro per Milano

Il treno in cantina

Vi è mai capitato di scendere in cantina e trovarvi un treno? Cose da fantascienza — direte voi — da fumetti. Eppure a Milano c'è una cantina che contiene diverse locomotive e vagoni ferroviari.

Il trucco è presto spiegato: si tratta di modellini in miniatura che riproducono fedelmente decine e decine di treni; dalla locomotiva a vapore alle più moderne elettromotrici in uso sulle linee di tutto il mondo. Appartengono ai soci collezionisti dell'Associazione Ferromodellistica Lombarda, che ha sede in via Jomelli 43, una laterale di via Porpora (Zona Loreto).

Il posto è degno di una visita; se ci andate nei giorni festivi può capitarvi di trovarlo affollato di persone d'ogni età: ex ferrovieri, nostalgici capistazione in pensione, ma anche professionisti che, seri e impenetrabili sul lavoro, si trasformano qui in giocosi ragazzoni, intenti al loro hobby preferito. Molti anche i giovani, ragazzi e bambini affascinati dal mondo delle rotaie: alcuni hanno abbandonato le piste delle automobiline per dedicarsi esclusivamente alle ruote di ferro.

L'associazione, che l'anno prossimo festeggerà il suo trentennale, fu fondata nel 1952 da un gruppo di appassionati collezionisti. Oltre alle giornate trascorse nello scantinato, i soci organizzano piacevoli viaggi in visita alle linee ferroviarie più caratteristiche, come quelle che si sviluppano nella regione svizzera del lago di Thun. Chi desiderasse partecipare a queste gite dovrà iscriversi all'associazione versando una quota annua di 35 mila lire. (*Luca Zanini.*)

Incisioni in argento «su misura»

Due anni fa nasceva a Milano un laboratorio artigianale per la lavorazione dell'argento, ad opera di un giovane ed intraprendente esperto del settore, Raimondo Recordati.

Dopo un primo anno dedicato in gran parte a ricerche ed esperimenti, la Reko, questo il nome della ditta, oggi riesce a fornire un prodotto di altissima qualità ad un prezzo sensibilmente inferiore a quelli di mercato. Le sue specialità sono le incisioni su lastre d'argento, argento dorato ed oro. Partendo da un disegno, un quadro, una fotografia o addirittura solo da un'idea si arriva alla perfetta riproduzione sulla lastra, volendo anche a colori.

«La maggiore difficoltà, una volta messa a punto la giusta tecnica di lavorazione, è stata quella di trovare il modo di produrre in piccola serie con costi unitari da grande serie. Ho finalmente raggiunto il mio obiettivo: sono in grado di fare pezzi su misura di cliente, con tempi di consegna rapidissimi ed a un prezzo concorrenziale».

Raimondo Recordati continua facendoci qualche esempio sulla sua produzione: «In questo momento vanno molto gli articoli per fumatori, in particolare le scatole di radica col coperchio in argento, naturalmente inciso con diversi soggetti. La mia clientela è comunque molto eterogenea, va dalle ditte che vogliono regalare ai propri dipendenti targhe premio, a chi invece vuole farsi o fare a altri regali personalizzati». (*Overseas*)

Il laboratorio dello gnomo

Sono due simpatici giovani con tanta fantasia, si chiamano Maurizio e Monica e possiedono una piccola stanzetta in via Mora, a pochi passi da Corso di Porta Ticinese. L'hanno chiamata «Bottega dello gnomo», trasformata in negozio-laboratorio, ci fabbricano e vendono diversi oggetti curiosi.

Gli articoli più interessanti e originali sono quelli in tela e cuoio, un abbinamento che dà risultati strabilianti: Borse, borsette, portafogli e cinture uniscono la solidità del cuoio all'allegria delle stoffe variopinte. Ci sono anche divertenti animaletti stilizzati e utilissimi zaini di cuoio che potrete usare per le vostre passeggiate estive in montagna o semplicemente per mettervi merenda e maglioni quando girate in moto o in bicicletta.

Per conservare al massimo morbidezza e colori naturali del pellame, Maurizio e Monica conciano il cuoio alla vecchia maniera, senza usare alcun additivo chimico. Per questo i loro prodotti, oltre che belli, sono artigianalmente garantiti.

Se lo desiderate, potete anche seguire tutta la lavorazione dell'oggetto che comprerete; nel giro di un'ora eccovi pronto il portachiavi, la sacca in tela-pelle o il cinturino da polso in cuoio lavorato (*L. Z.*)

Per non perdere la bussola

In via Broletto a Milano c'è una libreria dove si vendono solo libri di nautica o di qualunque attività abbia a che fare con il mare: carte nautiche; sub; pesca e via discorrendo. Non per nulla si chiama La Libreria del Mare. E' stata aperta quattro anni fa da Beppe Franzoni, un giornalista di nautica, insieme al noto navigatore Dol Malingri e ad altri soci, tutti velisti sfegatati.

La Libreria del Mare è sempre aggiornata su quanto viene pubblicato sul mare sia in Italia sia all'estero. Tra le ultime novità Franzoni ci segnala il «Diario di Bordo» curato da Carla Notarbartolo di Sciara. Si tratta di uno di quei libretti particolarmente utili a chi naviga, per segnare ad ogni ora la rotta, la distanza percorsa, le condizioni del mare e di vento e tutto quanto serve per racapazzarsi.

Questo diario di bordo è stato ideato da Carla Notarbartolo che ha al suo attivo migliaia di miglia in barca a vela, specialmente in compagnia di Dol Malingri, suo marito, e un lungo tirocinio al Centro Velico di Caprera, dove è istruttrice.

«Ho semplicemente riportato su una pubblicazione, grazie all'aiuto della grafica Carla Ficochi, quello schema che uno skipper esperto prepara su un qualsiasi quaderno a quadretti per avere a portata di mano tutti i dati veramente importanti», spiega l'affascinante navigatrice. Il Diario di Bordo è in vendita a 10.000 lire. (*Overseas*)

Ma guai arrivare in ritardo...

Qual è il giovane squattrinato che non ha avuto almeno una volta il problema di portare a pranzo un'amica senza dilapidare completamente il proprio patrimonio? Tutti, da studenti, ci siamo pregati all'idea della solita pizza perché il portafogli non ci permetteva altro.

A Milano però c'è un localino dove si può pranzare bene spendendo — udite udite — sulle 6 mila lire. Lo trovate in via Vigevano 1, quasi di fronte alla Darsena di Porta Ticinese. «Mister Michetta», così si chiama, è conosciuto da molti giovani come paninaria: qualche tavolino, un bel bar e il profumo delle decine e decine di panini diversi, uno più succulento dell'altro, che si possono gustare. Hanno tutti nomi simpatici illustrati con coloratissimi cartoons e costano dalle 1200 alle 3500 lire l'uno.

Ma il nostro angolo nascosto non è qui, occorre scendere nel seminterrato attraverso una scala a chiocciola per conoscere l'atmosfera tutta particolare di una saletta che ospita al massimo 45 persone.

«Lo chiamiamo self-service — dice Pierangela Morosi, che insieme a Maurizio, suo marito, è titolare del locale — ma è una cosa tutta particolare.

La cucina è casalinga, mi occupo io stessa dei fornelli, e quelli che vengono qui a mangiare sono quasi tutti habitué. I menù quotidiano è fisso, il prezzo varia a seconda di quel che mangiate ma si aggira sempre sulle seimila, compreso il vino. Questo piccolo ristorante, così intimo, è aperto, purtroppo, solo a mezzogiorno.

«Non vogliamo fare servizio serale — spiega Pierangela — perché altrimenti diventerebbe troppo impegnativo. Io preparo le pietanze sapendo quasi sempre a che ora arrivano i miei ospiti: se qualcuno viene dopo le due non trova più niente».

Meglio dunque prenotare, ne vale la pena. Il numero è 83.23.222. (*Z. L.*)

Il «terrunciell» del Giambellino

Chi è il più milanese del milanesi? A chi assegnare, d'onore, le chiavi della città? Senza dubbio a lui: Diego Abatantuono che da sempre si dichiara «milanese cient pi' cient».

Scherzi a parte, il nostro «terrunciell» Diego è veramente milanese, nato, per la precisione, al quartiere Giambellino. Ventisei anni, alto e robusto, un paio di folti baffi neri, ha l'aria simpatica ma nello stesso tempo seria, di chi fa il proprio mestiere con scrupolo.

Abbantuono lavora nel settore spettacolo da anni, ha cominciato come direttore di scena al Derby. Qui, quasi per ridere, si è ritrovato sulla scena. Chiamato alla Rai per una cinecommedia di Jannacci «La tappezzeria», lavora poi per una grande televisione privata. Il successo di pubblico gli arriva con la creazione del personaggio «terrunciell-milanes», una simpatica parodia dell'emigrante che lavora e vive a Milano.

«Qualcuno non lungimirante — dice Diego — può pensare che il mio personaggio nasconda del razzismo, invece il discorso che io porto avanti è esclusivamente a favore dei meridionali».

C'è tuttavia, nel personaggio di Diego, un certo ottimismo per questa città che, a differenza di altre, sa accogliere e premiare chiunque porti un contributo alla sua economia (lavorando s'intende) come un figlio proprio.

«Milano — spiega Diego nel suo strano idioma — è cezzlunal cul suol vial pienn di piopp di pippi e di peppe, con, i monumenti pizzantino e molte pizzerie, monumenti tarocc e molti tarocchi, è un ciuliello, une cemma» (*Luca Zanini*)

CINQUE ANNI FA IL DISASTRO DALLA CIMINIERA DELL'ICMESA

A Seveso è rimasto ancora l'incubo di quella nuvola piena di diossina

L'intera zona non è stata ancora completamente bonificata - Un lento ritorno alla normalità che — però — non fa dimenticare quanto accaduto

Seveso cinque anni dopo. Era il 10 luglio 1976, ora di pranzo, quando all'Icmesa (poi si sono riempite centinaia di fascicoli per cercare la spiegazione tecnica e accertare le responsabilità) saltò per aria qualcosa, e l'diossina si sparse nell'aria sotto forma di nuvoletta.

Da allora, e come per l'atomica di Hiroshima, quella 'nuvoletta' è rimasta tra di noi come monito e come fantasma, e anche come emblema di un'inquietudine più sottile e velenosa: la diossina, il contaggio degli eterni su cui sarebbe caduta, le profondità che avrebbe raggiunto sotterra, la sua penetrazione nelle falde idriche, il suo viaggio nei corpi umani, è 'tutta qui' oppure va inscritta d'ufficio nella lista di quegli eventi che cambiano (hanno già cambiato) la nostra vita, annunciando un'era di mutazioni ecologiche?

Proprio due giorni fa la commissione Cimmino ha dato il via per la libera coltivazione cerealicola nella zona R, e tutti quanti (sindaci dei comuni interessati e tormentata popolazione in testa) si augurano, anzi sono decisi a credere che quanto è stato soltanto un anniversario. A, libera coltivazione dei cereali nella zona R significa che si rivedrà su questi ettari la coltivazione tipica di queste zone della Brianza, che alterna campi di granoturco alle villette da società del benessere e alle mille fabbrichette di mobili.

Con il granoturco che torna, tornano le immagini di quei giorni dell'estate e dell'autunno 1976, seguite dalle immagini del 1977: il granoturco lasciato sul campo, con le pannocchie che nel 1976 scricchiolavano al vento freddo dell'inverno imminente e che nel 1977, spogliate dai venti e dalle pioggie di un'anno intero, erano ormai come alabarde grigie piantate sulla desolazione della terra.

Però — e qui si riaffacciano i fantasmi — c'erano e sono rimaste cose strane, come per esempio una strada che era 'off limits' sul lato destro, con i suoi campi incolturati, e del tutto agibile sul lato sinistro come se la diossina si fosse fermata all'improvviso, come un cavallo spaventato. E come quella strada, tante altre zone hanno avuto il triste privilegio di far nascere domande del genere. Insieme con le immagini di quei giorni, torna anche quella di 'marziani' (gli uomini delle squadre di disinfestazione, in tuta bianca stile spaziale e maschera sul volto) che guidavano trattori al cui traino c'erano carri carichi della vegetazione inquinata, della terra decorticata. Intorno alle loro manovre si era fatta una specie di cintura sanitaria, ma poi questi stessi uomini, senza togliersi la tuta, se ne andavno magari a prendere un caffè al bar, quando tornavano verso la zona 'agibile'.

Ora gli uomini in tuta ci sono ancora, lavorano ancora a riversare la terra inquinata in una buca profonda otto metri e con una capienza volumetrica di 85 mila metri cubi. Carro dopo carro, la corteccia avvelenata di una fetta di terra va al seppellimento, e la maxitomba è stata preventivamente intonacata di bentonite, una specie di argilla impermeabile. Intanto si è ripristinato spostando aziende e villette in zona di sicurezza, si è ripreso in pieno il lavoro, si sono fatti figli.

Si sta insomma facendo di tutto per riprendere a vivere, cosa di cui nessuno dubitava, e semmai la sorpresa è costituita dal fatto che ancora continuano le operazioni di disinfestazione, che probabilmente la maggior parte della gente cosidera concluse da tempo. Con questo, si è forse ancora una volta inguaribilmente ottimisti, ancorati al passato del nostro vecchio mondo piuttosto che attenti a un futuro che non conosciamo chi ci dice infatti che cinque anni di tempo per fare queste operazioni (più i due o tre che mancano al completamento dell'opera) non siano la rete bucata da cui la diossina è scappata, sfuggendo ormai al conteggio del "fino a qui e non oltre"?

Si dice che i danni alla salute della popolazione siano limitati, si ricordano le nascite in media con le statistiche delle malformazioni nelle zone industrializzate (dimenticando però gli aborti preventivi e la sospensione eugenica della natalità consigliata alle coppie nell'immediato dopo-Seveso, ma i medici sostengono che un discorso più completo sulla piccola Hiroshima della Brianza lo si potrà fare solo tra 20 anni, forse tra 50 anni, quando i 220 mila abitanti della zona e i loro discendenti, per i quali è stata creata un'anagrafe sanitaria e instaurata la pratica dello screening di massa, avranno con le loro cartelle sanitarie dato una risposta alle domande di ieri e di oggi.

Bloccati 3 spacciatori con eroina e cocaina

Tre persone sono state arrestate da carabinieri del nucleo investigativo per detenzione e spaccio di stupefacenti.

Sono gli egiziani El Sayed Mohamed El Menafi, di 24 anni, ed El Sayed Nagia Ahmed, di 28 anni, entrambi residenti ad Alessandria d'Egitto, ma da qualche tempo dimoranti a Milano e l'italiano Francesco D'Antoni, di 41 anni, originario di Lascari (Palermo) e residente a Milano.

I primi due sono stati bloccati mentre cercavano di spacciare sostanze stupefacenti ad un carabiniere che si era finto un compratore.

Quando il milite si è qualificato sono intervenuti altri suoi colleghi che hanno fermato la coppia di egiziani e questi hanno loro sottratto grammi di eroina.

Nella stessa zona, in piazza della Repubblica, i militi hanno fermato anche il D'Antoni che sulla sua automobile aveva sei dosi di eroina e cocaina.

I tre sono stati rinchiusi a San Vittore.

Gravissimo infortunio sul lavoro al Gallaratese. Un dicisco d'acciaio, staccatosi all'improvviso da una mola, ha squarciato il ventre dell'operaio Antonio Pinto di 42 anni abitante in via Ojetti 11.

Castello: oggi i funerali della sedicenne

Sulla tragica serata del 6 luglio al Castello Sforzesco, il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori interroga nel pomeriggio come testimoni, oltre al consigliere del Parlamento Europeo Mario Capanna e al liberale Luca Hasdà, che erano presenti ai fatti, anche i consiglieri comunali di Democrazia Proletaria Raffaele De Grada e Guido Pollice, questi ultimi due sulle dichiarazioni rilasciate ai giornali.

Per domani sono stati invitati a testimoniare la segreteria direttiva del Piccolo Teatro Nina Vinchi, due dessiers del Piccolo Teatro, il comandante dei vigili del fuoco Migliano e i tre vigili urbani che erano in servizio alla porta del Carmine.

Frattanto proseguono gli accertamenti sui documenti, sull'organizzazione e sull'agibilità. Sembra tuttavia sin d'ora accertato che i biglietti venduti siano stati molti di più del consentito.

Un uomo di 78 anni, Calogero Carbone, si è fatto medicare all'ospedale di Desio dov'è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

L'uomo ha riferito ai medici di essere stato percosso da un suo conoscente col quale era venuto a diverbio.

Sacerdote tipografo falsificava i dollari

Una zecca clandestina che stampava banconote da 100 dollari, e si apprestava a smerciarle in Svizzera è stata scoperta dai carabinieri di Como che hanno progressivamente esteso le indagini fino a Novate Milanese dove si trova la tipografia di cui è comproprietario un sacerdote, don Giancarlo Banfi, 42 anni, residente a Milano in zona Affori. Il sacerdote è stato arrestato assieme ad altre quattro persone, Orfeo Gobbo, 30 anni, residente a Uboldo, Graziella Caccia, 24 anni, di Paderno Dugnano, Dario Chioatto, 40 anni, di Cassano Magnago e Lello D'Amato, 43 anni, di Cairate.

Le indagini sono iniziate quando alla periferia di Como, i carabinieri hanno scoperto nell'auto del Gobbo mazzette di dollari falsi. Sono risaliti fino alla tipografia di Novate arrestando don Banfi, un prete conosciuto per il suo impegno nel recupero dei disadattati e drogati.

L'attività della zecca clandestina durava da pochi giorni, approfittando del periodo di ferie dei dipendenti, ma era stata sufficiente per stampare dollari falsi per un importo pari a 50 miliardi di lire. Venti miliardi sono stati sequestrati, altri trenta sono scomparsi

Anno 106 - N. 159 - L. 400 (Arretrato L. 800)

Venerdì 10 luglio 1981 - L. 400

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABBONAMENTO QUOTIDIANI (Salvo conguaglio in caso di aumento)

	ANNO	SEMESTRE
ITALIA (1) Corriere della Sera 6 numeri	L. 70.000	L. 40.000
Corriere della Sera 7 numeri	80.400	45.500
Corriere d'informazione	40.000	32.500
ESTERO (2) Corriere della Sera 6 numeri	150.000	79.000
Corriere della Sera 7 numeri	177.000	91.500
Corriere d'informazione	180.000	79.000

PREZZI DEGLI ARRETRATI ANNUALE PERIODICI

	ITALIA	ESTERO (2)
Domenica del Corriere	29.100	49.100
L'Album	69.800	67.800
Anna	37.400	61.600
Anna	14.400	18.300
Brava	17.300	25.000
Salve	17.300	23.400
Tv Sorrisi e Canzoni	14.400	30.000
Corriere Medico	29.100	41.000
Corriere dei Piccoli	33.500	45.000
Capital	28.900	37.300

(1) Comprese complimento illustrate e prevalenze postale con consegna diretta/raccomandata
(2) Sardegna per posta prioritaria - Condizione abbonamento postale pr. 1770

20100 MILANO — Telef. di Milano 6339 - Interconnessione (02) 6333 - Indirizzo telegrafico CORSERA. Telex 311053 - 4-5 reti. 331201 REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 DIVISIONE PUBBLICITÀ: Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera - Via Cardinal Di

00100 ROMA — REDAZIONE e PUBBLICITÀ: Via del Parlamento, 9 - Telefono 6 - Tel. (06) 57.01 - Telex 611057 PUBBLICITÀ: Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera - Via del Corso 307 - Tel. (06) 67.03.051

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Arabia Saudita	Riyal	—	Iran	Rials	—	Malta	Cents	18	Svezia	Kr.	4,25
Argentina	Peso	—	Irlanda	Pence	30	Messico	Pesos	—	Svizzera	Fr.	1,40
Australia	I.A.	1,30	Islanda	Kr.	35	Monaco P.	F.	4	Singapore	Fr.	1,40
Austria	Sc.	15	Israele	Sh.	3.500	Norvegia	Kr.	5,50	Turchia	L.T.	—
Belgio	F.B.	35	Finlandia	Pmk	4	Olanda	Fl.	2	U.S.S.R.	Cos.	—
Brasile	Cruz	—	Francia	F.	4	Portogallo	Esc.	40	U.S.A.		
Canada	$	1,25	Germania	D.M.	1,50	Romania	Lei	—	Venezuela	Bs.	4,75
Ceylon	Rr.	—	Grecia	Dr.	35	Libia	Mil.	350			
Danimarca	Kr.	4,50	Inghilterra	P.	40	Lussemburgo	F.B.	35			

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 15%)

A MODULO	Totale	Millimetri x mm. 1	Millimetri x mm. 2
Commerciale nazionale	L. 360.000	L. 512.000	L. 374.400
Finanziaria	L. 390.000	—	—
Legale e sindacale	L. 393.000	—	—
Ricerca personale	L. 282.000	—	—
Comm. locale (città romane)	L. 45.000	L. 64.000	—

	Totale	Millimetri x mm. 1
Economica (2 mm)	L. 90.000	—
Abbonamento con Corriere d'informazione	—	—
A MILLIMETRO		
Necrologi (minimo 10 righe)	—	L. 7.000
Necrologi per esteso	—	L. 2.500
Abbonamento lutto (per persona)	—	L. 1.750
Servizio certificazione telefonica	—	supplemento 20%

Firma autorizzata vidimata nella pagina precedente

IL BANCHIERE HA PRESO L'ALTRA NOTTE NOVANTA PILLOLE DI SONNIFERO

LE CAPOROTTO DELL'ITALIA '81

di RICCARDO BACCHELLI

Mentre l'Italia viene investita con violenza dallo scoppio di varie crisi simultanee (economica, questione morale, terrorismo) abbiamo chiesto un commento ad un grande scrittore civile, come Riccardo Bacchelli. Com'è noto, Bacchelli da tempo è ricoverato in una clinica di Milano e non è in grado di scrivere.

Per la chiusura della Borsa s'è ricordato, giustamente, il precedente di Caporetto, del '17. Ma credo che il paragone possa estendersi all'attuale situazione in cui si trova il Paese, anche se qui, stavolta, si tratta d'una Caporetto senza Piave. Diciamo anzi che, adesso, le Caporetto sono tante.

Leggendo i giornali (tutta la vicenda P2 coi suoi epigoni che sembra una piena con migliaia di ruscelletti; il processo ai dieci big dell'alta finanza e il tentato suicidio del banchiere Calvi, le dimissioni del capo di stato maggiore, Torrisi, e del vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura Zilletti; la nuova sindata di terrorismo che non colpisce lo Stato ma persone inermi come Taliercio, e così via) si ha una strana sensazione: di rimanere intossicati. Ossia: me rimasero intossicati i nostri soldati nelle trincee, alle due del mattino del 24 ottobre 1917, quando l'artiglieria nemica vomitò proiettili tossici e fu la distruzione. Allora, tutto venne sconvolto: collegamenti, trincee. Gli uomini — i superstiti — vagavano annichiliti, accecati dal gas, non sapevano dove andare e che cosa fare. Alcune ore più tardi — verso le otto — gli avversari irruppero nella conca di Piezzo, tra lo Sleme Mrzli, sommergendo uomini e cose.

Qualcosa del genere sta avvenendo adesso, anche se in scala ridotta e colpisce più lo spirito che il corpo. Gli italiani hanno perso, perdono e continuano a perdere fiducia nelle istituzioni. Si sentono come quei soldati colpiti dal gas, sbandati e pieni di paure, alla deriva, quasi.

Un'impressione realistica e reale di Caporetto l'ho data ne *La città degli amanti*, nella parte centrale del libro. Certo la Caporetto d'oggi non è un disastro militare ma politico, ed anche la conseguenza di una veduta interessata al successo di quella che propriamente si chiama politica di sovversione. Oggi come mai c'vero il proverbio che si raccoglie quello che si semina. E che cosa si è seminato negli anni scorsi? S'è seminato corruzione, intrighi; si raccoglie disfacimento, inquietudine, incertezza, paura del futuro"

L'Italia è uno Stato che ha un tifo enormi grado di febbre. Non stiamo a precisare quanti perché non importa. Ci vuole un medico, dirà qualcuno. Sicuramente ce ne vogliono molti. Ma si potrebbe tentare un'altra strada: quella dell'autoguarigione. Gli ammalati — gli italiani — sono in grado di guarire da soli come i soldati delle trincee di Caporetto. Come? Con gli anticorpi che, in questo caso, è in grado di generare la stessa società, all'interno del sistema, nonostante l'infezione, adesso, penetri sempre più profondamente.

Testo raccolto da **Sebastiano Grasso**

Il tentato suicidio di Calvi in cella complica il processo ai finanzieri

Il presidente del Banco Ambrosiano è in sala di rianimazione, ma le sue condizioni non sono gravi - Ieri sera ha avuto un colloquio con il procuratore generale di Milano Interrogativi sull'udienza prevista lunedì per gli altri finanzieri accusati di illeciti valutari

Al processo dei finanzieri il pubblico ministero, dopo che si erano diffuse le voci sul tentato suicidio, ha chiesto e ottenuto dai giudici la sospensione del dibattimento fino a quando Calvi sarà in condizioni fisiche e psichiche di decidere sul suo atteggiamento. Nuovi interrogativi ora su quello che accadrà dopo che la prossima udienza è stata fissata per lunedì.

A pagina 2 articolo di **Fabio Cavalera**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LODI — Al medico del pronto soccorso, che cercava di tenerlo svegliò con qualche schiaffetto sulle guance, avrebbe detto: «Ho preso molte pastiglie. Saranno state le due di stanotte». Il referto accosta all'ipotesi del tentato suicidio la formula «anticonservativo», un modo burocratico e prudente per indicare un fatto, del quale non vi sia la certezza.

Ma con il passare delle ore, molti dubbi si sono dissolti. Il finanziere Roberto Calvi, 61 anni, presidente del Banco Ambrosiano e della Centrale Finanziaria, arrestato a Milano con l'accusa di illeciti valutari, ha tentato di togliersi la vita, in una cella, al primo piano del carcere circondariale di Lodi, inghiottendo barbiturici e ferendosi (però, superficialmente) al polso destro, forse con una lametta da barba, forse con un pezzo di vetro.

Ieri mattina Calvi si sarebbe dovuto presentare in aula a Milano, davanti alla decima sezione penale del tribunale. Il PM, per lui, aveva chiesto un'ordinanza a 3 anni e mezzo di reclusione e una multa di 30 miliardi. Il processo è stato rinviato a lunedì, ma rischia anche di slittare. Un imputato ha il diritto di partecipare alle udienze.

E' stato un dramma maturato, probabilmente, nella notte. Mercoledì pomeriggio il finanziere aveva parlato a lungo con la figlia, che gli aveva portato nuova sede, pomodoro e mozzarella. Sembrava tranquillo. Nella cella della prigione non si è accorto di nulla. Giorgio Cappuzzi, ex direttore generale della Centrale, amministratore delegato della Sparfin, e consigliere della CO.FI.NA e della Banca Passadore e neppure Antonio Tonello, presidente della «Toro assicurazioni». Cappuzzi e Tonello, secondo una delle versioni che abbiamo raccolto, sarebbero stati svegliati dai lamenti di Calvi intorno alle 7, e avrebbero dato l'allarme.

Il finanziere si trova nella stanza numero «5» del reparto «lanfranchi» terapia intensiva, al terzo piano dell'Ospedale Maggiore di Lodi, guardato a vista da due carabinieri che nascondono divisa e pistola sotto un mantello verde antigelo. Calvi è stato sottoposto a lavanda gastrica, le provette per le analisi sono state inviate all'università di Pavia. Il paziente risponde alle domande, lo stato di «sopore» sembra superato. La prognosi è di otto giorni, salvo complicazioni. Roberto Calvi, però, sarebbe già fuori pericolo.

La prima telefonata parte dal carcere tra le 7 e le 7.15. Gli agenti di custodia della prigione hanno appena scoperto che il finanziere è in stato di semi incoscienza. Bisogna fare presto. L'ambulanza arriva da Croce Rossa, scortata da una «pantera» della polizia, arriva a sirene spiegate. C'è un battibecco tra gli infermieri e le guardie: «Perché tanto baccano?». Roberto Calvi viene adagiato su una barella, e la vettura parte per l'ospedale. E' un edificio di costruzione abbastanza recente: davanti all'ingresso, una statua scolpita sulla pietra. «Non dirmi chi sei Dimmi che hai».

Calvi ha gli occhi chiusi. Il medico del pronto soccorso dispone immediatamente la lavanda gastrica.

Il finanziere, subito dopo l'«intervento», viene condotto nel reparto «terapia intensiva», sia, al terzo piano. Gli piantano una flebo sul braccio. Lentamente, si riprende. I carabinieri, per il piantonamento, prendono il posto della polizia. Il medico del reparto non parla. Dice «Andate dal direttore sanitario». Il direttore sanitario è assente, lo sostituisce il vice, Antonio Cuccia. Del tribunale di Milano giungono notizie e indiscrezioni. C'è chi riferisce una dichiarazione dell'avvocato Giuseppe Prisco. «Ha inghiottito 90 pastiglie di barbiturici».

Il vice direttore dell'ospedale sembra scettico. «E' un quantitativo enorme. C'è infatti da considerare che, se il tentativo di suicidio è avvenuto intorno alle 2 di notte, Calvi sarebbe rimasto per altre cinque ore con novanta pastiglie nel corpo».

«Certo — continua il vice direttore sanitario — il paziente, a quanto mi è stato riferito, ha parlato di grande quantitativo. Io, come medico, posso dire che ci sono organismi che con poche pastiglie, subiscono, effetti più gravi di quelli subiti da altri organismi che siano stati sottoposti a sollecitazioni di farmaci in quantitativi enormemente maggiori. Non esiste una casistica precisa».

Giuseppe D'Auria, sostituto procuratore della Repubblica e direttore vicario del carcere e in tribunale, a Lodi, per un processo. Nell'intervallo dire ai giornalisti: «Non sono arrivato all'ospedale».

Con che cosa si è ferito Calvi? «Sembra si sia ferito con una lametta». Chi ha dato l'allarme? «Sono stati gli agenti di guardia». Come sono entrati i farmaci in prigione? «Calvi quando arrivò a Lodi, disse che faceva uso di tranquillanti, chiese ed ottenne di poterli usare anche in cella».

I motivi del gesto del finanziere restano però ancora oscuri. Ieri sera il procuratore generale della Repubblica di Milano è arrivato a Lodi e, accompagnato dal sostituto D'Auria, è entrato all'ospedale. Pare che il colloquio con Calvi sia durato oltre mezz'ora.

Antonio Ferrari

PRIMO VOTO DI FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO

Per Spadolini al Senato 182 «sì» contro 124 «no»

Alla Camera due deputati presunti P2 negano che la loggia fosse «segreta»

Mentre prosegue alla Camera in un'atmosfera surriscaldata il dibattito sulla fiducia un altro elemento di tensione politica è rappresentato dalla polemica fra i due partiti della sinistra, PSI e PCI, a proposito delle giunte

A pagina 4 articoli di **Nicola D'Amico** *ed* **Enzo Marzo**

ROMA — Ottenuta la prevista fiducia da parte del Senato (182 votanti 306, favorevoli 182 contrari 124) il governo Spadolini è andato alla Camera dove ei è imbattuto nelle sole di vicenda P2 riproposta in chiave innocentista dalle rivelazioni di due deputati citati negli elenchi di Licio Gelli Costantino Belluscio (PSDI) e Vito Napoli (DC) affermano che la Loggia incriminata dalle inchieste amministrative e della magistratura non può essere considerata segreta poiché l'elenco dei suoi aderenti era stato presentato già nel 1976 su richiesta dei giudici di Firenze che indagavano sul delitto Occorsio.

Una versione dei fatti da chi cronaca diamo in altra parte del giornale) chiaramente diretta a dimostrare l'esistenza di una montatura e l'illegittimità (poiché la P2 non è setta segreta) dei provvedimenti cautelativi promossi in sede pubblica e privata nei confronti dei presunti massoni.

La questione già suscita vivi polemiche e comporta complessi pareri giuridici. Si approntano interrogazioni parlamentari sopratutto da parte dei «l'intervento di Belluscio lei sera in pieno dibattito sulla fiducia sollecita più di una risposta da parte del presidente del consiglio. Alla base dei fatti nuovi sono ancora vari indizi e severi giudizi espressi dalla commissione dei tre saggi incaricati da Forlani di accertare la natura della P2 e le conseguenti promuove del Consiglio di Stato? E che seguito avrà chiedono ancora Belluscio e Napoli la cittadella repubblica che invita le amministrazioni dello Stato ad adottare sanzioni contro gli

Antonio Padellaro

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUARTA COLONNA)

DOPO IL CROLLO, SPADOLINI HA ANNUNCIATO AL SENATO LE LINEE D'INTERVENTO

Il governo fa appello per la Borsa a banche, assicurazioni e previdenze

Gli istituti di credito, coordinati fra loro, dovrebbero stabilizzare il mercato - Agli altri enti sarebbe consentito di investire sui titoli, assicurando un flusso di capitali - La ricognizione sullo «stato di salute» degli operatori avrebbe ridotto le preoccupazioni

Mentre si studiano i provvedimenti per fronteggiare le crisi della Borsa, i piccoli risparmiatori sono di fronte ai sempre maggiori pericoli legati all'instabilità di qualsiasi mercato d'investimento.

A pagina 2 e 11 articoli di **Fabio Felicetti** *e* **Nino Sunseri**

ROMA — *In vista della riapertura delle Borse italiane, che avverrà lunedì prossimo, il governo sta mettendo a punto una serie di misure che prevedono un ruolo più attivo delle banche nel mercato azionario.*

Contemporaneamente si pensa di offrire a società di assicurazione ed enti previdenziali la possibilità di entrare in Borsa con un ruolo stabilizzatore.

Intanto la ricognizione sullo «stato di salute» delle banche e dei mediatori finanziari che abitualmente operano in Borsa avrebbe dato risultati positivi. Gli accertamenti svolti dalla Banca d'Italia e dalla Consob (commissione per la Borsa), avrebbero stabilito che non vi sono né banche né agenti esposti eccessivamente e nell'impossibilità di far fronte agli impegni presi con acquisti e vendite di azioni a riporto. Gli scarti di garanzia sarebbero ampi. La scadenza del 17 luglio, data entro la quale occorre liquidare le operazioni fatte a credito, non sembra preoccupante.

— Le linee sulle quali il governo intende muoversi sono state indicate dallo stesso presidente del Consiglio nella replica che ha svolto al Senato durante il dibattito sulla fiducia. Dopo essersi consultato a lungo con il ministro del Tesoro Andreatta, Spadolini ha detto che intende rivedere le «normative che ostacolano l'intervento di investitori istituzionali». L'ipotesi sarebbe quella di consentire agli istituti previdenziali e alle società di assicurazione di investire in Borsa, per assicurare, anche con l'afflusso di ingenti capitali, una maggiore stabilità al mercato.

Per modificare la normativa esistente sarebbe sufficiente, secondo quanto ci è stato detto, un decreto del ministro del Tesoro. Sempre allo scopo di assicurare una maggiore stabilità alla Borsa, il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, e il ministro Andreatta hanno chiesto ieri ai maggiori istituti di credito di assumere un ruolo quasi di ammortizzatore, intervenendo più direttamente e in maniera concertata nel mercato azionario. Innanzitutto le banche dovrebbero impegnarsi, sia pure informalmente, ad assorbire le azioni «in eccesso» rispetto alle clienti desiderano vendere. In questo modo potrebbero poi collocarle sul mercato con più calma e in maniera meno traumatica. Le banche dovrebbero anche preoccuparsi di agevolare un graduale disimpegno dei piccoli operatori, eventualmente costretti, in questi giorni, a disfarsi rapidamente di pacchetti di azioni.

Alle dodici maggiori banche del Paese l'autorità monetaria ha chiesto anche di assumere un ruolo più importante. La loro iniziative in Borsa dovrebbero essere coordinate. Ogni mattina, sempre informalmente, i rappresentanti delle banche, dell'istituto di emissione e degli organismi che presiedono al corretto funzionamento delle Borse, dovrebbero mettersi in contatto per discutere gli interventi che si intendono adottare e per fornire alla Banca d'Italia e alla Consob un quadro esatto della attività svolta il giorno precedente.

Queste linee di intervento sono, per il momento, ancora idee che il governo sta verificando con le categorie interessate. Solo oggi, quando il quadro della situazione sarà completo, verranno prese le necessarie decisioni. Le misure allo studio saranno sufficienti a ricercare tra i risparmiatori un clima di fiducia e ad evitare una nuova paralisi della Borsa? La risposta potrà venire solo lunedì mattina dall'apertura delle contrattazioni. Tra sabato e domenica si metteranno a punto anche altre misure, di carattere tecnico, per dare maggiore fluidità al mercato azionario. Spadolini ha sostenuto ieri l'esigenza di riconsiderare alcune modalità di funzionamento del mercato «al fine di assicurare la liquidabilità degli impieghi dei risparmiatori in Borsa». Tra le necessarie modifiche tecniche, si pensa, ad esempio, all'attivazione di un «nuovo titolo», una sorta di stanza di compensazione degli acquisti e delle vendite per evitare, fra l'altro, che i titoli d'acquisto viaggino inutilmente per tutta la Penisola.

Nell'incontro con Ciampi i banchieri hanno riproposto alcune perplessità che il consiglio dell'Abi (l'associazione degli istituti di credito) aveva avanzato in una riunione tenuta a Roma: un più diretto coinvolgimento delle banche — sostiene l'Abi — deve essere accompagnato da un ampio disegno di politica per la Borsa.

In serata il ministro del Tesoro si è incontrato con una delegazione della Confindustria. Mercoledì 15 Andreatta si recherà alla Commissione finanze del Senato per riferire su quanto è accaduto in Borsa.

Fabrizio Dragosei

Domani sul «Corriere Illustrato»

Il «privato» in Francia cambia così

Oltre al mutamento politico, in Francia ve n'è un'altro in corso da tempo: la crisi di una società fondata sui valori ereditati: Un'inchiesta di Enrico Altavilla e Serena Zoli sul «Corriere della Sera Illustrato» in edicola domani.

L'estate cittadina: un nuovo «modello di vita» italiano, di Mario Pasi e Vittorio Feltri.

Cinquemila anni di labirinti in mostra a Milano, di Vittorino Domenici, Giuliano Gramigna, Gianluigi Colin.

Merlo, prendi l'autobus: La fauna selvatica lascia le campagne per trasferirsi in città. Un servizio di Fulco Pratesi con una scheda di Giorgio Manganelli.

Su il costume, giù il costume. Le smanie per la villeggiatura nuda. Servizi di Adriana Mitessano e Giancarlo Perlegallo.

«Parola mia» di Françoise Giroud, «Con ossequi ciao» di Luca Goldoni, molti altri servizi e rubriche sull'«Illustrato» in vendita domani con il «Corriere» al prezzo globale di 600 lire.

IN UNO DEI DOCUMENTI SEQUESTRATI ALLA FIGLIA

Licio Gelli attacca i magistrati milanesi

Il «maestro venerabile» accusa dall'estero due giudici di essere beneficiari di conti correnti a Zurigo intestati a nomi di fantasia

In un'intervista al «Corriere» l'ammiraglio Torrisi, capo di stato maggiore della Difesa dimissionario perché iscritto alla P2, ha detto: «Sono un uomo finito, ma potrei dimostrare in qualsiasi momento la mia innocenza».

A pagina 2 articolo di **Gianfranco Ballardin**

ROMA — Erano i giudici milanesi che indagano sulla P2 e sull'affare Sindona gli obiettivi principali dell'ennesima manovra di Licio Gelli. In uno dei documenti sequestrati subito scorso alla figlia, il «maestro venerabile» afferma che il giudice istruttore Giuliano Turone e il pubblico ministero Guido Viola «sono corrotti e che sono i beneficiari di due conti correnti, intestati a nomi di fantasia, aperti in una banca di Zurigo. Accuse ancora più esplicite nei confronti del dal fatto rapimento di Michele Sindona e sull'omicidio del l'avvocato Ambrosoli. Viola è titolare di alcune delle inchieste milanesi sulla P2. La prima mossa è datata 24 giugno.

Quel giorno viene sequestrata una lettera indirizzata alla villa aretina del maestro venerabile. Lo scandalo P2 è scoppiato già da due mesi: i giornali hanno ampiamente riferito della perquisizione di Villa Wanda disposta, guarda caso, da Turone. Nonostante tutto questo, un non meglio identificato «Gino» manda a Gelli, riercato e latitante all'estero, una lettera dal contenuto esplosivo. Nella busta, spedita da Roma in espresso il giorno prima, due fogli. Nel primo è scritto: «Caro Licio, ti allego copia della lettera già spedita in precedenza e sollecito una tua tempestiva risposta per non rovinare il lavoro fin qui svolto».

Più chiaro il contenuto del secondo foglio, datato 5 maggio 1981: «Ti informo di aver incontrato il comune amico. L'operazione al novanta per cento è andata in porto però è necessario che si verifichino ancora alcune condizioni. Primo, che Viola e Turone riescano a catechizzare Colombo, un altro giudice istruttore di Milano, indi perché questi non ne vuole sapere. L'operazione deve andare in porto non prima delle elezioni del 21 giugno. Colombo è un «piccione» di città, ma molto duro. Non accetta la paura. Caro Licio, disponi cinque invece che due e mezzo perché Viola, per necessità familiari, ha aumentato le sue richieste. Al coordinatore di Roma va solo uno. I giornali sta del gruppo Rizzoli sia di altri gruppi su cui tu hai influenza appoggino le decisioni che saranno prese per sgonfiare il pallone».

Il senso della lettera è chiaro: un incredibile piano, con ramificazioni a tutti i livelli, denaro a fiumi, per mettere a tacere lo scandalo P2. La lettera sequestrata viene consegnata proprio a Turone e Viola. I due giudici la trasmettono il 27 giugno al procuratore capo aggiunto Siclari che a sua volta la manda alla procura generale.

Da qui l'incartamento, arricchito da un esposto dei due magistrati chiamati in causa, viene mandato all'autorità giudiziaria di Brescia che apre un procedimento ipotizzando, il reato di calunnia a carico di Gelli. Contemporaneamente la procura generale di Milano informa dell'accaduto Pertini ricordando che i magistrati milanesi già in precedenza avevano ricevuto chiare minacce.

Il secondo atto della manovra scatta sabato scorso: quando all'aeroporto di Fiumicino sbarca da Nizza Maria Grazia Gelli con la borsa piena di dossier sulla P2.

Sandro Acciari

OGGI

Una relazione della Finanza sul suicidio del colonnello Rossi

ROMA — Una relazione amministrativa della Guardia di Finanza sul suicidio del colonnello Rossi è stata trasmessa ieri al ministro Rino Formica. La relazione è stata poi consegnata dal responsabile del dicastero della Finanza ai due rami del Parlamento in una dichiarazione al «Corriere» il generale De Laurentis, comandante in seconda della Finanza, ha detto che questo rapporto non contiene nessuna valutazione e nessun addebito di responsabilità. Sulla relazione sono circolate ieri sera a Roma indiscrezioni diverse: alcune di esse riferivano che il rapporto della Finanza descriverebbe il suicidio del colonnello Rossi come conseguenza degli interrogatori svolti a Milano nell'ambito dell'inchiesta P2. La procura della Repubblica di Milano ha definito tali indiscrezioni «prive di ogni fondamento».

Sciopero di 2 ore alla Fiat

Cassa integrazione per 9000 dell'Alfasud

TORINO — Il «fidanzamento» tra Fiat e Alfa Romeo dovrebbe dare i primi frutti fra tre o quattro anni. Intanto le due case dovranno fronteggiare la sempre più grave crisi del mercato automobilistico. Proprio per questo, ieri ha deciso di porre in cassa integrazione novemila dei dodicimila operai dello stabilimento di Pomigliano dal 20 al 31 luglio. Alla Fiat, invece, sono in programma per oggi due ore di sciopero per sollecitare una rapida conclusione delle trattative (che riprenderanno in mattinata a Torino) sul futuro dei 14 mila dipendenti considerati esuberanti.

(A pagina 13 articolo di **Giuseppe d'Adda***)*

Le Br annunciano a Napoli che uccideranno anche Ciro Cirillo

NAPOLI — Dopo l'assassinio di Taliercio, le Br hanno annunciato, con un volantino fatto trovare a Napoli, di voler uccidere anche l'assessore dc Ciro Cirillo. La «sentenza» di morte ha provocato una generale reazione di sdegno proprio tra i sanzatetto e i disoccupati, in quell'area cioè dove i terroristi sperano di trovare un appoggio alla loro criminale strategia.

(A pagina 5 articolo di **Adriano Baglivo***)*

10 LUGLIO 1976, ORE 12.37, SI SPRIGIONA LA NUBE DI DIOSSINA

Seveso cinque anni dopo: il mondo avvelenato

di GIOVANNI TESTORI

Chi, lasciata Milano, si porti verso Como percorrendo la superstrada che prende avvio da piazza Maciachini, scorgerà ad un certo punto, sulla sinistra, una lunga steccionata dal colore acido e sinistro. Tale steccionata isola, dal resto della Brianza, 55,5 ettari di terra.

Fu, quella, terra nostra, intendo, dell'operosa e solida Lombardia. Vi si coltivavano, un tempo, le ortaglie, i campi; nonché i gelsi pei bachi da seta (dunque, per le «filande» di manzoniana e gaddiana memoria), divenne poi terra d'attenti e ricercati artigiani; quindi, luogo di prime, umane, fabbriche. S'è fatta, ora, inabitabile terra di morte; dunque terra contro l'uomo; lì cui l'uomo, per entrare, deve munirsi di speciali scafandri come se s'apprestasse a scender giù, negli inferi; e, invece, fino a poco prima, vi viveva, vi lavorava e vi giocava... Chi l'ha così trasformata? Chi l'ha così ridotta?

In quel pupo della nostra regione, cinque anni fa, esattamente il 10 luglio del 1976, alle 12 e 37, mentre gli abitanti della zona, quasi tutti operai e artigiani, se ne stavano «cunt i gamb sota al tàvul» (espressione nostrana per dire che s'è familiarmente uniti, a mangiare), scoppiò, nella fabbrica dell'ICMESA una delle più terribili «prove» di guerra che il potere scientifico, quello tecnico e quello economico avessero fin lì offerto, allorché, procedendo nella loro superba corsa, s'alleano tra, di loro non già per aiutare l'uomo, ma per adoperarlo, trarlo a annientarlo come fe l'uomo fosse ancor meno d'un animale: fosse, ecco, un oggetto, una pietra, una cosa.

Il più terribile dei veleni, la diossina, si levava dalla fabbrica verso il cielo per ricadere poi sugli abitanti, sulle case, sugli alberi, sui prati e tutto intaccare e corrompere.

Dell'resto, anche se in proporzioni meno gravi ed estreme, quanti di noi attraversando strade e piazze delle nostre città, intanto che qui scrivete, si trovano ad abitare nell'hinterland, non sono mai costretti ad arrendersi a un'atmosfera che è diventata un orrido, insopportabile «alimdi puzze? Da dove vengono quegli odori? Di che mai popolano e inquinano l'aria? La verità vera la sapremo solo quando, Dio ce ne scampi, accadrà da qualche altra parte un'altra Seveso?

L'allarme che s'è levato da ciò che è accaduto all'ICMESA riguarda l'uomo; e riguarda l'uomo di tutto il mondo. Quel mondo che, invece, l'uomo, forse dimenticando lui stesso d'esser tale, va avvelenando con la sua stessa intelligenza. Ora, tutto questo avviene e lo si lascia avvenire (poiché tale è la dura, incontrovertibile realtà) in nome di quale presunta e inarrestabile legge della scienza, della tecnica e del progresso?

So bene che un discorso come questo sarà tacciato subito di volgere all'apocalisse, magari proprio da coloro quali, com'è accaduto a Seveso, appena l'apocalisse lacera in qualche modo la nostra superba e, insieme, inetta e succube passività quotidiana, s'affre tano a straccarsi le vesti e a denunciare, ora questo, ora quel potere, ora questo, ora quel partito, senza però darci mai il coraggio d'indicare che la piaga, anzi la frattura tra scienza, tecnica e uomo, ha sede molto più in alto e inizia molto prima. Forse perché facendo questo, rischierebbero la tanto cara fede nel «progresso ad ogni costo», anche a costo dell'uomo; fede che ne regge il pensiero e la prassi.

Le cause risvolte ai responsabili sono necessarie e giuste, ma esse hanno qualche possibilità di risolversi in successi o quantomeno di non finire in quell'altro, ingoiante veleno e in quell'altra, ingoiante asfissia tipica del nostro tempo (quella, cioè,

A pagina 7: «Oggi in primo piano» su Seveso. (Articoli di **Massimo Alberizzi, Andrea Bonanni** *e* **Ferruccio de Bortoli***).*

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA SECONDA COLONNA)

DALL'INTERNO

Davanti alle Caporetto dell'Italia 1981

Ora c'è anche il «mea culpa» del piccolo risparmiatore

MILANO — Ora che piazza degli Affari è un cumulo di macerie, il Signor Rossi vede svanire illusioni e desideri di avventure. Gli tornano in mente una massima di Guy de Rothschild («Un'operazione in Borsa è come un tuffo nell'acqua gelida dopo la sauna. Può essere utile, a patto di non restare a lungo in acqua»), e un aneddoto che il magnate della finanza amava ripetere «Un piccolo risparmiatore comprò un allevamento di polli, ma un'inondazione lo travolse e sterminò le galline. Lui si strappò i capelli e urlò: anitre avrei dovuto acquistare, anitre!».

Anche il Signor Rossi è tormentato dal dubbio di avere sbagliato, di essere stato, forse, troppo impulsivo. E' avvilito, non rassegnato. E comunque a mettere da parte qualche cosa, anche se con maggiori sacrifici e fatica. Lo ha sempre fatto, un po' per tradizione e un po' perché ha creduto che il Paese sarebbe andato avanti. Ci fu la crisi del Kippur, i prezzi all'ingrosso, nel '73, ebbero un impennata del quaranta per cento, ma lui non si lasciò prendere dallo sgomento. «Passerà, vedrete che ne usciremo». E le stagioni che seguirono parvero dargli ragione. Quattro anni dopo, l'aumento fu dell'8,5 per cento e il signor Rossi nascondeva nel materasso ventiquattro lire ogni cento (il reddito disponibile lordo, nel '77, fu di 268 mila miliardi).

— Fu un sogno, effimero. Le tasse falcidiarono stipendi e salari, le pretese degli sceicchi trasformarono i barili di greggio in lingotti d'oro, l'inflazione si attestò intorno ai venti per cento all'anno. Il Signor Rossi revisionò il suo bilancio e si spirò alla logica della lesina familiare. Risparmiò meno, sempre meno, ma salvò il principio della formica che accumula per l'inverno. Sia pure, a volte, in una dimensione quasi simbolica, la necessità d'investire non si è dissolta.

Che fare, come muoversi? La casa? Sarebbe bello ma il «mattone» è salito alle stelle ed è alla portata degli emiri del petrolio. Il conto in banca? Gli interessi coprono sì e no la metà di quello che l'inflazione si porta via. Il libretto postale? Meglio non parlarne. I BOT? Vanno bene, però il Signor Rossi ha velati scrupoli patriottici e pensa alle sorti del Paese: «I BOT sono un indebitamento dello Stato e una spinta all'ascesa dei prezzi. Se possibile, meglio un'altra soluzione». Approda in Borsa, come tanti altri, con buona volontà e con molta inesperienza e una conoscenza specialistica». Si allarga il campo degli investimenti alternativi. C'è chi compera un cuadro, uno scultore di lamiera, tre milioni e mezzo-quattro milioni, che una società si incarica di noleggiare a terzi per trasportare merci via mare. Diciassette per cento sulla somma investita il primo anno e, dopo, una partecipazione agli utili generali della società. Tira il mercato dei beni-rifugio. La domanda di sterline d'oro supera l'offerta, e da un mese, da quando la Borsa ha iniziato a rotolare, davanti agli sportelli della banche c'è la coda. Una «Elisabetta», nel '75, costava quarantamila lire: adesso costa centottantamila. C'è chi ne compera una alla settimana, chi una al mese; chi partite di trenta o quaranta pezzi. Un commercio spesso minuto, in cui affiorano volti di gente che vede nel comodino accanto al letto l'unica cassaforte non insidiata.

Le aste d'arte riempiono i saloni. I pittori del primo Novecento, Carrà, Rosai, Morandi, De Pisis, Sironi sono richiestissimi. Sovente finiscono nelle cassette di sicurezza e, sulla parete del salotto, è incorniciata la fotografia scattata da un maestro del clic. Non è vero che chi compra è sempre ricco. Dicono alla Finarte: «A volte vengono da noi e ci sussurrano all'orecchio: abbiamo cinque milioni, consigliateci, fate voi...». Fanno ottimi affari le aste in televisione, che puntano sulla forza magnetica del video e sulla pigrizia dello spettatore.

Ma attenti ai falsi. Quadri falsi. Mobili falsi. Sculture false. Monete contraffatte. Il Signor Rossi, ora, è disorientato come mai lo è stato in passato.

Fabio Felicetti

La crisi della Borsa sdrammatizzata negli Stati Uniti

NUOVA YORK — Le preoccupazioni affiorate ieri sulla stampa americana per la chiusura della Borsa a Milano non sembrano aver avuto ripercussioni sulle valutazioni, che si danno negli ambienti di Wall Street del sistema bancario italiano nel suo complesso.

Il *Journal of Commerce* rileva che più di quelli precedenti, il nuovo governo potrà comunque portare avanti una politica economica più severa ed efficace.

Le possibili soluzioni

Agli interrogativi dei risparmiatori, sulle conseguenze della «Caporetto» della Borsa, giungono alcune risposte. Qualche linea di tendenza si profila.

L'attività

A piazza degli Affari sono riprese le contrattazioni per il reddito fisso. Per le azioni, come è stato, si deve attendere lunedì. E' sottoscrizioni delle nuove obbligazioni IRI al 13% convertibili in azioni Comit, Credito Italiano e Banco Roma sono cominciate con buon successo. Segno che spunti positivi esistono ancora.

La posizione delle banche

L'Assobancaria ha presentato alla Consob un documento con suggerimenti tecnici. In particolare le banche vogliono evitare oneri aggiuntivi per il risparmiatore: non terrebbero infruttifero il deposito chiesto ora dalla Consob per la vendita e l'acquisto di azioni (rispettivamente 70 e 30 per cento dell'ammontare dell'operazione).

Le proposte tecniche

Per la riapertura della Borsa le autorità stanno studiando misure tecniche. Molte voci, pochi dati certi. Viene ora scartata l'ipotesi di abbinare la liquidazione di luglio con quella di agosto, suggerita, in un primo tempo, da alcuni esperti.

Le insolvenze

Comitato di Borsa e Banca d'Italia stanno procedendo ad una ricognizione della situazione per radiografare l'ammontare delle eventuali insolvenze e quindi avere una quantificazione dei titoli da collocare. La situazione non sarebbe così drammatica come facevano supporre alcuni voci. Gli impegni sarebbero circoscritti ad alcune banche e per importi che potrebbero essere assorbiti, senza traumi, da un mercato «non spaventato».

DECISA DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

«Linea dura per i giornalisti RAI Selva e Colombo restano «sospesi»

ROMA — *La Rai ha deciso la linea dura per Selva e Colombo, il due direttori «sospesi» come presunti P2. Ieri il consiglio di amministrazione ha infatti deciso che non si accontenta del verdetto della commissione d'inchiesta nominata dall'IRI (azionista di maggioranza della Rai), ma si riserva di valutare tutti gli elementi con la massima autonomia, tenendo conto della particolare fisionomia dell'ente pubblico radiotelevisivo. «Ciò che è tollerabile in una azienda normale — spiega il professor Firpo, uno dei consiglieri di amministrazione — può non esserlo in un organo di informazione».*

Questa decisione non è piuttosto la senza battaglia: tre consiglieri dc, (Balocchi, Orlandi e Spatola), si sono trovati isolati all'opposizione. D'accordo invece gli altri tre dc, i quattro comunisti, i tre socialisti, il repubblicano e il liberale. Non ha partecipato alla seduta il vicepresidente della Rai, Gian Piero Orsello, socialdemocratico, «in odore di P2».

Il Consiglio quindi farà anche indagini per suo conto, per valutare, ad esempio, quanto spazio è stato concesso ai collaboratori risultati poi nelle liste di Gelli. Oltre a Colombo e Selva, nella vicenda sono implicati Gino Nebiolo, corrispondente da Parigi del TG1, un altro giornalista, Ettore Brusco, e Gino Lattila (ex cantante, attualmente funzionario a Firenze).

Nelle testate, travolte dal ciclone P2, intanto, si sta pensando già al dopo. Le due redazioni «decapitate», il TG1 e il GR2 lavorano regolarmente, anche se il clima non può definirsi sereno.

Al TG1 si sta già pensando al prossimo direttore che dovrà essere — per tradizione — per lottizzazione — un dc: circolano già i nomi di Biagio Agnes e di Emanuele Milano, graditi ai vertici, mentre ai redattori piacerebbe Vittorio Citterich, una nomina interna. Un ritorno di Colombo sembra improbabile.

Molto diversa la situazione al GR2, dove Paolo Orsina sostituisce Selva, di cui è intimo amico e collaboratore da oltre vent'anni (erano insieme nel 1957 all'Agenzia Italia). Sembra che tutti, o quasi, si augurino un pronto ritorno di Selva.

Nelle altre redazioni della Rai il ciclone P2 non si è abbattuto ma restano i problemi di sempre. Al TG2 solo dopo chi mesi è stato superato lo choc della sostituzione di Barbato, non più gradito al PSI, con Zatterin. Dopo aver minacciato dimissioni in massa, i redattori si sono arresi.

Al TG3 i problemi ci sono, non per questioni di loggia, ma di uomini e mezzi. «Siamo paurosamente sotto organico, — spiega Mondini del Comitato di redazione —; la terza rete aspetta ancora il palinsesto (il piano annuale dei programmi) e inoltre due terzi degli italiani non riescono ancora a vedere le nostre trasmissioni. Non c'è da stupirsi se abbiamo solo un milione di spettatori».

Guido Credazzi

Accame (PSI): si devono risarcire i funzionari pubblici danneggiati dalle carriere P2

ROMA — Il deputato socialista Falco Accame ha presentato ieri un disegno di legge per ottenere che vengano risarciti i dipendenti pubblici danneggiati dalle carriere di colleghi iscritti alla P2. Le vicende della loggia segreta «hanno messo in evidenza», ha affermato Accame, «una serie veramente sorprendente di prevaricazioni in carriera per gli impiegati statali e parastatali compiuti da personale che risulta iscritto nelle liste P2»; personaggi che «disponendo di un Gelli nel motore» hanno compiuto «sorpassi danneggiando altre persone probabilmente con ben maggiori titoli e stroncando carriere promettenti».

Il disegno di legge si compone di due articoli. Nel primo si stabilisce che «le amministrazioni statali presso le quali prestano servizio o hanno prestato servizio persone che abbiano presumibilmente ricevuto danni in carriera per via di indebite influenze della loggia P2 svolgano su richiesta degli interessati appropriate indagini per accertare i fatti». Nel secondo si prescrive che «le amministrazioni, una volta accertati i reali danneggiamenti in carriera subiti dai loro dipendenti, predispongano uno schema di ricostruzione di carriera degli interessati provvedendo al loro reintegro, in modo da riparare ai danni che questi hanno subito».

Sempre in tema P2, ieri il collegio dei probiviri del PRI ha archiviato i procedimenti aperti a carico del deputato Pasquale Bandiera e dell'avvocato Francesco Troccoli di Bari, «escludendo qualsiasi loro partecipazione alla associazione denominata loggia P2».

Il PCI e Pannella chiedono a Strasburgo dimissioni di Pedini (DC) coinvolto nella P2

STRASBURGO — (AFP) I comunisti italiani del Parlamento europeo hanno reclamato pubblicamente le dimissioni di Mario Pedini, democristiano, compreso negli elenchi della P2.

La richiesta di dimissioni non si riferisce al mandato parlamentare di Pedini, ma alla sua presidenza della Commissione gioventù e cultura.

In una conferenza stampa, il radicale Marco Pannella ha annunciato di allinearsi alla richiesta, dopo il rifiuto da parte dell'ufficio dell'assemblea, sia del gruppo dc di fare pressioni su Pedini. E ancora, ha aggiunto Pannella, Pedini si è fatto eleggere capo di una sottocommissione che deve riunirsi in ottobre a Sorrento.

Pedini ha negato di aver appartenuto alla loggia massonica.

DOPO IL TENTATO SUICIDIO DI CALVI

Che cosa può succedere ora ai finanzieri sotto accusa

MILANO — Calvi si è sentito male e non può venire in aula. L'unica cosa che so è che l'hanno trovato esanime nella cella e l'hanno portato fuori dal carcere in barella. E' ricoverato in sala rianimazione. Con queste parole è stato l'avvocato Valerio Massimo difensore di fiducia con il professor Glandomenico Pisapia del presidente del Banco Ambrosiano, a dare la prima (seppur frammentaria) notizia di quanto accaduto a Lodi.

Di avvenimenti ne abbiamo avuto ieri ultime udienze del processo contro i dieci finanzieri accusati di illeciti valutari e al primo di giugnio di Milano si aspettavano le arringhe di alcuni legali. Alle 9.10 in un'aula ancora semideserta sono arrivati gli avvocati degli imputati e hanno preso posto nei loro banchi. Una frase di Giuseppe Prisco, difensore di Mario Valeri Manera: «Calvi ha ingerito novanta pastiglie di barbiturici».

Alle 9.30 hanno fatto il loro ingresso Carlo Bonomi e Giorgio Cigliana, entrambi in libertà provvisoria, entrambi accusati di esportazione di valuta, entrambi del gruppo Invest.

Poi l'inizio dell'udienza. Il presidente Guido Roda Boggetti: «Voi sapete che il signor Calvi non è presente per motivi attinenti alla sua salute. Il tribunale ha ricevuto un fonogramma da Lodi in cui si dice che Calvi è ricoverato all'ospedale di Lodi per ferite lacerocontuse al polso destro. Successivamente in una conversazione telefonica con il medico che lo cura ho saputo che Calvi è in uno stato di torpore. Il medico ritiene di non potere emettere la prognosi prima di 24 ore».

Si è alzato Giuliano Pisapia figlio di Giandomenico avvocato di Calvi. «Sostituisco mio padre. Chiedo la sospensione del processo».

Il pubblico ministero dottor Carnevali: «Non mi sembra opportuno parlare di rinvio a nuovo ruolo, semmai è opportuno sospendere per qualche giorno. Non sappiamo ancora se Calvi è in grado di decidere sulla sua presenza in questo processo. Sospendiamo fino a quando Calvi sarà in condizione fisicopsichiche di decidere sul suo atteggiamento».

I giudici hanno acconsentito si riprenderà lunedì. Ma cosa potrà accadere?

Le possibilità in concreto sembrano essere queste. 1) Calvi si ripresenta lunedì in aula e il giudice riprende il suo corso normale; 2) Calvi non si presenta e i giudici predispongono una visita urgente per sapere entro quanti giorni il presidente del Banco Ambrosiano potrà decidere se intervenire in aula o meno. 3) Calvi comunica di non potere presenziare, ma acconsente ugualmente al proseguimento delle udienze. 4) Calvi non arriva al palazzo di giustizia perché in gravi condizioni ma fa sapere di volere, come suo diritto, assistere alla discussione.

In questo ultimo caso dovranno essere i giudici a decidere o fare stilare il processo a nuovo ruolo, a dopo l'estate, oppure sospendere per un numero di giorni uguale alla prognosi che i medici hanno diagnosticato per Calvi.

Ieri, dopo che la notizia si è sparsa, pochi commenti. Ecco quanto ha dichiarato l'avvocato Prisco: «E' il gesto disperato di un uomo che è in carcere dal 20 maggio e che ritiene di esservi ingiustamente per un reato lontano nel tempo per il quale non è neppure previsto l'ordine di cattura obbligatorio».

Ma lei aveva avuto la sensazione che Calvi stava per compiere un gesto simile? «No, semmai avevo la sensazione opposta, che fosse su di giri».

Un'altra domanda: che si è sentita ripetere nel corridoio del palazzo di giustizia. Roberto Calvi sarà rimesso in libertà provvisoria?

Fabio Cavalera

INTERVISTA COL DIMISSIONARIO CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

L'ammiraglio Torrisi: «Sono un uomo distrutto»

ROMA — «Sono un uomo distrutto», dice l'ammiraglio Giovanni Torrisi che ieri l'altro ha chiesto e ottenuto di essere sollevato dal suo incarico di capo di stato maggiore della Difesa. Nei prossimi giorni, Torrisi, assieme ai 192 altri ufficiali delle varie Armi che figurano nelle liste di Gelli, sarà sottoposto a procedimento disciplinare da parte del ministero della Difesa. Se sarà ritenuto colpevole, Torrisi rischia di essere degradato. Quale sarà la sua linea di difesa?

Chiediamolo direttamente all'interessato.

— Ammiraglio, ora che è uscito di scena, dica la verità: come mai è entrato nella P2?

«*No, io non ho mai fatto parte della P2*».

— Ma se lei è innocente, come mai ha gettato la spugna, e ha chiesto al ministro Lagorio di essere rimpiazzato ai vertici delle Forze armate? Come mai invece di battersi, scompare dalla scena?

«*Ieri l'altro ho fatto il passo più brutto e doloroso della mia vita. Sono andato da Lagorio (che oramai mi conosce bene e, credo, mi stima), e gli ho restituito il mio posto. Come mai ho preso questa decisione? Se mi fossi messo in mano a qualsiasi avvocato, sono certo che sarei agevolmente riuscito a dimostrare la mia completa estraneità alla P2. Ma, dopo avere riflettuto bene, ho deciso che la figura del capo di stato maggiore della Difesa rosta, dell'ufficiale che è in cima alla piramide degli ufficiali delle Forze armate non deve essere appannato da nessun velo. Ma, da quando mi è capitata questa legata sulla testa, non sono più lo stesso. Dentro di me sento un'amarezza travolgente, che lentamente mi distrugge*».

— Ma allora, come mai lei figura nei tabulati di Gelli? Come mai il venerabile maestro di Arezzo ha annotato, accanto al suo nome, una serie di dati (tessera n. 1825, data di iniziazione 26.1.1978, 50 mila lire di quote sociali pagate per il 1978), che ora si ritorcono contro di lei?

«*Se si ha la pazienza di consultare bene tutti gli incartamenti della P2 si può constatare che Gelli era in possesso di una mia tessera, che io non ho mai ritirato. Inoltre, io non ho mai versato una lira a questa associazione, e lo dimostra il fatto che tra le carte di Gelli è stata ritrovata sia la madre sia la fotia della ricevuta di 50 mila lire, che era stata preparata a mio nome. Questa prova che non ho mai pagato la quota sociale*».

— Ma allora come mai il suo nome figura nella lista della P2?

«*Gelli mi conosceva. Mi conosceva benissimo. L'avevo incontrato diverse volte sia in Italia sia in Argentina. L'avevo incontrato a Buenos Aires, nel corso della mia visita ufficiale al capo di stato maggiore della Marina argentina. A quell'epoca, noi italiani cercavamo di vendere le fregate Lupo (che avevamo già venduto al Perù e al Venezuela) all'Argentina. Ma, all'ultimo momento, i tedeschi di hanno soffiato l'affare. Poi l'ho rivisto all'ambasciata argentina, e altrove*».

— Ammiraglio, non è stato un po' imprudente frequentare un uomo come Gelli?

«*No, non credo di aver commesso nessuna imprudenza*».

Ma era così difficile capire che si trattava di un avventuriero? Come mai così tanti generali, ammiragli, capi dei servizi segreti, finanzieri, sono caduti nelle reti del venerabile maestro?

«*No, non abbiamo capito che si trattava di un avventuriero. A parte il fatto che, come lei sa, Gelli aveva rapporti con le persone più in vista del Paese. Come si faceva a pensare a cose di questo genere? Se avessi ma di me, c'erano altri ammiragli, io li ho scavalcati. Ma la mia coscienza è perfettamente tranquilla. E adesso, aspetto l'inchiesta con molta serenità*».

Gianfranco Ballardin

Seveso: il mondo avvelenato 5 anni dopo

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

del gioco politico fatto sull'uomo e contro l'uomo), solo se riescono nel contempo a individuare e a bollare il momento in cui scienza, tecnica, economia, politica e società si staccano dall'uomo, di cui sono meravigliosi strumenti, e gli si voltano contro, il momento in cui, anzichè essere al servizio dell'uomo, trasformano l'uomo in un loro povero servo.

«Ora, quella di porre l'uomo al servizio della mitologia del progresso, che gli si torce contro, sembra essere il gradino su cui s'è bloccato il suo lunghissimo processo d'emancipazione. Invece, è proprio da questo blocco (che ha apparenze, ma solo apparenze, più libertarie dei precedenti) che l'uomo deve svincolarsi».

Ma, come? Per l'appunto opponendo alle culture egemoni di quelle egemoniche mitologie, la cultura dell'uomo come persona; e opponendola, fino ad intervenire duramente e direttamente. Nessuna forza; decisione e brutalità d'intervento sembra a noi legittima quanto questa. Ciò non significa arrestare lo sviluppo dell'umano sapere. Ed è proprio del progresso. Significa solo riportarlo al suo essere, per l'appunto, atto umano, atto cioè della nostra persona e non d'un meccanismo che la sovrasta e la schiaccia.

Scriveva Eliot: «L'uomo non può sopportare troppa realtà». E come potrebbe sopportare troppa realtà la sua «esterna e nemica», dunque troppa realtà irrazionale, irreale e maligna? L'uomo che, in prima istanza, si definisce «oeconomicus» è un uomo irreale: giusto come l'uomo che in prima istanza si definisce «scientifico» o «sociale»; l'uomo è una realtà globale perché sacra e sacra perché globale. In questo senso l'allarme che, poco più d'un anno fa, Giovanni Paolo II ha lanciato nel suo discorso pronunciato all'Unesco, contiene il nocciolo della tragica, ultimativa questione; e ciò tanto più quanto più tale discorso s'alzava come un inno alla grandezza e alla bellezza del sapere umano. Sentite: «L'avvenire dell'uomo e del mondo è radicalmente minacciato, a dispetto delle intenzioni, certamente nobili, dell'uomo di cultura e dell'uomo di scienza. Ed è meraviglioso che i meravigliosi risultati delle sue ricerche sono stati e continuano ad esser utilizzati, a pregiudizio dell'imperativo etico, per dei fini che non hanno niente a che vedere con le esigenze della scienza; e persino a fini di distruzione e di morte; e questo ad un grado mai conosciuto fino ad oggi». E', per l'appunto, l'imperativo etico quello che, a cinque anni di distanza, si leva dalla povera «terra morta» di Seveso. Ma, da allora, i passi sono stati compiuti in direzione dell'uomo o non, invece, e ancora una volta, nella direzione opposta, cioè a dire contro di lui?

Giovanni Testori

Spadolini

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

iscritti (accertati) alla Loggia?

A palazzo Chigi non si sottovaluta la rilevanza di questo «cavallo di ritorno» ma si esclude, allo stato delle cose, un impatto tale da contraddire le posizioni di rigore fin qui assunte dal governo. Ma, se la magistratura, nel corso di un'inchiesta condotta anni prima sulle trame fasciste, e i mandanti del delitto Occorsio, «Per Spadolini, come si vede, c'è un problema in più da risolvere, ma per ora non si vedono riflessi negativi per il governo. Con molta cautela si muovono i socialisti, pure assai polemici sui criteri, «troppo sbrigativi», di certa magistratura inquirente. Oggi l'*Avanti!* registra in prima pagina la dichiarazione di Belluscio e Napoli, senza nulla aggiungere o togliere alla cronaca dei fatti. Dal discorso di Craxi, atteso per il pomeriggio, si capirà meglio come il PSI intende muoversi su questo terreno minato.

Anche se il segretario socialista non mancherà di affrontare il nodo centrale che lega i fatti delle ultime ore i sospetti di Belluscio e Napoli sul silenzio dei magistrati fiorentini, i dossier dell'ultima ora che accusano i giudici milanesi impegnati sulla P2, quale controllo deve esercitare il potere esecutivo su questo giudiziario?

Antonio Padellaro

CORRIERE DELLA SERA
fondato nel 1876
Alberto Cavallari
DIRETTORE RESPONSABILE
Gaspare Barbiellini Amidei
VICEDIRETTORE VICARIO
Alberto Mucci
VICEDIRETTORE
© 1981 - Editoriale del «Corriere della Sera» s.a.s. 20121 Milano - Via Solferino, 28
Edizione telerasmessa
Tipografia NOVISSIMA - 00182 Roma Viale Castrense, 4 - Telef. 77 071
CERTIFICATO N. 206 DEL 13-12-1979
REDAZIONI CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli - PRESIDENTE
Bruno Tassan Din DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI Lorenzo Jelo
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ Napoleone Jedunum

L'eredità maledetta di una famiglia leggendaria.
WILLIAM MARTIN
IL TESORO DELLA BAIA

Una maledizione che dura da 200 anni perseguita i Pratt. Morti inspiegabili, sparizioni, delitti assoluti, se ognuno la storia di questa grande famiglia americana. Sarà uno studente intraprendente a sciogliere per amore di una bellissima donna il mistero legato alle sorti della baia. Un romanzo appassionante tra nevo, azione storica e suspense.
MONDADORI

KEPNER TREGOE SOCIETÀ MULTINAZIONALE DI ORGANIZATION DEVELOPMENT
leader mondiale nel campo degli strumenti di presa di decisioni, specializzata nello sviluppo organizzativo e del management cerca per l'inserimento nell'ufficio italiano
UN CONSULENTE
per l'introduzione delle proprie metodologie presso nuovi clienti e il servizio ai clienti esistenti
SI RICHIEDE: — esperienza documentabile di contatti ad alto livello
— esperienza di marketing e vendita di servizi,
— ottima conoscenza dell'inglese,
— volontà di collaborare con un piccolo gruppo fortemente orientato al raggiungimento dei risultati;
— laurea o formazione equivalente,
— disponibilità a frequenti spostamenti
Retribuzione interessante commisurata alle effettive esperienze del candidato
Si prega di indirizzare curriculum in inglese a
CORRIERE 838-SC - 20100 MILANO

Sansoni Editore
1618 - 1648: la guerra dei Trent'Anni Nasce l'Europa moderna.
GOLO MANN
WALLENSTEIN

Media azienda metalmeccanica facente parte di un importante Gruppo Internazionale ubicata periferia nord est di Milano CERCA
PREVENTIVISTA ANALISTA
età 25-35 anni, studi ad indirizzo tecnico, precedente esperienza maturata in ufficio tempi e metodi in ditte con lavorazione della lamiera. Titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese o tedesca
Scrivere a CORRIERE 707-NV - 20100 MILANO

BDF
Beiersdorf S.p.A.
Nivea - Atrix - Labello - Tesa - Ansaplasto
cerca
SEGRETARIA MARKETING
- Precedente esperienza di segreteria nella Direzione Marketing o Commerciale di una Società internazionale
- stile e facilità nei rapporti con le altre persone
- perfetta steno-dattilografia
- buona conoscenza delle lingue tedesco e inglese

costituiscono gli elementi principali del profilo della candidata che cerchiamo.
La candidata prescelta può trovare da noi un ambiente moderno e professionalmente qualificato un lavoro sicuramente motivante ed una retribuzione interessante.
Indirizzare un dettagliato curriculum a
BEIERSDORF S.p.A. - Servizio Personale
Via Eracito, 30 - 20128 MILANO

DALL'INTERNO/OGGI IN PRIMO PIANO

OGGI SI COMPIE IL QUINTO ANNIVERSARIO DEL DISASTRO CHE HA CONTAMINATO IL CUORE DELLA BRIANZA

Seveso, un passato da seppellire

L'Apocalisse non è arrivata ma la diossina è ancora lì

SEVESO (Milano) — Cinque anni dopo Seveso è lo scenario di una apocalisse che non c'è stata, ma anche di una tragedia consumata giorno dopo giorno nell'incertezza, nelle contraddizioni, nell'angoscia attesa di un apocalisse possibile. Nessun morto, nessuna strage degli innocenti, nessuna epidemia di malformazioni. Le quarantadue famiglie di sfollati hanno ricostruito le loro case un po' più lontano dall'ICMESA, un po' più belle di prima. Le industrie e gli artigiani del mobile hanno superato la crisi. Gli indennizzi arrivano, con qualche lentezza ma senza svarioni. Le speculazioni politiche si sono raffreddate. Gli uomini dell'ufficio speciale lavorano bene. Nella zona «R», dall'altro lato, sono state liberalizzate le coltivazioni. «E' un dramma superato» dice Francesco Rocca, sindaco dei giorni difficili. «Basta, chiuso, di questa storia non voglio più neppure parlare» taccia drastico il nuovo sindaco, Casalina.

Ma il «dossier Seveso» ha molte pagine, e non tutte sono confortanti. Inutile ignorarle. La più nera è la prima: 10 luglio 1976, settecento grammi di polvere si spargono su 1790 ettari di Brianza. Oggi l'area inquinata si è molto ridotta, ma la diossina è ancora lì. Nessuno l'ha scoperta. Le analisi danno le stesse risposte di allora. Cinque anni e neppure una molecola di veleno in meno. Anche il muro c'è ancora. Inutilmente dipinto di verde, inutilmente schermato di cipressetti per nasconderlo alla vista, per cancellare nella memoria dei paesi i mesi angosciosi dell'ICMESA.

«Seppellire il passato» è una frase idiomatica. Seveso lo sta facendo veramente una grande buca, profonda otto metri, con una superficie di oltre un ettaro e un volume di 85.000 metri cubi. Gli uomini della bonifica l'hanno scavata vicino all'ICMESA. Adesso la stanno intonacando di bentonite, una speciale argilla impermeabile. Poi stenderanno un telo di polietilene e in questa fossa seppelliranno tutto il materiale contaminato della zona A: il terreno scarificato, le macerie delle case abbattute, le carcasse degli animali, i rifiuti accumulati in cinque anni di lavoro. Su tutto un altro telo, poi settanta centimetri di terra. Una tomba intanto stanno progettando una nuova, più grande buca dove seppellire il materiale delle zone A2-A5. Quando anche quel lavoro sarà finito (due, tre anni) — su tutta l'area oggi recintata sorgerà un parco. Allora l'opera di rimozione collettiva potrà dirsi conclusa.

Via Carlo Porta, nel cuore della zona più inquinata. Una dozzina di villette abbandonate che attendono la ruspa. E' il quadro «minore» di un dramma che ha avuto risonanza mondiale. In cinque anni, l'edera ha invaso l'ingresso di casa Sesino, dove viveva la piccola Alice, sfigurata dalle cloracne. Un tappeto verde che si allunga nel corridoio. I locali sono stati vuotati meticolosamente, dai proprietari. Gli scincalli hanno fatto il resto, marcando perfino gli interruttori dalle pareti. Unica traccia di una quotidianità bruscamente interrotta, un mucchio di pannocchie accatastate sul solaio.

Casa Rivolta. Sul lavandino, al primo piano, una bustina vuota di crema per il viso. In solaio un museo di oggetti impolverati: zoccoli, borsette, una bambola vestita da damina del Settecento, la foto di una bambina, addobbi per l'albero di Natale, una testata di letto in ferro battuto, pacchi di giornali.

Fuori, tra l'erba che arriva alla vita, vive una fauna ricchissima e indisturbata: lepri, fagiani, tortore, molti colombi. Arriva una cagna, magrissima e famelica, ma fugge alla vista delle tute bianche e delle maschere antigas. In cinque anni il microcosmo della zona A ha perso la sua antica fisionomia e ne ha acquistata una nuova, originale e selvaggia, che ora i bulldozer si apprestano a cancellare.

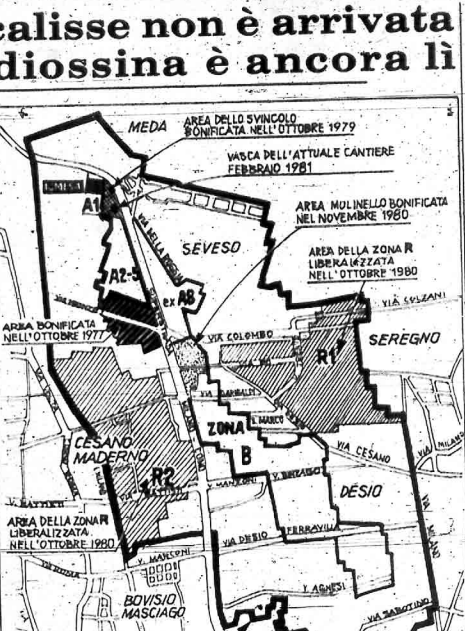
E dopo? Sarà tutto veramente finito? Dopo, se nulla verrà a scoperchiare le fosse dove il veleno è stato imprigionato, ci sarà la sicurezza che la diossina non potrà più colpire. Più difficile e lungo, invece, escludere che la diossina abbia già colpito.

Parla Paolo Bruzzi, dell'equipe di epidemiologi venuta a Seveso nel '79 dall'università di Genova. «Abbiamo impiegato due anni per immaggazzinare nell'elaboratore l'anagrafe sanitaria dei 220 mila abitanti in undici comuni interessati dal fenomeno. Ora possiamo cominciare a tirare le prime conclusioni. La mortalità ha un andamento simile a quella dei paesi altamente industrializzati. Anche l'indice delle malformazioni sostanzialmente non presenta grosse differenze. Qualche gruppo di anomalie congenite va però ancora studiato con maggiore attenzione. Comunque si può affermare con sicurezza che il disastro non c'è stato. Siamo impiantando un sistema di controllo per l'accertamento delle lesioni epatiche, neurologiche, danni immunologici e aumento dei lipidi nel sangue. Per quanto riguarda gli effetti cancerogeni della diossina, invece, i tempi sono assolutamente prematuri. Solo tra cinque anni si potrà sapere qualcosa, e occorreranno ancora vent'anni per poter tirare un bilancio definitivo.

Ecco, il veleno di Seveso non si può rinchiudere e dimenticare nelle grandi fosse a tenuta stagna. C'è un veleno dell'anima, più insidioso e sottile che proietta la sua minaccia in un futuro lontano. Contro quello, calate sulo l'antidoto della rimozione. «Per noi — dice Francesco Rocca — la grande paura è finita col Natale del '76, quando nacquero i primi figli della diossina ed erano sani e belli. Da allora, la parola d'ordine è stata una sola: dimenticare».

I ciprestesti piantati contro il muro di cinta, le grandi fosse stagne. C'è un veleno dell'anima, più insidioso e sottile che proietta la sua minaccia in un futuro lontano. Contro quello, calate sulo l'antidoto della rimozione. «Per noi — dice Francesco Rocca — la grande paura è finita col Natale del '76, quando nacquero i primi figli della diossina ed erano sani e belli. Da allora, la parola d'ordine è stata una sola: dimenticare».

I ciprestesti piantati contro il muro di cinta, le grandi fosse stagne. C'è un veleno dell'anima, più insidioso e sottile che proietta la sua minaccia in un futuro lontano. Contro quello, calate sulo l'antidoto della rimozione. «Per noi — dice Francesco Rocca — la grande paura è finita col Natale del '76, quando nacquero i primi figli della diossina ed erano sani e belli. Da allora, la parola d'ordine è stata una sola: dimenticare».



Nella mappa disegnata da Dario Mellone si può vedere l'intreccio delle varie zone in cui è suddivisa l'area inquinata. Proprio l'altro ieri la commissione Cimmino ha dato il via libera per la coltivazione cerealicola nella zona «R». La superficie della zona A (1-5) è di 53,8 ettari, quella della zona B è di 269 ettari. La zona «R» ha un'area di 1430 ettari.

10 luglio '76: la chimica scopre il costo-ecologia

MILANO — «Mai più un altro Seveso». La nube di diossina si è diffusa nel cielo della Brianza appena cinque anni fa, eppure lo slogan che riassume il movimento d'opinione che segnò al primo grande incidente della storia industriale italiana mantiene i segni del tempo. L'Italia appare come il Paese a più alta digeribilità di fatti tragici. Ma anche di costi costi chimici dannosi per la salute? L'interrogativo è provocatorio ma utile oltre introduzione di una sindrome ricorda sul Fattore Seveso nel modo di produrre i composti chimici.

La filosofia industriale è cambiata, la legislazione si è adeguata, gli organi di controllo esistono e qualche volta funzionano, la CEE ha pronta una direttiva sulle produzioni pericolose, i sindacati hanno strappato nei contratti biennali del '76 e '79, più garanzie sulle difese dai composti nocivi e dai procedimenti pericolosi.

Il Fattore Seveso o variabile della sicurezza, ha dominato un quinquennio di investimenti. Ma forse non si è ancora tradotto in una solida cultura della difesa dell'ambiente, sociale e di lavoro. La crisi della chimica italiana (perdita di competitività, licenziamenti; cassa integrazione) è un terzo pericoloso. Lo dimostra la polemica, peraltro pacata, fra imprenditori e sindacati sul livello degli investimenti per l'ecologia, la sicurezza e l'ambiente di lavoro. Alti o bassi? E la constatazione sindacale che la base, di fronte al pericolo della perdita del posto di lavoro, o la riduzione del potere d'acquisto dei salari tende a sottovalutare il rischio, lo considera quasi senza alternative. In alcuni casi monetizzabile.

«Seveso? E' stato come lo scoppio di un pneumatico. E' dopo la Pirelli lo ha fatto meglio». Dietro questa battuta, pronunciata da un dirigente Montedison, sta il punto di vista di chi crea parte dell'industria chimica. L'impegno contro i rischi dei procedimenti è anteriore al '76. La tecnologia è applicata alla sicurezza: coalizione al prodotto. La cosa scenna dei rischio e essenziale. Solo una certa letteratura, anch'essa invecchiata, dipinge l'industriale chimico come un personaggio incoscientemente buda al profitto e basta.

Dicono all'Aschimici, l'Associazione fra le aziende chimiche private, omai tutte le leggi italiani, Giappone e Stati Uniti in testa, si inaspriscono e un prodotto-sicuro, così come il cielo dal quale risulta, si tradurre in competitività internazionale. Il mercato mondiale dei derivati chimici (60 mila quali) ti nel mondo valutava chi studia e investe sugli effetti collaterali. Non c'è posto per il prezzo basso e il rischio sono acluto. Un esempio delle difficoltà italiana, dicono all'Aschimici: l'industria nazionale è nata al 60 per cento dall'impiantazione di know-how straniero e si è adattata alle necessità generali, anche sotto la pressione sindacale, al punto che poi ha esportato impianti sicuri.

Seveso è stato uno dei tanti incidenti ha stimolato la ricerca della sicurezza, senza il «trauma» di una rivoluzione del modo di produrre. Lo confermano, a giudizio degli imprenditori, i dati sugli infortuni nelle aziende chimiche dal 1951 dall'INAIL: una percentuale inferiore al 7% per cento del totale dell'industria manufatturiera.

La crisi produttiva difende o aconfigge il Fattore Seveso? Per gli imprenditori non ci sono dubbi sulla prima ipotesi. Anche la ricerca, ridimensionata sul prodotto: «Una volta si pensava di farne aritmia adesso all'anno, oggi è follia». Ragione finalizzate alla protezione dell'ambiente.

Gli investimenti ecologici in Italia delle aziende chimiche sono passati da 216 miliardi nel biennio '76-'77, a 153 nel '78-'79 per salire a 250 nell'80-81, con una percentuale del 17,2 per cento sul totale degli stanziamenti nel settore. In Lombardia da 40 miliardi nel '78-'79 (18,9% del complesso di gli investimenti) si è arrivati a oltre 34 miliardi (17%).

La FULC è insoddisfatta, mentre la sua controparte fa rilevare che sono al di sopra della media europea. D'accordo, dice il sindacato, ma la tendenza è verso la diminuzione dell'impegno. E questo alla vigilia (1° settembre) dell'entrata in vigore della legge Merli bis sulle acque che impone altre spese di ristrutturazione degli impianti. Alla FULC si è sulla che nella sola Lombardia oltre mille aziende siano, in prospettiva, fuori dalle indicazioni normative sugli scarichi industriali. Quale industria, pienza c'è, ammette l'Aschimici, ma è spesso dovuta alle incertezze degli enti pubblici.

Dall'osservatorio sindacale la recessione dell'industria chimica si traduce in un abbandono progressivo delle produzioni non qualificate e del processo di miglioramento degli impianti. Per la FULC accanto ai risparmi su materie prime, costo del lavoro, energia, si riducono a torto le manutenzioni. Rimpiato aumento della pericolosità. E si rita no alcuni episodi. Brindisi, Massa, Porto Marghera. Manfredonia. «Peggiorano — dice un esponente FULC — le condizioni di nocività nel territorio». E' vero? No, ribattono gli imprenditori. «Non si tratta di tanta o poca manutenzione, ma di quella necessaria, che si fa». Il discorso sulla manutenzione nasconde l'esigenza di incrementare e proteggere i posti di lavoro».

Il sindacato insiste sui controlli istituzionali e accusa le aziende di ostacolarli. Il contratto nazionale dei chimici scade fra un anno e la piattaforma rilancerà, con ogni probabilità, il bene-sicurezza, dopo due accordi, nel '78 e '79, che istituivano controlli sui cicli produttivi, installazione di apparecchi di rilevazioni, in particolare dove si produce in prestazione, o ad alta o bassa temperatura. Ma il tentativo è anche quello di non disperdere un movimento d'opinione che sia «pedagogico». Il Fattore Seveso, la tentazione di monetizzare il pericolo è forte. E il sindacato teme che si ripetano alcuni fatti isolati in cui gli aumenti salariali, a suo giudizio, sono stati collegati all'accettazione di situazioni di rischio, spingendo in secondo piano la difesa dell'ambiente. Fino a pochi anni fa considerata «senza prezzo».

Ferruccio de Bortoli

E adesso c'è anche il veleno del denaro

SEVESO (Milano) — *Che cosa è cambiato nella gente di Seveso che ruolo hanno giocato la presenza della diossina e la consapevolezza della popolazione di far da cavia scientifica e da palestra politica per trovare una soluzione a problemi nuovi e quindi difficili da affrontare?*

Il giorno dell'incidente, il 10 luglio 1976, è lontano nel tempo, ormai quasi nessuno lo ricorda più. Quel mezzogiorno che avrebbe cambiato la vita di tante persone si perde nella memoria. L'alpinista incredulo e da palestra politica per l'ICMESA ha provocato nella psicologia della popolazione.

Parlando, discutendo, chiacchierando a Seveso ci si rende conto che la diossina ha diviso la gente. Un paio di passato, i danni alla salute, se ci saranno — si sente dire — colpiranno tutti, ma la nube tossica ha creato due gruppi: i «fortunati» e gli «sfortunati».

Al contrario di quanto si possa immaginare, secondo le impressioni che si raccolgono, i «fortunati» sarebbero quelli più colpiti dall'inquinamento, gli abitanti «vicino» erano stati spostati e che avevano interessi, affetti o beni immobili nella zona «A». costoro sono stati indennizzati di tutto. «Sfortunati» sono invece considerati, coloro che hanno vissuto ai margini dell'area più contaminata e che hanno visto pericolosamente i loro guadagni o non hanno potuto farsi indennizzare per una casa o un capannone raggiunto dalla diossina.

Giuliana Fiolini e la moglie dell'«Armando» gestore dell'omonima trattoria in paese. «Prima dell'incidente — racconta — avevamo 60-70 persone al giorno. Ora siamo sotto la metà. I rappresentanti di commercio non si fermano più, vengono a Seveso e restano il tempo strettamente necessario ai loro affari. Se il mio locale fosse stato in zona inquinata, avrei dovuto chiudere, ma mi avrebbero indennizzato per questo. Ci siamo salvati dal fallimento perché la nostra gestione è familiare».

Milena Ilardo invece fa la parrucchiera. «Ho perso il 50 per cento dei miei clienti, venivano tutti dalla zona che poi è stata evacuata. Si sono trasferiti lontano abbandonando il mio negozio. Siamo nelle condizioni di chiederci se è il caso di continuare l'attività».

La signora Piera accusa le autorità: «Ci avevano detto che non avremmo dovuto pagare le tasse e invece le cartelle ci sono arrivate regolarmente e abbiamo dovuto saldare i conti con lo Stato».

Gli indennizzi e le accuse di disparità di trattamento hanno diviso la gente: chi cinque anni fa era compatta ed unita nel rifiutare l'installazione del forno inceneritore. «Diverse persone non avevano nulla, ora con la diossina sono diventate milionarie» dicono nella trattoria dell'Armando.

Effettivamente sono avvenuti casi di palese speculazione, come quello del proprietario di un capannone in piena zona A. I lavori per la bonifica della via Vignazzola non potevano andare avanti perché l'edificio era piazzato proprio sull'area dove si doveva scavare la vasca. «Il valore attuale — come ammettono allo stesso ufficio speciale — era di una cinquantina di milioni, ma il padrone ha fatto valere l'emergenza». L'ha venduto per duecentotrenta.

Umberto Colombo, gestore di una stazione di servizio, rappresentano un ufficione contro di artigiani e commercianti. Ora è capofila degli scontenti. La sua attività è ridotta, sei anni fa, rispetto ad ora, vendeva ogni giorno una quantità di benzina doppia. «Come cittadino di Seveso — afferma — chiedo di conoscere i nomi di tutti quelli che hanno percepito dei soldi, e il perché delle spese — pazze — fatte dagli amministratori. Ora si sta trattando per l'indennizzo della piscina inquinata (tra l'altro costruita su terreno del comune). Si è raggiunto un accordo di massima sui 420 milioni. Sembra troppo».

Le spese sostenute dalla Regione intanto aumentano e ogni giorno superano le previsioni. La Giovadun si è impegnata a risanare allo Stato poco meno di 104 miliardi, di cui 23 destinati alla bonifica. Per questa voce, se le spese saranno superiori, i primi due miliardi e trecento milioni in eccesso saranno pagati dalla Regione. Sarà invece un grande gioco internazionale a dovere a chi accollare un'eventuale ulteriore eccedenza. Poi ci sono i risarcimenti a privati e comuni: altre decine di miliardi.

A distanza di un anno e mezzo la transazione firmata dalla Regione con la Giovadun si dimostra pericolosa. Che i miliardi svizzeri non basteranno è una voce che circola da quei tempi. Una lettera del presidente della Regione Lombardia Guzzetti, che invitava a limitare le spese, dimostra che questo timore non è infondato.

Ma occorre stare attenti la bonifica va fatta e in modo serio, perché anche se della nube tossica nessuno più vuol parlare, la diossina è lì, sul terreno, ed è ancora pericolosa.

Il denaro ha diviso gli abitanti di Seveso. Bisogna evitare che a causa del denaro possano essere scelte soluzioni di dettaglio non meno costose, ma anche meno sicure.

Massimo Alberizzi

Cinque anni di paure, delusioni, speranze

10 LUGLIO 1976: ore 12.37 a causa di una reazione incontrollata una nube tossica si sviluppa dallo stabilimento chimico Icmesa, ai confini tra Meda e Seveso.

17 LUGLIO: 14 bambini colpiti da clorac ne sono ricoverati in ospedale. Comincia nella zona la moria di animali.

24 LUGLIO: primo sgombero di 179 persone. La zona A viene cintata da filo spinato.

29 LUGLIO: il totale degli evacuati salta a 637.

13 AGOSTO: primo aborto terapeutico di una gestante in zona contaminata.

10 OTTOBRE: gli sfollati in vadono per protesta la zona A.

18 OTTOBRE: la Regione denuncia 20 casi di clorac ne.

2 FEBBRAIO 1977: vengono riscontrati casi di clorac ne in 25 bambini.

19 MAGGIO: attentato di Prima Linea a Giuseppe Ghetti, ufficiale sanitario di Seveso 40 giorni di prognosi.

25 GIUGNO: Antonio Spallino, democristiano, sindaco di Como, è nominato dalla Regione commissario speciale per le zone colpite.

AGOSTO: comincia il risarcimento delle 59 famiglie residenti nella zona A.

SETTEMBRE: viene ultimata la bonifica della zona A6 e A7 -151 famiglie di sfollati possono rientrare nelle proprie case.

GIUGNO 1978: la Giovadun afferma di non voler superare la cifra di 45 miliardi per i risarcimenti del danno prodotto. Lo Stato ha previsto una spesa di 120 miliardi.

SETTEMBRE: la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta mette in evidenza le carenze dei sistemi di produzione dell'Icmesa.

NOVEMBRE: comincia la bonifica della zona B.

FEBBRAIO 1979: comincia la bonifica dello svincolo autostradale di Meda.

LUGLIO: concluso il risarcimento da parte della Giovadun agli sfollati.

AGOSTO: la commissione ministeriale Cimmino comunica che la clorac ne ha valori ormai inferiori alla media nazionale.

SETTEMBRE: l'ufficio-speciale comunica i dati sulla mortalità dai tumori nella zona: 175 morti nel primo semestre del '78, 203 nel secondo semestre, 228 nel primo semestre del '79.

OTTOBRE: conclusa la bonifica della zona C. Concluso la bonifica della zona «R».

12 NOVEMBRE: Spallino lascia l'incarico di commissario speciale. Gli succede l'ex senatore democristiano Luigi Noè.

15 GENNAIO 1980: «perquisizione proletaria» di Prima Linea negli uffici della ditta Sago, che ha lavorato a lungo per l'Icmesa.

5 FEBBRAIO: Paolo Paoletti, direttore tecnico dell'Icmesa, viene ucciso dai terroristi davanti alla sua abitazione di Monza.

APRILE: viene liberalizzato l'accesso alle aree situate nella zona R.

GIUGNO: si inizia la bonifica della zona A.

DICEMBRE: sgiato a Roma l'accordo con cui la Giovadun si impegna a pagare 103 miliardi a titolo di risarcimento allo Stato italiano.

GENNAIO 1981: in una riunione dei consulenti esteri della commissione tecnico-scientifica governativa si decide di smontare e rimuovere il reattore del reparto B dell'Icmesa.

Dopo otto ore di città
Il piacere di vivere in villa

Residence
Le Betulle
È un nuovo quartiere residenziale di ville unifamiliari alle porte di Milano. Il Residence si trova a BUSNAGO e si può facilmente raggiungere percorrendo la TANGENZIALE EST uscita VIMERCATE oppure AUTOSTRADA MI/VE uscita TREZZO D'ADDA. Le ville sono composte da: soggiorno/pranzo, tre camere da letto, doppi servizi, cucina abitabile, box, cantina e giardino privato da 600 mq.
MINIMO CONTANTI RICHIESTO L. 40.000.000.

Residence
GARDENIA
Percorrendo l'autostrada MI/VE uscita CAPRIATE, indicazione per BREMBATE, si incontra il RESIDENCE GARDENIA. Questo Residence è composto da ville a schiere tutte con giardino privato, con campo da tennis e parco giochi per bambini.
Le ville a tre piani sono composte da: soggiorno/pranzo, cucina abitabile, tre camere da letto, doppi servizi, box e cantina.
MINIMO CONTANTI RICHIESTO L. 30.000.000.

ITALCONSORZIO CASA
p.le Cadorna, 10 MILANO - tel. 02-8892
Busnago tel.039/695523 - Brembate tel.035/802159

Gruppo multinazionale operante sul mercato nazionale in diversi settori merceologici, ad oggi in Italia in numerose società per azioni svolgenti attività industriali e commerciali, ricerca per il proprio UFFICIO FISCALE il responsabile della sezione

IMPOSTE DIRETTE

cui affidare lo svolgimento delle mansioni connesse alla preparazione dei bilanci alle dichiarazioni dei redditi, alla cura del contenzioso tributario e alle consulenze specifiche alle unità operative.

Per lo svolgimento di tali mansioni si richiede un giovane laureato di 28-32 anni con almeno due anni di esperienza preferibilmente nel settore fiscale o alternativamente nelle attività di auditing o comunque in settori amministrativi di aziende di medie grandi dimensioni. È richiesta un'ottima preparazione teorica di accounting e uno specifico interesse per la problematica fiscale. Gradita la conoscenza della lingua inglese. Si offre l'opportunità di lavorare in un ambiente giovane e ricco di stimoli professionali. La retribuzione offerta è commisurata alle effettive esperienze del candidato.

La sede di lavoro è Milano.

Inviare curriculum a

CASELLA 3-AS - Via Turati, 40 - Milano

La FIORUCCI SpA e la Creazioni WALT DISNEY SpA
FANNO PRESENTE
che i capi di abbigliamento per adulti che legittimamente possono essere fabbricati con impresse le immagini dei personaggi di

WALT DISNEY

© Walt Disney Productions

sono quelli prodotti dalla stessa FIORUCCI SpA

INVITANO
rappresentanti, negozianti e chiunque altro venda o acquisti tali capi di abbigliamento, in particolare magliette, con sovrimpresso personaggi Walt Disney ad accertarsi sempre della provenienza dei prodotti, chiedendo al proprio fornitore garanzie in merito.

DIFFIDANO
chiunque dal produrre e/o comunque porre in commercio capi di vestiario per adulto con personaggi Walt Disney in particolare magliette non provenienti dalla FIORUCCI SpA, avvertendo che nei confronti dei contraffattori saranno prese gli opportuni provvedimenti per tutelare i diritti della Fiorucci SpA e della Creazioni WALT DISNEY SpA!

AZIENDA DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE
operante nel campo dei componenti elettrici-elettronici e con stabilimenti in TORINO, ricerca

AGENTI O FUNZIONARI DI VENDITA
per le zone di COMO-VARESE-NOVARA-VENETO OCCIDENTALE (VERONA-BRESCIA)
SI RICHIEDE: diploma di perito elettronico od elettrotecnico o cultura equivalente. Esperienza precedente nella vendita nel campo della componentistica acquisita nella trattativa con medie e grandi industrie.
SI OFFRE: ampia possibilità di miglioramento professionale e sicurezza di lavoro in azienda modernamente organizzata, inquadramento e retribuzione di sicuro interesse in funzione della capacità ed esperienza.
Scrivere inviando dettagliato curriculum vitae a CORRIERE 51-TE - 10121 TORINO

La nostra Società, presente sul mercato italiano da più di 20 anni, leader nel settore dei prodotti per la casa, per l'auto e per le Comunità quali Pronto Cento, Glec, Raid, Stira e Ammira, Rally, Gonfia e Vai ecc. per far fronte alla continua crescita e coerente con gli obiettivi di sviluppo dei prossimi anni cerca

VENDITORI

con esperienza di vendita e con buone basi culturali motivati ad entrare nella propria organizzazione di vendita con spirito dinamico e competitivo e con la volontà di crescere in un ambiente di lavoro stimolante basato sui rapporti franchi che premiano il merito individuale.

LE ZONE di lavoro sono: Piemonte - Lombardia - Toscana - Sicilia

LA RESIDENZA a richiesta nelle seguenti città: Milano - Torino - Pavia - Firenze - Palermo - Catania (o comuni limitrofi)

LE CONDIZIONI che completano l'offerta sono
— l'inquadramento come venditore di 1° categoria
— lo stipendio e gli incentivi interessanti
— numerosi benefici addizionali
— l'auto della Società o il rimborso chilometrico per l'auto propria
— il rimborso spese a piè di lista

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae alla Direzione del Personale

JOHNSON WAX S.p.A., via delle Industrie 21, Arese (MI)

Johnson WAX

CORRIERE MILANESE

COME SONO CAMBIATI I CENTRI DELLA BRIANZA INTORNO A SEVESO DOPO IL DISASTRO ICMESA

Da quel 10 luglio con la diossina in casa

Continuano i lavori di bonifica - Ora si sta preparando una gigantesca vasca che conterrà una parte del terreno inquinato - L'esperimento, se darà risultati soddisfacenti, sarà esteso ad un'altra porzione di zona A - Nell'area ripulita dal tossico dovrebbe poi sorgere un grande parco - Liberalizzata la coltivazione (ma solo dei cereali) nell'area «di rispetto» - Buone prospettive per la «Fondazione» di studi ecologici

Faticosamente, con lentezza, in mezzo a mille contraddizioni le zone inquinate dalla diossina stanno tornando alla normalità. La gestione del «caso Seveso» non è stata facile, ci sono state mille contraddizioni, mille richieste da soddisfare, mille esigenze da tener presenti, molto spesso divergenti tra loro. Ma pian piano le cose pare stiano procedendo nel senso giusto.

Per prima cosa la bonifica della zona A. La grande vasca (nella foto) che il senatore Luigi Noè ha voluto per seppellire un'enorme quantità di terra inquinata, sta per essere completata. Questo sarà un esperimento e per ora riguarda solamente la parte nord della zona A. Se darà risultati soddisfacenti sarà esteso ad altre porzioni di territorio. Tutto poi sarà ricoperto da vegetazione e trasformato in un immenso parco verde. Il progetto elaborato e voluto dai tecnici dell'ufficio speciale è molto serio. Dà le massime garanzie di sicurezza, va però eseguito con le cautele necessarie, da qui le lentezze che talvolta hanno esasperato gli animi della popolazione.

Più complicata, e giunta dopo una lunga gestazione, è la notizia della riapertura alle colture di una seconda parte della zona di rispetto. Innanzi tutto il fatto che possano essere coltivati soltanto cereali, lascia perplessi. «Esistono allora pericoli per altri tipi di piante?», ci si può chiedere.

Inoltre le continue richieste per la liberalizzazione da parte dei sindaci dei Comuni inquinati fanno sospettare che considerazioni di carattere politico potessero essere privilegiate su quelle di carattere sanitario.

Anche la Olvaudan premeva per la revoca delle ordinanze minacciando di non indennizzare più gli agricoltori per il mancato guadagno conseguente al divieto. In realtà anche coloro che hanno coltivato gli orti della zona «R» si è continuato a coltivare da sempre ma le denunce per violazione delle delibere dei sindaci sono state poche. Con le revoche delle ordinanze ora si fa altro da un lato che riconoscere una situazione di fatto, dall'altro evitare alle amministrazioni comunali di denunciare almeno una buona metà dei loro elettori.

Comunque la decisione è stata presa e sarà, salvo ripensamenti dell'ultima ora, resa esecutiva nei prossimi giorni.

Un altro dei traguardi che stanno per essere realizzati è quello della «Fondazione per ricerche ecologiche» che la Regione aveva previsto di promuovere, nell'intento di sviluppare gli accertamenti sui rischi ambientali dell'inquinamento. A questo proposito dovrà essere usato il centro di documentazione scientifica dell'ufficio speciale che in due anni di vita ha già raccolto una biblioteca di 4575 pubblicazioni.

Attualmente è in corso un lavoro di schedatura perché tutti i titoli vengano messi in un computer che ne permetta un utilizzo immediato. Nella prospettiva la fondazione dovrebbe lavorare in proprio e servire, come consulente, enti pubblici, aziende, unità sanitarie locali, movimenti ecologici e gruppi sindacali.

A questo progetto si sta ora lavorando sebbene non senza ostacoli, alcune componenti politiche infatti vedrebbero questa fondazione esclusivamente come una distributrice di incarichi di studio all'esterno. Se fosse seguita questa strada si rischierebbe una sconfitta. Durante il primo periodo della gestione del caso Seveso infatti furono appaltati alcuni lavori scientifici a terzi. I costi furono molto alti e l'utilità quasi nulla.

m. alb.

La grande fossa scavata in zona A che accoglierà il terreno inquinato. Sotto, un'immagine dei giorni della diossina

Cinepresa e reporter nelle strade deserte

A Seveso, a cinque anni dalla tragedia ecologica, sono calati giornalisti e squadre televisive di mezza europa. Ma è questo l'unico segnale dell'anniversario. Le troupes attraversano vie animate solo da fragore dell'eccellente delle industrie e delle imprese artigiane. Chiuse le scuole, molti bambini sono in colonia; i muri sono tappezzati solo dei manifesti delle balere e delle discoteche.

Il sindaco Giuseppe Casazza per tutta la giornata di ieri è stato introvabile. In municipio la segretaria ha fatto gentilmente sapere che neanche domattina sarà facile trovarlo. All'ufficio speciale, bombardato dalle richieste dei giornalisti, hanno le mani nei capelli. Non c'è nessuno dei responsabili che possa dire una parola.

Il senatore Luigi Noè? E' a Roma, c'è da votare il nuovo governo. Così la preannunciata conferenza stampa per un bilancio di questi cinque anni si farà lunedì.

Intanto le autorità hanno fatto sapere che nella zona di rispetto — tranne la R/5, vicina all'inceneritore di Desio — si può tornare a coltivare, ma solo cereali.

In realtà molte aree vietate da tempo sono state «lottizzate» dai piccoli orti privati. La gente di Seveso vuole cancellare quella data del 10 luglio 1976. La «nube» della diossina ha inquinato non solo le campagne, ma anche la ricca attività industriale. Il marchio di Seveso è diventato un etichetta negativa anche sui famosi mobili degli artigiani.

Per cinque anni tutta la cittadinanza ha lottato per cancellare quella macchia, per tornare a vivere come se nulla fosse successo, per rimuovere quel trauma psicologico anche se, alcuni inquietanti interrogativi di ordine sanitario potranno essere sciolti solo nell'arco di una generazione. 5 anni sono troppo pochi. Così la vita a Seveso pulsa. Il sindaco non si fa trovare, le troupes televisive circolano per strade vuote e deserte.

DALLE MAZZETTE DI «VERDONI» TROVATE IN UN'AUTO ALLA STAMPERIA CLANDESTINA DI NOVATE MILANESE

Scoperta zecca che ha sfornato 50 milioni di dollari Sacerdote tra i cinque falsari presi dai carabinieri

Grandate, uscita dell'autostrada Milano-Como. Martedì pomeriggio una pattuglia dei carabinieri ferma una «128». Sembra un normale controllo. Ma dall'utilitaria fra involti di biancheria, saltano fuori mazzette di dollari falsi, per 2 miliardi e mezzo di lire.

È solo l'ultimo anello di una lunga catena. In due giorni le indagini allargandosi in diverse provincie della Lombardia sono riuscite a risalire alla zecca, a Novate Milanese, e al contitolare, don Giancarlo Banfi, 42 anni, abitante a Milano via Candiani 10, zona Dergano, sacerdote senza impegni, diretti nel campo pastorale e interessato al recupero dei ragazzi difficili. La zecca del prete, secondo gli inquirenti, in pochi mesi, avrebbe sfornato dollari falsi diretti in Svizzera per un valore di oltre 50 miliardi di lire.

Oltre a quelle recuperate sull'auto altre mazzette per circa 15 miliardi di lire sono state trovate a Cassano Magnago (Varese), nel magazzino di un commerciante di materiale edilizio, in mezzo a scatoloni di piastrelle.

Finora i carabinieri hanno arrestato 5 persone, e due dipendenti della stamperia sono in stato di fermo.

Don Banfi, originario di Rovello Porro (Como), ma da anni a Milano, sfinito dalle prove è scoppiato in lacrime, ha spiegato che la stamperia clandestina di Novate funzionava da qualche mese con «sbocchi commerciali in Svizzera» aggiungendo però che gran parte dei dollari contraffatti — «bastarda bene, dicono gli inquirenti, salvo l'impiego di una carta un po' scadente — sarebbero stati distrutti. Ma gli inquirenti non sono disposti a credere a un tardivo rimorso e le indagini continuano a pieno ritmo, poiché si spera di recuperare molte altre mazzette.

Due anni fa, a Solto-Collina (Bergamo) sulle sponde del lago d'Iseo, un altro sacerdote era finito in un giro di valuta falsa, don Remo Cereda, «don cinquantamila», allora nella canonica-zecca erano stati recuperati altri 50 miliardi di lire italiane. Ora don Cereda, condannato a tre anni, è in libertà provvisoria e ha chiesto ai superiori di fare il missionario. Verso di lui il tribunale si è rivelato clemente, anche perché probabilmente l'imputato era vittima dei ricatti di un gruppo di giovani che avevano affittato la canonica per allestirvi la stamperia clandestina (nell'ultimo periodo del prete è stato trovato materiale pornografico).

Il capannone di Novate Milanese dove si stampavano i dollari falsi.

Don Banfi sembra invece uno dei personaggi principali del traffico ora scoperto. E' descritto come una persona attiva, che forse nel passato per il tipo di pubblicazioni che usciva dalla sua stamperia era incorso in altre grane.

Ecco le tappe delle indagini. Martedì, ore 15.30, a Grandate, il fermo della vettura e la scoperta dei dollari: 82 mazzette fresche di stampa, ognuna con 250 biglietti da cento dollari. Il conducente è Orfeo Gobbo, 30 anni, operaio saldatore di Uboldo (Varese). Arrestato, fa un racconto un po' confuso. La «roba» l'avrebbe ritirata a Domodossola da sconosciuti che l'avrebbero incaricato di passarla proprio a Grandate a un dirigente di banca svizzero altrettanto ignoto («uno svizzero tedesco», ha solo saputo precisare).

Maggiori notizie si ottengono risalendo alla proprietaria della vettura: Graziella Caccia, 24 anni, di Paderno Dugnano. La ragazza, pure arrestata, è dipendente della stamperia di Novate, via Baracca 13, al confine con Milano. Da lei a don Banfi, comproprietario della stamperia, il passo è facile.

Negli interrogatori il prete e gli altri imputati sono abbastanza prodighi di informazioni e così si giunge agli ultimi due del «giro». Lello D'Amato, 40 anni, di Cairate (Varese), e Dario Chiozzotto, pure 40 anni, di Cassano Magnago, nel cui deposito erano state nascoste le altre mazzette. I 5 devono rispondere di associazione per delinquere, falsificazione e tentato spaccio. Due dipendenti della ditta per ora risultano solo fermati.

Si cerca ora di definire tutti i rami, dell'organizzazione, con gli eventuali addentellati in Svizzera. Lo stabilimento di via Baracca di Novate, una dependance dell'azienda che ha sede in via Cavour, era stato appena rinnovato. Circa tre mesi fa erano stati introdotti macchinari per due miliardi. L'investimento, comunque, sembrava «sicuro». A differenza delle lire di don Cereda, i dollari di don Banfi non temono l'inflazione.

Andrea Biglia

Referendum: la Regione cede, Corleone sospende sciopero della fame

Dopo nove giorni di sciopero della fame, Franco Corleone, segretario lombardo del Partito radicale, ha deciso di sospendere la propria protesta, in quanto la giunta regionale ha accettato il «confronto pubblico» da Corleone stesso richiesto.

Il segretario radicale lombardo aveva deciso di attuare lo sciopero della fame contro la decisione della giunta regionale di dare una nuova regolamentazione all'istituto del referendum, con norme che Corleone aveva giudicato cancellassero «nella sostanza» il referendum.

Visita a Milano del presidente della Tv slovena

Il sindaco Tognoli e il vicesindaco onorevole Elio Quercioli hanno ricevuto ieri a Palazzo Marino Joze Smole, membro della presidenza della Lega Jugoslava e presidente della radiotelevisione slovena e Dusan Forlic, direttore generale della Tv di Capodistria. Gli ospiti jugoslavi in precedenza si erano incontrati con il presidente della Provincia Antonio Taramelli e con il vicepresidente Gianni Mariani.

Coltello alla gola bandito rapina una diciassettenne

Diciassettenne rapinata davanti all'ingresso della stazione della metropolitana Melchiorre Gioia. Viviana Mainati, abitante in via Lazzaro Palazzi 5, ieri alle 16.20 è stata affrontata in via Bordoni angolo via Galliberti da un giovane che le ha puntato un coltello alla gola. La ragazza è stata costretta a consegnare al rapinatore due collanine, gli orecchini e tre anelli.

Sparatoria a S. Siro fra metronotte e ladri d'auto

Sparatoria tra guardia e ladri ieri notte in via dei Frassini, a S. Siro, dove un metronotte ha sorpreso due giovani mentre tentavano di forzare la portiera di una «Fiat 127» in sosta.

La guardia giurata, Giorgio Palladini, di 27 anni, è riuscita a mettere in fuga i malviventi i quali, prima di salire a bordo di una «128» sulla quale erano altri sconosciuti, hanno esploso alcuni colpi di pistola. Il metronotte ha risposto al fuoco.

Manette a commerciante di carne Smerciava vitelli rubati in Brianza

I carabinieri di Desio hanno arrestato ieri con l'imputazione di ricettazione un commerciante di carni di Carate Brianza.

Carlo Biffi, 41 anni, abitante a Carate in via Novara 2, questo il nome dell'arrestato, è accusato di aver ricettato dodici vitelli facenti parte di un gruppo di diciotto capi di bestiame, rubati alcuni giorni fa in una stalla al confine fra i centri di Nova Milanese e Paderno.

Il furto avvenne la notte di martedì scorso in una stalla di via Valassina di proprietà di Giuseppe Quitadamo, 21 anni, abitante a Monza in via Vittorio Veneto, e di Vincenzo Bisiglia, 41 anni, abitante a Nova Milanese in via Doria 12.

Le indagini dei carabinieri avevano subito battuto diverse stalle della zona e così dopo un'opera di ricerca minuziosa sono giunti in una stalla di Incirano, di proprietà di Luigi Consonni, 60 anni, abitante in via Valassina 51, dove rinvenivano i dodici capi di bestiame.

Il Consonni che è suocero del Biffi aveva affidato la stalla al genero che vi allevava gli animali da smerciare poi sul mercato. Il Biffi, dapprima fermato per chiarimenti, ha spiegato ai militi di Desio di aver incontrato delle persone sconosciute al mercato di bestiame di Monza che gli hanno appunto offerto i dodici capi di bestiame risultati rubati.

Falsa testimonianza Arrestato a Cinisello un negoziante

Il titolare di una concessionaria di motociclette a Cinisello Balsamo Oscar Bonera, 38 anni, fratello dell'ex campione delle due ruote Franco Bonera, è stato arrestato ieri mattina per falsa testimonianza. A portarlo in carcere è stata la ritrattazione del riconoscimento di un uomo arrestato con l'accusa di tentata estorsione nei suoi confronti: Antonino Romeo, 31 anni, di Cinisello.

La vicenda era iniziata il 13 giugno.

Un ginecologo in tribunale per la morte della paziente

Si conclude oggi il processo per omicidio colposo contro un ginecologo, Giuseppe Lo Monaco, di 42 anni, aiuto primario del reparto ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Monza. L'uomo, un professionista di origine romana molto noto nel centro brianzolo, è finito davanti al tribunale per la morte di una giovane sposa, Marinella Cassini, 22 anni, di Monza, deceduta il 25 ottobre del 1979, dopo un intervento di svuotamento strumentale dell'utero.

Insieme al medico è imputata dello stesso reato un'infermiera dell'ospedale, Anna Mattu, 34 anni, di Vimercate, responsabile secondo l'accusa di non avere avvertito in tempo i sanitari della difficile situazione in cui si era venuta a trovare la vittima, deceduta per emorragia interna dopo l'intervento.

La donna era stata ricoverata il pomeriggio del 24 ottobre per un aborto in atto. Il dottor Lo Monaco verso le 18 l'aveva sottoposta d'urgenza a raschiamento.

L'intervento sembrava riuscito e il medico aveva visitato la donna verso le 21 e s'era informato verso mezzanotte, presso l'infermiera di turno, Anna Mattu, delle sue condizioni. Al sanitario non erano risultati particolari problemi. Ma al mattino Marinella Cassini venne trovata morta nel suo letto.

La perizia medica ordinata dal giudice aveva rilevato che il decesso della donna era avvenuto per lacerazione del collo dell'utero provocato dall'intervento. Gli esperti erano stati più precisi, affermando che la lacerazione non era di per sé manifestazione di imperizia poiché esistevano condizioni difficili che potevano favorire un incidente, ma avevano sottolineato che il decesso della paziente si poteva evitare.

Avevano anche evidenziato un rapporto di causalità tra le carenze assistenziali e la morte della paziente. Il medico davanti al tribunale nella seduta di mercoledì si è difeso affermando che alla visita delle 21 la situazione era sotto controllo, non c'erano perdite di sangue né particolari dolori.

ECHI DI CRONACA

SCEGLIERE BENE

SALDI
Diego
ESTATE
abbigliamento uomo
c.so Buenos Aires 1
tel. 2046073

GADJ BOUTIQUE
Piazza San Babila, 3
OFFERTA STRAORDINARIA PER RINNOVO NEGOZIO
1-5-8 sino a 17
porte di chiusura su tutti i lati delle porte si possono ottenere con le speciali barrature di sicurezza adatte alle porte usuali e consentire in vendita da MEAZZA - via S. Sisto 9 Telef. 861 539 SCONTI ACI-TCI

ANTIQUARIATO
Antichità
Volete trovare un vasto assortimento di tavoli fratini credenze cassettoni, armadi, librerie, quadri ecc. compresi nelle epoche 500 600 700 800 ed allo stato originario? Venite nel magazzino del Recuperiquare l'ANTENATO Via Canonica 9 (a due passi dall'Arena) tel 34 90 047 Milano

VACANZE E TURISMO

PEDANO SHOP
VENDITA SPECIALE
SEDIE E TAVOLI DA GIARDINO
VIA UMBRIA 12 6
MILANO TEL. 7595755

SCONTI D'ESTATE 50%
LARUSMIANI
Corso Vitt. Emanuele, 5

LA VIAGGERIA
208 BAULI
vi bastano per partire?
LA VIAGGERIA
VIA S. PIETRO ALL'ORTO

VER MAR
Acquistate un pezzetto di Pineta in Liguria
ALBENGA VERSOLMAR

PIAZZOLA IN PROPRIETA'
Villaggio vacanze con 2 piscine, tennis, bocce, bar, ristorante, tavola calda, market
OGNI PIAZZOLA HA: luce, servizi igienici, doccia, acqua calda e fredda
(Per informazioni):
GENERALE COMMERCIALE s.r.l.
Telefonare 02-80.75.20 - 80.57.587
CENESI (Albenga) - Tel. 0182-59.141

il Mondo
il primo settimanale economico politico italiano

LA HORWATH & HORWATH
Italia RICERCA per il proprio ufficio di Milano
REVISORE
con almeno due anni di esperienza da inserire nel proprio organico.
SI RICHIEDE Professionalità e buona conoscenza tecnica di revisione, indispensabile ottima conoscenza lingua inglese
OFFRESI Retribuzione adeguata alle caratteristiche del candidato e ottime prospettive carriera
Inviare curriculum vitae
CORRIERE 207-RA - 00186 ROMA

Insieme
aiuta a vivere insieme

Ronchi
Abitare ai Ronchi: un modo di vivere, non solo una nuova casa.
In una delle più belle colline di Barzano, a soli 35 km. da Milano, unità abitative da 3 a 7 locali, con giardini e attici in proprietà esclusiva, piscina, solarium, tennis, minigolf, palestra e sauna.
Visite in luogo sabato e domenica dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 18 a Barzano, Via Mazzini, angolo strada provinciale.

Gli Aceri di Veduggio

Aria di collina alle porte di Milano.
Gli Aceri di Veduggio, sulle prime colline dell'Alta Brianza, a 35 km. da Milano: ville unifamiliari a schiera da 4 o 5 locali, da 100 a 150 mq., doppi e tripli servizi, box doppi e cantina.
Visite in luogo sabato, domenica, dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 a Veduggio in Via S. Martino.
Mutuo fondiario 15-10 anni + finanziamento integrativo 5-10 anni fino al 60%
Prezzi bloccati - Possibilità di permute.
EDILCAPRIANO Per informazioni telefonate 02/6702747
EDILCAPRIANO snc Promozione Vendite Immobiliari 20124 Milano Via F. Filzi, 4

ULTIMA

Milano, via Solferino 28 - Telefono 6339 - Interurbano 02-6353 - Anno XXXVII - N. 160 - L. 400 - Lunedì 13 luglio 1981

ULTIMA

CORRIERE D'INFORMAZIONE

INTEGRALE
PANEM FRESCO
è genuino tutti i giorni, acquistatelo nei migliori negozi e supermercati
E' pane genuino per mangiare sano. Garantito dalla Panetteria Panem.

In una cascina vicino a Lodi

MORTI NEL POZZO RAGAZZO E ZIO CHE LO SOCCORRE

Due altri zii sono in condizioni gravissime

DAL NOSTRO INVIATO

LODI — «Gli avevo legato un polso con la corda, ma era tutto bagnato e mi è scivolato». Sembra il racconto di Angelo Lichieri quando tentò senza successo di salvare il piccolo Alfredino dal pozzo di Vermicino. Invece chi parla è Gianfranco Zarbasini, 28 anni, un agricoltore che ieri sera ha rischiato la vita per tentare di portare alla superficie, da un pozzo, quattro persone che vi erano finite dentro.

Due, un ragazzo di 15 anni, Claudio Beretta e Domenico Arrigoni, 44 anni, sono morti. Altri due fratelli dell'Arrigoni, Ferdinando, 47 anni e Riccardo, 49 anni, sono all'ospedale di Lodi, gravissimi (per Ferdinando i medici disperano di poterlo salvare).

E' successo tutto all'improvviso, con una tragica catena che si ripete spesso in questo tipo di disgrazie. Claudio Beretta era arrivato alla cascina con la mamma, sorella degli Arrigoni, e il padre, per passare una domenica in campagna. I tre fratelli Arrigoni, come ogni giorno, come ogni festa, lavoravano. Avevano deciso ieri di pulire la grossa cisterna che raccoglie i liquami del bestiame. Hanno scoperto una botola, un foro di una quarantina di centimetri di diametro, e vi hanno

Marzio Torchio

■ SEGUE A PAGINA 2

STANOTTE UNA «TERRIBILE ACCUSA»

C'è un giallo nel trionfo di Lucchinelli

Uncini sospetta che qualcuno abbia «drogato» il cibo di Mamola e di Roberts (che ha disertato la corsa motociclistica di Imola)

Lucchinelli fu il passeggero sulla moto dell'amico Sheene

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

IMOLA — In un ristorante di Riolo Terme, dov'è di casa Riccardo Patrese quando corre ad Imola, il motociclista di Recanati Franco Uncini ha lanciato questa notte una «terribile accusa». Ha detto che Kenny Roberts e Randy Mamola sabato in un ristorante imolese sono stati per così dire «drogati» o se preferite «avvelenati». Perché? Perché all'indomani non fossero in grado di battere Marco Lucchinelli, il campione che è di casa in quel di Imola (oltre che per la popolarità sportiva) per essersi unito con una ragazza del luogo, dalla quale ha avuto anche un figlio, Cristiano. Uncini non accusa nessuno, per meglio dire sospetta che un fanatico irresponsabile abbia manomesso il cibo del clan dei due centauri americani. Al proposito ha detto: *«A tavola erano in quattordici oltre a Kenny e Randy. Come mai solo loro sono stati male?»*.

In verità l'opinione di Franco Uncini, marchigiano dal carattere non molto complimentoso, è condiviso da molti del circo delle due ruote, che ieri ha vissuto una giornata radiosa con la schiacciante vittoria di Marco Lucchinelli, più che mai lanciato verso la conquista del titolo mondiale delle 500.

Lucchinelli dopo la corsa, da ragazzo chiaro e ingenuo qual è, ha ringraziato molta gente, soprattutto Barry Sheene, l'inglese numero due del team della Yamaha, subordinato a quel Roberts messo k.o. come si diceva dall'intossicazione. Ora Sheene ha avuto il grande merito di far rilevare a Marco il fatto di montare una gomma sbagliata, una gomma «intermedia» che sarebbe stata utile solo in caso di pioggia ma che, viste le condizioni iniziali del tempo, avrebbe rallentato la marcia di Lucchinelli, e probabilmente gli sarebbe costata la vittoria. Lo ha costretto a farla cambiare, coinvolgendo anche il direttore di corsa che per permettere tale operazione ha ritardato la partenza.

Val la pena di aggiungere che dopo una partenza razzo Sheene è stato raggiunto e superato dall'amico-rivale (più amico che rivale), con il quale ha avuto uno scambio di opinioni a duecento all'ora sul rettilineo del box. Che Marco sia amico di Barry lo sanno tutti; i figli del Sheene sono spesso ospiti della moto-room di Lucchinelli. Non è un mistero per nessuno, ma che un pilota pagato dalla Yamaha aiutasse un avversario targato Suzuki solo per amicizia fa senz'altro meraviglia, anche se il duetto italo-inglese nella sala stampa di Imola sembrava tratto da un brano del «Cuore» di De Amicis.

Molto probabilmente lo sport non deve avere questi momenti di debolezza sentimentale, come non deve avere fangtici capaci di «avvelenare» per far vincere, il proprio beniamino. Una cosa è certa: la vicenda di Imola avrà un seguito. Ci sono troppo chiacchiere in giro, per turarsi le orecchie allo scopo di non sentirle!

Mario Minini

RIAPERTA STAMANE DOPO QUATTRO GIORNI DI CHIUSURA

La Borsa si lecca le ferite

Borsa aperta, da questa mattina, dopo la pausa imposta dalla Consob per porre rimedio ad un mercato impazzito. Il governo ha varato una serie di provvedimenti, giusto alla vigilia della riapertura, ed altri ne varerà a breve termine.

E i risparmiatori? Nelle prime ore di ripresa delle contrattazioni questa anonima figura non compare con sufficiente nitidezza per poter consentire giudizi. D'altra parte l'apertura del nuovo ciclo avverrà soltanto mercoledì mentre questi due giorni saranno dedicati a riparare i guasti di uno dei crolli più clamorosi della non breve storia di piazza degli Affari.

Il risparmiatore, va detto con chiarezza, si è accostato ad un gioco che è per sua natura speculativo senza conoscerne e saperne valutare fino in fondo le regole, che sono pur sempre quelle dell'azzardo. Deluso dai tassi di interesse bancari, che non coprivano più la svalutazione, ancor più deluso dai «beni rifugio», ha creduto di vedere nella Borsa la sua ultima spiaggia. Ed è rimasto scottato. Ma la Borsa, quella vera che risponde a regole precise, ha dei meriti, primo fra tutti quello di consentire alle industrie di finanziarsi con danari freschi; non per nulla i mesi del «boom» furono salutati come una ripresa di fiducia nell'imprenditorialità delle aziende.

Da oggi e soprattutto da mercoledì il termometro comincerà a segnare gli umori dei risparmiatori. Dirà se hanno superato lo choc e la diffidenza, se la lezione sarà servita a loro per acquistare esperienza e agli altri, agli «addetti ai lavori», per acquistare cautela.

Oggi a Borsa aperta noi offriamo ai lettori un'intera pagina dedicata alle valutazioni e controvalutazioni.

PAOLO GILSENTI, esperto di economia del «Corriere della Sera», analizza i pro e i contro dell'oggi.

PAOLO CALCAGNO approfondisce in una intervista ad un esperto di problemi bancari i perché del crollo.

RODOLFO GRASSI analizza la posizione dei risparmiatori dopo il varo dell'«operazione fiducia» del governo.

IDA ALIQUÒ ricostruisce la storia dei precedenti crolli in Borsa.

PAGINA 3

Liguria, Versilia, Romagna
Da oggi la pagina-vacanze

Da oggi il Corriere d'informazione propone una nuova pagina — prettamente estiva — con il proposito di raggiungere i propri lettori nei luoghi di vacanza e di fornire loro una informazione vasta e accurata di ciò che possa rendere il periodo delle ferie più sereno e divertente possibile.

La nostra iniziativa cercherà di mettere a fuoco tutte le manifestazioni, gli spettacoli, le occasioni di svago che verranno offerte dalle località ove tradizionalmente i milanesi cercano in estate di rilassarsi e dimenticare i problemi di tutti i giorni: la Riviera Ligure, quella romagnola e la Versilia. Le mostre, le serate canore, le sagre, gli avvenimenti teatrali, gli spettacoli cinematografici saranno annunciati e presentati di volta in volta, fornendo ai villeggianti l'opportunità di scegliere come passare il tempo nel migliore dei modi.

Non solo. I turisti milanesi saranno anche protagonisti della nostra nuova pagina: li cercheremo spiaggia per spiaggia, e proporremo a tutti i personaggi — famosi e no — più divertenti, più curiosi o originali, o semplicemente più piacevoli.

Insomma, una pagina per i milanesi, fatta con i milanesi. Per non sentirsi, neache in vacanza, troppo lontani da Milano.

SEVESO: recuperati entro due anni i terreni avvelenati dalla diossina

Entro due anni, a Seveso, verranno recuperati tutti i terreni avvelenati dalla diossina: proseguiranno però gli esami di laboratorio per intervenire tempestivamente qualora il micidiale veleno provochi danni alla salute. L'annuncio è stato dato stamane dall'ingegner Luigi Noè, incaricato speciale per Seveso. Il responsabile del disinquinamento ha anche aggiunto che tutto il terreno avvelenato sarà chiuso in enormi vasche di cemento foderate con materiale impermeabile e sepolte ad otto metri di profondità. Sono trascorsi cinque anni dal funesto evento, ha detto fra l'altro l'ingegner Noè, ma l'opera di bonifica prosegue attivamente: sono stati superati numerosi problemi tecnici e i ritardi sono dovuti anche alla mancanza di esperienze nel settore.

PAGINA 5

ALL'ASTA AMBROSIANA
DA OGGI FINO ALL'1 AGOSTO
ha inizio la grandiosa vendita di eccezionali merci nuove in
CORSO BUENOS AIRES 64
Alcuni articoli che potrete acquistare anche ad un solo pezzo

Camere da letto normali da 2 a 6 ante	da L. 279.000
Camere da letto matrimoniali stagionali e in stile	da L. 372.000
Sale da pranzo	da L. 429.000
Soggiorni lucidi ed opachi completi e in stile	da L. 496.000
Cucine tipo americane	da L. 238.000
Salotti in velluto a 3 posti e tipo pelle	da L. 396.000
Armadi guardaroba 2-4 porte	da L. 169.000
Ingressi vari tipi e colori	da L. 5.900
Poltrone letto in vari tessuti e divani letto	da L. 168.000
Lampadari tipo Boemia, moderni, ceramica	da L. 19.000
Mobili in stile '700 e Maggiolini	da L. 69.000
Cucine a gas con forno	da L. 128.000
Macchine per cucire elettriche	da L. 145.000
Librerie svedesi con ripostiglio e senza	da L. 28.000
Servizi di porcellana: piatti, caffè, tè, ecc.	da L. 9.900
Vasi cristallo Boemia vari tipi e misure	da L. 8.900
Mobili-letto singoli e matrimoniali	da L. 98.000
Servizi posate	da L. 13.900

E TANTI ALTRI ARTICOLI PER REGALO
Trasporto e montaggio a domicilio gratis fino a 100 Km.
Orario 9-12.30 e 15-19.30
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI
PARCHEGGIO AUTOVETTURE - INGRESSO LIBERO
TRAM: 2-3-9-20-30-33 - AUTOBUS: 5-53-55-56-60
FILOBUS: 90-91-92-93 - METROPOLITANA LINEA 1
MILANO - Corso B. Aires 64 - Tel. 279.071
2000 MQ. D'ESPOSIZIONE
Si garantisce che non verrà praticato alcuno maggiorazione di prezzo al di fuori di quello eventualmente sopra menzionato

Milano sta diventando una città di emigranti

Siamo una città di emigranti, e non lo sapevano. Nell'80 i milanesi che hanno fatto fagotto sono stati 47.404, cifra più del '78, diecimila più del '73. E' un esodo di nuovo tipo, senza valigie legate con la corda, senza assalto ai treni trasformati in tradotte; niente viaggi disperati, ma brevi, comodi trasferimenti. Le distanze sono quelle della villeggiatura di cinquant'anni fa: si emigra «fuori», il 41,3 per cento nel territorio della provincia, un altro 13,7 per cento nei comuni lombardi.

Se ne vanno, soprattutto dirigenti e impiegati: poi gli artigiani, i commercianti, i rappresentanti. Partono più gli sposati che i celibi e le nubili; più i bambini e gli studenti (coinvolti evidentemente negli spostamenti familiari), che le casalinghe e i pensionati.

Milano si spopola, un milione e 655.599 residenti alla fine dell'anno passato, il dato più basso registrato dal '62 ad oggi, 21.510 iscritti all'anagrafe in meno del '79. Sempre nell'80, il «saldo» negativo tra nati e morti è stato di 4.988 unità, contro le 3.451 dell'anno precedente. Si accentua una tendenza nota. Il fatto nuovo è un altro: per la prima volta, l'intera provincia milanese (città più i 130 comuni limitrofi) registra un calo di abitanti: 4.065.584 del '79.

Adalberto Falletta

■ ■ SEGUE A PAGINA 2

Stanotte alle tre l'accordo Fiat-FLM

500mila lire entro luglio come premio di produzione estivo - 7500 lavoratori in lista di mobilità per due anni - 5000 in cassa integrazione fino al giugno 1983 - Come avverranno i rientri in fabbrica dei 23.000

TORINO — Accordo fatto alla Fiat e scongiurato il pericolo di uno scontro duro tra i sindacati e l'azienda che avrebbe calato una pesante ipoteca sulla situazione sindacale nazionale.

Poco dopo le 3 la delegazione della FLM e la Fiat hanno raggiunto un'intesa anche sull'ultima questione rimasta aperta, il premio di produzione estivo.

Secondo quanto si apprende, la cifra che verrà versata ai lavoratori entro luglio sarà di 500 mila lire. Mentre nel luglio del 1982 sarà di 520 mila lire.

Data l'ora tarda non si sono potuti conoscere tutti i dettagli dell'accordo ma essendo, questo del premio di produzione, l'ultimo punto importante ancora in discussione si può quindi ritenere praticamente conclusa la vertenza. Formalmente comunque per essere approvata definitivamente l'intesa dovrà essere sottoposta alla approvazione delle assemblee dei delegati.

In precedenza i tre segretari nazionali della FLM, Lotito, Sabbatini e Sepi, avevano illustrato all'intera delegazione composta da un centinaio di persone l'ipotesi d'accordo sulle eccedenze di personale. La discussione tra i delegati, iniziatasi verso le 20, era proseguita sino alla una. Dopodiché i tre «big» della FLM avevano ripreso la trattativa

Per quanto riguarda il problema delle eccedenze di personale i delegati hanno accettato lo schema predisposto. Le cifre sono note: 7.500 lavoratori verranno messi in speciali liste di mobilità per due anni; 5.000 in cassa integrazione fino al giugno del '83; 2.000 rientreranno negli stabilimenti del Nord (300 tra luglio e settembre dell'82; 1.200 tra novembre '82 e febbraio '83; 500 tra marzo e aprile '83).

Per arrivare alla cifra di 23.000 (che sono i lavoratori messi in cassa integrazione nell'ottobre scorso) si devono aggiungere i 3.500 dipendenti delle fabbriche del Meridione (che rientreranno a cominciare dal luglio '82) ed i circa 5.000 che se ne sono nel frattempo andati dalla Fiat.

SAI IMMOBILIARE SRL
via S.Rita da Cascia,65
20143 Milano

RISTORANTE
RIF. 141
IN NOTA LOCALITA' TERMALE CEDESI RINOMATO RISTORANTE CLIENTELA SELEZIONATA FATTURATO ELEVATO VERO AFFARE

BAR GELATERIA
RIF. 108
ZONA PERIFERICA (MI) CON FORTE PASSAGGIO OFFRESI BAR GELATERIA CON POSSIBILITA' DI NOTEVOLE SVILUPPO RICHIESTA INTERESSANTE

CARTOLIBRERIA
RIF. 86
IN ZONA DUOMO CEDESI ELEGANTISSIMO ED ATTREZZATISSIMA CARTOLIBRERIA RICHIESTA INTERESSANTE FORTE POSSIBILITA' DI GUADAGNO

RISTORANTE PIZZERIA
RIF. 172
ZONA BOVISA (MI) CEDESI RISTORANTE PIZZERIA CON GRANDE GIARDINO E APPART. TRE LOCALI ARREDAM. NUOVISSIMO OTTIMO GIRO D'AFFARI PREZZO OCCASIONE

ELETTRODOM. E IDROSANITARI
RIF. 117
IN ZONA LIMITROFA DI MILANO CEDESI ATTREZZATISSIMO NEGOZIO DI ELETTRODOM. MOBILI E APP. SANITARI E LICENZE ANNESSE BUON FATTURATO RICHIESTA AFFARE

CRISTALLERIA ARTICOLI REGALO
RIF. 137
IN ZONA 2 MILANO CEDESI FAVOLOSO ESERCIZIO CRISTALLERIA ARGENTERIA E PORCELLANE CON LE MIGLIORI MARCHE ACQUISITE A PREZZO INTERESSANTE POSSIBILITA' PAGAMENTO DILAZIONATO

SAI IMMOBILIARE SRL
Tel. (02) 8135051/2/3/4

UN IMPORTANTE ANNUNCIO DELL'INCARICATO SPECIALE PER SEVESO

«Fra due anni tutta la zona contaminata sarà libera dall'incubo della diossina»

Bonificati dal micidiale veleno altri 1400 ettari di territorio che potranno quindi essere coltivati - La terra avvelenata verrà sepolta in gigantesche vasche di cemento profonde otto metri - Continueranno gli esami ed i rilevamenti clinici sulla popolazione - Difficoltà per smontare il reattore dell'Icmesa da cui scaturì il micidiale veleno

Stamane, a Seveso, l'Incaricato Speciale della Regione Lombardia, senatore Luigi Noè, ha fatto il punto della situazione a cinque anni dall'evento Icmesa. «Entro due anni, l'incubo sarà cancellato» ha detto.

Dalla dettagliata esposizione di Noè e dal dibattito che ne è seguito appare un quadro confortevole, sia per quanto riguarda la bonifica del territorio contaminato dalla diossina, sia per il settore sanitario dove équipes di medici, epidemiologi, specialisti di tutte le discipline ed informatici sono impegnati — e lo saranno ancora per molti anni — a seguire passo passo le duecentoventimila persone coinvolte nel disastro ecologico.

L'Incaricato Speciale ha anzitutto annunciato ufficialmente la liberalizzazione della «Zona R» (di rispetto), fatta eccezione per l'aree indicate come «R5» dove sorge l'Inceneritore di Desio.

In seguito a questo provvedimento, in circa 1400 ettari si potranno riprendere i lavori agricoli, seminando e raccogliendo, come un tempo, abbondanti cereali.

Un successivo provvedimento, che dovrebbe essere emanato dalla Commissione Cimmino (l'organo governativo di controllo che ha poteri decisionali), dovrebbe estendere molto presto (fors'anche entro questo mese) la liberalizzazione anche agli ortaggi.

Scienziati e tecnici procedono con cautela e ciò come ha spiegato Luigi Noè per un doveroso eccesso di scrupolo. La gente deve avere la certezza che ogni provvedimento di liberalizzazione viene adottato quando c'è assoluta e comprovata certezza scientifica e che per la liberalizzazione non interferiscono ragioni politiche od economiche.

Sempre nel settore della bonifica del territorio, le operazioni procedono ormai con una certa speditezza, pur con tutte le cautele del caso trattandosi di una operazione che non ha precedenti. E' infatti quasi ultimata una immensa «vasca» estesa oltre un ettaro, profonda otto metri dal piano di campagna, capace di accogliere 85 mila metri cubi di terreno decorticato della zona «A1» quella più contaminata circostante lo stabilimento dell'Icmesa.

Il fondo e le fiancate svasate della «vasca» sono rivestite di bentonite, un'argilla assolutamente impermeabile sottoposta a numerosi processi sperimentali.

Dopo uno spesso strato di bitumazione, vengono stesi immensi fogli di polietilene di grande spessore, elettrosaldati fra loro. Infine nella buca verranno depositati i materiali inquinati — terreno decorticato per uno strato di circa un metro e le macerie delle case che vengono abbattute — avendo cura di porre nelle parti esterne e periferiche quelli a più basso tasso di contaminazione e, nel nucleo centrale, quelli maggiormente inquinati.

Si tratta di un lavoro senza precedenti al mondo realizzato su un progetto interamente elaborato dai tecnici dell'Ufficio Speciale sotto la direzione del coordinatore della bonifica ingegner Piepoli. Quando la vasca sarà interamente riempita (si presume entro la fine di quest'anno) sarà ricoperta con altri strati di bentonite, bitumazione e politilene. Infine uno strato di un paio di metri di terreno pulito trasportato da zone lontane.

Le vasche

A questa prima «vasca» ne seguirà un'altra probabilmente grande il doppio e, se sarà necessario, una terza, per accogliere i terreni decorticati ed i materiali inquinati dell'ex zona «A2», «A3», «A4» ed «A5». E certamente l'esperienza acquisita con la prima buca consentirà metodologie più sofisticate ed un lavoro più celere.

Quando anche questo lavoro sarà completato — secondo il progetto entro un paio d'anni — su tutta la «zona A» oggi recintata sorgerà un grande parco, modulato in modo suggestivo.

Un altro lavoro di bonifica che si trova a buon punto nonostante le innumerevoli difficoltà tecniche e quello in corso da qualche mese che consentirà la riapertura della via Vignazzola, la strada che collega direttamente il centro di Seveso con quello di Meda e che passa nelle immediate adiacenze a sud e sud est del lo stabilimento dell'Icmesa. Ma c'è un altro capitolo caldo della bonifica, forse il più difficile e pericoloso: lo smontaggio del reattore dell'Icmesa che ha provocato il disastro e che è ancora pieno di diossina, con il conseguente abbattimento del capannone che lo capita.

Anche per questa operazione l'Ufficio Speciale ha elaborato quattro progetti alternativi, passati alla supervisione del C.N.E.N. (Comitato nazionale per l'energia nucleare) perché si è ritenuto questo Ente il più qualificato per il suo personale specializzato nel trattamento di materiali ad alta contaminazione, anche se non nucleari. Quando la Commissione Cimmino darà il via, sarà il C.N.E.N. a gestire la difficile operazione per conto della Givaudan (società madre dell'Icmesa) tuttora proprietaria dell'immobile.

Programma

Sul binario parallelo a quello della bonifica, scorre il programma operativo n. 2, quello sanitario, che procede pure con molta chiarezza di idee.

In meno di due anni di intenso lavoro, il gruppo degli epidemiologi dell'Istituto dei Tumori di Genova, diretto dal professor Santi, ha immagazzinato nel computer dell'Ospedale di Desio — lavorando in stretta collaborazione con un'équipe di informatici — gli innumerevoli dati dell'«anagrafe sanitaria» della popolazione della Bassa Brianza (come si è detto 220 mila persone). Anche questo un lavoro unico al mondo per la sua complessità e le molte difficoltà che comporta di ordine pratico e psicologico. Ma Paolo Bruzzi, un giovane medico che ha lasciato in professione già brillantemente avviata per questo genere di ricerche, dice che ormai si possono cominciare a tirare le prime conclusioni della lunga indagine.

Ci sono alcune certezze importantissime di base: non c'è stato il temuto «disastro sanitario», la mortalità ha indici uguali ad altre regioni industriali e lo stesso si può dire per per le malformazioni, sempre di lievissima entità e di tipi diffusi in tutto il mondo.

Seveso dunque non ha generato mostri come qualcuno voleva far credere per instaurare negli undici comuni interessati all'evento diossina una forma inedita di terrorismo.

Ora il lavoro procede per approfondire un'indagine su certe anomalie congenite, mentre si sta impiantando un sistema di controllo per l'accertamento di eventuali lesioni epatiche, neurologiche, danni immunologici ed aumento dei lipidi nel sangue.

Più lunga e complessa è invece l'osservazione per gli eventuali effetti cancerogeni della diossina: il malaugurata insorgenza di casi non potrebbe avvenire prima di cinque anni. Un bilancio definitivo del programma sanitario non si potrà fare prima di una ventina d'anni.

G. B.

Inventato un batterio che si nutre di TCDD

Grazie alle nuove tecniche di «ingegneria genetica», i ricercatori dell'università dell'Illinois hanno creato un nuovo batterio capace di distruggere il temuto «agente orange», il defoliante alla diossina usato dagli americani nel Vietnam e denunciato da reduci Usa esposti alla sostanza chimica come causa di gravi danni fisiologici.

Il batterio, che ha ricevuto le sue speciali capacità dalla manipolazione dei geni cellulari, si «nutre» proprio dei composti tossici dell'agente orange denominati 2,4,5-T producendo nel processo sostanze innocue.

in giro per Milano

Dove una volta c'era la Conca

(Luca Zanini) — In fondo all'aiola via Conca del Naviglio (zona Ticinese) si apre un piccolo giardino pubblico dall'aspetto ridente: sotto i grandi alberi che si elevano sul suo tappeto verde vengono spesso a cercare riparo dal caldo gli abitanti del quartiere che ancora non son partiti per le vacanze.

Sono lì a passeggio o seduti su qualche panchina, ignari della storia curiosa e assieme affascinante del luogo in cui sostano.

Un tempo questa piazzetta era interamente coperta dalle acque, qui c'era infatti l'antica Conca del Naviglio (da cui il nome della via), un piccolo lago artificiale che consentiva alle acque delle Martesana, provenienti dalla Cerchia dei Navigli, di confluire nelle Darsena, il porto di Milano. Essendo le acque di quest'ultimo ad un livello molto inferiore rispetto a quello dei navigli, la Conca era delimitata ai due estremi da un paio di rudimentali chiuse risalenti alla prima metà del Quattrocento.

Il sistema idraulico così ottenuto permetteva ai barconi che transitavano lungo i canali di passare senza problemi dal Naviglio Grande alla Martesana e quindi alla Cerchia fino a giungere al Laghetto dietro piazza del Duomo. Dove ora c'è il giardino, e lungo via Conca del Naviglio (ex tratto di Martesana) transitavano cose piene delle cave dell'Ossola utilizzate per la costruzione del Duomo.

A testimoniarlo rimane oggi un piccolo monumento detto l'apide Storzesca che, oltre a commemorare la morte di Beatrice, moglie di Ludovico il Moro, reca un'iscrizione che afferma il diritto di transito a tutti i materiali destinati «ad usum fabricae», o se preferite alla «Fabrica del Domm».

Una cartoleria di 110 anni

(Overseas) Per chi cerca idee nuove per piccoli regali di buon gusto e apprezza gli articoli di cartoleria molto curati e fatti a mano, il negozio interno di Via Napoleone 15 riserva non poche sorprese.

La Cartoleria Fontana ha ben 110 anni di vita e una lunga tradizione alle spalle che l'attuale proprietaria, la signora Massironi, fa di tutto per conservare.

Entrando in questo piccolo negozio si resta affascinati dalla varietà degli oggetti esposti: scatole di tutte le forme e dimensioni, quaderni, rubriche, raccoglitori, blocchi, album, portafotografie, tutto rivestito quasi esclusivamente con la carta di Varese, famosa per la solidità e per i suoi classici motivi che qui troverete in tutte le fantasie e tutte nei quattro colori.

Particolarmente interessante perché utile e non cara la serie di rubriche per «Libri dati in prestito», «Escursioni e gite», «Cinema, teatri, concerti», «Onomastici, natalizi, matrimoni», dove annotare quelle occasioni o quelle date da non dimenticare.

Nello stesso spirito, c'è il libro degli «Inviti», in cui una perfetta padrona di casa scriverà volta per volta gli invitati presenti e assenti, la disposizione del commensali, il menù, e i vini serviti, nonché la decorazione scelta per la tavola: troverete tutti i tipi di contenitori immaginabili: portapenne, portadocumenti, vaschette da scrivania, portacarte da gioco, porta fotografie brevettati con la celamita, porteferri da calza, scatole con apposite divisioni, preziose per le amanti dell'ordine, deliziose scatoline e buste con il fiocco utili per presentare piccoli regali, cestini pieghevoli per ogni evenienza.

Da segnalare che la Cartoleria non si limita a vendere la sua vasta gamma di articoli, ma è in grado di fare ogni tipo di contenitore su misura o su disegno del cliente, in carta, in pelle o in tessuto.

Se siete appassionati di bricolage potrete scegliere, per i vostri lavori, oltre ai fogli di carta di Varese, la carta marmorizzata o la cosiddetta carta «francese», il cui metodo di lavorazione fatto a mano fu scoperto nel XVII secolo dal rilegatore della corte di Luigi XVII.

«La mia è una clientela affezionata e un po' tradizionalista, che preferisce tutt'oggi articoli di qualità fatti a mano. Tentiamo di contenere i prezzi, ma il nostro problema è la mano d'opera che va scomparendo», mi ha confessato la signora Massironi.

Nicola e Massimo, amici della vela

(L. Z.) — Per i patiti della vela restare a Milano d'estate è un vero dramma: non tutti possono permettersi di comperare e mantenere un'imbarcazione per usufruirne solo durante i fine settimana.

Ma Milano è una città che non delude: se può viene incontro alle esigenze di tutti. Questa volta ci hanno pensato un gruppo di amici, studenti universitari da poco laureatisi, che hanno organizzato una specie di «servizio noleggio vela» sul lago Maggiore. Nicola Adamo, Tullio Ronchetti e Massimo Borella, questi i loro nomi, possiedono quattro imbarcazioni a vela che mettono a disposizione degli appassionati con un particolare sistema di locazione:

«Vogliamo pubblicizzare la vela sul lago — dice Nicola — senza scopo di lucro. Il nostro servizio si adatta a tutte le esigenze perché chiunque sappia condurre un'imbarcazione di questo genere può noleggiarla con o senza equipaggio a skipper (istruttore), mentre per i principianti organizziamo anche dei corsi in tre week-end».

Gli appuntamenti sono a Baveno per il sabato mattina se volete fare il fine settimana (lire 28 mila a persona) e per il venerdì sera se invece avete intenzione di trascorrere in barca sette giorni (lire 84 mila a persona). I corsi d'iniziazione alla vela costano 90 mila lire a persona per ogni week-end.

Il centro velico «Mulino di Ripa», come lo hanno chiamato i giovani fondatori, organizza anche week-end e settimane nel mar Tirreno per chi preferisce ai romantici panorami lacuari le grandi distese di acqua salata. Anche qui stesse modalità e stessi prezzi: l'imbarco è previsto ogni sabato mattina a Porto Santo Stefano. Nel corso della navigazione si potranno effettuare approdi all'isola del Giglio, a Giannutri o all'Elba.

Durante le escursioni si dorme a bordo con il proprio sacco a pelo e si pranza sempre a bordo (cassa comune) o in ristoranti convenzionati. Per iscrizioni e informazioni più dettagliate telefonare a Nicola (02/469.1285) o a Massimo (02/657.2334).

La triste storia delle serre

(Overseas) — Passando di competenza in competenza, riusciranno le serre del Giardini Pubblici di Milano a ospitare nuovamente piante e fiori al posto di cocci e vetri rotti? Si tratta delle serre annesse al palazzo Dugnani di via Manin, che dal punto di vista architettonico hanno un'armoniosa struttura curva in ferro e vetro. Sono composte di vari locali seminterrati che dopo un graduale periodo di trascuratezza, sono stati abbandonati. Da una decina di anni viene sfruttato solo un deposito per gli attrezzi del giardinieri che lavorano nel giardino.

Il palazzo Dugnani, del XVIII secolo, appartenne prima ai conti Andreotti, poi ai Casati e infine ai Dugnani da cui prese il nome attuale. Verso la metà del 1800 passò al Comune di Milano e dopo vari progetti, sotto la guida dell'architetto Giuseppe Balzaretto, nel 1863 venne ristrutturato e adibito a Museo Civico di Storia Naturale. Successivamente vennero costruite anche le serre che si addossano all'edificio. Il palazzo venne in seguito trasformato in scuola e da qualche anno invece, ospita uffici e sale di congressi e di rappresentanza della Regione. Tra l'altro una delle sue sale è abbellita da un affresco del Tiepolo.

Dunque la storia di questo edificio milanese è abbastanza complessa, ma non da meno sono le vicende attraverso le quali sono passate le famose serre in questione. Dopo essere state di competenza a turno di varie divisioni, due anni fa sono passate infine all'edilizia monumentale, perché pare che anche se costruite in epoca posteriore, appartengano ormai esteticamente al palazzo e vadano di conseguenza restaurate come monumento storico.

Si erano iniziati dei lavori dati in appalto a un'impresa privata che per diversi motivi subirono un'interruzione che, lasciandole semiscoperte, accelerò il processo di decadimento che le ha portate all'attuale stato di lugubre abbandono.

Purtroppo parecchi restauri più urgenti scavalcano le piccole serre e benché la ripartizione addetta ai lavori abbia previsto una prossima ricostruzione, non si sa assolutamente quando verrà iniziata quest'opera.

Intanto si rimane in attesa di una maggiore cura anche del trascuratissimi giardini ricchi di maestosi alberi secolari al quali spetterebbe di diritto un'occhiata di rispetto e si spera che con la ristrutturazione delle serre anche i prati possano trarre il vantaggio di vederai colorati di qualche fiore.

LA CITTA' SEMIPARALIZZATA PER OLTRE UN'ORA

Alberi sradicati e case danneggiate dal violento temporale di stanotte

Piazza San Babila chiusa al traffico per un'impalcatura pericolante - Centinaia di automobilisti appiedati, numerose cantine allagate - Fuori uso l'antenna per i collegamenti fra i radiotaxi - Squadre di emergenza dei pompieri e dei vigili urbani - Nessun danno alle persone - Incursioni di ladri in una quindicina di appartamenti

Gravi danni questa notte a causa del temporale che ha paralizzato la città da mezzanotte all'una.

I pompieri sono intervenuti in parecchie zone a causa di cornicioni e impalcature pericolanti. Numerose le automobili rimaste bloccate per allagamento.

Il violento temporale, dopo una giornata particolarmente afosa e piena di caldo, ha anche danneggiato gli alberi dei parchi, e dei viali. Tronchi divelti si sono abbattuti pesantemente al parco di Lambrate, al Castello e al parco Ravizza.

I centralini dei pompieri, del 113 e delle ambulanze sono stati intasati per le continue chiamate. E' rimasta giù sta per quasi mezz'ora l'antenna di collegamento del radiotaxi causando molti disagi fra gli utenti che a quell'ora uscivano da cinema, ristoranti e locali notturni.

In piazza San Babila un'impalcatura di tubi, investita dalle violentissime raffiche di vento, ha cominciato a vacillare perdendo la stabilità. Il transito sia nella piazza che in corso Monforte è stato bloccato per evitare che la eventuale caduta dell'impalcatura potessa provocare danni alle persone.

Numerosi gli alberi che, investiti dalla furia del vento, sono caduti a terra: alcuni sono stati troncati a metà, altri addirittura sradicati: nella caduta però non hanno provocato vittime proprio perché, per la pioggia, sia i parchi che le strade erano ormai deserti.

Le chiamate al centralino dei vigili del fuoco ed a quello dei vigili urbani sono cominciate poco dopo la mezzanotte: da una decina di minuti cadeva la pioggia che in brevissimo tempo si è trasformata in un violentissimo temporale con forti raffiche di vento, tuoni e lampi.

Nelle strade la gente ha immediatamente cercato riparo mentre sull'asfalto cominciavano a scorrere rivoli d'acqua: i tombini, infatti, si sono in breve tempo, ingorgati e non erano più in grado di ricevere l'acqua che intanto continuava a precipitare.

I vigili del fuoco hanno predisposto alcune squadre di emergenza riuscendo quindi ad intervenire dove vi era maggior urgenza.

Molti automobilisti, rimasti in panne, hanno tentato di chiamare i taxi ma per la rottura dell'antenna radio, i collegamenti fra le auto pubbliche erano diventati impossibili.

Solo dopo circa un'ora il guasto è stato riparato ma i centralini sono rimasti semiparalizzati proprio per le numerosissime chiamate.

Anche sulle autostrade la circolazione ha proceduto a rilento: molti automobilisti che stavano rientrando in città, dopo aver trascorso due giorni in località di villeggiatura, sono rimasti fermi fino al termine del temporale o hanno dovuto chiedere l'intervento dei carri attrezzi perché le auto si erano bloccate a causa della pioggia.

Per fortuna non sono accaduti incidenti di una certa gravità.

I ladri hanno approfittato del temporale per mettere a segno numerosi colpi.

Una quindicina di appartamenti sono stati svuotati. Il bottino è ingente. Occorrerà comunque attendere l'arrivo dei derubati per sapere quale l'esatto ammontare del danno.

Per una serie di circostanze fortuite ed anche per il tempestivo intervento dei pompieri e dei vigili urbani, non vi sono stati danni alle persone. Tutti coloro che hanno chiesto soccorso perché si trovavano in difficoltà sono stati aiutati.

Il bilancio però è grave: centinaia di milioni di danni, secondo i primi accertamenti fatti dai pompieri e dai vigili urbani. Numerose cantine sono ancora allagate, tanti cornicioni e grondaie sono pericolanti. Gli alberi sradicati devono essere rimossi. In molti parchi cittadini vi è stata, per l'improvviso acquazzone, una strage di minuscoli volatili ed altri animali. Centinaia di nidi sono andati distrutti.

Da stamane squadre di operai del Comune sono al lavoro per intervenire in quei punti della città dove il temporale ha provocato i maggiori danni.

Occorreranno alcuni giorni però prima che tutte le cantine siano liberate dall'acqua e tornino quindi nuovamente agibili mentre serviranno interventi d'emergenza per rimuovere quei cornicioni e quelle grondaie che sono pericolanti.

Arrestato un iraniano con 400 grammi di «ero»

Arrestato uno spacciatore trovato in possesso di 400 grammi di eroina pura.

E' Jawadieh Kazem di 39 anni, da qualche tempo giunto a Milano dall'Iran. L'uomo aveva con sé numerose catene d'oro ed altri oggetti preziosi oltre a quasi 29 milioni in contanti.

Lo straniero era solito frequentare Piazza Duomo dove si incontrava con i tossicomani a cui vendeva dosi di stupefacenti. Giungeva su un taxi, si fermava pochi minuti, il tempo necessario per vendere la droga e prendere i soldi, e quindi si allontanava.

Gli agenti lo hanno seguito proprio quando, dopo aver spacciato eroina si è diretto al suo albergo.

L'iraniano, dopo essere salito per qualche minuto nella sua stanza è nuovamente sceso avvicinandosi alla sua auto da cui, da un pannello della portiera, ha preso una grossa busta contenente l'eroina ed è tornato in camera.

Jawadieh Kazem

Poco dopo gli agenti hanno fatto irruzione nella stanza e hanno sorpreso lo straniero che ha finto di indignarsi ma poi, appena è stata scoperta la droga, le catenine d'oro e le banconote, ha confessato.

Chiede una sigaretta e scippa la catenina

Uno sconosciuto, dopo aver chiesto a due donne che stavano camminando a lato della strada alcune sigarette ed avere ottenuto una risposta negativa, ha strappato dal collo di una là catenina d'oro riuscendo ad allontanarsi.

La vittima è Grazia Santobuono di 26 anni.

Stava camminando in compagnia di Incoronata Franciosa di 38 anni in via Julini quando entrambe sono state avvicinate dallo sconosciuto. «Datemi delle sigarette» ha detto l'uomo ottenendo però una risposta negativa.

Contrariato ha preso per il collo la Santobuono e, in pochi attimi è riuscito a strapparle la catenina allontanandosi di corsa.

I carabinieri di Cologno Monzese sono sulle tracce della madre che ha abbandonato un feto di otto mesi senza vita in un sacco della spazzatura nello stabile di viale Umbria 25.

Dovrebbe essere una sedicenne ora scomparsa dalla circolazione; frequentava un giro di droga.

Il feto, di sesso maschile, è stato rinvenuto sabato sera dall'addetto alle pulizie, Antonio Tampolo, sessantatré anni, abitante a Sesto, che ha visto fuoriuscire sangue da un sacchetto della spesa. Resosi conto della situazione, ha chiamato i lettighieri.

Furto di armi nel negozio di Giuliano Croci in piazza Wagner 1.

L'uomo ha denunciato alla polizia che, sconosciuti, dopo essere entrati nell'armeria, si sono impadroniti di otto fucili da caccia, 60 cartucce calibro 20 ganzinato nel computer dell'Ospedale di Desio — lavorando in stretta collaborazione con un'équipe di informatici — gli innumerevoli dati dell'«anagrafe sanitaria» della popolazione della Bassa Brianza (come si è detto 220 mila persone). Anche questo un lavoro unico al mondo per la sua complessità e le molte difficoltà che comporta di ordine pratico e psicologico. Ma Paolo Bruzzi, un giovane medico che ha lasciato in professione già brillantemente avviata per questo genere di ricerche, dice che ormai si possono cominciare a tirare le prime conclusioni della lunga indagine.

Ci sono alcune certezze importantissime di base: non c'è stato il temuto «disastro sanitario», la mortalità ha indici uguali ad altre regioni industriali e lo stesso si può dire per per le malformazioni, sempre di lievissima entità e di tipi diffusi in tutto il mondo.

Seveso dunque non ha generato mostri come qualcuno voleva far credere per instaurare negli undici comuni interessati all'evento diossina una forma inedita di terrorismo.

Ora il lavoro procede per approfondire un'indagine su certe anomalie congenite, mentre si sta impiantando un sistema di controllo per l'accertamento di eventuali lesioni epatiche, neurologiche, danni immunologici ed aumento dei lipidi nel sangue.

Più lunga e complessa è invece l'osservazione per gli eventuali effetti cancerogeni della diossina: il malaugurata insorgenza di casi non potrebbe avvenire prima di cinque anni. Un bilancio definitivo del programma sanitario non si potrà fare prima di una ventina d'anni.

G. B.

Automobilista rapinato di portafogli e cric

Un automobilista è stato rapinato dei portafogli, della catenina d'oro ed anche di tutta l'attrezzatura dell'auto.

La vittima è Massimo Di Terlizzi di 23 anni abitante in via Washington 105.

Il fatto è accaduto l'altra sera.

Massimo Di Terlizzi aveva parcheggiato la sua macchina all'angolo fra via Arosio e via Mario Pagano quand'è stato avvicinato da uno sconosciuto che, spalancata la portiera, è salito sulla vettura e, puntandogli una pistola gli ha intimato: «dammi subito il portafogli e la catenina altrimenti ti sparo.»

L'automobilista ha immediatamente ubbidito.

Il rapinatore però, non contento del bottino, si è fatto consegnare anche il cric: il triangolo e tutti gli attrezzi per riparazioni di emergenza dell'auto. Subito dopo è sceso dalla macchina e se n'è andato non prima d'aver nuovamente minacciato l'automobilista intimandogli di non dare subito l'allarme.

Rapinata una coppietta mentre si trovava in un'auto parcheggiata durante il temporale. E' accaduto questa notte all'1.10 in via Legioni Romane 8. Rosolino Somma, 20 anni, e Paola Lonati, 20 anni, sono stati avvicinati da un malvivente armato di pistola (che poi si è rivelata una scacciacani), che ha costretto i due a consegnare orologi e il portafogli contenente 45 mila lire. Il Somma accorgendosi che il rapinatore era con un'arma fasulla ha reagito colpendolo con pugni, ma dall'arma è partita una fiammata che lo ha bruciato all'altezza dell'ascella.

CORRIERE DELLA LOMBARDIA

GRAVISSIME LE CONDIZIONI DI UNO DEI SOCCORRITORI RICOVERATO ALL'OSPEDALE DI LODI

Uccise dal metano sprigionatosi dai liquami le due vittime del pozzo nero nel Cremasco

La vasca di cemento profonda quattro metri era pressoché vuota: ma dal fondo salvano gas tossici che hanno asfissiato un quindicenne e lo zio scesi nell'impianto per liberare la valvola di una pompa - Intossicati i fratelli dell'agricoltore; uno è in coma profondo con i polmoni bruciati

DOVERA (Cremona) — Il pesante coperchio è tornato a chiudersi sul pozzo di cemento che raccoglie i liquami della stalla. Dallo sfondo del vasto quadrilatero di granturaco annerito qualcuno proviene il cigolio del trattore e degli altri attrezzi.

E' un lunedì mattina, alla cascina "Fasola" di Dovera, cuore agricolo della Bassa, è una giornata come le altre, di duro lavoro. Un uomo non più giovane, canottiera e calzoni corti di tela blu, si aggira con occhi spenti. Dice: «Claudio, mio figlio, aveva finito la terza media... gli piaceva vivere in campagna...». Non finisce le frasi.

La cronaca si trova davanti a un altro pozzo maledetto. Questo buco profondo meno di tre metri, poche ore prima, verso le 20 di domenica sera, è diventato la tomba mettica di Claudio Beretta, 15 anni, di Coptaino (Pavia) e dello zio Domenico Arrigoni, 45 anni. Gli altri due, zio Riccardo e Fernando, sono anche loro con la scaletta di metallo nella vasca sotterranea nel tentativo di portare soccorso ai due congiunti, intossicati dai miasmi, sono riusciti a rientrarere, con l'aiuto di altri familiari e amici della cascina che dall'orlo del pozzo protendevano freneticamente corde e braccia.

Ora i due sono in sala di rianimazione all'ospedale di Lodi. Fernando lotta con la morte: ha i polmoni bruciati dal gas e ha ingerito del liquame. E' in coma sottoposto a continue trasfusioni: il suo sangue non ha più la forza di trasportare l'ossigeno agli organi vitali. Ce la farà? I medici allargano le braccia.

L'ultimo fratello, invece, Riccardo, superato lo stato di choc, oggi dovrebbe essere dimesso. Ricorda lucidamente le scene della tragedia in quattro intrappolati in fondo al pozzo nero — dice un sanitario — Ma non ha perso la calma e ha cercato, come tutti gli uomini dei campi».

L'allucinante sequenza è stata così ricostruita. Mancano pochi minuti alle 20 di sabato, Claudio Beretta, che era stato accompagnato dagli zii come tutti gli anni finite le scuole, per dare una mano nei lavori di campagna, si avvicina con Domenico Arrigoni al deposito dei liquami: una vasca di cemento, 15 metri per 4, costruita un anno fa. Gli altri familiari sono nella cascina.

Forse — sono supposizioni perché il primo atto non ha avuto testimoni — si vuole mettere in azione la pompa per travasare il liquame dalla vasca sotterranea a un autovicine per la successiva concimazione dei terreni. Ma qualcosa non funziona: la pompa non sapiva bene o non si trova il prolungamento della canna. Zio e nipote sollevano il coperchio di cemento pesante un quintale e s'inoltrano nel locale sotterraneo, quasi vuoto: il liquame core non più di 50 centimetri.

Ma è una fatale imprudenza dal fondo si sprigionano fortissime esalazioni di metano, da fermentazione. Claudio, ragazzo agile, stordito, scivola sul fondo melmoso. Lo zio cerca invano di risollevarlo e viene colto anche lui da malore.

Quinche minuto dopo giunge la madre di Claudio, Ida, per salinare il figlio prima di tornare a casa, a Copiano, con il marito, Emilio Beretta, operaio. Vede la buca e in fondo i due corpi quasi avvinghiati nella melma. L'urlo richiama gente. Accorrono Riccardo e Fernando Arrigoni: sentono un attimo di esitazione: la scaletta di ferro si calano in quell'inferno di gas. Buio, senso di soffocamento. I corpi si ostacolano a vicenda. Accorre anche il vecchio Simone Arrigoni, 82 anni, padre dei tre fratelli rimasti scapoli e della madre di Claudio, in famiglia comanda ancora lui. Vorrebbe scendere nel pozzo, ma lo trattengono a forza.

Gario Grassi, un parente di Cornaredo (Milano) che aveva voluto trascorrere la giornata in campagna e un contadino di una vicina azienda, Gianfranco Fusar Bassini, dell'orlo del buco scoperchiato tendono disperatamente le braccia e lunghe corde.

Dopo lunghi minuti riemerge il corpo di Claudio che viene disteso a terra: non dà più segni di vita. Poi si estrae Domenico, poi Fernando. Infine Riccardo, che ha resistito meglio degli altri.

Arriva il medico condotto, dottor Marti poi la ambulanza di Vincenzo, un altro ragazzo della cascina, è dovuto correre al bar del paese perché alla «Fasola» non ci sono telefoni. Ai soccorritori uno spettacolo agghiacciante: i quattro corpi distesi lontani dal liquame, qualcuno rantola. I familiari che tentano la respirazione bocca a bocca.

Quando viene trasportato all'ospedale di Lodi Claudio Beretta è già morto, lo zio Domenico morirà verso le 23. In rianimazione restano ora Fernando, con prognosi riservatissima e Riccardo, che invece fra qualche ora sarà dimesso. La famiglia Arrigoni, 3 fratelli e 4 sorelle, era giunta nel Cremonese quasi vent'anni fa dalla Valassina. Coltivatori diretti. Lavoro duro, tutto l'anno dietro alle campagne, alle bestie della stalla. Ma non si sposano e si allontanano, nella vecchia cascina rossa, dalle pareti screpolate, restano i tre fratelli sotto il severo controllo del padre.

Claudio Beretta, figlio di Ida Arrigoni, ha la passione per la campagna. «Finite le medie voleva iscriversi a una scuola professionale — dice il padre — ma, sapeva poteva, veniva a dare una mano agli zii di Dovera».

Andrea Biglia

Simone Arrigoni, padre di una delle vittime, davanti al pozzo della tragedia a Dovera.

Ponte militare a Spino d'Adda in sostituzione di quello lesionato

SPINO D'ADDA (Cremona) — Forse interverrà il Genio Militare per costruire un ponte provvisorio sul fiume Adda. Il traffico sulla Paullese è sospeso dal 29 giugno all'altezza del chilometro 17 in territorio di Spino d'Adda. L'interruzione — decisa dai tecnici dell'Anas per la pericolosità del ponte, troppo pesanti piene primaverili — continua a creare gravi disagi per gli automobilisti che ogni giorno percorrono l'importante strada statale che collega Cremona con Milano.

La richiesta d'intervento è stata presentata ieri ai responsabili del Genio militare dai titolari di una ditta piacentina di autotrasporti che ha in concessione il percorso da Milano a Crema. La stessa azienda si è rivolta anche all'assessorato ai trasporti della Regione Lombardia avanzando la richiesta di maggiori contributi per i maggiori oneri che derivano dal cambiamento di percorso.

In pratica la società privata, che gestisce l'unica linea di trasporto diretto da Crema a Milano interessando circa diecimila persone, per la maggior parte pendolari, ha un aggravio di spese per circa 6 milioni al giorno.

«I nostri autobus — sostengono i responsabili della ditta piacentina — a causa della deviazione per la chiusura del ponte sono costretti a percorrere ogni giorno circa 4000 chilometri in più».

I cosi sono ben presto fatti: l'azienda per garantire il servizio nei due mesi in cui è prevista la chiusura del ponte, salvo ulteriore ritardo, dovrà affrontare una maggiore spesa di circa 360 milioni. Per garantire il bilancio bisognerà recuperare l'intente somma con l'aumento del prezzo del biglietto oppure con un contributo dell'ente regionale.

I lavori in corso prevedono, con una spesa di circa 700 milioni, il rifacimento di una traversa subito a valle del ponte per frenare l'impeto della corrente e il consolidamento della base dei piloni.

Si tratta comunque solo di un'opera provvisoria

PARTICOLARMENTE COLPITA LA VALLE DI LUMEZZANE

Nubifragio sui «paesi del tondino» Decine di aziende invase dall'acqua

LUMEZZANE (Brescia) — *Un violento temporale è abbattuto con pesanti conseguenze in Val Gobbia, una laterale della Valtrompia dove ha sede il paese di Lumezzane, un centro di piccole e medie industrie.*

I danni non sono ancora stati calcolati ma l'entità è comunque notevole. Decine di capannoni sono stati allagati da un torrente d'acqua scesa parte dai vicoli secondari parte dalla strada principale che dal paese di Sant'Apollonio arriva fino alla frazione di Mezzaluna di Lumezzane.

Quattro operai si sono salvati a stento nella fabbrica di pentole Aeternum invasa dalle acque, una donna nella frazione di San Sebastiano ha avuto il proprio appartamento completamente devastato dall'acqua che è entrata nell'abitazione fino all'altezza di circa due metri, la donna è stata salvata da un operaio che in quel momento transitava vicino alla casa isolata. La valanga d'acqua è arrivata dal monte Lavino, una montagna senza vegetazione, che ha scaricato attorno alle 16.30 "migliaia di metri cubi d'acqua nel paese.

Il cimitero della frazione di Sant'Apollonio è stato completamente distrutto, le lapidi sono state divelte dal terreno e mescolate ai detriti.

Solamente il pronto intervento delle ruspe dell'amministrazione comunale di Lumezzane ha permesso di mettere la circolazione almeno parzialmente. Purtuttavia una decina di smottamenti costringono in molti punti del paese i veicoli a procedere a senso alternato.

Le frane, sia a Sant'Apollonio, sia a San Sebastiano e nella frazione Mezzaluna, hanno travolto una decina di automezzi andati completamente distrutti. Per il momento non si lamentano vittime, a tarda sera solo una persona risulta dispersa.

Il violentissimo temporale che ha investito Lumezzane è iniziato verso le 16 infittendosi ulteriormente attorno alle 16.30. Molte aziende dell'importante paese industriale hanno subito notevoli danni. I lavori di sgombero sono stati potuti cominciare solo verso le 17.30 quando la pioggia ha terminato di cadere. La Val Gobbia, che ha come centro abitato più importante Lumezzane, ha un'economia esclusivamente industriale: vi hanno sede infatti le aziende che lavorano il ferro. Il nubifragio ha provocato danni per miliardi ad un settore che attraversa già un momento di crisi.

Il violento temporale si è poi spostato verso ovest, provocando danni in altre parti della regione: un fulmine ha colpito la cabina elettrica all'ospedale di Cantù; mentre a Cabiate e Mariano Comense si sono verificati numerosi allagamenti di negozi e abitazioni. A Mariano un albero è stato abbattuto dal temporale: è caduto su un ponte che è rimasto leggermente lesionato.

SPIETATA ESECUZIONE MAFIOSA POCO DOPO MEZZANOTTE

Giovane freddato con un colpo al cuore in un regolamento di conti a Trezzano

TREZZANO SUL NAVIGLIO (Milano) — Un uomo è stato trovato morto stanotte poco dopo le 24 alla cava di Trezzano in via Enrico Fermi. Era riverso sui sedili in una Fiat 500 trafitto da un solo colpo di pistola appena sotto la clavicola che deve avergli lesionato mortalmente il cuore.

Il nome dell'uomo assassinato non è ancora certo. Dovrebbe chiamarsi Francesco Laurentino ma la carta d'identità che aveva in una tasca era così malridotta che gli investigatori non hanno fino ad ora, la certezza di aver individuato le sue generalità.

Certo invece l'anno di nascita: il 1959. I carabinieri per vedere se avesse conti in sospeso con la giustizia hanno interrogato il «cervellone» in cui sono immagazzinate le schede dei pregiudicati e dei ricercati. Non avendo esattamente ben chiaro il nome e il cognome dell'uomo assassinato hanno inserito vari nomi nel calcolatore variando le lettere che sulla carta d'identità erano più irriconoscibili.

La maggior parte delle risposte ricevute ha dato esito positivo per cui l'impressione che se ne deduce è che quella di ieri sera sia stata una spietata esecuzione di stampo mafioso.

Rogo di tessuti a Busto Danni per due miliardi

Lo stabilimento della Manifattura Arte distrutto dall'incendio.

— BUSTO ARSIZIO (Varese) — Tessuti per tendaggi ed altro materiale custodito in cinque capannoni della Manifattura Arte di proprietà di Giannino Tovaglieri e Giovanni Toia sono stati distrutti la notte scorsa a Busto Arsizio da un violento incendio scoppiato verso l'1.30 in via Castiglioni, una zona residenziale nel centro della città.

Ingenti i danni che secondo una prima stima si aggirano sul due miliardi di lire. Le fiamme si sono propagate in breve tempo in tutti gli elementi dello stabilimento proprio mentre sulla città infuriava un violentissimo temporale.

Dato l'allarme sul posto sono confluiti i vigili del fuoco del distaccamento del Sempione che unitamente a quelli di Varese, Saronno e Somma Lombardo con ben 8 squadre hanno lavorato sino all'alba per avere ragione delle fiamme.

Per l'intera giornata di ieri poi altre squadre sono state impegnate per dominare gli ultimi focolai. La mancanza di una presa d'acqua pubblica nella stessa via Castiglioni ha notevolmente intralciato l'opera di soccorso.

Ancora incerte le cause che hanno originato l'incendio anche se per il momento la più probabile appare quella del corto circuito.

Le fiamme, sviluppatesi all'interno dei capannoni stracolmi di fibre e tessuti sintetici usati per i tendaggi, si sono propagate a tutto l'ambiente e le stesse strutture di copertura dell'edificio sono crollate su una superficie di circa 1.600 metri quadri, mentre l'intera facciata che guardava su via Castiglioni si è abbattuta verso l'interno.

Verrà custodito in scatole stagne l'impianto da cui uscì la diossina

SEVESO (Milano) — Conferenza stampa ieri mattina del commissario speciale per Seveso, ingegner Luigi Noè. L'ex senatore democristiano ha intrattenuto i giornalisti su tre temi fondamentali. La riapertura alle coltivazioni della zona di rispetto, l'andamento dei lavori di bonifica nella zona A e il progetto per la fondazione di studi ecologici.

Per quel che riguarda la liberalizzazione gran parte è stato detto nei giorni scorsi. In quasi tutto il territorio cosiddetto «di rispetto» è ammessa ora la coltivazione dei cereali. Restano anche «tabù» due porzioni di zona R: la prima a nei pressi dell'inceneritore di Desio, la seconda accanto alla ICMESA. In queste due aree nell'autunno scorso furono ancora trovati valori positivi di diossina. La prudenza ha quindi consigliato di allungare ancora i tempi.

Da settembre in queste porzioni ancora inquinate la terra verrà rimossa con altra vergine e pulita in modo da diluire ancor più il veleno contenutovi. Dopo di che verranno disposte ulteriori analisi i cui risultati saranno essenziali per determinare se anche qui si potranno liberalizzare le coltivazioni.

Le decisioni di ammettere solo cereali aveva creato malumori tra la popolazione, subito rientrati alla notizia che il 21 luglio prossimo a Roma si riunirà la commissione Cimmino che dovrà decidere se permettere pure la coltivazione degli ortaggi.

In realtà gli abitanti della zona R, per la stragrande maggioranza avevano preso a coltivare i loro orti già da tempo. A questo punto o sarebbero dovute scattare le denunce oppure le delibere sarebbero dovute essere revocate. Lascia comunque perplessi la decisione di permettere deroghe alla coltivazioni cerealicole e poi dopo pochi giorni liberalizzare qualunque tipo di ortaggi.

L'ingegner Noè ieri ha mostrato ai giornalisti anche l'andamento del lavoro per la decontaminazione della zona A. La grande vasca che dovrebbe contenere il terreno inquinato è scarificato in una area campione è quasi terminata. Ora la si sta coibentando con una speciale argilla impermeabile, quindi si passerà ai lavori di riempimento. Si prevede che la grossa tomba sarà terminata entro il 1982.

Qualcosa si è deciso anche per il reattore dell'ICMESA dove si produceva triclorofenolo a dove, per una reazione incontrollata cinque anni fa, venne fuori la nube tossica di diossina: sarà smontato. Le sue parti saranno, quindi verniciate, per «fissare» l'enorme quantità di veleno che vi è ancora.

m. alb.

«Onda nera» invade una roggia che sfocia nel Ticino

MAGENTA (Milano) — Grave minaccia di inquinamento del Ticino per un incidente tecnico in una industria conciaria di Turbigo. Verso le 7,30 di ieri mattina circa cento centi di tutta sono fuoriusciti da un grosso serbatoio della società «Ambrosia» in via XXV Aprile, di proprietà di Mario Pastori, 60 anni, e sono defluiti nell'impianto fognario comunale. Poi hanno invaso la roggia Arno che sbocca nel Ticino a Castelletto di Cuggiono.

Fortunatamente l'onda nera è stata avvistata verso le 8,30

Per bloccare la macchia cliegalleggiante iridescente sul torrente, è stato predisposto uno sbarramento galleggiante di materiale assorbente vicino alla centrale mentre un altro è stato varato più a valle prima che la roggia sfoci nel «fiume azzurro».

Un'ordinanza del funzionario sanitario ha disposto la chiusura della saracinesca verso la roggia indirizzando di nuovo i condotti della fogna verso il depuratore.

L'allarme tempestivo è valso a scongiurare un inquinamento, che seppure non gravissimo, avrebbe messo in pericolo l'equilibrio biologico del Ticino.

Assolti a Brescia due giovani accusati di sciacallaggio

BRESCIA — Il tribunale di Brescia ha assolto per insufficienza di prove Mario Di Bello e Giuseppe Giacalone, i due siciliani che erano stati arrestati dai carabinieri di Salò per tentata estorsione ai danni della famiglia di Elisabetta Onutti, la figlia dell'industriale Andrea Onutti rapita il 19 febbraio scorso e rilasciata senza il pagamento di alcun riscatto dopo una settimana. La donna era rimasta prigioniera in una grotta. I carcerieri, braccati dalla polizia, l'hanno abbandonata

Dopo alcuni giorni alla famiglia arrivarono alcune telefonate con la richiesta di pagamento di una ingente somma di danaro. Due anonimi interlocutori, in occasioni diverse, avevano spiegato di avere liberato la ragazza seguendo un particolare cliché della «Anonima sequestri», secondo il quale gli ostaggi prima venivano rilasciati e poi veniva chiesto il pagamento del riscatto

Mario Di Bella e Giuseppe Giacalone furono arrestati sulla scorta di semplici indizi

Tribunale scagiona operaio sorpreso con i soldi al confine

VARESE — Assolto dal tribunale di Varese un operaio di Bergamo, Vinicio Cerosa, 23 anni, accusato di tentata esportazione di valuta. L'uomo, che era stato fermato l'aprile scorso al valico di Cremenaga mentre stava andando in Svizzera, dove lavora, con buste paga per circa dieci milioni, parte in lire e parte in franchi, è stato assolto, perché il fatto non costituisce reato. I giudici (presidente Pierantozzi, D'Agostino e Cristina) non hanno avuto dubbi sulla buona fede del giovane; il suo datore di lavoro, un imprenditore tessile residente a Bellinzona, ha confermato che l'operaio stava portando le buste paga.

Il 10 aprile, come altre volte, Vinicio Cerosa infatti stava facendo il giro dei cantieri, in qualità di uomo di fiducia, dell'impresario.

Al valico di Cremenaga i finanzieri lo trovarono in possesso dei dieci milioni e a nulla valsero le sue spiegazioni, tanto che finì in carcere e vi rimase due giorni e due notti.

La sentenza stabilisce che se si porta in Italia del denaro si può ritornare con esso in Svizzera senza violare la legge valutaria.

Fitto mistero sul bimbo prematuro trovato in un bidone

COLOGNO MONZESE (Milano) — E' ancora senza nome il bimbo nato prematuro e trovato morto sabato sera in un bidone dell'immondizia depositato nel cortile di un palazzo stabile di viale Umbria 25 a Cologno Monzese.

Per tutta la giornata di ieri i carabinieri della locale stazione hanno interrogato gli inquilini del condominio e di altri stabili vicini senza tuttavia poter avere informazioni utili per il rinvenimento.

Da alcune indiscrezioni sembra comunque che gli inquilini siano portati a pensare che il corpicino senza vita sia stato abbandonato da una ragazza-madre appartenente al giro dei drogati.

La raccapricciante scoperta era stata fatta da un addetto alle pulizie, Antonio Campolo, 63 anni, residente a Seato, insospettito dalla presenza di sangue all'esterno di un sacchetto di plastica di quelli normalmente usati per la spesa.

L'uomo aveva avvertito i carabinieri che avevano provveduto a far recuperare il feto ad alcuni infermieri dell'Avis di Cologno Monzese.

Continua: Piccole Pubblicità

4 ABITAZIONI RESIDENZIALI

Seguito di pag. 10

VENDITE 4.2

LIBERI adiacenze Pellegrino Rossi tre locali cucina completamente rifiniti, riscaldamento, garage! Immobiliare Sylvest 02/65.97.735 - 65.97.558

LIBERI Legioni Romane 150 mq., 6° piano, portiere, giardino 02/320.000.000 Milano 79.17.62.

LIBERI Paolo Sarpi soggiorno cucina grande, due camere, servizi, balcone Milano 55.59.21.

LIBERI recenti termine Vincenzo Monti tre locali cucinino, servizi, balcone Milano telefonare 02-86.56.23.

LIBERI Montenero signorile, recenti due locali, cucina abitabile, servizi, balcone, Milano, telefonare 80.53.043.

LIBERO
signorile appartamento centrale mq. 180 abitazione-uffici-studio-ufficio vendesi 02/794612.

LIBERO via Porpora due locali più servizi lirc. 65 Telefono 02-26.93.660.

LIBERO 6 locali doppi servizi mq. 160 Cesano Boscone 98.000.000 dilazionabili Milano 48.92.349.

LIBERI adiacenze Frattini, soggiorno, camere, cucina abitabile, bagno, balcone cantina Tel. Milano 20.41.217

LIBERO Arese signorile riscaldamento autonomo monolocale contantre lire 26.500.000, mutuo 15.000.000 Telefono 02-799.977

LIBERO camera soggiorno tinello servizi otto abitazione/ufficio zona Tre Torri Milano 28.28.31

LIBERO Capecelatro vendesi appartamento due camere soggiorno cucina abitabile bagno 125.000.000 Studio Forni Milano 45.80.963

LIBERO Fulvio Testi signorile salone cucina abitabile 2 camere servizi balcone cantina solaio box lire 105.000.000 Tel. 02-24.04.824

LIBERO metro Precotto, recente soggiorno bigamere servizi box 50.000.000 Tecnocasa Milano 561.702

LIBERO metro Inganni soggiorno camera cucina, bagno, ripostiglio, terrazzino Tecnocasa Milano 561.702

LIBERO M.M. Gorla 60 mq. 55.000.000 trattabili eventuali dilazioni 02-20.42.181

LIBERO Nino Bixio stabile epoca mq. 80 abitazione-ufficio 92.000.000 Milano 78.42.81

LIBERO piazzale Accursio vendesi bivacca bagno giardino facilitazioni Servizi Immobiliari Milano telef. 66.19.90 - 66.44.45

LIBERO piazza Firenze due locali servizi anche uso ufficio 32.500.000 - Milano 65.70.506 - 65.72.505

LIBERO prezzo Accursio monolocale servizi 50.000.000 Milano Studio Fini Casa 02-54.63.870,- 54.64.419

LIBERO Porta Romana 3 locali servizi recente costruzione 99.000.000 02/80.53.173

LIBERO primavera 82 zona stazione Centrale 130 mq. 135.000.000 trattabili 02/20.42.189

LIBERO Respighi 1 Milano signorile ingresso soggiorno camera bagno ripostiglio balcone 98.000.000 Visita 10-12

LIBERO Sesto quinto piano mq. 185 completamente progettato da arch. lirc. 65 2 24 24.639

LIBERO signorile MM Pilota 3 locali cucinotto bagno balcone 99.000.000 02-67.68.94

LIBERO V. Giannetta ristrutturato soggiorno angolo cottura camera bagno 42.000.000 Tel 02-79.99.77

LIBERO vendesi appartamento signorile mq. 130 in condominio prestigioso zona Solari 02-54.50.686

LIBERO viale Umbria recente, 2 locali, cucinotto, bagno lire 45.000.000 dilazioni Milano 43.64.15

LIBERO viale Ungheria ottimo due camere soggiorno, cucina, 108.000.000- Milano 33.61.028.

LIBERO viale Cerosa salone cucina abitabile due camere servizio 108.000.000 Milano 33.53.635

LIBERO Washington signoria, salone bicamere, cucina, bagno, ripostiglio 130.000.000 Tecnocasa Milano 02-65.17.02.

LIBERO 6 locali doppi servizi mq. 140 Cesano Boscone 98.000.000 dilazionabili Milano 45.92.249

LIGURIA adiacenze libera signorile suaitro locali più servizi Ucaf vende 02-86.53.66

LOCATE TRIULZI Milano cooperativa assegna ultimi lotti edificabili edilizia mutui dilazioni Tel 02-24.23.686 ore 9-12

LORENTEGGIO libero recente costruzione soggiorno doppio, tinello, 4 camere cucina abitabile, bisarissi box Edilnord 02-39.21.501

LORENTEGGIO liberi, all'Emanele signorili, ampi soggiorni 3 camere Tecnocasa Colosio 447 00 18

MAMELI 7 vendesi locali stabile di recente ristrutturazione senza ascensore - Milano 736.755

MANSARDA libera via Conchetta completamente ristrutturata soggiorno due camere cucina abitabile lire 130.000.000 Avim 02-65.72.908

MANZONI/BELLARI adiacenze U. Bassi ampio due locali cucina bagno più libero 39.000.000 Tel Milano 66.73.88

MANZONI/MONTENAPOLEONE libero adiacenze stabile signorile 4 locali cucina bagno corridoio interno. 62.000.000. Telefono 220.077

METROPOLITANA Marconi liberi quattro locali cucina abitabile, bagno, cantina, solaio Milano 27.37.20

METROPOLITANA Sarpi, Lomando vendo appartamento mq. 90 ottime finiture Milano 33.78.01

MILANO 2 privato vende appartamento 2 camere letto soggiorno servizi salone cucina abitabile. Ore ufficio telefonare 033-767.160

MILANINO splendido appartamento salone stereo, tre camere bagni servizi, box, Pisanetti Milano 70.53.96

Mill viale Monza vendesi/affittasi 1961 libero 2° piano 4 locali cucina bagno ripostiglio Milano Promozza telefonare 02/236.53.54

MM3 Calasso libero residenziale soggiorno 2 camere servizi 57.000.000 possibilità box 02/24.04.614

MOLISE adiacenze vendesi superattico libero sei locali tripli servizi vendesi terrazza salone, immob. Drago 02-45.80.846 - 46.62.677

MONEA libero, soggiorno, 2 camere, cucina, 2 bagni, box. Trasferimento lire 65.000.000 Menaglia Telefono 035/984.164

MONEA libero, recenti, 3 vani, servizi lire 80.000.000 mutuo a dilazioni. Fino Casa 035-73.38.30 - 73.18.32

MONZA Rondo, signorile mansarda arredata architetto 110 mq. 54.500.000 Immobiliaristia 039-51.697

MONZA stazione, vuoto attico 2 locali cucina abitabile, servizi, terrazzo al piano mq. 100 L. 85.000.000 dilazionabili Milano Casa 039/73.38.30 - 73.18.32

MONZA vendo villetta schiera 170 mq. giardino privato, taverna, box 039-321.000

MONZA via Solito, libero, due camere, soggiorno, cucina, bagno, box, lire 65.000.000 dilazionabili Milano 46.97.184

NAPO TORRIANI elegante stabile esonero vende appartamenti signorili prestigiosi Milano 67.02.597

NORDIMMOBILI libero metropolitana Goria, ristrutturato, soggiorno, camera bagno 45.000.000 ripostigli altri appartamenti occupati Milano 67.09.076

NORDIMMOBILI libero adiacenze Loreto, ristrutturato soggiorno camera cucina abitabile, bagno 70.000.000 Milano, 67.09.076

NORDIMMOBILI piazza Napoli libero giugno 83 soggiorno cucina abitabile camera, bagno 65.000.000, Milano 67.09.076

NORDIMMOBILI Novate Milanese libero semestre soggiorno cucina 2 camere, bisarissi box 125.000.000 Milano 67.09.076

NORDIMMOBILI libero Coni Zugna soggiorno camera, cucinine bagno 75.000.000 facilitazioni Milano 67.09.076

NORDIMMOBILI libero Porta Romana abitazione ufficio ingresso sala/soggiorno, cucinine, camere, bagno 66.000.000 Milano 67.09.076

NORDIMMOBILI libero Bernabò soggiorno, cucina abitabile due camere bagno 125.000.000 Milano 67.09.076

NORDIMMOBILI libero De Angeli soggiorno doppio, grande cucina due camere, bagno, ripostiglio lire 200.000.000 Milano 67.09.076

NOVATE libero due locali cucina bagno 44.000.000 dilazionabili Immobilia Milano 64.50.785 - 86.54.41 Milano

NOVATE libero recentissima mansarda 3 locali cucina bagno 58.500.000 dilazionabili Milano 22.25.41

OCCASIONISSIMA
villetta adiacenze viale Padova, vuoto, due piani, mq. 250 circa completari interamente a vostro piacimento Milano 130.000.000. Grimaldi via Pioltri De Bianchi 10. Milano 74.90.375.

ORTOMERCATO affarone! Tre locali servizi libere casa civile 65.000.000 dilazionabili Immob. Drago Telefono 02-45.90.846 - 46.62.677

PALMANOVA metropolitana libero cl mare soggiorno cucinotto bagno lunghe dilazioni Milano 46.97.174 - 39.67.592

PARTICOLARE piazza Piemonte, libero settimo piano, lussuosamente arredato, grande soggiorno-letto, cucina abitabile, bellissimo bagno, riscaldamento, Tv colori, aria condizionata 75.000.000 Tel Milano 02-863.684

PERGOLESI 3 vendo due locali affittati da lire 35.000.000 Milano 28 82 968 - 23.64.485

PESCHIERA BORROMEO Zonfornaio centro, prestigiosi appartamenti negozi 130.000.000 box tel 02-58.40.26 - 58.26.78

PIAZZA Argentina libero bisocale servizi cantina solaio anche uso ufficio Servizi Immobiliari Milano, telef 66.19.90 - 66.44.45

PIAZZA CARBONARI
appartamento libero come nuovo secondo piano, ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera, servizi, bagno, balcone, cantina, possibilità permuta. Edicoprimo Tel. 02-67.02.747.

PIAZZA XXV Maggio adiacenze, rendiamo disponibili 2 locali occupati servizi ottimi negozi magazzini da lire 8.500.000 dilazionabili Tel Milano 796 872 - 295.688

PIAZZALE Cuoco monolocali da 8.000.000 bagnamento dilazionato Milano 02-28 32 206 - 23 67 501

PIAZZALE ISTRIA adiacenze liberi due locali cucina abitabile, facilitazioni, immobiliarez 02/29 42 25

PIAZZALE Loreto libero appartamento prestigioso casa epoca molto signorile mq. 280 balconi box doppio Ucal Immobili città vende 02-86 53 66

PIAZZALE Bresce libero, piano alto soggiorno, cucina, 2 camere, bagno 68.500.000 Grimaldi San Babila tel 02-79.28.42

PIAZZALE Loreto viale Abruzzi 92 vendesi appartamenti uffici negozi Milano 272.000

PIAZZALE Siena adiacenze vendiamo signorili occupati 3 locali prestigiosi box magazzini da 65.500.000 mutuo fondiario Immobiliarez Telefono Milano 296 872 - 295.688

PIALADE occupato 2 locali cucina bagno ripostiglio posto piano ascensore 43 02-48.00.244

PORTA Vittoria Ministero Tribunale vendiamo appartamenti occupati e uffici liberi occupati varie metratture stabile epoca Immobiliarez Murillo 18/L Facilitazioni 02-88.02

PRIVATE vendo/affitto a privato ottimo appartamento recentissimo mq 78 più box 44 terrazzo ascensore Martinelli Milano 8 mutuo agevolato Telefonare Milano 214.411 dopo ore 17

PRIVATO vende libero bilocale servizi via Desiderio dalmazia/Lambrate escluso intermediari Telefonare 02-57.00.60

PRIOSSIDUMENTO Lorentaggio recente signorile 3 locali cucina servizi, ripostiglio box. 110.000.000 02-447.79.47

QUINTO STAMPI liberi soggiorno cucinotto bagno camere cucina, servizi mezzi collegamento Milano 02-86.02

RABINO Milano 46.52.244 vendesi libero San Giuliano soggiorno bicamere cucina servizi Balzani box 02-57.00.60

RABINO Milano 496.284 vende suaitro Gallaratese ottimo stato soggiorno giardino condominiale 87.800.000

RABINO Milano 46.52.244 vendesi Cusano Milanino sala soggiorno cucina bagni servizi extra 38.000.000

RABINO Milano 49.87.908 cassetta libera Bovisa Dergano ottimo stato 3 locali bagno box giardino 96.000.000

RABINO Milano 49.87.908 vendo libero Bollate sala bicamere cucinotto bagno servizi box 60.000.000

RABINO Milano 46.52.244 libero Piola ottimo affare 3 camere tinello servizi 124.500.000

RABINO Milano 496.284 vendesi appartamenti Chiesa Rossa da 2 locali servizi da 17.000.000

RABINO Milano 46.52.244 vende Carnisuaitro soggiorno camera vano cottura servizi 45.500.000

RABINO Milano 496.184 libero Muratori soggiorno bicamere cucina, servizi stabile ristrutturato 42.500.000

RABINO Milano 49.87.908 vende libero Gorgonzola soggiorno bicamere cucinotto Balzani box 57.000.000

RABINO Milano 46.52.244 via Mentana soggiorno camera cucina servizi basc. ne cantine 34.500.000

RABINO Milano 46.52.244 vende via Lomazzo 6 vani 3 cantine 75.500.000

RECENTISSIMO Bellusco 3 locali cucinotto servizi box giardino Solo 21.000.000 Grimaldi 039-38.06.13

RHO libero 3 locali, bisarissi box cantine, ottima rifinitura 92.000.000 Tel. Milano 934.34.34

RIPAMONTI nuovi 2 vani servizio lire 35.000.000 dilazionabili Fino Casa Telefono 02-64.63.870 - 54.64.419

SAN DONATO Milanese libero soggiorno ripostiglio cantina box recentissimo 85.000.000 Telefono Milano 52.70.396

SAN FELICE
vendiamo libero 2 locali cucina bagno ripostiglio box. 1.100.000.000 facilitazioni di pagamento. Milano-case 67.02.646

SAN PAOLO vende viale Montenero 4 locali cucina abitabile bagno Occuate Prezzo affare 02-79.28.42

SAN SIRO
prestigiosa villa bifamiliare recente costruzione, parco, piscina, libero vende. Vigna 02/793.783

SAN SIRO (Trotter) lussuosissimi recenti 150 mq mansarda box lire 367.500.000 Milano 79 49 06

SANTANDREA imminente prestigioso quinto piano signorile palazzo con giardino vista Bergamasca ingresso, soggiorno doppio due camere due bagni cucina balconi Milano 79 14 92 - 79 14 85

SANTANDREA imminente prestigio, appartamento circa 110 mq soggiorno due camere due bagni cucina balconi, palazzo 1965 Corso Garibaldi Milano 79 14 92 - 79 14 85

SANTANDREA imminente prestigio, signorile Etera appartamento circa 130 mq in stabile ristrutturato consegna settembre 1982 Milano 79 14 92 - 79 14 85

SEMPIONE liberi casa epoca vendesi appartamento, mq 180 con mansarda 02/34.50.347

SESTO libero 3 locali cucina, bagno ripostiglio box, 79.000.000 mutuo Immobiliare Sempione Milano 34 52 396

SESTO liberi bilocale servizi balcone cantina Monumentale 29.000.000 3 locali cucina bisarissi signorili varie da 75.000.000 Tel 02-24.04.614

SETTIMO MILANESE recentissimi 2 locali bagno cantina ottime rifinitura Tecnocasa 931.1.63

SITI 20.482 Milano metropolitana Rovereto, vendesi liberi 13.000.000 camera, cucina abitabile, affittati lire 13.000.000 locali macchina lire 5.000.000 sufficienti 40 per cento contanti

(Continua a pag. tredici)

DUE ALLETTANTI PROPOSTE DI PIETRO CAMPANA

gli ultimi appartamenti, uffici, negozi nel
Palazzo della Vittoria
a Bollate, via IV Novembre 27
Finiture di gran pregio, videocitofono, molti terrazzi, porte blindate, serramenti in Douglas, vetri termici, riscaldamento individuale - Adiacenze Stazione Nord, pronti chiavi in mano

LE VILLETTE DI S. MARIA ROSSA
a Garbagnate Incrocio SS 35
Finiture di lusso, serramenti all'inglese, doppi vetri, allarme, riscaldamento a metano, giardino 300 mq, autoclave, garage o orto, cantina e magazzino alto mt 4. Adiacenti al Centro Commerciale e alla scuola, vicine alla Stazione Nord e pronte CHIAVI IN MANO!

Venite a visitare o telefonate a P. Campana
Via P.sse Mafalda, 107 - Garbagnate - Tel. 02/9955844
Pietro Campana PC costruisce ancora come una volta

Era di passaggio ieri nella nostra città il filosofo Cin Chyan Cin, celebre per la massima: «Non c'è felicità senza il Ciccarelli». Ferito non seguite il suo consiglio? Oggi stesso comperate in farmacia il Callifero Ciccarelli.

CORSO ITALIANO
IN EDIFICIO DI PRESTIGIO
VENDIAMO
UFFICI LIBERI
CONSEGNA IMMEDIATA
PREZZO AFFARE
MUTUO FONDIARIO
Per informazioni: tel. 02/

CORRIERE DELLA LOMBARDIA

ERA IN UN NEGOZIO CHIUSO NEL CENTRO DI BINAGO

La «notte dei fuochi» a Como: scoperta base dei terroristi

Le Brigate Operaie avevano adattato i locali a tipografia in cui venivano stampati i volantini - Manette a tre uomini, mentre è in corso una vasta operazione setaccio della polizia

COMO — Scoperto dalla Digos di Como un covo delle Brigate Operaie, quelle stesse brigate che il 15 luglio scorso hanno terrorizzato la città seminando bombe davanti a molti negozi e provocando la morte di un artificiere, a Binago, paese di 3.500 abitanti sulla strada che collega Como a Varese.

Qui è stata localizzata una lito tipografia proprio di fronte alla chiesa del paese. All'interno, gli uomini della Digos hanno trovato volantini delle Brigate Operaie. L'operazione è ancora in corso ed è coperta da uno strettissimo riserbo.

Nel tardo pomeriggio di ieri sul posto si è recato un sostituto procuratore della Repubblica di Como, presenti uomini della Digos e della polizia scientifica. L'operazione, stando al racconto degli abitanti del posto, è cominciata all'alba.

Verso le cinque di ieri mattina gli due auto civili della Digos erano ferme all'esterno della tipografia chiusa. Due ore dopo sono giunte altre auto della polizia. Il negozio tipografia è stato aperto. Ed è cominciata la perquisizione. Con il passare delle ore sono arrivati sul posto moltissimi altri poliziotti in borghese, una ventina in tutto.

A metà mattina due giovani di Olgiate Comasco ammanettati sono stati portati all'interno della piccola tipografia. Poi, la -saracinesca è stata abbassata. E all'esterno, di guardia, è rimasta un'auto della Digos di Como. Alle 19, sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Como accompagnato dal capo della Digos.

Il magistrato ha assistito ad un ennesimo sopralluogo compiuto dagli uomini della scientifica che tra l'altro, hanno scattato centinaia di foto. Verso le 19.30 è giunta un'Alfasud bianca della Digos targata Como dalla quale è stato fatto scendere un uomo attorno ai quarant'anni, pure lui ammanettato. Il gruppetto è subito entrato nella tipografia.

Nel primo locale, quello che si affaccia sulla strada, c'è una grossa taglierina azionata da un motore elettrico. Di fianco, su alcuni scaffali, un blocco di carattere tipografico trasferibile; una strana macchina da scrivere, un'astra con orologio per lo sviluppo delle pellicole. Nel secondo locale la macchina da stampa ed alcuni grossi barattoli di vernice rossa.

Le Brigate Operaie, formazione che viene considerata vicina alle posizioni di Autonomia, hanno ramificazioni nel Varesotto e nel Comasco. Il 29 maggio scorso hanno firmato un attentato contro il carcere in costruzione di Busto Arsizio. Il 12 giugno hanno collocato uno striscione-trappola nei pressi del carcere in costruzione di Como per un vero miracolo non c'è stata una strage. Lo striscione infatti era collegato, tramite fili quasi invisibili a due bombe.

L'ultima azione, in ordine di tempo, è stata la «notte dei fuochi» che ha terrorizzato Como. Le Brigate Operaie avevano disseminato nove ordigni davanti a negozi del centro. Uno di questi, scoppiando, ha ucciso l'artificiere Luigi Carluccio di 28 anni.

Sgominata banda che riciclava Tir rubati

BOLLATE (Milano) — Un ingente traffico di merce rubata e un commercio plandestino di autoscarri, per un valore di miliardi, è stato stroncato dalla polizia che ha recuperato gran parte delle refurtiva raccolta in due anni da una banda e scomunista in due capannoni a Baranzate di Bollate. Due persone sono attivamente ricercate e un'altra è stata denunciata a piede libero. L'accusa è di furto e ricettazione.

I latitanti sono Giovanni Astone, 36 anni, originario della provincia di Taranto e abitante a Milano in via Vannucci 14 e Roberto Malocchi, 28 anni, milanese, abitante a Vimercate in via Mazzini 59. Domenico Di Lorenzo, 23 anni, sorpreso dalla polizia in uno dei capannoni perquisiti, ha detto agli inquirenti di non sapere niente sulla provenienza della merce e degli autocarri.

L'operazione è cominciata quando alcuni abitanti della zona chiamata La Cava, alla periferia di Baranzate, hanno segnalato uno strano andirivieni di macchine e autocarri da due capannoni, costruiti in aperta campagna. Le indagini venivano affidate alla 2ª sezione della Mobile, diretta dal dottor Giordano e il maresciallo Oscuri, coadiuvato dal brigadiere Dragone e dalla guardia Morgano, ha istituito appostamenti e pedinamenti. Una volta accertati i sospetti degli abitanti, gli agenti hanno deciso di intervenire.

A CINQUE ANNI DALLA TRAGEDIA UN'ALTRA TAPPA VERSO LA NORMALIZZAZIONE

Cesserà da oggi a Seveso la sorveglianza militare

Dopo la prima emergenza e lo sgombero della popolazione esercito e carabinieri erano rimasti a presidiare sbarramenti e reticolati - Ora secondo le autorità il pericolo diossina è diminuito anche in zona A

Un'immagine dei posti di blocco nei giorni della diossina

SEVESO — I militari lasciano Seveso. Da domani gli uomini in divisa dell'esercito e dell'Arma dei carabinieri finiranno di sorvegliare il perimetro della «zona A» e l'ingresso della «ICMESA». Non significa che la situazione sia risolta o che il pericolo sia del tutto cessato, (per periodo limitato la vigilanza continuerà, affidata a guardie giurate); ma il ritiro dei militari, a cinque anni e tre settimane dalla terribile fuoriuscita di diossina, indica indubbiamente una nuova tappa verso la normalizzazione di Seveso. La decisione di far sospendere il servizio di sorveglianza dei militari è stata presa dal prefetto di Milano Vicari d'accordo con l'incaricato speciale della Regione Lombardia senatore Luigi Noè. «In conseguenza — è scritto nel comunicato ufficiale — della migliorata situazione ambientale nel territorio inquinato, dei considerevoli progressi conseguiti nelle operazioni di bonifica, delle misure adottate a protezione del reparto B del lo stabilimento ICMESA con la costruzione di un muro e con lo sgombero delle sostanze tossiche che vi si trovavano».

Altri provvedimenti di liberalizzazione erano stati decisi nei mesi scorsi, come la possibilità di costruire di nuovo in alcune aree della zona colpita e la licenza di coltivare cereali in quasi tutto il territorio «di rispetto». Passi piccoli e grandi nel lungo, difficile cammino di ritorno alla vita nel centro della Brianza fra paura e fiducia, speranze e delusioni, impegno e polemiche.

L'iniziativa di alleggerire la vigilanza assume ora quasi significato emblematico perché i militari apposti davanti ai reticolati erano diventati, fin dai drammatici giorni del luglio '76, un'immagine dei divieti e del pericolo: le armi imbracciate, alle spalle i recinti di filo spinato e i grandi cartelli ammonitori che hanno fatto in foto il giro del mondo «Divieto di accesso alle persone non autorizzate», «Zona infestata da sostanze tossiche: vietato toccare o ingerire prodotti, evitando anche contatto con vegetazione, terra e erbe in genere».

Reparti dell'esercito e dell'Arma dei carabinieri erano stati mandati a Seveso subito dopo l'emergenza. Era toccato a loro assicurare l'ordine in ore di tensione e d'incertezza, accollarsi l'incomberanza gravosa e urgente di far sgombrare la popolazione e di preparare le recinzioni delle quali sarebbero rimasti a sentinella. L'un no successivo, a febbraio del '77, l'impiego delle forze armate nella zona della diossina era stato reso ufficiale da un decreto del prefetto di Milano con definizione dei compiti che venivano affidati ai tre battaglione carabinieri «Lombardia», al 67° battaglione fanteria meccanizzata «Montebello» e alla compagnia dei carabinieri di Desio, da cui dipende la stazione di Meda e quindi Seveso.

Con oggi questi compiti si concludono ed è unanime pure che siano stati svolti nel modo migliore, in una lettera indirizzata al generale Mario Rossi, comandante del 3° corpo d'armata dal quale dipende il battaglione «Montelungo», e al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della prima divisione carabinieri «Pastrengo», il senatore Luigi Noè ha espresso la riconoscenza anche a nome delle autorità comunali e degli abitanti per il sostegno dei militari nell'attività degli organi regionali, provinciali e comunali nonostante le difficoltà organizzative create dall'evento senza precedenti e la complessità dei programmi operativi.

L'incaricato speciale per Seveso ha voluto dire personalmente grazie ai reparti in servizio a Seveso, andando alla caserma della cascina: ufficiali ed alla postazione all'ingresso dello stabilimento ICMESA.

SI CHIUDONO LE OPERAZIONI DI SCRUTINIO

Alto numero di promossi negli esami di maturità

MILANO — Oggi si chiude il capitolo della maturità 1981. Ancora incerte le previsioni sui risultati: i primi dati, però, confermano sostanzialmente l'andamento dello scorso anno (alta percentuale di maturati, anche se la media dei promossi è irrimediabilmente destinata al ribasso per la strage dei privatisti verificatasi un po' in tutte le città lombarde.

In attesa dei risultati finali, si comincia comunque a fare i primi bilanci sull'esito delle prove. Una domanda d'obbligo dei provveditori agli studi che approfittano di questa occasione per tastare il polso della situazione scolastica, è questa: erano più preparati i candidati quest'anno? Si studia di più a scuola oggi?

Secondo Fausto Bardella, provveditore di Pavia, la risposta è certamente sì.

Alla maturità di Pavia una importante novità di quest'anno, nelle 33 commissioni che stanno per finire i lavori di scrutinio, si sono presentati 2145 candidati interni e 290 privatisti. Questi ultimi fino allo scorso anno erano poco più di una decina. Alla maturità scientifica, ad esempio, sono passati da uno a sessanta. «E' una conseguenza delle nuove disposizioni — dice ancora il provveditore Bardella — che impone di presentarsi alle prove nella scuola di residenza. Prima andavano tutti a Milano».

E' questo, indirettamente, un modo per ammettere il «mercato dei diplomi facili». «Non c'è comunque scampo per queste operazioni — precisa con decisione Bardella — E un vero obiettivo: la preparazione generale è migliorata, quindi il divario con candidati che hanno frequentato regolarmente la scuola aumenta».

Dai primi risultati i bocciati al maximum intorno al 90 per cento. Questo andamento viene confermato anche dai primi dati delle scuole superiori di Cremona dove sono entrate in funzione 21 commissioni.

Alla prima dell'ITIS Torriani su 63 candidati interni 2 bocciati, senza diploma i 3 privatisti. Alla III chimici dello stesso istituto un solo bocciato su 56 interni», bocciato anche l'unico privatista. Alla I commissione geometri del Vacchelli 4 non maturi fra i 78 interni, bocciati 1 2 privatisti. Tutti diplomati alla I commissione dell'ITC Beltrami non c'erano privatisti.

Primi risultati anche a Bergamo, non tutti positivi. All'istituto «Figli della sapienza» 10 bocciati su 60 candidati, una percentuale decisamente inferiore alla media. Al liceo scientifico Battisti di Lovere a cui era aggregato l'istituto delle Sacramentine di Bergamo: su 60 interni, 3 bocciati. Un privatista su 2 maturo.

Alla scuola sperimentale del seminario vescovile: 30 candidati, 29 maturi. ITIS Paleocapa, 7ª commissione per periti tessili, 32 candidati tutti maturi.

A Brescia si stanno concludendo gli esami anche all'ITIS Castelli, la scuola dove il ministero ha imposto contro ogni previsione la ripetizione della seconda prova scritta perché ritenuta non idonea. I ragazzi — dice un funzionario del provveditorato — avevano comunque terminato il compito, tutti contenti... Eppure, ma non ancora noti, quasi metà scrutini.

A. Po.

ERANO DA OTTO ANNI ALLA GUIDA DEL «FRASCHINI»

Occupato il teatro dai direttori licenziati dal sindaco di Pavia

PAVIA — Il sindaco di Pavia, Giorgio Maini, ha fatto notificare ieri dai vigili urbani una lettera di «licenziamento» ai direttori del teatro comunale «Fraschini» Massimo Teoldi, 28 anni e Carlo Rivolta, 27 anni. I due direttori erano alla guida del teatro da otto anni, e da alcuni mesi erano in aperta polemica con l'assessorato alla cultura per la politica di gestione del teatro.

I due direttori hanno ricevuto le lettere di licenziamento da un vigile urbano di Pavia, che le ha notificate a Carlo Rivolta, in un ristorante alla moda di Pavia, mentre l'operatore culturale era a pranzo con una giornalista, Elisabetta Alessandrini.

La reazione dei direttori del teatro al «benservito» non si è fatta attendere. Dopo un «summit» con gli avvocati che tutelano i loro interessi, Teoldi e Rivolta hanno deciso di occupare il teatro: meglio la sala e il palcoscenico, poiché gli uffici amministrativi — come hanno tenuto a precisare — non rientrano nella vertenza che è stata aperta con la civica amministrazione.

Alle 17, i direttori del «Fraschini» hanno tenuto una conferenza stampa durante la quale hanno ancora una volta ribadito le loro posizioni, che sono di netto rifiuto del provvedimento adottato dalla giunta nei loro confronti. Alla civica amministrazione sono ancora una volta piovute addosso accuse di comportamento antidemocratico.

La polemica, dopo la lettera del sindaco Maini, è destinata a surriscaldarsi. Il sindaco ha dato suo ribadito l'invito a presentarsi al due direttori a «desistere dall'accedere ai locali del teatro, in quanto non hanno titolo per svolgere alcuna funzione».

Il sindaco ha altresì informato Teoldi e Rivolta che saranno completate dagli organi interni del Comune indagini di carattere amministrativo-contabile, per «avere un quadro complessivo circa la situazione in atto nella gestione del teatro Fraschini», e per individuare eventuali responsabilità, ove si evidenziassero».

Massimo Teoldi e Carlo Rivolta erano stati in aperta polemica con l'assessore alla cultura Roberto Portolan (socialista) ai primi del 1981, quando si erano sentiti «emarginati». I due, che lavorano in teatro dal '73, erano stati più volte «ripresi» da esponenti della giunta per «troppa autonomia» nella gestione del teatro.

Dal canto loro, Teoldi e Rivolta reclamano l'assunzione del Comune, una più ampia autonomia, il pagamento di alcune mensilità arretrate. La giunta Maini non nega i diritti di carattere economico-sindacale, ma a più riprese ha ribadito anche attraverso prese di posizione ufficiale dell'assessore alla cultura e vicesindaco Roberto Portolan esigenze di rinnovamento nella conduzione della politica culturale.

Nando Azzolini

Trentacinque licenziamenti a Lissone Presidiata fabbrica di fanali d'auto

MONZA (Milano) — Lettere di licenziamento per 35 operai della GECAR di Lissone, una azienda con 190 dipendenti che produce fanali per auto. Per protesta i lavoratori hanno presidiato la fabbrica con parziale blocco delle merci in uscita e attuano, da lunedì, un'ora di sciopero al giorno.

Oggi pomeriggio, alle 14.30, una delegazione della FULC di Monza e del consiglio di fabbrica della GECAR si recherà in Regione per partecipare a una riunione con i rappresentanti dell'assessorato al lavoro e della giunta di Lissone che cercheranno di trovare una soluzione immediata al problema.

I sindacati avevano proposto, durante il periodo di cassa integrazione durato dieci settimane dei 35 lavoratori in eccedenza, una riduzione dell'orario di lavoro e il part-time, ma la direzione aziendale l'ha respinta. E' giunta invece la comunicazione dell'azienda al consiglio di fabbrica dei 35 licenziamenti. L'ultima proposta delle forze sindacali riguarda la messa in cassa integrazione per un altro mese, a settembre, degli operai licenziati, in attesa di ulteriori positivi sviluppi della situazione.

In breve

MILANO — Questa sera alle 21 saranno commemorati i sei partigiani uccisi dai fascisti il 31 luglio 1944 al Forlanini. L'ANPI ha organizzato una manifestazione per ricordare l'eccidio con partenza da viale Ungheria 15 alle ore 20.30.

MILANO — Giuliano Procacci è il nuovo presidente della Fondazione Feltrinelli. Procacci è professore di Storia contemporanea all'università di Firenze.

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Una ragazza tedesca, Sylvia Regina Kratzat, di 24 anni, residente a Berlino, è rimasta uccisa ieri pomeriggio alle 14 allo svincolo dell'autostrada Milano-Laghi da un camion che si è rovesciato.

CARATE BRIANZA (Milano) — Stava lavorando con uno smerigliio, quando l'arnese si è spezzato e una scheggia gli ha trapassato la cornea. Oltre a perdere la vista, Enrico Bontanti, 38 anni, rischia una lesione cerebrale.

CORBETTA (Milano) — Fallito ricatto di un operaio siciliano ai danni di un industriale di Corbetta. Minacciando di ucciderglì la figlioletta di undici anni, ha chiesto cento milioni a Pierfilippo Antonicelli di 54 anni. All'appuntamento però c'erano i militi di Alfio Valerio, 23 anni, abitante in via Madonna 3 a Corbetta e finito a San Vittore.

Nuovi tram sulle linee che portano in Brianza

Sulle linee della Brianza (Milano-Limbiate e Milano-Desio Carate) saranno presto in funzione i tram fotografati qui sopra. La soppressione della tramvia Milano-Vimercate avvenuta con l'apertura del nuovo tronco metropolitano delle linea 2 Cascina Gobba-Cologno ha reso disponibili dodici di queste vetture già impiegate su tale linea. Si tratte di unità composte da tre carrozze, quelle centrale provvista di motori, le altre due munite di cabine di guida. Il trasferimento avverrà dopo i lavori di revisione e ammodernamento: impianto luce, cristalli frontali e cabine del conducente subiranno ulteriori miglioramenti. Anche l'impianto elettrico e il sistema frenante verranno rifiocati: Dei nuovi convogli beneficeranno oltre diecimila utenti di Nova Milanese, Cusano Milanino, Paderno Dugnano, Desio, Carate, Limbiate, Caldarara; pendolari e casalinghe che quotidianamente giungono a Milano per lavorare o fare acquisti.

Sempre gravi le condizioni dei 2 bambini dilaniati a Cinisello dalla bomba a mano

CINISELLO BALSAMO (Milano) — Due dei quattro bambini rimasti feriti l'altro giorno per lo scoppio di una bomba trovata in un sacchetto di immondizia in via Pirandello a Cinisello Balsamo, sono ancora in gravissime condizioni.

Giuseppe Antonucci, 10 anni, nella giornata di ieri è stato sottoposto ad intervento chirurgico durante il quale gli è stato asportato un occhio. I medici tentano ora di evitare l'amputazione di una gamba che è rimasta orribilmente mutilata dalle schegge metalliche dell'ordigno.

Ieri mattina della terapia intensiva Giuseppe è stato trasferito al reparto di chirurgia infantile dove i medici hanno tentato di ricucire la gamba ferita.

Anche l'altro piccolo, Davide Scotti, 6 anni, è sempre in prognosi riservata. Numerosi frammenti metallici con violenza hanno raggiunto il fegato e parte dell'addome rimanendo conficcati nei tessuti. Il bambino è sotto la stretta osservazione dei sanitari.

Andrea Gimmignani

Le condizioni di Bruno Bruni, 7 anni, sono invece migliorate. Il quarto bambino coinvolto nell'esplosione, Andrea Gimmignani di 10 anni, era stato dimesso dall'ospedale di Sesto dopo essere stato medicato per leggere ferite al viso. Nel frattempo proseguono le indagini dei carabinieri di Cinisello Balsamo per cercare di risalire all'esatta dinamica dell'episodio.

Sono stati eseguiti altri sopralluoghi nei giardini pubblici di via Pirandello dove è avvenuta l'esplosione. Una parte del terreno, delimitata da transenne, è stata setacciata al millimetro dai militari nel tentativo di trovare altri elementi necessari all'inchiesta.

Ormai sembra certo che la bomba, una SRCM, è stata trovata vicino ad un ammasso di terra e rifiuti lungo una strada in costruzione. Giuseppe, Andrea, Davide e Bruno, mentre stavano raccogliendo centinaia di bottoni, che poi avrebbero rivenduto, hanno trovato un sacchetto della nettezza urbana con dentro l'ordigno. Hanno messo i bottoni nel sacchetto e hanno raggiunto i vicini giardinetti.

Sulla panchina senza schienale 5 quattro bambini hanno iniziato la divisione dei bottoni. Uno dei piccoli, ma non si sa ancora chi, ha tirato la linguetta e poi con le mani ha cercato di togliere il coperchio della bomba. E' stato un attimo. La violenta deflagrazione ha scaraventato a qualche metro di distanza i bambini.

Giuseppe e Davide, forse entrambi più vicini all'ordigno, sono rimasti a terra insanguinati; mentre Bruno e Andrea si sono subito rialzati mettendosi a gridare.

G. Pe.

residence ciel bleu di Pila
L'investimento che si rivaluta 3 volte
1 Prezzi bloccati
L'operazione prezzi bloccati è prevista fino al 31 agosto 1981.
Offre il vantaggio di prezzi particolarmente interessanti, un minimo contanti e comode dilazioni di pagamento. Mentre per gli appartamenti in costruzione viene bloccata anche la revisione dei prezzi
2 Reddito garantito 4% annuo
Infatti a tutti gli acquirenti del Residence CIEL BLEU l'ITALCONSORZIO CASA propone un reddito garantito del 4% annuo sul valore dell'appartamento
Il reddito si considera su un programma di affitto del vostro bene per il periodo estivo e invernale
3 Pila è il futuro della Valle d'Aosta
Tra le famose località turistiche della VALLE D'AOSTA oggi si può considerare anche PILA. Una località in fase di espansione ed investimento. PILA d'inverno vanta stupendi campi da sci ed impianti di risalita unici. D'estate l'opportunità di passeggiate in uno dei parchi nazionali più suggestivi d'Italia il GRAN PARADISO. Il Residence CIEL BLEU di PILA è completamente attrezzato con bar, ristorante, discoteca, negozi, minimarket e CENTRO SERVIZI. Dista da MILANO km 180 da TORINO km 140
Sono interessato al vostro complesso vi prego inviarmi
☐ informazioni dettagliate
☐ visita vostro Agente
NOME
COGNOME
VIA N°
CAP CITTA'
TEL
ITALCONSORZIO CASA
P.zza Cadorna, 10 Milano 02/88.02
Torino tel. 011/532784

auto • fuoristrada Homcar
A PRONTA CONSEGNA.
DAIHATSU - RANGE ROVER - SUBARU - SUZUKI - JEEP.
A 30 gg. TOYOTA - LADANIVA.
OMCAR S.S. 229 Km. 24 FONTANETO D'AGOGNA (NO) - TEL. 0322-81942

VENDONSI TIGNALE
Lago di Garda - posizione dominante
VILLETTA A SCHIERA L. 49.000.000 mutuabili, IVA 2%
MANSARDA L. 12.000.000 contanti - L. 18.000.000 dilazionabili
Per informazioni telefonare al: 035-21.02.64

orticoltura f.lli peverelli snc
22073 Fino Mornasco (Como), via Oberdan 2
Tel. 031 927683 Telex Ort Pev 380867
Verde privato
Verde residenziale
Verde industriale
Verde agricolo
Verde pubblico
Verde sportivo
Verde ricreativo
Verde cimiteriale
Verde attrezzato
Urbanistica del verde
Vivere vicini e bello quando c'è il verde a dividerci

LAGO LECCO - SUEGLIO
700 mt. altitudine, vicinanze piste sci, eccezionale vista sul lago in posizione dominante la Valvarrone.
VENDONSI APPARTAMENTI
L. 8.400.000 contanti - L. 12.000.000 mutuo.
VALTELLINA
1200 mt. altitudine, in pineta secolare ai piedi della Vetta di RHON.
VENDESI APPARTAMENTO
con camino, in palazzina, giardino privato
L. 17.200.000 contanti - L. 25.800.000 mutuo.
TELEFONARE AL: 035-21.00.80

Disponiamo di negozi nel centro di un residence con 2000 persone
centro commerciale Il mulino bianco
Dopo il grande successo riscontrato nella vendita degli appartamenti, al residence MULINO BIANCO, l'ITALCONSORZIO CASA inizia la vendita del suo CENTRO COMMERCIALE.
Splendidi negozi, disponibili con ampie metrature, diversi punti luce e con la possibilità di appartamenti ad uso abitazione, annessi.
Il prezzo, è interessante.
Le condizioni di pagamento agevolate mutui ventennali e comode dilazioni in 10 anni
Personale in luogo sabato e domenica.
Desidero ricevere ulteriori informazioni relative al vostro NUOVO CENTRO COMMERCIALE LA BUCCINASCO
Sono interessato a
☐ NEGOZIO + ABITAZIONE ☐ SOLO NEGOZIO
NOME
COGNOME
VIA N°
CAP CITTA'
TEL
ITALCONSORZIO CASA
p.le Cadorna, 10 - Milano
02-88.02

SCIENZA E TECNOLOGIA

NUOVE FRONTIERE DELLA BIOLOGIA

C'è molta sessualità all'origine dell'uomo

II

Dove, come e quando l'uomo è diventato sapiente? Dove, quando e perché si è verificato il passaggio da una specie precedente e non ancora ricca di tutte le possibilità dell'uomo a «Homo sapiens»? A queste domande hanno cercato di rispondere numerosi scienziati di varia specializzazione come paleoantropologi, genetisti, studiosi dell'umano comportamento, evoluzionisti ed altri ancora. La storia delle ricerche in questo campo, nel corso degli ultimi cinquantaje anni, è specialmente interessante non soltanto perché ci riguarda personalmente, ma

Andatura bipede

Disponiamo oggi di resti fossili di uominidi e di conoscenze sul comportamento di primati strettamente vicini, in base ai quali possiamo ricostruire la nostra ascendenza per 4-5 milioni di anni. Di pari significato è la constatazione di strette affinità genetiche fra l'uomo e altri viventi ominidi, specialmente gli scimpanzé e i gorilla. Esperimenti di ibridazione di molecole di DNA (l'acido deossiribonucleico che forma il patrimonio genetico di ogni organismo) umano con quello dello scimpanzé mostrano una identità che si estende a più del 98 per cento: tale contatastazione lascia pensare alla possibilità di ottenere ibridi vitali delle due specie.

Considerate queste notevoli simiglianze con altri primati, sembra ragionevole concentrare l'attenzione sulle poche ma profonde differenze fra gli uomini e le scimmie. I processi di acquisizione di tali differenze, i reperti fossili che indicano la loro comparsa iniziale e i meccanismi di selezione che le hanno fatte diverse tipiche per il ceppo umano sono elementi essenziali per la comprensione della nostra evoluzione.

Gli elementi distintivi, alcuni dei quali presi in considerazione dallo stesso Carlo Darwin, sono i seguenti: la cultura materiale, vale a dire la capacità di creare armesi, come anche di modificarli, nascari per la difesa e l'offesa; l'espandersi della corteccia cerebrale, verificatasi durante circa ultimi 2-3 milioni di anni; differenziamento mascelle e nei denti; il prolungamento progressivo della fase della vita e della gestazione; differenze nelle variabili demografiche, quali la longevità, la distribuzione di nascite successive; la durata della dipendenza dei piccoli dalla madre; l'andare del bipedalismo, vale a dire l'acquisizione della stazione eretta e del camminare usando soltanto i piedi: il comportamento sessuale legato a strutture anatomiche; la funzione del nuoto fondamentale.

Uno dei reperti più sensazionali in questo campo fu la scoperta di impronte lasciate da piedi di un ominide che viveva nella Tanzania settentrionale circa 3,4-3,6 milioni di anni or sono. Fino al 1978 — quando la scoperta venne compiuta — si riteneva che l'acquisizione del portamento eretto fosse assai più recente. Questi compiuti sulle caratteristiche di quelle impronte mostrano che l'incedere di quei nostri progenitori poggiava su una dinamica ossea e muscolare del tutto simile a quella delle nostre piante dei piedi. Ulteriori conseguenze di queste ed altre simili scoperte permisero di giungere alla conclusione che in Africa orientale in epoca compresa fra 1 3 e 1 milioni di anni fa ominidi estesamente diffusi, avevano successo nella competizione con altri animali. Anche i «femmine presentavano nette differenze sessuali, possedevano una massa cerebrale piccola rispetto a quella dell'uomo attuale.

L'approfondito esame compiuto di tutte le informazioni oltenute in questi ultimi decenni, e riguardanti dati fossili, tracce lasciate dalle attività di quei progenitori, ed esame di caratteri ottiche biologiche e di comportamento di scimpanzé, gorilla e uomo ha consentito la costruzione del nostro albero genealogico. Le ritsilitudini fra le scimmie attuali africane e l'uomo sono molto notevoli da far ritenere che la separazione delle due linee evolutive che dovevano portare alla comparsa dell'uomo da un lato e di scimpanzé e gorilla dall'altro dev'essere verificata a non prima di 5-6 milioni di anni fa.

Limitando il discorso alle nostre origini — e tralasciando quindi quanto sia avvenuto da allora fino alla comparsa delle grandi scimmie attuali — si può data intorno al 4,5 milioni di anni si è avuta una biforcazione dell'albero genealogico. Da lui, si è evolvevano gli ominidi *Australopiteucus bolsei* e *Australopitecus robustus* che vivevano circa due milioni di anni or sono ma poi andarono incontro ad estinzione nel milione di anni successivo. D'altro lato, poco meno di 4 milioni di anni fa viveva l'*Australopitecus afarensis* (che già camminava diritto), al quale succedette l'*Australopitecus africanus* 3 milioni di anni fa, il quale generò *Homo abilis* circa 2 milione di anni più tardi. Dopo circa 500.000 anni questo, a sua volta, diede origine a *Homo erectus*, il quale, attraverso alcune forme intermedie, da ultimo diede origine a *Homo sapiens* circa 50.000 anni or sono.

La maggior parte degli studiosi di questi problemi sono d'accordo su questa genealogia, anche se qualcuno preferisce qualche modesta variante nelle successioni temporali.

Un recentissimo studio sul ritmo e le forme dell'evoluzione dell'ominide — dovuto a due specialisti americani, John Hayes e uno israeliano — dimostra che la genealogia dell'uomo documentata da reperti fossili viene interpretata come il susseguirsi di cambiamenti graduali, anche compartimentati, evoluzionisti ed altri ancora. La storia delle ricerche in questo campo, nel corso degli ultimi cinquantaje anni, è specialmente interessante non soltanto perché ci riguarda personalmente, ma

Rapporti sociali

Se il modello proposto da Lovejoy è valido, lo sviluppo di una cultura e di un linguaggio accompagnato da un accelerato sviluppo della corteccia cerebrale che vengono generalmente riconosciuti come gli elementi che distinguono maggiormente gli uomini da altri animali, dovrebbero la conseguenza di una struttura instaurata precocemente negli ominidi sessualmente differenziate parentali, i rapporti sociali, il legame matrimoniale monogamo, il comportamento sessuale-riproduttivo specializzato e la bipedalità avrebbero dunque avuto origine ben più antica, nella nostra genealogia, della relativamente recente comparsa dell'*Homo sapiens*.

Qualche anno fa i paleoantropologi ritenevano che l'uomo sapiente non fosse più vecchio di 100.000 anni. Ora sono propensi ad accettare una data tre volte maggiore, anzi a riconoscere in eventi ben più remoti le determinanti della nostra unicità. La strada fuori della notte dell'animalità è stata dunque lunga e durì debbono essere stati i tornanti per giungere alla supremazia della nostra specie.

A. Buzzati Traverso

Si allontana il mito della clonazione Avanzano le ricerche sull'interferone

I RAPPORTI TRA SPERIMENTAZIONE GENETICA E MONDO INDUSTRIALE

La scienza può anche essere notata, ma non deve mai essere fatto di cronaca. Con questo quanto mai attuale monito, rigido con arrecita e generalità e scienziati Norton Zinder, professore di microbiologia dell'università Rockefeller di Nuova York ha iniziato la sua conferenza d'apertura al simposio internazionale della sperimentazione genetica alla biotecnologia: una transazione critica» tenutosi ieri presso il CNR di Roma dal 21 al 23 scorsi.

Zinder ha descritto il succedersi dei «fatti» che hanno stretta molecolare (quando negli anni Cinquanta e Sessanta gli scienziati si occupavano di problemi scientifici), della crisi nell'inizio degli anni Settanta, derivante da un eccesso di fiducia ma anche da qualche inquietudine circa le possibilità della scienza, dello scoppio nel 1976 di quella che Zinder ha chiamato la Guerra del DNA Ricombinante, quindi la nascita, secondo Zinder, ha visto da una parte i genetisti molecolari e dall'altra «vari gruppi di interessi pubblici, guidati da una banda di scienziati dissidenti». Tale analisi può non essere interamente condivisa ma nella sua sostanza è centrata. La Guerra del DNA Ricombinante si concluse nel 1976 con un armistizio, ora in via di dissoluzione per esaurimento di contenzioso, rappresentato dalle Linee Guida per il DNA Ricombinante pubblicate negli USA dall'istituto nazionale della Sanità (NIH) e imitate da quasi tutti gli altri paesi.

Nella prima parte del Simposio, di taglio prevalentemente scientifico, sono stati passati in rassegna gli obiettivi e i metodi della sperimentazione genetica ai livelli molecolare e cellulare. Di particolare rilievo sono parsi i risultati presentati da Karl Timmerman dell'Università di Ginevra: i suoi studi, diretti alla comprensione dello sviluppo embrionale dei mammiferi, hanno tra l'altro dimostrato che la tanto discussa possibilità di riprodurre uno o più individui come copia esatta di un individuo adulto mediante partire dalle cellule del suo corpo, i cui nuclei si riteneva contenessero il suo intero patrimonio genetico — è estremamente difficile. Infatti, anche a stadi relativamente poco avanzati dello sviluppo dell'embrione, i nuclei si cosiliuse nel 1976 con un armistizio, ora in via di dissoluzione per esaurimento di contenzioso, rappresentato dalle Linee Guida per il DNA Ricombinante pubblicate negli USA dall'istituto nazionale della Sanità (NIH) e imitate da quasi tutti gli altri paesi.

Nella prima parte del Simposio, di taglio prevalentemente scientifico, sono stati passati in rassegna gli obiettivi e i metodi della sperimentazione genetica ai livelli molecolare e cellulare. Di particolare rilievo sono parsi i risultati presentati da Karl Timmerman dell'Università di Ginevra: i suoi studi, diretti alla comprensione dello sviluppo embrionale dei mammiferi, hanno tra l'altro dimostrato che la tanto discussa possibilità di riprodurre uno o più individui come copia esatta di un individuo adulto mediante partire dalle cellule del suo corpo, i cui nuclei si riteneva contenessero il suo intero patrimonio genetico — è estremamente difficile. Infatti, anche a stadi relativamente poco avanzati dello sviluppo dell'embrione, i nuclei si cosiliuse nel 1976 con un armistizio, ora in via di dissoluzione per esaurimento di contenzioso, rappresentato dalle Linee Guida per il DNA Ricombinante pubblicate negli USA dall'istituto nazionale della Sanità (NIH) e imitate da quasi tutti gli altri paesi.

In altre parole a differenza di quel che succede in alcuni anibbi pluricellulari, non è per nulla facile ottenere, dopo l'iorro trapianto in cellule-uovo fecondate, individui cloni di sviluppo normale. La clonazione di qualunque individuo potrebbe essere quindi realizzata solo partire da alcune delle sue cellule embrionali: e allo stadio di embrione Elizabeth Marilyn Prather non offriranno chiari segni delle qualità che il avrebbero poi caratterizzato.

[Molto attesa, in vista del suo potenziale impatto sulla biotecnologia, la relazione di von Montagu di Gent (Belgio). Sulle possibilità di trapiantare geni estratti in plasmi anche in cellule di specie diverse, e di poter trasferire geni estratti, ed è pure possibile farvi riprodurre, ed ha per ora non ancora riusciti a farli esprimere, cioè funzionare.

La relazione di Weissmann, dell'Università di Zurigo, sull'interferone, è stata doppiamente interessante: da una parte ha permesso di giustificare anche dei vari interferoni ce n'è abbastanza per avviare anche le corrette ricerche cliniche sulle loro possibilità antitumorali; dall'altra ha messo a fuoco un particolare e attuale tipo di rapporto tra ricerca accademica e industria che gli ha permesso di produrre interferone rapidamente e in larga scala, ma lo ha anche messo nella difficile posizione di essere al tempo stesso, co-fondatore della «Biogen», uno dei più aggressivi gruppi multinazionali di ricerca genetica, e di professore universitario. Il candore e la forza con cui Weissmann ha difeso la sua posizione sono stati molto apprezzati, ma non hanno, nè certo potevano, diaspiato i molti dubbi su questa e analoghe situazioni.

La seconda parte del simposio ha riguardato il difficile passaggio delle scoperte di base agli sviluppi industriali: penicillina e cefalosporina. Sono stati discussi come esempi storici, gli ibridomi invece come fatti che esigono accademiche e produttive, e la protezione, brevettuale o altrimenti, delle scoperte fatte da ricercatori universitari, con speciale riferimento al problema della brevettabilità di organismi viventi.

Il rapporto tra accademia e industria è in continua evoluzione, ma un uno sviluppo rilevante è essendale per il funzionamento efficiente di una e dell'altra istituzione. Ma spesso non è ovvia intanlo anche diffondendosi sempre di più la figura dello scienziato-imprenditore, un ibrido tra Mida e Prometeo per il quale è difficile prevedere una sorte migliore di quella dei pochi italiani presenti e attenti: il momento è affascinante, per lo scienziato non meno che per l'imprenditore, è ricco di promesse che possono essere realizzate anche in Italia anche spesse relativamente basse, purchè si agisca con entusiasmo e rapidità. L'evoluzione biologica opera per tempi lunghi: la rivoluzione biotecnologica è in atto e in dieci-venti anni può cambiare la nostra economia e la nostra cultura.

Vittorio Sgaramella

Ricercatore del CNR e docente all'Università di Parma

Animali preistorici fatti in laboratorio

La macchina del tempo, che ci riporti indietro a vedere i dinosauri vivi e vegeti, sta tentacolare, ma la biologia è già riuscita due volte a ricreare animali estinti da secoli o decenni, ed ora magari da milioni di anni.

I primi due esempi sono abbastanza noti: negli anni '20 i fratelli Lutz e Heinz Heck, lavorando negli zoo di Monaco e Berlino con esemplari noti, ottennero i bovini della Camargue, de combattimento spagnoli, di razze ungheresi, corse, nozzesse, montane grigie e brune, frisone, nuscosse, dei dodicesimi degli «esemplari modello» somiglianti all'uro, il bovino selvatico da cui tutte le razze domestiche hanno avuto origine (come quelle di cani dai lupo), estinto dell'era Terziaria fino al 1627, quando l'ultimo termine sopravvissuto ai cacciatori morì nella foresta di Jaktorow in Polonia.

Poi c'è il tarpan, il cavallo selvatico dei boschi raffigurato nelle pitture preistoriche e ancora nel 1879 ricostruito con lo stesso processo di selezione invertito dagli stessi Heck e oggi ritenuto un tarpan negli anni '30, quale lo si vede oggi negli zoo più blasonati.

Nell'uno e nell'altro sè è trattato comunque di ottenere delle nuove razze il più possibili simili nell'aspetto, e nelle caratteristiche, a quelle scomparse della biologia interna, nel bovini, per dire, i cromosomi sono una sequenza, con combinazioni geniche pressoché infinite, e ritornare rimescolandoli per tentativi alla effettiva combinazione primitiva è praticamente impossibile. Eppure la moderna ingegneria genetica sta aprendo delle vie in tal senso: per ora a livello di moscerini, le solite Drosophilie melanogaster con cui in laboratorio si mette di tutto e si fa tutto e più di tutto.

Adesso si stanno facendo le Drosophilie come quelle nascute da qualche centinaio di milioni di anni fa. La cosa, come capita, è iniziata con osservazioni incidentali: ogni tanto nascono delle Drosophilie con 4 ali, anziché le normali 2 della categoria di insetti cui appartengono assieme alle mosche: i Ditteri.

Ditteri significa in greco appunto «con due ali»: mentre ad esempio libellule, farfalle, cavallette e vespe hanno due paia, mosche e moscerini ne hanno una sola, ma non deve mai essere fatto di cronaca. Con questo quanto mai attuale monito, rigido con arrecita e generalità e scienziati Norton Zinder, professore di microbiologia dell'università Rockefeller di Nuova York ha iniziato la sua conferenza d'apertura al simposio internazionale della sperimentazione genetica alla biotecnologia: una transazione critica» tenutosi ieri presso il CNR di Roma dal 21 al 23 scorsi.

Zinder ha descritto il succedersi dei «fatti» che hanno stretta molecolare (quando negli anni Cinquanta e Sessanta gli scienziati si occupavano di problemi scientifici), della crisi nell'inizio degli anni Settanta, derivante da un eccesso di fiducia ma anche da qualche inquietudine circa le possibilità della scienza, dello scoppio nel 1976 di quella che Zinder ha chiamato la Guerra del DNA Ricombinante, quindi la nascita, secondo Zinder, ha visto da una parte i genetisti molecolari e dall'altra «vari gruppi di interessi pubblici, gui-

Piccola Pubblicità

Questi avvisi si ricevono tutti i giorni feriali a:
MILANO: Via S. Pietro all'Orto 6/8 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e 14.30 alle 17.45; venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30. Via Santirone n. 22 dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12.
ROMA: via del Parlamento 9/7, telefono 77.071, dal lunedì al giovedì dalle 14.30-17.45 - venerdì 9-13 e 14.30-17.45.
BARGHA: via Antinori 8 - L. 071/83.297.
BOLOGNA: via Rizzoli 11, 080/215.181.
NAPOLI: Piazza Indipendenza 24, telef. 051/268.691.
BRESCIA: Corso della Vittoria 8, telef. 030/295.5973.
CATANIA: Via Africa 181, telef. 095/393.344.
FIRENZE: Viale dei Pepoli 1, telef. 055/200.352 - 213.880.
GENOVA: Via Sant'Antonio 9, telef. 010/540.019 - 889.933.
PALERMO: Via Mazzini 16, telef. 091/322.885.
PADOVA: Piazza Garibaldi 8, telef. 049/655.510 - 650.934.
PALERMO: Piazza Marina 1, telef. 091/298.539.
TORINO: Via Roccavecchia 1, telef. 011/819.188 - 547.788.
UDINE: Via Gorghi 10, Rettifiche 1, telef. 0432/27.111.
VARESE: Via Cavour 12, telef. 0332/283.149.
Le richieste di pubblicazione possono essere inoltrate anche per corrispondenza - Rubrica Pubblicità - Corriere della Sera - 20100 Milano - Via Fabio Filzi, Numero 6/8.

Rubriche in abbinata obbligatoria:
Corriere della Sera: Corriere d'informazione e Gazzetta dello Sport: L. 1.500 per parola sul Corriere d'informazione e L. 2.850 per parola.
Rubriche in abbinata facoltativa:
n. 5 - 9 - 10 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25: L. 500 per parola sul solo Corriere d'informazione; L. 1.000 per parola sulla Gazzetta dello Sport; L. 1.950 per parola sul Corriere della Sera; L. 2.300 in abbinamento sulle tre testate.
n. 6 - 7 - 8 - 11 - 12 - 16 - 26 - L. 300 per parola sul solo Corriere d'informazione; L. 600 per parola sulla Gazzetta dello Sport; L. 2.500 per parola sul Corriere della Sera; L. 2.850 in abbinamento sulle tre testate.

Si precisa che tutte le inserzioni relative a rubriche in abbinamento facoltativo riferite a persone fisiche, ditte individuali, società di persone o di servizi dell'arti e delle professioni, o comunque di ditte, che trattano di lavoro sul suolo per quanto riguarda i servizi, rientrano nella rubrica n. 1 «Impieghi» - Gli annunci di lavoro - «Ditta di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività».

Gli annunci delle rubriche in abbinamento obbligatorio sul Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport in domenica non vengono pubblicati. Si prega di informarsi.
Pubblicazione in carattere neretto maggiorazione 70%. Pubblicazione in riquadro: 10% di maggiorazione - maggiorazione 130%. Pubblicazione urgente: maggiorazione 100%. Pubblicazione in data fissa: maggiorazione 100%. Pubblicazione in data fissa e carattere neretto maggiorazione 170%. Pubblicazione in riquadro: maggiorazione 230%.
Testo in neretto: maggiorazione 12 per riga, sviluppo f.i.v.a. 18%.
Le inserzioni alla casella postale possono contenere alle vigenti disposizioni per le pubblicazioni a mezzo stampa.
Testo: lettere, cifre, spazi bianchi e punteggiatura. Ogni lettera, cifra, spazio bianco e punteggiatura: L. 500 per parola.
Sono escluse dalla corrispondenza le richieste di pubblicazione, ritirate solo negli uffici di Milano.
Questi annunci si ricevono anche a MILANO, in tutta la LOMBARDIA e nelle provincie di PIEMONTE e NOVARA presso le dipendenze della CASSA RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE.

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GHIMICO
lavorato sperimentazione superiorna fibre sintetiche offrisi scopo migliorarne qualità e prezzo. Ottime prospettive viaggiare per desistenze tecniche. Telefonare 031/29.440 oppure scrivere Corriere 441-T - 20100 Milano.

CORRISPONDENTE
ottimo tedesco inglese francese spagnolo moderna plurilingue esperienza commerciale ottime conoscenze dattilografia cercasi per ditta importante. Non si richiede dalla Posta la certificazione. Si richiede ottima conoscenza lingue. Si richiede ottima conoscenza lingue. Si richiede ottima conoscenza lingue

CORRIERE DELLA METROPOLI

A MILANO UN INCONTRO PREPARATORIO DELLA CONFERENZA DI LUBIANA

Alleanza di quindici Regioni per lo sviluppo delle Alpi

Un «Comitato di cooperazione» lavora da otto anni per stabilire forme di coordinamento tra le realtà territoriali di montagna che hanno problemi comuni Disegnata in Jugoslavia la prima mappa completa delle risorse idriche

Nella cartina di Mellone le Regioni rappresentate nel Comitato delle Alpi

Hanno un po' sempre l'aria trasognata dei visionari, quelli che parlano di Europa. Ma 'il timore di incomprensione e di impopolarità non sembra sfiorare i protagonisti del «Comitato d'iniziativa per la cooperazione tra le regioni dell'arco alpino»: hanno coniato addirittura lo slogan «Europa delle regioni», «strada maestra per l'unità europea», perché — sostengono — «l'Europa delle nazioni è nata in realtà contro l'Europa».

Riuniti in un ufficio federato di libri e di moquette, in una via quieta ed appartata di porta Venezia, stanno mettendo a punto i dettagli della riunione (l'ottava della serie) che avranno tra una settimana a Lubiana, in Slovenia. C'è il presidente del «Comitato», Piero Bassetti, il presidente del Piemonte, Enzo Enrietti, e quello del Trentino-Alto Adige, Enrico Pancheri; aspettano il collega della Lombardia, Giuseppe Guzzetti (che sarà invece trattenuto a Roma per i «tagli» alla spesa pubblica). Al telefono sentono gli altri partner per le ultime conferme.

Dire Lubiana è dire un programma, per i signori riuniti. Dietro, infatti, c'è tutta una filosofia: le Alpi sono una realtà compiessiva, da Marsiglia a Zagabria. Il «Comitato» l'hanno costituito sei anni fa, convinti di due cose: che l'arco alpino ha un ruolo di cerniera e di cuore propulsore (non più dunque soltanto di confine) e che i problemi delle zone confinanti sono assai simili, a latitudini diverse e con colori politici non sempre coincidenti, per cui hanno bisogno di stessi metodi; metodo, questo, che dalle prime esperienze sembra dare risultati confortanti. Oggi, l'organismo raccoglie 15 Regioni, appartenenti a cinque Paesi: Italia (Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Valle d'Aosta, Veneto); Francia (Provence-Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes); Austria (Tirolo, Stiria e Carinzia); Jugoslavia (le Repubbliche di Slovenia e Croazia); Svizzera (Canton Ticino). A Lubiana potranno diventare 18, perché la Baviera ha annunciato ieri la presenza di un rappresentante.

Tanta gente fa rizzare le orecchie a tutte le capitali. E i protagonisti del «Comitato» lo sanno, perché ripetutamente devono tranquillizzare i ministeri degli Esteri dei rispettivi Stati, che «no, le Regioni non hanno alcuna intenzione di mettersi a fare politica estera». Per ciò a chi chiede loro: «Chi siete e che cosa fate», rispondono con una premessa: «Siamo un comitato informale». In realtà le ambizioni sono tante anche perché, di fatto, nell'esistenza stessa del «Comitato» sono impliciti due elementi di rottura di schemi ed equilibri tradizionali. Ci sono Regioni dell'Austria e della Svizzera (Paesi notoriamente fuori della CEE) e, ciò che più conta, Repubbliche della Jugoslavia, cioè aria dell'Est.

A Lubiana i rappresentanti delle 16 Regioni raccoglieranno i primi frutti del lungo lavoro preparatorio, incominciato nell'autunno di otto anni fa, a Milano. Simbolo di tale lavoro e indizzo di marcia: una carta geografica. Sembra una cosa da poco, ma non lo è, perché sarà la prima carta geografica dell'intero arco alpino, opera dell'Istituto di Topografia dell'Università di Lubiana, che ha messo insieme, in quattro lingue, tutti i risultati settoriali sin qui conseguiti e ha ricostruito per la prima volta la «carta idrica» delle Alpi. Nel vedere l'acqua e la risorsa che essa rappresenta, uno dei protagonisti s'è lasciato scappare una battuta: «Le Alpi sono l'OPEC dell'Europa».

A garantire il coordinamento estese il «Centro di documentazione dell'arco alpino», con sede a Lugano, che a Lubiana presenterà il suo programma di «banca dei dati», primo nucleo di un'Università delle Alpi, con sede nel Canton Ticino, comunemente riconosciuto «capitale», anche se a Milano è affidato il ruolo di centro propulsore.

L'ambizione del «Comitato» non è però di fare l'ufficio studi. Lungo i due versanti dell'arco alpino — dicono — si addensano le casseforti dell'Europa e insieme una lunga catena di operatori economici e finanziari. Gli «gnomi» di Zurigo e messa Baviera (Regione questa già indirettamente coinvolta attraverso «Arge-Alp», comunità di lavoro delle Alpi Centrali), ai Nord; il sistema di banche grandi e piccole e di camere di commercio nella Padania. Con una decina di grandi istituti di credito sono in corso contatti per vedere se è possibile realizzare intese su alcuni settori. Qualora gli investimenti fossero coordinati — viene precisato — probabilmente non si assisterebbe oggi a due situazioni assurde. A ovest, si fa il Prejua, ma sul versante italiano non viene realizzata la strada; al centro, si trafora di nuovo il Gottardo, ma c'è la Lombardia impreparata ad accogliere il traffico e timida ad intraprendere soluzioni alternative.

Grandi disegni, come si vede. Con un proposito preciso: mantenersi a livello di coordinamento, per consentire il lavoro operativo e concreto, delle «comunità di lavoro», a incominciare da «Arge-Alp», al centro, e «Alpe-Adria», ad est, la cui storia coincide quasi passo passo con quella del «Comitato».

E si capisce il perché. Nell'agenda di Lubiana è segnato l'argomento: «Consiglio d'Europa: proposta di costituzione di un "Consiglio delle Regioni Alpine"»; che è, come dire: passaggio dall'attuale fase promozionale del «Comitato» a quella istituzionale. Accanto, in calendario, figura un altro argomento: convegno a Milano, nel 1983. L'accostamento non è casuale. Tra due anni, proprio via Milano, l'«Europa delle Regioni» potrebbe fare il suo ingresso a Strasburgo a pieno titolo.

Marco Garzonio

Chiedono interventi speciali i comuni colpiti dal nubifragio

Il violento nubifragio dell'altra sera ha provocato gravi danni in parecchi comuni della Brianza, specie nei centri a ridosso del Parco delle Groane.

A Cesano Maderno, Limbiate, Bovisio Masciago, Seveso, Barlassina, Lentate e Meda, la pioggia ha formato veri torrenti che hanno invaso le parti più basse degli abitati a cavallo della statale del Giovi, per molte ore chiusa al traffico: i danni ammontano a centinaia di milioni.

Oggi i rappresentanti degli enti locali si riuniranno a Cesano con i consiglieri regionali Cazzaniga e Sangiovanni per un esame della situazione. E' intenzione dei sindaci di chiedere al presidente della Regione ed al ministro per l'industria Marcora l'applicazione del decreto che prevede interventi finanziari a sostegno per le zone colpite da calamità naturali.

Sui licenziamenti alla Cantoni intervengono i partiti

Incontro ieri a Legnano tra i delegati sindacali degli stabilimenti del gruppo Cantoni, in agitazione dopo l'annuncio del 2 mila licenziamenti, con esponenti della Regione, della Provincia e amministrazioni locali.

I rappresentanti degli enti locali e internazionali hanno manifestato solidarietà ai lavoratori in lotta per il posto di lavoro e ribadito un netto no alla drastica riduzione della manodopera con la soppressione di tre unità lavorative.

Gli esponenti politici hanno sostenuto la necessità di fare della Cantoni una vertenza nazionale coinvolgendo anche altri settori di lavoratori tessili.

Festa popolare al Parco Nord

Due giornate di manifestazioni sportive e ricreative, oggi e domani, sul campo di volo di Ligresso per sollecitare la realizzazione del Parco Nord Milano. L'iniziativa, promossa dal consorzio del parco, parte oggi alle ore 15 con incontri di judo, calcio e spettacoli teatrali.

Il programma di domani prevede fra l'altro esibizioni di cavallerizzi, un recital di Nanni Svampa e due ore di ballo liscio. In serata fuochi d'artificio. Da tempo le forze politiche e le amministrazioni locali si battono per l'allontanamento dell'aeroporto giudicato incompatibile con il Parco.

SECONDO I RISULTATI DI UN'INDAGINE SUI CAMPIONI PRELEVATI DAGLI AFFLUENTI

Vengono dal Comasco i veleni che inquinano il fiume Lambro

Gli scarichi tossici sono portati dai torrenti che si immettono nel corso principale tra Inverigo e Triuggio - Individuato a nord di Monza il tratto d'acqua ormai completamente privo di vita

Un tratto del fiume Lambro, secondo uno studio dell'ADAL (Associazione difesa Alto Lambro, che ha sede a Monza, è ormai «morto». Tra Briosco e Monza in pratica non c'è più possibilità di vita nel corso d'acqua. Il disastro ecologico è in gran parte da addebitare a tre affluenti (Bevera di Veduggio, Bevera di Renate e Brovada di Triuggio), che attraversano nel fiume tra Inverigo e Triuggio.

L'indagine dell'ADAL — un'associazione costituita nel 1972 dal Rotary di Monza allo scopo di tutelare la vallata del Lambro dalla sorgente al capoluogo della Brianza — è stata compiuta fra il luglio 1980 e l'aprile scorso, nel tratto del fiume tra il lago di Pusiano ed il depuratore di San Rocco, a Monza, nonché sui suoi affluenti. I prelievi sono avvenuti in diversi punti del fiume e degli affluenti e i campioni d'acqua sono poi stati inviati a un laboratorio specializzato.

«I risultati delle analisi — ha spiegato il presidente dell'ADAL, Giuseppe Tagliabue — hanno chiarito la situazione del Lambro: il fiume è inquinato tra Pusiano e Briosco, tuttavia è ancora vivo, mentre è morto da Briosco a Monza. Il disastro dipende in gran parte dagli affluenti, che, in molti periodi dell'anno, costituiscono il cinquanta per cento della portata media del fiume».

I risultati degli esami sono stati pubblicati su un opuscolo, corredato da eloquenti fotografie che documentano l'inquinamento: scarichi industriali (soprattutto di tintorie e cartiere), immissione di fognature, punti di discarica d'immondizia. Dalle tabelle si rileva l'alto grado d'inquinamento degli affluenti e del Lambro. I valori accertati sono stati poi confrontati coi limiti d'accettabilità d'una fognatura. La percentuale di sostanze inquinanti è a volte superiore a quella della fognatura.

La proposta che emerge da questo studio è il potenziamento dei collettori del Consorzio Alto Lambro. Si tratta, in pratica, di costruire dei condotti paralleli alle tre rogge, che possano raccogliere le acque di scarico e portarle direttamente nel depuratore. Un progetto, in questo senso, esiste già da parte del Consorzio ma riguarda soltanto il territorio della provincia di Milano. Le tre rogge, invece, nascono e si snodano in gran parte nel Comasco.

Un'immagine del Lambro tra le case di Monza

I soci dell'ADAL lanciano perciò un appello, affinché la provincia di Como o la regione Lombardia provvedano alla realizzazione d'opere supplementari di depurazione, senza le quali il recupero del fiume non potrà esser completato.

«L'inquinamento non è il solo problema del Lambro. Il fiume minaccia d'uscire dagli argini dopo ogni temporale. Uno studio per sanare la questione (il terzo sull'argomento dal 1935) era stato elaborato nel 1960 ed era riuscito ad ottenere l'approvazione del ministero dei lavori pubblici, che aveva messo a disposizione il 70 per cento delle eventuali spese — afferma l'ingegner Giovanni Baroni, che ha curato quest'aspetto della ricerca. — Il piano, però, non è stato recepito dai comuni. Finora sono stati fatti interventi settoriali risultati inutili. Qualche mese fa il consiglio comunale di Monza ha espresso la volontà di rilanciare l'iniziativa. La crisi politica però ha fatto morire questa mia proposta».

Si è parlato di inquinamento anche nel Naviglio Grande ma era solo un falso allarme. In questi giorni migliaia di pesci morti sono venuti a galla nel canale durante l'opera di prosciugamento e ripulitura stagionale. La quantità di pesci morti rinvenuti alla riapertura delle chiuse, come ogni anno anche questa volta ha destato allarme nella popolazione che ha temuto un possibile avvelenamento del canale. Carabinieri e vigili del fuoco sono stati subissati perciò da telefonate che segnalavano l'impressione e strana «morìa» di pesci.

Molti pescatori e giovani esperti, però, ben sapendo che ogni anno l'avvenimento si ripete, hanno fatto riformimento di pesci senza molta fatica, catturandoli con le mani nelle pozze d'acqua del canale asciutto. Poi durante la festa de «la sucia» li hanno venduti fritti, mentre per le strade di Boffalora Ticino le maschere della «sciura Lena» e di il «Barbaricia» (il cantastorie che rallegrava il viaggio sui barconi lungo il Naviglio), ricordavano le tradizioni della gente rivierasca.

A. Mo.

LA PROPOSTA PARTITA DAI LIBERALI E RILANCIATA DAI DEMOCRISTIANI

Coalizione di cinque partiti accetta un sindaco del PRI al Comune di Monza

La proposta di eleggere alla carica di primo cittadino di Monza un esponente repubblicano è stata accettata giovedì sera dai cinque partiti (DC, PRI, PSI, PSDI, PLI) che hanno partecipato a un incontro nel tentativo di dare una nuova giunta alla città.

Questa soluzione (nell'ambito di un governo a cinque) era però stata prospettata dai liberali e rilanciata dai democristiani, in una precedente riunione di lunedì. Ieri anche i socialisti si sono dichiarati favorevoli a porre alla guida della città un uomo del PRI. Il partito di Craxi si è però riservato di discutere il programma della nuova amministrazione nella suddivisione degli assessorati.

A questo proposito è previsto per il prossimo lunedì un nuovo incontro tra le forze politiche. Verranno formate due commissioni. La prima per discutere il bilancio e il piano urbanistico pluriennale, la seconda per esaminare le delibere per avviare la revisione del piano regolatore generale.

Le nuove riunioni si rendono necessarie perché tutte queste decisioni erano state prese durante la gestione precedente quando socialisti e liberali erano alla opposizione. Ora si tratta di adeguarle agli orientamenti delle due nuove forze politiche che potrebbero entrare in giunta. Le divergenze sono per ora notevoli.

Martedì è previsto un incontro per definire la suddivisione degli assessorati, e anche in questo caso trovare un'intesa non sarà impresa facile. Un'analoga trattativa era già fallita due settimane fa. Allora, i democristiani avevano insistito perché la carica di sindaco rimanesse in mano al loro partito, mentre i socialisti chiedevano un «segno» di cambiamento.

Ora la nuova soluzione potrebbe soddisfare il PSI da una parte e la DC dall'altra che, attraverso la nomina di un primo cittadino repubblicano sede confermata una linea di continuità rispetto alla giunta uscente nella quale Luigi Ferraro (PRI) ricopriva la carica di vice sindaco e di assessore al bilancio.

Un precedente governo retto da un rappresentante repubblicano (Dario Chiarino) si era insediato a Monza dopo l'elezione del '75 ed era rimasto in carica per oltre due anni. Dopo la crisi, Chiarino era stato incaricato di formare una nuova giunta ma il suo «mandato esplorativo» era fallito. A Monza nel gennaio del 1979 si formava così una giunta minoritaria di sinistra guidata dal socialista Luigi Fumagalli che riusciva a governare fino a dicembre quando al vertice della città si insediava il commissario prefettizio.

Intanto a Rho si è arrivati alla nomina dei nuovi assessori. Le dimissioni di tutti i rappresentanti della giunta di sinistra, escluso il sindaco, avevano praticamente paralizzato la macchina comunale da circa quattro mesi. L'elezione dei neo-assessori (quattro comunisti, tre socialisti e un socialdemocratico) che hanno praticamente riconfermato la coalizione di prima si è conclusa alle due e trenta di ieri mattina a causa di un lungo dibattito protrattosi per due ore e mezzo su un ordine del giorno presentato dai rappresentanti della minoranza democristiana sulla questione polacca.

E' crollato il prezzo dell'uva pinot da spumante In difficoltà i viticoltori dell'Oltrepò pavese

Ai molti nodi che ostacolano lo sviluppo dell'Oltrepò pavese (agricoltori col parascchi, disaffezione dei proprietari maggiori, cantine sociali scientificate, associazionismo difficile, immagine del prodotto falsato) se ne sono aggiunti, quest'anno, altri due e molto gravi: produzione scarsa e crollo nel prezzo dell'uva pinot.

Con i suoi 70 comuni collinari dove vivono circa 80 mila abitanti e una superficie coltivata a vite di 17.000 ettari che dà lavoro a 15 mila persone, l'Oltrepò produce in prevalenza vini rossi, ottenuti in luogo, oltre al Moscato, al Riesling e, su 2000 ettari, il Pinot che viene vinificato in Piemonte.

La produzione di uva segna quest'anno una diminuzione del 40 per cento rispetto allo scorso anno che fu eccezionale.

L'uva pinot, specialmente nella sua varietà nera, costituisce la base degli spumanti classici ed è tradizionalmente acquistata dalle grandi case piemontesi. Ma, mentre la quotazione del 1979 è stata di 80.000 lire al quintale, quella dell'80 è scesa a 68 e, quest'anno, è precipitata a 58.000 con un crollo, in appena due anni, del 48 per cento.

«Gli industriali piemontesi affermano che la riduzione è dovuta a difficoltà di mercato, ma il duca Denari, presidente dell'Acovino, del Consorzio vini Oltrepò oltre che di un grosso complesso produttore, contesta duramente questa tesi.

Per lui, e non solo per lui, il crollo del prezzo deriva soprattutto dalla debolezza contrattuale dei produttori oltrepadani. L'Oltrepò, sottolinea, dorme i sonni di una zona che da sessanta anni è tributaria delle industrie piemontesi e che, in tutto questo periodo di tempo, non è stata in grado di preparare gli strumenti idonei a rafforzare la propria posizione, incominciando, ad esempio, a vinificare il Pinot in proprio. Qualche esempio c'è, ma di scarso rilievo.

Così se gli industriali non compraro, rimangono due soluzioni: gettare l'uva, cosa assurda, o vinificarla come un comune vino da pasto, con una notevolissima perdita di guadagno.

Altra sarebbe certamente la situazione se i produttori locali, ascoltando i continui e pressanti inviti ricevuti in luogo, avessero già provveduto ad iniziare la vinificazione di almeno metà delle uve pinot, per produrre spumante in proprio. Si spera solo che la lezione di questi ultimi due anni riesca a persuadere molti agricoltori locali, non voglioso vedere la realtà e, troppo spesso, si interessano solo del guadagno immediato senza preoccuparsi dell'avvenire.

Nè il discorso, migliora molto se si parla delle cantine sociali. Attualmente sono sette, anche se due si sono recentemente fuse, e l'anno scorso hanno ritirato, per vinificarli, 400.000 quintali di uva, cioè circa il 30 per cento del raccolto. Afferma ancora Denari che quando si ha in mano questa percentuale di uva produttore si controlla il mercato, invece non è così perché, seguendo un andamso puramente burocratico, le cantine imbottigliano solo una piccolissima parte del loro vino immettendolo nella rete commerciale. Per il resto, cioè in pratica la quasi totalità, si accontentano di essere dei semplici serbatoi di vino a disposizione del mondo commerciale del quale finiscono per subire la volontà, accettando i prezzi imposti.

Da qualche anni funziona il Consorzio per la protezione dei vini a DOC che ha già fatto parecchio, ma anche qui il dinamismo di pochi si scontra contro l'ignavia e l'incomprensione di molti. Basterebbe precisare che dei 17.000 ettari a vigneto, più della metà è iscritto all'albo, eppure solo 40-50 mila ettolitri vengono imbottigliati, cioè una piccolissima parte della produzione a DOC. E si sa quanto sia deleterio per l'immagine di un vino essere venduto in damigiane.

Ed è proprio questa immagine che viene offuscata, per quanto possa sembrare strano, dalla vicinanza dei grandi centri lombardi di consumo.

Il milanese, ad esempio, che acquista ad un prezzo stracciato del vino che gli viene recapitato da uomini dell'Oltrepò su un camioncino targato Pavia, è convinto di fare un buon affare perché non sa che la produzione locale non raggiunge il 50 per cento del vino venduto.

All'origine, un vino prodotto nell'Oltrepò ed acquistato dal produttore non può percindere da questi prezzi: se è vino normale da 550 a 600 lire al litro, reso a Milano 900; se è vino DOC, da 700 ad 800 lire al litro, reso a Milano 1.000; se è un Pinot, 1500 lire al litro e, reso a Milano 1600-1800.

Sotto questi prezzi non si possono avere vini «prodotti» nell'Oltrepò ma solo quelli «importati» nell'Oltrepò.

Se e quando il consumatore chiederà il certificato di origine, allora potrà bere del vino migliore e da parte sua, il produttore sarà in grado di lavorare con maggior tranquillità.

Gian Maria Beltramini

A metà ottobre sarà pronta la «vasca» per la diossina

La grande vasca realizzata nei pressi dell'Icmesa a Seveso, per accogliere il terreno e le macerie delle case inquinate dalla diossina, che dovranno essere demolite, è quasi pronta. Nel corso di una conferenza stampa, tenuta ieri a Seveso, il senatore Luigi Noè, incaricato speciale per le zone inquinate, ha infatti reso noto che entro la metà del mese prossimo sarà possibile cominciare il riempimento della gigantesca voragine costruita artificialmente e che potrà contenere circa 80 mila metri cubi di materiali inquinati.

Per il completamento della bonifica delle zone ancora interessate dalla fuoriuscita di TCDD dall'Icmesa, verificatasi oltre cinque anni fa, sarà comunque necessario realizzare un'altra vasca di capacità addirittura doppia di quella in via di ultimazione.

All'impianto sta lavorando dalla metà di settembre una squadra specializzata di operai tedeschi, giunti da Amburgo, che stanno rivestendo il fondo e le pareti della vasca con fogli di polietilene ad alta densità, un materiale plastico, risultato l'unico in grado di opporsi alla penetrazione della diossina.

ECHI DI CRONACA

SCEGLIERE BENE

VILLA BORROMEO DI CASSANO D'ADDA (Milano)
IN ASTA
agredi antichi e collezioni d'arte
Esposizione aperta al pubblico:
da sabato 26 settembre
a giovedì 1 ottobre ore 10 - 22
Aste:
da sabato 3 ottobre a lunedì 5 ottobre
due tornate di vendita giornaliere
ore 15,30 e 21
Villa Borromeo - Cassano d'Adda
tel. 0363/60904
Organizzazione: Zaccaria spa - Casa di vendita

Rivolta
Tappeti in lana di serie e su disegno
Tende tappezzerie moquettes coordinabili
STUDIO RIVOLTA - Milano via Moscova 15 T. 664209

PARAFREDDO
LAMINOX - CASACALDA
NOVITA' - AUTOADESIVO
PER PORTE E FINESTRE IN LEGNO E METALLO PROTEGGONO DA FREDDO - POLVERE RUMORE - ODORI, ecc
MEAZZA - Via S. Sisto, 9
Tel. 02/861.539 - 873.096
MILANO - 20123

Diego
abbigliamento uomo
corso Buenos Aires 1 Milano - tel 2046073
AUTUNNO INVERNO 81
un assortimento di giacche, abiti, soprabiti, impermeabili e pelle ricco di contenuto moda e soprattutto di qualità

PEDANO SHOP
SCRIVANIA L. 88.000
LIBRERIA L. 66.000
V.LE UMBRIA 126
MILANO - TEL. 7385735

MOSTRE E GALLERIE

PREMIO ANNUNCIATA
Alla Galleria Annunciata (Manzoni 44) mostra delle opere vincenti del PREMIO ANNUNCIATA concorso riservato agli studenti di Brera della sezione Pittura e Scultura.
E in preparazione la grande mostra commemorativa per il centenario della nascita di Carlo Il MARE DI CARRA

ANTIQUARIATO

ANTIQUARI D'ITALIA
villa Cicogna - Cuggiono - Tel 02/97 46 253
VENDITA ALL'ASTA
di 120 lotti di argenteria prezzo di partenza pari al costo del solo argento.
Vendita: sabato 26-9-81 ore 15.30

Galleria Nuovo Sagittario
Via Monte di Pietà 1 - Tel 87 24 86
Collettiva di e grafica maestri contemporanei

Per questa rubrica telefonare a:
02/62.82.437
e Agenzia Solferino, 22
02/62.82.384
oppure Agenzia
S. Pietro all'Orto, 6/8
02/62.82.424

per la donna milleidee
il mensile pratico per la donna e la casa

a 15 minuti dal Duomo c'è un giardino dove...
... i vostri figli possono giocare al sicuro da ogni pericolo. Questo parco completamente cintato ve lo offrono "le Ammiraglie", un moderno complesso residenziale dotato di scuola materna, elementare e media. Vi si giunge seguendo via Palmanova, Via Milano fino a Cologno Monzese. Qui al primo semaforo a destra si imbocca Via Piave ed infine Via Vespucci.
La stazione della metropolitana è a soli 200 metri e congiunge direttamente "le Ammiraglie" al centro di Milano.
L'ultimo lotto di appartamenti da 3-4 locali beneficia ancora del prezzo bloccato e del mutuo ventennale non indicizzato.
Studio SanGiacomo 80
le Ammiraglie
IMMOBILIARE FLORES TEL. 02-25 42 963

UNA NUOVA MINACCIA PER LE NOSTRE BORSE DOPO I TAGLI SULLA SANITA'

Con il ticket da applicare sulle visite il medico si trasformerebbe in esattore

Le somme, se il progetto fosse approvato, dovrebbero finire nelle casse della Regione - I professionisti temono di diventare dei burocrati - Che cosa succede per i ricoveri ospedalieri, le analisi cliniche e le cure termali

Pagheremo il ticket anche sulle visite mediche e sui ricoveri ospedalieri? Il provvedimento non è ancora esecutivo ma senza dubbio il governo non rinuncerà agli annunciati «tagli» alla spesa del settore sanitario: i «tagli» sono dunque definitivamente decisi e i soldi bisognerà trovarli. La decisione del governo è di risparmiare sulla salute degli italiani 4 mila 700 miliardi e la fetta più grossa, nei sacrifici toccherà ai lombardi.

Il ticket sulle visite del medico di famiglia sarà di duemila lire per le visite in ambulatorio e 4 mila per quelle a domicilio: ci saranno ticket sui ricoveri ospedalieri e analisi cliniche. Per i ricoveri si parla di 5000 lire al giorno, per le analisi dalle mille alle 1500 lire, secondo il tipo.

Ma se qualcuno pensasse, per ciò che riguarda i medici, che le due o le quattromila lire finiscano nelle tasche del professionista, il quale magari deve rinunciare a una fetta di quanto gli è corrisposto annualmente per ogni malato, sbaglia. Il medico funzionerebbe da esattore. Le duemila o le quattromila lire il medico, le deve raccogliere per conto della Regione e versarle ad un apposito ufficio.

«E così dopo aver collocati nel fuolo abnorme di «noti sanitari», lo stato vi obbligherebbe anche a fare gli esattori delle imposte. Non pare ridicolo tutto ciò?» E' un giovane medico che si esprime così. Si è laureato sei anni fa, i suoi gli hanno messo su lo studio e lui ha mille cinquecento mutuati da assistere. *«Di questi, circa — soltanto un terzo si fanno visitare abbastanza spesso. Gli altri o scoppiano di salute o si fanno visitare privatamente da altri medici. Se dovessi occuparmi anche della riscossione del ticket, dovrei fare quella che fino ad oggi ho accuratamente evitato di fare per non gravare il mio bilancio di altre spese. Dovrei assumere una collaboratrice che si occupi dei ticket e di altre cose che, bene o male, fino ad oggi ho sbrigato da solo»*

La tassa sui ricoveri

Il ticket sui ricoveri in ospedale farebbe sorgere altri problemi. *«Sono assolutamente contrario a questo tipo di ticket, perchè non sembra giusto colpire persone che già hanno un apposito finanziario per la malattia che li obbliga all'ospedale (lungodegenti, mutilati, ecc.). Secondo me — dice il dottor Gian Luigi Pasanisi — si dovrebbero per certi tipi di cure, il tumore ad esempio, o le cardiopatie gravi, il ricovero dovrebbe essere assimilato al gratuito. E' ingiusto far gravare delle spese a sventurati che devono sottostare a lunghe degenze ospedaliere, dalle quali non sanno poi se usciranno perfettamente idonei a riprendere la loro vita lavorativa. Sono anche contrario al ticket sulle visite mediche. Si era parlato di bollini in vendita presso le farmacie da applicare alle ricette ma ora si insiste sulla figura del medico-esattore. A me sembra una cosa ridicola»*

Abbiamo cercato di fare i conti su quello che eventualmente spenderanno in più i milanesi che ricorrono ai medici di famiglia. Il conto non è assolutamente facile perchè ci sono periodi in cui il medico è costretto a visitare molti malati e periodi, come l'attuale, in cui il lavoro si riduce al minimo. Ma fatto un calcolo sulle visite di oggi, un calcolo molto prudenziale e che assolutamente non può avere che valore indicativo, si può calcolare in nove miliardi l'incasso mensile per le sole visite.

Ci sarebbe l'incidenza delle 5 mila lire al giorno per ricovero in ospedale che coinvolgerebbe nelle casse regionali altri 10 miliardi al mese.

Per ciò che riguarda le medicine la spesa per i milanesi è di recente istituzione: è di circa 23 miliardi il mese. Ammandando tutte queste cifre si arriva quindi a 42 miliardi mensili e a oltre 500 miliardi l'anno; più dei dieci per cento della somma che gli italiani dovranno risparmiare nell'arco di un anno sulle spese di sanità.

Ci sono molte incertezze

Il ministro della sanità Altissimo ha affermato che il ticket eventualmente dovrebbe entrare in vigore non appena sarà approvata la legge finanziaria, ossia dal primo gennaio 1982. Se il parlamento approverà questo nuovo decreto-legge dunque andremo dal medico, anche per una ricetta per uno sciroppo, dovremo pagare diemila lire, e in farmacia salvo rare eccezioni, il ticket sui medicinale (dalle 300 alle 3000 lire). Mentre il ministro annunciava queste cifre, il sottosegretario alla sanità Orsini precisava ai giornalisti che il ticket sulle visite sarà sottoposto al l'attento vaglio del Parlamento e non si sa se e come verrà approvato.

In-merito ai ricoveri ospedalieri secondo il governo toccherebbe alle Regioni introdurre il ticket. Ma le Regioni non sono obbligate a farlo e si avrebbe quindi una situazione molto confusa. Il governo obbliga le Regioni a risparmiare sulle spese di sanità una certa cifra, se le Regioni volessero risparmiare in altro modo nel complesso dovrebbero distribuendo diversamente il personale e organizzando meglio gli uffici il ticket potrebbe non essere necessario. La Regione Lombardia, prima fra tutte, ha fatto sapere che non ha alcuna intenzione di applicare il ticket sui ricoveri ospedalieri.

Anche per il ticket sulle analisi cliniche la Regione Lombardia come tutte le altre si è dichiarata contraria. Il ticket può eventualmente essere pagato da chi anzichè servirsi della struttura pubblica si serve di quelle private, ma il discorso è molto lungo e complesso. Per le cure termali il diritto al rimborso scade con la fine dell'anno. Se non si provvederà altrimenti c'è il pericolo che dal 1° gennaio 1982 nessuno possa più chiedere il rimborso per questo tipo di cura, che negli ultimi anni si è molto diffusa.

La Regione già nel primi sei mesi dell'anno ha risparmiato notevolmente sulle spese di sanità. Risulta che si sono risparmiati 30 miliardi, che a fine anno dovrebbero raddoppiare. Per contro, in vece, c'è un'altra Regione che ha speso più di prima: si tratta della Regione Lazio. Bisognerà vedere come stanno le cose perchè altrimenti ci si troverà nella disgraziatissima situazione di veder vanificati i nostri sforzi nella lotta al male del momento, l'inflazione.

Giuseppe Bonzio

I «soccorsi d'urgenza»

Si è tenuto all'Ospedale Maggiore in via Francesco Sforza, un simposio sul trasporto del malato urgente. Sono intervenuti sul presidente dell'Ospedale avvocato Goffredo Grassani, l'assessore regionale alla Sanità dott. Renzo Peruzzotti e un équipe di sanitari dell'Ospedale Maggiore (Policlinico) particolarmente esperti di problematiche del pronto soccorso.

L'assessore Peruzzotti ha sottolineato l'opportunità di portare l'assistenza urgente là dove l'urgenza si genera, di preparare personale medico e paramedico per il soccorso in urgenza, di favorire, nei grandi ospedali, il sorgere di strutture medico-chirurgiche-rianimatorie che, con tutti gli apparati specialistici necessari al singolo caso, funzionino da anello di saldatura tra interventi sul territorio e interventi ospedalieri e si facciano inoltre centro della didattica nel settore dell'urgenza. Tutto ciò — ha promesso l'Assessore — verrà discusso da una apposita commissione regionale le cui conclusioni saranno recepite nell'imminente Piano regionale sanitario.

Il premio di ecologia Motta Editore

Il 7° Premio di Ecologia Federico Motta Editore, sorto settesei anni fa in concomitanza con la Giornata ecologica scolastica indetta dal Ministero della P.I. si è concluso con la premiazione di 100 classi della scuola elementare. La manifestazione ha lo scopo di stimolare i giovanissimi a «riflettere, lavorare e proporre» loro stessi sul tema ecologico in generale soprattutto in relazione all'ambiente, quartiere o città in cui gli alunni stessi vivono ed ogni anno il lavoro svolto dai ragazzi ricamfia con validità l'occasione proposta.

Da tutte le scuole elementari d'Italia sono giunti alla Federico Motta Editore elaborati di classe consistenti in disegni, servizi fotografici, reperti di inquinamento, plastici, registrazioni di interviste, colloqui, giornali di classe, relazioni di inchieste svolte, ecc. Il successo dell'iniziativa nasce proprio dalla multiformità delle proposte e dai mezzi espressivi utilizzati dai ragazzi. Significativa inoltre la partecipazione di scuole italiane residenti all'estero.

Ciascuna delle 100 classi vincitrici ha ricevuto il premio di 80 000 lire, per i ragazzi e gli insegnanti anche un diploma.

L'Ambrogino al dottor Rizzitelli

Il dottor Ruggiero Rizzitelli, 59 anni, medico condotto del vecchio reparto n. 11 con ambulatorio in via Pinamonte da Vimercate, è stato premiato con un «Ambrogino» quale segno di vivo apprezzamento, amicizia e simpatia dei milanesi per l'attività svolta con entusiasmo, grande dedizione e disinteresse presso il servizio di pronto intervento per gli anziani organizzato nel mese di agosto dal Comune di Milano.

L'«Ambrogino» è stato consegnato al dottor Rizzitelli dall'assessore all'Assistenza e Sicurezza Sociale del Comune di Milano, nel corso di un simpatico incontro presso la sede della ripartizione in largo Treves, 1.

CAPPELLANO NORDIRLANDESE RACCONTA

«Ho visto in prigione torturare i detenuti»

Un prete cattolico nordirlandese, Raymond Murray, da quindici anni cappellano di alcune prigioni nelle quali è centinaia sono detenuti i prigionieri-politici dell'Ira (l'esercito clandestino indipendentista dell'Irlanda del nord) è arrivato a Milano per raccontare a che punto è la guerra civile nel suo paese.

Giovedì padre Murray parlerà — ospite della «Lega per i diritti dei popoli» — alla sala dell'Orientalistaria in via Daverio 7. In questi giorni il cappellano è ospite di un convitto di Capriate in provincia di Bergamo. E' infatti per iniziativa di un gruppo di ragazzi dell'oratorio locale che l'esponente della Chiesa cattolica nordirlandese è stato invitato in Italia.

La sua visita ha assunto particolare interesse perchè da soli tre giorni i detenuti politici dell'Ira hanno interrotto lo sciopero della fame dopo sette mesi durante i quali (il primo fu Bobby Sands) dieci militanti sono morti consumati dal digiuno.

«La mia vita è cambiata da quando ho visto — nelle prigioni in cui faccio il cappellano — le ingiustizie sul corpo degli uomini che erano stati torturati nel corso degli interrogatori con elettroshok, percosse e somministrazione forzata di anfetamine.

«E' da allora che ho lavorato con altri due preti al documento sulla violazione dei diritti umani nell'Irlanda del nord».

Così, ha spiegato Padre Murray, la genesi del suo impegno. L'impressione che ha dato, con le sue parole lucide, mai estremiste, è che in Irlanda essere cattolici e contro il governo inglese sia una cosa sola. Secondo Padre Murray è molto positivo il fatto che il segretario britannico all'Irlanda del Nord James Prior abbia concluso domenica la visita alle autorità di Belfast annunciando che «una dichiarazione sulla riforma carceraria sarà fatta entro la fine della settimana».

«La possibilità di una soluzione pacifica dei problemi dell'Irlanda del nord resta obiettivo fondamentale della Chiesa cattolica», ha continuato Padre Murray, *ma è necessario, perchè ci sia pace, che non ci siano situazioni palesi di ingiustizia».*

«Come ha detto Giovanni Paolo II nel corso della sua visita in Irlanda del nord, ha ancora aggiunto Padre Murray, «ogni comunità etnica, storica, culturale e religiosa ha diritti che devono essere rispettati. La pace è minacciata e violata ogni qualvolta uno solo di quelli diritti viene violato».

La posizione della Chiesa è chiara: è necessario schierarsi contro la violenza, ma mai in Irlanda ci sarà pace fino a che il governo di Londra sarà intransigente come negli anni della signora Tatcher. Padre Murray ha citato poi alcune cifre del suo studio: *«Nell'attuale conflitto 2150 persone sono morte, più di diecimila bombe sono scoppiate. Più del trenta per cento dei cattolici è disoccupato in Irlanda del nord. Almeno 1200 prigionieri politici cattolici non sarebbero mai finiti in galera in circostanze normali. Essi vengono di proposito arrestati, poi insultati dagli agenti di custodia protestanti a causa della loro fede cattolica».*

E' stato allora chiesto a Padre Murray cosa facciano le due Chiese per ammansare gli angoli di questo conflitto che è certamente anche sociale (perchè la maggioranza dei cattolici fa parte del ceto meno abbiente), e politico, perchè i cattolici sono anche nazionalisti e vogliono l'indipendenza dell'Irlanda del nord. La risposta è stata imbarazzata: in realtà, le due Chiese si trovano a difendere gli interessi della comunità sociale (oltrechè religiosa) che rappresentano. La guerriglia non è finita certamente con la sospensione dello sciopero della fame dei detenuti politici in un paese dove, come ha ricordato Padre Murray *«le nuove generazioni sono cresciute senza aver mai conosciuto modelli decenti».*

R. B.

PENSIONI

Apprendista

Vorrei conoscere il contenuto della legge 845/78, che mi è stata citata in occasione di trattative aziendali

Lettera firmata - Milano

La legge 21 dicembre 1978, n. 845, è intitolata «legge quadro in materia di formazione professionale» e apporta modifiche in materia previdenziale ad alcune norme contenute nelle leggi 25/55 e 1146/67. La legge di cui si tratta ha abolito il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (che era a carattere nazionale) ed ha affidato l'onere economico occorrente per la tutela previdenziale e mutualistica degli apprendisti da imprese artigiane alle Regioni. Le Regioni dovranno stipulare convenzioni con gli istituti assicuratori e fruire ospiti direttamente a livello locale. Per i lavoratori (in particolare per gli apprendisti di imprese artigiane, i cui contributi non sono pagati dal datore di lavoro ma sono a carico della collettività) non cambia nulla: anche se i primi tempi di applicazione della normà potranno essere lunghi per le necessità del Ministero della Ist. L'importante è ottenere e conservare sempre una documentazione

Minatore

Sono stato per una ventina d'anni operaio in una torbiera della zona e dopo un breve periodo nell'industria sono tornato alla cava. Ora la società è in crisi e sta per chiudere. Vorrei conoscere se ho la possibilità di ottenere una pensione anticipata.

Lettera firmata - Lovere

Nella legge della miniriforma previdenziale (n. 155/81) è prevista la possibilità di pensionamento anticipato per vecchiaia o anzianità anche per gli iscritti alla gestione speciale minatori. I requisiti per ottenere la pensione anticipata di vecchiaia sono: a) risoluzione del rapporto di lavoro con azienda dichiarate in stato di crisi dal CIPI; b) aver superato i 52 anni di età ma non i 55; e) far valere almeno 15 anni, pari a 780 contributi settimanali, di assicurazione; d) essere stati addetti per non meno di 15 anni, anche non consecutivi, a lavori in sotterraneo. Per la pensione di anzianità, oltre a quanto previsto dal precedenti punti a) e d) gli operai dovranno: f) far valere almeno 27 anni, pari a 1404 contributi settimanali, di iscrizione e contribuzione.

Per avere una risposta scrivete al
Corriere d'informazione
«rubrica pensioni»
via Solferino 28 - Milano

NUOVO ALLARME MENTRE CONTINUA IL BOOM DELLA RACCOLTA

Altre 8 persone in Brianza avvelenate ieri dai funghi

Sono i componenti di due famiglie - Per fortuna guariranno in cinque giorni Che cosa si deve fare per evitare i pericoli che possono essere anche mortali

L'intossicazione da funghi ha registrato ieri in Brianza altre vittime: due famiglie di Muggiò sono ricoverate all'ospedale di Monza. La diagnosi è ancora la stessa che ha decimato (per fortuna in maniera non del tutto mortale) le famiglie Currà e Albanese di Monza. I nuovi ospiti dell'ospedale cittadino sono due famiglie composte da quattro e tre persone: i coniugi Falcone con i figli Concetta, di 21 anni, e il fratello Giuseppe di 16 anni, ed i coniugi Miral con il figlio Gionata di quattro anni.

A raccogliere i funghi è stato il fidanzato di Concetta Falcone, Benito De Sario, di 27 anni di Milano. Ne avranno tutti per cinque giorni.

Ieri mattina a Monza, davanti all'ufficio di igiene in via De Amicis, o meglio davanti all'ingresso che porta all'ufficio di consulenza micologica che segnala, in sostanza, se i funghi sono buoni o no) c'era intanto la coda. Sacchetti di plastica sporchi di foglie e di terra. l'odore acre dei funghi e il cominonto sulla bocca di tutti sugli ultimi avvenimenti: la donna morta e i familiari intossicati. La centralinista dell'ufficio, che sta dietro la porta a vetri, dice che in questi giorni si è fatta vedere molta più gente rispetto a prima. Il centro funziona tutti i giorni dalle 11 alle 12 per un servizio di consulenza: ci due sono gli esperti che vi lavorano: i vigili sanitari che hanno fatto un corso di specializzazione a Trento. Si tratta di Giulio Maino e Sergio Rovelli.

E' aperto da due anni e non è ancora molto conosciuto, anche perchè «la gente — dicono — preferisce affidarsi ai consigli del vicino di casa o addirittura non sa che posso esistere funghi velenosi».

Sembrerebbe un paradosso ma non lo è. Infatti il vicepresidente della sezione di Monza del centro culturale micologico (una affiliata del gruppo Presadona, di Trento), che è stato invia a S. Martino a Monza, è stato a fare visita a Michele Currà, il marito di Annunziata, la donna deceduta qualche giorno fa. *«Quello che mi ha sconcertato è di avere sentito che l'uomo non immaginava esistessero funghi velenosi. In trent'anni di raccolta non gli era mai successo nulla».*

Questo centro, fornito da un centinaio di soci, ha come scopo la divulgazione e la conoscenza dell'ambiente ecologico e, nello specifico, dei funghi in ogni loro diversità.

«Importante è conoscere, distinguere e imparare a raccogliere i funghi — ci racconta il vicepresidente — e noi organizziamo durante l'inverno dei veri e propri corsi, con diapositive e filmati. Adesso, nel periodo della crescita, organizziamo delle escursioni in montagna nelle zone da funghi». Le intossicazioni, più frequenti sembra siano dovute proprio alla amanita phalloides, soprattutto perchè è facile confonderla. «Spesso la gente si accontenta di vedere sui testi illustrati i funghi più appetitosi e di quelli cattivi, per cui può essere tratta in inganno per esempio dal colore. L'amanita spesso è rappresentata di colore verdognolo, ma le gradazioni possono andare dal bianco al bianco beige».

Sappiamo anche da lui che bastano venti grammi di veleno di questo fungo per uccidere una persona adulta di una costituzione. Sono tre anni che questo gruppo sta tentando di portare avanti iniziative di questo genere attraverso mostre che si svolgono in autunno al centro tempo libero del Mirabello di Monza. *«Andremo anche nelle scuole — sostiene — I ragazzi sono più sensibili e più curiosi di imparare e di conoscere. Quello che posso dire è che non si dovrebbero mai raccogliere funghi senza sapere a quale famiglia appartengono e comunque farli sempre controllare».* Ma le raccomandazioni non bastano, forse occorre davvero che queste iniziative promosse da volontari abbiano un seguito e che la gente abbandoni un attimo la pigrizia e la faciloneria.

G.G.

Morta la donna ferita in uno scippo

Dopo quindici giorni di agonia è morta domenica pomeriggio all'ospedale di Niguarda la vecchietta che era stata aggredita selvaggiamente da due scippatori. Regina Ragazzoni, 80 anni, il 20 settembre scorso era stata ridotta in gravi condizioni (trauma cranico, frattura della gamba sinistra) da due malviventi.

Erano le 8.30 del mattino, e l'anziana donna stava andando in chiesa, come faceva tutte le mattine, quando si era fermata un'auto con due giovani a bordo. I due malviventi erano scesi, e avevano strappato alla Ragazzoni la borsetta con 27mila lire, i documenti e la coroncina del rosario. Poi avevano infierito ferocemente sulla povera vecchia, prendendola a pugni e a calci.

Soccorsa dai passanti, Regina Ragazzoni, era stata portata all'ospedale di Niguarda, ma pur rimanendo lucida non ha potuto superare lo choc, dato che era anche sofferente di cuore. Domenica pomeriggio il suo cuore già malandato ha ceduto.

Diossina nel fegato di un paracadutista

La licenza di convalescenza di venti giorni concessa a un giovane in servizio di leva nel paracadutisti, che ha il fegato intossicato dalla diossina, ripropone all'attenzione il dramma di Seveso. Un dramma che rimane sconcertante i tentativi, anche recentissimi, di presentarlo come una mutatura variamente motivata.

Del giovane non si sa il nome perchè le autorità militari non lo hanno reso noto. Risulta però che abita a Bovisio Masciago, nella zona di rispetto quindi e nemmeno in quella che fu direttamente contaminata dalla nube tossica sprigionatasi dall'Icmesa. Superata la visita della leva militare e la severa selezione per il reclutamento nei paracadutisti, pochi giorni dopo aver preso servizio a Pisa è stato ricoverato all'ospedale di Livorno.

I medici hanno diagnosticato «disepatismo da tossico di diossina». Una volta a casa il soldato è stato ancora visitato dal medico specialista incaricato del controllo della salute della popolazione nella zona contaminata che ne ha disposto il ricovero

Partita da Milano la regina di Svezia

Con grande semplicità, quasi in incognito, è partita ieri dall'aeroporto di Linate, col volo delle ore 16.10 per Vienna, la regina Silvia di Svezia, dall'altro ieri in Italia per una visita privata.

E' stata ospite del «Grand Hotel Villa Serbelloni» di Bellagio (Como), dove ha partecipato ad un congresso internazionale sull'handicappato promosso dalla «Fondazione Rockfeller». La regina di Svezia è salita verso mezzogiorno su un motoscafo che l'ha portata a Lecco (Como); da qui, in auto ha raggiunto lo scalo di Linate.

Imparare a pattinare

«Il Centro di addestramento al pattinaggio su ghiaccio organizza dei corsi collettivi per principianti ed amatori, che si svolgono presso il Palazzo del Ghiaccio di via Piranesi 14, tel. 73.98. I corsi suddivisi in cicli di 10 lezioni collettive si tengono ogni lunedì, non festivo, con orari a scelta: il primo ciclo ha inizio il 12 ottobre 1981. Non esistono limiti di età per la partecipazione.

Rapinato e picchiato un albergatore

Due rapine per un bottino di 60mila lire sono avvenute intorno alla mezzanotte.

La prima, alle 23.30 è accaduta all'Hotel Venti, che si trova nella via omonima.

Il proprietario dell'albergo si trovava solo alla reception quando sono entrati due uomini armati di pistola.

I rapinatori hanno selvaggiamente picchiato Pietro Pretini, di 62 anni, che si rifiutava di consegnare loro l'incasso della giornata. Reso inoffensivo l'albergatore i due si sono impadroniti di 30mila lire e sono poi fuggiti.

Pietro Pretini è stato trovato, gravemente ferito, alla testa, da un cliente. Subito ricoverato all'ospedale di Niguarda si trova in gravi condizioni.

La seconda rapina è avvenuta in via Liguria. T.O. un travestito di 36 anni stava parlando con alcune persone quando è stato avvicinato da un uomo che dopo averlo minacciato con una pistola si è fatto consegnare il denaro che aveva in tasca. Prese le trentamila lire il malvivente è fuggito.

Due arrestati dopo una rapina

Due rapinatori sono stati arrestati, questa notte, subito dopo un colpo. Giuseppe Meneo, di 21 anni abitante in viale Suzzani 24, e Gennaro Espositu, di 20 anni via Cristiani 27, sono stati fermati da una Volante mentre a bordo di una Mini stavano per fuggire. Ad insospettire i poliziotti è stata l'auto che correva a fari spenti. Sembrava fosse stata rubata. Sono stati trovati in possesso di una pistola, e di un'ingente somma di denaro. Sembrerebbero essere gli autori di una rapina. Il fatto è accaduto poco dopo le 3.30 in piazza Argentina all'angolo con via Vittuvio. Nella zona, di turno notturno, erano il dottor Ambrosi e un suo assistente. Anselmo Benassi di 47 anni, quando sono entrati due uomini. Questi hanno chiesto una medicina ed approfittando di un momento di distrazione dei farmacisti hanno estratto un coltello a serramanico.

Scavalcando il bancone uno del due rapinatori ha minacciato Anselmo Benassi facendosi consegnare l'incasso di 120 mila lire.

I due rapinatori sono poi usciti di corsa dalla farmacia salendo a bordo della Mini.

LA SETTIMANA DELLA MODA ITALIANA

Tre firme liquidano tanti inutili bla-bla

Sono quelle di Marco Valentino, di Luciano Soprani e di «Erreuno» - Dalla nappa ammorbidita all'adorato blazer e c'è anche il costume da bagno con omaggio a Kandinsky

Ci sono tre motivi per ritenere di non aver speso invano una giornata dietro sottane, pantaloni, bluette, bottoni. Anche chi è addetto ai lavori, in questa settimana della moda italiana a Milano per la primavera estate 1982, si sente un po fuori posto se pensa a quel che sta accadendo fuori dal mondo della passerella e il bla-bla intorno a una spalla che non si taglia più come ieri, ma avrà una nuova collocazione.

Tuttavia, visto che si è in tema, bisogna trovarmi, motivo di non sentirci a disagio per le tre ragioni seguenti: che sono guarda caso tutte ragioni che fanno capo al lavoro. Si parla infatti di tre firme che hanno dimostrato grande professionalità, gran rispetto per il lavoro ed il denaro impiegato, grandi sforzi di fantasia non campata per aria, ma basata sull'impegno giornaliero, la ricerca, lo studio.

Una firma è già molto affermata, primai nel cielo dei «grandi». Si allude a Mario Valentino, maestro della pelle. Il primato fedeltà al lavoro ed alla fatica gli va proprio nella stagione in cui altri nomi, importanti almeno quanto il suo, sono franati per stanchezza, logorio, forse anche disattenzione o presunzione.

La collezione di Valentino è una festa del colore della nappa arrocchetta e sfinata come seta. A tre metri di distanza, certi suoi pantaloni drittì ed alla cavigliè, giacche-camicie e bloomers, sembrano in una colonna provenzale, tanto il trucco era sofisticato. Una cotonina preziosa, se si pensa che, su due piccoli fiori, uno era d'oro. Sempre con quest'effetto finto semplice, mescolando il verde menta al giallo senape e alla rosa ed il copativo accostati con sicurezza (ossare è un'altra cosa. Ossare presuppone il rischio, e qui non c'era perchè, a mescolare i colori, ci dev'essere qualcuno che ha visto Klee, Kandinsky, Mondrian, Dova. Insomma, uno collo), ed intrecciati come la trama sul telaio. Risultato: giacche-camicia dalle spalle ben impostate, lunghezza notevole, ampiezza del dorso dove le arricciature sono trattenute da piccoli, raffinati carrè. In certi giacchini più esili, con la baschina appoggiata al fianco, senza collo, la manica quasi aderente, correva anche un filo d'oro. Il massimo della disinvoltura, questo sceve camerice di teneri daini e gazzelle timide l'ha raggiunto nello stampato simile a quello della sedia a sdraio. Anche qui, a parte altre soluzioni felici, la giacca-camicia ha tutte le parte del dorso.

Ma il leone è morto. Non ce n'è più. Il safari dell'estate scorsa è finito, di giraffe e pantere non ce n'è più in giro una. S'è però visto un tigrotto tirar fuori le unghie, e mostrare a' il secondo motivo per cui non si ritiene sprecata la terza giornata della moda a Milano. Si allude a Luciano Soprani, ed il motivo di soddisfazione sta nel fatto che il tigrotto si presenta col suo nome da ex ragazzino allegro, naturalmente dopo una pesante e fruttuosa gavetta. «Tremate sovrani, che arriva Soprani», sarebbe il caso di «avvertire chi ancora non tiene conto del sornione giovanotto, che merita un premio di fedeltà per le promesse mantenute. Per chi è sempre all'avida ricerca dell'inventiva, qui ce n'è in abbondanza.

Innanzitutto, bisogna fare un discorso sul collo. E' un'estate che non ha colletti, ma Soprani è andato controcorrente. La descrizione è difficile. Diciamo che su blusoncini e maglione grigio o di piccolo bianco, su lunghe giacche-camicia, ha praticamente allungato il collo alla marinara fino ad arrivare all'oro. Nel blusoncini, il grande collo è fermato da un bottone al centro. Nelle giacche, è mobile, fluttuante e volante, con motivo di poncho o breve mantella quadrata. Questa è forse una delle invenzioni più sensazionali della settimana, se poi si tien conto che il risultato è bellissimo.

Bellissimi son anche i suoi vestiti di lino leva grigio e bianco, con gonne molto arricciate o spesso doppia su uno di motivo differante, o bianchi baveroni da «piccola donna».

Assolutamente belli i costumi da bagno neri e bianchi con omaggio a Kandinsky, con decollati netto che poi si trova nei bustini da sera di candido lino appoggiati a lievi e danzanti gonne nere con volanti a spirale. I bustini martellerebbero un discorso a parte e lo faremo.

Il terzo motivo per essere contenti è quello che ha offerto Erreuno, che ha sfilato alla Piccola Scala a folla fittissima. Qui viene premiata la forza di volontà, Erreuno era una firma in ascesa, e si sa che le ascese sono pericolose. Bene siamo arrivati. E molto bene. E' stata la festa del colore e della seta, e non uno ma due occhi di attenzione sono stati tributati alla donna che non ha più vent'anni, ma a cui sempre piacciono i pantaloni sono, diritti, sopra la caviglia. Le giacche sono a camicia; ma hanno anche la chiusura con chi non può permettersi lo svolazzo. L'adorato blazer c'è ancora naturalmente rinnovato, ma in proporzione. Sono capi rassicuranti anche se nuovi, disinvolti, pratici e molto chic. Chic sono, ad esempio, per Erreuno, tutti quei piccoli particolari che possono rendere un capo volgare, oppure inimitabile. Chic sono dei minuscoli carrè di lino o picchè bianco su giacche-camicia baladaca. Chic è la piega sulla spalla che la rende importante ma non pesante, la allarga ma ne rispetta le proporzioni, allunga il dorso e dà grinta. Chic è anche la fascia drappeggiata delle stupende camicie a righe colorate, legata appena sotto la vita. Quella fascia, che nella scorsa stagione abbiamo invano tentato di appoggiare al sedere, col risultato che quasi tutte sembrano il sindaco in vena di celebrazioni, adesso ha trovato finalmente una seggia collocazione.

Edgarda Ferri

Premio naif

L'Istituto Italiano d'Arte per la Grafica d'Autore indice un concorso di grafica aperto a tutti i pittori naif residenti in Italia.

Il tema è libero. Il Premio è aperto a tutti i pittori che — in ottemperanza ai requisiti previsti dal regolamento — fanno pervenire le loro opere entro il 5 novembre.

Per informazioni sul regolamento, premi e scadenze, rivolgersi alla segreteria del «Premio naif».

«Premio della notte di Natale»

Tutti i cittadini possono segnalare atti di sacrificio, di bontà, di abnegazione esemplare per il loro significato, per le circostanze in cui sono stati compiuti e per i risultati che hanno ottenuto.

«Premio della notte di Natale». Angelo Motta, che ha associato anche quest'anno il suo nome ad un Opera di particolare importanza: la Fondazione Pro Juventute Don Carlo Gnocchi, verrà assegnato il 25 Dicembre all'atto o agli atti prescelti tra quelli segnalati o rivelati dalla stampa da una Commissione della quale fanno parte scrittori e giornalisti.

Per segnalare gli atti, basta inviare una breve descrizione dei fatti con dati indispensabili per effettuare accertamenti alla Segreteria «Premio della notte di Natale Angelo Motta» - piazzale Rodolfo Morandi 6 entro il 30 Novembre.

PROSEGUE L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA SUGLI EPISODI DI VIOLENZA

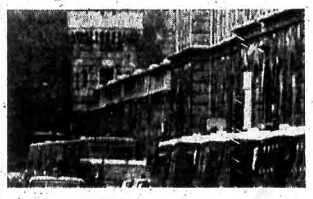
Oggi otto giudici interrogano a San Vittore decine di detenuti sulla «notte dei pestaggi»

Saranno sentiti dal sostituto Pomarici e da altri suoi otto colleghi i 55 reclusi che hanno riferito di essere stati percossi durante il trasferimento in massa il 22 e il 23 settembre

Oggi il sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici, insieme con altri otto magistrati, interroga nel carcere di San Vittore i 55 detenuti che hanno riferito ai carabinieri di essere stati picchiati nel corso della famosa «notte dei trasferimenti», il 22 settembre scorso, quando il carcere fu svuotato dei soggetti più pericolosi, trasferiti in altre case di pena.

Secondo quanto hanno raccontato i detenuti ai carabinieri che indagavano per conto del magistrato inquirente, gli agenti di custodia avrebbero approfittato del subbuglio e dell'atmosfera di tensione di quella notte per procedere a veri e propri pestaggi.

Una specie di «rivincita», insomma, contro l'uccisione del brigadiere Francesco Rucci ad opera di un nucleo terroristico esterno, e a conclusione di un periodo di fortissima tensione all'interno del carcere, con contrasti



pressoché continui tra guardie e carcerati.

Tutti i detenuti che hanno denunciato di essere stati picchiati e maltrattati dagli agenti sono stati sottoposti a perizia medica, e oggi dovranno riferire ai magistrati in che modo si sarebbero svolti i fatti denunciati. Non tutti i detenuti che hanno denunciato le violenze si trovano ancora a Milano. Molti di essi sono stati proprio i soggetti del trasferimento della notte del 22 settembre, e adesso si trovano in altre carceri. Tutti saranno sentiti per rogatoria dai magistrati delle città in cui si trovano, che poi invieranno i verbali d'interrogatorio e le loro conclusioni a Milano.

Prosegue intanto la protesta «pacifica» dei detenuti, che fino a sabato continueranno a rifiutare incontri e colloqui e si asterranno dal lavoro se in carcere ricorrono qualche incarico o mansione.

La visita del ministro della Giustizia, Clelio Darida, e il «summit», tenuto l'altro ieri con le autorità e i responsabili del carcere non hanno per ora ottenuto il risultato di far cessare la silenziosa protesta dei detenuti.

L'interessamento di Darida non ha cambiato nulla, per ora, e anzi il ministro è stato criticato piuttosto duramente, ieri, da vari esponenti delle forze politiche.

Le cinquanta guardie in più promesse dal ministro appaiono una goccia nel mare dei problemi, e non ci sono altre proposte operative se si esclude quella di dotare gli agenti di custodia di radiofilmne ricetrasmittenti, in modo da evitare che restino isolati in mezzo ai gruppi.

Una proposta operativa può anche essere considerata quella del direttore di San Vittore, dottor Luigi Dotto, il quale ha illustrato ieri un suo progetto: in attesa che sia approntato il nuovo istituto carcerario di Opera, ha proposto che San Vittore sia «decentrato» (in senso amministrativo-organizzativo) in sei settori, ognuno autonomo e con una propria direzione. Questo favorirebbe una maggiore sorveglianza, e un intervento più rapido

in giro per Milano

Brera produce l'Annunciata premia

(Giuliana Gandini) — Quattro premi da un milione ciascuno per le migliori opere di pittura e scultura sono stati stanziati dalla galleria Annunciata di via Manzoni, 44 per studenti dell'Accademia di Brera. I vincitori avranno a disposizione l'anno venturo locali della galleria per una mostra personale.

L'idea è venuta a Sergio Grossetti, direttore dell'Annunciata. «A Milano sono molti gli artisti che vagano da una galleria all'altra per poter esporre i loro lavori — dice — Purtroppo le gallerie d'avanguardia che possono ospitare le opere dei giovani sono proprio quelle che hanno gravi problemi economici e non possono permettersi di far esporre gratis. Lo scopo di questa iniziativa è rafforzare il rapporto tra gli artisti e i luoghi dell'arte e consentire ai partecipanti di verificare pubblicamente il loro lavoro di ricerca».

I premiati, tutti sotto i trent'anni, sono:

Francesca Groppelli con una sequenza di 10 tavole «per avere saputo dare struttura di opera compiuta a una serie di variazioni eseguite con sensibilità tonale nell'ambito di un'interessante ricerca grafica».

Fumio Itai, giapponese (nella foto) per un «racconto di figure interpretato con intelligenza».

Paolo Pellegrini «per un'opera che organizza in una suggestiva messa in scena diverse sollecitazioni figurali».

Doriano Scazzosi per «la libera e equilibrata soluzione pittorica con cui ha saputo fondere in immagine unitaria modi espressivi apparentemente opposti».

Presidente della giuria è Aligi Sassu «Abbiamo avuto qualche problema con i professori — dice Grossetti — alcuni hanno collaborato attivamente, altri invece, artisti falliti snobbati dalla nostra e da altre gallerie, ci hanno dichiarato guerra fin dal primo momento».

Bianca Ugo, in arte Alexa

(Gloria Pozzi) — **Bianca Ugo, in arte Alexa, per professione, da oltre dodici anni, legge e interpreta «il libro del Mutamenti».**

«I King, così si chiama in cinese, — spiega Alexa — è un testo divinatorio a cui, parafrasando ciò che scrisse Carl Jung nella sua celebre prefazione all'edizione inglese, si possono rivolgere delle domande e aspettarsi delle risposte intelligenti».

Alexa riceve nella sua casa, nel cuore della vecchia Milano, solo per appuntamento telefonico (66.51.49) interpelle «l'oracolo».

«La domanda deve essere precisa — racconta — e deve riguardare un problema che sta davvero a cuore. Poi si tira sei volte una moneta alla cui faccia corrispondono due diverse linee forma un disegno, l'esagramma, a cui il testo fa corrispondere un'immagine e una sentenza. In pratica, I King danno delle indicazioni su come comportarsi rispetto a un determinato problema».

Alexa racconta che i problemi per cui la gente si affida ai responsi del Libro dei Mutamenti sono nella maggior parte problemi d'amore. «I sentimenti — dice — sono da sempre la gioia e il cruccio di tutti. I King aiutano a vedere chiaro in se stessi, sulla scorta della saggezza cinese vecchia di cinquemila anni».

Remo e Colomba Agricola: tutto in pelle

(Luciano Visintin) — Il negozio, aperto da poco al numero 96 del corso di Porta Ticinese, davanti a Sant'Eustorgio, si chiama «Geronimo» e il fatto che vi si dipinga a fuoco il cuoio di vecchetta ci fa ritenere non casuale il riferimento al leggendario pellerossa. Ma non abbiamo voluto chiederne conferma né smentita, perché ci pare più avvincente la semplice induzione.

Il titolare è Remo Perulli, da Lecce. La sua socia ha un nome e un cognome di respiro virgiliano, Colomba Agricola: lei ventidue anni, lui poco più. Tengono aperto anche di sera, ma non per vendere: per lavorare, e in fretta, perché i clienti arrivano uno dopo l'altro e di roba pronta ce n'è poca, mai abbastanza.

«Cosa producete?» chiediamo in modo assolutamente superfluo, di fronte all'evidenza. Ma è per lasciarlo dire a loro. Partendo da grandi falde di cuoio, fanno borse, portalogli, portasigarette, cinture, sandali e tomaie per zoccoli. E lin qui, niente di speciale: si, le forme sono originali, la lavorazione accurata, ma il bello viene dopo.

E' il dipinto. Su una borsa spunta il viso romantico di un Pierrot, su un'altra una luna metafisica orlata di giallo, su uno zainetto un albero fronzuto, stelle sulle cinture, nomi su graziosi braccialetti in cuoio. E adesso che vi diciamo i prezzi siamo rovinati, perché sicuramente salirranno: i braccialetti — per adesso — sono a 1500 lire, le borse dipinte vanno da 30.000 in su (non molto), un portalogli viene via a diecimila. E il tutto, se non è dipinto, è rifinito con un'eleganza e una precisione che sanno di onesto e generoso impegno.

L'atmosfera, all'interno del negozietto, è satura dell'odore del cuoio. Sono qui dal giugno scorso, Remo e Colomba, e lavorano sodo. Li lasciamo con la vaga impressione di avere sciupato la loro innocenza, come fu di quel due nel paradiso terrestre.

La «Mongolfiera», clinica per bambole

(Patrizia Giongo) — **Come clinica è veramente particolare: non si fanno discriminazioni fra le pazienti che possono essere di lussuosa porcellana, come di modesta plastica; si pratica qualunque intervento dal ritocco dei colori al cambio di un gamba rotta; la degenza può durare delle due settimane al mese e la retta varia dalle 3.000 alle 50.000 lire a seconda del tipo di operazione.**

Non è convenzionata con nessuna mutua, è vero, però, in omaggio alle teorie psicologiche che vogliono le «mamme» vicine ai loro piccoli quando devono affrontare un ricovero, qui anche le padroncine che non vogliono separarsi dalla loro bambola neppure un momento possono seguire in camera operatoria il medico.

Alla «Mongolfiera» (piazza Caiazzo 2, angolo via Settembrini), un negozio minuscolo pieno all'inverosimile di oggetti fatti a mano, di tutti i generi e per tutti i gusti, si trovano però anche bambole «intere», gioia del collezionista: antiche, autentiche oppure rifatte con materiali originali (bisquit, porcellana, cartapesta) su stampi antichi, con capelli veri (c'è persino un parrucchiere che si preoccupa di fare l'acconciatura richiesta dai clienti), con abiti confezionati accuratamente, con occhi di vetro, splendidi, che sembra ti guardino.

Un volto nuovo per l'artigiano

(P.G.) — Che cosa vuol dire essere artigiani oggi, in una società industriale che spersonalizza tutto il lavoro e che cerca di tenere i consumatori lontano non solo dai «misteri» della produzione, ma anche da quelli della creazione del primo modello, del prototipo?

Secondo il World Crafts Council, l'artigiano ha oggi un volto nuovo, esce dal ghetto in cui è stato relegato per secoli come semplice abile manipolatore per recuperare il suo ruolo e tornare ad essere ciò che in realtà è sempre stato: un artista. Ricerca, sperimentazione, insegnamento, ma anche recupero della tradizione e produzione di una nuova cultura adeguata ai tempi e alle tecniche moderne.

Domani alle 21, nella sala del Grechetto, la Delegazione Lombardia del WCC riunirà soci e non soci, insegnanti e personaggi pubblici per raccontare le esperienze degli workshops, i laboratori e seminari, che sono stati tenuti in un convegno internazionale in Danimarca durante la prima settimana di giugno.

Il WCC, il Consiglio mondiale dell'artigianato (artistico) è un organismo che associa 87 Paesi di tutto il mondo e che ha come scopo la riacquerta del ruolo dell'artigiano nella produzione industriale, la ricerca di collegamenti con scuole, musei, biblioteche. Un progetto ambizioso che per ora ha trovato realizzazioni pratiche all'estero, ma che sta cercando uno spazio preciso anche in Italia.

Attentato all'Alfa

Un attentato incendiario è stato compiuto ieri sera all'interno dello stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese, nel reparto di montaggio della linea «Alfetta 2000». Un rudimentale ordigno, composto da una bottiglia di plastica piena di benzina, che era stata innescata con clorato di potassio e collegata ad una pila e ad un timer è esploso, provocando un principio di incendio

IN CITTA' E NEI PRESSI DI BADILE

Due morti e un ferito in incidenti stradali

Un pedone è stato ucciso a Baggio - Uno scontro frontale tra due auto sulla Statale 35

Due incidenti stradali mortali questa notte a Milano e sulla strada 35 nei pressi di Badile. Vittime un pedone e un automobilista, un altro automobilista gravissimo. Il primo incidente è accaduto poco prima dell'una in via Baggio/ti a Baggio. Una Opel Kadett guidata da Pietro Saluto, 32 anni, abitante in via delle Betulle 5, ha investito Calogero Caleca, 43 anni, abitante a Buccinasco in via Gorizia 12. L'investitore ha cercato di soccorrere il Caleca, che un'ambulanza della Croce Verde di Baggio ha trasportato dopo pochi minuti all'ospedale San Carlo. Ma per il Caleca non c'era più nulla da fare. Il poveretto è morto poco dopo il ricovero.

Il secondo incidente è di un'ora dopo sulla statale 35 nei pressi di Badile. Si è trattato di uno scontro frontale tra due auto che viaggiavano a velocità sostenuta. Su una Porsche Carrera viaggiava Paolo Ratti, 41 anni, di Pavia, su una Lancia Delta che arrivava in senso opposto c'era Roberto Anzani, 37 anni, di Lainate. Forse per un colpo di sonno o per un improvviso ostacolo sulla carreggiata resa viscida dalla umidità notturna le due auto si sono scontrate frontalmente. I due guidatori sono stati soccorsi da altre auto. Per Roberto Anzani però non c'era più nulla da fare: era morto sul colpo. Paolo Ratti è stato invece ricoverato al Policlinico di Milano dove i sanitari si sono riservata la prognosi.

Ragazzo si avvelena e la madre s'impicca

Madre e figlio tentano il suicidio: il ragazzo è fuori pericolo la donna è invece ricoverata in gravi condizioni all'ospedale San Carlo. E' accaduto ieri sera in via del Larici 29 a Baggio. Mauro Tonetti, 16 anni, che da tempo attraversa un periodo difficile, ha tentato di togliersi la vita ingerendo numerose pastiche di un analgesico. La madre Ambrosina Longhi 48 anni ha tentato a sua volta di impiccarsi con un foulard a una finestra.

A scoprire i due familiari è stato Pietro Longhi che entrando in casa ha prima visto il figlio in stato di coma in un corridoio poi ha trovato la moglie cianotica in camera da letto.

Riprende la causa fra Abbado e Velluto

Seconda puntata oggi in tribunale del processo intentato dal maestro Claudio Abbado al consigliere comunale democristiano Antonio Velluto. Abbado aveva querelato Velluto per diffamazione in seguito alle dichiarazioni del consigliere democristiano sui redditi dell'allora direttore artistico della Scala.

A gennaio ci fu la prima udienza di questo processo e Abbado ha illustrato quali fossero le sue entrate e quali le sue dichiarazioni dei redditi.

Il tribunale rinviò il processo ad oggi per potere acquisire copia delle dichiarazioni del maestro.

PROTESTA IN VIA LOPE DE VEGA

«I nostri bimbi giocano tra topi e scarafaggi»

Protesta degli abitanti di via Lope De Vega contro la sporcizia e lo stato di abbandono in cui sono tenute le strade del quartiere. «Paghiamo le spese di condominio» affermano gli abitanti delle case popolari «ma in cambio non abbiamo alcun servizio». Sempre secondo altre testimonianze le cantine degli stabili della zona sono piene di topi e di scarafaggi. «I nostri bambini giocano nell'immondizia fra gli escrementi di animali», dicono allarmate le madri, «e nessuno fa niente per sanare la situazione».

Gli abitanti protestano in mezzo alla strada. In alto i ricettacoli della sporcizia.

LO HA DECISO LA GIUNTA MA CONTINUANO LE POLEMICHE

Per censire tutti gli abitanti di Milano il Comune assumerà 400 giovani disoccupati

La Giunta ha deciso: almeno quattrocento, dei mille giovani disoccupati che hanno fatto domanda per lavorare come rilevatori per il censimento, saranno assunti dal Comune. Ma la polemica non è sedata del tutto. I disoccupati si sono trovati ancora ieri a mezzogiorno in Galleria: c'era chi si riteneva soddisfatto del provvedimento della Giunta, ma chi invece ha proposto di proseguire il confronto per arrivare a ottenere che almeno tutti i mille che hanno fatto domanda al Comune vengano assunti.

L'origine dello scontro tra amministrazione comunale e disoccupati va cercata nella legge sul censimento che incarica le pubbliche amministrazioni di assumere per il rilevamento i dipendenti pubblici e, se necessario, i disoccupati nelle liste di collocamento.

Per Milano sarà necessario mobilitare più di 2300 uomini. Ma altrettanti dipendenti comunali, in un primo tempo, si erano dichiarati disponibili.

Nei giorni scorsi, però, molte defezioni sono arrivate sul tavolo della commissione per il censimento, perché la paga prevista non soddisfa i dipendenti pubblici. Così, ieri mattina, la decisione: i giovani disoccupati non verranno utilizzati per i servizi di *«prima raccolta dati»*, all'interno degli uffici di Palazzo Marino, ma all'esterno. E dato che i lavoratori interni non saranno più di duecentoventi, mentre gli esterni molti di più, il numero dei giovani disoccupati assunti per il censimento è destinato a crescere.

Spiega l'assessore Milani, responsabile della commissione per il censimento: *«Sarà comunque necessario fare un breve corso di formazione e un colloquio con ogni rilevatore, perché i giovani che perranno reclutati per questo lavoro straordinario dovranno entrare nelle case dei nostri concittadini, e aiutare a compilare la scheda coloro che avranno problemi, i più diversi»*.

Sulla necessità di assumere i disoccupati c'era stata discussione anche in consiglio comunale, lunedì sera. Guido Pollice, consigliere comunale di Democrazia proletaria, aveva tuonato: *«Non si capisce perché il Comune di Milano non debba fare ricorso ai giovani disoccupati, in un momento in cui, è noto, la disoccupazione degli studenti, anche laureati, è altissima. Le 800 mila lire scarse previste come compenso per chi lavorerà al censimento devono andare a chi non ha un lavoro fisso. E' scandaloso che i dipendenti pubblici, già regolarmente retribuiti, possano guadagnare altri soldi, lavorando in straordinario, mentre migliaia di giovani e non più tali attendono un posto in lista al collocamento. Se si vuole amministrare bene, bisogna evitare di far piovere sempre sul bagnato»*.

Il richiamo alla necessità di non scontentare i disoccupati, che di lavori precari vivono, è stato ascoltato. La discussione, nel pomeriggio, proseguirà sul numero degli «esterni» da assumere e sul salario che già qualcuno afferma essere troppo basso, rispetto al tipo e alla mole di lavoro previsto.

Infine, qualche cifra sul censimento: dal 15 al 23 ottobre 80 mila rilevatori distribuiranno negli 8.085 comuni d'Italia i fogli a circa 18 milioni di famiglie, che andranno compilati in base ai dati di domenica 25 ottobre. Le famiglie avranno due settimane per compilarli, poi, dal 27 ottobre all'11 novembre, ci sarà il ritiro dei questionari. Ogni rilevatore avrà una carta di riconoscimento

R. B.

SEVESO

Il gioco delle parti

Una pagina intera, quasi sei colonne di testo (quante parole?), una foto, quattro riproduzioni, un titolo a nove colonne. Tutto questo per parlare «Il Giornale nuovo» l'ha dedicato ieri a Seveso senza che ce ne fosse una ragione precisa. Non era l'anniversario della catastrofe del l'Icmesa (il primo luglio è caduto il 10 luglio), né c'era alla la una notizia «fresca» e non c'era neppure una qualunque «scusa» di comodo di cui non ci sfuggisse l'opportunità.

Ieri, 6 ottobre, al «Giornale» deve essere arrivato una pagina che ne facciamo di tutto questo spazio? si saranno detti. E il solito interrogativo relante si sarà prendato per riempirla un lanto di spazio per l'articolo inerti, scritti pure, che tanto le sporge c'è, un tanto per l'archivio e un tanto per il risvolto d'attualità. Ed ecco la pagina pronta con quella faccia-così trofia per un contenuto così tristichino.

Ma verifichiamo, dunque, questa pagina che si occupa tanto di noi, del «Corriere d'informazione» e dei suoi redattori. Probabilmente si volerà ancora esprimere la nostra indignazione oltre che quella dei nostri lettori prendendo a pretesto uno dei grandi argomenti della cronaca milanese: la tragedia di Seveso, appunto. Ma che indignazione ci siamo fatte quattro risate e ce ne saremmo fatte anche di più se l'argomento titolo tanto in cautamente in ballo non fosse di quelli che indicano piuttosto alla meditazione.

Una prima cosa va subito chiarita: autore del servizio è un ex redattore del «Corriere d'informazione» e questo spiega tante cose. Il lavoro degli ex non ce lo siamo inventato noi.

Parlando di Seveso, il «Giornale» afferma che il dramma non c'è mai stato, che si è trattato di «un caso clamoroso» di «diossina non e poi molto pericolosa per l'uomo», che è tutto frutto di «allarmismo» e di «disunesta politica». Di chi? Di noi, del giornalisti, forse anche degli abitanti di Seveso che, per far meglio la frutta, hanno abbandonato le case.

Ebbene, proprio ieri, 6 ottobre, nello stesso giorno in cui il «Giornale» se ne viene fuori con tutte queste impatiche amenità, gli altri giornali, compreso il «Corriere d'informazione», hanno riportato una notizia di segno opposto: un giovane di Rovigo. Ma triago abitante nella zona di «ripetto», mentre era in servizio di leva come paracadutista a Pisa, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Ferrara perché gli hanno trovato la diossina nel fegato. Ma deve essere stato certamente un abbaglio dei medici perché la diossina, non esiste e se esiste non fa male. Lo afferma il «Giornale nuovo» che nella foga di smentire, e di sdrammatizzare, arriva, come in questo caso, nel ridicolo. Deve infatti ammettere che si sta scavando una buca colossale a Seveso per sotterrare duecentomila metri cubi di terreno intossicato dalla diossina. Ne può ignorare che a Seveso per riparare ai guasti del veleno, lavorano da anni a tempo pieno centinaia di persone, che dal 1976 ad oggi sono già passati cinque anni e che ce ne saranno almeno altri due perché «la vicenda sia definitivamente conclusa». Sette anni per niente, per un bluff, un'invenzione di «certa stampa»?

E la Giovadan, la proprietaria dell'Icmesa? Ha pagato senza fiatare la bazzecola di 120 miliardi di danni per un'innocua nuvoletta? Vie' il «Giornale» creda alle sue favole che la diossina, la mafia e perfino la «P2» le hanno inventate certi giornalisti. Noi abbiamo il vanto di essere tra coloro che hanno visto e segnalato subito il pericolo, di aver dato voce al giusto allarme. E a Milano non vendiamo meno copie del giornale di Montanelli.

Oggi lo stesso quotidiano ospita una lettera del direttore della «Notte» si compiace per il tono e si difende dagli attacchi. Se fosse stato per noi, dice in sostanza, di Seveso si sarebbe saputo poco o nulla. E' il gioco delle parti! Tuttavia sarebbe molto da imparare da giornalisti di questa tempra.

Immaginate la rabbia e il pericolo se, per avventura, il «Giornale» fosse il solo organo di stampa ad essere pubblicato a Milano. Gli abitanti di Seveso sarebbero ancora tranquilli, all'ombra dell'Icmesa, a mangiar diossina.

Pensiamoci mattina che quella dedicata ieri a Seveso, fosse una pagina inutile. Ci ricrediamo: è una pagina utile, anzi utilissima per capire il ruolo della vera stampa e quello di chi mira unicamente a spegnere la luce e a far silenzio. Perché i fabbricanti di veleno non si abbiano ad offendere

Mario Palumbo

LE CARENZE D'INSEGNAMENTO DISCUSSE IN UN CONVEGNO CHE SI CHIUDE DOMANI

I nostri ragazzi studiano a scuola le lingue ma se vanno all'estero non capiscono nulla

«Dieci anni fa — dice un'esperta — un ragazzo delle medie andava a Londra e non apriva bocca, oggi sanno dire 600 parole. E' ancora troppo poco» - Scettici gli insegnanti sui nuovi metodi di apprendimento

Un'insegnate giovane, bruna e nervosa -*Il mio dubbio e se non continuiamo a sfornare dalle scuole medie ragazzi che le lingue straniere non le sanno, ignoranti come noi lo eravamo dieci o quindici anni fa. Allora almeno si conosceva la ricetta: un po' di grammatica, insegnamento tradizionale. Oggi continuiamo a parlare di metodologie nuove, aggiornate, all'avanguardia. Ma il risultato e forse cambiato?-*

Questa la voce più pessimista che abbiamo sentito al convegno sull'apprendimento delle lingue straniere nella scuola analisi dei bisogni-

Da ieri mattina alle nove a domani all'una del pomeriggio ininterrottamente, salvo brevi intervalli per i pasti e qualche ora da dedicare ai sonno, 800 insegnanti di lingue straniere si riuniscono, discutono, polemizzano, ascoltano relazioni da professori universitari italiani e stranieri. Tutto per sapere se oggi le lingue straniere si imparano a scuola meglio di un tempo oppure no. Il convegno e organizzato dal Cidi, dal Cle, dal Lend, dall'Oppi (la prima sigla Centro Iniziative Democratiche Insegnanti, la seconda Centro Innovazione Educativa, l'altra Lingua e Nuova Didattica, l'altra ancora Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti).

Queste associazioni hanno deciso un ennesimo convegno di aggiornamento professionale per gli insegnati che si svolge al mattino nell'aula magna dell'Università Statale e al pomeriggio nella sala dei congressi della Provincia, in via Corridoni 16. Questo incontro di 800 donne insegnanti (poiche gli uomini non sono più di una decina) è patrocinato dall'Università di Milano, dal Provveditorato agli studi, dal Comune, dalla Provincia. E vi partecipano persone di tutta la provincia, il che fa pensare che nelle ore dedicate all'insegnamento delle lingue nelle scuola medie in questi giorni, i ragazzi fanno vacanza, vista la poderosa presenza delle loro prof. al convegno -

-Dall'uso del metodo grammaticale e quello strutturale globale all'approccio nozionale-funzionale- Difficile, così si esprime una signora in tempo insegnante anche lei, oggi all'uffico aggiornamento e sperimentazione del Provveditorato agli Studi di Milano. Al convegno si parla dunque di nuovi metodi, ma in sostanza, con molta lucidità, la signora Maria Luisa Ceragioli dice: *-Il nodo importante del problema, più che un metodo invece dell'altro, e il seguente: riuscire a manovrare gli strumenti della didattica in maniera che siano sempre produttivi. L'insegnante deve crearsi e modificare gli strumenti per insegnare-.*

Molta buona volontà da parte di tutte ci è stato detto, ma nello stesso tempo una denuncia all'università la quale non prepererebbe le insegnanti all'insegnamento; aspetto, ma che in molti casi non prepara affatto, nemmeno dal punto di vista strettamente linguistico.

E se gli insegnanti vivono con molta coscienza critica queste loro carenze, gli allievi che fanno? Dice Paola Gioglio *-Gli allievi sanno poco. Non pochissimo, però. Infatti un ragazzo delle medie, dieci anni fa, andava a Londra dopo due anni studiato per cinque anni l'inglese e rischiava di non aprire bocca e di non capire nulla durante i primi quindici giorni di permanenza nella capitale inglese. Dopo, dipendeva dalla sua buona volontà. Oggi i ragazzi riescono a farsi capire, sono in grado di dire quelle 600 parole che permettono la sopravvivenza. In compenso fanno molti errori di grammatica. Ma dovendo operare una scelta, se cioè e meglio farsi capire immaginera sia pure approssimativa oppure essere dei buoni traduttori, come una volta, ma restare a bocca aperta al primo impatto con la lingua parlata, forse e meglio la prima soluzione. Forse-.*

Dotte relazioni -Bisogni il privato linguistico nel collettivo-, oppure -Analisi dei bisogni dell'allievo quale presupposto per un insegnamento interattivo delle lingue straniere-, o -Identifying needs there is no need for needs- e poi seminari e seminari

-Purtroppo dice Lucia na Pampana *-molte persone vengono qui convinte a non cambiare nulla dei loro metodi. Vengono convinte che ogni proposta nuova sia sbagliata-.*

E lascia intendere che c'è uno stacco troppo grande tra insegnante e insegnante, per alcune i convegni sono perfino superflui visto che già conoscono ogni pubblicazione e ogni virgola di ogni pubblicazione dei relatori, altre invece sarebbero troppo -indietro-. E allora, questi convegni, meglio non farli?

-No, no si affrettano ad aggiungere altre prof. *-sto che presenze che buona volontà?-.*

Sicuramente qualche cosa resterà

Rosalba Monti

LETTERE ALLA CRONACA

Sordità e patente

Voglio esporre, questo mio caso, sia io che mia moglie siamo sordi con due figli normali ed abbiamo la passione delle vacanze all'aria aperta, nel camping.

Tuttavia essendo io possesso della patente B limitata non possiamo utilizzare la roulotte e il traino del carrello tepda. Il Codice della Strada infatti pafrifica le limitazioni di traino e di potenza (80.90 hp) della patente B limitata alla patente F.

Questo mi sembra ingiusto in quanto la patente F riguarda minorati fisici con molto maggiori impedimenti alla guida di quanti ne abbia io.

Scrivo anche a nome di molti miei amici nelle mie stesse condizioni quali come me guidano l'auto da moltissimi anni senza mai avere avuto incidenti.

Inoltre quello che ci irrita di più e che in tutti gli altri Paesi Europei a minorati del nostro tipo è concesso il traino della roulotte e anche la guida della motocicletta e di altro di grossa cilindrata. Un unico limite infatti in questi Paesi e la velocità massima ammessa.

Come mai in Italia e così diverso?

VIRGINIO CASTELNUOVO
MILANO

Reperti in toeletta

Il persoffiale della Soprintendenza archeologica della Lombardia invia copia di una lettera indirizzata al ministro per i Beni culturali. -Siamo costretti riproporre il problema delle carenze, ormai insostenibili, dell'attuale sede. Gli uffici sono siti in piazza Duomo nell'ala est del Palazzo Reale, di proprietà del Comune di Milano, che da vari anni ne chiede ripetutamente la restituzione, dovendolo ristrutturare come sede del nuovo Museo Civico di Arte Contemporanea. A tutt'ogni lo sfratto ci ha privati della rimessa per le auto di servizio e dei magazzini al piano terreno. Le auto di servizio sono parcheggiate pertanto all'aperto, mentre il materiale archeologico contenuto nel magazzino ha dovuto essere trasportato in locali di emergenza dati in prestito temporaneo nei sotterranei di Palazzo Clerici. Alla precarietà di tale sistemazione si aggiunge l'assoluta inadeguatezza dei rimanenti locali, rispetto alla organico attualmente esistente.

-Infatti gli uffici, di mq 230.50 effettivi, sono divisi da 40 persone, con la media di meno di 6 mq. a testa ed estremi di 4 mq. a testa (4 ispettori, in una stanza di 16.50 metri quadrati). Lo spazio che rimane, da utilizzare per magazzini, laboratori, ecc. è insufficiente al punto tale che i libri della biblioteca sono stipati nei corridoi, in un locale di mq 15.30 sono ammucchiati più di 2000 pezzi provenienti da sequestri, mentre persino i servizi igienici sono in gran parte occupati da cassette contenenti oggetti di scavo! Se si immagina lo spazio occupato dal mobilio, ci si rende conto della pratica impossibilità di lavorare in modo proficuo e di dare un servizio efficiente alle richieste dell'utenza (consultazione delle pubblicazioni, dell'archivio fotografico, topografico, tecnico, esame di reperti archeologici, ecc.). Le condizioni igieniche ed ambientali sono pessime: oltre ai già notati fatti di sovraffollamento (e l'attuale situazione potrebbe peggiorare nello qualora si arrivasse al completamento dell'organico) e all'indegna sistemazione del materiale archeologico, bisogna aggiungere il cronico stato di disservizio dell'ascensore e la minaccia di rottura dell'impianto di riscaldamento, così vetusto da lasciar prevedere l'inagibilità dei locali durante il prossimo inverno. Già più volte abbiamo proposto, come soluzione possibile, l'occupazione di parte del Palazzo Clerici, di proprietà dello Stato, in cui già sta stabilendo la Soprintendenza dei i Beni Ambientali ed Architettonici. Il palazzo, pregevole e di gusto, dotato di magazzini e zone di parcheggio, e in parte occupato dall'I.S.P.I. (Istituto Studi Politici Internazionali), che l'ha avuto in concessione fino al 1991, ma che non l'utilizza per intero, tant'è vero che, oltre a permettere l'insediamento alla Soprintendenza ai Beni Ambientali, ha subafittato gran parte del palazzo. L'edificio in questione ha una superficie utilizzabile di circa 4000 mq. disposti su tre piani, e potrebbe essere sede decorosa sia della Soprintendenza Archeologica e di quella ai Beni Ambientali sia del I.I.S.P.I.-.

Sul PSI a Milano

Di ritorno da Milano solo ora posso leggere la risposta di Falletta alla mia lettera sul «Corriere d'Informazione» del 7-10 u.s. Non era mia intenzione aprire una polemica col vostro giornale, bensì di chiarire che la minoranza di sinistra non fa parte delle segreterie provinciale e regionale del PSI (composte rispettivamente da ben sei e cinque membri) nelle quali sono invece presenti solo la componente -riformista- e quella del ministro Signorile, e ciò si è chiarito.

Peraltro Falletta pone una domanda precisa che esige una risposta: gli assessorati contano per la linea politica, eccome! In fatti difficilmente si troveranno assessori della -Sinistra per l'Alternativa- nelle giunte o nei governi pentapartito con la DC! Mentre invece non abbiamo mai inteso sottrarre il nostro contributo umano ed intellettuale alla formazione di giunte di sinistra, che riteniamo coerenti con le proposte politiche che sosteniamo nella prospettiva della costruzione dell'alternativa. Così Alberto Benzoni, che è a quello di Roma, come Paolo Rava all'Amministrazione Provinciale di Torino, per citare solo alcune grandi città. E' con soddisfazione che abbiamo registrato, dopo le elezioni, la volontà della maggioranza di riconfermare la giunta di sinistra presieduta dal sindaco Toghoti (che nel PSI si colloca nella componente -riformista-), il sindaco non la giunta, della quale abbiamo condiviso sia il programma che pure abbiamo contribuito ad elaborare, sia il quadro politico.

Non mi sembra quindi si possa trovare, se non ironmalizna, contraddizione se si concorda sulle questioni amministrative e politiche della conduzione della giunta di sinistra milanese e permangono invece, pur troppo, nel complesso delle condizioni del partito, profonde divergenze fra la maggioranza e la minoranza del PSI, del resto sancite dai recenti congressi.

A meno che Falletta ritenga che la democrazia e la partecipazione debbano essere concesse, concesse dal -principe- di turno. Io invece sono convinto che in un partito e in un sistema democratico le maggioranze debbano svolgere il loro ruolo senza integralismi e discriminazioni e le minoranze debbano dare il loro contributo di critica e di stimolo sul punto ove sia dissenso e di partecipazione attiva su quelli ove invece vi sia convergenza di linee e di idee. E anche perché credo che ciò nel PSI sia possibile e recuperabile, che sono convinto sbaglino i compagni che stanno abbandonando il partito.

ALBERTO CENERINI

TRE GIORNATE DI STUDIO ALLA BOCCONI

Il turismo ora punta sulle «città d'arte»

Approfondire la conoscenza del patrimonio storico-culturale ambientale per meglio garantire la salvaguardia e valorizzarlo ai fini ambientali e turistici e indicare, attraverso atti legislativi nuovi strumenti per identificare -località da classificare- centri d'arte in Italia le -città d'arte- ufficialmente riconosciute sono oggi soltanto 34: questi, in sintesi, le finalità e gli scopi del convegno nazionale -turismo e centri d'arte- che si è aperto ieri a Milano per iniziativa dell'amministrazione provinciale, in collaborazione con l'università Bocconi, e con il patrocinio degli assessorati per il turismo e il tempo libero della Regione lombarda e del Comune.

Alla manifestazione, che si conclude domani con l'intervento del ministro per il Turismo e lo Spettacolo Nicola Signorello, partecipano esperti italiani e stranieri, rappresentanti di numerosi Comuni, Province e Regioni e di enti provinciali del turismo e università.

Dopo il saluto del presidente della Provincia, Antonio Taramelli, il prof. ha detto che la scelta del tema è stata suggerita dalla consapevolezza che il turismo è un settore importante della nostra economia, e intervenuto il ministro per gli Affari regionali, Aldo Aniasi, sottolineando che il centro d'arte unitamente ai beni ambientali costituisce uno dei maggiori catalizzatori dei flussi turistici interni ed esterni.

Sottolineata la complessità delle competenze statali, regionali e locali sul tema in discussione, Aniasi ha aggiunto che la definizione dei rapporti Stato-Regioni delineata con il Dpr 616 deve anche nel settore della cultura e del turismo, essere portata a compimento con l'adozione di leggi quadro e sul riordino delle Regioni punti di riferimento e certezze per le ampie decisioni che loro competono.

Affermato poi che all'esperienza degli amministratori locali si dovranno però unire gli apporti di studiosi delle diverse discipline e i suggerimenti degli esperti al fine di formulare -indicazioni chiare, utili, all'attività animini strativa, pertinenti e operative-, il ministro ha detto che questa cooperazione fra i vari enti e organismi interessati, all'area del turismo culturale definita -gli orientamenti e gli indirizzi sui quali elaborare le proposte di legge quadro che prima di essere trasmesse al Consiglio dei ministri saranno ulteriormente oggetto, nell'ambito del ministero per gli affari regionali, del confronto tra presidenti regionali e ministri competenti-.

-Non si tratta — ha concluso Aniasi — solo di metodi, procedure e comportamenti nuovi ma di scelte che incidendo nel merito dei provvedimenti diano attuazione alla formula del -governare insieme-.

Dopo l'intervento dell'assessore provinciale al Turismo, Bruno Cerasi, che ha rivendicato una nuova politica del turismo, hanno svolto relazioni introduttive i professori Elio Nicolardi e Umberto Bonapace, l'avvocato Giandomenico Giannino e l'architetto Giuliano Giudicati, docenti dei corsi di qualificazione e aggiornamento in discipline turistiche alla Bocconi. Dall'insieme di questi interventi è emerso, tra l'altro, che oggi i centri d'arte che meritano tale titolo sono trentotto (mentre le città d'arte qualificate tali sono oggi solo 34).

Attività ricreative

La quarta Commissione consiliare — presieduta da Maurizio Ricotti (PSI), ha recentemente approvato alcune deliberazioni concernenti piani per le attività musicali, teatrali e cinematografiche. Stanziamento complessivo: oltre 3 miliardi.

Per quanto riguarda il piano dei contributi per iniziative in campo cinematografico ed audiovisivo, la Regione Lombardia ha concesso finanziamenti per 300 milioni, di cui 116 milioni a favore degli enti locali e 184 milioni a favore di associazioni e gruppi culturali.

Per quanto riguarda invece le iniziative in campo musicale la Regione ha deliberato di stanziare 2.200.000.000, come contributi agli enti locali, ad enti istituzioni e complessi musicali. In dettaglio, 600.000.000 andranno alla Scala di Milano, 200.000.000 all'ente de -I pomeriggi musicali- di Milano e stessa cifra è stata assegnata all'Orchestra Stabile Angelicum. Infine, la Commissione ha approvato lo schema dei contributi per specifiche iniziative per i teatri

UN'EQUIPE CONTRO GLI AVVELENAMENTI

I funghi e il botulino trappole di stagione

Da qualche tempo un reparto dell'ospedale di Rho è quasi quotidianamente citato dalla cronaca per una serie di casi di avvelenamento, alcuni dei quali molto rari come il -botulismo- un avvelenamento causato da un germe che proliferà in prodotti vegetali conservati.

Si tratta del centro di rianimazione dell'ospedale di Rho, diretto dal professor Enrico Massaria, coadiuvato da tre aiuti, il dottor Valmore Pavia, il dottor Piero Castelli e la dottoressa Gioconda Carta. Bellese e dieci assistenti, che operano in turni di servizio di ventiquattro ore su ventiquattro.

-Il numero dei ianitari e del personale paramedico può sembrare consistente-, spiega il primario professor Massaria — *ma in effetti ma mo appena sufficienti, per svolgere il lavoro richiesto di rianimazione ed anestesia. Ogni anno infatti abbiamo una media di seimila seminfarto, cinquecento interventi di ogni specialità chirurgica, tranne quella, naturalmente, cardiochirurgica e cardiochirurgica-.*

Professore, spesso intossicati botulinici sono stati da ogni parte della Lombardia a Rho. Ciò è dovuto ad una specializzazione del vostro reparto?

-Abbiamo avuto occasione di familiarizzare con questo tipo di avvelenamento. Ci risponde il sanitario — e ci siamo organizzati per predisporre in modo adeguato il lavoro, programmando anche le consulenze che in qualsiasi caso abbiamo con il centro antiveleni di Niguarda. Possiamo rispondere bene la fiducia che si è creata il nostro reparto e dovuta ad una serie di casi verificatisi nelle zone a partire dal settembre 1979, quando una intera famiglia tenne ricoverata a Rho, colpita da botulismo. Dopo quel primo caso medici ed infermieri del reparto hanno acquistato maggiore esperienza sulla tipologia del male e sanno quali sono le prime cure-.

Perche aumentano i casi di botulismo?

-Da qualche anno c'è la moda del fare da se molti giornali consigliano ogni settimana i lettori come fare a conservare prodotti vegetali e alimentari in genere e la scarsa esperienza ha creati alcuni casi di botulismo, cioè perché non sono stati adottati opportuni accorgimenti nella confezione, anche se in questo periodo ve ne sono stati molti prodotti da consumare nell'inverno. E' vero anche in questo periodo che esplode il boom della raccolta dei funghi-.

Come avviene l'operazione di pronto soccorso per un intossicato?

-La prima prestazione risponde il primario *-è effettuata dal medico di turno, che quindi avverte immediatamente il primario e gli dati conferiti nel giro di venti minuti circa l'equipe può intervenire. Nel frattempo gli uffici medici del pronto soccorso, effettuano l'eventuale lavanda gastrica. Voglio però precisare che la notoriety affiorata al suo reparto è soltanto casuale, anche se negli ultimi tempi si gran numero di avvelenamenti ha reso possibile una particolare specializzazione di tutto il personale medico e paramedico del centro di rianimazione-.*

Romolo Amicarella

Pompe di calore

Un convegno sul tema «Le Pompe di Calore» indetto dal Lab. Calore Elettrico per il 23 e 24 nella sala Morandi del Palazzo della Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche (F.A.S.T.) in piazza le Morandi n. 2

Il tema, particolarmente interessante, tratta del circuito frigorifero a compressione funzionante secondo il principio della Pompa di Calore.

A 5 ANNI DAL DRAMMA

Simposio scientifico sulla zona di Seveso

L'ufficio speciale della Regione Lombardia per i programmi nell'area di Seveso dopo cinque anni dal dramma dell'Icmesa ha ritenuto opportuno organizzare un convegno scientifico sul monitoraggio sanitario a medio e lungo termine in corso nella zona, con analisi dei risultati e dei programmi futuri.

Il convegno, appunto intitolato «5 anni di epidemiologia nell'area di Seveso - Monitoraggio a medio e lungo termine: analisi dei risultati e programmi futuri», si svolge il 13 e 14 novembre nel Centro congressi -Il Leonardo da Vinci- di Bruzzano.

Gli oratori sono fra gli studiosi, italiani ed internazionali, che più attivamente si sono impegnati anche direttamente sul problema-diossina, e sono stati invitati a partecipare i medici di Milano e provincia, le USSL, istituti scientifici, direzioni sanitarie, politici e amministratori regionali e locali.

PARLANO I MEDICI INCARICATI DAL COMUNE DI ASSISTERE I DROGATI

«Il metadone è solo un mezzo per recuperare i tossicomani»

A dieci giorni dall'apertura delle prime condotte mediche per la distribuzione del metadone (che lavorano in appoggio ai quattro presidi ospedalieri che da un anno svolgono una azione terapeutica analoga, secondo quanto previsto dalle prescrizioni applicative del decreto Aniasi), abbiamo fatto un primo giro esplorativo. Meta, la condotta di via Piranesione da Vimercate, che dipende dal Fatebenefratelli.

La sede è vecchia: una stanza ricavata nella vecchia -Ambulanza comunale-, dove ogni giorno della stanza accanto, i vecchietti della zona vanno a ricevere conforto dagli assistenti geriatrici. L'unione tossicomani-anziani, è certamente segnale di coraggio, da parte dell'assessorato all'Assistenza che ha scelto le sedi per le condotte. Ma come hanno reagito gli uni e gli altri, al contatto forzato?

Innanzitutto, cercando di non incontrarsi molto, facilitati nell'impresa dagli orari che prevedono solo una piccola -fascia- di sovrapposizione verso sera. I quindici tossicomani che erano in cura al -Fatebene- e che si sono spostati in via P. da Vimercate, possono andare a bere lo sciroppo al mattino, dalle 7.30 alle 10 e dalle 17.30 alle 19. Si tratta per lo più di giovani che risiedono in zona e trovano quindi più comodo passare dalla condotta, anziché andare fino alle sedi delle USSL. Tutti, qui al Fatebenefratelli, avevano avviato rapporti non solamente clinici con gli operatori dell'equipe. E proprio due medici, che al -Fatebene- erano volontari, sono stati assunti, con contratto da liberi professionisti alla condotta comunale.

Sono Pietro Grechi e Cinzia Negri-Chinaglia, entrambi giovani, ma non per questo inesperti. -Abbiamo avuto una esperienza pluriennale nel rapporto coi tossicomani; ed è per questo che crediamo alla possibilità di far funzionare anche le condotte decentrate. Certo, che...-

Certo che?

-Siamo alla fase iniziale, non sono soli, in una sede certamente non ideale. E' stato importante partire, ma adesso bisogna andare avanti. Ci vogliono, non solo i volontari, ma anche gli infermieri. Il rapporto col tossicomane in terapia deve crescere sul piano qualitativo. E' necessario arrivare al nodo del problema individuale di ognuno. Ma il percorso è lungo, e difficile. L'esperienza lo ha dimostrato. Dopo un anno di lavoro, qualche risultato lo abbiamo ottenuto; ma la strada è ancora lunga-.

La strada è ancora lunga, certamente: a Milano, più volte e stato scritto, ci sono certamente più di trentamila tossicomani. Solamente seicento-riescono ad essere *-prese in carico dai centri ospedalieri-*. Le condotte dovevano essere venti, una per anna. Così diceva il progetto originario. Ma per adesso ne sono state aperte nove, senza nemmeno tutto il personale necessario. E medici che lavorano nei centri, nonostante le difficoltà cercano di farsi largo nell'intricata giungla dei problemi. E al momento preferiscono l'impegno, la denuncia, semmai, per migliorare la realtà.

I giovani tossicomani che hanno scelto le condotte decentrate, per andare a bere il metadone, sono spesso quelli che -stanno meglio-. Abbiamo cercato di fermare un giovanotto, pantaloni grigi, giacca blu, camicia senza cravatta, che usciva frettalosa dalla condotta, dopo aver preso lo sciroppo. Scusa.

-No, perdona, ma devo correre in ufficio, sono già in ritardo-. Un dialogo strano. E certamente non rientrano, queste risposte, in quelle che si possono prevedere da un tossicomane. E invece la realtà si sta modificando in questo senso.

L'eroina, purtroppo, e quindi i meccanismi di assistenza, sono entrati nella vita quotidiana. Proprio stando a parlare coi medici si ha l'impressione di un cambiamento. E, del cambiamento, si deve prendere atto impostando i sistemi di assistenza pubblica. Il tossicomane non ha bisogno solamente della sostanza, il metadone e uno strumento. *Certamente* — concludono i medici della condotta di via Vimercate — *non dobbiamo pensare di essere "distributori" di sostanze. Sulla carta, ci sono le premesse perché l'assistenza produca risultati. Ma dipende in gran parte dall'impegno finanziario e culturale delle Amministrazioni e in buona parte dall'impegno degli operatori-.*

R. B.

RISTORANTI

Gualtiero Marchesi

Via Bonvesin de la Riva 9
angolo via Marcona
(02) 74 12 46 - 73 86 677
Chiuso lunedì a mezzogiorno e domenica

Sono i ristoranti italiani sono due. Uno è quello della nostra città, gli artisti della felicità del nostro paese, l'eccellenza del nostro paese, la cucina italiana. Ci sono anche tutti gli altri ingredienti, ma la cucina è la cosa più importante. Ci sono anche tutti gli ingredienti per la felicità, quanto a Gualtiero Marchesi a Milano siamo in vantaggio tra i pochi della buona tavola.

Grotto e Lombardia che è patriarca dei ristoranti italiani, vecchio e giovane dei giovani, è il massimo del massimo. Ci sono fornelli non della natura, ma della parte di Annamaria Gallo e l'amicizia interna gastronomica in un angolo di grande bellezza e suggestione, in un locale dal luogo tutto, soprattutto familiare, gli ari passa in piazza Longe e un'atmosfera stranata creativa fantastica, equilibrata dai buoni gusto e dal senso della misura in un ambiente gustosamente estetico, impenetrabilmente impersonale anche se non sopra, con l'arte moderna in un luogo dove un sommelier, che la scientifica del mondo dei vini, ti dice a ogni bicchiere la sua sapienza di sommelier, che ti dice la sua sapienza di sommelier, che ti dice la sua sapienza di sommelier, che ti dice

GLI AEROPORTI RISCHIANO IL CAOS PER LE INTERFERENZE NELLE COMUNICAZIONI

Spesso al pilota che chiede di atterrare rispondono le canzoni delle radio private

Le vecchie apparecchiature della torre di controllo di Linate e Malpensa non sono in grado di evitare pericolose intromissioni con il personale di volo - Ingenti danni provocati da alcuni radioamatori che non ottemperano alle disposizioni - Il primato negativo dell'Italia nell'intero settore delle comunicazioni via etere

Da giovedì scorso uno dei due radar dell'aeroporto di Linate è disattivato per le interferenze causate da un'emittente privata che riempie di «ombre» lo schermo per cui non è più possibile capire se quelle che incrociano le rotte degli aerei sono solo immagini elettroniche oppure oggetti volanti che potrebbero determinare il rischio di una collisione.

Ogni tanto, quasi quotidianamente, i piloti che parlano con la torre di controllo nel sintetico linguaggio dell'aria, per completare le procedure di avvicinamento, per avere le informazioni sulle condizioni di visibilità, sentono irrompere in cuffia un rock scatenato, o qualche, domanda quiz di quei giochini che vengono improvvisati a beneficio che qualche radioascoltatore che non ha nulla di meglio per ammazzare il tempo.

Addirittura, dice Vittorio Sansone, capo della segreteria generale di Linate degli uomini radar, ci sono interferenze persino nei telefoni operativi, quelli che collegano direttamente un aeroporto con l'altro e che sono in collegamento continuo, senza necessità di selezionare il numero. «Mi è capitato — dice Sansone — di sentire nel telefono persino le chiamate dei radiofari. Mi dicono che sono interferenze nei cavi coassiali ma francamente mi sembra eccessivo».

Sta di fatto che l'etere è un caos, peggio di quello del traffico in piazza della Repubblica nei giorni di pioggia e con i semafori spenti.

Migliaia di voci parlano contemporaneamente da altrettante radio trasmittenti, si sovrappongono, si annullano, fino a rendersi incomprensibili. E se le interferenze fanno sospendere la chiacchierata fra due radioamatori, poco male. Se invece mettono fuori uso un radar come quello di Linate o fanno impazzire un pilota che chiede la visibilità al suolo e si sente rispondere, «Il prossimo disco lo dedico Bruna ad Angelo con tanto amore», allora la faccenda diventa molto più seria.

Già quella delle radiosassistenze agli aerei è una faccenda delicata e malconcia per conto suo, i nostri aeroporti soffrono di una crisi endemica che ci penalizza continuamente rispetto all'estero. E' un questione di sicurezza, in parte, ma anche di soldi per che significa mancati atterraggi, mancata assistenza ai sorvoli e quindi minori «pedaggi» da parte delle compagnie aeree.

Alla fine della scorsa settimana la situazione negli aeroporti del nord Italia era la seguente: Linate - fuori uso il radar Marconi per interferenze di emittenti radiotelevisive private; ILS (sistema di atterraggio strumentale) operante solo in prima categoria perché starato. Genova - Radiofaro non direzionale di avvicinamento fuori uso; ILS funzionante solo in parte e riduzione delle operazioni di assistenza in fase di atterraggio per mancanza di personale. Torino - ILS fuori taratura e quindi non utilizzabile.

- In pratica sono operativi al cento per cento solo Malpensa e Bologna, ed, in una stagione di nebbie questo può significare da un momento all'altro dover dirottare dei voli fino a Firenze o a Zurigo.

«La condizione della radioassistenza negli aeroporti italiani — dice Vittorio Sansone — la si vede chiaramente scorrendo l'"notam", i bollettini che quotidianamente informano sulle condizioni di assistenza nei vari aeroporti. Per ogni aeroporto vengono elencati i guasti e le interruzioni temporanee di alcuni impianti. Ebbene gli aeroporti italiani occupano esattamente sette colonne e mezzo di testo, quelli inglesi, francesi e tedeschi non più di una colonna ciascuno. Questo dà l'idea di quante interferenze ed avarie ci siano da noi rispetto agli altri».

La situazione è resa ancora più ingarbugliata dal lento passaggio dell'intera rete dall'Aeronautica Militare al nuovo ente civile: questo passaggio non è ancora completato e quindi i controllori civili, quelli smilitarizzati, si trovano ad operare a fianco dei colleghi in divisa su impianti militari.

Il generale Fazzino, ispettore dell'Itav, cioè del controllo aereo militare, ha spiegato un classico caso di disfunzione: il guasto ad un impianto della base di Potenza poteva essere rimediato nel giro di una settimana se l'Aeronautica Militare avesse potuto acquistare una nuova apparecchiatura sul mercato libero, invece ha dovuto attenersi alle norme di legge, bandire un concorso fra ditte fornitrici, valutare le offerte e infine scegliere. Una procedura che ha fatto perdere molte settimane.

Alle soglie dell'inverno il quadro degli aeroporti nel nord Italia: quelli più colpiti dal pericolo della nebbia, non è quindi per nulla tranquillizzante. Imperversa, ad aggravare la crisi interna, il fenomeno delle interferenze di emittenti private, di varia potenza.

Il generale Mura, presidente della neonata azienda del controllo aereo, dice: «E' una piaga gravissima, che per essere risolta richiede un intervento legislativo. Le sanzioni per chi interferisce nelle bande radio riservate sono molte di scarsa entità. Dovrebbero essere ben più pesanti per costituire una remora e forse si dovrebbe valutare la possibilità di conseguenze penali per interruzione di pubblico servizio».

Quanto alla possibilità di localizzare i disturbatori l'unica «arma» sono i furgoni dell'Escopost, muniti di antenne direzionali in grado di localizzare le fonti di disturbo. Ma sono di relativa efficacia, anche perché le «onde pirata» non sono costanti.

«I disturbi radio — spiega un tecnico — sono influenzati da molte variabili. Possono essere starature di strumenti che vengono rapidamente sistemate dal personale dell'emittente, possono essere onde spurie riflesse da un letto di nubi, da particolari condizioni della ionosfera. A volte Linate è disturbata da onde emesse da stazioni radio private del Piemonte o anche della Liguria. Poi ci sono i pirati veri e propri, quelli che si divertono deliberatamente a creare disturbi, non saprei dire se per stupidità o per intento criminale».

Secondo il generale Mura per combatterli si dovrà arrivare a creare una flotta di elicotteri in grado di intervenire per una rapida localizzazione dei disturbi, da compiersi nel giro di pochi minuti. E' un progetto ancora lontano dall'essere concretizzato. Con questo caos radiofonico c'è rischio di incidenti per gli aerei?

«Questo no — dice l'uomo radar Vittorio Sansone — perché sia noi che il pilota avvertiamo immediatamente le interferenze. In questo caso si procede all'atterraggio a vista, oppure, se la visibilità non è sufficiente, a dirottare l'aereo su un altro scalo. Niente pericolo, ma un'anno di molti milioni ogni volta».

Marzio Torchio

ECHI DI CRONACA

Pronta la vasca per la diossina

Si sono conclusi a Seveso i lavori alla grande «vasca» destinata ad ospitare 85 mila metri cubi di materiale (terreno e macerie delle case demolite) contaminate dalla diossina.

Il presidente della Giunta Regionale Giuseppe Guzzetti ha compiuto ieri un sopralluogo nel pressi della vasca, accolto dall'incaricato speciale, Luigi Noè, dal sindaco di Seveso Giuseppe Cassina e dai tecnici dell'ufficio speciale che gli hanno illustrato le caratteristiche.

«Ora — avverte un comunicato della Regione — comincerà il lavoro di riempimento del terreno decorticato della zona 'A1' e di altri materiali contaminati, tra cui le macerie delle case abbattute».

Raro farmaco trovato per un bimbo spagnolo

Ieri pomeriggio la Croce Rossa Celeste ha ricevuto una telefonata da molto lontano: da Barcellona. Un bambino spagnolo in gravi condizioni aveva urgente bisogno di un medicinale che lì era introvabile. Immediatamente la Croce Rossa Celeste si è mobilitata, riuscendo a trovare il medicinale presso il Sieroterapico, e portandolo in tutta fretta all'aeroporto di Linate dopo aver ottenuto in via eccezionale un aereo della Iberia.

L'ACCERTAMENTO FISCALE SUL LIBRO ROSSO DI REVIGLIO

E' stato accolto il ricorso di Giulia Crespi Mozzoni

Sei mesi fa sul famoso 'libro rosso' di Reviglio, il primo posto nella lista degli evasori fiscali era di Giulia Maria Mozzoni Crespi, ex proprietaria del 'Corriere della Sera'. Fu una cosa che suscitò scalpore, anche per il divario che esisteva tra la dichiarazione (che era del 1974) di 8,5 milioni e l'accertamento eseguito dal fisco, che era di 13 miliardi. La signora Mozzoni Crespi dichiarò che si trattava di un equivoco e annunciò la presentazione di un ricorso. Ora il ricorso è stato accolto dalla commissione tributaria di primo grado di Varese: i componenti della commissione stessa hanno dichiarato, al termine dei lavori, di non aver ravvisato gli estremi di una speculazione da parte di Giulia Mozzoni Crespi, nella compravendita delle azioni della società 'Albi', una accomandante del 'Corriere della Sera'.

La commissione, composta dal presidente dottor Emilio Curtò, giudice del tribunale di Varese e da altri due membri, il commercialista dottor Roncoroni e il professor Zilioli, ha esaminato ieri pomeriggio il ricorso della signora Mozzoni Crespi, presentato il 15 aprile scorso. La decisione favorevole adesso verrà depositata e notificata all'interessata. Se l'ufficio imposte di Varese riterrà di fare ricorso contro la decisione, potrà farlo entro 60 giorni.

Rapine contro quattro agenzie bancarie in provincia

Una serie di rapine è stata compiuta ieri nell'arco della giornata; nella provincia milanese. La prima rapina è avvenuta a Bareggio, nei pressi di Magenta, dove quattro giovani a viso scoperto armati di pistola hanno dapprima disarmato e immobilizzato la guardia giurata Ottavio Bernardinello, di 38 anni, che era in servizio all'esterno dell'agenzia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

I banditi successivamente hanno fatto irruzione all'interno dove hanno arraffato un bottino di venti milioni di lire.

La rapina successiva è stata compiuta sempre nel Magentino da tre giovani a viso scoperto i quali con la stessa tecnica hanno disarmato la guardia giurata Giovanni Cirmeco.

Una rapina un po' più movimentata e clamorosa è avvenuta nella zona del Legnanese dove a Magnago, in piazza San Michele, due gruppi di banditi suddivisi a coppie hanno im mobilizzato due guardie.

L'ultima rapina, ma non meno clamorosa delle altre, è stata compiuta verso le 14 ai danni dell'agenzia del Banco Lariano di Arluno.

Pensionato morente per una stufetta

Un pensionato di 66 anni è moribondo all'ospedale di Rho in seguito ad esalazioni prodotte da una stufa a gas, nella propria abitazione.

L'uomo, Natale Ceriani, 66 anni, abitante a Lainate in via S. Vittore 11, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, nel pomeriggio di ieri ha acceso la stufa per riscaldarsi, ma la stessa, evidentemente difettosa, nel giro di mezz'ora ha saturato di gas il piccolo ambiente e l'uomo ha perso i sensi rimanendo per terra svenuto.

Soltanto verso le 17.30 una figlia lo ha trovato a terra senza che desse più alcun segno di vita. Immediatamente lo ha trasportato all'ospedale di Rho, dove è stato ricoverato al centro di rianimazione.

Muore al volante di un'Alfasud

Incidente mortale stanotte in via Cenisio all'altezza del numero 3. Per motivi imprecisati, un'Alfasud è sbandata finendo prima contro un palo di segnalazione, poi contro un albero. I due uri sono stati violentissimi, e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre dalla vettura il conducente, che appariva però in condizioni disperate.

Si tratta del 24enne Mauri zio Brenta, abitante a Milano in via Carnia 30.

PROPOSTE VARIE

Fino al 14 novembre
eccezionale «fiera del bianco»
da SÓGARO
C.so Vercelli 7, C.so Buenos Ayres 2, via Turati 3 Milano

DESIGNERS DI CHIARA FAMA
hanno creato per CASSINA e OLIVARI le prestigiose
MANIGLIE PER PORTE E FINESTRE
studiate appositamente per poter soddisfare qualunque esigente richiesta della clientela più raffinata e vendute in esclusiva a Milano da
MEAZZA - Via San Sisto 9 - Tel. 873.096 - 861.539

ARREDAMENTO PER LA CASA
OFFERTA MESE OTTOBRE
CAMERETTE da L. 445.000
Inoltre camere salotti letto, cucine, soggiorni e armadi.
ARREDO RISPARMIO
C.so S. Gottardo, 15 - Milano - Telef. 835.75.12

MOSTRE E GALLERIE
IL MARE DI CARRA'
Alla Galleria Annunciata, via Manzoni 44, continua il successo della mostra
IL MARE DI CARRA'
sono esposte in 50 opere, le sue spiagge dalle cabine abbandonate, le sue barche adagiate sull'arenile, le sue Veneziane e la ricostruzione del suo studio. Aperto la domenica.

SPECIALISTI E CASE DI CURA
Sono aperte le iscrizioni ai corsi AIAMC riservato a medici e psicologi di
TERAPIE COMPORTAMENTALI
Per informazioni rivolgersi presso
ASIPSE via Settala 43 MILANO tel. 20.43.880

MESSAGGI PERSONALI
FOTOMODELLA STRANIERA
provvisoriamente in ITALIA amante viaggi cerca
AMICI - AMICHE
analoghi interessi.
TEL. 74.19.12 MILANO

ANTIQUARIATO
ACQUISTO
BASSORILIEVO ANTICO
qualsiasi soggetto
Misure: m 0,80 1,00 1,00 1,20
Scrivere Casella Publiman 450 22053 Lecco

OFFERTA SPECIALE
I FAVOLOSI VISONI DELLA PELLICCERIA "LA GATTA"
A L. 3.990.000
CON CERTIFICATO DI GARANZIA
CASTORINI L. 490.000 MARMOTTE L. 1.390.000
OPOSSUM L. 690.000 RAT VISONATI L. 1.490.000
VISONE C. L. 1.690.000
la Gatta pellicceria
nel cuore della vecchia milano in c.so garibaldi 12 - tel. 870820 - 875710
MM Linea 2 Stazione LANZA - Tram 4-8-12-31 - Filobus 96-97
H5M

TAXI NOTIZIE

Cacciati da via Larga senza una alternativa

Venerdì 2 ottobre l'assessore Korach ha convocato la Commissione Consultiva Taxi, per comunicare, tra l'altro, che la corsia preferenziale di via Larga non è più consentita ai taxi in quanto tale agevolazione causa ritardi al trasporto collettivo A.T.M.

Lascio alla vostra immaginazione quale è stata la mia reazione quale rappresentante del S.A.Ta.M.-C.N.A., di fronte a tale decisione. E' vero che tale agevolazione era stata data a titolo sperimentale, ma è anche vero che esisteva l'impegno nel caso l'esperimento fosse negativo di cercare per il taxi un percorso alternativo.

L'alternativa da me suggerita è quella di far percorrere ai taxi via S. Clemente - via Rastrelli - piazza Diaz - piazza Duomo - via Gorani - Missori. A questo proposito l'assessore rispondeva che tale percorso non era possibile in quanto qualcuno (non si sa chi) ha fatto presente che il cimiterino della Chiesa S. Gottardo minaccia di crollare. Tale percorso diventerebbe possibile solo se quel «qualcuno» smentisse tale pericolo.

E' vero che se a Milano non ci fossero i mezzi ATM non si circolerebbe più, ma è altrettanto vero, caro assessore Korach, che se tutti gli utenti del taxi, e sono molti, decidessero di usare la propria vettura, è certo che anche i mezzi ATM sarebbero totalmente incastrati; se è a questo che si mira, non siamo lontani dal caos generale del traffico.

Vogliamo renderci conto, signori amministratori comunali, che il taxi è parte integrante del trasporto pubblico? Vogliamo renderci conto che l'utente del taxi per vari motivi, non si servirà mai del trasporto collettivo?

Allora, vogliamo una volta per sempre concordare che i problemi economici dell'A.T.M. e dei taxi sono legati al traffico caotico che non consente velocità commerciale maggiore? Ad esempio: perché in via Manzoni diretti in piazza Scala, sebbene esista cartello di senso unico per tram e taxi guardia caso, in dispregio al codice della strada, transitano tutti, e non c'è vigile urbano che faccia rispettare tale divieto?

Assessore Korach, pensa che sia questo il modo per risolvere il drammatico bilancio dell'A.T.M.?

Di questo passo, lo diventerà anche per i taxisti, che hanno già chiesto più volte la municipalizzazione del servizio.

Sono questi ed altri i motivi che ci stanno spingendo a riprendere le azioni del passato anche perché qualcuno potrebbe pensare che i taxisti non siano più capaci di manifestare il loro malcontento.

Signori amministratori, è il secondo appello che faccio democraticamente ad una amministrazione democratica, non mi si dica poi, che il sottoscritto è un antidemocratico.

Raffaele Casieri

La rubrica «Taxi Notizie» è aperta alla collaborazione di tutti i lettori, taxisti ed utenti. Lettere e segnalazioni possono essere inviate alla segreteria del Satam (via Messina 57, telefoni 284.465 - 342.520) o al «Corriere d'informazione», rubrica Taxi Notizie, via Solferino 28, telefono 628.27.34.

Lotto: puntate sui centenari

Ancora una volta i nostri suggerimenti hanno trovato una buona conferma nell'estrazione.

Dei numeri di ottobre proposti è uscito sulla ruota di Bari l'ambo 2 15, mentre Napoli ha regalato ai lettori che ci seguono con fiducia l'ambo 43 87 che la cabala attribuisce alla costellazione dello Scorpione.

Non si tratta di grandi vincite, ma ci si deve sempre accontentare.

Ora invitiamo i lettori a rinnovare le giocate sulla benigna congiunzione astrale (contrariamente a quanto potrebbe apparire dal nome) giocando su tutte le ruote il terno 6 37 66, con i relativi ambi, non guasta anche ritentare l'ambo 43 87 su ruote diverse da quella partenopea.

Questa settimana la tabella dei ritardatari non è stata rifaccata. Perciò rinnoviamo ancora il consiglio di non perdere di vista gli ultracentenari — il 69 a Torino ed il 87 a Napoli — e di rinnovare le puntate sugli ex grandi ritardatari, di cui è attesa a breve scadenza la ricomparsa: l'ambo 33 34 a Cagliari, il 39 a Genova, il 33 a Milano, il 20 a Palermo.

PER OTTOBRE ULTIMA TERNA — Per l'ultima estrazione del mese vi consigliamo di giocare su tutte le ruote il terno 4 15 24, con il beneficio degli ambi 4 24 e 15 24. Le prospettive, cabalisticamente parlando, sono buone.

IL NOSTRO CONSIGLIO — Per la prossima estrazione giocate su tutte le ruote i due seguenti terni: 78 54 81 e 24 50 61. Con gli ambi derivabili.

I RITARDATARI — Per ogni ruota questi sono i numeri che hanno i maggiori ritardi (tra parentesi il numero delle settimane che mancano all'appello):

BARI	1	(85)	35	(77)	82	(86)
CAGLIARI	33	(87)	34	(76)	26	(70)
FIRENZE	80	(79)	33	(74)	90	(69)
GENOVA	84	(84)	60	(78)	9	(63)
MILANO	85	(64)	6	(56)	7	(56)
NAPOLI	67	(102)	2	(74)	31	(89)
PALERMO	71	(58)	56	(55)	31	(50)
ROMA	54	(72)	23	(64)	6	(61)
TORINO	69	(110)	36	(83)	79	(63)
VENEZIA	8	(91)	43	(77)	83	(76)

ENALOTTO — Infine, ecco le nostre previsioni per la schedina Enalotto con cinque varianti doppie: Bari 1.X, Cagliari X, Firenze 2; Genova 2.X; Milano 2.1; Napoli 2; Palermo 2.X; Roma X; Torino 2.X; Venezia 1; Napoli (II estr.) 1; Roma (II estr.) 1.

G. B.

Francesco Waldner

Oroscopo DI DOMANI

ARIETE 21 marzo 20 aprile
Siate precisi, tempestivi nel mettere mano agli impegni della giornata. In tale maniera potrete avere un margine di tempo per la vita privata e sentimentale.

TORO 21 aprile 21 maggio
Qualche momentanea difficoltà di contatto con le persone vicine, fattore che vi consiglia di essere meno insistenti. Con un colloquio, parlando, saprete comunque chiarire.

GEMELLI 22 maggio 21 giugno
Situazione generale sempre interessante, ma anche movimentata e stressante. Progressi nel settore pratico. Non forzate i tempi, è meglio saper attendere per certe cose.

CANCRO 22 giugno 22 luglio
Giornata molto positiva e fortunata. Accordi e contatti positivi. Soddisfazioni e gioie personali. Potrete mirare ad obiettivi importanti con sicurezza.

LEONE 23 luglio 22 agosto
Piccoli contrasti i quali tuttavia non incideranno assolutamente sui vostri progetti più importanti. Talora questi intralci sono elementi molto positivi.

VERGINE 23 agosto 22 settembre
Fate ogni cosa di personale, ciò vi consentirà di migliorare e di perfezionare contatti, accordi. Siate più tolleranti nella vita privata, la differenza è controproducente.

BILANCIA 23 settembre 22 ottobre
Combinazioni favorevoli per la situazione economica e per ogni vostra cosa. Siate solleciti nell'affrontare gl'impegni quotidiani. Avrete anche buoni appoggi.

SCORPIONE 23 ottobre 22 novembre
La luna nel vostro segno accentuerà in voi il desiderio di forzare i tempi. Le occasioni positive faranno il resto. Positivi rapporti con gli amici.

SAGITTARIO 23 novembre 21 dicembre
Avrete dei dubbi da chiarire, ma non perdete la lucidità, l'obiettività di giudizio. Fate ogni cosa con attenzione e cautela, sono in ballo cose importanti.

CAPRICORNO 22 dicembre 20 gennaio
I contatti esistenziali con le persone vicine quest'oggi saranno meno tesi. Se saprete essere più disponibili alcune cose possono fare progressi notevoli.

ACQUARIO 21 gennaio 19 febbraio
Quest'oggi non tutto procede come vorreste, forse non sarete in perfette condizioni fisiche. Rallentate dunque il ritmo e cercate delle alternative meno tese.

PESCI 19 febbraio 20 marzo
Con l'umore sereno e con un po' più di energia potrete mandare avanti molto bene le vostre cose, anche quelle rimaste indietro. Favorevoli gl'incontri privati.

CORRIERE MILANESE

DOPO CINQUE ANNI ANCORA DUBBI E SOSPETTI

Un «consulto» internazionale sulla diossina di Seveso: c'è qualche verità nascosta?

Venerdì e sabato si riuniranno gli studiosi incaricati dall'ufficio speciale di seguire gli effetti della contaminazione

Quali sono i danni prodotti alla salute degli abitanti delle zone inquinate dalla diossina? Qual è il pericolo che ancora corrono i cittadini di Seveso, Meda, Cesano Maderno, Desio e delle aree limitrofe? Per tentare di dare una risposta a queste domande la Regione Lombardia ha organizzato per venerdì e sabato prossimi un convegno internazionale al Centro dei congressi Leonardo da Vinci.

All'incontro parteciperanno gli studiosi incaricati dall'Ufficio speciale di Seveso di seguire gli effetti della contaminazione dal punto di vista epidemiologico e clinico. In particolare gli scienziati che lavorano al centro della cura dei tumori di Genova. Uno di questi è Riccardo Puntoni: «I risultati che produrremo all'incontro — dice — non sono assolutamente conclusivi. I tumori, ad esempio, hanno un periodo di latenza molto lungo. Cinque anni sono pochi e le osservazioni fatte finora non ci consentono di dire se nella zona inquinata i casi aumentarono oppure no. La stessa cosa vale per le cirrosi epatiche».

«Al convegno — spiega Puntoni — esporremo le nostre metodologie di lavoro e apriremo su queste un dibattito. Tra l'altro vorremmo definire nuove aree di rischio. In altre parole, mentre finora la zona "pericolosa" era quella individuata attraverso le concentrazioni di diossina trovate nel terreno, il prossimo lavoro sarà quello di disegnare una mappa in cui si tenga conto del luogo dove si sono verificati casi di malattie sicuramente imputabili alla diossina, come la cloracne che non necessariamente sono comparse in persone che vivevano nella zona tradizionalmente considerata inquinata».

Anche Paolo Bruzzi lavora all'istituto dei tumori di Genova, a Seveso ha seguito lo studio delle malformazioni. «Compito del convegno — osserva — è quello di presentare dati che possono essere osservati sotto varie ottiche. Per le nascite imperfette, ad esempio, i dati numerici sono conclusivi, ma sarebbe bene riesaminarli approfonditamente».

Ma il convegno non si svolgerà senza critiche e contestazioni. Da più parti la Regione viene accusata di elaborare e interpretare i dati non con metodi oggettivi ma per giungere a conclusioni di parte. La rivista «Sapere», che in passato ha più volte pubblicato documenti tesi a smentire quelli presentati dalla Regione, ha già annunciato una conferenza-stampa alla fine del primo giorno di convegno.

Laura Conti, consigliere regionale all'epoca del grave incidente alla fabbrica ICMESA di Meda, non lesina critiche: «Per interpretare correttamente dati epidemiologici e clinici occorrerebbero informazioni che ancora oggi nessuno ha. Ad esempio quanta diossina è uscita dal capannone dell'azienda chimica? Non esiste poi quella revisione della mappa di cui si parla da tempo, ma che nessuno ha ancora realizzato».

Anche Franco Berrino dell'istituto dei tumori di Milano avanza qualche dubbio sulla validità delle indagini: «Ho la sensazione, difficile da provare, che qualcuno voglia dimostrare che in fondo a Seveso nòn è successo niente».

Grande assente all'incontro l'Istituto Mario Negri. Il suo direttore Silvio Garattini, se da un lato ammette che l'ottima delle ricerche della sua fondazione è leggermente diversa da quella epidemiologica e clinica, lamenta invece che siano state bloccate le ricerche sperimentali: «È finito lo studio su animali degli effetti cancerogeni, teratogeni (quelli che provocano le malformazioni del feto), immunodepressivi, epatici e di qualunque altro tipo. Quei dati avrebbero potuto essere confrontati con quelli osservati sugli uomini».

Massimo Alberizzi

Guida all'equo canone

La vicenda del ragionier Remo Quaranta residente a Montagnola Armura di Embrasque (Cuneo), locatore di un appartamento di via Ampère 115 Milano, alle prese con un inquilino di nazionalità giapponese, residente da anni a Milano, è significativa delle curiose situazioni in cui la legge per l'equo canone ha cacciato tante persone.

Il giapponese abita, con moglie e figlia, in via Ampère 115 dal 1970, in base a un contratto di locazione, dapprima biennale, e poi prorogato di anno in anno, in virtù delle leggi sul blocco, fino all'entrata in vigore della legge per l'equo canone che gli ha prorogato ulteriormente l'inquilinato.

«Ma di quanti anni? E' un contratto soggetto a proroga oppure no? Quale fu, nel 1977, il reddito del giapponese che, a quanto pare, è uno scultore?

A suo tempo — a quanto ci scrive il ragionier Quaranta — doveva frequentare, presso l'Accademia di Brera, i suoi studi di scultore a spese del governo nipponico. A richiesta del locatore, l'inquilino giapponese gli fece avere una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa il 7 settembre 1979, nella cancelleria della pretura di Milano, con la quale dichiarava, sotto la sua responsabilità, che nel 1977 il suo reddito era stato inferiore ad otto milioni di lire.

Una nota aggiuntiva, sul foglio che riporta tale dichiarazione, dice — a firma del cancelliere della pretura — che «la presente dichiarazione sostitutiva di atto notorio, è valida solo se presentata a pubbliche amministrazioni».

A questo punto, il ragionier Quaranta ha scritto all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano, se può essere considerata veritiera la dichiarazione sostitutiva di atto notorio, e ha allegato alla lettera, oltre a copia della dichiarazione stessa, anche un certificato anagrafico da cui risulta che il giapponese e la sua famiglia sono residenti a Milano. Dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano, per ora non è arrivata nessuna risposta.

Poiché il contratto di locazione originario fu stipulato in data 29 dicembre 1970, e l'ultimo rinnovo è avvenuto quindi, sia pure per legge, il 29 dicembre 1977, il contratto stesso scadrà il 29 dicembre 1981 se non soggetto a proroga, e il 31 dicembre 1983 se soggetto a proroga.

Al ragionier Quaranta consiglieremmo, in attesa di una risposta da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, di rivolgersi personalmente all'ufficio stesso, chiedendo, su apposito modulo previsto, quale è stato, nel 1977, il reddito imponibile del suo inquilino, affinché, almeno, risulti se, per il 1977, egli ha fatto la dichiarazione dei redditi oppure no.

Anche gli stranieri (residenti o no in Italia) debbono pagare le imposte dello Stato italiano per i redditi conseguiti in Italia.

F. F.

Azienda commerciale

A un ragioniere di Sassari gestire di una piccola azienda commerciale, il quale ha stabilito in passato accordi verbali con il suo locatore, stipulando infine un nuovo contratto di affitto dal marzo 1979 per 380 mila lire al mese, rispondiamo che il nuovo contratto sarà valido non se ebbe dodici anni (vedi gli artt. 27 e 28 della legge 392/78) e tra dodici anni, per non gli aggiornamenti istituiti previsti dalla legge per l'equo canone, l'affitto si ridurrà in termini di reale potere d'acquisto a circa la metà, se continua l'attuale processo di svalutazione della lira. Cioè all'incirca 190 mila lire contro le 256 mila che egli dice di aver pagato nel 1975.

Canone giusto

Il signor Bruno Martin via Cirene 10 Milano ci chiede qual è il giusto canone, secondo la «legge 392/78», per un negozio dato in affitto il giugno 1976 per due milioni e 50 mila lire annue (più le spese).

Se si tratta di un contratto soggetto a proroga (non non stipulato per durate biennali), si applica dal 1 agosto 1978 l'aumento annuale del cinque per cento. Pertanto il canone dovrà essere di 2.152.500 lire per il periodo 1/8/78 - 1/8/79. Diventa di lire 2.260.125 per il periodo 1/8/79 - 1/8/80. Diventa di lire 2.373.131 per il periodo 1/8/80 - 1/8/81. Diventerà di lire 2.491.969 per il periodo 1/8/81 - 1/8/82. Con ciò il canone iniziale del 1976 avrà subito un aumento di circa il 25 per cento: contro un aumento reale del costo della vita non inferiore al 125 per cento.

Autoriduzione

Al signor Vittorio Leporace via Balzac degli Ubaldi 8 Milano rispondiamo che il suo contratto di affitto ad abitazione non soggetto a proroga, stipulato l'1 aprile 1976, scadrà il 31 dicembre 1983. La disdetta ricevuta nel marzo 1978 dalla locatrice non poteva avere effetto perl'allora vigente blocco degli affitti.

Avrà invece effetto la scadenza del 31 dicembre 1983. Ciò indipendentemente dalla eventuali cause relative alla autorizzazione del canone d'affitto da lui effettuata con riferimento alla legge 12 agosto 1974 numero 351. Cioè, per intendersi, chiedere l'applicazione delle leggi, onde accertare se ne aveva effettivamente diritto.

Negozi in stabili degradati

Al signor Luigi Marroni via Stresa 2 Milano rispondiamo che il concetto «degrado» con le relative conseguenze, si applica soltanto agli immobili per uso abitazione e non per quelli ad uso diversi dall'abitazione.

Nel regime transitorio, gli usi diversi subiscono aumenti di canone indipendenti dalla ubicazione, dalla superficie, dal costo base, dalla tipologia, dalla classe demografica dei Comuni, dalla vetustà, dallo stato di conservazione e manutenzione.

Nel regime normale, i canoni di affitto sono complessivamente liberi, i coefficienti di aggiornamento delle aliquote catastali, agli effetti delle imposte Irpef e Ilor, fanno riferimento a redditi che si possono conseguire dalle locazioni degli immobili.

Parrucchiere

Il contratto d'affitto, o documento equivalente stipulato dal gennaio 1965 per il negozio di parrucchiere condotto da un lettore di Milano, è prorogato per legge fino al gennaio 1984 se soggetto a proroga (cioè stipulato con durata annuale).

Il locatore ha diritto di recesso in qualsiasi momento con preavviso di sei mesi per i motivi indicati all'articolo 29 della legge (necessità propria ecc.), ma deve corrispondere gli corrispondere l'avviamento commerciale, e ferme restando le scadenze convenzionali secondo l'articolo 1 bis della legge 31 marzo 1979 numero 93.

Vendita al fratello

A un lettore che si qualifica antiguardo di Somma Lombardo rispondiamo che egli come conduttore di un negozio non ha diritto di prelazione alla vendita effettuata dal locatore al proprio fratello e alla propria moglie e ciò perl'ultimo comma dell'articolo 38 della legge dell'equo canone (richiamato dall'articolo 73): che esclude il diritto di prelazione stesso nei casi di vendita al coniuge e a parenti entro il secondo grado.

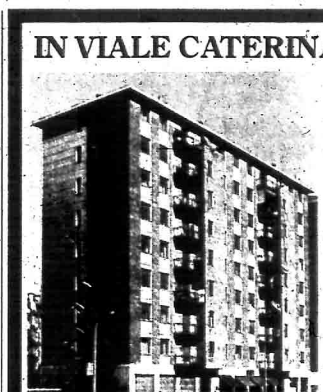
Rimanendo invece che gli spetta il diritto di prelazione se il locatore ha venduto al fratello e alla moglie di quest'ultimo per la quota intestata alla donna.

La corrispondenza per questa rubrica va indirizzata a «Guida all'equo canone», Corriere della Sera: via Solferino 28 - 20121 Milano

Napoli, 5/5/81

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (prof. Ing. Luigi Tocchetti)

IN VIALE CATERINA DA FORLÌ 34/36



VENDIAMO

- Appartamenti da 2-3-4 locali con servizi
- Negozi di varie metrature

Stabili di recente costruzione - finiture di lusso - tutti i comforts - vicinanza stazione MM1

MUTUO FONDIARIO 40%
Ufficio vendite in luogo

Della Valle & C.
Programmazioni Immobiliari
Piazza Diaz 7 - Milano

Acquistiamo per conto nostro diretto, stabili ed appartamenti liberi e occupati. Pagamento immediato per contanti.

SOCIETA' PEL RISANAMENTO NAPOLI S.P.A.

Sede in Napoli alla piazza Nicola Amore n.° 2 - Capitale sociale lire 20.600.000.000 interamente versato iscrizione uff. registro imprese di Napoli n.° 497/66 già 96 del 1888

Il presidente del consiglio di amministrazione della Società pel risanamento Napoli S.P.A. comunica che, per ragioni tecniche connesse alla emissione dei nuovi certificati azionari relativi alla esecuzione dell'aumento di capitale positivamente concluso in data 21.7.81, l'assemblea straordinaria dei soci, convocata per i giorni 16 novembre 1981 in prima convocazione e 17 novembre 1981 in seconda convocazione, non potrà essere tenuta.

I signori azionisti saranno informati a mezzo avviso stampa circa la nuova data dell'assemblea, che sarà riconvocata con pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (prof. Ing. Luigi Tocchetti)

importante asta di opere astratte
19 Novembre ore 21.15

Esposizione dal 12 al 19 ... ore 10 - 12 e 16-19,30 domenica inclusa
Abbonamento annuale per cataloghi e aggiudicazioni L. 35.000
Per informazioni telefonare
BRERARTE
Via Solferino 2 Milano - Tel. 665040/601957

Kammina con noi.
calzature LA GAZZELLA
CINISELLO BALSAMO Via Libertà, 20
Kammi 90 negozi in Italia

DENTRO LA CITTA'

Conferenze e dibattiti

I cavalli di San Marco

Nella Sala del Grecheto, via Forza 7, domani alle 21 il professor Guido Perocco, direttore alle Belle Arti di Venezia, parla su «I cavalli di San Marco nella storia di Venezia».

Un libro su Giuseppe Donati

Gianfranco Bianchi e Giorgio Rumi presentano alle 18.30 nella Biblioteca Comunale di via F. Sforza 7 il volume di Giacomo de Antoñellis «Una coscienza pulita. Giuseppe Donati tra impegno politico e religioso».

Lettura di Dante

Per la Società Dante Alighieri alle 16.30 nella Sala del Grecheto, via F. Sforza 7, per il ciclo di conversazioni «Lettura Dantis», Fausta Drago Rivera tratterà il seguente tema: «Canto XX Inferno: Di nuova pena mi convien far versi».

Attività linguistiche

Al Centro didattico di via Unione 3, alle 17.30 A. Roda e A. Pobbiati conducono un dibattito su «Attività espressivo-linguistiche nel primo ciclo», organizzato da Nicola Milano Editore.

Antiquariato per beneficenza

Da sabato 14 novembre all'8 dicembre si tiene presso la parrocchia di S. Marco (Piazza S. Marco) una singolare mostra mercato delle cose antiche e oggetti vari. Nei locali messi a disposizione dalla parrocchia, infatti, si potranno vedere ed acquistare cuscinetti e tarnia di ogni genere, dai mobili del '600 alle specchiere in stile, dalla biancheria ricamata della nonna al grammofono a tromba, dal libro antico al macrame' a manovella.

La mostra resterà aperta dalle 15 alle 18.30 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 in quelli festivi.

Il ricavato netto della vendita sarà devoluto a favore delle opere sociali della Parrocchia: recupero drogati, assistenza anziani, assistenza completa ad un gruppo di giovani entrei, gruppo terza età e comunità giovanile.

Anniversario dei distretti militari

Domani alle 9.30 nella caserma Magenta di Milano, si svolgerà la celebrazione del 3° anniversario della costituzione dei distretti militari. Dopo l'allocuzione del colonnello Sergio Pelagalli, comandante del distretto e la consegna della bandiera della Guardia Nazionale di Milano, verranno distribuite ricompense e attestati di benemerenza. Concluderà la cerimonia il carosello di movimento e la Fanfara dei bersaglieri della 3ª brigata «Goito».

Teleselezione

Gli utenti dei distretti del compartimento di Milano, Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Cusone, Como, Lecco, Menaggio, Pavia, S. Pellegrino Terme e Varese possono raggiungere automaticamente gli abbonati delle reti telefoniche del Brasile e del Messico. Per le comunicazioni dirette in Brasile è necessario formare il prefisso 0055 seguito dall'indicativo della località di destinazione e dal numero dell'abbonato richiesto. Per le comunicazioni dirette in Messico formare il prefisso 0052 seguito dalla località messicana di destinazione e dal numero dell'abbonato richiesto.

Ricordo di don Gnocchi

Nel 25° anniversario della morte, don Carlo Gnocchi viene ricordato oggi alle 19 all'Istituto Gonzaga di via Vitruvio 41. Monsignor Bernardo Citterio presiederà la concelebrazione della messa con i direttori spirituali e gli ex alunni sacerdoti. La commemorazione sarà tenuta dal dottor Franfesco Pamputi. Interverrà monsignor Ernesto Pisoni.

Documentario su Picasso

«Picasso: diario di un pittore» è il titolo di un documentario a colori che viene proiettato alle 21 al Centro d'arte Augusto Colombo in piazza Bortomeo 8.

TV private

ANTENNA NORD (Canale 49-57) — 10.10 Candy Candy; 10.30 Star Trek; 11.30 La donna bionica; 12.30 Solaris; 13 Documenti; 13.30 Cartoni; 14 Operazione simpatia; 14.30 Film «Colpevole innocente»; 16 I ragazzi della montagna di fuoco; 18.30 Bim bum bam; 19 Oriocostat; 19.30 Operazione sottoveste; 20 Cartoni; 20.30 Film «La corda di sabbia»; 22.10 Due americane scatenate; 23 film «Vacanze ad Ischia»; 0.30 Il soffio del diavolo.

ANTENNA 3 LOMBARDIA (Can. 52) — 12.20 Zora La Rousse; 12.45 Mazzarino; 13.30 Film «Operazione sua vasta scala»; 15 Cartoni; 15.25 Zora La Rousse; 15.45 Cartoni; 17 Lo scirriffo; 17.25 Maude; 17.50 Cartoni; 18.15 Sanford & Son; 18.40 Mazzarino; 19.30 Cartoni; 20.25 Ric e Gian show; 22 Tombolissima 81; 22.15 Ric e Gian show; 24 Sanford & Son.

CANALE 51 — 7.30 Harlem contro Manhattan; 8 Swat; 9 Film «Giorni caldi a Palm Springs»; 10.30 Film «Partugia invisibile»; 12 Film «Lisa in famiglia»; 13.30 Cartoni; 14.30 Harlem contro Manhattan; 15 Missione impossibile; 16 Film «Il caporale Sam»; 17.30 Il cacciatore; 18.30 Cartoni; 20 Chips; 21 Film «I cospiratori»; 22.30 The Rookies; 23.30 Film «Oro nero».

TELELOMBARDIA 1-2 (Can. 47-64-67) — 16 Cartoni; 16.30 Film «Nella notte cade il vento»; 18 Telefilm; 18.30 La salute del bambino; 19.05 Mat Helm; 20 Cartoni; 20.30 Telefilm; 21 Film: «Prigionieri del mare»; 22.30 Asta.

ELEFANTE TELENORD (Can. 60-63) — 14.30 Ippica; 18.15 Top 90; 20.15 Hata Yoga; 20.40 Film «I lunghi giorni del odio»; 22 per mare a vela; 22.30 Asta.

TELENOVA (Can. 21-48-59) — 13.15 Cartoni; 13.40 Woobinda; 14.05 Equinozio di primavera; 15 Cartoni; 15.30 Film «Un buon prezzo per morire»; 17 Nuovo Scotland Yard; 18 Calcio; 19.30 Cartoni; 20.30 L'incredibile Hulk; 21.30 Film La principessa di Bali»; 23.10 Gli uomini della Raf; 24 Tutti in pista.

T.R. REPORTER (Can. 40) — 10.30 Fantasiandia; 11.30 Rubrica; 12 Big Valley; 13 Zaborgar; 14 Sanford & Son; 14.30 Film «Armando Maggio Cole»; 16 Cartoni; 17 Alle soglie dell'incredibile; 18 Maxi vetrina; 18.30 Cartoni; 20 I Jeffersori; 20.30 Alle soglie dell'incredibile; 21.30 Film «Il mostro di Roma»; 23 Reporter; 24 Film «Ombre sul Kilimangiaro».

T.V.M. 66 (Can. 32-66) — 13.15 Rubrica; 13.30 Duello sul fondo; 14 Rubrica; 14.30 Cartoni; 15.30 Film «Il vendicatore mascherato»; 17 Cartoni; 18 Telefono aperto; 19.05 Rubrica; 20 The invaders; 21 Film «La spirale di fuoco»; 22.30 Duello sul fondo; 23 The invaders; 24 Star pilrade; 1 Una poesia al giorno.

VIDEODELTA (Can. 45-65) — 12 Un piatto al giorno; 12.15 Cartoni; 13.15 Marameo; 13.45 Ape Maja; 14 La famiglia Bradford; 15 Appuntamento col detective; 16 Ricercato vivo o morto; 16.30 Delfino blu; 17 Cartoni; 17.30 Marameo; 18 Telefilm; 18.30 Da Dallas a Knot Landing; 19.30 La fabbrica di Topolino; 20 La famiglia Bradford; 21 Charlie's Angels; 22 Perry Mason; 23.15 Sport; 23.45 Film «Paris Palace Hotel».

TV OROBICA BERGAMO (Can 41-42-46) — 10 Film «Amico mio frega tu che frego io»; 11.30 L'incredibile Hulk; 12.30 Astrogange; 13 Film «Sette contro uno»; 14.30 La donna ragno; 15 Soledad; 16.30 Astrogange; 17 Film «Licenza di esplodere»; 18.30 La donna ragno; 19 Astrogange; 20 Sport; 20.30 L'incredibile Hulk; 21.30 Film «Soffio al cuore»; 23.10 «Tutti in pista»; 23.40 Vegas.

BERGAMO TV (Can. 56-65) — 10 Cartoni; 10.30 Film «Frutti amari»; 12.30 Dipartimento S; 13.30 Cartoni; 14 La mia Ritter; 14.30 Film; 16 Thriller; 17 Collegamento con Antenna Nord; 19 Sport; 19.30 AF tra aperta; 20 Collegamento con Antenna Nord; 23 Medicina.

VIDEO ONDA NORD Cremona (Can. 21-60-68) — 12.45 Corriere padano; 13 Film: «L'ultimo dei Vichinghi»; 16.30 Telefilm; 17 Film: «Serenata al vento»; 18.30 Cartoni; 19 Cinema; 19.30 Corriere padano; 19.45 Inchiesta; 20 Onda Club; 20.30 Film «La strada dei giganti»; 22 Asta.

TOP 43 Brescia — 12 Film: «Il clan del calabrese»; 13.30 Bebitonga; 17 Bebitonga; 18 Film: «La ragazza che sapeva troppo»; 19.45 Dodum; 20.45 Medium; 21.30 Cancia al mostro; 22.50 Love boat.

TELEMONTEPENICE (Can. 48) — 9.05 Cartoni; 10.30 Film: «Vendetta per vendetta»; 12 Mille miglia show; 12.30 Rubrica; 13 Notiziario lombardo; 13.30 Cartoni; 14 Love american style; 14.30 Film: «Luca bambino mio»; 16 Cartoni; 18 La avventure di Black Beauty; 18.30 Musicale; 18.40 Il muscuore; 19.30 Love American Style; 20 Cartoni; 20.30 Moda; 21.35 L'ispettore Bluey; 22.40 Boxe.

Punti di vendita in provincia con orario antimeridiano: Piotello-Lo. Con orario pomeridiano: Marano Comense.

Calendario

IL SOLE sorge alle 7.18 e tramonta alle 16.57; la durata del giorno è di nove ore e trentanove minuti.

LA LUNA (piena) si leva alle 17.47 e cala alle 7.32.

SEGNO DELLO ZODIACO: Scorpione (timidità, sentimento della propria inferiorità, fortuna che sfugge).

ONOMASTICI DI OGGI: Giosafat, Aurelio, Public, Renato, Gabriele (Ferretti), Giovanni (da Pace).

ONOMASTICI DI DOMANI: Diego (d'Alcalà), Arcadio, Pascasio, Probo, Eutichiano.

PROVERBIO DEL GIORNO: «El sciavattin g'ha semper i scarp rott» (Il ciabattino non ripara mai le sue scarpe) Ernesto Parini.

MERCATI DI OGGI A MILANO: piazza Mirabello, via Koerner, via Osoppo; via A. Traversi, via Tonezza, via Cesariano, via De Predis, via Calatafimi, via Segneri, Quartiere S. Ambrogio, via Ampère, via Rombon, via Fiamma-piazza Risorgimento, viale Ungheria.

IERI +7,4: la temperatura massima registrata ieri a Linate dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare è stata di gradi +7,4 alle ore 15.20; la minima è stata di -3.4 alle ore 7.

INQUINAMENTO: valori della concentrazione in ppm. di anidride solforosa registrati ieri dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi in collaborazione con il Centro teoria dei sistemi del CNR; fra parentesi le previsioni per oggi: Milano nord-est 0,19 (0,24); Milano sud 0,14 (0,19); Milano nord-ovest 0,19 (0,21); Milano centro 0,24 (0,26); Sesto San Giovanni 0,20 (0,21); Legnano 0,09 (0,14). Limite massimo ammesso per legge: 0,15 ppm.

Farmacie

Farmacie di turno sino al 15 novembre. **Orario 8.30-21. Zona Centro-Nord** (Porta Volta, Greco, Bovisa, Quarto Oggiaro, Affori, Niguarda): corso Vittorio Emanuele 11; via De Angelis 15; piazzale Baiamonti 1; viale Espinasse 46. **Zona Centro-Sud:** (Duomo, Lamarmora, Carrobbio, Monforte, Ticinese, Vigentina, Rogoredo, Barona, Gratosoglio): via Rastrelli 2; via San Vittore 12; corso San Gottardo 1; piazzale Ferrara, ang. via Pontposo. **Zona Est** (Venezia, Loreto, Lambrate, Vittoria, Romana, Città Studi, Ortica, Forlanini, Mecenate): corso Buenos Aires 16; viale Premuda 10; piazza Insubria, ang. via Sebino; via Porpora 136; via Padova, ang. via Celestino 1. **Zona Ovest** (Lorenteggio, Baggio, Sempione, S. Siro, Gallaratese): viale Ranzoni 2; via delle Ande 3; via Bagarotti 40; via Gianbellino, ang. via Tolstoi.

Orario 21-8.30: p.za Duomo, ang. Pass. Duomo; v.le Fulvio Testi 74; v.le Ranzoni 2; via Boccaccio 26; c.so S. Gottardo 1; p.za Cinque Giornate 6; v.le Abruzzi 23; c.so Buenos Aires 4; p.za Argentina ang. via Pecchio; c.so Buenos Aires 70; v.le Lazania 10; c.so Sempione ang. p.za Firenze.

La farmacia della stazione Centrale è aperta ininterrottamente 24 ore su 24.

La spesa

Vendite controllate del Comune (So.Ve.Co.) in programma oggi con orario antimeridiano (9.30-12.30): via Castelbarco 13;, via Ugo Betti 12. Con orario pomeridiano (15-19): Stazione Nord; via Crivelli, ang. via Anelli; via Belfiore, ang. Ripamonti; via Villoresi 4; via Bergognone, ang. Savona; via Cherubini, ang. corso Vercelli; via Boni, ang. Digiorgio; Gratosoglio, Via I. Nievo, ang. Panzini; p.zza Precotto; p.zza Morbegno; p.zza Costantino; via Negroli, ang. Zanella; v.le Campania 4; via Bistolfi, ang. Borgomanero; via Martinengo, ang. F.lli Rosselli; via Bacchiglione, ang. Serlio; via Fra' Cristoforo, ang. Renzo e Lucia; via S. Giuseppe, ang. Arzaga; via Morgantini, ang. Melozzo da Forlì; p.le Lotto (capolinea 90).

FEBBRE DI PLANIBEL

La Thuile, Valle d'Aosta: dove sciare è un'altra cosa.

PLANIBEL HOTEL & RESIDENCES

CORRIERE DELLA LOMBARDIA

IL PROGRAMMA DELLA GIUNTA REGIONALE

Dopo Lodi e Lecco nascerà una nuova «provincia»: l'area metropolitana

Benché nasce «più forte» e «più solida» grazie all'allargamento al PLI, la nuova giunta regionale — dice il suo presidente Guzzetti — è «disponibile ad un confronto e all'apporto dell'opposizione, soprattutto comunista». In realtà al PCI il neonato pentapartito lombardo (che giovedì prossimo riceverà l'investitura ufficiale dal consiglio) ha già dato una botta. Pomo della discordia: Milano, come ormai spesso accade nelle vicende regionali. E, in particolare, l'«area metropolitana», quella cioè che si usa ormai definire «grande Milano».

Nel documento programmatico del nuovo governo si prevede quale punto qualificante di «riconoscere delghe di amministrazione e di gestione, di predisposizione dei piani socio-economici e territoriali ai Comuni, ai Consorzi di Comuni, alle amministrazioni provinciali, ai consorzi intercomunali di Lecco e di Lodi (anticipazione delle nuove province), alle Comunità montane. Due righe più sotto si precisa però che quale punto non meno qualificante si procederà alla «definizione dell'area metropolitana milanese mediante la costituzione di un Consorzio intercomunale e il riconoscimento ad esso di deleghe e di competenze di pari livello dei consorzi intercomunali di Lecco e di Lodi». La conseguenza balza all'occhio: la Provincia di Milano — tretta attualmente dal comunista Tarameilli viene praticamente «svuotata» di quei poteri in materia territoriale, urbanistica e sociale che il PCI aveva chiesto recentemente a gran voce fossero trasferiti alla province per «rimediare» anche alle «inadempienze della maggioranza». Poteri che invece è previsto passino in capo a Milano e al «Consorzio» dei comuni del suo hinterland, organismo questo auspicato ripetutamente dai responsabili del PSI.

Quali potranno essere le conseguenze anche sul piano degli equilibri milanesi è difficile da dire. Di certo la Regione ha messo in moto un meccanismo che potrebbe riservare grosse sorprese nella «grande Milano».

Sui maggiori temi in cui ha competenza non sembra che la «Pirelone» si muoverà lungo linee particolarmente diverse rispetto al recente passato. Tant'è vero che lo stesso documento programmatico parla di «priorità programmatiche», ma poi elenca vari capitoli mettendoli tutti sullo stesso piano: economia, energia, urbanistica, sanità, edilizia, trasporti, tutela del consumatore.

L'energia rappresenta oggettivamente una novità essendo stato istituito, com'è noto, un assessorato specifico affidato al liberale Guido Sasso (unico uomo nuovo in un esecutivo che quanto a uomini e a competenze rimane identico al precedente) di più l'aver indivi-duato tale «competenza» ha creato un piccolo «giallo» con Roma: pare che l'amministrazione statale non gradisse che una Regione si occupasse di energia ed abbia resistito sino all'altra notte cercando, inutilmente, di dissuadere gli amministratori lombardi.

Resta da chiedersi come farà la Regione a lavorare dopo i dati che il documento programmatico presenta. Con 40 miliardi in più rispetto a quest'anno (tanto è l'aumento di «trasferimenti» prevedibile per il 1982 da parte dello Stato) la Regione dovrebbe sappiare due falle quella dei trasporti e, soprattutto, quella della sanità. Quest'ultima avrà bisogno di 400 miliardi in più, se la spesa sanitaria continuerà a seguire gli attuali ritmi di crescita. «Faremo meno convegni e non daremo più patrocinii», ha detto Guzzetti promettendo austerity a tutti i costi.

M. Gar.

DIBATTITO IN REGIONE SULLE COMUNICAZIONI TRANSALPINE

Tunnel ferroviario dello Spluga Milano chiede aiuti all'Europa

In discussione due progetti: uno italiano e l'altro inglese - La galleria di 31 chilometri potrebbe collegare Lecco a Coira, in Svizzera, con una sola ora di treno - Presente all'incontro un funzionario CEE

MILANO — Sembrava uno dei tipici progetti da mettere nel cassetto quello di fare un tunnel ferroviario sotto lo Spluga per stabilire un collegamento diretto tra Milano e il centro Europa. Invece anche i più pessimisti avrebbero dovuto ricredersi ieri mattina assistendo all'inaugurazione del convegno su «Prospettive e sviluppo delle comunicazioni transalpine in Lombardia» al grattacielo Pirelli, sede della Regione.

Al tavolo dei relatori i più bei nomi dell'Università italiana in fatto di ingegneria e di economia dei trasporti (i professori Maternini, Del Viscovo, Scamoni, Stagni, Forte); in sala esponenti dei governi di Lander e Cantoni di Svizzera, Germania Federale, Austria e Liechtenstein e i rappresentanti ufficiali della CEE e del Parlamento europeo, sul tavolo due studi: uno italiano specifico sulla «galleria dello Spluga e direttrice ferroviaria Spluga-Lecco» (steso dal «GESP», gruppo di elaborazione studio pianificazione, con la collaborazione di «CSST», «Tecnitet» e «Transystem», l'altro inglese, della «Fidiger Coopers & Grand», su «L'interesse comunitario nelle relazioni ferroviarie transalpine».

Le caratteristiche del progetto sono note. In pratica si tratta di costruire una galleria di base, lunga 31 chilometri e mezzo che entri nella montagna sopra Chiavenna ed esca in Svizzera presso Thusis). L'opera rappresenterebbe soltanto una parte anche se la più rilevante di un intero tracciato ferroviario che tra gallerie e viadotti consentirebbe di unire Lecco a Coira in soltanto 138 chilometri e mezzo un ora di treno, insomma.

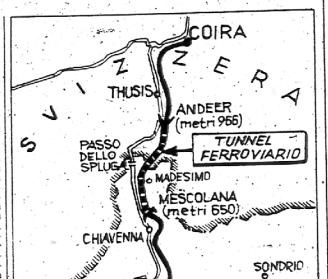
Costo dell'opera: 2.700 miliardi (in lire italiane 1981), tempi di costruzione: 15 anni, con entrata in esercizio quindi, entro il Duemila, finanziamento mediante un prestito internazionale.

Di nuovo, rispetto agli schemi-progetto dei «contro-lo Spluga», c'è da registrare un inaspettato interessamento degli organismi europei. Dopo le prese di posizione dei parlamentari italiani a Strasburgo appartenenti a tutti i gruppi politici a favore del progetto, l'orientamento della CEE per i trasporti ha deciso di inviare un alto funzionario di Bruxelles, l'avvocato Ventrella, a tenere stamane una relazione al convegno di Milano. Per parte sua il Parlamento europeo esaminerà il tracciato della nuova via ferroviaria venerdì prossimo.

Prossimo interlocutore dell'Europa e degli altri Stati — stando alla proposta emersa ieri mattina al convegno — dovrebbe diventare un «consorzio». L'idea, avanzata timidamente mesi fa da uno dei tecnici che maggiormente credono nello Spluga, l'assessore ai Trasporti della Lombardia Semenza, è stata ieri formalizzata dall'avvocato Scamoni, esperto di diritto internazionale, come risposta a stato di fatto, allo stato recalcitrante. Infatti, sino ad ora il ministero dei Trasporti aveva guardato con favore al traforo ferroviario di base del Brennero (per migliorare una delle linee più battute) e aveva «subito» la pressione delle ferrovie svizzere per un traforo di base del San Gottardo. Il ministro dei Trasporti Balzamo, in realtà, ha di recente corretto questa impostazione: difendendo il Brennero, ma accettando l'opzione Spluga (invece del Gottardo) qualora i suoi sostenitori trovino i mezzi per realizzarla. Il nuovo orientamento ministeriale spiega l'attesa per il discorso conclusivo del convegno che Balzamo terrà stamane al «Pirelone».

Il ministro dei Grigioni Lardi, l'ha detto chiaramente: «Il nostro ministro dei Trasporti attende la risposta dell'Italia per portare lo Spluga alle Camere federali».

Marco Garzonio



Nella piantina il progetto per il traforo

ESPERTI DELLA DIOSSINA A CONVEGNO

Seveso cinque anni dopo Dati clinici a confronto

Si è registrato un aumento della mortalità, delle malformazioni e degli aborti spontanei - Una nuova mappa permetterà ricerche più approfondite

SEVESO — quali sono le conseguenze provocate dalla diossina sulla salute della popolazione della Brianza che subì l'inquinamento cinque anni e mezzo fa? A questa domanda ha tentato di dare una risposta un convegno della Regione Lombardia apertosi ieri al centro congressi Leonardo da Vinci di Bruzzano, con la presenza di numerosi studiosi italiani e stranieri oltre a tutte le équipes che erano state incaricate dalla Regione di seguire la parte medico-epidemiologica della dolorosa vicenda.

Tre dati preoccupanti sono emersi durante l'incontro: nella regione inquinata si è registrato un aumento della mortalità, delle malformazioni congenite e degli aborti spontanei. Tutti gli oratori hanno tenuto però a precisare che i risultati dei lavori scientifici pubblicizzati ieri non sono assolutamente conclusivi e necessitano di ulteriori controlli. Oltretutto l'elaborazione statistica è difficile e complessa.

Il dottor Emanuele Stagnaro, per esempio, ha spiegato che i dati sulla mortalità dal 1976 al 1980 nelle zone inquinate devono essere comparati con quelli del resto d'Italia del 1975, ultimi disponibili, il che ovviamente non è corretto.

Anche per quel che riguarda le malformazioni i risultati non sono stati presentati come certi: «Occorre fare studi statistici — ha detto il professor Ernesto Marni, dell'università di Pavia — sui tre difetti che più ci preoccupano, l'ipospadia (deviazione del canale urinario), le malformazioni cardiovascolari e quelle multiple».

Sul problema degli aborti ha parlato il professor Gianni Remotti della Clinica Mangiagalli di Milano: «Per i tre anni dal '76 al '79 — ha detto — le interruzioni spontanee di gravidanza hanno superato quelle registrate normalmente nella zona. Ovviamente non si conoscono le cause, ma la coincidenza tra l'episodio della diossina e l'abortività è un indice preoccupante. D'altra parte risulta anche che il fenomeno si è ridotto via via che è proceduta la bonifica».

Sul come e perché la diossina possa aver causato le interruzioni spontanee della gravidanza il professor Remotti ha sostenuto l'ipotesi che il TCDD sia tossico per l'embrione: «Sembra invece si possano escludere — ha aggiunto — effetti mutogeni o dannosi all'organismo della madre».

Una delle relazioni che più ha riscosso l'approvazione del pubblico di tecnici è stata quella del dottor Franco Merlo dell'istituto scientifico dei tumori di Genova. Il medico ha presentato una nuova mappatura ottenuta sovrapponendo tre cartine: quella tradizionale, che prevede la divisione in zone A, B, e R; quella definita in base ai luoghi in cui sono avvenuti casi di lesioni dermatologiche come la clorazne e quella disegnata prendendo in considerazione i punti dove nel 1976 si manifestò una morìa di animali.

Il dottor Merlo ha messo così in evidenza che la popolazione soggetta a maggior rischio è distribuita su un area più ampia di quelle classiche A, B e R. La notizia che da ora in poi per i controlli sulla popolazione si utilizzerà la piantina descritta dal dottor Merlo ha provocato notevole soddisfazione anche se il senatore Noè, commissario straordinario per Seveso, per impor la ha dovuto vincere alcune resistenze anche interne al suo ufficio.

Nel pomeriggio anche la redazione della rivista *Sapere* che più volte ha messo in discussione i metodi con cui la Regione Lombardia ha gestito *l'affare Seveso* ha tenuto una conferenza stampa. Tra l'altro è stata criticata «la sicurezza che taluno ostenta circa gli scarsi o nulla effetti rilevati sulla popolazione».

«Le ricerche future — hanno detto inoltre i redattori di *Sapere* — ci sembra che non possano neppure iniziare se non si definiscono i programmi con la diretta partecipazione della popolazione».

Massimo Alberizzi

ARRESTATI DUE MILANESI MENTRE RECUPERANO HASHISH LANCIATO DA UN AEREO

La droga che arriva dal cielo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GHISALBA (Bergamo) — *Lo stratagemma utilizzato dai trafficanti per eludere la sorveglianza dei carabinieri e della polizia era stato studiato nei minimi particolari. Il sacco contenente 15 chilogrammi di hashish per un valore di circa cinquanta milioni di lire era stato sganciato da un aereo da trasporto in una zona prestabilita nella zona a nord di Ghisalba ai confini con Orio e Seriate in provincia di Bergamo. I «corrieri della droga» l'avrebbero ritirato durante la notte.*

C'è stato però un imprevisto e i due destinatari sono finiti in carcere con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti. Un cacciatore, che stava compiendo una battuta nella zona, sabato scorso verso le 16,30 ha notato la scena e si è insospettito. Si è avvicinato e dopo aver scoperto che nel sacco c'erano stupefacenti ha avvisato i carabinieri di Treviglio.

C'è stato un appostamento e poco prima di mezzanotte quando due individui si sono avvicinati alla «merce» le forze dell'ordine sono entrate in azione. In carcere sono finiti per il momento Sergio Labriola, 25 anni, abitante a Milano, via De Pretis 7 e Sebastiano Giacomino, pure di 25 anni, residente nel capoluogo lombardo in via Siccoli 33. L'inchiesta diretta dal sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo Conte, prosegue a ritmo serrato per identificare il pilota del bimotore e tutti gli altri individui coinvolti nell'illecito traffico. I due arrestati comunque, continuano a dichiararsi estranei alla vicenda.

Gli inquirenti, invece, sono convinti di aver messo le mani su alcuni emissari del «racket» incaricati a smerciare la droga che arriva dal cielo. E' un fenomeno nuovo che si registra per la prima volta in Lombardia anche se il sistema di trasportare gli stupefacenti con il «ponte aereo» è già stato attuato in altre occasioni.

In particolare tempo fa emerse che in Sicilia la mafia aveva istituito un vero e proprio collegamento aereo con il Medio Oriente. Il bimotore, scendendo di quota, sfiorava una vollinetta su cui tra due pali di 10-15 metri, era teso un cavo con un sacco nel quale era depositata la droga. Una volta agganciato il sacco veniva scaricato nel mare per essere recuperato da un motoscafo, eludendo i controlli.

Quello scoperto nel Bergamasco non è il solo sistema messo in atto dai nuovi «corrieri della droga». Per sfuggire alla sorveglianza degli inquirenti. Un altro metodo è quello di fare arrivare la merce sui pescherecci. La droga passa per la stessa via delle sigarette, una strada costosissima ma redditizia quando si tratta di grandi quantitativi.

Recentemente alcuni spacciatori egiziani e turchi per portare in Italia l'eroina avevano escogitato un originale sistema. La «merce» veniva chiusa in involucri di gomma sottile ingeriti dai trafficanti che riuscivano così ad eludere ogni sorveglianza. Lo stupefacente veniva poi recuperato intatto al termine del «viaggio» all'interno dell'organismo, evacuato con l'aiuto di un purgante.

Finiti i tempi del traffico di oppiacei nella valigetta del diplomatico o nei bagagli ora l'eroina, oltre che con i tre sistemi citati, viene importata anche nascosta nei serbatoi di nafta, nelle apparecchiature radio e radar, statue vuote, bombolette spray da lacca o schiuma da barba, stoffe imbevute di morfina ed essicate.

Giuseppe Gallizzi

Scoperti i complici dell'infermiere ucciso a Tradate

VARESE — I due complici di Antonio Colombo, l'infermiere dell'ospedale di Busto Arsizio ucciso il 27 ottobre scorso mentre stava compiendo un furto all'oreficeria Crosta di corso Bernacchi a Tradate, sarebbero stati identificati.

Si tratterebbe di due giovani del Bustese i cui nomi non sono stati resi noti dagli inquirenti perché potrebbero intralciare le indagini tuttora in corso. Si cerca infatti di accertare l'autenticità o meno di una telefonata pervenuta al quotidiano di Varese con la quale le Brigate operaie rivendicano la sparatoria all'oreficeria di Ezio Crosta.

Le Brigate operaie sottolineavano che l'attentato era un avvertimento nei confronti dell'orefice.

Il volantino rivendicava inoltre l'attacco simbolico al monumento del generale Gavaliggi avvenuto la notte fra venerdì e sabato nel piccolo paese di Brinzio, dove venne lasciata ai piedi della lapide ricordo una tanica contenente benzina. Le indagini sono in corso.

Stasera a Mantova il primo concerto di musiche ispirate a temi virgiliani

MANTOVA — La Lombardia e terra virgiliana. E al poeta latino nato vicino a Mantova è stato dedicato un interessante volume, appunto intitolato «La Lombardia di Virgilio», che si inserisce nel quadro delle manifestazioni ufficiali per il bimillenario della morte dell'artista.

Si tratta di una iniziativa della Regione che vuole essere essenzialmente pratica per illustrare al turista una terra che mai fu dimenticata da Virgilio. Voluto dall'assessorato regionale al turismo per la compilazione del volume è stato radunato un gruppo di esperti e studiosi.

Ne è venuto fuori un delicato mosaico d'immagini suggestive di una Lombardia — come ha scritto nella presentazione l'assessore Orazio Picciotto Crisafulli — quasi irreale» per la gente degli anni '80. Si comincia con «Gli anni padani di Virgilio» a cura dell'ordinario di storia e letteratura latina dell'università di Pavia Luigi Alfonsi.

Altre pagine sono dedicate ai «tesori d'arte nella Lombardia di Virgilio», autori Raffaele De Marinis, Anna Maria Tomassini e Ilaria Toesca Bertelli, mentre un capitolo è stato riservato a «Itinerari virgiliani» a cura dell'ispettore onorario, ai beni culturali lombardi Piero Lucca.

Edito da Vallardi, il volume ha una tiratura di 20 mila copie in lingua italiana e di diecimila in traduzioni inglesi, tedesche e francesi. La Regione lo distribuirà nelle scuole superiori come strumento ausiliare di studio.

Anche se si avviano alla conclusione, le celebrazioni dell'anniversario del poeta latino si arricchiscono ogni giorno di più di nuove manifestazioni. Nel quadro delle iniziative culturali che il Comitato mantovano ha promosso per l'anno in corso, si inseriscono i «concerti in scena» dedicati al poeta romano e che cominciano oggi al teatro del Bibiena. Il ciclo, proposto da Angelo Paccagnini e Roberto Zanetti, vuole individuare il riflesso di alcune delle più rilevanti tematiche virgiliane nella produzione musicale che va dal Cinquecento al Settecento, un periodo la cui cultura risulta più segnata in profondità dalla considerazione dell'opera e del pensiero di Publio Virgilio Marone.

In questo programma andrà quindi in scena stasera, alle 20.45 «La terra: devastazione e pace», testi di Virgilio e musiche di autori dal XVI al XVIII secolo.

Due arresti a Lecco per violenza carnale a giovane turista

LECCO — Due giovani lecchesi sono stati arrestati dalla polizia e denunciati all'autorità giudiziaria per violenza carnale, lesioni volontarie e personali, minacce e atti osceni nei confronti di una studentessa universitaria genovese in vacanza. Paola Ferrando, 26 anni, residente nel capoluogo ligure in via Vesuvio 19. Gli arrestati sono Guglielmo Todeschini, 36 anni, e Tommaso Acquistapace, 33 anni entrambi della provincia di Lecce.

Un terremoto artificiale a Bergamo dimostra che le case in Irpinia non dovevano crollare

BERGAMO — Un sismografo esperimento, che peraltro non è ancora concluso, è stato compiuto a Bergamo. Si tratta di un «terremoto in laboratorio», per studiare le conseguenze e i rischi urbani.

Sottoposta a scosse più violente di quelle che devastarono il Friuli e l'Irpinia, una casa normale — cioè non costruita con criteri antisismici, ma semplicemente con le vecchie «regole d'arte» — ha subito delle crepe in diversi punti delle varie superfici, ma non è crollata.

Non sarebbe consigliabile continuare ad abitarla; ma la struttura complessiva è ancora in buone condizioni e dovrebbe essere possibile ripararla, a basso costo, in modo che essa possa resistere a ulteriori scosse. Nonostante le lesioni dell'edificio, gli ipotetici abitanti sarebbero sicuramente scampati e, con ogni probabilità, non avrebbero riportato nemmeno una scalfittura.

Gli esperimenti dureranno ancora circa un mese. Sono in corso all'ISMES (Istituto sperimentale di modelli e strutture) di viale Giulio Cesare, per incarico del Politecnico di Milano (sovrintende il professor Benedetti, che si interessa dei problemi della ricostruzione in zona sismica delle case di tipo rurale) nell'ambito del piano finalizzato di geodinamica del CNR.

Le prove sono state condotte su un modello in scala 1/2, un parallelogrammo di 22 tonnellate, che riproduce minuziosamente, nei materiali e nei coefficienti fisico-chimici, gli edifici reali. La casetta, collocata su una piattaforma vibrante e comandata da un computer, è stata sottoposta a sollecitazioni che riproducevano fedelmente quelle provocate dai terremoti del Friuli e dell'Irpinia, con accelerazioni motorie sempre crescenti.

Fino a una intensità pari a 60-70 per cento della più violenta di quelle scosse — ha detto l'ingegner Mario Cavirati, dell'ISMES — non è accaduto praticamente niente; poi sono cominciate ad apparire le prime crepe; solo quando l'accelerazione è stata del 100 per 100 la casa si è lesionata. Tuttavia per condurre l'edificio a questa condizione, senza provocare crolli, ci sono volute scosse superiori all'ottavo grado della scala Mercalli».

Lo scopo principale dell'esperimento è tuttavia un altro: la ricerca di come, e con quali spese, le case dirocciate dal terremoto, possano essere riparate.

Colpo da 20 milioni in una banca di Casorate Sempione

CASORATE SEMPIONE (Varese) — Rapina alla filiale del Credito Varesino nel centro del paese. Tre banditi armati e a viso scoperto hanno fatto irruzione nei locali della banca attendendo, poco prima delle 14, il rientro di un impiegato. Una volta all'interno hanno arraffato venti milioni e il contenuto di alcune cassette di sicurezza. Poi hanno rinchiuso i quattro impiegati presenti in uno sgabuzzino e si sono allontanati a bordo di un'auto.

VENDITA PROMOZIONALE CON SCONTI EFFETTIVI DEL 30% ALLE
PELLICCERIE RIUNITE
C.SO BUENOS AIRES MILANO

Per maggiori tutele del cliente lo sconto è garantito dall'osservanza dell'articolo 8 legge 80 del 19-3-1980

Da OGGI ore 9
ALCUNI PREZZI INDICATIVI

	vendita normale	vendita promozionale		vendita normale	vendita promozionale
Visone P.L.	2.690.000	1.890.000	Rat Musque Visonato	2.100.000	1.490.000
Visone Saga	5.400.000	3.790.000	Rat Musque Selvaggio	2.100.000	1.490.000
Visone Black Glame	5.700.000	3.990.000	Castoro Lontrato	2.260.000	1.590.000
Visone Taille 3-4	1.150.000	790.000	Castoro Selvaggio 3-4	1.400.000	990.000
Marmotte Pekeri	2.400.000	1.690.000	Castorino Spitz 3-4	1.130.000	790.000
Marmotte Teste 3-4	1.130.000	790.000	Opossum Tasmania 3-4	1.400.000	990.000
Volpe Groen. Taille 3-4	1.400.000	990.000	Agnello Opossum 3-4	690.000	450.000
Volpe Groen. P.L. 3-4	2.990.000	2.090.000	Agnello Lontrato 3-4	560.000	390.000
Marmoski 3/4	3.400.000	2.390.000	Persiano Zampe	650.000	430.000
Murmel collo volpe	1.850.000	1.290.000	Lapin	270.000	190.000
Rat Musque 3-4	1.400.000	990.000			

Pellice per bambini e uomo
Tutte le pellicce sono di nuova creazione
Modelli '81-'82 con certificato di garanzia

La pellicceria che non teme confronti

PELLICCERIE RIUNITE
CORSO BUENOS AIRES, 63 - MILANO
VICENZA Corso Palladio 25
BERGAMO Via Zelasco 8
FIRENZE Lungarno Corsini 42
MESTRE Via Piave 119

La comunicazione dell'azione promozionale è stata effettuata mezzo Rasc. Comm. M. 26-8-1981 - 1537

Arte e Stile
ambientazioni
GALLERIA DI VIA D. CHIESA 1 - TEL. 791 274
21013 GALLARATE
...l'arredamento signorile e di classe

con Poroton costruire è già isolare

Costruire con un materiale isolante poi con strati aggiuntivi e soluzione complessa, costosa e non sempre del tutto soddisfacente. Le pareti formate da più strati provocano fastidiosi e pericolosi fenomeni di condensa. Pareti «leggere» mal si oppongono agli sbalzi della temperatura esterna. Ciò diminuisce il benessere ed aumenta i consumi. Le pareti in Poroton (termolaterizio di argilla arricchita da una miriade di macropori grazie ad un particolare procedimento) sono la risposta ideale per costruire rapidamente ed economicamente una casa ben isolata, sempre asciutta, protetta dai rumori. Nelle case in Poroton si sta bene e si risparmia.
Poroton è garantito dal marchio e dalla disciplina consortile cui sono tenute le aziende produttrici.

POROTON il termolaterizio
Prodotto e distribuito per Milano e provincia: Como, Sondrio, Varese da
PRODUZIONE COMMERCIO LATERIZI S.p.A.
Sede Amministrazione & Fornace: 20061 - Limbiate (Milano) - Via Verdi 28 - Tel. (02) 99 65 721 (3 linee)
PCL

CORRIERE MILANESE

I DOCUMENTI TROVATI ADDOSSO AGLI ASSASSINI DELL'AGENTE VISCARDI HANNO PERMESSO DI DARE UN DURO COLPO AL TERRORISMO

Retate in tutt'Italia dopo il delitto in stazione Tra i quattro arrestati c'è un capo di Prima linea

E' Felice Maresca, preso a Napoli con una ricercata, coinvolto nell'omicidio del criminologo Paolella - Un'altra coppia catturata a Macerata - Scoperti due «covi» - I «piellini» bloccati in Centrale dovevano probabilmente incontrare il superlatitante Sergio Segio

Un altro cerchio si stringe intorno al partito armato. Scoperta a Napoli la «chiave» del covo dove venne tenuto sequestrato l'assessore de Cire Cirillo, un nuovo scacco all'eversione viene ora da Milano. I documenti trovati addosso a Giorgio Soldati e Fernando Della Corte, i due «primiline» catturati venerdì alla stazione Centrale subito dopo l'assassinio dell'agente Eleno Viscardi, parlano. E le rivelazioni confermano un blitz, un nuovo «a fondo» nel tessuto del terrorismo. L'azione si dilata a vasto raggio in molte città e gli agenti trovano in due covi a Napoli e a Macerata, arrestando quattro persone e sequestrando armi, esplosivi e materiale ideologico.

Al momento i risultati più importanti ottenuti sono sul versante napoletano dove a Bacoli in via Gaetano De Rosa, la Digos ha sorpreso e arrestato Felice Maresca, 31 anni, capocolonna di Prima linea, colpito da un ordine di cattura per l'omicidio (11 ottobre '78) del criminologo Alfredo Paolella. Le manette scattano anche per la donna che è con lui, Chiara Vozza, 21 anni, da Taranto, iscritta nel '79 alla facoltà di giurisprudenza presso l'università di Napoli.

La giovane è la stessa che nell'aprile scorso, allora latitante incensurata, dimentica in uno scompartimento del treno Milano-Salerno una borsa contenente documenti grazie ai quali gli agenti realizzarono e scoprirono a Chiaiano un covo di terroristi che era stato frequentato tra gli altri da Marco Fagiano (coinvolto nell'assassinio del giudice milanese Emilio Alessandrini e catturato nel precedente dicembre con Federica Meroni dopo una sparatoria nella zona napoletana di Montesanto), da Lorio Di Giacomo (amico di Marco Donat Cattin e personaggio di spicco della formazione torinese Pl) e da Raffaella Esposito, coinvolta in un raid terroristico insieme con gli stessi Marco Fagiano e Felice Maresca, e tra gli altri, Sergio Segio e Susanna Ronconi.

Come si vede la «operazione Soldati-Della Corte» ha così già annodato tutta una serie di connessioni estremamente eloquenti. A Macerata è stato pure scoperto un covo dove è stato recuperato parte dei botti di una rapina compiuta in una banca di Civitanova Marche e sono stati arrestati un uomo residente ad Asti e una donna abitante ad Ascoli Piceno.

Soldati e Della Corte, gli arrestati in stazione.

Sul fronte milanese dell'inchiesta intanto, inevitabilmente riappare Sirio, nome di battaglia di Sergio Segio, altro personaggio di rango nella nebulosa dell'eversione e allo graduato e superlatitante di Pl. E venuto con prepotenza alla ribalta dopo la cattura, da parte di carabinieri e agenti, alla stazione Centrale dei due terroristi.

Si ipotizza che questi ultimi, giunti da Roma, dovessero incontrarsi con i «resti» di Prima linea per avvisare, dopo i colpi subiti la scorsa estate, un piano riorganizzativo o addirittura per «punirlo» di operativo. L'avallo a ciò viene anche dai documenti sequestrati ai due «piellini» in particolare un inedito carteggio «interno» datato settembre '81 contenente un'accusa di indecisione ai «tiepidi» della formazione terroristica sugli obiettivi da scegliere nella lotta armata. Lo stesso documento firmato con i nomi di battesimo dei due catturati, seguiti da altri nomi che ovviamente la Digos non rivela, lascia anche intendere come Soldati e Della Corte avessero una funzione di collegamento tra nuclei eversivi di Roma, Napoli, Torino, Firenze, Macerata e altre città.

L'inchiesta punta anche a identificare l'uomo, d'appoggio, che sicuramente era in attesa alla stazione dei due «primaline». L'esistenza di questo personaggio è suffragata da due considerazioni probanti. Soldati e Della Corte, cioè, dovevano «passare di mano» l'arma in più che ognuno detenuto di due pistole aveva addosso, inoltre è chiaro che tutti e due non conoscevano la stazione tanto da imboccare, nel tentativo di fuga alla disperata, il vicolo rivelatosi cieco della scala mobile.

Arnaldo Giuliani
Ranieri Orlandi

Ancora il grido di una madre del Sud al funerale per un poliziotto ucciso

Ancora un funerale di Stato, in Sant'Ambrogio. Ancora la pena di girare intorno alla cassa, lentamente, nel segno di una solennità fatta anche di assuefazione. Di nuovo lo stesso volto — sempre terribilmente uguale — del colore del Sud, rituale e straziante, ieri ancora più violento negli urli lancinanti della madre nei lamenti delle sorelle e delle fidanzatine, nella costernazione del padre.

Ma ai funerali di Eleno Viscardi, l'agente della Digos assassinato alla stazione Centrale, qualcosa di nuovo e di diverso c'è stato. I compagni del giovane ucciso, in atto di ribellione per la facilità con cui le loro vite sono esposte al piombo terrorista, hanno impedito la normale formazione del corteo funebre: niente carro di feretro e statuto a spalle, con tre cambi di uomini lungo il percorso e soprattutto niente autorità dietro, a cogliere — questo il senso della protesta — popolarità a spese di un nuovo lutto, a usurpare un diritto al dolore che gli agenti della Digos vantavano gelosamente per se stessi.

Così, dietro il feretro, veniva il gruppo desolato dei parenti, e dietro ancora fitte righe di agenti che si tenevano a braccetto, allacciati, per rivendicare in coppia al corteo generali e magistrati, uomini di governo, presidenti e amministratori. Il risultato è stato questo: le autorità hanno seguito il funerale alla spicciolata, confuse tra la folla, come cittadini qualsiasi. Quello che in fondo si proponeva il gesto di protesta.

Prima che il corteo si muovesse — alle 16 e qualche minuto — si erano visti arrivare alla camera ardente della caserma Sant'Ambrogio il ministro Rognoni, il capo della polizia Coronas, il comandante dei carabinieri generale Valditara, il questore, il sindaco Tognoli, il sottosegretario Lattanzio, il generale Dalla Chiesa: alcuni dei massimi rappresentanti della magistratura e delle forze armate, assessori e dirigenti vari. Poi l'occhio del cronista ha perso fatalmente di vista più d'uno, ritrovando qualche volto in chiesa, ma sempre mescolato alla folla.

C'era un vento gelido, che accompagnava il lento giro intorno alle caserma, da via Nirone a via Sant'Agnese. C'erano i soliti fiori, il salmodiare dei chierici e dei sacerdoti, che facevano corona a monsignor Libero Tresoldi, abbate di Sant'Ambrogio. E si udiva ogni tanto esplodere lo strazio della madre, Maria, il suo assurdo e struggente rimprovero al figlio morto di avere voluto lasciare il paese per venire a farsi uccidere in città.

La madre di Eleno Viscardi in lacrime

«Ancora una volta — ha detto nel suo discorso l'abbate, nella maestosa penombra della basilica — accogliamo in salme insanguinate di un giovane brutalmente ucciso nell'esercizio dei suoi difficili lavori». E più avanti: «Chiediamo quando questo mostro della violenza, dalle diverse teste troncate e rinascenti, cesserà di seminare morte in mezzo a disegni di eversione folli e barbari».

Fuori c'era il solito carro pronto per caricare le salme e portarle a Stradella, in provincia di Salerno. Fra c'era la solita attesa del comunicato della madre vittima ad un amara rappresentazione e della fidanzata, Carmela Colamarino. Ma questa volta Maria Viscardi ha fatto di più: ha voluto baciare il legno della bara, tempestarlo di piccoli pugni e agitare ancora il suo Nello Vento e commozione bagnavano intorno molte ciglia.

Luciano Visintin

PENE AGLI ASSASSINI E AI TESTIMONI «MUTI»

Condannata anche l'omertà sul delitto di San Vittore

Al processo per la mortale aggressione avvenuta il 24 aprile 1980 a San Vittore durante l'ora d'aria — vittima Antonino Tusa, un calabrese finito in prigione per un cumulo di pesanti accuse che andavano dal sequestro di persona all'omicidio, al furto — è stata punita (e una delle poche volte che accade) l'omertà che regna nell'ambiente carcerario. E questo il senso della sentenza emessa dopo oltre dieci ore di camera di consiglio, dalla prima Corte d'assise (presidente Angelo Salvini, pubblico ministero Pier Luigi Dell'Osso).

Inflitti 22 anni di reclusione ad Antonino Cambedda, ritenuto l'autore materiale del delitto, e 15 anni a Vincenzo Borzi, suo complice, con l'obbligo della libertà vigilata una volta scontata la pena. I giudici hanno affibbiato 8 mesi di reclusione ciascuno, per favoreggiamento, a Salvatore Pittara, Antonio Maiorano, Massimo Mastromatteo, Antonio D'Apote, Francesco e Antonino Di Maggio, Mario Bona, Francesco Calabrese, Gerardo Cunzio, Luigi Minuasa e Vito Quinci.

Tutti, quando il Tusa fu abbattuto con tre fendenti di punteruolo al petto, si trovavano detenuti a San Vittore e furono testimoni, secondo l'accusa, della feroce «esecuzione» compiuta dai loro due compagni di galera. Ciononostante, sia in istruttoria, sia al processo si erano trincerati dietro un muro di silenzio, limitandosi a pronunciare un inutile rosario di: «non so», «non ricordo», «non ho visto bene», che avrebbe bloccato per sempre le indagini sull'accaduto se non fosse arrivata la deposizione spontanea di un altro recluso, Josiph Vitez, uno jugoslavo imputato di reati comuni, il quale indicò appunto, nel Cambedda e nel Borzi i responsabili della morte del Tusa.

Il Vitez, due mesi dopo avere deposto davanti al magistrato inquirente, rimase vittima di un misterioso incidente fu maciullato da un treno sotto una galleria nei pressi di Ventimiglia: che ha sollevato pesanti sospetti.

Alla lettura del verdetto i due principali imputati hanno inscenato una chiassata lanciando minacce ai giudici al Pm. La corte ha assolto per insufficienza di prove altri quattro ex-detenuti accusati di favoreggiamento: Agatino Melina, Gaspare Chlubex, Salvatore Forcinti e Giuseppe Tramontana.

IL CONVEGNO HA DATO RISPOSTE MA LASCIA ALTRI INTERROGATIVI

Dalla diossina possibili «sorprese» Andrebbero estesi gli esami medici

«La diossina a Seveso è nelle zone limitrofe, inquinate ha inciso sulla salute della popolazione e, se è vero che non ci sono stati avvenimenti eclatanti (come grosse percentuali di morti o nati con malformazioni) esistono ancora rischi di tumori, che potrebbero manifestarsi in futuro. Queste le conclusioni a cui sono giunti gli studiosi italiani e stranieri, riuniti a convegno dall'ufficio speciale della Regione Lombardia.

Per due giorni sono stati presentati lavori d'epidemiologia, epatologia, dermatologia, genetica, cancerologia, teratogenesi (nascita malformazioni alla nascita), neurologia, immunologia e abortività. Da tutti i lavori è emerso un dato nelle zone inquinate da diossina si osserva un'anomalia nella salute dei cittadini. Venerdì s'è parlato dell'aumento d'aborti spontanei, di malformazioni e di mortalità, ieri degli studi sul fegato, delle indagini neurologiche e dei danni alle difese immunitarie. A proposito delle epatopatie, il professor Gaetano Ideo, dell'Università di Milano, ha spiegato come, con metodi d'analisi delle urine, abbia trovato il fegato delle popolazioni delle zone inquinate soggetto a un superlavoro, dovuto a un'anormale produzione d'enzimi. Quest'attività anomala si registra in maggior misura su coloro che sono stati colpiti da cloracne.

Il professor Boeri, dell'Istituto «Carlo Besta» di Milano, ha parlato delle indagini neurologiche. «Abbiamo riscontrato che' ai danni epatici e alla cloracne s'associano in quelli al sistema nervoso periferico». Anche il professor Tedesco, del Centro per i trapianti di Milano, nella sua relazione ha affermato d'aver osservato modificazioni alle difese immunitarie. «Per ora — ha detto — non sono allarmate a malattie, ma i dati in nostro possesso devono essere ancora rivisti ed elaborati».

Nei tre casi i danni vanno verso un continuo miglioramento, via via che passa il tempo. Perché? «La prima interpretazione da dare a questo fenomeno — ha spiegato il professor Boeri — ha ricercato in una sorta d'autodifesa dell'organismo, che reagisce alla sostanza tossica».

Il dottor Paolo Brüzzi, in un'intervista, ha spiegato meglio quanto sostenuto nella sua relazione sulle malformazioni: «Nelle aree inquinate noi troviamo che alcuni difetti alla nascita sono in numero conforme alla media, altri sono invece comparsi in misura più elevata. E su questi casi c'è abbiamo lavorato».

Tutte le equipe si sono comunque dichiarate in favore della nuova mappatura, presentata il giorno prima, più ampia di quella fin qui usata e che permette d'identificare un maggior numero di persone «a rischio». Ottaviano fino ad oggi da molte parti è stato finalmente adottato anche grazie all'impegno Noi che ha dovuto imporla contro il parere d'alcuni suoi collaboratori.

Durante il convegno non sono mancate polemiche e supponimenti. Il professor Wladimiro Scatturin, docente di chimica all'Università di Milano, ha sollevato il problema finanziario «I costi — ha detto — hanno già superato quelli preventivati e quelli che la Roche s'è impegnata a pagare». Scatturin ha criticato la transazione con la fabbrica svizzera, firmata a suo tempo dalla Regione. Ha concluso i lavori un appello dei professor Klingberg, membro del comitato dei garanti: «È molto grave che non s'esamini tutta la popolazione, ma solo coloro che vengono spontaneamente negli appositi ambulatori. Occorre sensibilizzare la gente».

Massimo Alberizzi

Rognoni incontra in prefettura il sindacato di polizia

Una riunione tra il ministro Rognoni e rappresentanti del sindacato unitario di polizia (SIULP) si è tenuta ieri sera in prefettura. All'incontro, durato dalle 17,45 alle 21,15, hanno partecipato anche il capo della polizia Coronas, il prefetto Vicari, il questore Pirella, funzionari, sottufficiali e guardie di P.S.

Oggi a San Vittore battesimo al figlio del brigadiere Rucci ucciso da terroristi

Stamane, nel carcere di San Vittore, sarà battezzato Francesco Rucci, il bambino nato una settimana fa, figlio del brigadiere delle guardie di custodia Francesco, ucciso in un attentato il 18 settembre. Padrino sarà il direttore della casa di pena, Luigi Dotto.

Ad esprimere il desiderio è stata la moglie della guardia uccisa, in occasione dell'annuale festa degli agenti di custodia.

Sciopero della fame: detenuti «politici» sconfessano i reclusi trasferiti in ospedale

In una lettera firmata dai «detenuti del secondo raggio (quello che comprende i cosiddetti «politici») di San Vittore viene presa posizione contro i reclusi Ciro Papaio, Roberto Pironi e Giovanni Valentino che compiono lo sciopero della fame. La polemica nasce perché i tre hanno accettato di lasciare il carcere per andare in ospedale.

«Se ne sono andati — afferma la lettera —, hanno scelto di rapportarsi individualmente con il potere, di costituire rapporti privilegiati con i suoi rappresentanti, hanno scelto un'altra collettività, la collettività di chi si riconosce nello stato di cose presenti, di chi giustifica la galera e il dominio dell'uomo sull'uomo».

«Sia chiaro — prosegue la lettera — che il loro, dopotutto, non era un grande sciopero della fame. Si è trattato in realtà di una grande sceneggiata condotta all'insegna del proprio tornaconto personale con la maschera della protesta collettiva».

Ieri si era sparsa la notizia che il Valentino avesse sospeso il digiuno, ma la moglie del detenuto ha smentito la circostanza.

Esposto al sindaco di Anna Maria Moneta Caglio «Un vigile voleva sparare al mio buon Nerone»

Nella lotta intrapresa da qualche tempo dai vigili urbani contro i cani sorpresi nei parchi pubblici senza guinzaglio e museruola (vedi il «blitz» di domenica scorsa al Parco Sempione) c'è da registrare un episodio avvenuto mercoledì mattina attorno alle aiuole dei giardinetti di via Marina. Protagonisti Anna Maria Moneta Caglio, un nome che i lettori delle cronache degli anni '50 ben ricorderanno, uno splendido alano di manto scuro a nome Nerone e il vigile urbano Chianello, matricola 1376 della zona Venezia.

Verso le 8 la Caglio — come ogni altra mattina — si trovava con Nerone e due femmine della stessa razza a passeggiare ai giardini di via Marina quando è sopraggiunta una pattuglia della Vigilanza Urbana della zona Venezia. Ne sono scesi due vigili con l'evidente intenzione di elevare contravvenzione alle tre bestie prive del guinzaglio.

«Nerone», il più vicino alla vettura, s'è diretto verso i vigili come fa di solito con chi incontra, spinto da curiosità. E' stato a questo punto che, come ha riferito la Caglio, il Chianello — comprensibilmente intimorito dalla taglia dell'alano (secondo la proprietaria, innocuo) — ha estratto la pistola minacciando di sparare se l'animale avesse fatto ancora un passo.

Pronto intervento di Anna Maria Moneta Caglio con successiva discussione col vigile che, al termine del battibecco, ha affibbiato alla donna tre multe da 10 mila lire ciascuna per la mancanza dei guinzagli a Nerone e alle sue compagne. La cosa però non è finita lì. Rientrata nello studio notarile di famiglia in via Serbelloni 2, Anna Maria Moneta Caglio ha inviato un esposto al sindaco Tognoli contro il vigile, «il tutto con le riserve del caso».

Lo splendido alano di nome Nerone e le sue compagne al guinzaglio della figlia di Annamaria Moneta Caglio.

Le manifestazioni dei socialisti per la pace

Nel quadro della giornata nazionale voluta dal PSI sui temi della pace e del disarmo, la federazione provinciale socialista ha organizzato in città e in provincia una serie di manifestazioni. Alle 10,30 al teatro Nuovo in piazza San Babila interverranno il sindaco Carlo Tognoli, il segretario della Federazione Ugo Finetti, il segretario regionale lombardo Paolo Pillitteri e Giorgio Gangi della direzione nazionale.

Sempre alle 10,30 rispettivamente a Lodi in via Fratelli Rosselli e a Legnano all'Hotel Europa in via Micca, parleranno Gianni Mariani e Antonio Natali. Alle 10 sono previsti gli interventi di Margherita Boniver alla sala comunale in via Santa Maddalena 7/8 Monza e di Francesco Colucci al circolo Avvenire in via Da Sesto 1 a Sesto San Giovanni.

Sempre sul tema della pace si è tenuto ieri, per iniziativa della commissione femminile milanese del PCI, un incontro con alcune parlamentari europee.

Meglio una Panda oggi che una Panda domani

affrettatevi
Chi acquista una Panda entro il 18 novembre la paga ancora al vecchio prezzo
E un impegno delle Succursali e Concessionarie Fiat riservato all'auto più richiesta in Italia.
FIAT

Da domani ultimi 3 giorni di prezzi bloccati solo per Panda

La CIBA-GEIGY S.p.A.
Divisione Farmaceutica *ricerca*
INFORMATORE MEDICO SCIENTIFICO
da inserire nell'ambito della linea GEIGY per la zona di BERGAMO e provincia

La mansione prevede la laurea in Farmacia o in Scienze Biologiche o in Chimica, un età compresa tra i 26 e 30 anni, la residenza in Bergamo o provincia costituirà motivo preferenziale.
Il candidato dovrà aver avuto una breve esperienza in analoga posizione, possedere una solida cultura scientifica, una disponibilità al contatto umano, un orientamento alla realizzazione degli obiettivi.
Le offerte di sicuro interesse prevedono l'inquadramento nel C.C.N.L. dell'industria Chimico Farmaceutica e saranno comunque commisurate alle reali e dimostrabili capacità.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae a
CIBA-GEIGY S.p.A. - Direzione del Personale - Casella Postale 88 - 21047 SARONNO (Va).

Procter & Gamble
PROCTER & GAMBLE EUROPEAN TECHNICAL CENTER
YOUNG ENGINEERS
Chemical Engineers
Mechanical Engineers
Environmental Engineers
Electrical Control Engineers
Our Company
Our European Technical Center
We have immediate opportunities in the following engineering disciplines:
Process Engineering
Mechanical Engineering
Environmental Engineering
Electrical Control Engineering
The candidates
We offer
If you are interested in one of these opportunities and meet the requirements, please write, stating your background, qualifications and experience to: T. DE KEIZER, Recruiting Manager, PROCTER & GAMBLE EUROPEAN TECHNICAL CENTER, Temsestraat 100, 9820 Gentbrugge - Merelbeke, Belgium

COMMOSSO OMAGGIO ALLE VITTIME DEL TERRORISMO

Piazza Fontana: nel ricordo l'amara disillusione d'una giustizia incompiuta

Corteo da piazza Castello alla Banca Nazionale dell'Agricoltura - Dopo dodici anni ancora la stessa domanda: «Quando si riuscirà a fare piena luce sui responsabili?»

Con diverse manifestazioni Milano ha voluto ricordare il dodicesimo anniversario della strage alla Banca nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana. Il momento più importante è stato, nel pomeriggio, il corteo organizzato dal Comitato permanente antifascista al quale hanno aderito partiti e sindacati. Alle 16 da piazza Castello i partecipanti sono sfilati per via Dante, piazza del Duomo, via Arcivescovado arrivando in piazza Fontana. Il corteo era aperto dal gonfalone di Milano portato da un drappello di vigili urbani, seguito da quello di Bologna, un'altra città che ha pagato duramente la follia terrorista, di Sesto San Giovanni e di tanti altri centri dell'hinterland.

Dietro i gonfaloni lo striscione del «Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano» quindi quello dei familiari dei caduti («... le famiglie delle vittime esigono tutta la verità...»), dell'ANPI, del consiglio d'azienda della Banca nazionale dell'Agricoltura, dei sindacati confederali CGIL-CISL-UIL, dei partiti. In piazza Fontana, davanti alla Banca dell'Agricoltura, numerosissime corone di fiori.

Tognoli parla davanti alla Banca dell'Agricoltura.

La serie degli interventi è stata aperta da Pierluigi Muzzi, che ha parlato a nome del Comitato permanente ricordando come piazza Fontana è ormai diventato un «simbolo di martirio» sul quale riflettere. Ha preso poi la parola il presidente della Provincia, Antonio Taramelli, che ha ammonito a non scambiare questa cerimonia come un «fatto rituale e conformistico».

E' stata quindi la volta di Clementina Gerli, figlia di una delle vittime di quel tragico 12 dicembre 1969. «Ci siamo trovati qui — ha detto la signora Gerli — in diverse altre occasioni, sempre con la speranza che giustizia fosse fatta. Ma è una speranza andata delusa. Nonostante i lunghi viaggi a Catanzaro, questo processo non ci ha reso minimamente giustizia».

Per i sindacati confederali è intervenuto Sergio Garavini che ha anticipato il discorso conclusivo tenuto dal sindaco. Tognoli ha ricordato che i familiari delle vittime di piazza Fontana, come i parenti di tante altre vittime del terrorismo rosso o nero, attendono da troppo tempo che si faccia luce sui responsabili di tanto sangue versato.

LA PROTEZIONE CIVILE TRA INIZIATIVE REGIONALI E CENTRALISMO ROMANO

Prima Seveso, poi il nucleare la Lombardia chiede sicurezza

Il ministro Zamberletti è intervenuto a un convegno della Provincia - Per quanto riguarda l'inquinamento industriale, l'esperienza della diossina suggerisce un'opera preventiva - Centrale di Caorso: c'è un piano locale d'emergenza, ma un regolamento nazionale stabilirà i compiti di ogni ente

«E' mia intenzione affrontare decisamente la battaglia per la riforma della protezione civile, ma debbo dire la verità: incontro resistenze perché si tratta di organizzare istituzioni ed enti diversi e il lavoro interdisciplinare è sempre più difficile nel nostro Paese».

Così il ministro Zamberletti si è espresso, senza mezzi termini, intervenendo al convegno regionale, appunto sulla protezione civile, che s'è svolto ieri a palazzo Isimbardi ad iniziativa della Provincia di Milano.

Zamberletti alludeva al disegno di legge presentato nel novembre scorso assieme al ministro Aniasi, che prevede l'istituzione di un nuovo Servizio nazionale, quello denominato «di protezione civile».

E, anche ieri al convegno di palazzo Isimbardi, come in altri incontri qua e là per l'Italia dei giorni scorsi, cercava consensi. Li ha trovati, certo, sul piano generale, ma accompagnati dalla solita critica che si raccoglie in sede locale: centralismo governativo, poco spazio alle Regioni, autonomia a parole e soprattutto pochi e incerti fondi finanziari. Glielo hanno fatto capire, fra gli altri, il dirigente del servizio igiene pubblica della Regione Lombardia, Vittorio Carreri, e l'assessore provinciale alla sanità, Giuliano Lombardo.

E Zamberletti ha ripetuto anche a Milano che, di fronte a una catastrofe, è necessaria anzitutto una centrale direzionale operativa: ad essa debbono far capo le competenze e le capacità di tutti gli enti locali e degli altri organismi in grado di aiutare, comprese le associazioni dei volontari.

Per la Lombardia, l'attenzione principale — come è emerso dal convegno — è rivolta ai rischi di certi inquinamenti industriali (vedi il caso Seveso) e quelli, in avvenire, dell'impiego civile dell'energia nucleare.

Zamberletti ha specificato che il disegno di legge tiene in particolare conto proprio l'esperienza della diossina di Seveso.

Sul «nucleare» c'è stata una relazione dell'assessore Lombardo, il quale ha parlato della collaborazione in atto fra la Provincia di Milano e le prefetture di Milano e di Cremona, nonchè la Regione, per la predisposizione del piano interprovinciale di emergenza esterna per la centrale di Caorso.

A quanto pare, tale piano contempla competenze, oltre che del prefetto e del comitato di emergenza, anche del comando dei vigili del fuoco, della questura di Milano, della compagnia carabinieri di Codogno, del Centro di controllo sanitario che verrà istituito presso il Comune di Castelnuovo, dell'Unità sanitaria di Codogno, del Laboratorio igiene e profilassi di Milano, del coordinatore veterinario di Codogno.

Nonostante questa diversità di compiti e attribuzioni, Lombardo parla di «logica troppo centralistica» del disegno di legge Zamberletti. Il testo di quest'ultimo, per la verità, contiene solo una affermazione di principio circa la competenza del Servizio nazionale di protezione civile anche sul «nucleare». L'applicazione pratica del principio è demandata — risponde Zamberletti — a un futuro regolamento di attuazione che preciserà i compiti di ogni ente, per ogni rischio di calamità.

Insomma, da una parte, in sede locale, si corre alla preparazione dei piani regionali, provinciali e magari zonali; dall'altra, in sede centrale, ci si preoccupa che, al momento giusto, tutto funzioni in modo organico e senza confusioni.

Sergio de Mari

Sul disarmo insieme a convegno studiosi dell'Ovest e dell'Est

Per la prima volta studiosi ed esperti dell'Europa orientale discuteranno assieme ai «colleghi» occidentali i problemi del disarmo. L'occasione è data da un seminario di studio sul disarmo nucleare europeo, organizzato dalla FLM lombarda, dalla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli e dai Comitati europei per il disarmo nucleare in programma venerdì, sabato e domenica prossimi (18, 19, 20 dicembre) al palazzo delle ex Stelline in corso Magenta 63. Al convegno farà seguito, lunedì, un'altra giornata di impegno sui temi del disarmo, dello sviluppo e della riconversione che si articolerà in un dibattito pomeridiano e in una manifestazione serale al teatro Nuovo alla quale parteciperanno esponenti politici e sindacali italiani ed europei.

Il seminario, che è riservato a inviti ed è tenuto in lingua inglese con traduzioni simultanee, si propone come seconda sessione di una campagna europea che ha avuto un primo momento ad Amsterdam. Alla FLM è stato proposto di organizzare questa iniziativa e il sindacato, confermando il proprio impegno sul tema della pace, ha recepito con favore l'idea che servirà anche da spunto per una discussione globale su una possibile riconversione dell'industria bellica, che nel nostro Paese occupa circa 80 mila lavoratori, per la gran parte in Lombardia. Il nostro Paese, dopo i colossi USA-URSS e la Francia, è il maggiore esportatore di armi a livello mondiale.

IL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Aperti i seggi nelle scuole (5500 a Milano e provincia) ma gli elettori arriveranno?

Oggi (dalle 8 alle 20) e domani (dalle 8 alle 12) le operazioni di voto - Si teme però che un forte assenteismo tolga significato alla consultazione

Anche gli insegnanti che ieri mattina hanno ricevuto dai funzionari del provveditorato agli studi la nomina di «supplenti annuali» potranno presentarsi oggi (dalle 8 alle 20) e domani mattina (dalle 8 alle 12) in uno dei 5500 seggi predisposti nelle scuole di Milano e provincia per le elezioni degli organi collegiali.

Solo dopo la consultazione si potrà conoscere il numero esatto degli elettori, ma secondo le più attendibili previsioni gli aventi diritto al voto sono oltre un milione e mezzo.

Ma quanti si presenteranno alle urne? Gli studenti sono la componente più restia a partecipare a queste elezioni: gli aderenti ai gruppi di sinistra hanno da tempo annunciato che si asterranno dal voto.

Ieri mattina alcune migliaia di allievi degli istituti superiori milanesi hanno disertato le lezioni per dar vita a una manifestazione. Due le motivazioni l'anniversario della strage di piazza Fontana e l'opposizione alle elezioni.

Un alto affluenza alle urne dovrebbe verificarsi invece tra il personale della scuola. Qui per la prima volta i «confederali» hanno rotto l'unità nelle medie inferiori e superiori e nelle elementari la CISL si presenta da sola con una lista che ha per motto «CISL Scuola democrazia e pluralismo sindacale». L'unitarietà ha trovato dissenzienti nella stessa organizzazione sindacale di via Tadino: alcuni dirigenti del SINASCEL alle elementari si presentano infatti nella lista di «Rinascimento culturale e professionale per la democrazia, la laicità e lo sviluppo della scuola» e vi aderiscono CGIL, UIL e CISL.

Per il consiglio scolastico provinciale l'organo più «politico» della gestione collegiale della scuola sono rappresentate dalla lista n. 1 «Comunità educante e partecipazione democratica» (moderati) questa volta sono divisi in due liste (la n. 2 «Impegno laico» e la n. 3 «ARCES Niente politica nella scuola»). Nella lista n. 4 «Qualificare la scuola per i nostri figli e per il futuro del Paese» figurano, invece, i genitori dell'arco laico di sinistra.

Ricordato Cavazzoni: l'amico di don Orione aveva anche previsto il flagello droga

Nel centenario della nascita è stato ricordato ieri al Piccolo Cottolengo di viale Legione Romane la figura di Stefano Cavazzoni, uomo politico cattolico che fu molto vicino a don Orione e lo aiutò a realizzare la fondazione che assiste i più sfortunati. La personalità di Stefano Cavazzoni è stata rievocata da monsignor Majo.

L'oratore si è soffermato in particolare sulla lotta serrata che Cavazzoni condusse contro il dilagare degli stupefacenti e contro i sordidi interessi che nasconde il traffico della droga citando una frase dell'uomo politico che oggi si rivela profetica: «Se non interverremo in tempo, ci ritroveremo la droga fin nelle scuole».

TESTIMONIANZA DAL VIVO A UN CONVEGNO DI «MAGISTRATURA DEMOCRATICA»

Un agente di custodia denuncia: «A S. Vittore regna la violenza»

Un muro di omertà e di paura è stato forse rotto. Un agente di custodia di San Vittore ha preso la parola in un pubblico convegno e ha denunciato il clima di violenza che esiste all'interno delle carceri. È accaduto ieri mattina nella sala del cinema Anteo dove si è svolto un dibattito organizzato da Magistratura Democratica. Era quasi mezzogiorno quando è arrivato al microfono un giovane di origine meridionale. «Faccio parte del corpo di custodia di San Vittore» ha esordito. Poi per una decina di minuti ha portato una testimonianza diretta di chi vive in quello che qualcuno ha definito un «inferno».

Un discorso dai contenuti di rinnovamento. Anche fra gli agenti, ed è questo il senso di quanto detto al convegno, vi è infatti la ferma volontà di porre fine al «bagno di sangue» dentro le prigioni. Basta dunque con i pestaggi e gli omicidi, basta con le ritorsioni e le spedizioni punitive.

Ma cosa fare in concreto? Ha affermato il portavoce del «coordinamento democratico» degli agenti di custodia di San Vittore: «Il punto di partenza non può che essere la lotta contro il regime di violenza oggi esistente nelle carceri dovuto alla colpevole inerzia dello Stato, la quale alimenta oggettivamente i disegni destabilizzanti del terrorismo». Battersi contro le regole mafiose nelle celle significa garantire i diritti fondamentali dei detenuti, del personale di sorveglianza e operare per condizioni di vita più umane. Qui la denuncia dell'agente è diventata efficace: «Proprio la mancanza di libertà e di diritti — ha spiegato — ci ha portato a condizioni di lavoro ormai insopportabili. La speculazione e lo sfruttamento sono le regole imperanti a San Vittore». E ha concluso con un appello ai magistrati presenti: «Intervenite affinché in una struttura dello Stato siano quantomeno rispettate le leggi dello Stato».

Al convegno numerosi sono stati gli interventi, fra gli altri quelli del professor Guido Neppi Modona e di Carlo Smuraglia. Il primo ha individuato le cause della ingovernabilità nelle carceri soprattutto nel fallimento della legge di riforma del 1975 che pure aveva ed ha contenuti «progressisti». Neppi Modona ha inoltre criticato la direzione centrale degli istituti di prevenzione e pena e ha formulato una proposta: «I problemi dei trasferimenti e del trattamento nelle carceri di massima sicurezza devono essere affidati non a una direzione centrale, ma a un organo collegiale, del quale facciano parte tutti gli operatori che agiscono nei penitenziari».

Smuraglia, invece, ha sottolineato che la legge di riforma del 1975 non è «passata nelle coscienze. La gente non l'ha capita e si è illusa che unico modo per combattere la violenza e la criminalità fosse quello della repressione. Grazi sono state in questo senso le responsabilità della cultura giuridica di sinistra che non ha saputo contrastare tali illusioni repressive».

Fabio Cavalera

SEQUESTRATE ANCHE ARMI IN UN ALLOGGIO DI VIALE MONZA

Cercando giubbotti antiproiettile la Digos scopre cocaina ed eroina

Cercavano i giubbotti antiproiettile rapinati un mese fa in un'azienda di via Ripamonti, hanno scoperto una «centrale» per lo spaccio della droga, nella quale erano anche custodite armi. L'operazione, condotta dalla Digos, ha portato all'arresto di due persone ritenute implicate nel traffico degli stupefacenti e al «fermo» del proprietario dell'appartamento trasformato in «base» per il commercio della droga.

In carcere sono finiti Rocco Ceravolo, 25 anni, originario della provincia di Reggio Calabria, domiciliato in viale Monza 22, e Alessandro Lupoli, 38 anni, originario della provincia di Taranto, abitante in via degli Zuccari 2. A disposizione del magistrato si trova il proprietario dell'appartamento, Gerardo Luppari, 23 anni, abitante in via Catalani 41. Seguendo una pista che avrebbe dovuto indirizzarli alla scoperta degli autori del furto di giubbotti corazzati, gli investigatori della Digos, ieri mattina, sono arrivati in un appartamento al terzo piano di viale Monza 22, occupato dal Ceravolo.

Nell'alloggio, in effetti, c'era un giubbotto antiproiettile ma non apparteneva allo stock rubato in via Ripamonti. Non senza sorpresa gli agenti hanno poi scoperto 600 grammi d'eroina (valore al minuto di circa mezzo miliardo), 40 grammi di cocaina, un chilo di sostanza adatta a tagliare la droga, due bilancini, un fucile a canne mozze e due pistole Beretta con munizioni, una calibro 7,65 e una 22 con silenziatore.

Mentre era in corso la perquisizione, nell'appartamento è entrato il Lupoli. L'uomo, che si trovava in libertà vigilata, è stato fermato e controllato: in tasca aveva un documento falso. Un'altra carta d'identità contraffatta gli è stata trovata in casa. Rocco Ceravolo e Alessandro Lupoli sono stati arrestati per concorso in detenzione e traffico di droga e detenzione d'armi e munizioni. Sulla loro attività è stata aperta un'inchiesta da parte degli agenti della sezione narcotici della Squadra mobile.

L'interrogazione sul direttore del «Corriere» Giornalisti esprimono «sorpresa e perplessità»

(ANSA) — Il gruppo di «Impegno sindacale», che esprime due consiglieri nel direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, si è riunito per esaminare la situazione del gruppo Rizzoli; al termine è stato diffuso un comunicato in cui si dice: «"Impegno sindacale" auspica che la vertenza Rizzoli-Corsera possa trovare un avvio di soluzione con il ritiro dei licenziamenti da parte dell'azienda e con l'accordo sindacale su interventi diversi (pensionamenti, cassa integrazione temporanea, dimissioni volontarie incentivate) tesi a superare la drammatica crisi aziendale in atto».

Nel contempo «Impegno sindacale» esprime «sorpresa e perplessità per l'iniziativa del tutto impropria assunta dai gruppi consiliari socialista, socialdemocratico e liberale al comune di Milano di chiedere con un'interrogazione al sindaco un giudizio sul comportamento professionale del direttore del "Corriere", entrando nel merito di questioni di esclusiva competenza sindacale (ed eventualmente giudiziaria)». «"Impegno sindacale" — conclude il documento — ritiene che la delicatissima vertenza in corso nel maggiore gruppo editoriale italiano debba restare sul terreno sindacale e professionale al riparo da indebite ingerenze partitiche, economiche, di gruppi di pressione più o meno occulti, che già troppi guasti hanno provocato in passato».

Brut Carpenè Malvolti. Classico per eccellenza.

METODO CLASSICO CHAMPENOIS.

Chi nasce nobile è destinato a un grande futuro. Una massima che per gli uomini non vale più, ma vale ancora per un grande brut.

Brut Carpenè Malvolti nasce a Conegliano Veneto, da nobili uve Pinot del Trentino.

Poi vive tre anni di paziente invecchiamento, come vuole il metodo classico champenois: il coupage, il tirage, il rémuage, il dégorgement, la vestizione.

Cure meticolose che ne fanno un classico, classico per eccellenza.

ISTITUTO DI METODO CLASSICO ITALIANO CHAMPENOIS

ADERENTE ALL'ISTITUTO SPUMANTE ITALIANO METODO CHAMPENOIS

1868
CARPENE' MALVOLTI
CONEGLIANO VENETO